

REMIGIA CUSINI

Brani ultrafanici

VOLUME QUINTO

MILANO
EDIZIONI ULTRAFANIA
1965

BRANI ULTRAFANICI

REMIGIA CUSINI

Brani ultrafanici

VOLUME QUINTO

MILANO
EDIZIONI ULTRAFANIA
1965

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Printed in Italy

Tipografia Daverio – Milano

PREFAZIONE

Riapro le mie pagine e trovo che possiedo ancora del materiale da incidere e da poter quindi dare agli umani da leggere affinché abbiano la sicurezza che quando si inizia un lavoro di ordine spirituale non vi è mai una fine; vi possono essere delle alternative e poi si giunge a quel complesso che dice «continuare», ed io lo sto facendo.

Queste pagine, come sempre, sono state da me raccolte con tutto l'amore e soprattutto con profonda fede, so che dandole al pubblico da leggere incontrerò dei «ma» e dei «se» da parte dei lettori, ma che importa?

Mi sono proposta di seguire questa traccia di Luce e la seguo con tutto l'amore oltre all'interesse psichico di poter portare nuova conoscenza od aumentare quella di coloro che fanno affermazione di fede.

Io non mi batto il petto, la mia fede è fatta di ansietà, è fatta di turbamenti, ma so che è una fiamma accesa che tenta e vuole raggiungere la vetta.

Remigia Cusini

31 Maggio 1965

o o o

Le comunicazioni ultrafaniche raccolte nel presente volume mi sono pervenute attraverso la Medium Sig.ra Bice Valbonesi alla quale sono legata da profondo affetto.

Remigia Cusini

ALLA RICERCA

L'ardor del mondo che vuole raggiungere cime soltanto ideate può apportare nel movimento stesso delle Energie grande alterazione. L'Umanità si affanna pensando al «2000», ma non sa se arriverà a trascrivere quella cifra di Tempo nella propria memoria e nei propri atti quotidiani; l'uomo cammina veloce, così si dice, ma dove va? Dimentica questo principio attivo sostanziale che ha entro se stesso e cioè: «Il tuo soggiorno è breve e quando meno te lo aspetti sarai chiamato».

Questa verità all'uomo sfugge, sfugge per sensazione intrin-seca, sfugge per timore, perché afferma e dice: «Oh, c'è ancor tempo davanti!»

Dicendo «uomo», che cosa intendo?

Intendo forse l'uomo nel meriggio? L'uomo che è soltanto all'alba dei suoi giorni?

No, intendo semplicemente questa unità composta di un *quid* sostanziale che va verso la sua eterna posta senza rendersene completamente conto, senza poter dire a se stesso «oggi io chiudo la mia giornata terrena per avere compiuto un lavoro sostanziale e questo mio lavoro sostanziale io lo ritroverò nel mio domani d'anima».

No, l'uomo chiude le sue giornate e fa il bilancio, ma lo fa nell'ordine materiale ed allora pensa che il giorno successivo ha altro movimento di attività, altro bilancio, e dimentica la parte sostanziale di se stesso.

Non intendo chiamare l'uomo nella sua interezza verso a considerazioni che possano alterare il suo principio stesso, oh, no! Ma sentire profondamente che la Potenza Una esiste in ogni vibrazione, in ogni movimento, è la sola realtà, la sola speranza dell'oggi e del domani, se *domani* potete chiamare quello dell'anima, quello dell'«ego» vostro.

Può un domani essere un eterno presente?

È un eterno presente, perché sotto il volto del Tempo tutto è, e tutto rimane, checché si dica. I valori intrinseci dell'essere si ritrovano, così come si ritrovano le parti ascose, le callosità del pensiero; e quando tutte queste moltitudini di esseri sparsi sul globo terrestre, sparsi là dove nemmeno l'umano può pensare, (eppure gli esseri ci sono), si troveranno

al grande «convito», che è il *richiamo totale*, che diranno costoro? Potranno avere un linguaggio adatto in quell'attimo di netta separazione fra le Energie sostanziali?

Non vi potrà essere linguaggio, o meglio il pensiero farà, come fa sempre, il movimento del linguaggio, la vibrazione che resta ininterrotta. Allora quale più grande felicità di poter vedere le radiazioni del proprio pensiero come se fossero trascritte nell'immensità?

Io vi dico queste cose da sempre, ve le dico e ve le torno a ripetere mentre so di trascurare l'umanità che guarda con speranza accesa nel suo domani di ordine materiale. Soggiungo: questa umanità che secondo il Tempo, come ho già detto, è in parte all'alba, in parte al tramonto, come può pensare ad incanalare se stessa in un domani ignoto quando sa per esperienza che da un istante all'altro può passare oltre al confine terrestre?

A questo non pensano coloro che voi chiamate «giovani», eppure anche quelli vengono richiamati istantaneamente; non possono pensarlo i fanciulli perché sono ancora ignari, eppure anche quelli vengono richiamati. E gli altri? I cosiddetti «maturi» vi pensano o non vi pensano?

Talvolta sì, fanno sosta in lor stessi e dicono: «Già, dimenticavo che esiste la morte, questa mi può raggiungere da un istante all'altro e allora che posso io fare?»

Quando l'umano fa questa considerazione nell'ordine materiale coordina e riordina tutto il suo insieme, ma quello che nulla ha e che si sente portato altrove dal suo stesso pensiero, che dice mai?

Non fa grandi considerazioni e ripete a se stesso: «Bene se io me ne andrò, che importa mai? Non lascio dietro di me che cose morte, cioè prive di vita, prive di speranza».

Che cosa volete accendere nel vostro cielo d'anima guardando nel domani? Se «domani» lo potete chiamare il vivere vostro!

«Sì», voi dite, «così lo chiamiamo perché veramente è suddiviso in passato, presente, e futuro».

Ma lo avete posto voi questo movimento triangolare, solo che il vertice è in basso e quindi non si accende di una luce superiore, ma riceve semplicemente qualche bagliore dalla mente dell'uomo.

I saggi dove sono? Ve ne sono ancora nel Tempo?

Sì, ne esistono ancora, sono sparsi qua e là in un mondo tutto loro, perché ogni essere umano è un microcosmo, quindi è un mondo a se stesso; di conseguenza gli esseri saggi emanano la loro vibrazione di

pensiero che non è altro che una invocazione là dove si *spera*, (essi dicono), e si pensa che vi sia un Tutto che accolga la radiazione stessa del sentire.

Gli uomini possono negare e rinnegare, possono soprattutto ritenere che le cosiddette «manifestazioni» non siano altro che radiazioni di pensiero dell'individuo stesso posto in uno stato di anormalità e che quindi le vibrazioni pensative più remote affiorino continuamente, quelle che, secondo i molti, formano il «subcosciente» o «subconoscere».

Allora Io ritorno a ripetere: se date ad ogni essere tanta superiorità da poter emettere in uno stato strano dei concetti pensativi superiori a quelli che voi raccogliete nei volumi che possedete, dovete dunque convenire che esiste una vita che trascende dalla vostra capacità mentale. Il mondo può dire, fare e disfare tutto ciò che è di ordine materiale, ma non può disfare ciò che è di ordine sostanziale.

L'uomo può dire a Noi: «Tacete, a noi non interessa il vostro dire, siamo più saggi e più sapienti noi di Voi».

Ebbene, che avviene in questo istante? Forse che Noi restiamo alterati dato che l'uomo si erige a sovrano?

Oh, no! Restiamo quel che siamo nella Nostra potenziale vibrazione di pensiero, fuori dall'arzigogolare del vostro stato mentale e soprattutto del vostro linguaggio; linguaggio che cercate di estrarre qua e là e poi lo radunate e vi ripensate per vedere se suona bene all'udito quella parola che è stata rinnovata. Quanta stoltizia! Forse che quella parola ha cambiato il movimento delle Energie? Forse che dicendo «criptestesia» credete di dire l'eccelsa vetta del pensiero?

Ma no, amici Miei! Non voglio ripetere un'espressione che potrebbe rendere opaco l'*io* vostro, dico semplicemente: Il pensiero dell'uomo non si perde mai, tutto ciò che emette resta, e restano anche quei pensieri appena abbozzati e non finiti, restano anche quelli. È un succedersi continuo di vibrazioni e di radiazioni quando il pensiero si eleva, quando poi precipita negli abissi della materia allora è tutto uno strato afoso che si determina e che rimane. E quando ogni essere uscirà dalla vita, ritroverà il proprio strato, non andrà a prenderne uno d'uno altro, oh no! perché tutto è bene distinto, tutto è bene armonizzato, questa è la vera sapienza.

Ed allora?

Allora ogni essere ritroverà se stesso nelle sue infecondazioni, ritroverà se stesso quando riesce a superare le infecondazioni e ad

irradiare con maggiore luce, ritroverà se stesso ancora quando avrà superato anche la brevità mentale e sarà giunto là dove la radiazione non lascia traccia densa ma soltanto bagliore.

Quando giungerete a questo?

La grande libertà vi è stata elargita, potrete giungere sempre quando volete, a secondo delle vostre capacità intrinseche.

Riparlare continuamente di «evoluzione» può essere stoltizia, ma se esaminate bene tutto ciò che viene detto dagli umani, trovate che la sostanza del pensiero è sempre una, ciò che voi chiamate «parola» può essere diversa, ma l'analisi è sempre quella.

Allora, se siamo dei ripetitori Noi, lo siete anche voi, con una differenza assoluta: che Noi attingiamo dalla *fonte unica* e non abbiamo necessità di essere mimetici, mentre voi sì, non appena un uomo si distingue nel mondo per il suo linguaggio, ecco che cento altri sorgono per copiarlo, per ripetere le stesse espressioni e anche gli stessi gesti; più mimetismo di così... dove volete trovarlo?

Amici Miei, miglior cosa sarebbe cercare il grande lavacro! L'acqua del Giordano non è soltanto nel Giordano chiusa fra due rive, l'acqua del Giordano scende dall'alto e scende precisamente da Colui che volle essere battezzato con *quell'acqua*, che in quell'istante rinnovava con la Sua Potenza Una.

Attingete adunque questa preziosa rugiada, cercate di rinno-vare voi stessi e cercatela soprattutto come alimento unico.

Il Maestro

LA VETTA DEL MONTE

Muovere il passo significa procedere con acutezza nell'armonia delle cose create; muoversi significa entrare nell'orbita movimento e far sì che l'opera sia splendente o vantaggiosa.

Splende l'opera quando il pensiero è profondo ed è condotto verso ad una meta, è armonizzante quando si effonde qua e là in egual timbro ed egual misura.

Tutto questo procedere è del mondo.

Il mondo non conosce l'albeggiare della realtà, procede avanti o salmodiando o restando inerte, (eppure procede avanti), oppure in alterazione.

Queste vibrazioni alternandosi creano un tessuto ed il tessuto più o meno viene infranto a secondo della resistenza stessa del pensiero. I movimenti, come ho detto, si susseguono, si alterano, ma non si disperdono mai.

Non nuocere significa non creare dei disordini mentali e orali per non far sì che l'eccesso dell'energia percuota or qua or là gli esseri tutti e quando questa energia percuote un solo essere, che avviene?

Avviene l'irritazione, l'irritazione è un'onda disarmonica che non avvolge soltanto un individuo, due individui, ma un complesso di individui.

Perché?

Perché non potete mai, né potrete, misurare la lunghezza d'onda di un pensiero quando esce, va, senza misurazione di sorta.

Questo mondo continuo, ininterrotto di emissioni energetiche si moltiplica e si moltiplicherà sempre più. Quando le energie pensiero cozzano con le energie che escono dalla psiche, allora ecco un nuovo tumulto, e questo tumulto che cosa crea?

Crea disguidi anche mentali, e allorquando il disguido mentale esiste, ecco che il mondo definisce ciò «pazzia».

Ho detto e ripetuto da sempre che questa definizione nulla dice, in realtà esistono delle alterazioni mentali in ogni essere quando specialmente gli individui si trovano in compagnia di lor stessi. L'acuto di mente non darà mai vibrazione violenta o afosa in mezzo a delle moltitudini, oppure in fra i diversi, perché è tanto sagace da saperla trattenerne. Non la trattiene invece chi vibra potenzialmente e butta fuori di sé tutto ciò che sente, e, non regolando la vibrazione interiore, ecco che si perde nell'abisso, non solo del proprio sé, ma anche nell'altrui abisso ed allora la confusione succede e quando havvi confusione di pensiero havvi anche confusione di energie. Sì, si confondono le energie, si innestano le une nelle altre e non essendo armonizzanti ecco l'alterazione.

Io vi dico queste cose perché abbiate ad apprenderle profondamente, perché possiate sempre essere consci della vostra vibrazione «pensiero», consci dell'energia che esce dalla vostra psiche, consci soprattutto del vostro sé, sì da saperlo usare durante il vostro tragitto nel Tempo.

Sapere usare il proprio sé?

Sapere usare il proprio sé è di pochi.

I molti lo usano?

Sì, i molti lo usano, lo usano senza controllo, senza misura-zione, e torno a ripetere: questo è il perché si determinano le disparità.

Le disparità di parole accendono la mente, la mente accalorandosi genera nell'*io* un'energia negativa, ed ecco che l'*io* si sperde, si chiude o in un ritmo a sé o in una veemenza.

È come una scala; si sale, si sale sulla scala stessa, a un dato istante viene la stanchezza e non si arriva alla vetta.

Così è nell'uomo, gira, vibra nel mondo, cerca la meta, la vede, vuole ascendere, e poi?

Non riesce e precipita.

Perché non riesce?

Non riesce, come ho detto poc'anzi, per la mancanza di omogeneità sensoria, è tutto un agglomerato talmente soffocante che è difficile poter distinguere energia per energia, volendo si riesce e la riuscita dà sempre un'intrinseca soddisfazione, lieta soddisfazione.

Chi cammina nel Tempo guarda oltre, vi guarda dal piano umano e allora si occupa soltanto di tutto ciò che ha importanza per la forma, la radice materiale; altri invece entrano nell'orbita pensativa e la seguono, la seguono senza chiedersi che cosa avverrà nel domani, altri ancora procedono senza osservare. Chi osserva, raccoglie, chi non osserva disperde.

Camminare nel Tempo non è facile cosa, è prudente andare, il prudente andare vi porta avanti, sempre più avanti e attraverso di esso fate esperienza, l'esperienza vi porta allo stesso rinnovo, e quando siete rinnovati non tentate di retrocedere perché sarebbe danno, ma restate là sul punto fisso per operare ancora. Opere su opere, movimenti su movimenti, intrecci su intrecci, ancora un triangolo splende sulla vetta del monte che è il risultato della fatica umana.

Il Maestro

VIBRAZIONI

Quali le influenze dei mondi sulla Terra, sull'Umanità e su ogni singolo?

I mondi più vicini alla Terra sono Marte, Venere e Mercurio; sembra strano che Mercurio abbia dell'influenza sulla Terra, eppure piomba la sua Energia su tutta la callotta fisica, su quella che non è fisica ma soltanto astrale e di conseguenza sugli uomini.

Venere? Anche Venere irradia le sue Energie, l'irradiazione cade come pioggia e il secondo volto della Terra, che è il suo corpo fluidico, ne assorbe l'Energia.

Marte? Marte nella sua radiazione intrinseca sprigiona Energie moltiplicate, la sua vicinanza colla Terra è evidente, ed allora non è sufficiente che gli umani abbiano a dare misurazione, l'importante è conoscere i movimenti sull'Umanità, soprattutto i movimenti psichici, saper quindi distinguere quale sia l'influenza di Marte su tutto il globo terrestre.

Queste tre congiunzioni energetiche dimostrano chiaramente, a voi che vivete sulla Terra, come sia avvenuta una alterazione completa di ciò che definite «stagione» e che Io definisco il «ritmo intrinseco delle Energie terrestri».

Questa realtà è manifesta in ogni istante, è manifesta attraverso le stesse vibrazioni psichiche entro alle quali l'Umanità si dibatte, è manifesta soprattutto in ogni singolo essere allorquando vibra in eccesso e allorquando scoordina il proprio sé.

Allora si soggiunge: «Dunque sono Energie negative, di conseguenza dannose».

Non si tratta né di danno né di negatività, si tratta semplicemente della vicinanza, del come Marte si muove attorno a se stesso e nell'immensità e di conseguenza la Terra riceve Energie inanalizzabili.

Perciò dico e ripeto: «Una psicosi totale dell'Umanità è avvenuta e avviene gradualmente, moltiplicandosi nelle manife-stazioni».

Allora, amici, quando il mistero, che non è più tale, si rivela significa l'approssimarsi di movimenti ancora più intensi che non appartengono più al movimento fisico, ma sibbene a un movimento sostanziale che si avvicina, ed esso non è frutto di volontà di uomini, è semplicemente il vibrare ritmico che porta conseguenze sempre più vive e ardenti della realtà.

Chi vede la realtà?

La vedono coloro che hanno fede, sì.

La vedono coloro che sono degli studiosi dei pianeti?

Anche, soltanto che essi si pongono delle misurazioni inesistenti.

Perché?

Perché l'abbracciare dell'occhio fisico, anche se moltiplicato da lenti, ripeto, non dà sicurezza né delle distanze, né delle radiazioni della Energia in sé e per sé.

Trovandovi in questo turbine, che cosa avviene?

L'Umanità vi si trova e non si sofferma troppo ad analizzare, accetta ciò che viene detto e poi tranquillamente procede per i suoi movimenti interessati. Ma che apporta mai il movimento interessato quando è in distacco totale da ciò che è la realtà ascosa?

Porta scoordine e non mai ordine; anche quando si può ammettere che gli umani abbiano a coordinare con le loro capacità, (anche creative), del bello e del buono, tutto questo viene alterato istantaneamente dalla congiunzione di queste Energie. Mentre una congiunzione è continua, ininterrotta, la seconda congiunzione, che è la forza prima delle Energie terrestri, la forza prima del pianeta Marte in sé e per sé, determina come uno scroscio, come una violenza, come una veemenza ed allora siete sempre là per guardare ora a destra ora a manca, per giustificare tutto ciò che non è afferrabile dalla ragione.

La giustificazione serve? È utile?

Può essere utile quando la giustificazione quietava le vibrazioni nervose dei molti, ma non è più utile quando essa tende a cancellare, oppure a demolire, a rimpicciolire tutto ciò che è una realtà tangibile.

A che serve mai che gli uomini si affannino a compiere misurazioni, ad ammettere le loro affermazioni, quando istantaneamente avviene una manifestazione tutta diversa da quelle che essi si erano preparate?

Questi interrogativi sorgono ininterrottamente l'uno a fianco dell'altro e creano come un'alta montagna, e poi?

Io so che si dice dagli umani: «A che servono mai queste Entità? Vengono sempre a ripetere, a ripetere, ma non danno a noi il «nuovo».

Io rispondo a questi interrogativi: il «nuovo», se così vi piace chiamarlo, è sempre in atto da sempre, è un ritmo ininterrotto che si allarga e si restringe a secondo di una «Volontà» che non appartiene né ad un individuo, né al mondo, «è», e dato che «è», nessuno può infrangere questa realtà.

Abbandonarsi?

«Abbandonandosi», si dice, «si diventa degli esseri senza volontà, mentre noi vogliamo mantenere il nostro volere e controbatterlo contro a qualsiasi forza negativa».

Ed Io rispondo: siete liberissimi, amici Miei, di controbattere, battere e ribattere se così vi piace, ma non potrete mai demolire, annientare questa realtà, e la realtà è detta e ripetuta sino alla noia per coloro che non vogliono udire: «La Terra è allacciata nella sua sospensione ad un ritmo infinito che non appartiene a nessuna forza umana da potersi comandare o dominare».

Sì, si afferma e si ripete ininterrottamente che gli umani hanno dissociato le Energie, lo sappiamo anche Noi, lo sapevamo ancor prima che ciò avvenisse, e tutto questo credete forse che abbia dato alla Terra una sua eternità e un'altra eternità sia data ad ogni singolo essere?

No certo! Tutto passa sulla Terra come un'onda più o meno violenta che trasporta con sé tutto ciò che deve trascinare, e poi?

Poi l'onda si quietava e allora ecco le manifestazioni degli umani diventare esilaranti, si quietano, sorridono, sembra quasi che abbiano riportato una vittoria sugli elementi. Ma gli elementi non appartengono a volontà d'uomini, di conseguenza quando essi si muovono, si muovono, ripeto, governati da un ritmo che non ammette intrusioni di sorta.

Oh, se gli umani pacificassero il loro *io* e potessero veramente intendere l'immensa Verità che li avvolge! È certo che diverrebbero migliori, migliori entro a lor stessi, migliori verso al prossimo, migliori in tutta la loro intrinseca essenza per arrivare poi a un limite di fatti compiuti e di desideri che si potranno realizzare soltanto dopo di aver lasciato l'orbita terrena.

Sì, lo ripetiamo in mille e mille guise e Io so che gli umani affermano e tornano a riaffermare che ormai la Nostra Verità è conosciuta e quindi resta vana ogni manifestazione come resta vano ogni Nostro dire. Ebbene accettate pure tutto ciò che voi ritenete utile perché proviene dal mondo umano, ma non potete gettar lungi quella realtà che è davanti a voi, attorno a voi, nel palpito stesso del vostro respiro; così Io dico ai molti, così Io dico ai pochi, così ripeto a tutta l'Umanità ovunque essa si trovi.

La resa dei conti? Una resa che gli umani non possono pensare perché dicono non vogliono, perché paralizzerebbe ogni loro atto, ogni loro bramosia, quindi è necessario che essi procedano avanti sicuri di ciò che fanno e anche di ciò che faranno.

Nessuno proibisce all'umano di usare il bello e il buono; creato questo bello e questo buono se anche il creatore deve andarsene che importa mai? Resterà la formazione sua scolpita e, come si usa nel mondo, lo ricorderanno, lo ricorderanno come uomo sapiente.

Ma dove sono questi sapienti? Li conoscete voi? Li conosco Io?

Sì, sono sparsi qua e là sulla Terra, negli angoli più ascosti, non ascosti per nascondersi, ascosti perché certi luoghi terreni non vengono neppure ricordati dagli umani perché li ritengono privi di interessamento e allora pongono l'interessamento in tutto ciò che è

visibile, laddove l'Umanità batte e pulsa, anche perché è necessario, dice l'uomo, svegliare l'Umanità dal suo torpore.

Io dico: qual è il risveglio che gli umani portano alla loro umanità? Se è un risveglio di odio e di ira, sì, possono essere soddisfatti, ma se è un risveglio di ordine sostanziale, allora è ancora assai lento ed è pigro questo movimento in confronto della realtà che si affretta a giungere da un istante all'altro.

Il Maestro

UN GRADINO

Le inutilità dei movimenti umani, l'incerto andare, il guardare senza vedere, il moltiplicarsi senza scopo, questi punti salienti dimostrano all'umano come proceda ancora quasi in cecità, senza saper raccogliere quelle alte ispirazioni che giungono più forti là dove è il turbine, e quando raggiungono l'umano, l'umano che cosa fa?

Non si muove sollecitamente, resta nell'incertezza del fare, moltiplica le sue vibrazioni nervose e anziché sciogliersi dai lacci che lo trattengono, vi precipita sempre più.

Ed allora si piange nella vita, molte volte per non aver saputo fare, quindi non sempre l'umano può dire che è il destino atroce.

Ho già detto da sempre che il destino se lo fanno gli uomini stessi, se lo preparano fin da quando scendono nel Tempo, e poi?

Poi lo rinnovano ininterrottamente senza chiedere a loro stessi se il principio informatore è nell'armonia assoluta del loro vibrare.

Moltiplicarsi? Non già moltiplicarsi nel senso di riprodursi, oh, no! Moltiplicarsi per vibrazioni potenziali, moltiplicarsi per conoscenza, moltiplicarsi per saggezza e per penetrare sempre più nell'infinita realtà.

Gli uomini continuano a perlustrare e a sfogliare volumi su volumi e poi si fermano su delle date frasi dette dagli uomini.

Gli uomini che sono trapassati e che già lasciarono la loro saggezza incisa in tanti fogli hanno raggiunto una sublimità e non ambiscono tornar sui loro passi, possono ispirare i rimasti, questo sì, e l'ispirazione non è altro che un'onda vibratoria del pensiero che va dall'infinito al mondo psichico.

Chi raccoglie?

Raccolgono i molti, sì, raccolgono i molti ma deviano il pensiero, mentre i pochi che lo raccolgono lo sanno incanalare nella vibrazione

armoniosa del loro *sé*. Allora si moltiplica la sensibilità, si moltiplica ogni capacità e si arriva, volenti o nolenti, ad una meta, e questa meta è pur sempre buona.

Da sempre Io parlo di meta, di raggiungimento di un bene; l'ho detto e l'ho ripetuto e coloro che Mi seguono si stancano nel sentirselo ripetere, eppure è una necessità, necessità in quanto che l'umano raccoglie nell'istante e poi dimentica, perché dice che è preso dalla sollecitudine della vita umana.

Ma che cosa è mai la vita umana in rapporto all'Infinito?

È uno dei primi gradini della scala, perché chi non sa comporre il proprio passo su questo gradino è certo che devia anche sul secondo e sul terzo e via via.

Perché vi devia?

Perché sostanzialmente non ha composto entro al suo *sé* la vibrazione prima, la vibrazione sostanziale, la vibrazione che dà conoscenza assoluta e apre quella grande verità che dice: «Perché, o uomo, sei tu nel Tempo?».

È un detto, lo so, molti si fanno questo interrogativo, altri invece lo scartano e dicono: «Oh, la notte buia ci coglierà in un dato istante e allora non soffriremo più».

Ecco il grande errore! Il dire «non soffriremo più» è negare la stessa vita, che se anche fosse composta soltanto di materia, nella stessa dissociazione esistono vibrazioni, ed allora queste vibrazioni sono sensorie, se l'organismo ha delle sensibilità naturalmente ne soffre. Come ne soffre voi siete incapaci di poterlo comprendere, eppure la sofferenza esiste.

Vi sono altri invece che affermano: «La miglior cosa è di distruggere la propria materia così almeno tutto è finito».

Ma nell'attimo stesso che voi affermate di essere «finito» è allora che havvi un inizio. Prendiamo pure in esame quella manifestazione che fanno gli uomini di distruggere il loro organismo ardendolo.

Ardere? Bisogna saper ardere senza consumarsi, non ardere consumandosi, sia nell'ordine fisico, sia nell'ordine morale, sia nell'ordine sostanziale.

Quando la materia viene violentata, quando la vibrazione del *quid* scuote l'essere, ebbene la sofferenza è tremenda, perché?

Perché il *quid* uscito da quella stessa materia ha l'impressione assoluta di essere bruciato, di essere arso.

Se gli uomini pensassero a questo è certo che non si farebbero

consumare quando hanno lasciato il loro organismo. E poi?

Poi entriamo oltre l'orbita fisica e che cosa troviamo?

Un grande interrogativo: esiste veramente il cosiddetto «demone»? Esiste veramente questo «inferno»? Esistono tutte queste passioni?

Sì, tutto esiste, non esiste un demone specificato in un essere, ma esiste la sua malsana corrente, essa prende l'uomo, gli uomini e li butta gli uni contro gli altri, li infonda di malsani pensieri e di più malsane azioni.

Ora questa corrente fino a quando perdura?

Nel Tempo perdurerà fin che la materia esiste, ma non la materia nell'ordine generale, la materia che genera le passioni, ecco il punto acuto, ed allora la sofferenza si moltiplica e si moltiplicherà sempre più, fino ad accompagnare il *quid* quando sfugge alla materia stessa col cosiddetto «trapasso». Allora sono scottature brucianti di tutte le passioni che colpiscono l'uomo, gli involuti ed anche quelli che vengono definiti «evoluti» nel Tempo perché hanno delle capacità mentali e perché (secondo voi) hanno studiato. Sono precisamente costoro che passano per il crogiuolo del fuoco, chiamiamolo «fuoco» questo pensiero acuto che dilania senza dilaniare nessuna carne, che carne non esiste.

Questa tremenda verità è guardata sotto a tanti aspetti, sia dalle Chiese, sia dagli studiosi, sia anche da coloro che non approfondendo questa verità stanno solo alla superficie.

Il demone tentatore?

Lo possedete entro di voi, sono le vostre passioni, nient'altro, ed allora se aveste la capacità di eliminarle gradualmente, che cosa sentireste in voi al posto di esse?

Sentireste la vibrazione potenziale dell'Uno, sentireste la maestà infinita del Tutto, sentireste il Suo Amore che colma tutti i vuoti, sentireste questa realtà che è come un alimento del vivere.

Il mondo è impaziente, vuole solo ciò che tocca, non vuole, non ambisce né ispirarsi, né guardare oltre le nubi stesse del cielo. No, ed è perciò allora che la Terra diventa sempre più gravosa all'Umanità, più dura e meno lacrimosa.

«Forse», si dice, «è meglio non lacrimare, non lamentarsi poiché tutto questo è una manifestazione di indebolimento psichico e ciò non deve avvenire per la stessa dignità dell'uomo».

Ah! Forse voi ritenete che la sensibilità, non solo sia un danno, ma una diminuzione della vostra personalità?

Ecco il grave errore! Non si diminuisce la propria personalità diventando degli ipersensibili.

E a chi già lo è Io dico: restate tali quali siete nella vostra sensibilità, cercate di aggiungervi un bagliore sostanziale che vi permetta di rinnovarvi veramente. Non intristite sotto il gravame della vostra materia e ricordate che anche un attimo dei vostri godimenti porta in sé il vuoto.

«Sì», voi direte, «quando abbiamo avuto un godimento, se il godimento è di ordine intellettuale, se accarezza il nostro amor proprio, se ci lusinga, lo si ricorda sempre con grande diletto, con grande spasimo».

Sì, e quale è il raccolto di tutto questo?

Il vuoto, nient'altro che il vuoto; allora questo sole, che splende per un attimo entro di voi, si rabbuia all'istante quando giungono i movimenti gravosi del vivere umano, e i movimenti gravosi non sono fatti soltanto di materia, sono anche di ordine morale, vi possono trafiggere in mille e mille guise, ma sono fatti provocati dall'arbitrio; e qui ci fermiamo sempre col grande interrogativo: fin dove giunge questo arbitrio e fin dove giunge la cosiddetta «Legge»?

Quale Legge? Sì, una Legge di rinnovo.

L'arbitrio che fa? Crea la sofferenza anche nell'attimo stesso che la vuole eliminare, la crea. Perché?

Prendete pure degli attimi, degli istanti del vostro vivere in piena soddisfazione, materiale, morale e sostanziale, non si arriva al tramonto senza che una nube non sia sorta, una nube qualsiasi, una nube anche lieve non carica di gravosi temporali, no, ma è sufficiente per oscurare il cielo vostro della soddisfazione.

Ed allora, tutto questo non vi fa dunque pensare che la vita nell'ordine materiale è soltanto la tremenda prova del fuoco?

Sì, grande prova, tremenda prova!

Beati quelli che la sanno superare senza lamento.

Chi soffre fisicamente si lamenta, poi racconta la sua sofferenza, perché quasi sembra che raccontandola diminuisca; poi, non soddisfatto di raccontarla, vuole ancora vedere cosa è possibile fare per risollevarsi.

Tutto questo è uno spasimo tremendo e acuto che non finisce mai. E questa sensazione di eternità l'avete anche quando siete addolorati, vi chiedete: «Ma quanto durerà questo stato di cose? Almeno si superasse, almeno si finisse!»

I giorni passano, passano le ore e tutto resta tal quale è.

Ed allora ecco che sorge un'ira contenuta, sorge una rivoluzione

interiore, sorge talvolta la veemenza e si esce fuori dall'orbita luminosa; il primo gradito non è più mantenuto perché il piede scivola e si ritorna di nuovo sul piano levigato dove con facilità si scivola e si cade.

Il Maestro

GIORNO SENZA NOTTE

Quando il saliscendi è ininterrotto avviene che nel mondo si compongono e si rinnovano gruppi energetici, ed anche un saliscendi che non appartiene al mondo fisico, appartiene al mondo sostanziale. Questo saliscendi è fatto soltanto di vibrazioni sensoree, arrivano all'*io*, l'*io* raccoglie e cerca di rinnovarsi.

Guardare nell'immensità è assai difficoltoso per gli umani, saper guardare è di pochi: conciliare il saper guardare con tutto ciò che è movimento psichico è, non solo difficoltoso, ma anche vibrante in discordanza.

Vi sono discordanze psichiche che non si accordano con l'*io* sostanziale, vi sono armonie sostanziali che non si accordano con le discordanze psichiche, e così l'umano procede sbattuto dalla tempesta, procede senza vibrazione, procede sol perché un ritmo lo porta avanti.

Nella realtà sostanziale ogni ritmo è un'armonia, ogni armonia si innalza, si moltiplica a secondo delle vibrazioni che la potenziano.

Chi ha la capacità di conoscere l'Uno?

Ben pochi, pochissimi, e non è una capacità psichica, e non è una capacità intelligente e tanto meno intellettuale, è solo una capacità che trascende dall'umano vibrare. Eccoci là in mezzo ad un turbine dove degli umani svolgono il loro movimento, questi umani sono dei «segnati», questi «segnati» convergono verso ad una altura sostanziale.

Ma chi è il maggior «segnato»?

Non già il Pietro che viene accostato al Cristo, bensì il Paolo, Paolo che non Lo conobbe materialmente, Paolo che era contro di Lui, ebbene Paolo assaporò la Verità, l'assimilò e propagandandola, propagandandola qua e là rinnovò delle moltitudini intere.

Così Io dico a voi che cercate di insegnare la Verità e soprattutto poi di diffonderla: «Sapete voi diffonderla?»

Non sempre. Avete la capacità di assimilarla?

Anche questo è assai difficile per voi, e non vi chiedete il perché?

Il perché è legato strettamente al vostro tempo, alla vostra epoca,

un'epoca satura di tutto ciò che è convenzione, mentre non è satura di ciò che è sostanza.

Così il mondo procede più o meno alacramente, procede più o meno in armonia, ascoltando e non ascoltando, quando ascolta e non assimila è come l'ascoltare e il buttare. Anche queste sono vibrazioni, sono vibrazioni che si mantengono inalterate ma che sconvolgono l'umano quando non ha più la capacità di sostenersi in sull'altura.

«Vidi un giorno», disse qualcuno, «splendere il Sole, e il Sole irradiò, e da quella radiazione io rimasi sconvolto».

Sì, rimane sempre scottato l'umano che guarda in alto e cerca nella vibrazione Potenza Una tutto se stesso.

Ebbene, che cosa ha mai trovato l'umano quando cerca altrove?

Ha trovato soltanto il vuoto e molte volte la disperazione. La disperazione è la negazione della speranza, è tanto chiaro! E perché l'umano deve disperarsi?

Si dispera l'umano perché o deve rifiutare o gli vengono carpati interessi, in realtà non dovrebbe mai disperarsi perché la fonte della speranza è l'Uno e Trino.

Questa realtà è vano negarla ed è vano controbatterla ed è ancor più vano disconoscerla. Procedete voi che dite di sapere tutte le cose create.

Chi le conosce?

Non certo voi umani che andate più o meno lentamente ascendendo verso l'altura. Eccoci sull'altura mirabile tra fili sottili, tra immagini splendenti dove l'afosità è. E perché mai è l'afosità?

Abbiamo ancora la contro-corrente, è vano negarla, chi la ha definita «diabolica», chi l'ha definita «luciferica», ha inteso riferirsi non ad una Entità bensì a tutta la mole delle vibrazioni a cui le moltitudini di questa categoria appartengono.

Quando nel mondo arrivano i tormenti, la contro-corrente si fa forte; quando gli uni si buttano contro gli altri la contro-corrente si fa ancor più forte.

A che cosa si aspira nel mondo?

Si aspira semplicemente di raggiungere un'altura, ma non di ordine sostanziale bensì di ordine materiale umano.

Raggiunta l'Umanità questa altura che cosa può fare e che cosa farà?

Non farà e non potrà fare perché sarà avvolta dal grigiore intrinseco che sprigiona l'energia negativa, sarà avvolta da certi bagliori e li riterrà bagliori sublimali, mentre tanto l'una quanto gli altri precipiteranno in un abisso, ma quale abisso!

Gli abissi sono innumeri, il primo lo avete entro a voi stessi, un abisso incolmabile, un abisso fatto di irrequietudine, fatto di azioni inconsapevoli e consapevoli, un abisso dove naufraga sempre colui che ha il doppio volto; e di doppi volti ve ne sono tantissimi nel mondo, sono innumeri ve ne parlo da sempre, ma gli umani non sempre odono e non odono perché non vogliono udire, questa è la realtà.

Io domando, alle moltitudini che avvicinano, chi è che può dirmi:

«Io dacché Ti conosco sono mutato».

Nessuno lo dice, nessuno lo può dire perché in realtà nessuno muta, siete tutti immutabili, quella immutabilità che vi rende duri, scheletrici e intristiti entro a voi stessi.

E la Verità, questa sublime immagine che splende sempre nella notte oscura, che cosa fa?

Non opera certamente, ma batte sugli umani a ché abbiano ad operare con la saggezza dei forti, ma i forti si sono sperduti in una notte buia e non hanno fatto più ritorno. Altra realtà tremenda, scottante ma è purtroppo realtà.

Andare, proseguire, manovrare, operare, tutti passaggi delle vibrazioni che secondo il mondo sono generiche anche nel Nostro vibrare.

Allora che dire mai?

Ripeto e richiamo alla realtà: verrà un giorno, come vi ho detto da sempre, senza notte, in cui vi chiederete «quando arriverà la notte? Quando arriverà il respiro? Quando il riposo?»

Non ci sarà più necessità né di respiro, né di riposo, non ci sarà più notte, ma un giorno solo e splendente, il giorno della separazione dalla carne, il giorno del lieto vivere, il giorno della coscienza splendente.

Non volgetevi dunque voi che cercate, che tentate di conoscere l'inconoscibile però cercate di non fare miscele con l'infecondazione occulta; è questo l'errore! Tutto ciò che è occulto passa per la porta inferi, ed allora a che serve mai?

I molti chiedono: «Servirà un giorno?»

Io rispondo: quale giorno? Quello senza notte, quello sì, allora tutti vi ritroverete.

Il Maestro

MATERIA - SERVIZIO – VERITÀ

Moltiplicatevi per grazia, questa moltiplicazione intende volgere il

suo vibrare là dove lo spirito si accende di una fiamma pura.

La grazia? È uno stato dell'anima o dell'*io* che riesce ad avvolgersi di potenziale sostanza e quindi riesce ancora a sentire entro a se stesso le capacità intrinseche che l'*io* possiede e le sprigiona a secondo delle radiazioni che si innestano in lui.

Lo stato di grazia significa anche saper sentire e conoscere profondamente tutta la Verità o quella parte di Verità che non si miscela mai.

Non indugiate, Io vi dico, questo indugiare ininterrotto dei molti crea degli abissi e negli abissi vanno poi a percuotersi tutti coloro che stanno ai margini della conoscenza. Non la temono, ma preferiscono non buttarsi tra le braccia di essa. Ed allora, tutte queste considerazioni, questi ragionamenti, non fanno altro che alterare ogni possibilità oltre umana.

Sì, voi potete tutti innalzarvi, conoscere e vedere.

Che cosa potete conoscere? La realtà che si manifesta soltanto superficialmente?

Oh, no! Una realtà sostanziale che abbracciandovi dona un palpito intrinseco, vi dona tutto il bene. Ed allora, ecco, la maggior forza giunge per poter liberarsi ora e sempre da ogni forza negativa.

«Io ti amo» dice Colui che «È» al figliuolo in qualsiasi circostanza esso si trovi.

«Io ti amo» ripete la voce tonante del Padre che si assomma a quella del Figlio. Raccogliendo le vibrazioni e rinnovandovi voi riuscirete, non ad esaltarvi, ma a conoscere la realtà delle realtà. No, perdersi no, restare in forse sì, in mille e mille guise voi restate in forse e vi chiedete se la Potenza Una può ascoltare i vostri lamenti quando i lamenti sono di natura espressamente materiale.

Certo, vi sono delle cose minime che non possono essere portate davanti all'Eterno, precisamente per il pudore che esse hanno.

Questa immensa libertà è stata data all'inizio, a quell'inizio dove si moltiplicano le possibilità, e quando queste moltiplicazioni avvengono, che succede allora?

Gli esseri si trasformano in via totale, non si trasformano nel senso di trapassare, no, è una trasformazione interiore, è un salvaguardare il proprio benefico influsso, è un dire a se stessi «ebbene darò a me stesso la possibilità di questo rinnovo».

Venite adunque, entrate e guardate: dove siete entrati?

Le Nostre vibrazioni si moltiplicano sempre più e quando Noi dicia-

mo «entrate», significa già che abbiamo lavorato su dei tessuti di Energia, avvolgendo gli esseri e dando ad essi la capacità di saper bene distinguere di dove provengono le vibrazioni di cui faranno uso.

Di dove provengono se non da un infinito potere? E voi perché le usate?

Le usate per veggenza, le usate per bontà, le usate per carità, le usate per amore, infine le file si raddoppiano.

Mettete sopra un velo e allora vedrete che lo splendore esiste, togliete il velo e allora sarete abbagliati.

Inchinatevi adunque davanti ad una Maestà che non conoscete ma che dovete sentire, questo inchinarsi non è il gesto materiale in sé e per sé, è l'inchinarsi dell'*io*, è il ripetere: «Signore, Tu sei, avvolgimi di tremore, fa che io tema sempre di perderTi, ma fa che io senta anche che Tu vivi in me».

Con un intreccio potenziale di espressioni, con legami intrinseci, ecco, Io traccio la grande croce, la mirabile croce, e dove la traccio? Non già fra le Energie ché esse la potrebbero disperdere, faccio un solco tremendo e la butto, questa mirabile forza, là, davanti al Sole, a quel Sole che è magnifico, benefico, ininfluenzabile.

Non volgetevi indietro, che importa mai se qualcuno osa fermarsi su questo o su quel lato?

È la dimostrazione tangibile, la dimostrazione di fatto, la dimostrazione sostanziale, dimostrazione di vita.

Era pure necessario sapere distinguere chi passava in fra le file. «E chi è passato»? Direte voi.

Sono passate delle stelle cadenti e le loro vibrazioni sono rimaste, sono passati dei fari accesi in una notte buia e le loro vibrazioni hanno servito, è passato Colui che «È» e il Suo Sole ha irrorato ogni Energia e soprattutto ha irrorato l'Umanità, la quale ha raccolto e ha buttato. Una parte ha raccolto e ha trattenuto e l'altra parte che ha fatto?

È in sospensione come erano in sospensione i sacerdoti che ricevettero indietro il prezzo della vendita di Cristo. Lo soppesarono l'oro sulla mani e così fanno gli umani che vanno alla ricerca della Verità.

Ebbene, amici Miei, chiunque voi siate, che importa tutto quello che è materia? Importa la sostanza dell'*io* vostro e infine Io non vi dico «buttate la materia» dico «usatela per un alto intendimento e mettetela quindi al servizio della Verità».

Il Maestro

INDAGINI

Le alternative del mondo si susseguono e si moltiplicano; quando Io dico «mondo» non intendo l'interezza del globo bensì l'umanità, l'umanità che con facilità si acceca, l'umanità che non vuole raccogliere l'alito sostanziale che rinnova, l'umanità che si odia; è un odio sottile, come se fosse un alitar di vento, eppure gradualmente, gradualmente, si moltiplica sino a dilagare in un turbine furioso.

Dove sono coloro che affermano di distaccarsi dalla corrente negativa? Dove sono coloro che pensano di rinnovarsi sostanzialmente e di rinnovare?

Sono sperduti anch'essi in un vortice che se non ha per base l'odio, ha un'altra base, significativa anche quella perché si noma «egoismo».

Sì, da sempre vi parlo di queste forze negative, da sempre dico «raddrizzate voi stessi», eppure si precipita continuamente, e ininterrottamente si resta quello che siete sempre stati.

Ma a chi parlo Io? Forse al vento che soffia o al precipitare della tempesta?

No, parlo ad una umanità che ha una psiche nell'ordine totale e di conseguenza agglomera entro a questa psiche ogni sorta di vibrazioni; sono le vibrazioni disarmoniche che alternano ed alterano lo stesso principio d'amore, sono vibrazioni oscillanti che fanno restare incerti anche coloro che affermano di essere assai diversi dagli altri.

Eppure Io dico: «Anche se in voi non vibra odio ed egoismo, vibra sempre un'energia che si chiama «amar se stessi».

Questo amore per il proprio sé è diventato gigantesco, è simile ad una alta roccia che, sgretolata qua e là, lascia e lancia fuori di sé delle energie entro alle quali poi passano quelli che si adagiano volutamente e non cercano mai di staccare loro stessi dal proprio egoismo.

Ed allora anziché ascendere si precipita di strato in strato fino ad arrivare a mantenere fisso l'odio.

Eppure il mondo parla, dice sane espressioni, le *dice*, le mormora a fior di labbro, non le sente.

Allora, a che cosa serve tutto questo dire e ridire se non riesce mai a drizzar se stesso?

L'umanità si contorce entro alle stesse patologie che ha scelto, le ha scelte queste patologie per rinnovarsi, ed ora che le ha in sé grida con veemenza di essere liberata.

Come liberarsi se essa stessa non se ne libera?

È vana quindi ogni congettura, è più vano ancora se l'umano continuamente guarda avanti a sé e sciorina detti sopra detti vuoti di senso. Vorrei che poteste sfogliare il libro dell'umanità, foglio per foglio, ogni pagina porta l'impronta di ciò che fu e di ciò che è, perché ciò che fu è ancora, quindi Io anniento quello che voi chiamate «futuro», trattengo ciò che voi chiamate «passato» perché lo annodo nell'eterno presente.

Sì, si può affermare «eterno presente» anche se l'umanità vive transitoriamente sulla Terra, perché tutte le vibrazioni che possiede, quelle che emette, formano veramente un cerchio afoso entro al quale l'umanità continua a dibattersi, a danzare per finire non sa come e non sa dove.

Di nuovo l'interrogativo sorge potente e prepotente dicendo: sì, l'umanità sa quale è la sua meta perché la meta dell'umanità è il trapasso, ma vi è un punto saliente, (dice l'umanità stessa), ed è quello «che noi siamo quel *qualcuno* che lascia traccia nel mondo, di conseguenza coloro che giungono poi nuovi, raccolgono la traccia e ancora la esaltano, quindi la traccia rimane, se vi è una eternità è precisamente nel Tempo».

Il Tempo? Questa storia transitoria che va continuamente, che procede, che si afferma e si riafferma, richiama sempre più all'analisi profonda del proprio sé e soprattutto ad analizzare anche gli altri. Ma come potete analizzarli nella loro immensità se gli umani sono sparsi sui diversi punti della Terra?

Vi sono delle linee congiuntive e sono precisamente le linee del pensiero; il pensiero si annoda nel suo silenzio, varca innumerevoli confini creati dagli umani, mentre esso non ha confini perché ne è al disopra e al di fuori. Ne consegue adunque che questa onda splendente, se mossa da un vento dolce, è certo che l'onda vibra armoniosamente, se invece è mossa da un soffio afoso, ecco che si raddrizza un enorme mostro che vibrando, vibrando, sconvolge e scompagina tutto ciò che è armonia.

«Vecchia storia» ripetono gli uomini!

Ed allora lo soggiungo: se è «vecchia storia» perché continuamente guardate indietro? Se è «vecchia storia» perché adunque erigete delle mura su di essa?

Gli interrogativi si moltiplicano all'infinito, la realtà anch'essa è infinita, Io muovo una vibrazione che definisco «pietà».

Si può avere pietà degli umani? E chi può averla questa pietà?

In fra voi potete averla, non certo al di fuori e dall'Infinito non giunge pietà, giunge una vibrazione di aiuto. Sì, se volete l'aiuto chiamarlo «pietà», chiamatelo pure, ma in realtà l'aiuto è una forza, mentre la pietà è qualcosa di silenzioso ma che non muove un passo per lenire e sollevare le sofferenze, quindi si chiude entro se stessa e ogni tanto ad intervalli si ode e si dice: «Oh, ho avuto pietà di questo essere...», «hanno avuto pietà delle loro sofferenze, le hanno lenite».

Come? Non certo ricorrendo alla prima necessità vitale, e la prima necessità vitale è quella di una congiunzione d'amore, l'amore che prevede, l'amore che stabilisce una base, l'amore che accende la sua fiamma e non costringe, anzi dilata le sue calorie per arrivare ovunque. E l'amore vi arriva, ma quello sostanziale, non già quello del mondo!

Si soggiunge: «Vi sono moltitudini di sofferenti, come si possono lenire tutti?».

Ed Io prendo nucleo per nucleo, (voi definite ciò «nazioni»), ed affermo invece: vi sono nuclei congiunti e legati da principî reincarnativi che sfuggono all'analisi di coloro che si definiscono «psichiatri», non solo la profondità di questi nuclei è immensa, è immensa inquantoché la radice è una, mentre la suddivisione è molteplice.

Questa moltiplicazione continua ininterrottamente e dove va?

Certo che ha una fine poiché tutto ciò che è materia dissociabile non può essere eterna, anche se è eterna nel suo principio energetico. Questa è la realtà.

Allora su un mondo ove continuamente imperversa o l'odio o l'ira che fa l'immenso Amore se non richiamare e richiamare a sé i doloranti?

Richiama anche quelli che seminano zizzania, altri che seminano il male. Perché li richiama? Forse per questa semina?

No, li richiama perché così è il segno della scelta reincarnativa.

Questa grande realtà si sorpassa e non la si vede, gli umani non la sanno analizzare, quando la analizzano creano delle grandi confusioni, ogni essere si ritiene di essere personaggio, e allora le moltitudini dove finiscono?

Chi è stato personaggio, e lo afferma, è uscito dalla moltitudine e che altro ambirebbe essere?

Se voi che vi ritenere al di fuori di queste passioni analizzate profondamente, che cosa estraete dalla vostra analisi?

Ne estraete questa realtà: siamo immaturi all'evoluzione, non conosciamo la radice dei ritorni, la conosciamo soltanto superficialmente ed affermiamo delle verità che non lo sono nella loro sostanza. Questo è il tremendo che si avvolge sia pure in un velo, un velo che può essere strappato se la saggezza opera, ma strappato per la curiosità a nulla serve, anzi lo strappo crea maggiore confusione.

Ilo vi chiamo degli sperduti nel Tempo che vagano, vagano, in cerca di una meta che non sanno trovare anche quando la vedono, e tanti e tanti altri vagano veramente perché non sanno dove porre il loro piede.

Ma quelli che sono definiti «maggiori» che cosa fanno se non addormentarsi nel loro egoismo?

Queste sono le tremende realtà del vostro presente che non si cancellano e che rimangono in continuità.

Si ricorre ai profeti, si ricorre agli indovini, si ricorre a destra e a manca sfogliando e risfogliando i detti che voi definite antichi, e in realtà che cosa trovate?

Troverete sempre l'ora vostra incisa a caratteri di fuoco.

Il Maestro

ANALISI DELLE ENERGIE ASSOCIATE

«Moltiplica ogni capacità sostanziale ed avrai un risultato» dice Colui che «È».

Qual è il risultato di una moltiplicazione senza numero?

Il risultato è «infinito». Questa parola detta, ridetta, e ripetuta non può che contenere una immensità che si perde nella mente dell'uomo, ma che è una realtà.

È l'infinito pulsare, l'infinito vibrare, il guardare senza misura, un occhio che spazia, che non si contorce, che è sempre aperto sulla immensità dei mondi, (e anche qui non vi è numero), mondi infiniti, non si traducono, non si elencano.

Ma che cos'è sostanzialmente un mondo?

È una vibrazione energetica che moltiplicandosi e rimoltiplicandosi semplicemente per vibrazione, costituisce un mondo senza confini e senza limiti che si aggancia ad altri innumeri e così queste catene, (definite per voi tali), raggiungono un'altura immensa di luce, una luce

che non si contorce, una luce che splende e rafforza nello stesso istante tutto ciò che pulsa, vibra, irradia e passa sotto l'alta onda del Sublime.

Si dice dagli umani: «Parole incomprensibili, dette e ridette, argomenti che non aprono nuovi orizzonti ma semplicemente fanno risplendere quelli che già si conoscono, ed allora ecco il limite anche là dove si definisce «infinito».

Io soggiungo a chi cerca, a chi sa, a chi vuole: «Ebbene se volete nella vostra mente l'espressione «infinito» senza legame di sorta, è un vibrare che si accentua e si accende, là troverete la Potenza in Atto, la troverete in uno dei tanti innumeri mondi, così come La trovate ovunque havvi Energia spaziante».

Può l'Energia non spaziare?

No, se è Energia di per sé è forza, è vibrazione, se è vibrazione è una scintilla, e se è scintilla di dove viene e dove va?

La scintilla si diparte ininterrottamente dalla Potenza in Atto.

Dove va? Ritorna alla Potenza dopo di avere toccato tutto ciò che è stato emesso e tutto ciò che è stato creato.

Due vibrazioni adunque, l'emissione e la creazione.

Ancora proseguiamo nell'analisi, indagando questa o quella vibrazione. Ho detto «mondi», ripeto «mondo»; l'umanità è racchiusa in un mondo fisico, il quale mondo fisico ha delle linee energetiche che limitano la sua capacità, però non limitano la stessa Energia di contatto che, come ho detto, a catena si lega ad altra Energia. La Terra ha un suo corpo astrale, ha un suo corpo sostanziale, ha quell'intrinseco *quid* che si congiunge all'im-mensità,

E anche quando affermo che la Terra si disgregherà per ritornare Energia, non intendo che si sperda tutto ciò che sulla Terra è raccolto, ma ogni *quid*, ogni quantitativo, ogni granello di sabbia, si trasformerà in Energia. L'Energia pulsando, vibrando ritorna a formare, non già un mondo denso, bensì nuclei, piccoli e grandi mondi che si legheranno nuovamente a questo infinito vibrare, e questo infinito vibrare nulla ha a che vedere con tutto ciò che si definisce «orbita fisica», «orbita eterea», «orbita astrale»; queste definizioni conducono sempre a fare sosta in fra l'essenza stessa delle Energie.

Facciamo sosta nell'etereo e che cosa troviamo?

Troverete sempre moltiplicazioni energetiche, viraggi splendenti, altri opachi, spirali che ascendono e discendono, è tutto un vibrare entro al quale passano poi gli esseri. Ma quali esseri?

Non certo quelli che abitano la Terra, quelli che l'hanno già lasciata.

Sono esseri radianti, vibranti al pari dell'etere.

Portiamoci dall'etere nell'astrale. Il primo astrale non contiene degli esseri, no, serve solo di passaggio, passano queste moltitudini, talvolta in ombra, talvolta in semi-luce e dove vanno ad appoggiarsi?

Vanno ad appoggiarsi nel primo astrale etereo, cioè subito dopo quella callotta che voi chiamate poi il «polo». Là le moltitudini sono, vanno e vengono per vibrazione e questo loro movimento, (se così vogliamo definirlo per intendere), serve a disperdere le scorie che ancora possono portare dalla Terra. Disperse queste scorie, che infine sono altrettante Energie dense, dove vanno esse?

Esse vengono raccolte per vibrazione dalla Energia eterea che trasforma come se fosse un crogiuolo e passano allo stato di Energia pura.

«Pura» significherebbe «non condensata, non associata».

Così ripeto, di strato in strato, di vibrazione in vibrazione, si giunge alla immensità, e quando voi umani dite «e dopo? e dopo?» certamente la vostra mente si sofferma in una forma di mondo. Non è necessaria nessuna forma, si definisce «mondo», per distinguerne la vibrazione, la sostanza stessa dell'Energia, nient'altro.

Ed allora, come può finire ciò che è infinito?

I passaggi di conseguenza servono per assottigliare l'essere e per rinnovarlo.

A che serve questa conoscenza per voi che siete in sulla Terra e che avete a che fare con tutto ciò che è denso, con tutto ciò che appartiene al mondo?

Io non dico che abbiate a che fare nell'ordine intelligente, nell'ordine psichico, ma avete sempre a che fare nell'ordine sostanziale quando l'*io* vostro per un attimo si distacca dall'analisi positiva per entrare in un'analisi sostanziale. Ma il difficile è il fare l'analisi, difficile per ridurla nei termini da voi conosciuti.

Lo so e ripeto: non è facile che una mente umana possa abbracciare tutta questa immensità, ecco perché vi si aggiunge la grande vibrazione che si chiama fede. «Ho fede che questo sia perché lo sento in me e se lo sento significa che esiste».

Allora l'altro poi soggiunge: «Tu senti così, ma io che non sento nulla?»

Converrebbe dire a colui che afferma che non sente nulla: «Ma il *nulla* che cosa è? Se tu dici che non senti nulla anche il «nulla» è un «quid». È un «quid» perché tu lo stai già formando con la tua proiezione mentale».

Così si giunge sempre in un labirinto da dove l'umano non esce, e torno a ripetere ne esce soltanto con la vibrazione «fede». E qui non si tratta di un atto speciale di credenza bensì di un atto sostanziale dove l'*io* entra nella sua analisi e dice: «Io non mi sento caduco, sento che la vita vibra in me e che questa mia vita continua. Come continui non lo so, però ho fede perché sento che così dev'essere».

Sono già tutte affermazioni che testimoniano sempre più, non solo l'immortalità dell'essere, ma che tutto ciò che è, rimane in una forma di trasformazione, ma non si distrugge.

Come fareste a distruggere un'Energia?

I molti affermano: «Sì, le Energie con facilità si distruggono, vibrano, vibrano, e poi diventano pulviscoli impercettibili e non vibrano più».

Ma se diventano pulviscoli impercettibili, chi ha detto che non vibrano?

Lo dite *voi*, perché non potete controllare questa vibrazione, ma in realtà pulviscolo fin che si vuole, ma vibrante in eterno.

Così Io ripeto da sempre; confortevole ripetere, ripetere?

Oh, no, non è confortevole per gli umani che amano il diletto di ciò che leggono, non solo, ma amano sentirsi dire se mai che il mondo infinito è un fac-simile del mondo terreno e che gli esseri si dividono a gruppi, alcuni simpatizzano, altri disarmonizzano, infine vorrebbero portare nell'Infinito la vita terrena.

Ecco il perché di tante strettoie mentali, ecco il perché di un certo rancidume di fede che a nulla serve.

Io vi esorto e soggiungo: «Siate limpidi, abbiate fede su ciò che sentite, e su ciò che non sentite non è necessario fare un atto di questa fede che a nulla serve, perché se è una fede di adesione resta come un pulviscolo senza vita. La fede è una fiamma che arde ininterrottamente e nessuna forza può spegnerla, questa è la sola realtà».

Il Maestro

RACCOGLIERE E BUTTARE

Vi è un gran vociare nel mondo, il vociare di uomini; il vociare soltanto nulla dice, anzi sproporziona ed altera ogni principio.

E per che cosa si vocia?

Si vocia e si grida per altri uomini, i quali si alternano gli uni sugli altri creando confusione.

Che cos'è la confusione?

È un'alterazione psichica che invade moltitudini di esseri, e dopo di averli invasi, domina; perché invadere significa percuotere col pensiero e dominare significa imporre il pensiero in una forma precisa e stabilita da atti umani.

Queste immense realtà esistono, esisteranno ancora, gli umani affermano sempre, la definizione «sempre» non regge, perché non è appropriata al Tempo, il Tempo non ha un «sempre», ha un movimento transitorio che si alterna, un movimento che talvolta sembra statico e poi ecco di nuovo precipitazioni.

Vi siete mai chiesti perché l'uomo non vuole e dice di non riuscire a compenetrare altri uomini? Perché uomini affermano di voler seguire un dato principio ed esigono che altri abbiano a fare altrettanto? Allora Io chiedo: dov'è la libertà e che cosa significa questa espressione?

Per gli uomini ha un'espressione soltanto di suono, sostanzialmente, virtualmente, materialmente non esiste, ed allora ecco il perché inalterato, od alterabile, a secondo dei nuclei che si esprimono affermando la verità.

Voi vedrete immensi nuclei di individui che si agitano intrinsecamente, si agitano alla ricerca della Verità, una Verità che deve plasmare le moltitudini, deve plasmare soprattutto coloro che devono incanalare le moltitudini stesse, (così si afferma nel vostro mondo).

Qual è questo incanalamento e che cosa sono questi nuclei?

Sono fili sottili che allacciano gli uni e gli altri, basando il movimento stesso, non solo sulla Verità, ma su tutto ciò che compendia la Verità stessa. Si innalza il pensiero verso gli uomini che furono, si deificano, si creano e si moltiplicano altari; non è sufficiente ancora, si deifica l'uomo per se stesso, entro se stesso, e questo viene definito «movimento sostanziale, spirituale, di rinnovo». Questi crociferi, perché portano l'emblema della croce, si estendono in ogni luogo, sia in Oriente come nell'Occidente, si propongono di insegnare alle moltitudini ignare quale sia il principio divino che l'umano ha in sé,

Non ho mai negato e non nego che esista il principio divinità d'Amore in ogni essere se siete stati emessi per Amore, e allora perché alterare una Verità che è semplicissima? Perché adulterarla? Perché usare espressioni che semplificandole, semplificandole, si arriva ad una sola? «Rinnovo di se stessi».

Non è sufficiente, si chiama a raduno, s'invitano tutti gli esseri umani a qualunque categoria appartengano nel senso materiale, quindi

dovrei dire «poveri e ricchi». Questa è una realtà che non ha nessuna importanza per lo spirito; che importa mai alla Potenza Una se giunge un ricco o se diversamente giunge un povero? Fuori dalla porta materiale gli esseri si eguagliano sostanzialmente per vibrazione potenziata. Sì, tutti identici.

Eppure non si vuole questo, anzi coloro che affermano il principio di unificazione, sono quelli precisamente che ambiscono poi dividere e suddividere non appena lasciata la soglia terrena.

I crociferi?

I crociferi portano l'emblema della croce.

La croce è salutare come simbolo e come manifestazione di Energia sostanziale, ma la croce a quattro braccia; solo le quattro braccia ritmano, diversamente non è un ritmo, è un'andare simile a tanti altri, senza uno scopo preciso, cioè salutare. E si afferma e si vuole che queste moltitudini, raggiunta che abbiano la Verità, ad un certo istante debbano isolarsi dal mondo per mettersi in meditazione, e solo dalla meditazione si può uscire rinnovati, così si afferma.

Io soggiungo: se questi esseri si unificano, perché mai sottrarsi nell'attimo stesso in cui è necessario portare un sollievo, portare un rinnovo? Che necessità c'è di unificarsi guardando la croce, quando voi conoscete il valore di essa nella sua sostanziale e penetrante struttura?

Il vociar del mondo continua e continuerà, è vano che Io vi riporti a delle analisi già fatte, ad espressioni già dette e ridette; il Principio potenziale resta in atto da sempre e tale rimane perché così *deve essere*, e Chi afferma che «deve essere» non è un individuo, è una Potenza manifesta.

Il girovagare qua e là nell'ordine mentale, l'assaporare questa o quella dottrina, il muoversi vibrante del pensiero porta, sì, ad uscire dalla strettoia psichica per soggiornare in un astrale fecondo, ma quale ne è il risultato?

Il risultato ve lo affermo in un attimo: l'egoismo. L'«ego» che si restringe in un ismo, in qualche cosa di meschino; non è più espansione ma è semplicemente «raduno», e il raduno si fa in fra gli umani e non nell'Immensità.

Avrete molti che busseranno alla vostra porta d'anima e vi diranno: «Tu sei fatto di materia e di anima, per diventare spirito devi saper uscire dalla materia, devi saper analizzare, e poi quando entrerai nello spazio, attraverso elaborazioni di Energie, diventerai spirito se riuscirai ad accogliere queste forze, diversamente resti un'anima che precipita in

un abisso».

Ora Io dico: a che serve andare alla ricerca di insegnamenti teorici e di verità inesistenti o alterate quando conoscete il Principio solo che li vale tutti? E quale è questo Principio se non la Verità nella Sua sostanza, nella Sua vibrazione e nella Sua stessa manifestazione?

Ebbene, travimenti su travimenti, incertezze su incertezze, oscillazioni da ogni lato, non dovete quindi stupirvi né annientarvi, né ritenervi inferti solo perché seguite un insegnamento che è libero da ogni scoria, un insegnamento che non vi costringe, una Verità che dice «Io sono, sì, il pane della Vita, se tu vuoi Mi spezzi e se non vuoi Mi lasci», non M'impongo, non gravo su chicchessia, e questa è la magnifica libertà che dona la stessa Verità.

Eppure il mondo cammina, il mondo, si dice, si moltiplica. Quali sono le moltiplicazioni umane le conoscete, gli uomini si moltiplicano per numero e tutto questo porta disorientamento nell'ordine materiale umano; vi è chi afferma essere questo fatto una necessità, altri affermano che ciò deve essere e altri ancora invece temono, temono perché pensano che il numero eccessivo può creare tante alterazioni e soprattutto ne crea una ed è quella nell'ordine materiale del vivere.

È vano che la parola giunga all'uomo, l'uomo la prende e dopo averla guardata dice: «Oh, conosco queste cose!» e le butta.

Ho detto e ripeto: siete liberi di raccogliere e di buttare.

Il Maestro

BONTÀ

Ogni visione si accende nella notte oscura di Tempo e la visione che si accende non è che una realtà, una realtà che trascende da ogni umana cognizione. Eppure anche quando l'uomo non riesce ad afferrare questa realtà, afferma senz'altro che il Nostro linguaggio è astruso, che Noi diciamo cose iperboliche, ma che non hanno consistenza né riscontri di sorta; quindi l'uomo è il nemico dichiarato di tutto ciò che si noma «Verità trascendente».

Eppure quante volte egli si piega di fronte a dei dettami umani che lo rimpiccioliscono e lo annullano di fronte ad altri uomini; ed allora che cosa può dire costui allorquando si avvicina alla Verità?

Esorto a non emettere giudizi, il giudizio è sempre dannoso, è dannoso soprattutto per chi lo emette e per chi lo riceve. Quante volte

gli umani si colpiscono gli uni con gli altri precisamente perché manca ad essi ciò che si noma «bontà».

La bontà, che è una manifestazione superiore dell'*io*, difficilmente risiede nel cuore dell'umano. Si dice talvolta «costui è buono», perché non fa male a chicchessia, ma è anche indifferente di fronte a tutto ciò che può essere calore che riscalda, fuoco che si accende in ogni istante; ed allora havvi una bontà vuota.

Qual è la bontà ardente? La bontà che si infiamma? Giunge inaspettata?

No, è insita nell'essere, insita fin da quando egli prende contatto colla materia e gradualmente sviluppandosi nell'ordine psicofisico, si sviluppa anche sostanzialmente e questa sostanza sviluppata pone la sua impronta su lui e su molti altri che siano consimili. Si accende nella notte buia un pensiero e il pensiero si arricchisce, si arricchisce, perché la mente stessa lo avvolge e suggerisce e dice, e spinge a compiere atti di bontà.

Talvolta voi semplificate, chiamate la bontà «bene», havvi una differenza nella definizione, il bene può essere anche un sentimento, anzi fa parte del sentimento intrinseco, mentre la bontà è una qualità.

Chi è buono vuole anche bene?

Va con sé perché se compie atti di generosità, di fraternità, se non ci fosse il bene, cioè la spinta, non li compirebbe.

Così voi camminate nel mondo, in queste alternative, l'uno aspetta dall'altro l'atto di bontà, se l'atto di bontà si fa attendere allora comincia la mormorazione in coloro che aspettavano di essere toccati dalla bontà.

Che cosa avviene in quell'istante? Chi è che disarmonizza? Quello che attende l'atto di bene che non giunge oppure l'altro che ritarda l'atto di bontà, non perché voglia ritardare ma semplicemente per un fattore indipendente dal desiderio di compiere questa azione armoniosa?

I giudizi si alternano e si inasprisce l'*io*, così si inasprisce per una minuscolità, come si inasprisce per dei movimenti enormi di pensiero, movimenti che non hanno vibrazione singola con la bontà, sono soltanto di ordine generale, e questo ordine generale non sempre corrisponde all'armonia infinita.

Prendo in esame un fattore estremamente umano: un individuo può avere necessità delle leggi del mondo e si affida a chi può difenderlo in nome della legge, e altrettanto fa l'avversario.

Questi due avversari, che conoscono la legge, non cercano di portare gli individui ad un accordo mostrando l'inutilità di questa radiazione che porta danno sia nell'ordine morale, sia anche materialmente, e non

inducono colui che ha il maggior torto, la maggior manchevolezza a portare la sua opera di bene verso l'altro.

Si dice: ma se l'altro chiede, e la richiesta non viene accolta, che avviene?

Altro fattore semplice: questi uomini di legge dovrebbero far conoscere al loro singolo protetto che l'errore è iniziale, o da una parte o dall'altra, e allora la conciliazione sarebbe dolce, armoniosa, chi deve dare dà, e chi non deve non dà. Questa sola è giustizia. È vano quindi che il mondo parli di giustizia legalizzata.

Quando poi in questi intrecci, che sono velenosi, subentra la malvagia azione che è come una diabolicità, allora più che mai escono dalla mente di uno delle vipere vere e proprie, sono vipere di pensiero che si introducono e si intromettono e così buttano in aria ogni movimento, ogni pensiero armonioso.

Ora Io dico: chi è il colpevole?

Il colpevole è l'uomo di legge, il quale dovrebbe indurre in via assoluta all'analisi del fatto in sé e per sé e ai doveri che si impongono quando vengono emessi certi atti.

Il mondo prosegue così nella sua ignoranza, ma vi è una ignoranza perché ignora e non sa, e questa può sempre essere illuminata, e vi è l'ignoranza che è invece mancanza di evoluzione, là non abbiamo una colpa, se l'evoluzione è tarda significa che l'individuo è ancora indietro e deve procedere, procedere, prima di conoscere la realtà sostanziale.

Tutto è semplice e tutto può diventare complicato, perché sono proprio gli uomini che dovrebbero porsi di mezzo ogni qualvolta una alterazione viene compiuta, quindi queste due correnti, il male e il bene, la bontà e la malvagità, si incrociano e si intrecciano nel mondo e il mondo non accenna a miglioramento. Dico e ripeto che il mondo sta precipitando sempre più nell'abisso di se stesso, sono abissi psichici, ma sono veri e propri abissi.

Ed allora? Non riuscirete certamente a portare un lampo di luce in questi enormi labirinti, tuttavia non sottraetevi, cercate soprattutto di saperli distinguere ed agite con armonia.

L'infinita armonia come si manifesta?

Semplicemente. Quando talvolta voi vedete due esseri che per lungo tempo sono stati avversi, e poi si incontrano e si incamminano quale ne è il significato?

Il significato primo è quello di essersi intesi, di aver percepito l'uno la sensibilità dell'altro, e il secondo è quello di procedere affiancati.

Altri movimenti fecondi vi sono, aumenta sempre più quella fecondazione di carattere spirituale che nulla ha a che vedere col materiale.

Dico e ripeto: chi opera sostanzialmente volgendo la sua vibrazione al bene, il bene riceve.

Un altro punto da analizzarsi, gli uomini affermano e dicono: «Sì, io posso aver commesso delle colpe, queste colpe però le riconosco e le confesso, di conseguenza quando io le ho confessate e ho ricevuto l'assoluzione, la colpa più non esiste».

È un ritmo che è nella mente dei molti e Io l'incido su carta perché i molti abbiano a leggere: anche se avviene il «perdono» del cosiddetto «sacerdote», dall'Alto il perdono non avviene, l'impronta resta ugualmente, uscirà l'impronta, si cancellerà soltanto quando l'umano avrà lasciato la Terra e avrà quindi superato cancellando ogni filtro negativo. Questa è la sola Verità e realtà.

Vorrei che tutti gli umani andassero passo a passo lungo le vie del mondo e sapessero distinguere nettamente che cosa è il bene, Il bene molte volte è fatto silenziosamente, un atto gentile anche minimo di questo bene viene portato al sommo, perché con quel minimo atto si può avere recato un grande, un enorme sollievo.

Procediamo adunque nel tempo, amici Miei, con la saggezza dei forti, procediamo nella forma ispirativa che non cessa mai di essere, procediamo per quell'Amore che tutto ci dà e nulla distrugge.

Il Maestro

ANELLI DI CATENA

Sorge la vita come sorge da voi l'aurora, sorgono i movimenti e si intrecciano così come voi intrecciate i vostri pensieri e le vostre azioni. Tutto questo vibrare si assomma e questa somma diventa gigantesca, poiché ciascuno uscendo dalla vita fisica troverà davanti a sé, attorno a sé, tutto il cumulo dei pensieri e delle azioni come se in quell'istante si fossero formate e come se in quell'istante l'Entità rivivesse la vita di Tempo. È un attimo, ma l'attimo può avere la vibrazione come secolare a secondo delle condizioni in cui viene a trovarsi l'essere allorquando abbandona la vita fisica.

Noi continuamente, ininterrottamente, mandiamo suggerimenti, continuamente diciamo agli umani: «Raddrizzatevi, pensate che da un

attimo all'altro potete uscir fuori, pensate soprattutto che non è il Tempo che vi trattiene, no, è semplicemente la scelta fatta, è il comando di una Legge che armoniosamente dice: tu sei sceso ed Io ti richiamo».

Questa realtà che nessuna forza può disvellere, nessuna volontà umana può negare, come viene a trovarsi di fronte a quella immensità che la Potenza stessa ha emesso?

È una vibrazione semplice, semplicissima, i mondi si moltiplicano davanti all'Entità che colà giunge, sembra quasi un succedersi di anelli entro anelli, di catene entro catene, e se l'Entità è uscita da strati inferti, pur vivendo nel Tempo, ebbene, trova che queste catene producono un rumore assillante, queste nebulosità dei mondi diventano come una specie di cecità, e allora l'essere che dovesse manifestarsi che cosa potrà dire se non «io sono cieco», se non «io dolore», oppure «sono in mezzo alle catene?»

Si tratta soltanto di saper interpretare per voi che vivete nel Tempo. Ma io vorrei che sapeste analizzarvi profondamente e bene, analizzarvi nella vostra stessa struttura sostanziale.

So, perché Io stesso lo affermo, che non potete essere totalmente puri, non sareste allora avvolti dalla materia, non sareste precipitati nel Tempo. Da tutto questo avvolgimento, faticoso e afoso, ne uscirete, ma come ne uscirete?

Sono i soliti interrogativi che si moltiplicano all'infinito, senza misura.

La traiettoria mentale degli umani è così fatta: «I mondi», si afferma, «noi li conosciamo, non abbiamo necessità che arrivi qualche Entità a spiegarceli, anzi noi siamo andati oltre, oltre assai».

Perché?

«Perché siamo riusciti a conoscere la profonda veemenza delle Energie».

Quando dico «profonda» non intendo accennare ad una profondità sostanziale bensì a una profondità vibratoria dell'Energia stessa.

Dovreste chiedervi in qualche istante: «Che cos'è che anima l'Energia?»

So che sapete rispondere: «È il moto stesso, è la stessa vibrazione d'onda che permette questo irradiare continuo, ininterrotto».

Io rispondo: «Sì, in parte, ma non totalmente, poiché la vibrazione radiosa proviene da quell'Uno che tutto ha in Sé e tutto mirabilmente governa». La parola è strettamente umana, non si tratta di un governo simile al vostro, si tratta semplicemente di un'Armonia, feconda sempre,

anche quando voi la potete giudicare infeconda, veemente.

Infatti le manifestazioni energetiche che giungono a voi quante volte sono veementi e voi aggiungete «disastrose». Allora Io dico agli umani: come mai avete scoperto, così dite, le Energie, anzi affermo che ne avete fatto una constatazione assoluta, e allora perché non sapete frenarle quando con veemenza si precipitano sulla Terra? Se è il cielo che emette Energie, batte e ribatte sulla Terra, se è l'energia acqua batte e ribatte sulla Terra, tutto viene a fondersi e confondersi su ciò che voi chiamate «pianeta terrestre».

Chissà perché l'avete chiamato «pianeta terrestre». So che Mi rispondete: «Ma è tanto semplice! Per la sua stessa composizione e formazione. Terrestre? È *terra*».

Così voi dite. Non si tratta della definizione «terra» si tratta bensì della condensazione delle Energie, le quali hanno preso i vari e molteplici volti necessari per dare a questo vostro mondo finito anche uno splendore acceso di quella Potenza che non disconoscete, no, tuttavia amate sempre biasimare oppure criticare, analizzare.

Sì, la Potenza Una lascia ampia libertà di essere scrutata, analizzata e quante volte giudicata, e questo è il punto più gravoso! Ogni giudizio viene a frangersi contro la stessa realtà. E qual è questa realtà?

Quella di farvi sentire che siete in sulla Terra soltanto in via transitoria e che tutto ciò che viene edificato per forza umana, per la volontà dell'uomo, per la sua capacità, resta in sulla Terra fin che deve restare, ma poi?

Poi subisce necessariamente le trasformazioni che la Terra stessa subirà in «illo tempore». Tutte queste realtà lo so che le conoscete, le conoscete ma non le approfondite mai a sufficienza; con facilità voi parlate di tante vostre conoscenze, il vostro ardore intelligente vi porta a discussioni, così come vi porta a contrasti.

E perché mai vi dovrebbero essere dei contrasti fra gli umani? Non vi chiedete chi è che li ha creati? Chi è che si è introdotto nella manifestazione stessa per alterarla?

Eppure la Terra guardata nella sua intrinseca potenza è meravigliosa. E l'uomo? L'eterno interrogativo! Anche se la sua natura fisica deve dissociarsi, pure ha in sé il suo *quid* indissociabile, ed è questo *quid* che non è mai analizzato a sufficienza, non è a sufficienza assottigliato, non è posto, perché non lo si vuole, in una condizione sostanziale che permetta di seminare armonia.

Così si procede. Procede l'Umanità tranquillamente?

No, l'Umanità procede in continuo sussulto, sia da un lato sia dall'altro, e tutti questi gruppi che voi definite «popoli», che voi definite «nazioni», in sostanza escono tutti da una sola emanazione. Quando poi vi permettete di giudicarvi gli uni con gli altri, cioè da terra a terra, da nazione a nazione, è allora che nascono i sussulti ed è per questo che il contrasto tremendo che voi chiamate «guerra» si determina.

Ma se voi pensaste che ogni nucleo terrestre rappresenta un grado di evoluzione, non avreste la necessità di andare a scrutare e vedere che cosa fa questo e che cosa fa l'altro; ognuno disponga delle proprie energie per ascendere, congiunga le proprie energie di pensiero per trovarsi poi in un ritmo assoluto, ma non ponga mai il suo giudizio, non martelli col suo linguaggio or questo or quello, infine perché, proprio voi, che siete di questa terra latina vi ritenete superiori agli altri? Perché siete sempre pronti a battere il pensiero qua e là come se fosse un'arma micidiale, (e quante volte lo è!), per turbare or questa or quella quiete?

Ecco i grandi errori, le grandi disarmonie che vanno a cozzare con l'armonia infinita. Se vi fosse dato di essere dei veggenti, vedreste l'enorme contrasto esistente fra un pensiero e l'altro.

Io non voglio neppure portarvi fuori dai vostri limitati confini, ma anche nei vostri stessi ambienti familiari e affettuosi, quanti contrasti sorgono in un attimo solo?!

È sufficiente questo fatto per dire a voi che è impossibile, inverosimile, potersi assottigliare se non abbattete l'orgoglio e se non fate disperdere l'odio che vi acceca.

Queste tremende realtà rimangono sculte come se fossero dei sacri idoli, perché l'umano quando ascolta un altro che dice: «Sì, sono stato colpito in varie guise, ma non ho avuto la forza di reagire», mentre ascolta si riveste di ira e dice: «Ah, se fossi stato io avrei battuto e controbattuto e tu avresti vinto questa intrinseca battaglia, questa battaglia di ordine materiale!»

L'altro, abituato ad essere sempre mite e dolce, (Io dico «abituato» inquantoché la mitezza e la dolcezza in questo caso non hanno delle basi assolute), investito da questa forza tremenda che esce da un altro individuo, talmente si infiamma che diventa orrido da mite e dolce che era.

Vi par dunque questa una buona semina?

Io dico: «No, certo».

Ed allora che cosa fa questa Umanità sulla Terra che anziché rinnovarsi tenta sempre più, non solo di demolirsi, ma di inasprirsi

nell'ordine intelligente umano, demolirsi nell'ordine spirituale?

Verrà tempo in cui i volti saranno talmente accesi di ira che difficilmente potranno essere riconosciuti. In questo caos tremendo vi troverete voi che or siete in sulla Terra e tentate di starvi solidamente?

Non predico, ma affermo semplicemente: cercate di semplificare il vostro *io*, abbattete l'impalcatura passionale e anche quando potete essere feriti, chiarite voi stessi e allora chi ha voluto percuotervi vi dirà: «Devi perdonarmi perché in quell'attimo non ho riflettuto a sufficienza», e questo perdono chiesto dall'uno all'altro forma una catena, ma non una catena irosa o spasmodica, degli anelli dolci, degli anelli non turbati da soffi veementi. Allora in questo intreccio mirabile sorge la grande forza che permette ad ogni essere di rinnovarsi e di trasformarsi.

Il Maestro

BENE E MALE

I vostri movimenti si impergnano in un vibrare infinito, anche se essi sono finiti, cioè limitati alle vostre capacità mentali e ragionanti. Questi movimenti creano delle vibrazioni, le vibrazioni si moltiplicano all'infinito, anche quando voi affermate che appartengono soltanto al piano di limite e così si procede di vibrazione in vibrazione, di manifestazione in manifestazione fino a raggiungere la vetta.

Quale vetta?

La vetta della conoscenza, la vetta superiore, la vetta unica. Si dice dai molti: «Che cosa è il bene e che cosa è il male? Tu dici a noi, (e questo è rivolto a Me), che esiste il bene, ma che ne sappiamo noi se esiste e come facciamo ad impararlo?»

Non è certo una lezione, il bene ed il male si sono determinati fin da quando la precipitazione avvenne e a grado a grado il male si è reso sempre più sensibile nell'ordine di bene. Tutti si meravigliano affermando: «Ma dove si può apprendere? Chi ce lo insegna?»

Non hanno ancora capito che guardare indietro soltanto superficialmente a nulla serve. Se invece guardate indietro nell'ordine sostanziale allora certamente comprenderete di dove è sorto il male mentre tutto era un bene, cioè una somma armonia.

Questo male, questa disarmonia viene gradualmente distrutta o va aumentando?

È un interrogativo potenziale. Dovrebbe essere dagli umani gradualmente distrutta, ma essi non sanno imporsi al male.

Perché non sanno imporsi al male e cercano di evitare il bene?

Non sanno imporsi al male perché questo che si definisce «male», che è sempre come ripeto «disarmonia», si intreccia in mille e mille guise, in mille e mille spirali e riesce perfino a penetrare nell'organismo umano.

Come avviene ciò?

Prendete un soggetto veramente ipersensibile e che sia stato segnato dall'Alto, cioè siano state poste veramente su di esso le «stimate», cioè le stesse impronte dolorose del Cristo; ebbene che cosa si trova?

In realtà non si trova nulla di speciale, cioè soltanto la minuscola piaga che aumenta le sue vibrazioni, e quando essa aumenta di vibrazione la goccia del sangue vivo scende.

Ma non è soltanto questo, si afferma poi, non dai negatori, ma dagli stessi uomini di Chiesa che le stimate sono un processo di suggestione e lo vogliono dimostrare attraverso i loro dotti.

Io chiedo a questi «dotti»: come potete testimoniare che è «suggestione»? E perché mai voi, che siete tanto dotti e sapienti, non riuscite a cacciare indietro da un suggestionato l'impronta stessa? Perché, (se suggestionabile), per suggestione è suscettibile a tutti i tocchi di volontà forte, ma se queste stimate rimangono intatte, che cosa significa?

Che non sono certo il risultato di una suggestione, ma un «segno» voluto, predestinato dall'Alto.

Gli uomini hanno preso in esame e prendono ancora sotto processo le impronte che ha quella creatura definita «Teresa Neumann»; ebbene è stata guardata e riguardata dalla Chiesa, sono state poste al suo fianco delle guardiane, delle guardiane attente e scrupolose, perché erano né più né meno che delle religiose, non la lasciavano lavarsi il volto perché temevano che prima di lavarsi essa potesse inghiottire acqua, e allora lavavano e lavano loro il volto, e poi?

Poi si sono accorte che il fare la guardia a nulla serviva, l'impronta è rimasta e rimane perché così si vuole dall'Alto.

Io domando a questi uomini che si definiscono «religiosi»: perché mai tanto dubbio, essi, che *vogliono* seminare la fede? Perché mai tanta reazione di fronte ad una realtà tangibile?

Sì, vi possono essere delle stimate di suggestione, ma la suggestione deve essere forte e possente, e poi? Non hanno una durata

di lunga vita, vanno e vengono, compaiono e scompaiono e non sono stimate, sono semplicemente dei segni rossicci formati dalla chiusura del sangue nella vena, la quale vena poi si estende a forma di cerchio, nient'altro. Ma la vera stigmata ha nel suo profondo i martelletti della croce, il pulsar dei martelletti sprigiona la goccia del sangue, questa è una realtà; ma che gli uomini religiosi si schierino contro la Verità, non sembra a voi strano?

E come possono chiamarsi «religiosi» e pieni di fede se appena appena avviene una manifestazione essi sono i primi a dubitarne?

Sì, affermano che si tratta semplicemente di salvaguardare la Verità dalla menzogna, ma quale menzogna?

Sì, so che danno un grande potere al demone della corrente negativa, così ritorniamo sempre sul punto negativo.

Allora se ammettete che esiste una corrente negativa, capace di creare delle impronte simili alle stimate, perché non ammettete l'impronta della stigmata stessa voluta da Colui che vuole contrassegnare un essere?

Gli interrogativi si moltiplicherebbero all'infinito ed Io chiedo agli umani: dov'è la vostra fede? Quale fede professate? E come osate dire che la possedete?

È tutta una tremenda realtà che affoga l'uomo quando esso è molto, molto debole, se invece l'uomo si sente forte nella sua struttura, struttura mentale e spirituale soprattutto, sa che alla Potenza Una nulla viene impedito, né la volontà degli umani, (anche se si definiscono «religiosi»), può ottenere la grande ed unica realtà e verità.

Che abbiamo Noi a dire al mondo quando il mondo è già pervaso da questo soffio di dubbio e di incertezza? Che abbiamo mai ad affermare se il mondo stesso quando legge delle affermazioni di uomini di fede le mette in dubbio? (E qui Mi riferisco soltanto al fatto in sé e per sé).

Perché quando gli uomini religiosi prendono fra le mani gli scritti lasciati da altri che seguivano la stessa linea di fede, allora tutto affermano, ma quando si tratta di gente semplice, umile allora sorge in loro il grande dubbio e il dubbio sembra quasi che sia un macigno sempre pronto a ruzzolare dall'alto; per schiacciare i «segnati»?

Ma vi sono i «segnati» dalla Luce e i «segnati» dalla tenebra, perché il Cristo stesso afferma e dice «guarda i Miei segnati» e altri Lo fanno soggiungere «guardati dai segnati». Qui altra contorsione mentale.

Si afferma e si dice che i «segnati» sono semplicemente coloro che hanno delle deformità, le quali deformità sono state imposte per una umiliazione o per una grande e grave colpa.

Ma come se si nega la reincarnazione? Quale colpa possono avere commesso costoro che sono nati così tale e quale voi li vedete? Oppure la deformazione è stata presa subito dopo alla loro nascita?

Quante verità vi stanno davanti e non le sapete analizzare! Quante verità splendono di uno splendore puro e gli umani le rigettano!

Perché mai l'Umanità continua ad essere oscillante sul piedestallo che essa stessa a posto chiamando il «Tutto» un ragionamento positivo? E dove esiste la positività?

«In qualcosa di veramente concreto, solido», dite voi.

Ma il solido non si rende visibile, il solido rimane tale e quale, racchiude in Sé la Sua vibrazione misteriosa e nulla dice di più. Allora gli umani si affannano ad affermare che ciò che è solido tale rimane e che ciò che non lo è oscilla al primo vento dell'analisi.

Che voi, umani, abbiate dei diritti di fare delle analisi, oh sì, li avete, non si tratta di diritti, si tratta di immensa libertà, siete liberi di raccogliere o di gettare, nessuna forza vi viene contro per impedirvi di cercare, di approfondire e di vedere la Verità e la realtà nella sua intrinseca essenza.

Penso di voi che leggerete e non saprete leggere, penso di voi che analizzerete e non saprete analizzare; qualunque espressione detta da Noi viene pesata, misurata, e poi possibilmente allargata attraverso il vostro bisturi mentale, attraverso alla vostra conoscenza positiva. Poveri uomini e povera umanità! Gradualmente, gradualmente si impicciolesce perché manca di bontà, ed anche quando essa compie dei gesti meravigliosi, (così dice il mondo), Io affermo che nessun gesto nel mondo è meraviglioso se non ha una sostanza di bene, e il bene è armonia, e il bene è luce e non ombra.

Sì, necessariamente dobbiamo usare il vostro linguaggio, lo dico da sempre, per farci intendere da voi; che importa mai il linguaggio? Il bene è bene con ogni linguaggio che voi vogliate usare.

Si incrociano e si moltiplicano le schiere degli indagatori, così come si moltiplicano le schiere di coloro che vogliono essere battezzati con un dato nome, e questo nome quasi sempre lo estraggono dalla croce, quindi «crociferi» da un lato, «crociferi» dall'altro; una parte di crociferi escludono il Cristo e vi mettono l'«imperator». Questo «imperator» non è una deità, è «imperator» colui che raduna attorno a sé tutti questi nuclei di esseri e che insegna ad essi una via.

E quale via scelgono? Scelgono la via, affermano, della conoscenza, conoscere il cosmo, conoscere il valore delle Energie. ... e quando

l'hanno conosciuto, Io dico a costoro, quali sono le vostre opere?

L'opera cade sempre, tutto si riduce a un movimento mentale ed intellettuale. Lo definisco «mentale» allorché l'analisi va oltre al limite segnato e quando invece resta nell'orbita umana allora lo definisco «intellettuale». L'uno e l'altro presi assieme e legati in un solo nodo cosa formano mai?

Un'ombra, una nuova ombra nel campo sterminato di una Verità che giunge agli umani servendosi di tutte le vie.

Sì, la Verità non si rifiuta di essere analizzata, è là, posta bene in vista all'occhio mentale dell'uomo, ed essa lo invita e dice: «Vieni a Me, vieni, scrutami, sfogliami, Io sono quello che Sono e tale resto».

Il Maestro

DUPLICE MOVIMENTO

Si prosegue per la via arcana, strana, incerta, sono sempre tre vibrazioni che corrispondono all'onda pensiero dei molti e dei moltissimi, si giunge ad una altura, e l'altura qual è?

È la ricerca di una conoscenza che significa realtà, la quale possa appagare l'*io* che vive circoscritto e ristretto nel Tempo. La via può essere breve, può essere lunga e tortuosa, ma si ama percorrerla; allora si cerca di sfogliare ciò che voi chiamate «antico», e che antico non è, per conoscere profondamente il pensiero di quelli che furono sulla Terra e che lasciarono impronte magnifiche.

Si dice a Me: «Allora Tu ammetti che molti uomini lasciano delle impronte magnifiche?»

Oh, sì! E questi uomini sono precisamente dei *segnati* e cioè portano in loro stessi un punto radioso che svolgono lungo il loro tragitto, ma quando Io dico «segnati» non intendo quegli uomini che continuano a dire che posseggono scienza e conoscenza, questa è di ordine umano; Io chiamo semplicemente «segnati» coloro che sempre cercano la Potenza in atto, La cercano ovunque si trovi un palpito di vita e soprattutto La cercano in loro stessi.

Questo magnifico andare porta poi alla cognizione ultima e cioè alla Potenza Una.

Gli umani fanno una grande miscela fra l'Oriente e l'Occidente. Quando a qualche occidentale viene chiesto se conosce od ammette certe manifestazioni che arrivano dall'Oriente, l'occidentale si

sofferma, ci ripensa e poi dice: «Io ignoro tutto questo, vorrei vedere». Molte volte non si tratta di vedere, ma semplicemente di udire, e quando l'uomo ode il Nostro linguaggio, trova sempre un punto dove soffermarsi per controbattere.

Forse che Noi temiamo che l'uomo ci controbatta? Oh, no, semplicemente viviamo in un mondo infinito, se «mondo» si può definire, dove il pensiero è soltanto armonia, dove non si è costretti, come siete costretti voi nel Tempo, a dire «sì» quando sentite dentro di voi una negazione, oppure a fare una affermazione negativa quando sentite il contrario entro a voi stessi. No, nel mondo infinito lo spasimo cessa di essere, ogni ansia si disperde, la glorificazione, (che per voi è una parola, ma che per Me è una realtà tangibile, una grandezza immensa), è, ne forma l'atmosfera, forma radiazioni, forma gioia immensa, voi direste la «felicità». La parola è troppo umana, questa gioia immensa porta gli esseri, non alla contemplazione, ma a ricevere entro al loro *quid* il Raggio che potenzia, e questo Raggio, ve l'ho detto da sempre, può assumere tutti i volti e non assumerne alcuno, «è» e non grava, «è» e non si fa sentire con veemenza, è tutto ciò che appaga.

Ma non prendete la Mia affermazione di appagamento paragonandola alle vostre affermazioni di appagamento, perché voi dell'appagamento non ne avete mai, non ne avete neppure quando avete raggiunto il massimo, perché da questo «massimo» nascono le cosiddette «preoccupazioni», altre ansie si aggiungono ed allora ecco che vi tormentate senza che il tormento sia palese oppure sia precipitato dall'Alto.

Molte volte il tormento lo create voi stessi, altre volte ve lo creano gli altri, perché e per che cosa?

Perché hanno dimenticato l'Amore, hanno dimenticato il vero scopo della vita; eppure la precipitazione avvenuta fu uno strappo dall'Amore infinito e questo Amore ridiscese di nuovo, venne a raccogliere l'Umanità perché continuasse ad amarsi, ma invece l'Umanità non sa amarsi, non vuole amarsi, preferisce odiarsi.

Come può scegliere fra l'Amore e l'odio?

L'Amore è una vibrazione che potenzia l'essere, che gli dà gioia immensa, che lo spinge verso al suo simile, mentre l'odio, spinge sì verso al proprio simile, ma per percuoterlo, per dominarlo, per costringerlo, per portarlo in rovina. Tremenda realtà!

E allora che cosa potete concludere (non in via assoluta) voi che peregrinate ancora nel Tempo, voi che cercate? Ebbene che cosa potete dire?

Quello che Io dico da sempre e ve lo torno a ripetere, quasi che non avessi altra vibrazione che questa monotonia: «Odio e Amore?» Un movimento di onda che rappresenta braccia stese, su un braccio grava l'odio, sull'altro invece irradia l'Amore, e queste due braccia magnifiche e splendenti perché non si congiungono? Non lo possono? Non lo vogliono?

Lo possono sì, non lo vogliono, gli esseri sono entrati in possesso di un arbitrio e questo arbitrio viene usato in mille e mille svariati modi ed allora queste braccia resteranno sempre tese, s'indurrà la sinistra, mentre arderà la destra, e in fine poi che cosa accadrà? (Perché nel Tempo esiste una «fine»).

Accadrà precisamente quel che accadde all'inizio; all'inizio vi fu una precipitazione e alla fine un'altra precipitazione, sì, con vortici tremendi, mentre l'Amore si drizzerà ad antenna per invocare quell'aiuto che gli umani non hanno mai voluto indagare, non hanno mai creduto.

E i pochi che credono, e quelli che fermamente e fortemente amano, come si troveranno?

Non si tratta di trovarsi, dovete invece pensare: «Come vibreranno?

Vibreranno ancora d'amore verso questi altri oppure si staccheranno nettamente perché così è il comando?»

Qui la parola si indurisce, non intendo comando come ordine, il comando avviene di per sé, la vibrazione d'Amore taglia nettamente quella dell'odio, ed allora ciò che è pesante voi sapete che ha una sua legge di gravità e quindi precipita.

A questo punto vi troverete anche voi?

Sì, vi troverete, non nell'ordine «Tempo», bensì fuori nell'immensità e ripeto che dato che non esiste il giorno stabilito, potete essere fuori e vedere il taglio netto che si compirà. Tutto ciò che era disarmonia arbitraria necessariamente precipita in un abisso per poi risollevarsi, sì, ma fino a quando e come potrà risollevarsi?

L'altra parte invece splenderà; queste separazioni non vengono fatte a secondo della «religione», (oh, no!) che chiama «inferno» un lato e «paradiso» l'altro, si tratta semplicemente di quell'arbitrio che avete sempre usato sin da quando siete stati posti volutamente in sulla Terra, nient'altro. Allora questa radiazione che si chiama «Amore» ancora tenderà le braccia, Io dico «braccia» per farmi intendere, non sono braccia simili alle vostre, no certo, sono onde magnifiche e splendenti che formeranno strati sopra strati, non solo per appagare, ma per stimolare, per indurre l'afosità a risalire gradualmente alla vetta.

Il Maestro

ANALISI

Le nebulosità delle Energie si formano nei cieli fisici come si formano nel cielo spirituale. Havvi un cielo, sì, che è un composto di pensieri, laddove i pensieri si associano, laddove si urtano e poi precipitano.

Dove precipita questa radiazione pensiero?

Precipita quasi sempre in sulla Terra, precipita sulla psichicità della Umanità, ed allora uno scuro strato avvolge la mente degli umani e questi alla lor volta creano fastidiosi o irosi movimenti.

La nebulosità si addensa sempre più allorquando l'Umanità si affoga entro alle passioni.

Non si dica che le passioni sono sorte unicamente a cagione del vibrare del pensiero e della vibrazione organica; queste sono tutte giustificazioni che l'umano cerca e trova per non dire che egli è in depravazione ininterrotta.

All'inizio, cioè quando la manifestazione più densa si svolse sopra a questo globo divenuto conseguentemente afoso, allora gli esseri non avevano la materia compatta e compressa, erano semplicemente esseri pensanti che si muovevano simili ad una torre che andava qua e là, eppure non soccombevano a nessuna forza umana e psichica.

Sussequentemente queste forme si dissociarono, si rinnovarono, si suddivisero e dalla suddivisione sorse poi un bagliore.

Qual è questo bagliore?

Il bagliore intrinseco dell'*io* allorquando esso si appoggiò in una forma determinata, allora solo l'*io* ebbe la capacità di uscir fuori dalla sua strettoia e di vibrare intelligentemente.

Non vi siete mai chiesti perché si dice «intelligenza», perché si dice «mente», perché si dice «ragione»?

Queste vibrazioni non sono altro che i risultati della congiunzione fra il *quid* sostanziale e la materia vostra. Quando il *quid* sostanziale prese possesso per intero della materia divenuta dei filamenti sottili nervosi, poi, sussequentemente, filamenti più gravosi, infine vibrazioni più o meno coordinate e scoordinate, allora questo *io* cercò e vibrò per trovare sua stanza in questa orbita materiale.

Si formò la mente?

Non è una formazione, è semplicemente l'*io* che porta il suo strato essenziale e sostanziale nella psichicità.

E che cosa è mai la psiche se non il costrutto di filamenti nervosi sui quali batte l'*io* e determina di conseguenza bagliore oppure determina ombra, determina ragione o sragione, determina poi la mente e poi il pensiero. Se il pensiero è il primo a svolgere la sua radiazione, necessariamente sta avanti e dietro. È un'onda magnifica, ma non tutte le onde si identificano in una sola. Prendo ad esempio un essere che voi umani definite «deficiente», ebbene che cosa è mai costui? Forse che non ha l'*io* identico agli altri?

Sì, identico, con una differenza soltanto, il suo *quid* pensativo non congiunge perfettamente la sua radiazione su la vibrazione psichica ed ecco di conseguenza che l'individuo non riesce ad esteriorizzare se stesso in rapporto alla vita umana, ecco le deficienze adunque, ecco le menomazioni semplicemente energetiche se il pensiero batte sulla psiche (cioè su questo insieme di involucro di filamenti nervosi) e la psiche non risponde per intero, cioè non afferra l'onda pensiero; allora necessaria-mente il risultato è mediocre, difetta.

Conviene riportarsi ancora ad un'unica realtà: questo individuo, questi individui hanno scelto la grande fatica, e cioè quella di non poter trasmettere umanamente ciò che essi sentono sostanzialmente, dunque il difetto è semplicemente nella congiunzione fra Energia ed Energia.

Quando invece l'*io* è nella sua intrinseca armonia raccoglie, o entra in una psiche ed allora vi si adagia e si espande, la psiche risponde armoniosamente come tasti di pianoforte sui quali batte la sapienza intelligente attraverso la mano. Così è la manifestazione dell'*io* nel mondo umano.

Le altre deficienze più o meno evidenti, più o meno chiare le conoscete e dipendono sempre ed unicamente dalla congiunzione fra onda e onda; il pensiero è in continua radiazione, ma tutto ciò che si chiama «psiche» e le di cui radiazioni e vibrazioni sono limitate al movimento, al sussulto del sistema nervoso, ebbene raccolgono e non danno perché non possono, oppure raccolgono e danno.

In sostanza questi esseri vanno per il mondo e compiono grandi opere. Distinguiamo però il genere dell'opera; qual è l'opera maggiore?

L'opera maggiore di un essere che entra nella reincarnazione è quella di sprigionare dal suo *io* tutta una sostanza conoscitiva e di irradiarla su tutti quelli, non solo che incontra, ma sui segnati e su quelli

non segnati, cioè che non hanno partecipato alla reincarnazione dell'individuo stesso.

Qui è la base. L'umano può ragionare fin che vuole, se si può chiamare *ragione* allorquando determina il suo pensiero entro a veicoli limitati. Quando invece queste vibrazioni dell'*io* percuotono semplicemente il sistema nervoso centrale, allora sfolgora il cosiddetto «intelligere» il quale poi non è altro che il risultato della radiazione intrinseca dell'*io*.

L'uomo e il superuomo escono semplicemente dalla radiosità dei contatti; ed andiamo ancora più in là ed analizziamo profondamente il superuomo. Il superuomo arriva col suo *io*, non solo a superare la sua stessa psichicità, ma a superare ogni congiunzione che può formare ostacolo alla sua vibrazione unica, ed ecco il «super-intelligente», l'ispirato, che raccoglie ciò che non vede, ma che sente, e allora raduna il suo *sé*, il quale *sé* emette a dismisura.

Che importa mai la forma esterna?

La forma esterna va considerata come un gradino di una scala sulla quale l'*io* si asside e di là irradia, nient'altro, poiché tutto esce semplicemente da questo rivestimento sottile energetico che in realtà era, è, e rimane.

Or molti si soffermano ancora analizzando quel grande *perché*; si dice e si ripete: «Ma perché siamo precipitati?»

Voi dite «precipitati» inquantoché le Nostre manifestazioni vi hanno insegnato un linguaggio, ma non lo dicono coloro che non partecipano ai Nostri contatti, essi si ritengono semplicemente fatturati per natura, di conseguenza tutto si sperde nel vuoto.

Ma allora come potete definire l'essere? E perché si trova su un pianeta afoso mentre altri esseri che non vedete affatto si trovano in luoghi magnifici e stupendamente puri?

Perché quelli non sono rivestiti di materia, mentre voi umani avete voluto questa vostra gravosità e allora la mantenete, anzi talmente desiderate che si mantenga che gli uomini di scienza studiano e tornano ad analizzare profondamente per poter affermare che gli organismi possono avere una resistenza multipla fino a raggiungere il centinaio di anni in sulla Terra, come se questo fosse un grande premio.

Io dico agli umani: «A che vale diventare centenari se l'*io* si adombra e precipita nel vuoto di se stesso? Se l'*io* è sempre identico e non ha età? Perché adunque deve precipitare se la gravosità materiale è anche sottile? Perché?»

È un perché che si scioglie all'istante: il soggiorno sulla Terra non è definito dagli «anni», è un soggiorno che l'umano o sceglie o che viene imposto, ed allora ciò che voi contate come «anni» non hanno nessun significato nell'orbita sostanziale; l'*io* scende, raccoglie tutto ciò che deve raccogliere, se l'opera ha un suo risultato splendente significa che veramente ha svolto il compito che si era assunto o che era stato imposto, nient'altro.

La materia è composta di vibrazioni e di energie, (chissà perché voi le chiamate «nervose»), ebbene che cosa possono fare queste energie se lentamente vanno verso ad una consumazione, cioè verso il rilascio delle loro congiunzioni o meglio dei loro nodi energetici?

In realtà l'umano acquista ben poco se può prolungare la sua esistenza sulla Terra sino ai cento anni e oltre. Vi sono degli esseri che si sentono stanchi prima ancora che il cosiddetto Tempo li abbia colti, ed allora questa stanchezza di dove proviene?

Proviene precisamente dall'*io*, il quale sente di avere svolto tutto il suo movimento finito ed allora ambisce andarsene; ambisce lasciare il luogo afoso definito «Terra» per andare oltre. Oltre dove?

L'umano dice: «Non importa dove, per me importa lasciare tutto ciò che ho fatto in mano agli altri, in mano a quelli che rimangono, io ne ho a sufficienza».

Tutto questo che cosa vi dice?

Che non siete fatti solo di materia, che vi è in un *quid* sostanziale, questo vibra, vive, e continuerà in eterno a vivere, diversamente dal vivere terreno, e allora la vibrazione del pensiero, la sua radiazione, diventa semplicemente un sole splendente.

Il Maestro

ABISSI

Le profondità degli abissi chi li conosce e chi li analizza?

Gli umani scendono negli abissi del mare, scendono nelle viscere della Terra e poi risalgono, ma quando risalgono sanno testimoniare di ciò che hanno veduto?

No certo. Le viscere della Terra sono immense, tutte le Energie che vi si agglomerano formano degli strati di violenza, questa violenza non è sentita, ma istantaneamente può spezzare l'essere, può soffocarlo, può indurirlo, può trattenerlo e quindi gradualmente, gradualmente, farlo

trapassare.

Sì, voi dite, noi sappiamo che esistono le cosiddette «miniere», sappiamo che avvengono delle tragedie là sotto, ma Io dico a voi, non sapete a sufficienza la realtà.

Perché avvengono le tragedie? Avvengono semplicemente per un fatto umano, cioè di inavvedutezza, di incompetenza, di trascuratezza, o avvengono misteriosamente?

A secondo dei casi, vi sono fatti che avvengono per l'incuria umana, questi sì, ma ve ne sono altri che avvengono perché debbono avvenire nonostante tutto ciò che forma la premonizione nell'ordine materiale fisico, di conseguenza «umano».

Quando è stabilito per Legge Eterna che un nucleo di individui debba trapassare, è certo che in quel dato giorno, in quella data ora, in quel dato secondo, avviene la cosiddetta *catastrofe*, che Io chiamo «trasformazione». Non è soltanto il movimento dei blocchi che si distaccano, oh, no! È una sottile soffocazione energetica che giunge, e questi esseri segnati al trapasso se ne vanno più o meno sollecitamente.

È doloroso, è tremendamente orrido, sono Io che ve lo dico.

Perché? Sono consci quelli che vedono arrivarsi il blocco che li schiaccerà?

Molte volte sì, sono presenti a lor stessi, non fanno a tempo ad emettere un grido che il blocco li ha già soffocati.

Deploro invece, biasimo, e chiamo stolti coloro che non sanno premunire quelli che scendono nelle viscere terrestri senza acutezza percettiva, senza poterli sistemare onde salvaguardare la loro vita nel senso fisico.

Quando avvengono questi fatti sono dolorosi per voi, ma sono dolorosi, spasimanti anche per Noi. Sotto a quale aspetto?

Perché Noi seguiamo la fase preparatoria di quell'attimo, perché tutto ha il valore di una battuta di ciglio e sappiamo che in quell'istante il blocco precipita e queste anime si distaccano più o meno velocemente a secondo del colpo ricevuto, ed allora siamo tutti presenti, tutti pronti a raccogliarli, pronti a sollevarli, pronti a toglierli dallo stordimento.

Sì, questi esseri che escono così improvvisamente dalla Terra restano come sospesi, non sanno come muoversi, ed allora vedendo attorno a loro stessi dei volti amichevoli e sorridenti si riprendono e talvolta pensano e dicono: «Ma noi siamo vivi, perché i *nostri* piangono?»

Questa realtà si determina gradualmente, (dico a voi), ma è da un istante all'altro, ed allora vedendo il dolore acuto lasciato nei familiari,

incominciano a dolere ancora di più, e non sapendo sempre rivolgersi all'Alto per chiedere soccorso, restano anch'essi come stritolati ed è in quell'attimo che sentono la battuta dell'enorme macigno mentre non l'hanno sufficientemente percepita quando furono colpiti fisicamente.

È una tremenda realtà, sono Io Stesso che lo affermo, ma vi ripeto che il soccorso per costoro giunge istantaneamente, la saggezza di una Legge sapiente permette che queste anime sbattute da questa improvvisa tempesta, possano orientarsi, possano pensare e dire: «Ecco noi non siamo più della Terra, pure siamo ugualmente viventi».

Allora il loro desiderio è quello di soccorrere i rimasti.

Da entrambi le parti il desiderio è unico. I rimasti dolorano e piangono per la dipartita, vorrebbero portar soccorso e non sanno come fare; i trapassati subiscono lo stesso impulso d'amore e corrono a soccorrere e a sorreggere i rimasti perché desiderano ch'essi abbiano a rimanere sereni e tranquilli il più possibile, e che abbiano a persuadersi che il loro trapasso è un segno stabilito.

Così dolcemente, dolcemente, le Entità vanno verso l'Alto, vanno a trovarsi le zone radiose, vengono raccolte dall'Amore infinito.

Questa è una realtà che nessuno può smentire, anche quando l'umano dice: «Chissà se sarà vivo?»

È da questo spunto che vi voglio portare ad una analisi quieta ma reale: vi sono molti uomini nell'ora vostra, sono sempre esistiti, che non seguono il Cristo perché non Lo sentono o Lo analizzano troppo brevemente affermando che era un povero essere al quale è mancato molto, moltissimo, e per questo ha fatto una fine miseranda. Allora è vano occuparsene.

Invece si pensa ad un Maometto, ad un Zoroastro e più che altro gli uomini si fermano su Buddha.

Buddha? Un principio mirabile il suo pensiero, le sue azioni, il suo insegnamento e i suoi detti, però qualcuno dice che questi detti sembrano identici a quelli di Cristo. Difatti di Buddha non si sa la derivazione, non si sa nulla di preciso sulla sua nascita, quindi può essere paragonato al Cristo stesso, con una differenza che mentre il Cristo esortava le moltitudini a guardare oltre alla vita stessa, ebbene Buddha invece si soffermava e diceva: «Quando lascerete la Terra, cessa la vostra singola personalità, vi troverete tutti congiunti desiosi e bramosi di possedere ed entrare nel Nirvana».

Ora in questo caso è l'annientamento dell'*io* e di conseguenza Io dico agli uomini: a che vale allora tutta la vostra fatica nel Tempo? Il

vostro sacrificio, il vostro dolere, specialmente quando siete presi da patologie tremende? A che serve mai la sopportazione se dovete poi finire tutti nel Nirvana?

Agli altri dico: ma perché tu vuoi accumulare tanto, tanto danaro se la tua fine è il Nirvana? Potresti accumularne assai meno e goderti già ora sulla Terra di questo pensiero magnifico.

Fate una analisi profonda sulla differenza fra il Cristo e il Buddha, la differenza sta tutta in una sola realtà: che il Buddha non è per l'Occidente, ma è solo per l'Oriente, ed era per quella data epoca, allora era necessario che quelle moltitudini sapessero che in realtà la vita fisica, materiale, ha un valore relativo e che il godimento vero è l'entrata in questa magione stupenda che poi la Chiesa definisce «paradiso».

Quindi se mettiamo le due definizioni su una bilancia, la bilancia non oscilla, sta pari a pari.

Conviene sempre andare all'analisi profonda di ogni fattore che porta alla vera conoscenza. Se era necessario, se si rende necessario ancora, insegnare alle moltitudini che il Nirvana è la beatitudine completa, ebbene è anche uno stimolo a migliorarsi, perché?

Perché se l'essere non arriva nel Nirvana puro, come può goderlo? Si annienta prima di arrivarci.

Ripeto: allora a che cosa serve una vita di sacrificio, di spasimo fisico, di spasimo morale?

Così riporto gli analizzatori all'altra realtà: il Cristo scende, come dicono i molti, «misteriosamente» sulla Terra, altri affermano che è «nato» e di conseguenza ha sofferto e poi ha insegnato a soffrire, promettendo a tutti coloro che Lo hanno seguito il godimento paradisiaco; e coloro che Lo hanno disconosciuto, per costoro invece c'è la sosta nell'Inferno.

Gli umani dicono: «Ce lo conferma anche un veggente sommo, Dante, quando disse: «Lasciate ogni speranza o voi che entrate».

Io soggiungo a costoro: che ne sapete voi del perché l'uomo ha coperto una realtà coll'aggiungere «Lasciate ogni speranza o voi che entrate»?

Certamente può forse avere speranza colui che devia sotto ad ogni aspetto? Che può aspettarsi oltre limite se non il buio entro se stesso, quel buio che ha accumulato lungo il tragitto della sua vita umana?

Eppure è una grande realtà anche questa e il Cristo non lo conferma dicendo: «Fate buona semina poiché raccoglierete ciò che avete

seminato, se la semina sarà fatta di vento e di tempesta che cosa raccoglierete?»?

Altrettanto vento e altrettanta tempesta; cioè non raccoglierete, ed allora resterete nel buio di voi stessi, ed allora ecco determinato il cosiddetto «Inferno».

Queste verità se venissero analizzate semplicemente, pianamente, gli umani si rinnoverebbero senza bisogno di nessuno stimolo, perché nessuno è profondamente bacato. Se questo *quid* che vi anima è partito da un Principio d'Amore come può non desiderare di raggiungere l'Amore che lo ha emesso?

Sì, è pur vero che in fra voi tutti vi sono degli esseri che si possono definire semplicemente «demoni», ma chi dice a voi analizzatori che a un dato istante, senza far chiasso all'esterno, queste anime non si riprendano, non rientrano in lor stesse, non aborriscono tutta la loro esistenza fatta di male? E perché allora non ammettete che la Potenza Infinita d'Amore sa anche donare soccorso, sa anche raccogliere colui che piagato e maciullato entro se stesso arriva anche con ira e poi davanti alla Potenza Infinita cessa di essere tale, si frantuma?

Soffrirà l'anima, soffrirà questo *quid* l'insoffribile, non so usare il vostro linguaggio per definirvi tale sofferenza, tuttavia è una realtà che l'umano deve sentire entro se stesso, ma sente anche l'umano che la morte non tronca il filo sostanziale del vivere.

Peregrinate pure, amici Miei, o da un lato o dall'altro delle varie e molteplici dottrine, ma Io dico agli occidentali: perché volete ritornare sui vostri passi? Se ambite arricchirvi la mente, sfogliate, sfogliate i volumi che vi sono stati tramandati, cercate pure questa realtà, ma convergete verso al Cristo che è il Sole Unico.

Ai molti manca la capacità della seconda vista, del secondo senso ispirativo, del non leggere solo alla lettera, ma quello di saper leggere il lato ascoso di tutta quella Verità che è stata emessa.

Torno a ripetere, da sempre, specialmente agli ostinati: ricordate che i detti del Cristo sono un *minimo* che vi è stato tramandato, perché tutta l'immensa Sua grandezza di espressioni è stata dispersa, chi l'ha raccolta?

L'hanno raccolta i desiosi, l'hanno raccolta anche quelli che ignoravano, perché questa grandezza di Verità si è dispersa in mille e mille pulviscoli andando a cercare chi era digiuno e chi aveva necessità di essere saziato.

Vi ripeto da sempre «urge drizzare i sentieri». E quando voi dite:

«Sì, Tu parli sempre di ciò che avverrà, ma ancora non è avvenuto, e allora la Terra, che è secolare, non subisce certamente le trasformazioni che Tu annunci, anche se essa talvolta è scossa da qualche cataclisma; i cataclismi non sono mai totali, arrivano da un lato e salvaguardano l'altro».

Illudetevi pure, amici Miei, se così vi piace, ma torno a ripetervi che la realtà arriva all'improvviso, quando meno ve lo aspettate, e allora il giorno si farà improvvisamente notte.

Il Maestro

SPIEGAZIONI

Ogni misurazione contiene una vibrazione sostanziale; perché dico «una» e non dico al plurale?

Semplicemente perché la vibrazione sostanziale è una; se è «sostanziale» non può essere quadrupla. Ebbene in questa vibrazione sta tutto il sostanziale, quel sostanziale che non è visibile, quel sostanziale che si incendia soltanto allorquando l'umano cozza contro le Energie negative.

Non parlo di un incendio nell'ordine fisico, bensì di un incendio spirituale, quello che abbraccia l'*io*, lo fortifica e lo rafforza anche quando questo *io* può smarrirsi nel labirinto di se stesso.

Congiungere queste Energie fluttuanti, poterle analizzare nella loro essenza, non è facile cosa per gli umani, ne parlano, ne riparano, scrutano, tornano a scrutare e poi emettono il lor giudizio; allora tanto può valere il giudizio di uno come può valere il giudizio di un altro individuo che sia pronto e sollecito a raccogliere le vibrazioni anche quando non le misura. Non le misura nel senso fisico, non le misura nella quadratura mentale, ma le misura bensì sostanzialmente, potenzialmente, perché esse rappresentano e sono in realtà l'occhio dell'Uno. E questo Uno, detto e ridetto, ripetuto e ripetuto, analizzato e non analizzato, rivela soltanto quel *quid* che si rende necessario, mentre tiene prigioniera tutte quelle Energie che a detta degli altri umani già sono conosciute.

È facile cosa per l'uomo fare delle affermazioni quando sa che altri non possono farle; non possono farle per misurazione, non possono farle per i vari controlli; ma la scienza non afferma ciò che è spirituale e ciò che è sostanziale, afferma soltanto ciò che essa chiama «positivo» e

ciò che chiama «intellettuale».

Vorrei chiedere alla scienza che cosa significa «intelletto» e che cosa può avere di significato profondo tutto ciò che esce dall'intelligere umano. Quale intelligere?

Molti, moltissimi, innumeri. Vi sono degli intelligeri accovacciati entro a lor stessi perché non hanno la possibilità di uscire fuori dall'orbita tracciata; ve ne sono altri, sì, che escono e, pur uscendo, non possono in via assoluta dimostrare, secondo il concetto del mondo, la realtà dell'origine.

La realtà dell'origine è una sola, se a questa si volge il pensiero umano è certo che esso si rafforza e può affermare anche ciò che non è misurabile, se invece si sofferma come alla superficie, allora non è possibile né controllare, né dimostrare.

Voi siete innumeri, proseguite, affermate di proseguire, cercate qua e là delle definizioni che ad analizzarle sono spaventevoli, eppure anche coloro che affermano di avere una fede, i paroloni li trovano sempre, e per farne che?

Semplicemente per confondere la mente di coloro che si accingono o a leggere o ad ascoltare.

Perché mai allora ci si sofferma su ciò che è soltanto conoscibile, relegando quello che non è conoscibile per origine?

Perché? È semplice, l'ho detto e lo ripeto da sempre: arricchire la mente non è facile, si può arricchirla in mille e mille guise, leggendo e rileggendo i trattati degli altri oppure leggendo e rileggendo nell'Immensità quello che è concesso leggere.

Siamo sempre al solito interrogativo, non Mi soffermo su questa continua oscillazione e dico semplicemente: perché i cosiddetti «sacerdoti» o la Chiesa nelle sue manifestazioni nega le realtà sostanziali quando queste sono visibili e tangibili?

Nega le lagrime della Vergine. Perché le nega?

Perché non è un fatto miracoloso, è una forma di suggestione presa e ripresa, e allora la si nega.

Io chiedo: a che cosa crede la Chiesa quando nega la lacrima che esce da una fattura umana che raffigura la Vergine?

Allora conviene ammettere senz'altro che voi uomini spirituali e sostanziali quando dite all'Umanità di avere una fede, siete voi stessi che gliela togliete. Gliela togliete affermando che l'icona in sé e per sé non vale nulla.

Allora perché le create queste icone? Perché pretendete tanta fede da

coloro che sono zelanti e anche dai non zelanti quando voi compite i vostri riti?

Converrebbe rispondervi: anche il rito è una manifestazione semplicemente umana e non ha nessun valore sostanziale. E allora voi perché predicate? Perché implorate una Vergine quando sapete che è fattura umana creata sulla carta o sul legno?

Questi interrogativi si moltiplicherebbero all'infinito e converrebbe chiedere a coloro che vogliono seminare la fede: come si può credere in un Dio? Anche quello lo avete fatturato in mille e mille guise; l'avete sculto su legno, l'avete disegnato su carta, l'avete esposto qua e là, e poi? Poi Lo negate!

Tremenda realtà, tremendi interrogativi ai quali Io non chiedo di rispondere, rispondo Io stesso e dico: ogniqualvolta la Potenza Infinita vuole mostrarsi all'Umanità Essa sceglie il mezzo più idoneo perché l'umano possa credere, perché la sua fede sia continuamente sveglia e non mai assopita. Questa è la grande verità e realtà.

Non fermatevi adunque, anime care, su tutto ciò che non ha nessun valore intrinseco, (parlo di valori sostanziali non già di valori di ordine materiale), e sappiate leggere il vero lato ascoso della Verità e non leggete alla superficie, e non tracciate dei segni se ai segni non credete.

E allora l'oscillazione dell'Umanità continua e continuerà imperturbata perché nessuno griderà ad essa: Umanità arrestati, non vedi che stai precipitando in un abisso?

Torno ad analizzare gli umani: sì, aberrazioni vi sono state e vi saranno fino a quando l'Umanità avrà vita in sulla Terra, aberrazioni di odio sono sempre esistite, più o meno acceso, ma vi è una realtà che le distingue in via assoluta, e sapete qual è questa realtà?

È il gettito dell'odio che si infonde e si trasfonde in quegli esseri che sono già pronti a riceverlo, o meglio a svegliare in loro stessi l'identica fonte.

In passato altri esseri umani hanno difettato, sì, potevano difettare, ma sempre in forma relativa. Senza sfogliare e risfogliare volumi, è sufficiente che vi soffermiate sulle indifferenze e sulle ire improvvise che si formano negli animi allorquando voi che affermate di avere una fede vi congiungete e dite di venire ad ascoltarMi.

Coloro che seguono la manifestazione, dico «da sempre», la loro affermazione è un semplice atto di fede perché il lungo percorso ne ha dato la dimostrazione, per altri che giungono e si ritengono «nuovi», che dire? È molto semplice il Mio dire: «Tu potrai conoscere prima te

stesso e poi ti vincolerai alle radiazioni intrinseche dei primi».

Voi umani non avete l'autorità di imporvi a Noi e invece è così facile questo vostro imporvi! Facile e semplicissimo. Quando voi affermate e dite: «Ma perché non ci viene data questa manifestazione? Se le manifestazioni sono sempre esistite perché non concederci questa?»

Quando Io Mi soffermo e vi faccio analizzare i «perché», vi alterate interamente; ed allora? Allora i perché si sperdono e se ne vanno.

Vi raccolgo così come siete; sei tu un lettore che sfoglia e risfoggia? Ebbene arrestati e ascolta ciò che i fogli hanno inciso, vieni e raccogli quel bene che è immutabile e immenso.

E voi, anime care, procedete lungo il sentiero che vi porta all'altura, non vi può essere altra altura, necessariamente debbo sempre parlarvi di questa, ma anche quando ve ne parlo, anche quando cerco di distribuirvi la conoscenza, Io so già che molta conoscenza si sperde nel labirinto dei vostri pensieri che sono all'opposto di ciò che viene detto e ripetuto. Allora dovrei chiedervi: a che cosa serve la vostra congiunzione di pensiero? A che cosa serve questo desiderio di apprendere?

So benissimo che potrete respingerMi e potrete anche risponderMi: «Ebbene come ci si occupa di storia, di scienza o di letteratura, ci possiamo occupare di questo che molte volte attrae, però siamo noi i primi a dirti che non risolve il grande mistero!»

Ecco il grande perché! Non risolve il mistero. Qui analizzo profondamente e dico: quale mistero?

Ho sfogliato pagine su pagine per voi, vi ho lasciato intravedere come il mistero si rivela, vi ho parlato della sua formazione, della sua immensa realtà, e allora?

Se vi ho parlato di questa realtà e ancora non l'avete, non solo assaporata, ma non l'avete assimilata, che altro posso dirvi che non sia già detto?

Ho detto e ripeto da sempre: chi è capace di spogliarsi dell'antica veste, chi è capace di spogliarsi nelle sue giunture mentali, è certo che arriva alla sommità.

Il Maestro

REALTÀ

I molti seguono, i pochi comprendono e raccolgono. E questi molti allorquando il linguaggio per lor stessi resta chiuso dicono e ripetono

«non si capisce, è preferibile avere un'Entità molto più vicino a noi che ci comprenda e ci incammini nella vita umana».

Quelli che comprendono, che sentono profondamente, sanno che sempre l'Entità accompagna ogni uomo nella vita umana, ma comprendono anche che l'Entità non può liberare da ogni sua pena, sia perché sono pene raccolte per reincarnazione, sia perché l'uomo ne crea altre dovute unicamente all'arbitrio.

Allora questa confusione mentale che cosa rivela?

Rivela che gli umani non hanno compreso la sostanza della manifestazione stessa, non hanno compreso ciò che significa evoluzione, ciò che significa purgazione e rinnovo.

Una parola strana ho detto: «purgazione», che è una parola derivata da «purgatorio». Che c'è da stupirsi, amici Miei? Nel Tempo l'umano si purga, dovrebbe rinnovarsi, sente maggiormente la sofferenza, e non sa distinguerla nella sua origine. Qui non parlo di sofferenza di origine fisica, parlo di sofferenza di origine sostanziale, quell'intrinseco soffrire che voi chiamate «sofferenza morale», e di dove viene se non dall'essenza reincarnativa?

Così l'umano fra cecità e bagliore procede avanti. Sì, è sempre un procedere avanti allorché voi nel Tempo avete la capacità di contare giorni e ore, è sempre un procedere avanti quando gli umani creano il cosiddetto «futuro» o avvenimenti nuovi, o altri già precedentemente stabiliti, infine l'umano crea il suo stesso futuro in sé e per sé. Lo crea innanzi tutto spiritualmente, poi col pensiero, indi vorrebbe viverlo con l'azione, ma non sempre questo futuro può essere vissuto, perché?

Perché manca di una base sostanziale, di ciò che si chiama la «conoscenza» del domani. Gli umani si creano questo lor futuro, stabiliscono date e giorni e poi credono e pensano di poter riuscire a svolgere ciò che hanno programmato, in realtà, se è stabilito che questo svolgimento avvenga, è certo che avviene inquantoché l'individuo rimane nel Tempo nella sua complessità di uomo psichico, ma molte volte questo suo progettare resta come a vuoto perché l'umano viene richiamato.

Questi richiami sono sempre silenziosi e inaspettati. Quando l'uomo specialmente sa che deve compiere degli atti di bontà che possono garantire un benefico influsso per coloro che sono in sulla Terra e che lo affiancano difficilmente si accinge a volerli fare, rimanda, rimanda...

Questo rimandare a che cosa porta?

Porta alla sparizione dell'individuo, cioè il richiamo è già in atto e

quando meno se lo aspetta l'individuo se ne va.

Come poter distinguere questo richiamo?

Talvolta lo possono distinguere gli stessi familiari vivendo a fianco; un assottigliamento delle energie psichiche permette di sentire che una data ora può essere vicina, in altri casi invece avviene tutto all'improvviso.

Come può comportarsi questo essere dal quale dipende la vita umana degli altri? È un dovere quello di assicurarli nel senso pratico del vivere oppure è inutile il farlo, è una preoccupazione a vuoto?

Oh, no, non è mai a vuoto! Il maggiore di età, e molte volte anche il non maggiore, se ne va e dovrebbe sempre provvedere nel suo sé, sia spirituale che sostanziale, al sé degli altri, anche nell'ordine materiale umano.

È una colpa il non farlo?

Non è una colpa in rapporto alla Legge d'Armonia, è però una disarmonia in questo tutto perché chi rimane, sia uno o due o dieci persone, poco importa, che cosa producono poi col loro pensiero?

Pur amando molto questo lor caro, vedendo che è stato strappato via sollecitamente senza aver avuto il tempo di esporre la sua volontà, ebbene, anziché amarlo incominciano ad osteggiarlo col proprio pensiero, non solo, ma quando l'individuo è trapassato, sia esso uomo o donna non ha importanza nella Legge d'Armonia, è tormentato dal pensiero dei rimasti i quali egoisticamente dicono: «Ah! Se tu avessi pensato, se tu fossi stato previdente, se tu avessi ascoltato i nostri incitamenti, noi non ci troveremmo come ci troviamo!»

Questa tremenda e dolorosa realtà coglie gli uomini in ogni istante, ed Io che vedo questi stati d'animo (Io li chiamo «infecundi») dico: Che cosa portano nella loro complessità?

Portano un allontanamento dalla Verità, una diminuzione sostanziale di un bene che poteva esser acquisito e che si sperde perché istantaneamente si è avvolto da egoismo.

Tutte queste realtà si vedono e si rivedono in fra l'Umanità, chi giace da un lato, chi giace dall'altro, in conclusione chi resta nella vita non ha che il desiderio acceso di restarvi il meglio possibile.

Come potete, amici Miei, voi che affermate di credere, dire a voi stessi: «Noi siamo, non solo i seguaci della Verità, ma siamo i seguaci del Cristo, Lo amiamo e vogliamo fare quello che Egli ci insegna?»

Da sempre ha insegnato e continua ad insegnare, eppure nessuno Lo segue e Lo ascolta. Ho detto «nessuno», è possibile che in sulla Terra non via un essere che non Lo segua nella Sua intrinseca essenza?

Io rispondo: non Lo seguono coloro che sono chiusi fra mura, non Lo seguono coloro che si affermano analizzatori e studiosi della Verità che, avendo letti i grandi dettami da Lui lasciati, rimangono scheletrici, cioè non si accendono di Amore, e quando offrono qualche benefico aiuto lo offrono semplicemente perché non si dica nel mondo che coloro i quali seguono una via di luce siano simili a tutti gli altri.

È una realtà tremenda, è una constatazione che continuamente voi fate se volete essere profondi nell'analisi, se al contrario voi ritenete che basti la superficialità, allora restate pure alla superficie nessuno vi obbliga, nessuno vi impone di rispettare una Verità e dei dettami che furono insegnati, lasciati e tramandati da Lui stesso.

E torno a ripetere l'interrogativo: «colpa»?

Tutto è colpa e nulla è colpa, a secondo della vibrazione dell'*io* in quel dato istante. È generoso l'*io* quando istantaneamente, ascoltando la eco dolorosa di qualche sofferenza, si offre a compiere atti di sacrificio, qualunque essi siano, non guarda se si tratta di assistenza materiale, di assistenza morale, o di altre manifestazioni utili, ambisce e vuole fare perché pensa che nella sofferenza vi è l'impronta di Lui, il volto di Lui.

Questa Verità è detta e ripetuta da sempre, cioè fin da quando il mondo umano si formò nella sua scheletrica vibrazione mentale e psichica, e poi?

Poi tutto si è disperso, una dispersione che va qua e là, può essere raccolta e manipolata dagli altri, i quali fanno e non fanno, ma infine che cosa porteranno tutte queste moltitudini allorquando usciranno dall'orbita terrestre?

Chi canterà l'inno della gloria e della vittoria dello spirito sopra la materia?

Siete sempre arbitri di voi stessi, guai se la Verità avesse delle imposizioni. Perché?

Perché chi la seguirebbe, la seguirebbe semplicemente per imposizione, per il timore, per il veto, non la seguirebbe per sensazione profonda, e difatti che fanno le Chiese?

Minacciano l'Inferno, e non si rendono conto che delle moltitudini seguono l'insegnamento per il timore dell'Inferno, non solo, ma poi soggiungono «non siamo neppure sicuri di non andarci, perché coloro che ci insegnano non sanno dirci se le nostre azioni, portano veramente a un profondo abisso, oppure possono restare sull'acqua senza affondare».

Tremendo errore! Realtà che ripugna, sensibilità che si perdono nella notte buia di uno spirito chiuso nella materia.

Il Maestro

DIVAGAZIONI SULLA LIBERTÀ

Ha la libertà un suo modo di essere?

Sì.

Sono gli umani capaci d'intendere il significato della cosiddetta parola «libertà»?

No.

L'umano pensa alla libertà come a un disordine, ad una veemenza, ad un vociare ininterrotto, infine a fare ciò che non deve essere fatto, e tutto questo, ripeto, viene definito «libertà».

La libertà nell'ordine sostanziale è conosciuta?

No, non è affatto conosciuta perché nessuno la sente in sé, nessuno sa appoggiare il proprio *io* in questa immensità di vibrazione.

La libertà significa che l'*io* riesce ad uscire dalla sua orbita chiusa per entrare in una immensità e il ritmo dell'immensità è ininterrotto e non soggetto, è di per sé ritmo.

Di conseguenza è legato alla libertà, la quale segue il ritmo, non perché vi sia sottoposta, ma semplicemente perché è una emanazione potenziale, così come è emanazione potenziale il ritmo stesso.

Gli umani affermano di possedere libertà, coloro che proseguono nell'orbita luminosa e che si ritengono «spirituali» affermano di conoscere la libertà.

Io rispondo: né gli uni né gli altri sanno profondamente sentirla e di conseguenza profondamente viverla.

Se l'umano accetta un documento, una manifestazione e sulla manifestazione, sul documento stesso sta scritto: «Ciò è stabilito per legge», allora non è più libertà, perché se esiste una «legge», come può esservi una libertà?

Gli interrogativi si susseguono ininterrottamente e mi riferisco soprattutto a quanto detto dal Cristo: «La mia Verità vi renderà liberi e felici».

Quale è il significato profondo?

Il significato è sostanza; la Verità libera, non soggetta a dogmi, non soggetta a ritmi, in quanto che è già un ritmo per se stessa, prosegue

ininterrottamente, beato sarà colui che sa accoglierla e raccoglierla. Per raccoglierla intendo «sentirla».

Chi sa sentirla?

Pochi, pochissimi, in quanto che nessuno sa esaminare, andare nel profondo dell'essere e di conseguenza le parole si moltiplicano e le realtà diminuiscono.

Se si muove un ritmo e questo ritmo è già in atto, chi lo ha emesso?

La Potenza. Di conseguenza non è più libero a sé e per sé, è emesso, ed essendo emesso ha già in sé l'ordine e il coordinare.

Così è della Verità; la Verità, vi ho detto da sempre, è un patrimonio infinito che appartiene ai mondi tutti, ed allora l'umano la raccoglie come sente, la raccoglie come vibrazione, la raccoglie come una realtà mentale, ma sottopone questa Verità a dei ritmi già innestati nel vibrare di vita. E per «vita» non intendo la vita moltiplicata dell'ordine umano, cioè di spirito e di materia, no, intendo la vibrazione unica. Laddove il ritmo è, hanno vita.

Non si esce da questa capacità intrinseca e se non si esce, quel «Qualcuno», quel «Quid Potenza», quel «Quid in Atto», possiede in sé tutte le vibrazioni, ed ecco perché le emette, le emette per Amore.

L'Amore? È un'armonia, un'armonia che si diffonde, un'armonia che fonde gli esseri.

L'essere è emesso?

Naturalmente è emesso, eccelsamente è emesso, ed allora queste due vibrazioni e radiazioni le ha già in sé.

Se le ha già in sé significa che le ha raccolte.

E dove le ha raccolte?

Le ha raccolte quando era un *quid* sostanziale, ma non per «raccoglierle», sono in lui perché tutti posseggono queste radiazioni che potenziano.

Quando poi questo *quid* sostanziale si affianca alla materia e si nutre di essa, allora il movimento libertà-verità diventa faticoso.

Diventa faticoso perché dall'agganciamento spirito e materia, (per intenderei), sboccia la ragione, di conseguenza l'intelletto, ed allora vibrazione di ragione e vibrazione d'intelletto portano l'ombra nella libertà e verità, perché l'individuo, pur sentendosi libero, nelle umane leggi non è libero perché sottopone la Verità a tutto ciò che è comando di umani.

Infatti, molti affermano: «Sì, questa Verità si sente, noi siamo liberi di abbracciarla, nessuno ce lo vieta, ma non si possono fare affermazioni».

Perché non si possono fare affermazioni?

Perché è vietato o quanto meno si può parlare della libertà, ma non si può praticarla perché essa, nel Tempo, è sottoposta alle leggi degli uomini.

E fuori dal Tempo?

Fuori dal Tempo non è sottoposta a nessuna legge, l'umano che susseguentemente diventa Entità ha questa libertà nel suo «ego» sostanziale.

E la usa?

Sì, la usa; la usa anche quando si trova negli strati astrali, anche là dove havvi afosità, dove ancora lo splendore non è giunto, o meglio laddove le Entità sono chiuse in un'orbita afosa.

Allora, se sono chiuse in un'orbita afosa come possono essere libere?

Sì, sono libere inquantoché amano l'afosità perché le riavvicina alla Terra, perché le riavvicina a ciò che hanno lasciato; perché molti ambiscono seguire il cammino che hanno lasciato, cioè seguire il cammino degli altri, e se possono affiancarli li affiancano.

Ma se sono vibranti in un'ombra afosa quale affiancamento possono dare agli umani rimasti?

Non già un affiancamento di luce, ed allora ciò che si chiama «libertà» diventa afosità.

È difficile saper discernere?

Oh, sì! È difficile; la ragione non riesce a porre l'equilibrio necessario fra l'una vibrazione e l'altra perché la ragione vuole sempre primeggiare e anche quando l'«ego» si scuote entro di sé e dice: «No, questo non dovrei farlo», subentra la ragione e afferma senz'altro: «Oh, sì, si può fare, tu sei chiuso nel Tempo di conseguenza sei giustificato».

Quindi è l'«ego», incarnato nella materia, che giustifica se stesso, che si assolve da ogni ombra e da ogni colpa.

Ecco i punti afosi in cui si trova l'essere umano allorquando lascia la Terra, vede da un lato tutte le giustificazioni emesse dal suo proprio sé, dal suo movimento vibratorio del pensiero e poi vede queste montagne di ragioni che lo hanno oppresso nel Tempo e lo stanno schiacciando fuori. Se ha in sé un grado di evoluzione riesce a superare la montagna e quindi la può anche annientare in un attimo solo, ma se non ha queste capacità allora rimane succubo e allora riceve tutte le vibrazioni afose che ha lasciato.

Perché le riceve?

Necessariamente, perché deve raggiungere il rinnovo. Rinnovarsi non è facile cosa, non è una facile vibrazione, no, rinnovarsi è una acuta sofferenza che l'essere riesce a superare, però non riesce a far tacere il soffrire, *deve* soffrire, in tal caso la sofferenza è veramente come un lavacro. Tutto questo vibrare voi lo potete chiamare anche «movimento», questi movimenti sono disposti armoniosamente e ciascuno li raccoglie a secondo delle sue capacità evolutive.

Se con gli occhi fisici voi poteste vedere questi movimenti di evoluzioni e questi movimenti vibratorii di precipitazioni, restereste sbalorditi, specialmente sbalorditi quando l'umano rimanda sempre il suo rinnovarsi. Sì, l'umano conta il cosiddetto «Tempo» e poi dice: «Oh, ho ancora degli anni davanti a me; ho tempo di maturarmi, ho tempo di rinnovarmi! Sì, lo farò... lo capisco che debbo farlo, lo farò...».

E non sa che può essere chiamato da un istante all'altro; allora quando arriva il richiamo, impreparato, ecco già una acuta sofferenza, perciò esorto a non contare il Tempo, esorto a saperlo guardare nella sua intrinseca sostanza, e saperlo guardare significa saperlo conoscere, saper trovare la radice base, e la radice base è fatta d'Amore. Perciò si dice e si ripete: «Amore-perdono».

Sì, ma molti proseguono per quella via dicendo: «Tanto poi si viene perdonati!»

Ma chi lo dice?

Lo dice la vostra ragione piena del vostro egoismo, ecco un'altra realtà che sfugge ai molti allorquando trapassano.

Il Maestro

MOLTIPLICARSI

Rinnovarsi e rinnovare, moltiplicare e moltiplicarsi, sembra quasi che Io Mi soffermi a guardare gli essere umani; non parlo della loro discesa nel mondo, quindi il Mio «moltiplicare e moltiplicarsi» non riguarda ad essi come nascita, riguarda semplicemente a quei movimenti che si compiono nell'orbita umana. Vi sono movimenti duri, movimenti scabrosi, movimenti opachi e qualcuno radioso.

Se l'umanità Io la suddivido per moltiplicazione, dove arrivo?

Arrivo ad un punto in cui il moltiplicarsi cessa di essere inquantoché la Terra stessa subirà le contrazioni necessarie per il suo movimento totale, e il movimento totale, che è una vibrazione di Energie, la porterà

alla trasformazione, così come porta alla trasformazione gli uomini tutto ciò che appartiene all'immenso Ritmo.

Gli uomini quando si soffermano ad analizzare, a cercare un principio di Verità, non lo cercano nella essenza intrinseca di un vibrare che non è analizzabile, lo cercano semplicemente là dove le manifestazioni si rendono tangibili e quindi suscettibili di un punto base, di un numero moltiplicato di anni e di secoli.

Quale valore può avere, per la vibrazione sostanziale dell'essere, il conoscere quando la Terra si sia formata, quando gli uomini siano scesi, e perché sono scesi, e perché prima non erano uomini, e perché si sono suddivisi in maschi e femmine? Se sono stati emessi da una Potenza Infinita, emessi in purezza, come potevano conoscere di avere in loro stessi il germe del maschio e della femmina?

Non è questo un vibrare mentale che appartiene al Tempo?

Certo che appartiene al Tempo il vibrare mentale allorché tocca la ragione.

Quando si staccarono dal Principio non erano né maschi né femmine, susseguentemente al percorso compiuto, la sosta in un mondo semi buio, semi lucente, portò anche agli esseri quella cognizione diventata già gravosa perché si stava formando la psiche.

E che cosa era mai questa psiche se non l'ottenersi dell'*io* che, incapsulato nella materia, stentatamente, cercava e cerca di uscirne fuori?

È tutto il suo vibrare che porta in sé e con sé l'intelligere e l'evoluzione.

Se all'inizio le moltitudini erano tutte identiche, tutte in egual misura sostanziale, come si sono poi suddivise? Come si è poi raggiunta l'involutione e susseguentemente l'evoluzione?

Se sono precipitati, sono volutamente caduti nell'afosità, non caduti in un precipizio, caduti nell'ordine sostanziale. Ne consegue adunque che allorché il sonno li colse per la suddivisione dei sessi, non conoscevano però lo *scopo* della riproduzione, questo era ad essi *ignoto*. Difatti, quando desiderarono di essere ben distinti, allora si determinò, come ripeto, istantaneamente un insieme che riportò susseguentemente alla cognizione dell'iniziale conoscere.

Si svegliarono in maschi e femmine ed incominciarono a riprodursi, quindi a moltiplicarsi. Questa moltiplicazione continua ininterrottamente e continuerà sia per arbitrio sia per Legge, e a questo ritmo che lo definisco «Legge», nessuno può sfuggire, anche quando impiegate

tutta la volontà.

Ebbene, anche impiegando la volontà ben poco si ottiene se colui che la piega non la sottopone alla Potenza in Atto.

Nel mondo si ragiona, (così si dice), e che cosa è il ragionamento?

È uno stillare del pensiero che conduce ad una cognizione, la cognizione fa parte del conoscere, e il conoscere si imprime nella psiche come un sigillo, come un suggello; difatti questo moltiplicarsi, se nelle linee totali appare volontà unicamente d'uomo, volontà di Natura, Io aggiungo che havvi anche un comando che non appartiene né all'uomo né alla Natura. Il comando, se «comando» lo volete definire, scende dall'Alto.

Perché mai siamo Noi a parlarvi di alto e di basso?

Non si tratta della vostra altezza, oh, no! nemmeno di un piano inferiore definito «basso», perché privo di scala. L'altezza ha il significato profondo di una evoluzione che va oltre ad ogni limite, e ciò che è basso, ha il significato di una involuzione che resta chiusa in una strettoia vitale. Ecco perché l'impronta psichica è rimasta come una scottatura nell'essere umano.

Infatti, quante scottature mentali giungono nel mondo umano, quante vibrazioni negative che non colgono il fisico, colgono soltanto la psiche e ne consegue adunque che colpita la psiche anche l'essere umano precipita. Se la sua struttura è forte la psiche è debole, si altera con facilità, avviene una disgiunzione delle energie fra quelle fisiche e quelle psichiche, ed allora convien

chiedersi: «Come siamo, noi uomini, suddivisi?»

L'io vostro, che è un *quid* sostanziale, sta in parte racchiuso entro alla psiche e alla materia, in parte si irradia al di fuori allorquando ha raggiunto la capacità di poter conoscere se stesso, conoscere ogni vibrazione, conoscere ogni strano palpito. Ma chi è che si analizza?

Ritornando al principio quando gli esseri popolarono la Terra, ebbene, non avevano ancora ben distinta la loro psiche, questa era una psiche nell'ordine generale. Susseguentemente (e gli umani direbbero «gradualmente»), si sono svegliati e gradualmente hanno conosciuto il perché e lo scopo della loro esistenza.

Mettete pure tutta questa vostra realtà da un lato o davanti a voi dovete pur sempre riconoscenza (se così si può dire) a Colui che «É», che vi ha elargito la capacità per uscire fuori dalla strettoia che vi siete creati, ed uscendone siete riusciti ad acquistare la vostra singola individualità.

Vi fu chi si è affrettato a correre in alto e in basso attraverso alle reincarnazioni, chi invece è andato più lento pur subendole ugualmente, ma senza fretta alterata. Ne consegue adunque che siete in un movimento di precipitazione, cioè di moltiplicazioni, e questo è legato strettamente a quella grande Verità: «Crescerete e moltiplicherete per la vostra condanna».

Perché Ci si incolpa degli avvenimenti che avvengono nel mondo? Gli umani dicono: «Se vi è un responsabile questo è Colui che chiamiamo «Dio» o «Eterno», «Uno», «Logos». Le definizioni a poco servono perché non riusciranno mai a plasmare la Potenza in Atto tal quale è nella Sua Sostanza.

Il mondo cammina, procede, incede, sì, incede maestoso in quanto che alcuni uomini si ritengono superiori, dotati di grazie innumeri, dotati di ordini sublimi. Allora Io divento umanissimo e dico: se uomini al pari di tutti, cioè composti di materia e di pensiero, hanno capacità maggiori per dominare gli altri, avranno anche maggiore responsabilità, di conseguenza tutto ciò che essi ordinano e ordineranno alle moltitudini sarà a loro carico, non a carico di questi esseri semi ottusi mentalmente che fanno semplicemente eco a ciò che dicono i maggiori.

Se analizzate profondamente: perché li chiamate «maggiori»? Hanno forse capacità superiori a tanti altri che se ne stanno nel silenzio di loro stessi osservando che cosa fa il mondo?

E col vostro linguaggio ripeto: che cosa farà?

Si moltiplica la nebbia mentale, molti tentano di cacciarla, di riuscire a superarla; come potranno se trovano sempre davanti a lor stessi colui o coloro che si nomano i «grandi»?

E perché li chiamate «grandi»? Perché sanno incanalare le moltitudini? E chi ha detto che le sanno incanalare? Forse che le moltitudini si amano profondamente? Forse che esse hanno cessato il lamento? Forse che esse hanno raggiunto quel benessere al quale aspirano e che lo vedono scolpito in altri?

No, non hanno raggiunto che la dura realtà del Tempo, hanno raggiunto soltanto la gravosa fatica, ed essi la moltiplicano perché possano estrarne un pane. Questo pane dovrebbe moltiplicarsi, non per la fatica delle moltitudini, bensì per un raggio d'amore che dovrebbe essere elargito da coloro che si nomano i «sommi», ebbene il pane invece arriva soltanto attraverso il sudore, un sudore sanguigno, che non è visibile all'esterno, ma nell'interno dell'essere il cuore dolera e piange.

Ecco il risultato della precipitazione, ecco il risultato di un arbitrio.

Qualcuno afferma e dice: gli uomini debbono formarsi da soli, troveranno la via per formarsi ed allora si raggiungerà la perfetta armonia.

Cosa significa «formarsi»? Cosa significa formarsi da soli è chiaro, e formarsi significa mettersi nella preparazione mentale, di conseguenza «psichica», di ricevere, di accogliere e di maturare gli insegnamenti dei maggiori.

Ma i maggiori sono essi perfetti? E se essi pretendono e credono di essere dei perfetti, come mai le moltitudini sono così stranamente divise? Come mai non viene insegnata quella congiunzione di pensieri e di opere che dovrebbero stabilire una base sostanziale nel movimento vita?

Butto gli interrogativi al vento, il vento si incaricherà di portarli qua e là, chi avrà l'udito aperto li accoglierà e saprà rispondere, chi l'ha forzatamente ottuso tacerà, ma il tacere non è il silenzio radioso e misterioso dell'essere, è solo il non dire a parole ciò che il pensiero forma.

E gli altri? Quelli che restano chiusi nella materia e nella loro psiche sono quelli che attendono, si forma come una lieve luce ed essi danno ad essa il nome di «speranza». Sperare in chi e in che cosa se sono ottusi?

Il Maestro

L'ALBEGGIARE DEL GIORNO DI VITA?

Ogni movimento è sincrono, ogni realtà diventa tangibile e la realtà è racchiusa quasi sempre nella immensità che non è visibile. Una immensità è pure entro ad ogni essere e l'essere umano la sfoglia, la scruta, la analizza, quando ha raggiunto la capacità di analisi di se stesso. Quando invece l'essere umano è chiuso nell'orbita del proprio sé e ha l'incapacità di fare analisi, allora tutto procede materialmente, fecondo od infecondo, ma procede soltanto per la via materiale e si dice e si ripete dagli umani che vi è una sola realtà ed è precisamente questa: l'*io* composto è talmente chiuso nella sua materia che non può vedere al di fuori.

Come affermare che non può vedere al di fuori quando la realtà si congiunge a voi in ogni vibrare?

Io che vedo, Noi che vediamo, affermiamo che anche quelli che non hanno evoluzione sottile, anche coloro che vivono soltanto nella materia, ogni essere umano, ha un suo linguaggio interiore, ognuno dice al proprio sé: «ora faccio, ora non faccio».

Allora che cosa significa questo?

Che l'uomo ha sempre un dualismo entro se stesso.

Bearsi del proprio dualismo? No, l'essere deve sentire in sé la capacità di affrontare ogni fatica intellettuale e questo avviene allorquando l'umano sa raccogliere le Energie copiose che scendono ininterrottamente. L'umano le raccoglie per mille e mille vie, in mille e mille vibrazioni.

Mi si chiede: «Perché Tu distingui queste vibrazioni e le radiazioni?»

È tanto semplice: la vibrazione, come ho detto e ripeto, appartiene soltanto all'*io* racchiuso entro la materia, le radiazioni invece giungono dal di fuori, giungono dall'immensità quando sono alate, giungono dal movimento psichico quando sono di natura strettamente umana. Ma anche queste sono radiazioni, sono più opache ma in realtà tutto vibra ed è radioso.

Voi andate, il vostro andare può essere sicuro, può essere incerto a secondo del palpito del vostro *io*; la certezza ormai la possedete, non siete del mondo nell'ordine materiale fisico, siete soltanto dei passeggeri che vanno, vengono, ed i ritorni possono moltiplicarsi. La grande realtà la conoscete ed è vano che Io la ripeta, ma l'altra realtà, quella che maggiormente vi appartiene è in voi e attorno a voi.

Perché mai l'umano allorquando ambisce o desidera fortemente di elevarsi al di sopra di ogni intreccio materiale finisce poi a ricadervi inquantoché non sa spiegare a se stesso dove possa attingere i molteplici pensieri e se essi siano fattura del suo sé mentale oppure se siano fatturati dal di fuori?

È il famoso interrogativo che si moltiplica e si rimoltiplica!

Il pensiero esce dall'individuo e si congiunge al pensiero spaziale quando appartiene unicamente alla psiche, quando invece appartiene al mondo radioso allora non spazia, si innesta nell'immensità senza confini ed il chiarore mentale si determina ed ecco le molteplici manifestazioni di veggenze o di sublimità pensative.

Vorrei che imparaste una volta per sempre ad ormeggiare entro di voi, non già in una forma di adattamento bensì in una sicurezza ininterrotta.

Il Maestro

VIBRAZIONI?

Ogni sorta di vibrazioni conosciute e sconosciute dagli umani portano mirabili vantaggi nelle orbite singole delle Energie stesse. Gli umani si appassionano alla ricerca di tutto ciò che porta oltre al segno stesso di limite; il che significa dunque che nel profondo del loro *io* sentono un richiamo sublime. Non cercano di elevarsi, tuttavia affermano che il moltiplicarsi delle Energie stesse, il loro affacciarsi, il loro sottrarsi, testimonia di una Immensità ed allora si soggiunge che anche gli esseri, partendo dalla Terra sotto l'aspetto di «morti» si innestano in questa Immensità.

I molti si chiedono: forse fra quelle Energie può esservi il pensiero di qualcuno che abbiamo amato o che abbiamo conosciuto?

Questa realtà penetra gradualmente nel cuore dell'uomo anche quando sembra indifferente e duro. Certo si è che se tutti fossero in una uguale vibrazione evolutiva, la maggiore armonia sarebbe nel mondo fra gli umani.

Una realtà è certa, che l'affanno angoscioso dei molti, sparsi qua e là sui punti più isolati della Terra, testimonia anche questo dell'immensità e del come gli esseri possano trovarsi a nuclei minimi in certi luoghi mai pensati prima di ora.

Perché mai avviene questo? Perché non avveniva, (dicono gli umani), in un'epoca remota?

Io soggiungo: sempre la Potenza Una Si è resa manifesta, sempre i bagliori accesi si sono resi tangibili, gli uomini erano indifferenti a tutto ciò che mostrava il sublimale e si accovacciavano soltanto nel positivo reale. Anche nell'ora vostra i molti si accovacciano sul positivismo fatto di Energie, quindi fatto di trasparenze fatte di congiunzioni sottili, sottilissime; ecco il perché della suddivisione ansiosa di ogni vibrare energetico.

Sì, Io ripeto, come tutti Noi ripetiamo, «Energia, vibrazione, radiazioni, armonia».

«Parole» dicono coloro che sono induriti, ed Io rispondo: sì, necessariamente sono parole ma l'Energia la constatate, l'armonia l'udite, ed allora come potete affermare che sono soltanto parole quando

una realtà vi coglie, v'invita e vi trascina?

Dico anche agli umani: perché mai vi lasciate trascinare dalle violenze dei vostri movimenti?

Sì, tutto ciò che è un ritmo a motore vi trascina, vi abbaglia, vi incanta, ed ecco che gli azzardosi vanno velocemente quasi a non toccare terra, ed ecco il perché degli avvenimenti improvvisi, ecco il perché dei tagli recisi in un attimo solo. Allora si piange e ci si lamenta.

Dunque esiste una indisciplinatura, l'indisciplinatura è l'opposto dell'armonia.

Non vi chiedete come mai l'umano sia trascinato nella vibrazione negativa anziché in quella armoniosa?

Tutto dipende dal suo arbitrio, l'arbitrio vuole, vuole afferrare tutto e tutti e poi, quando eccede nel suo vibrare unico, l'arbitrio viene stroncato.

Sì, avete una libertà di pensiero, avete una libertà di movimenti, se queste due vibrazioni le congiungete con un'armonia è certo che supererete ogni angolosità, ma se invece trattenete colla vostra volontà l'un vibrare e l'altro ecco che si arriva, non solo al disarmonico, ma allo sconvolgimento.

Può l'uomo desiderare il trapasso senza rendersene conto?

Sì, ma se ne renderà anche conto. Molte volte gli uomini fra loro dicono: «Andiamo sulle ruote e proiettiamole fuori ad una velocità enorme». Poi aggiungono: «Facciamo queste prove per far sì che tutto ciò che è motore sia portato all'eccesso, non già per uno scoppio, bensì per una affermazione».

Ignorano costoro che l'eccesso può impedire l'armonia?

Certamente, e così avviene anche quando gli umani salgono sulle ali meccaniche; ignorano, non sanno. Essi dicono di avere la sicurezza esattissima di tutto ciò che è moto sincrono dell'ordegno stesso eppure dopo ad un andare e a un venire, ripetuto, ripetuto, a un dato momento a cielo scoperto, cioè senza nubi, avviene l'arresto improvviso e si precipita. Si precipita velocemente, appena un attimo di angoscia, e poi... lo sfacelo.

Allora ci si chiede umanamente: «Perché?»

È tanto semplice il «perché»! Avete violentato voi stessi e l'ordegno, avete voluto toccare cime inimmaginabili; ad una altezza massima poi non havvi bagliore davanti, vi è soltanto una visione di aria racchiusa che viene incontro e non lascia vedere altro. E allora tutto ciò che cosa

significa? Significa che la pressione energetica è talmente forte da provocare lo sfacelo.

Così si precipita e si continuerà a precipitare perché gli umani lo vogliono. Forse che gli umani dopo che hanno veduto, dopo che uno o due al massimo qualche volta son rimasti illesi non ritenteranno?

Ebbene ritenteranno di nuovo, lo faranno sicuramente, perché?

Perché vogliono superare quel punto afoso, quell'Energia negativa che diede il primo sussulto.

Ecco il vostro vivere, amici Miei, vivere che non appaga. Il vivere turbinoso non solo crea delle lacune di ordine morale, ma crea anche delle lacune psichiche, avvengono delle lacerazioni del tessuto cerebrale, minime, minimissime, ma che poi allargandosi che cosa producono?

Le perdite dell'equilibrio mentale. Come vorrei salvarvi e salvaguardarvi! Ma voi umani non lo permettete; conviene ben dire nel profondo del vostro *io*: noi soli siamo i colpevoli di affrettare la fine di altri di cui ignoriamo il giorno, l'ora e l'attimo.

Gli uomini dicono anche: «Nel nostro passato o nel passato remoto, non c'era questo fendere di ali, eppure gli esseri se ne andavano ugualmente dalla vita».

Sì, è certo che quando è stabilito l'umano se ne va, è inevitabile che se ne vada, anche se manca la cosiddetta attrazione dell'ala che fende il cielo; quando scade l'ora l'umano se ne va.

Mi si chiede anche: «Ciò che noi chiamiamo «destino», ciò che è fisso, ciò che noi *scegliamo* se è stato *scelto* in un passato, è stato scelto sotto ad un altro aspetto, ma se è stato scelto in questo nostro presente, bisogna tener conto anche di queste realtà che prima non esistevano».

Non esistevano queste realtà di ordine meccanico, ma esisteva pur sempre il trapasso, quando era stabilito si partiva, quando è stabilito voi partite.

Difendersi dalla morte? No, non lo potete, potete invece difendervi dalla vita. Espressione strana la Mia «difendersi dalla vita»(!) se la vita va vissuta. È un'espressione reale. «Difendersi dalla vita» vuol significare difendersi da tutto ciò che l'uomo umanamente crea, nient'altro.

Ed ecco il Mio abbraccio che scende sopra di voi a scintilla viva.

Il Maestro

RINNOVI NELLO SCOORDINE

Nessuno sa pensare all'interrezza di quei movimenti che sfuggono anche quando umanamente voi li controllate; sfuggono nella loro sostanza prima, sfuggono nella loro manifestazione tangibile, poiché quando le Energie della Natura si sollevano, quando le Energie degli astri si ripercuotono fra loro stesse e precipitano, nessuno sa dire come avvenga, non solo la precipitazione, ma il nodo stesso che si forma fra le Energie naturali e le Energie astrali, celesti, definitele come credete. E in fra questa realtà, che è un movimento continuo, ininterrotto, stanno moltitudini di esseri, quegli esseri che sono già usciti dalla materia e altri che non ebbero mai materia.

Voi pensate e dite: «Come potranno stare in mezzo al turbine? Non saranno anch'essi travolti?»

Nessuno vien travolto se non che sia un umano composto di materia; tutto ciò che è essenza, tutto ciò che è intrinseco vibrare resiste ad ogni attacco e contrattacco. La realtà del Nostro mondo, di un mondo infinito, senza confini, è dura ad essere percepita dall'umano, specialmente col suo intelletto, specialmente con la sua capacità intelligente.

Ed allora?

Allora resta sempre interdetto e si chiede: «Perché mai avviene questo? Perché mai avviene quello? Perché tante rovine?»

Gli umani sono usi a chiamare «rovine» tutto ciò che sconvolge la Natura e i cieli, ma Colui che «È» come può produrre rovina Se è in continuo richiamo d'Amore anche là dove le Energie pare abbiano a stracciarsi l'una con l'altra?

Questa è la grande Verità, è un rinnovo continuo, ininterrotto, ed allora gli umani restano sospesi.

E Noi?

Noi non abbiamo necessità delle loro affermazioni; che si dica o non si dica, che si affermi o non si affermi che Noi esistiamo che importa mai sentirlo a ripetere dagli uomini? Infine se gli uomini si considerassero nella loro intrinseca essenza dovrebbero tremare e dire a loro stessi: «Noi che pronunciamo dei giudici ma se siamo parte di

questa Immensità? Se è là che dobbiamo ritornare, come possiamo pronunciare dei giudici? Come possiamo negare delle realtà? Se le realtà sfuggono alla nostra analisi è perché debbono sfuggire inquantoché noi siamo composti di materia soltanto e anche quando questa nostra materia può brillare attraverso l'intelletto è pur sempre densità di pensiero».

Al che Io soggiungo: come potete figurarvi il mondo astrale? Figurarselo?

Non si tratta di figurarselo, si tratta semplicemente di sentirlo, di saper percepire, di saper sentire il brivido che prende ogniqualvolta la Natura sussulta.

«Sì», si dice umanamente «è un senso di paura». Perché «paura»?

Sapete perché sorge in voi umani la paura?

È il timore di perdere la vita, questa vita composta di densità, questa vostra vita ragionante che non sapete percepirla nella sua realtà neanche per un attimo.

Le manifestazioni possono moltiplicarsi, possono dare dimostrazioni tangibili che tutto rimane, solo havvi un rinnovo, pure gli umani se non toccano materialmente ciò che essi vedono e ciò che essi controllano nella loro interezza materiale, non ammettono, escludono e allora come a mulinello ripetono: «Mah!... e poi? E dopo?»

Quanta miserabilità!

E anche quando gli esseri sono in evoluzione superiore, (son pur sempre umani!), e guardano lungi nel miraggio della vita, che voi chiamate «universale», la futura vita dell'Umanità, che cosa avviene?

Avviene che anche l'uomo più sottile e intelligente può afferrare soltanto quello che l'umanità emette, ma non può entrare nell'intrinseca essenza dell'umanità stessa perché questa intrinseca essenza non è preparata dal ragionamento, viene dall'Alto, precipita in una forma vibrante di Energie, non aspetta l'acconsentimento del mondo.

Vi è ancora un punto sostanziale da analizzarsi ed è questo: gli umani col loro arbitrio emettono grandi sentenze, sentenze scientifiche di ogni genere e inoltre i loro ragionamenti portati or qua or là.

Quando si dice agli umani: «Queste violenze non sono ammesse dalla Potenza d'Amore, perché se è violenza, la violenza è contro all'Amore», essi affermano che hanno tremore l'un dell'altro, si temono e ripetono: «Abbiamo necessità di saperci difendere, guai se non ci difendessimo, cosa sappiamo noi di quello che può fare quel dato popolo o quell'altro?»

E qui non si tratta neppure di popolo, si tratta semplicemente di quegli uomini che affermano di «governare» i popoli, così presi dal tremore cercano una difesa, e quale?

Non hanno nessuna difesa, per l'umano, se non quella di reagire alla violenza degli altri con la violenza, così siamo, di nuovo sempre in un turbine, un turbine di passioni dalle quali non uscite se non mettete *volontà assoluta*.

Sì, lo so che i molti dicono: «Ebbene, noi possiamo mettere questa volontà, possiamo dire: ecco, voi ci vedete, noi non faremo nulla contro gli altri, ma poi che faranno gli altri?»

Infatti il pensiero è ermeticamente chiuso nella mente dell'uomo o di alcuni uomini, i quali sono sempre pronti alla veemenza, non solo, ma inducono alla violenza gli altri, anzi, essi si sottraggono, emanano degli ordini, emanano i loro pensieri che sono terribilmente infernali, ma chi li deve eseguire sono delle moltitudini che nulla hanno a che fare con l'odio di altri nuclei che comandano altri popoli, altre congiunzioni di vita.

Se l'umano si mettesse a pensare a questa realtà, è certo che cesserebbe ipso-facto di avere odio entro di sé, ma pure il mondo arbitrale così procede.

Ormai Io suddivido l'umanità, e la suddivido intrinsecamente, e cioè, una umanità che agisce per arbitrio, un'altra umanità che agisce per comando, quindi suggestionata al massimo; e si ha l'inavvedutezza di affermare che proprio Noi usciamo dalla suggestione, dalla suggestione dei mezzi, dalla suggestione di coloro che assistono. Ma se da questa suggestione esce un comando di Amore, esce come un invito a rinnovarsi, ringraziate la suggestione che così opera!

Quando invece da moltitudini in movimento arbitrale esce odio ed ira, allora che avviene?

Avviene veramente il travolgimento totale. Allora il bene dov'è?

Si afferma spavalidamente e si dice: talvolta il conflitto è una necessità, perché dal conflitto, sia interno, (e questo è il tremendo), sia esterno, si esce rinnovati. Chi resta, resta, e chi va, va».

Quanto cinismo, quanta aberrazione e quanto orrore! «Orrore!» Questa solo è la Mia affermazione poiché Io vedo allora le fisionomie d'animo, che non sono quelle esterne del vostro volto, bensì quelle interne; emettete vibrazioni diaboliche e le definisco «diaboliche» semplicemente perché si vedono mostri umani.

Voi affermate che esistono dei mostri in Natura, ebbene i vostri volti

allorquando sono accesi dall'ira e dall'odio sono terribili, più terribili di quelli che voi potete vedere nella Natura.

Ma anche ciò che è uscito dalla Natura è l'uomo che lo ha alterato, diversamente sarebbe stato tutto prodigiosamente armonioso, anche là dove i cosiddetti «mostri di Natura» hanno impronte tremende e terribili.

C'è un interrogativo da farsi: la Natura era tale e quale come nell'ora vostra o era diversa allorquando si manifestò e si condensò in sulla Terra sotto l'aspetto di forma?

Naturalmente era diversa, era diversa in quanto che le moltitudini di allora stavano a contatto colla Natura: ora se qualcuno avvicina quegli animali che voi avete definito «feroci», è qualcuno solo che ha trovato la via sia per il dominio, sia per toccarli nelle intime fibre; diversamente azzannerebbero l'uomo.

Voi umani pensate così, ma chi lo dice? Chi lo dice sono soltanto uomini di ordine materiale e fisico, ma se nell'uomo vi fosse una capacità intrinseca d'Amore e questo amore, pur emesso con vibrazioni di forza, vibrasse in unione al suo pensiero dicendo: «O tu che mi vieni contro devi sentire che io sono come sei tu legato alla Natura» e fissare profondamente questo animale, o moltitudini di animali con dolcezza ferma, è certo che così facendo si fiaccherebbero; ma se appena appena percepiscono nella loro vibrazione o l'odio, o l'ira, o la paura dell'uomo, è certo che lo azzannano e si misurano con la loro forza.

E allora c'è da chiedersi: «Perché è stata data loro questa . forza tremenda?»

Precisamente per difendersi dall'uomo. Se l'umano si mette a pensare a questa realtà è terribile. Non è l'uomo che deve difendersi dall'animale, è l'animale che deve difendersi dall'uomo!

Ed allora che potrà mai accadere in un giorno senza notte sulla Terra?

Io non vi preannuncio dei movimenti per farvi intimorire, a che cosa servirebbe? Sarebbe stolizia; vi preannunzio soltanto dei movimenti di Energie, ah! su quelle la vostra forza si spezza, la vostra volontà si polverizza, voi siete inermi allorquando le Energie debbono necessariamente fondersi per rinnovarsi, non per distruggersi.

Voi dite: «No, non è così, che dici mai? Quando avviene un cataclisma, la Natura è disfatta, non ha più nulla, tutto ciò che è stato fatto dall'uomo viene distrutto in un attimo solo».

Sì, se volete chiamarla «distruzione» chiamatela distruzione, ma

allora c'è da chiedersi: «Come mai questo è avvenuto? Forse si doveva subire questo tremendo lavacro o lo dovevano subire coloro che se ne sono iti nel travolgimento stesso delle Energie?»

Vi rispondo: «Sì, dovevano subire tutto ciò che voi chiamate «tragico» e che Io nomo semplicemente «rinnovo».

La grande realtà è temibile, lo so, per l'umano che vive in materia e che non sa riconoscere la grandezza dell'Uno se non attraverso le veemenze. Perché?

Perché l'umano è un veemente.

Ed allora?

Potete sfogliare tutti i volumi che possedete o che potete trovare; sfogliate, come voi affermate, l'Antico Testamento, chissà poi perché lo chiamate «Antico», in realtà che cos'era?

Era un comando e il comando è rimasto; non lo hanno voluto ascoltare. È sceso il Cristo per rinnovare l'umanità coll'Amore e Lo hanno ucciso; ebbene, anche in questa vostra ora se avessero e se potessero uccidere la Potenza infinita molti umani lo farebbero.

Il Maestro

TERRA E UOMINI

Allargare la conoscenza non significa approfondire la capacità dell'*io* nell'ordine sostanziale; vi è una conoscenza di intelletto che si arricchisce sempre più, vi è una conoscenza profonda dell'*io* sostanziale che nulla ha a che vedere coll'intelletto, eppure la fattura umana è talmente composta in una unità che difficilmente si può scindere, dico «difficilmente» perché l'uomo quando si analizza e si torna a rianalizzare trova sempre un punto di sosta ove dice a se stesso: «Ma allora qui che cosa sono?»

Suddividiamo pure le Energie, torniamo a suddividerle, la materia composta è pur sempre Energia, l'*io*, altra Energia, legata alla Energia prima, definita «materia», che cosa forma allora se non un costrutto di potenzialità pensativa?

E quando questa potenzialità pensativa non esce fuori, quando l'individuo sembra chiuso entro se stesso, incapace di formulare un pensiero e di esprimerlo con parole, che avviene allora se la composizione è per tutti identica?

L'umano non può, né sa rispondere e questo è il quesito che Io pro-

porrò ai molti, i quali debbono discernere e distinguere, non le loro capacità, ma quelle, dirò così «universali», quindi un movimento talmente immenso e talmente prodigioso che l'umano non riesce ad uscirne né a stabilire una sua capacità determinata.

Sì, i molti si soffermano analizzando Energie su Energie e poi quale costruito ne traggono? Come si troveranno dopo al trapasso costoro che dopo avere analizzato, scrutato e fatto affermazioni vedranno che tutto è disperso come polvere al vento? E a che cosa serve in realtà questa ricerca ininterrotta, questo desiderio intenso di conoscere? Sì, può essere una spinta nell'ordine dell'evoluzione e cioè la vibrazione energetica del pensiero spinge l'umano a conoscere l'inconoscibile, ora per «inconoscibile» non intendo la Potenza Infinita, intendo tutto ciò che è entro all'uomo, tutto ciò che lo attornia e tutto ciò che è la vostra stessa respirazione fisica e psichica.

Sì, esiste una respirazione «psichica», non è un organo speciale, no, è una irradiazione che esce come scintilla al di fuori dell'individuo e abbraccia una immensità, l'*io* si adagia in questa immensità e da essa guarda, osserva, e poi?

Poi rimane sempre inconcludente, cioè non può affermare ciò che non è palpabile, ciò che non è tangibile e ciò soprattutto che sfugge all'analisi. Allora ecco che l'umano torna da capo e che cosa fa?

Cerca e ricerca. E poi, trova o non trova?

L'eterno interrogativo!

Quando poi Noi udiamo gli umani affermare: «Abbiamo trovato un'Energia...».

Quale? L'Energia ha un gettito solo ed esce dalla espansione d'Amore e questa Energia unica si suddivide in mille e mille vibrazioni e radiazioni. Ecco perché si forma un'Energia psichica, un'Energia sostanziale e un'Energia trascendente, siderale, cioè ciò che è sottilmente infinito, quindi senza mai cessare di vibrare e di irradiare.

Così gli umani procedono, camminano e si affrettano a fare delle grandi definizioni; queste definizioni chi le assapora? Chi le analizza?

Una parte d'umani si affanna a cercare il cosiddetto «nuovo», che cosa è il nuovo se tutto era e tutto è?

Mi soffermo su questo punto per analizzare ancora più profondamente la costituzione dell'essere, il suo intrinseco legame con quel *quid* definito *io pulsante* e *io vibrante* o *io intelligente* e che infine va oltre.

E oltre che cosa c'è?

Altrettanta vibrazione radiosa. Il pensiero resta inalterato, allorché è riuscito ad uscire dalla propria orbita mentale; difatti, voi pensate, il vostro pensiero esce dalla vostra psiche inevitabilmente, non potete trattenerlo neanche volendolo, è una scintilla irradiante e va; nello spazio che cosa trova?

Moltitudini di pensieri usciti da altri esseri pensanti e pulsanti. Che fanno questi pensieri? Si associano?

Si associano se il ritmo li conduce verso ad una altura, cioè formano una spirale ascendente e vanno oltre agli strati, quegli strati che potete definire «fisici», «astrali». Là, se il pensiero ha una consistenza sostanziale, rimane, se non ha consistenza sostanziale si sperde, va in mille e mille pulviscoli, ma non si sperde la sostanza che lo ha determinato.

Chi ha determinato tale sostanza è l'io, che l'io sia congiunto alla materia o ne sia fuori, è tuttavia quel *quid* eterno che non si polverizza mai.

Questa realtà come può essere documentata dagli umani?

Quali affermazioni positive possono essi fare?

Nessuna. In nessun modo, *nessuna*. I filosofi si affermano con la loro filosofia, e va bene, ma che cosa è mai questa «filosofia» se non ha la quadratura mentale del pensiero stesso? E se è «quadratura», di là non esce. Escono soltanto, come ho detto e come ripeto da sempre, le energie che la rivestono. Dopo di che dove si arriva?

Si arriva a sentire il trascendente, cioè ciò che esce dal limite, ciò che non ha formazione, ma soltanto «ideazione».

Vi siete mai soffermati sul mondo delle idee? Il mondo delle idee è senza limiti e queste idee che giungono di che cosa sono fatte se non di sostanza pensativa?

È come un labirinto dal quale l'umano non può uscire, solo che questo labirinto di pensiero è fatto a strati, gli strati inferiori che cosa emettono?

Emettono pensieri infecondi e questi pensieri infecondi, disarmonici, sono in ogni essere umano, anche fra coloro che si ritengono i più elevati. Qui è l'errore! Ritenersi i più elevati.

Chi lo dice che sono elevati? Sono elevati soltanto perché hanno una figura fisica che stabilisce la loro capacità intelligente e strutturale?

No, non è sufficiente, l'umano può esprimere parole alate, può trascinare folle, ma dentro di sé qual è la sua capacità sostanziale?

Si dice umanamente: «Ma no, perché se l'uomo esprime un pensiero

alato bisogna che lo senta, diversamente come potrebbe esporlo o scriverlo»?

Ecco là il segreto! L'individuo umano ha la memoria, sulla memoria, che è uno strato energetico, sono incise molteplici e miriadi di vibrazioni e l'uomo attraverso alla parola le usa, ma il profondo del suo sé non vi partecipa affatto. Anche questo è un argomento profondissimo da discutere e Io lo discuterò coi pochi, coi molti, con coloro che vorranno mettersi a contatto con questa realtà. Posso con la Mia vibrazione annientare la capacità dell'uomo?

Oh, no! L'espressione «capacità» significa semplicemente «evoluzione», quindi Io non annienterò mai l'evoluzione dell'individuo, come non anniento e non dismisuro l'involuzione.

Ma l'involuzione di che cosa è fatta? È fatta precisamente di Energie come è fatta l'evoluzione; soltanto che l'involuzione tiene serrato e chiuso maggiormente l'*io*, il quale sente dentro di sé ogni vibrazione pari a quella dell'evoluto, ma non sa esteriorizzarla, non sa formarne la parola. Però è maggiore colui che essendo involuto pensa, di colui che essendo evoluto esprime solo, e non pensa e non sente. Qui è il grave dilemma che proporrò.

Come lo risolveranno?

Io non chiedo come lo risolveranno, so che traccio una via, una via con molteplici linee, ciascuno si fermerà sulla linea che riterrà di sentire più profondamente. Ma non si dica, come i molti affermano, che l'*io* legato strettamente alla sua materia diventa un tutto energetico.

Io riaffermo e ripeto: ciò che forma materia composta è, sì, Energia, un'Energia che non si dissolve, anzi si rinnova assottigliandosi perché necessariamente aveva dovuto rendersi compatta e di conseguenza è diventato compatto anche l'*io* e la compattezza dell'*io* è precisamente la formazione della sua psiche.

La psiche crea in unione all'*io*, non isolatamente, un intelletto, l'intelletto si esprime attraverso alla parola, quando l'umano sente la necessità di assorbire, di leggere, di cercare ciò che altri hanno detto, che cosa esprime?

Esprime una sua vibrazione legata alla sua evoluzione, ne consegue adunque che leggendo e rileggendo tutto ciò che altri hanno espresso, assimila quel quantitativo atto a formare la sua personalità, la sua individualità. Può avvenire che leggendo sostanzialmente questo *io* sappia estrarre una vibrazione concettiva definita «nuova», in quanto che nessuno prima di lui l'aveva espressa.

Ebbene che ha fatto mai?

Non ha fatto altro che completare ciò che un altro aveva lasciato in sospensione.

Ecco un grande interrogativo: chi scende nel Tempo patteggia con se stesso o patteggia con altri che vengono a trovarsi, se non simultaneamente, susseguentemente nel Tempo?

L'uno dice all'altro: «Io scenderò e svolgerò questo mio compito, che non è mio in via particolare, ma diventa anche universale, e lascerò un filo conduttore dove tu, successivamente, scendendo, ti attaccherai e continuerai».

Ecco adunque gli anelli mirabili di una catena che non si stringe a cerchio, no, ma continua, continua ininterrotta, fino a quando?

Fino a quando esisterà la Terra ed esisteranno uomini sopra di essa.

Il Maestro

CONOSCENZA DI DIO

Intrecciamo l'energia pensiero per far sì che essa si renda tangibile al contatto sostanziale di chi vuol conoscere la diritta via; e la diritta via non è costituita soltanto da un atto di fede, è costituita soprattutto dalle opere e dalla conoscenza che viene elargita perché gli umani abbiano a percorrere l'alta salita.

Sì, è una salita, indurita per i molti, incallita per tanti altri per un semplice fatto: la ragione. Allorquando essa penetra e compenetra la realtà e la Verità, naturalmente si determina un movimento che, a detta solo della ragione, potrebbe essere negativo, ma in realtà invece ogni vibrazione, ogni movimento di essa intreccia il suo vibrare attorno all'essere fortificandolo, rinnovandolo per intero.

Che cos'è la forza?

È una radiazione che giunge all'umano, ad ogni umano, capace di saperla ricevere. Questa radiazione si innesta per prima nel sangue, nel ritmo del vivere e soprattutto nel conoscere.

La conoscenza?

La conoscenza non è il frutto di un insegnamento o di tutto ciò che l'umano può studiare, no, la conoscenza arriva direttamente dall'Alto, compenetra l'essere e lo rinnova.

Rinnovarsi? Rinnovarsi per principio, e cioè la ragione deve dire all'umano: «Rinnovati ché se nella tua intrinseca essenza non apporti

una luce, il rinnovo non avviene».

Allora proseguire significa, non solo rinnovarsi, ma anche compenetrare la realtà. La realtà delle realtà, l'unica che sussiste, l'unica che rimane. Il corpo si disperde, ritorna allo stato di energia ma il *quid* non si dissocia, non si sperde, rimane nella sua interezza.

Molti poi affermano che anche quando l'energia fisica vibra dissociandosi anche questa fa parte dell'anima.

Io dico «errore»! Errore poiché l'energia corporea, dissociandosi, entra in un ritmo di rinnovo, il ritmo di rinnovo porta all'altura, un'altura vibrante dove tutte le Energie, che hanno preso l'aspetto di materia, stanno, ed allora è assai più bello ritmare all'infinito e riuscire a comprendere soprattutto l'ipersensibilità dell'essere sostanziale.

Voi camminate, continuate a progredire?

Io dico: continuate sempre a camminare, non fate mai sosta, ma sappiate anche analizzare profondamente qual è la via che seguite, perché le vie sono tantissime, alcuni si soffermano e dicono: «Sì, la materia si distrugge, cioè non compone più una forma, diventa soltanto un'Energia, che rotea, rotea».

Ma il *quid* spirituale?

Si dice dagli umani che è facile cosa imparare questa realtà, o Verità che dir si voglia, ma il difficile è l'assimilarla. Praticare la Verità non significa seguire dei riti religiosi; questa Verità va sentita entro se stessi. L'umano deve saper dire a se stesso: ho una materia che mi ricopre ma questa materia verrà poi dissociata ed io, umano, me ne andrò passando fra i diversi stadi delle Energie.

Quanti affanni, amici Miei! Gli affanni si moltiplicano sempre più, l'uomo non sa essere intero, si accovaccia qua e là, cerca di spremere dei succhi intellettivi per diventare «qualcuno» trascurando la parte essenziale di se stesso.

Allora ecco una grande miscela di dottrina, una grande miscela di verità, che non corrisponde all'alto scopo.

Sì, lo so, moltissimi sono gli umani che leggono e non sanno capire, rileggono e non sanno sentire e perché tutto questo?

Perché non sanno udire. Io Mi soffermo sul mondo, lo guardo, lo torno a guardare e dico : verrà tempo in cui questa umanità dilaniata dalle sofferenze fisiche e da quelle morali invocherà un aiuto dall'Alto, l'invocheranno anche coloro che hanno sempre negato la presenza della Potenza Una.

Gli umani dicono: «Dire "Dio" a che cosa serve?»

Lo so che non serve pronunciare il nome di «Dio» a vuoto, ma se nell'espressione «Dio» vi si innesta una sicurezza, una realtà tangibile, è certo che la vibrazione viene raccolta e la vibrazione viene rimandata a chi la ha emessa, carica di Energie sostanziali di Verità, ed allora tutto diventa più facile, tutto diventa armonioso.

SoffermandoMi a guardare il mondo vedo che piange su se stesso e si lamenta. Non lamentatevi voi che avete sempre tutto.

Il Maestro

ANIMA E CORPO

Riunire le analisi, approfondirle fin dove a voi è concesso, perché oltre non potete andare, e che cosa trovate sempre di più chiaro ed esplicito?

La congiunzione fra lo spirito e la materia esistente nell'uomo, cioè nell'essere umano. Questa congiunzione di spirito e di materia è possibile che l'umano la possa vedere?

No, può solo intuirlo, può sentirla, ma vederla, no certo, poiché le energie organiche, mentre per voi formano un tessuto, in realtà, nel loro movimento, sono soltanto delle energie, e fra queste havvi l'energia pensiero, il vostro *io*, che, legato, dà, produce, rinnova.

Il vostro organismo non può stare nei mondi infiniti, né in quelli astrali e neppure nel vostro sistema solare, e nemmeno nelle stelle, in nessun luogo.

Tutto ciò che è materia si dissocia e si trasforma, lo ripeto da sempre, (ed ormai è una nenia stanchevole), in energia.

E l'Energia che cos'è? È visibile? No, è tangibile? Neppure. La potrete sentire nella sua vibrazione allorquando o la coordinate dentro ad un apparecchio o quando, restando nell'aere stesso, voi, respirando, potete sentire e dire: «Ho raccolto dell'Energia buona, oppure, ho raccolto dell'Energia dissonante».

Questa è la realtà; poi da questa realtà si passa al ritmo, al ritmo di vita.

E qual è il ritmo di vita secondo i molti? (Quei molti che non hanno fede sostanziale).

Essi affermano che il ritmo è continuo e ininterrotto. Ma questo lo abbiamo detto da sempre anche Noi che siamo vibranti in una Immensità; queste Energie formano un'atmosfera.

Anche la vostra atmosfera, pulsa, vibra, si rinnova attraverso alle Energie.

Voi le raccogliete?

Sì, continuamente, le raccogliete e le radunate nella vostra psiche. La parte principale della vostra psiche è sempre l'*io*, il quale amalgamando ciò che raccoglie dal di fuori può sentirsi armonizzante, può sentirsi disarmonico, intollerante, infine può avere mille e mille vibrazioni.

Nonostante ciò l'essere umano rimane nella sua interezza eterna checché si dica. Di conseguenza chi parte dalla Terra, non resta nello spazio sbattuto qua e là, oppure a suo piacere, no, è attratto, volutamente, (non certo da lui), dal ritmo stesso e sempre più in alto, cioè fuori dall'orbita delle Energie fisiche. Là incomincia a vedere se stesso, incomincia ad analizzarsi.

Or questa realtà, vista e rivista sotto a tutti gli aspetti secondo le analisi umane, a che cosa conduce?

Di nuovo ad un punto solo: non si muore nel senso di annullamento. Ma si continua a vibrare. Se voi volete dire a «vivere», dite pure a «vivere».

Queste ed altre, ed altre ancora, infinitesime vibrazioni, stanno in una immensità senza limiti, e questa immensità si rinnova continuamente, va a toccare i cosiddetti «punti evolutivi».

I punti evolutivi sono formati dagli esseri, tanto quelli che sono fuori dalla materia, come di coloro che sono ancora entro alla materia. Voi pensate, il vostro pensiero appena emesso forma una raggiera, questa raggiera vibra e non si sperde, si sminuzza a secondo dell'intensità del pensiero stesso, ma dato che l'umano con facilità muta il suo sentire, questa raggiera, di conseguenza, appare, dispare, colorata, tetra, a secondo del come esce il pensiero.

Ne consegue adunque che se tanto è per l'essere che vive ancora sulla Terra, maggiormente lo sarà per l'essere che ne è fuori; ed allora che cosa formiamo?

Formiamo una sola realtà: Immensità! Immensità dove le moltitudini stanno, vanno, vengono, è un continuo sali-scendi. Ma non è un sali-scendi per una scala nel senso materiale umano di scala, bensì è un sali-scendi di «evoluzione e ascesa», due vibrazioni che non muteranno mai, perché anche quando la Terra cesserà di essere l'evoluzione rimane ugualmente perché vi sono moltitudini che anziché proseguire si soffermano, ambiscono guardare qua e là.

Questo è il famoso « arbitrio »,

L'analisi non è mai finita. Gli umani a volte dicono: l'Eterno, Dio, ha voluto darci questa libertà arbitraria, ma se non ce l'avesse data sarebbe stato molto meglio.

Ed Io rispondo: avevate allora la capacità di pensare come l'avete acquisita successivamente?

No certo, se le forme all'inizio erano imperfette, secondo il vostro giudizio, sono divenute perfette?

Come le potete chiamare perfette se queste forme sono soggette a degli stati patologici tremendi che non potete sradicare?

La precipitazione all'inizio ha dato delle forme insufficienti, infecunde, (perché non piacevoli all'occhio), ma poi? Questa perfezione di forma è avvenuta per maggior confusione degli umani, questa è la realtà.

Difatti di fronte a fattori patologici il cosiddetto «uomo di scienza» scruta, riscruta, analizza e torna ad analizzare e non sa neppure se quel farmaco che somministrerà corrisponderà allo scopo.

Nemmeno pensate a questo: nel vostro mondo si moltiplicano i «farmaci» e il farmaco è formato dalla dose «a» e dalla dose «b» di vari e molteplici quantitativi, quando questo ingrediente è al completo ciò significa che ha legato tutte le sue molecole al complesso che vi è stato innestato. Questo complesso chi lo prova? Come fate ad affermare che è utile e che toglie ogni patologia?

Non lo potete affermare fino a tanto che non fate la prova, ed allora chi è che subisce la prova?

Quasi sempre quelle moltitudini di esseri che sono giacenti in quei luoghi che voi chiamate «luoghi di cura».

E se la prova è inefficace chi la subisce? La subisce quel poveretto che, ignaro di tutto e di tutti, si è sottoposto a questo fattore con la speranza di risanare. Invece il fatto è rimasto negativo.

Allora, come potete voi umani correre ai ripari?

Se l'individuo si è dipartito dalla Terra non potete più richiamarlo alla vita; se l'individuo invece è rimasto e il farmaco non ha servito a nulla, è rimasto qual'era, si tenta un'altra cosiddetta «prova». Quante prove su dei miseri organismi!

E questo per il Mondo infinito, laddove è purezza e chiarezza e veramente «rinnovo», si può definire un «delitto». Certo.

«Ma come? Non può essere un delitto dal momento che usiamo degli animali, ci sono i processi delle cavie, e allora perché dici queste cose?» Sento Io mormorare da qualcuno.

Sostengo e dico: l'organismo del cosiddetto «animale», anche se ha la medesima conformazione, cioè, cardiaco, polmoni, bronchi, viscere e tutto il resto, ebbene può riceverlo con beneficio e può respingerlo. Questa è la sola realtà.

Sì, siete tutti identici, ma già i vostri volti sono diversi gli uni dagli altri, ed allora perché non deve essere diverso anche l'interiore?

Non occorre grande sapienza per conoscere questa verità; la fede stessa non è solo un incoraggiamento, è veramente la traccia di una via che dovete percorrere.

Chi, avendo fede, deve sottoporsi ad esperimenti che non si sa se riescano sì, o no, se sa raccogliersi entro se stesso, quella vibrazione che ha chiamata «fede» si fa sentire per ripetere in mille e mille guise un «no» o un «sì».

Quindi dall'Alto la salvaguardia viene sempre elargita, sono gli umani che non sanno prenderla a tempo utile, sono gli umani che la disconoscono. Per ciò vi esorto a saper proseguire e a saper raccogliere almeno tutto ciò che vi proviene dall'aria stessa che respirate.

Non ditemi: «Respiriamo un'aria tanto malsana perché nell'aria stessa vi sono tanti detriti!»

Sì, lo so che ci sono, ma colui che ha la Nostra esperienza sa che col pensiero può crearsi un varco nell'aria stessa ed attingere invece Energie ristoratrici disperdendo tutte le afosità. Allora non si dica come si ripete continuamente: «Non possiamo fare queste cose perché richiedono tempo e noi non lo abbiamo».

Il tempo? Anche il povero tempo, che è un'espressione del moto nella sua vibrazione, può esservi utile, può venirvi a soccorso in quel dato istante, ed allora perché non accettarlo?

Cercate, torno a ripeterlo, di liberarvi dalle molte patologie, specialmente quelle che Io chiamo e definisco «fondamentali».

E quali sono le fondamentali che non si cancellano?

Cancro. Tutta la famiglia dei tumori fino ad arrivare alla cancrena, e poi tutta l'altra dolorosa parte dei bronchi e dei polmoni.

Sono due formidabili forze negative che toccano l'essere.

Così si arriva poi ad un altro punto tremendo, meno visibile, ed è già stato domato: la lebbra. Quanti lebbrosi, che non conoscete affatto, che pure possono stringervi la mano.

Ciò che è stabilito che rimanga, rimane. Difatti non ha importanza il nome del male che vi porterà via dalla vita, la sola importanza è data dalla Potenza che giunge in aiuto ora e sempre.

Sì, potete sempre chiedere, ricorrere, e quale sarà mai la risposta?

Non giungerà una risposta tangibile ma può giungere in mille e mille guise; da un istante all'altro, l'essere, giacente in patologia, può rinnovarsi e disperderla tutta. Così avviene ed avverrà. Questo è l'essenziale.

Il Maestro

VERITÀ

Non è forse il tempo dei falsi Cristi? Non è forse l'ora della lotta tremenda fra la Verità e la menzogna?

Si deve procedere diritti diventando sordi, non raccogliendo né le insinuazioni, né lamenti, e neppure tutto quel dire che a nulla serve.

Se Io dovessi selezionare tutti quelli che arrivano dalle diverse vie, rimarreste in pochissimi, ma pure raccolgo tutti indistintamente, che importa mai la loro fede? Che importa mai il loro rancidume di conversazione?

Non raccolgo, Io cammino, invito gli altri a camminare perché abbiano a porre il piede entro al ritmo sostanziale, ché, se il piede esce dal ritmo ecco la dispersione di ogni verità e realtà.

Procedere avanti significa avere in sé la sicurezza del Principio Informatore, avere la presenza reale, sostanziale, della Potenza Una che dice: «Vai per il tuo sentiero e non volgerti».

Quante volte ho detto e ripetuto: cercate di non diventare statue di sale, cercate di mantenere il vostro passo nell'armonia. Non intendo passo nell'ordine fisico, bensì il passo mentale, procedere avanti è da forti.

Tutta l'Umanità è sconvolta. Si sconvolgono le Chiese nel loro insieme secolare, vi sconvolgete voi perché non avete davanti a voi una sicurezza, gli umani oscillano come le foglie al vento e appena odono un richiamo o da un lato o dall'altro, ecco che corrono velocemente e credono veramente di aver raggiunto la meta.

In realtà non vi è nessuna meta da raggiungere, ciò che è da raggiungere e ciò che è raggiungibile è la bellezza pura, splendente, del filo magnifico della Verità che si svolge gradualmente e arriva al cuore dell'umano. Se soltanto l'Umanità osservasse e analizzasse tutto il movimento delle Energie nella loro profonda essenza come si migliorerebbe istantaneamente! Ma non lo fa.

Tutto ciò che fanno gli umani è di ordine superficiale, tutto ciò che ambiscono è soltanto il clamore di essere, sia nominati, sia distinti, in questo o in quell'insieme.

Ed allora che cosa è mai la Verità? È forse un giuoco?

No, la Verità è e rimane fissa, splendente, non si muta, non oscilla, non si piega a questa o a quella intelligenza solo perché questa o quella intelligenza definisce la Verità con simbolici mezzi o con definizioni astratte.

La Verità ha un tutto concreto, questo tutto concreto è il Cristo, sì, so che i molti Mi dicono: «Vi sono tante branche in Oriente, vi sono sempre state, sono esistite prima che il Cristo fosse in sulla Terra e allora perché non dar valore a quelle?»

Io non tolgo nessun valore, dico semplicemente: ogni epoca ha avuto la sua manifestazione, ogni nucleo (e questo nucleo può essere formato da milioni e milioni di uomini) ha scelto la sua via; la sentivano e non la sentivano, l'hanno scelta perché tutti andavano per quella via, per mimetismo adunque, ma quando è apparso sulla Terra il Cristo tutte le altre luci sono diventate delle ombre.

Vi sono alcuni che posseggono una verità che chiamano «orientale». Chissà perché! Forse che nell'Infinito esiste un Oriente?

Ebbene questi si affannano a dimostrare che la loro verità è assai diversa dalla verità Cristiana e che il Cristo appartiene alla Chiesa.

Il Cristo non appartiene a nessuna Chiesa, il Cristo è Potenza in Atto, chi Lo sente Lo segue, chi non Lo sente segue la via che vuole, quando oltrepasserà la soglia allora si accorgerà chi fosse il Cristo, chi erano coloro che in un primo movimento terrestre sono apparsi come luci che richiamavano e riordinavano i dispersi. Questa è la sola realtà.

Allora Io dico a questi molti: coloro che a nulla credono, coloro che affermano che la vita si basa soltanto sulla nascita e sul trapasso dove andranno? Dove saranno buttati secondo costoro?

Ebbene, se il Cristo è sceso, è sceso precisamente per raccogliarli, per abbracciarli intrinsecamente, per far sì che ogni essere emesso dalla Sua potenzialità ritrovasse Lui, la Via, la Verità e la Vita.

Si mostra il contrario se si vuole, a parole soltanto, a definizioni che nulla dicono, un arzigogolare di pensieri che sono vuoti, vacui e senza ardore,

Questa è una sola delle vie a cui Io accenno, ma sono innumeri, che importa mai?

Dopo di averle contrassegnate, dopo di averle guardate e riguardate,

(non con occhio fisico), ebbene, Io proseguo ed affermo: ogni Entità, a secondo del luogo di luce ove essa si trova può esprimere il suo pensiero in mille e mille guise, ma nessuno potrà mai abbattere il grande splendore; è vano che si dica che l'uomo è Dio.

Sì, queste affermazioni sono sulle labbra di ogni essere, e non solo sulle labbra, ma prendono possesso della mente dell'uomo il quale dice: «Noi abbiamo Dio con noi».

È certo, se Lo pensate Lo avete, ma non che Dio sia entro al vostro *quid* individuale. Molte altre realtà gli umani le afferrano, (perché finiscono coll'esaltare l'umano), ma la vera realtà la dispregiano e la negano, specialmente quando, non sapendo più trovare il perché del come il Cristo si sia manifestato, finiscono col dire: «Povera anima anche Lui, si fece crocifiggere, non fu capace di vincere gli avversari!»

Quanta stoltezza misurare la Potenza Una come un umano qualsiasi, misurare lo scopo, misurare il riscatto dell'Amore Infinito!

Allora Io dico ai molti: chi vuol seguire la vera Via la segua, chi vuol fermarsi si fermi e chi vuol negare in via assoluta tutto ciò che ha raccolto e tutto ciò che è, lo neghi, nessuna proibizione, ma allorquando, ripeto, varcherà la soglia, allora la grande e sola realtà apparirà?

Oh no! Si troverà davanti agli esseri umani.

Una misura? Una bilancia?

Non sono né misure né bilance nell'ordine fisico, sono misure e bilance nell'ordine sostanziale; ogni essere sa giudicarsi allorquando esce dalla Terra.

E gli infecondi? Coloro che hanno speso tutta la loro esistenza facendo il male, danneggiando a destra e a manca, ingannando, ebbene?

Costoro troveranno tutto davanti ed allora non avranno necessità di essere posti su una bilancia, sono loro stessi bilancia ed è questa la sola verità e realtà.

Né freddi né caldi sono costoro?

Ebbene saranno vomitati indietro, e chi non viene vomitato indietro ritornerà sui suoi passi, aspramente ritornerà, ma il ritorno è pur sempre un'ora di riscatto. L'ora sublime che rilega di nuovo l'essere esiliato al Suo Principio.

Il Maestro

CIRCOSTANZIARE

Allorquando vi accingete a raccogliere tutto ciò che giunge da Noi, non sempre avete la capacità di saper intendere il Nostro linguaggio, o meglio il significato di esso.

Io non dico a voi «siete dei ritardatari», dico semplicemente «annullate quasi sempre quella vostra capacità di saper raccogliere mentre in realtà il raccolto è ininterrotto sia rendendovene conto, sia anche dubitando di esso».

Come potete dubitare di ricevere delle Energie che giungono sempre a voi anche quando ritenete che siano sfuggite?

Errori chi non ne commette?

È tutto un errore mentale, un errore di ragionamento, di percezione allorquando vi sentite nella condizione di non saper raccogliere, e questa realtà non è di uno solo, è dei molti e dei moltissimi, non dico di tutti, perché non tutti risolvono i grandi problemi soltanto attraverso il loro ragionamento.

Voi che analizzate, anche profondamente, vi siete accorti che l'ora vostra è un'ora di grande stoltizia? Vi siete accorti che questo vostro andare lotta ininterrottamente con tutte quelle forze negative che formano il substrato della vita stessa?

Sì e no, ve ne accorgete allorquando vi trovate in mezzo ai movimenti di natura materiale, non ve ne accorgete allorquando restate isolati e pensate che è anche dolce l'isolamento. Eppure non dovrebbe essere, isolarsi dalle forze negative, sì, isolarsi dal mondo, no.

Non si dica: «Ma tutto il mondo è pieno di forze negative!»

Allora Io rispondo: anche ogni essere umano ha le sue forze negative, perciò come potete sminuzzarvi e buttarvi solo perché dite e affermate di avere forze negative?

È sufficiente uno sguardo intrinseco per poter raddrizzare il vostro *io*, per poter rinnovare le vostre capacità.

Saper distinguere è sempre di pochi, se voi affermate di possedere un'intelligenza perché dire a vostra volta che sono forze negative? E se lo sono di dove provengono?

Provengono da quella interezza di movimenti che la ragione stessa

non può di svellere. Allora, vi ripeto, voi vi muovete nell'incerto andare, come se metteste il piede in fallo col tremendo tremore di precipitare.

Dove? Come?

Non vi è un luogo fisso, si precipita entro se stessi, il duro andare è nella vostra mente.

Io dico: liberatevi da questa mentalità opaca, mantenete quella splendente di luce, mantenete l'*io* vostro nella sua capacità di abbraccio; questo vostro *io* che si accovaccia nel fondo di voi stessi che cosa forma? Ve lo siete chiesto?

Voi rispondete «no».

Forma l'intrinseca vostra personalità ed allora? Cessando il vibrare della parola cessa forse la vita?

No, essa è e continua ad essere perché è fatta soltanto di vibrazioni. Vibrazione ne è il pensiero, vibrazione ne è il movimento psico-fisico, tutto irradia, tutto si accende e nulla si spegne.

Quando qualche lume si spegne nella mente dell'uomo, ebbene che cosa avviene?

Avviene un fatto molto semplice e cioè che l'umano stesso lo ha voluto.

Poi Io guardo di nuovo al mondo e dico: quanti fili tesi verso l'umanità! Ma gli uomini quanti ne raccolgono?

E come li raccolgono? Forse per il timore che debbano sfuggire?

E poi?

Vi è sempre un «poi» senza risposta poiché questo «poi» è entro di voi, vi alimenta, vi rinnova e vi dà vita.

Il Maestro

INVITO

Le inimmaginabili vie del pensiero siano analizzate dagli umani con saggezza sapiente. Si afferma sempre, sia da oltrelimite, sia dagli umani stessi, che il valore dell'opera e della parola è unico, in realtà ciò che è «unico» è precisamente il pensiero, il quale, vibrando intrinsecamente, è il primo a convergere le sue energie sull'essere umano e portarlo quindi dalla parola all'azione.

A che serve mai la elucubrazione pensativa se essa manca di opera?

E a che serve mai l'opera se non è dettata dalla potenzialità

pensiero?

Vi sono opere che appartengono unicamente al gettito umano?

No, poiché ogni opera è sostenuta inizialmente dal Pensiero stesso che emana una tale vibrazione da suscitare nell'orbita dove esso percuote tutta la radiazione delle Energie che la potenziano.

I movimenti umani sono multipli e questi movimenti sono fatti da azioni; chi non le vede?

Eppure non tutte le azioni hanno una sostanziale energia che le determina; molte sono meccaniche, cioè non vengono accompagnate dal pensiero, perché?

Perché il pensiero divaga e molte volte, ripeto, l'azione non ha calore e di conseguenza non ha vita.

Gli insegnamenti che arrivano dal mondo Nostro sono molteplici e variano a secondo del dove si innestano e precisamente del dove si manifestano.

Laddove esiste dottrina nel senso umano, cioè la dottrina che esce dalla cultura, ebbene le Entità che accompagnano questo movimento sono anch'esse ristrette e costrette nella cultura stessa, non brillano di Pensiero sostanziale, non hanno davanti a loro stesse l'immagine della Potenza in Atto. Allora come accettare il loro insegnamento?

Quasi sempre non è un insegnamento, è semplicemente un dire e un ripetere, è uno svolgere categoricamente un pensiero che diventa un ordine ed allora non è più emanato dall'Amore.

Quando le cosiddette Entità si induriscono sulla Verità ed esse la definiscono semplicemente come necessità assoluta, è ovvio che queste affermazioni creano e determinano negli ascoltatori un viraggio mentale assai diverso da quello sostanziale. Se invece l'Entità è piena di luce, la sua vibrazione convergendo sulla mente umana, irradia, e irradiando determina precisamente un vibrare d'amore, di conseguenza l'opera, l'azione, definitela come volete.

Questa differenziazione da che cosa dipende?

È molto chiaro, dipende unicamente dall'evoluzione sostanziale delle Entità, le quali poi, come vi ho detto, sono libere, liberissime, di affermare «io provengo da un mondo di luce». L'altra ancora «il mio mondo è tutto un bagliore».

In realtà né luce né bagliore, una via di mezzo fra l'una e l'altro che sono determinati dalla stessa parola.

La definizione della Potenza? È possibile definire la Potenza?

No, anche quando Io cerco, di determinarla, so e vedo che il Mio

pensiero rimane circoscritto entro all'orbita Infinita, perché?

Perché rivestendola di parole, la parola stessa altera la radiazione, la luminosità, il sidereo vibrare; di conseguenza se un'Entità dice: «Dio è», che cosa definisce?

Non è un definire, è semplicemente un affermare che questa Potenza esiste.

Un'altra Entità si esprime diversamente e dice: «Questo Tutto, questa Immensità, questo Uno determina tutte le vibrazioni».

Se Io sottilizzo, sottilizzo anche la Mia capacità pensativa e dico: quando affermo l'Uno, voi, che ascoltate, non dovete figurarvi una unità, cioè un Essere solo, isolato che irradiando potenza ovunque. No, se fosse un Essere allora avremmo già una personalità, la personalità nell'Infinito non esiste, e se non esiste nel senso di forma per le moltitudini, tanto meno esiste per la Potenza in Atto, e anche quando Io stesso dico «Potenza in movimento», ebbene per ragione mentale del pensiero l'umano vede questo Essere potenziato, potenziale, che ha tutto in Sé, ma vede sempre un Essere.

Ecco dove può sorgere un dubbio, ecco dove può sorgere la critica che Io non abbatto nel senso di abbattere, perché?

Perché, ripeto, conosco la capacità mentale dell'uomo. L'umano può raggiungere l'Assoluto soltanto per vibrazione d'Amore, allora non vede più una figura che comanda, che determina, vede tutta una radiazione, un scintillio, un brillar di luce e da tutto questo insieme, stupendamente puro, sorge il cosiddetto «Assoluto», ma quando Io dico «Assoluto» non intendo mai un «Quid» che si sia posto sovrano su tutto e su tutti, no.

«Assoluto» vuol significare che oltre a Quello non ha vi altra potenzialità, «Assoluto» vuol significare che ciò che emana dai Suoi raggi potenti è soltanto splendore. L'*Assoluto* significa che quando vibra dona il Suo Amore, un Amore unico che poi gli esseri umani suddividono in mille e mille guise ma è Amore.

Questo Amore come può l'umano renderlo concreto?

Lo rende concreto in primo luogo attraverso il pensiero, il pensiero si irradia, si riscalda e riscaldandosi ecco l'Amore. Poi l'Amore è posto nel movimento di ogni sigillo umano ed allora eccolo che viene determinato; viene determinato fra gli esseri, sì, proprio fra gli esseri umani si determina, ma non con alterazioni come voi vedete nel Tempo sebbene con espansione splendente.

In virtù dell'Amore, dice l'uomo, io compio questa azione, questo

atto, questa opera. Ed allora?

Allora significa che la vibrazione del Raggio Unico è penetrata nell'essere umano. Penetra in tutti, solo che chi la riceve non sempre la sente e allora appena la ha raccolta la butta, ecco la tremenda realtà.

Si può sostituire l'Amore con la pietà? No. Perché ciò che chiamate «pietà» ha una data vibrazione e ciò che si nomina «Amore» ha la vibrazione unica della Potenza in Atto.

Sì, si procede mentalmente, si cerca, si vuole e poi?

Poi gli umani si stancano, si stancano anche perché, si dice, non vedono il progredire di questa realtà, di questa verità; vedono invece che fa sosta e che è più facile riempire un movimento unicamente materiale di azioni le più svariate che di una sola uscita da un Amore infinito.

Se è infinito significa che non ha fine e questo Amore abbraccia tutti indistintamente chiunque esso sia, non ha colore, no, non fa quindi differenze fra gli uni e gli altri, ama.

Che importa mai se nelle diverse lingue la cosiddetta definizione «Amore» viene ripetuta in guise diverse?

La sostanza è una. Il suono della cosiddetta «parola» non ha valore, soltanto, torno a ripetere ha valore se è alimentato dall'Amore, cioè dalla Sostanza che lo ha generato.

Lo so che rimane come un labirinto dove gli esseri umani si aggirano, si aggirano, sfogliano, tornano a risfogliare volumi sopra volumi per cercare che cosa?

Per cercare Noi o per annientarci. Allora Io dico agli umani: se avete tanto desiderio di compenetrarci e di annientarci ciò significa dunque che abbiamo un valore, diversamente non vi affannereste così tanto.

Cercarci per qualificarci? Anche questo a nulla serve. Che importa mai a Noi la vostra qualifica?

Non importa nulla e voi sapete che il cosiddetto «nulla» importa molto; quindi dicendo nulla non annientate anzi moltiplicate le vibrazioni.

Vi trascino in uno di quei labirinti sia mentale, sia di parole, dal quale difficilmente potete uscire. Eppure è una grande realtà che avete entro a voi stessi, una realtà che vi compenetra e compenetrandovi vi scuote e vi rinnova.

Siete tutti indistintamente avvolti da Energie fluide, dicendo «fluide» intendo dire sottili, sottilissime, splendenti ; ed allora queste Energie non sono forse il vostro alimento?

Oh, sì! e quando le disperdete sol perché l'*io* vostro o si affanna od è percosso moralmente da qualcuno, ebbene Io vi dico e ripeto: restate nell'orbita di luce e cancellate, abolendolo, il pensiero negativo.

Questo è un invito, cercate di aderire.

Il Maestro

INDAGINI - RICERCHE – AFFERMAZIONI

Siete come dispersi, non vi conoscete l'un con l'altro eppure siete nel mondo, queste barriere che si creano ininterrottamente fra gli umani non conducono ad un evolversi né ad un rinnovarsi.

Passa differenza fra evoluzione e rinnovo, l'essere umano può evolversi e non rinnovarsi, mentre se si rinnova è già evoluto. È una sottile, sottile vibrazione non già di pensiero bensì di opera. Chi opera saggiamente, procede; e chi opera per operare, sol perché afferma di essere evoluto, l'opera stessa viene a mancare di sostanza.

Così il mondo cammina ininterrottamente proseguendo la sua via più o meno faticosa e gli uomini non tengono assolutamente conto di ciò che è il loro *io* in rapporto all'Armonia infinita.

Se Io guardo nel mondo umano che cosa vedo? Il Mio non è un vedere come voi siete usi, è un penetrare nella profonda essenza dell'essere, è un vedere ciò che si adagia e ciò che invece rimane alla superficie.

Ciò che rimane alla superficie è come una zavorra che deve essere buttata, ciò che rimane nel profondo, rimane, ma non in assopimento, ché se rimane in assopimento a nulla serve, rimanendo in risveglio allora ecco che si forma attorno all'essere umano, attorno alle moltitudini, attorno ai vari nuclei, una fioritura sostanziale e potenziale.

Chiamare a raccolta?

Tutti chiamano a raccolta. Chiamano a raccolta le religioni, chiamano a raccolta le varie teosofie, chiamano a raccolta coloro che si definiscono «occultisti», chiamano a raccolta soprattutto quelli che si definiscono «spiritualisti», ma qual è il loro raccolto?

Un raccolto effimero sempre. E perché mai?

È assai semplice il «perché»: di tutto ciò che si definisce «spiritualismo» ne è stato fatto una vera bolgia, chi grida in un modo, chi dice di avere manifestazioni in un altro, chi supera barriere

intelligenti, altri invece sprofonda negli abissi ascosi, e tutto questo variare, questo perturbamento non garantisce la Verità nell'ordine sostanziale.

Difatti così è, e così avviene continuamente.

Qualcuno ripete: «La mia Entità dice che io debbo arrivare molto in alto». L'altra Entità dice invece: «Tu procederai come tutti». Ed allora dal dissidio nasce la disarmonia.

Perché tutto questo insieme?

Perché coloro che si avvicinano sono pieni di orgoglio e costoro non fanno altro che autoelogiarsi, e quando non lo fanno loro, sono le Entità iperboliche che vengono ad affermare or questo or quello.

I movimenti negativi si moltiplicano sempre più, i movimenti sostanziali raddoppiano la loro vibrazione, nonostante ciò la disarmonia continua.

E non continua la disarmonia anche nell'ordine religioso? Non esistono forse le varie branche che pur avendo un'identica fede, affermando che esiste una Potenza definita «Dio», si urtano fra loro stesse, si guardano malamente e le une schivano le altre?

Ma se avete per base la Potenza Una definita «Dio» perché dovete urtarvi? E perché vi serrate in una acuta critica? Questo rivela e dice che queste branche sono, non solo imperfette, imperfettissime sotto ad ogni aspetto, sia nell'ordine sostanziale che nell'ordine materiale umano e nell'ordine stesso ragionante, cioè del mondo, e ciò rimane, rimane precisamente per l'ignavia dei molti.

Tutti hanno scelto, così si afferma, un loro sentiero, e tutti affermano di arrivare ad una dolce e desiata meta; se la meta che voi guardate è oltre al limite, ebbene allora Io vi dico: ritenete di arrivare, ma siete ben lungi, lungi assai, perché qui sorge sempre quel grande detto: «Dove sono le opere?»

L'interrogativo rimane sempre sospeso. È una sospensione che travolge l'essere allorquando sa proseguire, allorquando può dire a se stesso: «Ho trovato lo scopo della mia esistenza».

All'erta dunque di non confondere il grano con il loglio, non confondere la luce con la tenebra. Sì, affermano tenebra anche quando, si dice, «esce una luce».

Quale luce può uscire dai bassi strati? Quale luce può uscire là dove esistono Entità le quali affermano tutto il contrario di quello che può essere la Verità?

E quando l'Entità si sofferma ad adorare l'umano non è più un'Entità

di luce, non può essere che un'Entità di tenebra.

Ancora si scruta e si dice che in fondo è superata l'epoca dei «medium», ed è superata soprattutto perché l'uomo riesce a raccogliere tutto ciò che ambisce e che desidera da solo, quindi l'essere diventa sapiente e il mondo ascoso non interessa affatto. Interessa soltanto saper raccogliere Energie, saperle usare, infine saper mostrare la grande capacità ispirativa.

Io rispondo: non havvi capacità nella ispirazione, essa giunge vibrante e armoniosa là precisamente dove l'essere non eccelle, ma dove è semplice e silenzioso, dove si dà la propria energia unicamente perché venga usata.

L'Umanità aumenterà la sua grande confusione. Ma l'Umanità procede? È in progresso?

Sì, è in progresso dopo il regresso e così va avanti sempre.

Ora voi affermate di essere in grande progresso, il vostro domani sarà un regresso, successivamente un altro progresso perché voi lo affermate, non perché *sia*.

Questa è un'altra tremenda verità e realtà; tanto è reale che l'Umanità dell'oggi non fa altro che sfogliare all'indietro per raccogliere ciò che altri hanno lasciato. E allora dove è il vostro progresso? Dove è questo nuovo che voi affermate?

Sulla Verità non vi possono essere affermazioni di «nuovo». Essa è e rimane, rimane intatta anche quando gli umani tentano di scalfirla, e se Io guardo in queste branche nelle quali si determinano degli urti tremendi fra gli uni e gli altri, ebbene sono proprio queste branche che creano oscurità di principi.

Come vi ho detto e come ripeto la Verità è semplice, entra nel cuore dell'uomo quando l'uomo ha veramente dolore, affanno, quando è percosso dal male del mondo; ed allora questa Verità splendente non fa che sollevare, non fa che rallegrare il cuore umano, non facendo intravedere ciò che non è, ma dimostrando la grande e sola Verità.

E quale è?

È tanto semplice e da Noi continuamente ripetuta: la vera vita è oltre al limite delle cose che voi segnalate, che voi affermate. Esiste una realtà che è fuori dalla condensazione, è una realtà radiosa dove tutti gli esseri sono e rimarranno.

Il Maestro

«CRITICHE»

Faccio una critica a Me Stesso rivestendomi del pensiero di qualcuno che ha dichiarato che tanto Io come tantissimi altri abbiamo un linguaggio limitato e ci fermiamo sempre sulle definizioni «quid», «Energia», «evoluzione», «involuzione». Questo sarebbe, secondo l'umano intelligente, il grande giudizio di chi si sente superiore a Noi nel Tempo.

Io non faccio giuoco di superiorità, dico semplicemente: il Mio e il Nostro dire ha in sé una sostanza semplicissima, questa sostanza deve necessariamente rivestirsi di parola, Noi la raccogliamo dall'umano.

L'uomo non si rende conto come sia il Nostro vibrare; se è un vibrare di onda, come è possibile pensare che questa onda batta ininterrottamente su un'altra la quale serve di trasmissione?

Non si vuoi render conto, l'umano, delle oscillazioni, dei perturbamenti che arrivano dalla stessa onda ultrafonica.

In realtà Io chiedo: «Che cosa è quest'onda?»

Non certo un'onda di mare né un'onda di oceano, è una sottile radiazione di Energia che ha la durata, non di un attimo, che è troppo lungo, bensì di un minimo vibrar di ciglio, e dicendo «ciglio» dico già qualcosa di materiale.

Affermo perciò che coloro che leggono senza sentire, ma che sono semplicemente dei critici, esigenti e severi, non fanno altro che gloriare il loro *io* il quale, secondo il loro giudizio, è perfetto sotto a tutti gli aspetti.

La misurazione della parola umana non può essere simile alla Nostra che è senza misura poiché è parola che si forma nell'Immensità laddove tutto vibra, laddove tutto oscilla, non per oscillazione d'incertezza ma per oscillazione energetica luminosa.

Allora ripeto come da sempre: questi giudici severi che cosa dovranno subire allorquando lasceranno la Terra? Quale sarà il loro vibrare in quell'attimo?

E ammesso che questi giudici siano privi di fede e ci allontanino continuamente, ammesso che affermino soltanto che la vita è una sola energia, quando essi l'avranno abbandonata, quando il loro organismo e

di conseguenza il loro cerebro saranno ridotti in poltiglia, che cosa saranno mai essi?

Un'Energia che domina l'Universo? No certo.

Ebbene Io dico: la miserabilità dell'essere si conosce precisamente allorquando si ritiene un superuomo.

E non è ancora finito il giudizio degli umani: «Noi», così dice il mondo, «non abbiamo bisogno né necessità di ascoltare l'Entità, è tutto un superamento già avvenuto, quindi non appagano più le manifestazioni, qualunque esse siano, anche se hanno un carattere materiale; si apprende sempre che l'Energia può prendere tutti gli aspetti che vuole, di conseguenza abbandoniamo questa analisi perché a nulla ci serve. Se poi arriviamo come sempre all'Energia «pensiero» diciamo e ridiciamo: tutto ciò che ci dicono lo sappiamo già, perché noi umani siamo in grande vantaggio, abbiamo superato ogni barriera di conseguenza non abbiamo più nulla a desiderare perché tutto è nostro».

Che cosa vuol significare «tutto è nostro»? E che cosa vuol significare «abbiamo tutto superato»?

Se a un dato istante, inaspettato, arriva un ostacolo, arriva un veto, arriva uno spezzarsi di onda, che cosa è l'uomo?

Un fuscello che cade all'istante su se stesso e non vi è forza umana, né energia medica, né altro, che lo possa risvegliare allorquando è stabilito che il taglio deve essere fatto.

Se al posto di cotanta superbia ci fosse semplicemente un ragionare dolce, che direbbe allora questo critico e questi critici?

Direbbero semplicemente: sì, esistono delle voci, o meglio delle vibrazioni energetiche che si traducono in voce umana, che annunciano delle verità inquantoché i loro annunci poi si verificano, oppure arrivano consigli che, se noi li accettiamo, sono sempre utili, ed allora che cosa dobbiamo affermare?

Che fra il finito e l'Infinito esiste un legame intrecciato di tutte le energie pensiero che sono qualificate e non qualificate.

Che cosa intendo per «qualificate» e «non qualificate»?

È molto semplice: è qualificato il pensiero allorquando si traduce, come ho detto, in un linguaggio umano ragionante e che ha per base, non solo la logicità, ma la sostanza stessa del ragionamento.

E il non qualificato che cosa è mai? È precisamente ciò che non può essere rivelato e se rivelato non può avere documentazione sicura, tangibile.

Perché?

Perché il Nostro annuncio avviene precisamente quando ancora non si è determinato.

Povera Umanità quanto affanno usa per cacciarci! Essa ci caccia e Noi ritorniamo. Allora Io chiedo sempre a questi eccelsi critici: come mai esiste un Oriente nell'ora vostra il quale afferma la sua credenza e la sua fede e a quelli non obietate?

Come mai adunque che certi avvertimenti se veramente seguiti danno un risultato? E se non seguiti fanno vedere che il fatto avviene?

Tutto questo è una grande realtà, una realtà che sfugge all'umano, una realtà che dovrebbe essere sentita.

Il Maestro

VARIE STRUTTURE SPIRITUALI

Traduco il Mio dire in vibrazioni sostanziali e ogni vibrazione ha un raggio, ogni raggio penetra il cuore umano, ne moltiplica le capacità sensorie e ne moltiplica soprattutto le capacità spirituali.

Che cosa intendo per «capacità»?

Intendo quel bagliore che giunge all'umano inaspettatamente e che viene definito «ispirazione». Non si tratta di ispirazione, bensì di questo raggio potenziale che, toccando l'ipersensibilità di ogni essere umano, ne arricchisce la mente e di conseguenza il cuore. Non il cuore nel senso fisico, cuore nel senso di sensazione nella sua capacità, aumenta non solo le vibrazioni, aumenta la conoscenza.

Come è possibile che il cuore possa aumentare la conoscenza?

Oh sì! la parola «cuore», che significa il vibrare al sommo, penetra ovunque; non figuratevi dunque voi, umani, di vedere un cardiaco palpitare ininterrottamente, no. Non è il vibrare fisico, non è il suo palpito ritmico, è soltanto tutto ciò che per voi è conoscenza superiore. Anche la parola «conoscenza» ha pure breve limite.

«Conoscere l'inconoscibile» molte volte lo ripeto, e chi *ascolta che cosa sente?* Sente semplicemente la parola o sente le radiazioni che da essa escono?

Sente le radiazioni.

Conoscere significa penetrare, penetrare significa completare il proprio sé.

E l'«inconoscibile», ormai lo sapete, è quel Tutto, è quella Sommità, è quella onniscienza e onnipotenza che è pur là nel palpito dell'essere

umano.

Sì, non intendo dire «io - Dio» come i molti affermano e come sciorinano ininterrottamente credendo di aver raggiunto il massimo della loro conoscenza e il massimo del loro dire, come se un nuovo manto fosse sulle spalle dell'umano!

No. Chi può affermare e può dire: «io - Dio»?

Vi sono delle alterazioni di pensiero poste sotto a tanti aspetti, anche questa è un'alterazione e se non altro posso dichiararlo: il nominare il nome dell'Eterno invano è colpa, e qui viene nominato non invano, viene nominato con orgoglio, l'orgoglio del proprio sé. Che cos'è questo orgoglio?

La parola è semplice e facile ad intendersi, ma in realtà è quella superiorità che l'*io* vuol prendersi, sia di fronte agli altri umani, sia di fronte alla Potenza Stessa. Altro grave errore adunque.

Così moltiplicandosi gli errori gli uni sopra agli altri, dove arrivano?

Arrivano a creare le grandi confusioni mentali e arrivano semplicemente a far dire all'uomo che ragiona pianamente e soprattutto poi all'uomo colto, «sono stoltizie irrisorie».

Ecco quella dura realtà che ogni essere umano dovrebbe evitare. Sì, sono Io il primo a condannare e a biasimare.

Che cosa condanno?

Condanno tutta quella superficialità di espressioni che sono state poste là dove si dice «si lavora per lo spirito».

Quale spirito e quale lavoro?

Se lavorare per lo spirito significa semplicemente radunar parole su parole più o meno arzigogolate, non è più un lavoro. Se significa far conoscere l'inconoscibile, è un'altra confusione che si crea; la Verità è semplice, lo ha dimostrato la Potenza Cristica allorquando è scesa nel Tempo, allorquando col Suo linguaggio è penetrata nella durezza dei dotti come nel cuore dei semplici.

Questa sola verità deve far sì che voi vi possiate distinguere gli uni dagli altri. Oh sì, questo lo affermo: coloro che Mi seguono debbono distinguersi, non debbono essere confusi con le mille e mille manifestazioni.

Le condanno Io forse?

Non condanno la manifestazione in sé e per sé allorquando è spontanea, perché dal mondo occulto può arrivare qualsiasi Energia né l'umano può affermarla e afferrarla, ma vi sono dei richiami, vi sono dei nuclei che chiamano, che invocano le Entità; ebbene allora li

condanno. Li condanno semplicemente perché non si può e non si deve svegliare l'Entità o turbarla allorché è nella via dell'ascesa.

Vi possono essere Entità che arrivano da questa via spontaneamente e allora la porta si è aperta, ma non basta aprire la porta, è necessaria seguirla con la saggezza intelligente, non dell'intelligenza comune vostra umana, quell'intelligenza spirituale che sa distinguere ciò che veramente appartiene ad un *quid* inanalizzabile, e ciò che arriva anche dalle vie del subconoscere.

Oh, sì! Io non nego che esista un subconoscere e che esista anche la possibilità di manifestazioni, ma ho già detto da sempre: «La sua manifestazione è brevissima e contiene sostanza vuota, un linguaggio che nulla dice». Mentre l'Entità quando giunge spontaneamente è ricca di conoscenza, è ricca di vibrazioni, è ricca di bagliore.

Il Maestro

PERLUSTRAZIONI ENERGETICHE

L'intraducibile realtà sostanziale giunge a voi, umani, eppure non la conoscete, non volete conoscerla, la dispregiate, ed essa rimane col suo roteare armonioso nella Immensità e attorno all'uomo anche quando l'uomo vi si ribella e la percuote coi suoi giudici scheletrici.

Che importa mai il giudizio dell'uomo di fronte ad una Immensità che quando si muove desta terrore?

Si muove questa immensità di radiazioni sugli elementi, si muove sulle Energie, gli umani affermano che l'uomo è il padrone assoluto, il dominatore intero di tutto ciò che è, sia nello spazio, sia nell'universo, eppure l'uomo precipita, cade e muore, muore al mondo umano.

Questa è la tremenda realtà.

«Tremenda», così almeno affermano tutti inquantoché arriva il richiamo quando l'umano o ha qualcosa di incompiuto o ha qualche missione (il mondo così afferma) da compiere e che rimane sospesa.

I credenti, coloro che sentono che la vita non cessa col trapasso, si affannano poi a battere alla Porta perché l'Entità ritorni a compiere quello che non ha compiuto. Qui il punto base degli interrogativi.

Come mai l'assente or che è libero dalla materia e vede e sa non torna a dire oppure a iniziare la missione che ha lasciato? Perché questa Entità non si affanna a correggere o a completare ciò che invece è rimasto in sospensione?

Gli interrogativi si moltiplicano all'infinito senza una risposta esatta, eppure la risposta Io la dono ed è semplicemente questa: chi se ne va prima che la missione sia iniziata e di conseguenza compiuta significa che doveva arrivare sino a quell'inizio e poi abbandonare il tutto e lasciare che altri introducendosi nella vibrazione di pensiero avessero a compiere quello che ha lasciato come in eredità. Quando invece la missione era già in atto e l'umano se ne è andato, allora si bussa di nuovo alla Porta e si chiede: come fare? A chi affidare questo o quello?

La risposta è sempre unica: «Io sono arrivato fin dove dovevo arrivare, non me ne occupo più, ho altro davanti a me».

Così il sigillo rimane, gli umani restano malcontenti del linguaggio che usa l'Entità e allora si giudica istantaneamente dicendo: «Non era essa, era il subcosciente oppure qualche Entità barantica che è giunta all'improvviso».

Giustificazioni inadatte, giustificazioni vuote e puerili.

Ricordate che quando il trapasso avviene l'Entità è già affannata per se stessa, per svolgere tutte le sue radiazioni in un abbraccio sidereo, là dove vede e sente che solo l'Immensità l'abbraccia e che tutto ciò che era umano era transitorio e tutto quello che fanno gli uomini ancor lo è e lo sarà.

Ma poi l'altro interrogativo sorge al di fuori di questi due casi ed è semplicemente questo: in questa vostra epoca i molti affermano che il male ha il sopravvento sul bene e che se quindi esistesse una Potenza Infinita fatta d'Amore e di perfezione dovrebbe intervenire e affrontare il male, disperderlo, fare sì che non avesse e non abbia mai a ripetersi.

Altro interrogativo ancora sorge: ma le famose due correnti? Quella che si è affermata quando è avvenuta la precipitazione, che cosa è se non una corrente di ombra che gradualmente si è densificata fino ad essere definita «male»?

Quale male?

Non quello fisico, quello morale sì, quello di ordine vitale materiale anche, ed allora come può essere emesso dalla Potenza infinita d'Amore?

Gli umani scendendo nel Tempo accovacciandosi su loro stessi, guardando ad un *io* che si è reso gravoso attraverso alla materia, ebbene, che cosa possono dare di frutto se non una forza negativa? Se non quella energia che distrugge quello che è armoniosamente disposto?

Ecco il punto base e allora se il male è più forte del bene ne consegue che è la Potenza Stessa che lo emette per porre gli umani in

travaglio, quindi è Lei la responsabile, nessuna colpa ha l'uomo.

Si procede umanamente con questa affermazione, alcuni altri invece sono oscillanti, e altri ancora trovano questo logicissimo, tutto ciò è, tutto ciò rimane, quindi responsabilità unica la Potenza in Atto.

Il male è stato determinato unicamente dalla strettoia della materia, strettoia voluta attraverso il vibrar del pensiero, quindi non la Potenza. Una emanatrice di male, no, l'uomo in sé e per sé nella sua struttura complessa. Anche quando afferma e dice: «Io voglio il bene, io voglio portare dell'armonia ma c'è qualcosa dentro di me più forte, che mi fa operare contrariamente al bene. Allora, se questa forza è in me non è mia, se questa mi domina è un dominio voluto dall'Alto».

Torniamo sullo stesso principio e ripetiamo ininterrottamente quello che l'uomo non vuole assimilare ed è invece tanto semplice l'assimilazione: «Noi, precipitati nella materia», dovrebbero dire gli umani, «abbiamo creato una atmosfera vibratoria di afosità e l'abbiamo resa tangibile attraverso i rapporti e i contatti che avvengono fra noi umani stessi».

Quanti si associano e si trovano d'accordo per compiere una azione malsana? E quanti altri si mettono in opposizione avendo intravisto già il malsano che giunge?

Le correnti si fondono le une con le altre, si urtano e dal male non può sorgere che male.

Allora andiamo alla ricerca del bene, dove risiede? E cosa insegna?

L'insegnamento definito «bene» è una vibrazione armoniosa, non può essere che avvolta da luce, la luce irradiando vede che può proiettare il suo bagliore là su quegli individui, su quei nuclei, su un dato individuo, perché?

Perché ha in sé sufficiente assimilazione, ha in sé la capacità di sentire, quindi di bilanciare l'una cosa e l'altra.

Le azioni armoniose allora si moltiplicano, i tentativi di spezzarle si moltiplicano anch'essi, ma ad un dato istante il trionfo del cosiddetto bene avviene ed avverrà.

Gli umani attendono il mutarsi del volto terrestre, attendono i bagliori degli astri, specialmente di quello lunare, si affannano ad assottigliarsi per poter correre veloci là, non solo, ma essi si dicono: quando siamo penetrati nel mondo lunare siamo sicuri che tutti gli altri astri non ci sfuggono più, di conseguenza tutto ciò che hanno insegnato le religioni e che ancora possono insegnare le cosiddette Entità è vuoto, è puerile, è meschinissimo, perché noi umani col nostro vibrare corpo-

reo, con tutti noi stessi entreremo nella cosiddetta «Luna».

In realtà che cosa è allora questa Luna?

È un mondo, un mondo senza confini, un mondo entro al quale l'anima va, vi rimane per un attimo, si sbarazza del peso terreno e acquisisce dell'energia per poter ascendere e così andare verso la sua eterna posta.

E gli umani quando tenteranno di percorrere gli strati delle Energie che cosa accadrà ad essi?

Oh, molto semplice ciò che accadrà, o la dissociazione istantanea dell'organismo oppure la precipitazione di esso in una immensità energetica dove non ci sono montagne che possano raccogliere. Questo è il risultato di lunghi, lunghissimi studi che ancora si fanno e si faranno.

Come è semplice invece andare dritti per la diritta via, cioè scegliere la via più breve, quella che accorcia le distanze, quella che rasserena e rassicura: la fede in una trasformazione che dà a voi la capacità sensoria, la vibrazione viva e ardente di non essere dei morti ma dei vivi rinnovati.

Il Maestro

PROFEZIE E PROFETI

Le profezie e i profeti?

Le profezie si moltiplicano, i profeti anche, difatti se non ci fossero i profeti non ci sarebbe il profetizzare.

Dove si asconde la Verità e come può essere qualificata la Verità stessa?

Mi soffermo per un attimo e dico: voi avete profezie che già si sono avverate, altre debbono ancora avverarsi, e ne avete delle nuove; le nuove sono emesse non da profeti conosciuti, vengono a voi attraverso alle cosiddette «manifestazioni medianiche, ultrafaniche» che dir si voglia. Giungono veramente dalle vie sublimali o non sono esse il prodotto psichico? Poiché anche il prodotto psichico che viene incapsulato nel raggio medianico può essere considerato, per chi ascolta, una profezia. Ma di quale genere? Quale ne è la sostanza?

Le grandi realtà non si raggiungono istantaneamente, si raggiungono soltanto gradualmente ed allora quelli che hanno ascoltato, quelli che hanno raccolto affermano e dicono: «Non era una profezia... era un dire...».

Perché? Perché le profezie sono note da secoli, le altre che emettono qua e là questi diversi soggetti sono più che altro un prodotto di ordine psichico.

Anch'io posso affermare che talvolta l'umano estraendosi dalla sua vita materiale e immergendosi col pensiero nell'Immensità può raccogliere non solo delle vibrazioni ma delle vere visioni di fatti e di atti che si riproducono in un dato istante, in una data epoca.

Questa ricerca affannosa di ciò che può essere il domani profetizzato è innestata in ogni essere. Difatti non solo quelli che dicono di aver fede nell'ultrafania e nelle Entità, ma anche altri soggetti umani allorquando sanno che qualcuno profetizza si affannano a raccogliere per poi alla loro volta sciorinare qua e là, allora ciò che si chiama «profezia» che ha in sé qualcosa di misterioso si sperde e diventa un fattore minimo, un fatto volgarissimo che chiunque poi può sciorinare anche assimilandolo.

Queste tremende realtà arrivano nell'ora vostra.

Perché le chiamo «tremende»?

Le chiamo «tremende» in quanto che esse non fanno altro che creare confusioni, e dalla confusione con facilità si passa alla ossessione. Sì, in quanto che l'ossessione è il risultato della fissità di un pensiero.

Ciò è buono?

No, non è buono, non è giovevole; non è giovevole in quanto che danneggia, non è buono in quanto che non tiene l'anima pacificamente avvinta ad una realtà che dice: «Ebbene, non temere, qualunque cosa accada Io ti raccolgo e ti preservo dal male».

Anche qui altro interrogativo: quale male?

Il male del mondo è multiplo, (qui escludo il male fisico), tanto multiplo che se Io guardo sulla Terra e Mi soffermo, vedo delle onde afose che si susseguono le une sulle altre e sono onde pensative che escono precisamente dall'*io* umano, e dove finiscono queste onde pensative?

Vanno ad appoggiarsi né più né meno sugli ipersensibili o su coloro che hanno una tremenda debolezza psichica ed allora ne creano precisamente una ossessione.

Come si può distinguere questa debolezza psichica?

È molto semplice, colui che è debole di psiche e di conseguenza è debole nel suo *io*, vive continuamente in oscillazione e questa oscillazione crea dei perturbamenti, perturbamenti anche di ordine fisico perché ciò che voi chiamate «dolore di testa» si moltiplica, chi troppo pensa consuma le energie cerebrali, di conseguenza ha una

diminuzione del ricambio ed allora ecco che avvengono le trafitte. Le trafitte cerebrali sono proprio indice dell'esaurimento.

Da tutta questa realtà che beneficio può ricevere l'Umanità?

Nessuno, anzi questa confusione psichica serve unicamente ad alterare e non a diminuire tutto ciò che crea ansia e affanno.

Liberatevi da queste forme ossessionanti e cercate veramente di entrare nella Immensità pura dove i pensieri non si sconvolgono, dove tutto procede in armonia. Questa armonia diffusa si estende poi da un punto all'altro della Terra sull'Umanità, perché l'Umanità riceve ed emette e così la diffonde.

Allora Mi schiero dalla parte di coloro che si definiscono «critici» e dico: quando la profezia è veramente sostanziale non giunge per le vie meschine, giunge attraverso a dei legami inesplicabili, o sono visioni che l'individuo ha, oppure è una ricezione interiore che riceve. Ma la vera profezia non viene smantellata qua e là come un prodotto che si debba toccare e palpare prima di affermare che veramente ha un valore.

Allora la miglior cosa è astenersi dal pronunciare dei giudizi, astenersi dal dire «io ho sentito, io ho preconizzato, io ho detto perché vedo».

Ecco la confusione che nasce in quel mondo occulto che voi non conoscete ma che sapete esistere.

Esiste nella sua radice base, esiste nelle sue vibrazioni, esiste anche nelle sue emanazioni, questo ricordate.

Il Maestro

ALLA RICERCA DI VERITÀ

«Volare in alto», la parola è umanissima.

Vi sono le ali del pensiero che vi inducono a volare, un volo strano e arcano. Strano inquantoché per quanto l'umano si adagi sulla meditazione e cerchi di intravedere la grande realtà, quando deve compiere il volo dalla Terra all'Infinito, l'ansia lo percuote, e l'ansia lo riduce un pulviscolo lamentoso.

Il lamento di chi lungamente soffre prima di andarsene viene raccolto, niente si perde, è un raccolto fatto da coloro che già sono nell'Immensità laddove tutto rimane tracciato e in rinnovo. La traccia che rimane nel mondo astrale continua ed ininterrotta lascia come dei solchi, questi solchi vengono ricoperti istantaneamente da altre Energie

che si muovono e vanno qua e là a richiamare coloro che debbono uscire dalla strettoia «vita». È un continuo ininterrotto vibrare di pensiero e di conseguenza di vibrazioni.

Per quanto l'umano cerchi con la sua mente di vedere davanti a sé il suo nuovo stato, non riuscirà, fin che vive nel Tempo, a tracciarsene la via anche quando umanamente e spiritualmente lo vuole ed allora l'umano dice: «Non vorrei che tutto fosse un parto della fantasia, non vorrei che la lusinga che ci viene data fin che siamo nel Tempo rimanga anche dopo e se rimane... quale delusione!»

La parola «delusione» serve soltanto per chi è nel Tempo: «deludere» cioè non trovare ciò che è stato promesso. Tutto troverete, con una differenza profonda: troverete dei solchi laddove voi ritenete trovare invece della luce, troverete un bagliore laddove non potete pensare perché il vostro *io* non arriva fin là.

Vi potete costituire un mondo mentale, però vi torno a ripetere: quando uscirete dalla strettoia «vita» il mondo mentale rimane sperso, rimangono come delle Energie vibranti che a poco a poco perdono il loro vibrare e vengono assorbite da altre Energie, uniche queste, per poter dissolvere e rinnovare quel tessuto astrale che è attorno all'essere che se ne è ito.

Allora Io dico e ripeto agli umani: a che vale tutta la vostra ansia?

Non vi serve, è necessario invece essere attivi, di una attività sostanziale. L'attività sostanziale non deve consistere soltanto nel leggere e nell'ascoltare, ma deve essere tradotta in atti, in vibrazioni tangibili, queste sì le troverete appena fuori dalla vostra strettoia fisica.

Come le troverete?

Umanamente quando vi assentate e ritornate nel vostro ambiente, talvolta trovate cumuli di scritti che vi sono stati inviati da questo e da quello e così avviene quando lascerete la vostra vita fisica; troverete ammucchiati i vostri pensieri, le vostre vibrazioni le sentirete più o meno gravose a secondo del come le avete emesse. Questa è la sola realtà: la sicurezza tangibile di voi stessi.

Ecco perché Noi vi sollecitiamo a rinnovarvi e a fortemente compiere atti fecondi e non infecondi.

Molti dicono: «Vecchio adagio!» Già, un vecchio adagio, musicale?

Vecchio per voi dato che la vostra mentalità vorrebbe sempre il «nuovo».

Invece ciò che voi chiamate «nuovo» non è che un «rinnovo» di ciò che era. Se avete obliato non dipende da Noi, il vostro oblio lo create

voi stessi. Ed allora quando trovate delle vibrazioni di ordine umano e le chiamate «nuove», ricordate che quelle già furono e per ciò è tutto un ritmo ininterrotto poiché veramente l'uomo non sa fare nulla di nuovo. La facoltà del fare, del dire e del pensare giunge per le vie arcane d'oltrelimite.

Chi sa raccogliere, raccoglie, imprime, e rende eterno il suo vibrare pur vivendo nel Tempo, chi non sa raccogliere non solo smarrisce se stesso, ma perde tutto questo benefico influsso che è come un alito respirante che giunge dal di fuori.

Quante volte voi nel pieno calore della Natura desiderate un soffio di vento, ebbene tutte queste Nostre vibrazioni sono pari a soffio di vento che giunge per alimentarvi, per scuotervi, per assicurarvi che nulla si perde.

Quante parole umane sono costretto a dirvi perché le Mie, quelle sostanziali, non le intendereste ed allora sono Io che Mi diminuisco, penetro nei vostri tessuti astrali, psichici, per ridirvi col vostro linguaggio ciò che è la sola realtà.

Il mondo si affanna, in questa vostra ora si affanna specialmente per avere delle garanzie sicure su tutto ciò che può essere il vostro oggi e il vostro domani, come se voi, preparando quello che chiamate il «domani», ne poteste avere una garanzia sicura!

Non l'avete in modo assoluto. Potete preparare fin che volete, che ne sapete voi del vento che spirerà e quale possa essere il soffio del vostro richiamo?

Molte cose vedrà il mondo, così si annuncia da destra a manca; e che cosa vedrà di nuovo se tutto è stato e tutto rimane?

L'oblio?

L'oblio è una necessità, ma esistono dei ricordi interiori che non partecipano dell'oblio ed essi sorgono veramente nell'essere umano quando meno se lo aspetta. Talvolta è una circostanza qualsiasi di ordine umano, talaltra un linguaggio che sentite qua e là, talaltra ancora qualcuno vi dice: «Leggete questo, è nuovo».

Torno a ripetere con la massima sicurezza: «niente è nuovo»; ed allora un punto interrogativo: perché mai vi sono delle Entità che fanno delle affermazioni, affermazioni assolute, su dei fatti che tutta l'Umanità ignora, ma che si affacceranno sulla Terra?

Chi lo dice? E quale sicurezza si può avere di tali affermazioni?

Non vi può essere un errore d'interpretazione?

Oh sì, quanti errori d'interpretazione! Ciò che voi designate per il

Tempo, o meglio ciò che raccogliete dalle Entità voi lo stabilite come un domani di Tempo, il Tempo nulla ha a che vedere, può essere invece un domani eterno ed allora tutta la bellezza che vi viene decantata dalle Entità si sperde nell'oceano dei pensieri, un oceano, molti oceani, infiniti oceani pensativi e ognuno raccoglie, attinge ciò che può; chi è sulla spiaggia dove l'onda s'infrange in una schiuma biancastra raccoglie i residui dell'onda stessa, figuratevi adunque un oceano di pensieri e questi battono sulla spiaggia portando le loro vibrazioni.

Chi le raccoglie sa bene interpretare?

No, pochi sono coloro che interpretano e quando certi umani trovano lo scoglio, perché non ribattere? Perché ascoltare soltanto e tenere fisso come un credo ciò che viene detto?

Quante volte vi ho insegnato che esiste una scala ascensionale dei valori sostanziali, ed Io chiamo «scala» il graduale ascendere dell'essere che si diparte dalla Terra. Naturalmente quando questi esseri hanno raggiunto un bagliore si affannano a correre indietro per raccontare agli umani ciò che hanno visto nel bagliore.

E chi dice ad essi che veramente il bagliore significa un ritornar di Tempo e nel Tempo di grandi fatti che renderanno l'Umanità beata?

Quanta stoltizia! E la stoltizia sta precisamente nel raccogliere e nel non ribattere. Nel Tempo non vi possono essere che giorni amari, giorni di lotta e di combattimento intrinseco, (non parlo di lotta nell'ordine di collettività, parlo di ogni essere).

Chi aspira veramente a rinnovarsi e ad ascendere, non mette in mostra la sua lotta, no, la tiene gelosamente nascosta, chiede e vuole la grande illuminazione per meglio svincolarsi dai lacci della materia e saper dire a se stesso: «Sì, sono sempre pronto, qualunque sia la chiamata che importa mai se io sono pronto?»

Queste sono le vere preparazioni; e quando certe Entità trascinano degli umani in viraggi negativi, sono responsabili?

Certamente.

Vi è un altro punto da soffermarsi ed è questo: quando è veramente l'Entità?

Siete composti di mille e mille vibrazioni, voi umani, le quali mille e mille vibrazioni formano la ipersensibilità; poi vi sono altri umani, innumeri, che hanno delle vibrazioni ma sono semplicemente mentali e quadrate ed allora quale garanzia possono dare di ciò che vibrando emettono?

Tanto le prime vibrazioni come le seconde aggrovigliandosi nell'aere

possono formare un'Entità, questa giunge, prende il cosiddetto «soggetto» e questo si affanna a dire, a dire, a dire.

È una fede per i molti quando accettano senza discutere, ma è una fede che non serve a nulla, è una fede vuota e vacua.

Il Maestro

PALPITI ANALITICI

Si dice: «Verrà tempo in cui noi, umani, non avremo necessità di fare evocazioni o di avere manifestazioni spontanee di Entità».

Ma Io soggiungo: perché l'umano sente la necessità di udire Noi che viviamo fuori dalla materia?

E anche quando l'umano spiega e dice «No, io non posso credere», Io soggiungo «è una posa».

L'umano è così uso a posare, e così uso a farsi notare che con facilità, allorquando si trova nel conversare con altri individui che accettano un dato pensiero, si atteggia a scrutatore e di conseguenza controbatte.

Questa realtà è sempre congiunta alla mentalità dell'umano e allora Io dico: se l'umano ha la facoltà e la capacità di creare delle Entità, se l'umano in una veste di abbandono dice cose strane, gli ascoltatori hanno la capacità di discernere?

No.

Vi sono ascoltatori che accettano e tacciono; ecco il grave errore, non si accetta senza discutere, e anche quando quello che si raccoglie possa sembrare una Verità o possa sentirsi come verità, lo scambio del pensiero deve sempre essere in atto, diversamente il pensiero si isterilisce. Non si perde, ma non produce.

Voi, tante volte, da umani, sfogliate volumi scritti da uomini, cioè da esseri che furono sulla Terra e poi se ne sono iti; ritenete che ciò che hanno scritto sulla Terra abbia veramente un valore intrinseco sicuro, oppure una volta raggiunta la loro alta vibrazione non abbiano a modificare?

Certamente sì. Perché?

Perché colui che veramente vuole e scruta, sa che scruta semplicemente per una sua illuminazione ed è questa non solo la grande realtà, ma lo scambio ininterrotto fra vibrazione e radiazione. La vibrazione fa sempre parte del complesso animico, mentre la radiazione è parte sostanziale.

Cercate di sciogliervi da certi lacci poiché il fanatismo non serve; non serve la vostra negazione contro le cosiddette religioni, come non serve il vostro fanatismo riguardante le manifestazioni.

Ed un punto base ancora da analizzarsi è questo: perché si determinarono nel Tempo due correnti? Cioè il famoso «male» e il «bene»?

Perché se ciò è avvenuto è stato voluto, da Chi se non dalla Potenza in Atto?

È questo che va pensato ed analizzato, ed è questo soprattutto che va sentito. La grande Verità non può essere legata, non può essere costretta dalla vostra ragione, si tratta soltanto di compenetrarla come vibrazione.

Quando poi esistono delle Entità che hanno vissuto nel Tempo e amano ritornarvi, non tanto per darvi testimonianza, ma più che altro per portarvi dei consigli, consigli adatti a voi che vivete ancora in chiusura o meglio in clausura, non dite mai: «Alle volte ci consolano, dicono delle cose stupende, altre volte invece ci percuotono anch'esse».

Sì, non dicono parole stupende perché possiate adagiarsi su di esse, vi danno vibrazioni necessarie a quel rinnovo che è l'Uno in Atto.

Il Maestro

ALITO DIVINO

Gli umani che entrano nel movimento delle forze si stupiscono e talvolta anche si irritano.

Si irritano quando le forze non sono domabili, si stupiscono quando i bagliori del cielo aumentano e anche su questi bagliori non sanno definire i perché e gli scopi.

Questi movimenti sono ininterrotti, anzi aumenteranno sempre più, sia impensatamente, sia anche con premunizioni. Le premunizioni sono sempre una salvaguardia, beato chi sa intenderle.

Procedere è di pochi sebbene tutti procedano, tutti esaltino le Energie delle manifestazioni e parlino di grandi avvenimenti.

Ma poi chi è che vedrà gli avvenimenti? Chi è che avrà la percezione della sensibilità acuta allorquando si manifesteranno le cose maggiori?

Sono tutti interrogativi che talvolta restano sospesi, e restano sospesi inquantoché l'umano non sa mai conoscere né l'azione, né il movimento.

Sì, anche nelle Energie havvi un'azione, non è fatta da umani naturalmente, è fatta semplicemente da quei bagliori che provengono

dall'Infinito e che cadano sul finito come pioggia aurata.

Passarono gli uomini nel Tempo e lasciarono tracce mirabili, passarono le grandi intelligenze e lasciarono il loro solco. Debbo dire «passarono» inquantoché l'ora vostra è chiusa, l'intelligere umano si affanna soltanto per conoscere il valore delle energie e la potenza di esse per usarle a danno di altri.

In realtà tutta la bellezza esistente in Natura, tutto il vibrare fecondo di tutti quei bagliori che gli uomini vedono, li lasciano disperdere solo perché si dice: «non è tempo di queste cose; sono già superate».

Ma che cosa è mai superato? Forse è superato il cielo allorquando si accende di bagliori magnifici o quando si ottenebra di oscurità? No certo.

Forse che è superata la morte?

No certo; può superarla l'essere nel senso intrinseco e cioè «pensandola non la teme », pensandola vede innanzi a sé un miraggio inimmaginabile.

Ma la morte non si supera, ed allora l'umano deve convincersi che è fatto di materia e, fino a tanto che questa materia non si è dissociata, avrà sempre delle angosce; angosce alternate, angosce minori, angosce perché non sa che cosa sia il domani.

Non vi siete mai chiesti il perché di tutto questo?

Si dice: «Ma vi sono delle veggenze che permettono di vedere il domani».

Sì, il domani nell'ordine di collettività, non già nell'ordine singolo, non già nell'ordine di Tempo, e anche quando avviene che qualcuno ha questo dono di grazia, quasi sempre non è per se stesso ma è per raccogliere la collettività.

Ogni vibrazione ha il suo riflesso nell'astrale e nell'Infinito, vi ho detto da sempre che tutto si ritrova, così voi lasciando la Terra ritroverete voi stessi, non perché ve ne andate, ma perché davanti a voi esiste la vostra figura mentale e spirituale. Vi stupirete di ritrovarvi, vi ho detto tante volte che è come guardarsi in uno specchio, ma non uno specchio fatturato dagli umani, uno specchio di acqua limpida, vi vedrete e vi stupirete di essere voi. Una voce, che non è voce ma semplicemente una vibrazione, vi dirà: «Ecco, pesa, misura ciò che hai composto lungo il tuo tragitto umano e da questa composizione devi rinnovarti disperdendo tutto ciò che è ancora ombra».

Sembra inammissibile che l'essere umano possa trovare se stesso eppure è una grande realtà, ritrovarsi è vivere, vivere in quella vita dove

non avrete più necessità di materia; avrete solo la gioia di dire a voi stessi: «Ho compiuto il mio cammino, ho fatto quanto era in me, di più non potevo e tu lo sai o Signore».

Sciogliete adunque il nodo mentale allorquando crea dubbio, sciolto che sia vi sentirete alleggeriti e procederete per grazia.

Ma infine che cosa è la grazia?

È un aiuto mirabile che vi porterà tutti alla sommità della scala unica; non volgetevi, ve lo dico sempre, cercate di ricordare che il bene rimane come una luce che si accende e si accenderà nella notte oscura del Tempo.

La via è tracciata, anche se è faticosa ha il suo respiro, perciò ripeto: «Operate saggiamente, virtuosamente, senza lamento e allora sentirete scendere in voi e attorno a voi l'alito dell'amore Divino».

Il Maestro

SAPER VIVERE

Le inimmaginabili forze definite «mistero» si moltiplicano, ritmano e portano la loro impronta energetica ovunque vi siano vibrazioni di vita.

Che cosa intendo per «vita» nell'ordine sostanziale?

Intendo semplicemente la congiunzione, il legame, la fusione di due potenziali energie. La potenziale energia pensiero in unione all'altra potenziale energia «mente». Divido completamente la mente dal pensiero anche quando so che il pensiero percuote la mente.

Da che cosa sia costituita la mente è molto chiaro: l'*io* dal profondo delle sue vibrazioni si ripercuote sulla psiche, la psiche è a contatto vibratorio col cervello, il quale cervello ha pure le sue radiazioni anche come materia, ne consegue adunque che la mente ha a sua disposizione la «psiche» e ha anche a sua disposizione, sempre generata dalla psiche, l'intelletto.

Difatti voi umani siete usi adire: «Costui, costoro sono degli intellettuali», il che significa che hanno della conoscenza su tante teorie. Non hanno approfondito la Verità nella sua essenza e tutti gli arzigogoli mentali sono dovuti precisamente a questo intelletto. Come sia formato è molto semplice, vorrei che foste dei veggenti per vedere l'*io* vostro uscire per radiazione dall'alto e quindi la psiche, e quindi la mente, e queste radiazioni molte volte si avviluppano con le Energie sostanziali

formando così un tutto.

Quando si è formato un tutto allora non è più l'intelletto che funziona bensì è l'*io* avvolto dalle sue vibrazioni e queste vibrazioni si estendono a raggio, ne consegue che sono alimentate dalla Verità.

Verità?

La Verità non è un colosso che sta di fronte all'umano implacabile e pronto ad essere scosso, no. La Verità è anch'essa una radiazione di luce possente, ogni essere umano la può sentire e vedere. Quando l'essere umano la respinge si è perché non la sente ed allora ecco che si attacca all'intelletto; l'intelletto raccoglie tutte le dottrine scritte dagli umani, non scritte dagli umani ma tramandate, si dice, per vie meditative, infine raccoglie soltanto ciò che è stato tangibilmente emesso dagli uomini.

Infatti voi avete questa abitudine di dire: «Oh, costui è molto sapiente, è un intellettuale!» Quindi commettete un errore; la sapienza non sta nell'intelletto, l'intelletto studia, raccoglie, vi sono degli esseri invece che, pur usando l'intelletto, si approfondiscono, vogliono e ambiscono andare alla radice della conoscenza, e questa conoscenza di dove viene?

Scritta, riscritta sempre, ma poi si fanno delle congetture, si fanno delle riflessioni e infine sboccia la cosiddetta «meditazione».

Quando l'essere umano è meditativo è certo che già ha raggiunto un'altura anche di fuori da qualsiasi fede, perché vi sono moltitudini di esseri i quali si adagiano sugli argomenti più svariati escludendo la fede.

Ma quando Io dico «fede» non intendo mai il «rito », intendo sempre quella conoscenza che non può essere scardinata precisamente perché è fatta di fede, cioè di sicurezza.

Questo è il punto base, ma vi sono poi tanti, tanti contrasti anche sul *genere* di fede. Io sono il primo a contrastare la fede dei molti anche quando affermano di credere in Dio. Sovente Io chiedo: «Quale Dio? Quello che ti sei forgiato nella tua mente?»

Oh, ecco l'ombra che discende sui molti! I molti gridano: «Se Dio c'è è responsabile di tutte le nostre azioni e anche di tutti i nostri pensieri, di conseguenza noi non siamo responsabili di nulla; accettiamo quello che ci viene e tutto quello che ci percuote».

Ecco un errore, siete responsabili perché avete l'arbitrio, non potete dire: Dio lancia fulmini, (qui nell'ordine generale, non il fulmine per il fulmine), quando arrivano fatti contrastanti di ordine umano.

Non è certo Dio che suggerisce ad una parte degli uomini di andare contro all'altra - no certo - ecco l'arbitrio. Allora cosa fa l'Eterno?

L'Eterno non sta seduto in uno scanno, l'Eterno non è un individuo, quindi è Potenza di movimenti, di vibrazioni, tutto ha in Sé e tutto ha fuori di Sé, se un «Sé» si può dare a una Potenza che è Gloria di Luce.

Lo so che Mi si dice e Mi si ripete: «Tu affermi certe verità che noi non possiamo affermare».

Come non potete affermarle?

«Perché non possiamo analizzarle».

E chi vi ha detto che la Verità si lascia analizzare come siete usi ad analizzare qualcosa di chimico o come quando analizzate le stesse Energie nelle loro vibrazioni?

No, ve lo ho detto da sempre: la Verità è inattaccabile anche quando gli umani l'attaccano, e poi biasimo in modo assoluto, con tutta la veemenza coloro che hanno ridotto il mondo spirituale simile ad una scuola, ché se non hanno posto nella scuola l'inferno, il purgatorio e il paradiso, vi hanno pur posto della staticità che non esiste in via assoluta.

Varcata la frontiera della cosiddetta «morte» tutte le radiazioni immaginabili e possibili sono nell'essere. Sono le stesse vostre che avevate nel Tempo?

Parte sono quelle divenute scorie e parte invece è la manifestazione immediata, istantanea del mondo dove vi trovate e questo mondo, Io lo ripeto da sempre, non ha limiti, non ha confini, vi è soltanto differenziazione di Energia da un punto all'altro.

Lo so che è assai difficile con la vostra mente ragionante potervi preparare al passaggio e non servono le grandi meditazioni. E che cosa intendo per grandi meditazioni?

Intendo precisamente di scrutare come l'essere può venirsi a trovare passando la soglia; è un errore formidabile, a meno che l'umano non si abbandoni e dica: «so che continuerò a vivere, so che porterò con me un grande bagaglio».

È tanto semplice! Quando voi andate in viaggio umanamente vi portate dietro indumenti e altre cose ma non sapete se vi ritroverete; dopo la cosiddetta «morte» le vostre azioni vi seguono e siete certi di ritrovarvi, quindi lo smarrimento è di un attimo.

Voi soggiungete: «Però quando giunge la morte il corpo rimane inanimato».

È inevitabile che sia così, rimane l'involucro che naturalmente si dissocia e che a sua volta è un'Energia, ma l'Energia essenziale del

pensiero va oltre.

E come può essere considerata o vista dai cosiddetti «veggenti» che difettano assai e fanno delle affermazioni contorte?

È visibile come un punto bianco nell'immensità oscura del cielo, una nubecola leggera leggera che se ne va. Se poi l'umano ha travciato, allora non è più una nubecola leggera, diventa gravosa e la legge di gravità porta al basso e non in alto, e questo ormai lo sapete da sempre. Perciò vi esorto ad assottigliarvi e soprattutto vi esorto ad essere sinceri gli uni con gli altri.

Quando guardo a coloro che fanno affermazioni di fede e vedo che non sono sinceri Io tremo per essi; questa è la grande e sola verità che dico e dirò sempre a tutti indistintamente.

Fra coloro che affermano di seguire l'insegnamento ho trovato e trovo l'enorme mormorazione e la mormorazione fatta è simile a dei grandi macigni che stanno davanti agli individui e uno lo butta addosso all'altro mormorando, mormorando.

Ma se siete, (come affermate), congiunti da una Verità, perché non siete limpidi? Perché volete nascondere la realtà che dite di affermare e di sentire?

Ecco il punto afoso, è un groviglio veramente ininterrotto di fili che si introducono e che creano poi, come ripeto, le solite confusioni mentali.

Adagiarsi? No, Io non dico «adagiatevi» perché significherebbe passività. Voi venite a Me e dite di ascoltarMi; Io rispondo: sì, Mi ascoltate con l'udito, poi voi tentate di sviscerare dei programmi di vita, Io sono con voi e ve li sviscerò, ma non posso mutare l'immutabile, ciò che è, è. E quello poi che il mondo ha obliato è precisamente la discesa del Cristo sulla Terra, discesa che hanno alterato in mille e mille guise; la stessa Chiesa vi porta ombra, e allora che potranno fare gli altri se tanto fa la Chiesa?

Questa è una delle altre verità e realtà. Colui che veramente segue il Cristo è semplice, semplicissimo, non ha angolosità, è quello che è. Quando si trova davanti degli avversari che contrappongono il loro scibile umano che fa costui?

Ascolta e dopo di aver ascoltato fa una semplice affermazione, semplicissima: «Tutto ciò che avete voi esposto è un groviglio di pensieri di cui non vedo un filo conduttore, perciò ne rimango fuori perché nessuna forza superiore può obbligarmi ad avere una fede».

Poi vi è un altro punto scottante, voi Mi dite: «Quasi quasi tu, Maestro, sei contro alla fede».

Non sono contro alla fede, come potrei esserlo? In ciascun essere umano questa fede esiste e come l'ho definita ve lo torno a ripetere: è il coraggio del vostro stesso *io*. Esso deve accettare, raccogliere, analizzare il principio di Verità.

Invece gli umani si soffermano nei bassi strati, allora viene l'Entità «A», l'Entità «B» ed è un sciorinar di nomi che non son nomi, un sciorinar di affermazioni che non servono affatto, ed allora?

Io so che dite: «Allora come si fa? Si deve pregare?»

Chi mai proibisce di pregare? Ma si preghi con fede. Siamo sempre allo stesso punto: chi può pregare con fede?

Tutti potete pregare con fede, tutti, tutti; se però talvolta vi sentite vuoti, non dite che la fede è scomparsa, è il vostro stato d'animo che si è alterato, nient'altro che quello.

Allora, amici Miei, cercate di saper vivere, ecco il punto «saper vivere», non vi dico altro.

Il Maestro

PERSUADERSI?

Non dico «persuadersi», dico semplicemente «saper guardare e analizzare».

Ma che cosa analizzate voi?

Voi analizzate i fatti del mondo umano, li analizzate con la vostra logica, con la vostra capacità mentale che molte volte riceve energie illuminatrici, ma poi a che cosa vi porta questa analisi?

Vi porta semplicemente ad una grande realtà: la distinzione netta fra l'arbitrio, lasciato in pieno all'umanità e quel vibrare di Energie che appartengono unicamente al ritmo, all'armonia.

Convieni chiedersi: ritmo e armonia da Chi sono diretti?

Può dirigersi da solo il ritmo? Può dirigersi da sola l'armonia?

No, perché nel mondo Infinito nulla havvi di meccanico e se anche vi fosse del meccanismo Chi lo muoverebbe?

Nella via umana occorre sempre un umano, nella via della trascendenza una Entità, molteplici Entità a secondo del come esse sono disposte.

Voglio togliere dal pensiero degli umani una realtà che essi si sono creata attraverso al richiamo dei Nostri, attraverso alle cosiddette «manifestazioni».

Voi umani vi siete fatta una scala gerarchica e pensate che alla fine

di essa vi sia Qualcuno che Si assida. Ve lo ho già detto e ve lo torno a ripetere da sempre: nessuno si asside alla vetta del mondo, ma tutti, (moltitudini), corrispondono ritmicamente senza ricevere ordini diretti. Tutto ciò che si chiama «ordine» è una fattura, una struttura del Tempo e quindi dell'umanità. Perciò Io dico e ripeto: saper guardare è di pochi, saper vedere ancora di meno.

Voi umani vi trovate in una strettoia nebulosa, (oh, molto nebulosa!) va dalla oscurità immensa a grado a grado verso al chiarore che si intravede.

Che cosa è?

È precisamente quella illuminazione che viene data ai molti, ai moltissimi che furtivamente o saggiamente cercano di poter comprendere e di conseguenza assimilare.

La realtà che trascende è tanto semplice, il Tempo ha un suo vibrare, ma nell'eternità, cioè là dove il Tempo non esiste, là dove il bagliore è in continuazione, tutto si accende e si accentra per lasciar vedere la profonda essenza che anima gli esseri.

Quando gli umani afferrano queste verità, pensano subito che non vi sia più necessità di avvicinarsi a chicchessia perché tutto sanno. Voi sapete quando volete sapere, e nulla sapete quando non volete operare. Perciò dico e ripeto: cercate di assaporare la Verità e poi fate; e quando dico «fate» che cosa intendo?

Intendo veramente di operare, operare con la saggezza sapiente di chi è forte.

E questa forza di dove giunge?

Dalle molteplici vie, giunge dalla via psichica, giunge per la via sostanziale. La via psichica mette in movimento la volontà e la ragione che sono in intrinseco legame; quando si tratta invece di via sostanziale sono le Energie. Quale è l'energia che si drizza?

Il pensiero, il pensiero che dà la formazione di tutto.

Io soggiungo a voi: non andrete indietro, e il non andare indietro significa molto, significa voler progredire, significa veramente appassionarsi alla Verità e viverla a secondo del come si sente, non secondo un programma dato da Tizio, da Caio o da Sempronio.

Cercate quindi di incamminarvi sulla via Cristica, cercate di capirla e allora vi troverete in piena soddisfazione intrinseca.

Abbandonatevi; come è bello e ardente questo abbandono sincero, limpido e sicuro, e dite a voi stessi «debbo fare, dobbiamo fare».

Troverete delle angolosità ora da un lato ora dall'altro, e chi non ha

angolosità?

Se avrete la capacità di superarle allora troverete chiarore di cielo, chiarore stellare, chiarore di vita.

Il Maestro

TURBINE

Passa l'Umanità veloce, incerta, turbolenta, come se fosse richiamata da strane voci. Chi vede il suo passaggio?

Quei pochi stessi che la compongono. Odonò, vedono, guardano, e nell'insieme di questo turbamento una Voce esce, una Voce limpida che esorta e dice: «Amatevi».

Chi ascolta?

Tutto è deserto, havvi solo un movimento afoso e iroso. In alto non si odia, si ascolta soltanto l'ira degli uomini, i quali oltre all'ira scatenano anche tutte le energie negative.

Questa realtà, questa verità, la sentite entro di voi, la vivete, con più o meno ansia eppure la vivete. L'intreccio delle passioni diventa scottante, le acque incalzano.

Ma quali acque?

Precisamente le acque che hanno già sconvolto con altri movimenti tellurici quasi consimili ed allora conviene pensare e sentire che la realtà del vivere è assai diversa dalla preparazione feconda che gli umani vogliono compiere.

Il mondo è in travaglio, è in travaglio perché lo vuole.

Io Mi soffermo, guardo e dico: tremate, tremate di orrore e di dolore, soprattutto di dolore nel vedere quei poveri esseri umani, anchilosati e stanchi, che solo per un amore infinito alla libertà diventano pugnaci; ma è il salvaguardarsi dalla Bestia, è il salvaguardarsi dal male del mondo, è quel salvaguardarsi che significa veramente andare avanti.

Sì, andare, progredire, amare, volere, ecco le vibrazioni che gli umani dovrebbero adoperare nell'ora presente, nell'ora futura e in ogni attimo del vivere stesso.

Non affaticatevi col ragionamento, il ragionamento ottenebra l'intelletto e rende dolorosa la riuscita del ragionamento stesso.

Io dico: esiste una lotta appena tracciata, appena segnata ma esiste. Voi subito chiedete: «Come? Quale?»

Venite sull'altura e guardate, che cosa potrete vedere?

Vedrete i tumulti, tumulti inutili e vani perché gli umani non dovrebbero mai spargere sangue, hanno un intelligenza, hanno la capacità di discernere, ebbene si accordino fra loro quelli che chiamate «capi», ma non si distruggano le moltitudini. .

Quindi Noi ne abbiamo orrore e l'Umanità deve tremare, deve sentirsi tremante, perché?

Perché il fuoco acceso da un lato, pur spegnendosi gradualmente, si incendierà da un altro ed allora ecco l'inizio di quella famosa Verità che non tutti riescono a comprendere.

Qui bisogna saper discernere, la Verità dice «il furore della Bestia», e la Verità dice anche «l'arbitrio delle moltitudini», dei molti, dei moltissimi; quindi non si chini il capo dicendo «la volontà del Signore».

No, perché il Signore non uccide, chiama, questa è la grande realtà. Chi mai conosce i richiami d'oltrelimite?

Ben pochi, pochissimi, perché tutti si ostinano su un identico punto: arrivare a delle mete e sino a quando non sono raggiunte dicono «non si deve morire».

Ecco l'errore, un errore formidabile, un gravame da poter ben difficilmente sciogliere. Cercate quindi di sciogliere i vostri nodi, scioglieteli in armonia, scioglieteli con mitezza e poi cercate di condurre verso l'alto chi si asside sopra al tumulto stesso.

Sì, ancora dei movimenti, ancora dei turbini, faccio differenza fra turbine e movimento, il turbine molte volte avviene per la Energia fisica esistente nello spazio, nell'Infinito, mentre gli altri movimenti sono dovuti esclusivamente al male.

Quale male?

Alle passioni tutte.

Non indugiate, adunque, raccogliete intorno al vostro sé ogni Energia pulsante e sappiatela battere e usare; così Io dico a voi, così dico a chi ascolta, così dico a coloro che leggeranno.

Il Maestro

VAGANDO

Gli uomini si considerano delle eccezioni solo perché penetrano sempre più nell'immensità, là dove ombre non esistono, ma neppure esiste sole scottante, là dove troverete quei bagliori che appagano l'io e ne rinnovano la sua struttura.

Conviene che l'umano sappia che la propria fatica è un necessario movimento per ascendere.

C'è chi si sofferma e dice: che cosa significa «movimento»?

Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto, è necessario che il bagliore entri in ogni essere e sarà pur bello il giorno del Signore quando tutti lo compenetreranno nella sua sostanza.

Io non vi insegno delle religioni speciali, dico semplicemente che chi si trova in un nucleo, prima di lasciarlo è necessario sappia guardare, vedere e fortemente volere.

Entrate dunque, avrete un attimo di vita.

Non volgetevi e proseguite.

Il Maestro

SAGGEZZA E DEBOLEZZA

Quando la traiettoria delle Energie contrastanti tocca, non la Terra, bensì la psichicità degli umani, è certo che la mente si illumina, le disparità si vengono a conoscere e allora l'anima umana si smarrisce nei dedali inferti delle Energie stesse.

Figurarsi il mondo fisico staccato dall'infinito palpito è una assurdità, è rimasto sia il tramando di coloro che si chiamano «profeti», sia quello che giunge attraverso di Noi e in tutti i tramandi vi è una certezza sola che la vita non si spegne ma continua; si può spegnere il vibrare di materia nell'ordine organico, ma non si spegne neppure nell'ordine di consumazione, poiché le Energie espulse dal cosiddetto «trapasso» vengono a loro volta raccolte, maciullate e rinnovate.

È tanto semplice: bisogna assolutamente saper superare ogni scoglio e sapersi immedesimare nella grande realtà che è precisamente quella da Noi detta e ripetuta sino allo spasimo: «la vita è tutta una continuazione».

Si sale alla vetta della conoscenza, si precipita nell'abisso, anche quello della conoscenza.

Chi è che non conosce l'abisso?

Le forze che giacciono nel fondo di questo abisso che cosa fanno?

Sono esseri pulsanti, vibranti, pensanti che non ebbero mai carne perché non ambirono incarnarsi e di conseguenza, se non si sono mai incarnati, significa che hanno ugualmente seguito il turbine degli altri che, volutamente e liberamente, sono precipitati.

Ne consegue adunque che i movimenti debbono essere bene regolati e trattenuti, perché poi manca molta capacità sostanziale per comprendere. Ora questi esseri non crediate che stiano accovacciati in questo abisso; Io dico abisso per definire un luogo che non ha luce sostanziale però ha una luce ugualmente luce che crea della tenebra, ma ha una luce.

Diversamente come potrebbe vibrare il lor pensiero?

Vi ho parlato tante volte della legge di affinità ed ora ve lo ripeto: coloro che per legge di affinità si associano, che cosa generano?

Generano un'armonia anche se è disarmonia, ma fra gli esseri fuori dalla materia e gli umani vi è un connubio assoluto, di conseguenza se non compenstrate e non studiate profondamente questo vibrare, questa manifestazione, questa congiunzione, non risolverete mai.

Ed allora conviene soffermarsi un attimo, soltanto un attimo e dire a se stessi: «Sì, è vero vi sono le correnti infeconde, è vero c'è un legame fra la disarmonia e l'armonia, o fra il male e il bene che dir si voglia». Vi sono precisamente quelle due vibrazioni di cui vi ho parlato e ve ne parlo quasi sempre, la sinistra Cristica e la destra di Lui.

Non confondete il Mio dire col dire del mondo, il dire del mondo è vario, molteplice e non sempre può appagare. Lo so che queste disparità rimangono e rimarranno, ma è precisamente l'analisi di questa disarmonia che deve disperderle al vento della grazia e della cognizione.

La grazia è una scintilla che compenetra l'essere e ne scaturisce la cognizione evolutiva.

La sicurezza che cos'è?

La sicurezza è uno stato d'animo, è uno stato d'animo che dà placidità perché l'essere che lo raggiunge dice: io sono arrivato ad un buon punto perché credo che si sopravvive e che si continua a vivere, credo che si andrà ad abitare in altri luoghi, senza definirli ma credo a questo. Di conseguenza tutto ciò che può essere al di fuori di questa mia conoscenza io lo analizzo e lo scruto, ma accetto per vero solo quello che ha luce sostanziale.

Io soggiungo ai molti e ai moltissimi: «Non bussate continuamente alla Nostra Porta, il non bussare significa saggezza, il bussare è il contrario, debolezza».

Il Maestro

MONITO

Quando i movimenti si intrecciano ininterrottamente, quando il turbine del mondo diventa ossessionante allora coloro che sono sensibili ne sentono il substrato nocivo. In realtà anziché progredire lo sconvolgimento del mondo aumenta sempre più e la Verità è diventata lo zimbello di questo o di quello che non sa mentalmente raccogliere la potenza del Pensiero.

Non Mi accingo a raccogliere tutta l'infedeltà che esiste proprio in quelle masse che affermano di avere una fede, e lo ripeterò quando il nucleo Mi sarà davanti, dico solo e ripeto: chi ha sensibilità acuta, chi sente, non il turbamento, ma la realtà esultante che permette agli uomini di rallegrarsi nella fede, deve nella fede stessa confortarsi e soprattutto vivere in essa.

La fede non è un miraggio da raggiungere, è un'energia innestata nell'essere; chi la possiede la sente, chi non la sente, se leggermente volto verso le cose del mondo, non la trova, chi invece può trovarla è colui che profondamente dice al proprio sé: «Dove vuoi tu andare? Soffermati un attimo, troverai questa fiamma accesa davanti a te, ti innesterai entro di essa, non già bruciandoti bensì vivendo».

Che realtà profonda ed immensa posseggono gli uomini e non sanno di possederla perché non vogliono fare riflessioni di ordine sostanziale; Io dico al mondo tutto: venite e state all'erta perché moltitudini di Entità di tutti gli strati tentano manifestarsi per alterare il principio stesso della Verità, chi può cadervi dentro? L'inesperto?

Non è solo l'inesperto che vi può cadere, ma anche quelli che si ritengono saggi e sapienti perché è facile cosa scambiare il volto acceso del Principio sostanziale d'Amore. E quando Io vi parlo d'Amore ininterrottamente, ripetutamente, non vi richiamo ad una realtà materiale bensì ad una realtà sostanziale con la quale solo potete vivere l'infinita vita pur vivendo la vita.

«Sì», Mi si soggiunge da ogni lato, «hai detto e ripetuto queste cose da sempre».

Certo, se è Verità non può essere che ripetuta, essa non può cambiare volto, ma guai a chi raccoglie e dice che il volto è cambiato

solo perché l'io è divenuto violento, afoso, oppure si è irretito su se stesso.

Chiamo a raccolta, ma chi giunge? Giungono moltitudini, ma a che servono mai queste moltitudini?

A rallegrarsi? No certo.

A commentare? Sì, molto; si commenta e che cosa è mai il commento?

Anche questo lo ripeterò là in mezzo a tutti: il commento è quella vibrazione negativa che esce dall'individuo, chiunque esso sia, allorquando vuol essere mordace con la manifestazione stessa.

Che importa mai che gli umani siano mordaci Meco?

Nulla Mi tange, perciò raccolgo il fiele e non lo ributto perché so vibrare d'Amore, lo può ributtare un umano, e quando quel fiele è buttato con odio e con ira, non finisce solo sull'umano ma ne cadono stille qua e là e le raccolgono quelli stessi che l'hanno buttato.

Questa è verità, sacra, sana e santa checché si dica.

Muovete il vostro passo semplicemente, restate nell'orbita armoniosa di luce, non potete tremare mai quando sentite questo calore entro di voi, cercate quindi di sentirlo, cercate di assimilarlo, solo così potrete essere salvaguardati dal male.

Il Maestro

ESPRIMERSI

Bisogna inoltrarsi cautamente sulla via della Verità, dico «cautamente» perché vi sono altri movimenti retrogradi, o astrusi, o deliranti, che nulla hanno a che vedere con la Verità stessa.

Se la Potenza Si manifesta ha in Sé un principio d'Amore che non può essere debellato; se la Potenza esprime il Suo potenziale volere, lo esprime con Amore, non inveisce, non Si agita e non agita gli umani, non dice parole confuse, non pronuncia vocaboli umanizzati, il Suo linguaggio non può essere che eterno ed etereo e ciò che è etereo pur giungendo alla mentalità degli umani ha in sé il sostanziale volere, ha in sé la sostanziale potenza.

Ne consegue adunque che chi lo riceve ne resta come abbagliato.

Allora perché voler fare affermazioni quando la Potenza Stessa è fuori da ogni affermazione?

Eppure gli umani si affannano tramandando qua e là il lor linguaggio,

che è linguaggio semplicemente di Entità, vaganti o non vaganti, che tentano penetrare con Noi.

Il Cristo non ha nome, è stato definito «Cristo» che significa «Potenza in Atto», Egli non minaccia ma semplicemente, con onde d'Amore, vuole attrarre a Sé chi si sperde qua e là nel labirinto afoso della vita stessa.

È vano il dire: «io ho grandi manifestazioni».

Ma chi può definirle «grandi» se non Colui che «È»?

Quando definisce, definisce con la parola in atto, non con la parola che può essere predicata da qualsiasi individuo che abbia in sé un principio di religiosità e null'altro.

Dalle viscere della Terra escono fulgori di Energie esse si abbattono talvolta sulla Terra stessa per distruggerla rinnovandola. Dall'infinito palpito di un cielo senza notte si assommano Energie e scendono sull'Umanità non per disperderla, ma per raccoglierla sostanzialmente a ché tutti abbiano la loro scintilla, a ché tutti abbiano ad assimilarla, e chi non vuole assimilarla la rigetti pure, è liberissimo di farlo.

Vi è un altro grande movimento ed è quello dell'arbitrio. L'arbitrio viene inteso e non inteso, anche quando Io ne parlo vi è chi frantuma la Mia stessa parola entro alla sua mente, vi è altro invece che la raccoglie, altro ancora che la sofistica.

A che serve mai allora il Nostro dire se non viene raccolto con sostanziale maturazione intrinseca dell'*io* stesso?

E così si peregrina, si va a destra e a manca, si accendono lumi e si afferma e si dice: «Oh! è sorta un'altra medium, è sorta un'altra medianità».

Sono sorte «manifestazioni», a che servono mai?

A intorpidire le acque, a intorpidire la mente ed a rendere assai difficoltosa la comprensione di quella Verità che non è facile ad assimilarsi.

Alcuni umani Mi dicono: «Conosciamo già tutto, sappiamo già tutto».

Ma che cosa sapete mai?

Sapete semplicemente quello che vi è stato rivelato, sapete semplicemente quello che avete sfogliato qua e là e poi assimilandolo lo avete adattato alla vostra singola evoluzione.

Ed allora come si può affermare di conoscere una Verità sostanziale se non la sentite nella profonda essenza dell'*io* vostro?

Questo lo ripeto da sempre come una nenia continua, ininterrotta, e questa nenia può forse trasformare gli umani?

Li trasforma e non li trasforma, sono Io il primo ad affermarlo e sono Io il primo che lo ripeterà là alle moltitudini, e tu, donna, non ne farai caso se lo ripeterò perché è pur necessario che questi esseri siano illuminati, e quando avranno ricevuto la luce la manterranno accesa bene, se poi la vorranno spegnere, la spengono pure perché chi spegne accende; così è.

Ed allora non buttatevi qua e là ad afferrare questo o quello scritto, ad afferrare questo o quel detto, a nulla serve, ve lo torno a ripetere!

Ed è vano che Mi si dica: «Allora che cosa è che serve?»

In primo luogo bisogna chiedersi: la Verità deve servire all'uomo? Deve servire alla sua illuminazione? Deve servire al suo ritmo di vita?

È un interrogativo profondo. Come intendete voi la parola «servire»?

Servire non significa «servo», la Verità se serve *illumina*, quindi si rende già potente per la sua stessa illuminazione. Ne consegue adunque che quando voi umani dite ed affermate di ricevere queste alate comunicazioni e le mettete là in pasto a qualsiasi divoratore, cosa è che fate?

Vi ripeto semplicemente ciò che è stato detto: «Non date le perle ai porci».

E quando la Verità non è forgiata nello splendor di perla, che cosa date?

Non date altro che del bitume, non date altro che una miscela di detti raccolti ora a destra ora a manca.

Quando poi l'*io* vostro sale dal profondo allora dite «io so dire». Ogni qualvolta che un umano si esprime con un altro, a secondo della sua capacità evolutiva dice e non dice, tenta di forgiarsi un nuovo linguaggio perché l'altro possa dire: «Oh, costui ha molto letto, molte studiato, si è molto maturato!»

Voi vi consolate di questi elogi, a che cosa serviranno quando andrete oltre confine?

Non vi serviranno affatto se li avrete raccolti qua e là, se invece i detti erano veramente vostri, usciti dall'*io* allora maggior responsabilità vi aspetta.

Così Io dico e così è.

Il Maestro

RITORNI O REINCARNAZIONI

Moltiplicarsi, dividersi e ritornare ancora a moltiplicarsi. Vi è un punto base che nessuno analizza sufficientemente, si tratta precisamente delle cosiddette «nascite» e «dipartite»; nessuno si chiede come mai vi sono dei periodi di molte, moltissime nascite e altre di dipartite.

Quando la Legge sprona alla reincarnazione allora vi è un moltiplicarsi, quando la Legge richiama allora è un diminuire, è tanto semplice. Ma non si tratta del semplice, si tratta di analizzare profondamente e di vedere le epoche, i movimenti delle epoche stesse, gli intrecci che vi si accumulano.

L'ora vostra è piena di disarmonie e dentro a queste disarmonie vi precipitano i molti, anzi Io dico i «moltissimi» perché non parlo solo di voi come striscia di terra (Italia), ma di tutta l'Umanità, e questo avvicinarsi, questa ansietà precipitosa di venire sulla Terra significa che le Entità hanno fretta di finire il loro compito, di svolgere la loro missione, (quando missione hanno), e di ritornare indietro, o meglio di ritornare là di dove son venute.

E che cosa hanno lasciato dietro di loro?

Non hanno lasciato soltanto il residuo della reincarnazione precedente, hanno lasciato un mondo immenso, un mondo magnifico.

Si avvedono poi quando sono discese, quando si sono messe a contatto con la vita, che ne hanno il rimpianto e allora dicono: «Sarebbe meglio non fossi tornato, come sarebbe stato meglio che io avessi scelto un altro movimento di evoluzione, come sarebbe bello andarsene!»

Queste espressioni che sono profonde perché escono dal pensiero, si incidono e di conseguenza si trovano davanti allorquando l'essere umano lascia la Terra e non è certo a profitto tutto questo, è a diminuzione spirituale; diminuzione significa perdere un po', (non dico tutto), di quella realtà che si erano prefissi di svolgere allorquando sono precipitati. Quindi la diminuzione della intensità spirituale significa poi diminuzione evolutiva nel movimento Tempo.

Difatti, nell'epoca vostra troverete degli esseri che sono fortemente intelligenti, ne troverete altri afosissimi, ed allora che significato può avere tutto questo?

Sì, ha un grande significato, il significato che dice: «prolungherete il vostro soggiorno in sulla Terra, non una volta, non due, non tre, ma innumeri volte». Perché anche quando certe Entità affermano che si sale e si scende per sette volte, dimenticano poi che è la prima parte reincarnativa del sette, e la seconda parte?

Se congiungiamo un altro sette diventa quattordici, ed allora?

Grandi realtà, non sempre si scoprono a vista d'occhio, non sempre vengono raccolte come lo debbono essere. E difatti tutto un mondo spirituale, (chiamiamolo così), parla di reincarnazione senza conoscerne lo scopo preciso, il movimento esatto.

Tutto ciò che è esatto significa «perfetto», quindi non appare all'occhio umano mentale, appare soltanto quando l'essere è fuori dalla misurazione «Tempo».

E ancora se guardate là nel primo moto, quando Atlantide ebbe a formarsi, ebbene cosa trovate?

Troverete incise delle voci che non si fanno più sentire come voci, ma c'è l'incisione, l'incisione che dice: tu che scendi cerca di appropriarti la grande realtà della Potenza Una, cerca soprattutto di rinnovarti, cerca di vedere te stesso. Ed allora questo principio informativo è nel cuore dell'essere umano, non lo dimenticate, può l'umano averlo assopito, come ho detto, attraverso i molteplici passaggi, ma dimenticato no.

Or molti si soffermano su questo fattore reincarnativo ed è precisamente su «Atlantide» e si dice: come mai questo avvenne?

Se è avvenuto è avvenuto per una manovra unicamente fisica delle Energie.

Ecco l'errore: manovre fisiche delle Energie, no, stabilità graduale delle Energie, sì, entro alle quali la Forza Una ha operato, entro alla quale Forza poi tutte le molteplici Entità precipitate si sono avvolte nel filo conduttore per formare il cosiddetto «nucleo».

E dal nucleo è forse venuta la forza?

No, non dal nucleo, dall'altezza stessa del vibrare si è determinato il nucleo.

Perciò Io dico a coloro che sanno veramente analizzare: vi sentite dei reincarnati?

Se sì entrate nel vostro profondo essere e ritoccatelo, riaggiustatelo perché ha molte e molte incrinature, così eviterete nuovi precipizi, non voglio dire «discese»; la discesa è dolce, è il precipizio assai duro, quel precipizio che induce a pensare e a dire: «Solo io debbo soffrire questo?»

No, tutti ne soffrono, tutti ne soffriranno perché questa realtà non può essere districata e tanto meno disprezzata, diminuita.

Risorgete per un attimo, guardate alla grande realtà ed allora troverete che il capostipite non è in diminuzione ma è in aumento in quanto che l'uomo dispone del proprio sé e lo matura.

Chi giunge all'Alta Soglia non torna indietro capricciosamente, torna come ho detto se deve svolgere una missione, torna se è un inviato. Allora, anime care, chi sa leggere, legge, chi sa vedere, vede, non moltiplicatevi solo per il desiderio di venire a soggiornare sulla Terra, perché una volta provato il soggiorno non lo desiderate più, specialmente quando vi giungono le cosiddette «patologie».

Attenti, sciogliete i vostri lacci dei calzari, andate ed eseguite. Così Io dico.

Il Maestro

VERTICI

Si intrecciano i passi magnetici; cosa significano i «passi magnetici»?

Non sono imposizioni di mani, no, sono veramente luoghi dove l'Energia maggiormente batte e dove gli esseri passano senza rendersene conto. Sono pochi che fanno l'esistenza di queste vibrazioni e radiazioni.

Raggiunge la vetta colui che va verso l'altura magnetica?

Oh sì! certo, raggiunge una vetta, una vetta poliedrica, una vetta sublime, una vetta di chiarore.

Perché ho detto prima «sublime» e poi «chiarore»?

Non è uno sbaglio, no, si sublima l'essere umano nel contemplare quella bellezza che sorge innata da tutto ciò che forma la vita dell'essere, sorge ancora più maestosa là dove l'umano si prova e dice: «Signore io non sono nulla in tuo confronto».

È concesso fare dei confronti?

No certo, eppure il Signore tollera anche il cosiddetto «confronto» purché l'essere umano senta semplicemente la realtà e la Verità.

Nel terzo movimento del vostro vivere umano ecco che appare splendente più che mai un grande albore.

Quale è il terzo movimento?

Il terzo movimento è semplicemente quella capacità di ascesa che porta verso la conoscenza. Entrando nella conoscenza si entra nella vibrazione attiva di ogni essere umano, ne consegue quindi che tutti

indistintamente dovete arrivare ad una meta. Questa è la grande realtà che vi sta a fianco e al disopra di voi, come potete vederla e conoscerla?

Ho detto che non potete vederla, non potete conoscerla ma è giuocoforza invece ristabilire entro al movimento finito quell'equilibrio che molte volte voi cercate entro a voi stessi e non lo trovate.

Perché non lo trovate?

Non lo trovate a cagione della vostra ansia, non lo trovate perché par che si nasconda appositamente per non farsi più vedere.

Perché dico «più»?

Perché questa vibrazione serve unicamente ad unificare l'essere umano nella sua orbita vitale.

Io che scendo dall'Alto, Io che vi guardo, Io che vi conduco, che cosa sono mai?

È da sempre che ve lo ripeto eppure ancora gli umani non hanno trovato la via assoluta del Mio movimento, non l'hanno trovata e non la troveranno, si adagiano, si abbandonano, ritengono che tutto sia meschino oppure molti dicono: «Ma anche noi possediamo tante facoltà».

Vorrei chiedere a costoro che cosa significa «facoltà», se facoltà vuol significare semplicemente la capacità di sentire o di raccogliere delle vibrazioni ciò è al di fuori completamente del Nostro contatto.

Queste vibrazioni arrivano attraverso l'aria che respirate, attraverso il vostro stesso respiro, non Mi fermo quindi sulle vostre capacità mentali, sui vostri giudici, sulle vostre imperfezioni e soprattutto non Mi soffermo su quel chiacchiericcio che confonde la Verità, che la ottenebra, che la fa diventare un pulviscolo.

Che fate dunque voi che dite di ascoltare?

Non esclamate: che faremo noi che siamo sperduti sulla Terra?

Non siete affatto sperduti, la Verità vi abbraccia, sigillo il Mio linguaggio che non è linguaggio umano, questo sigillo non è fatto di ordine materiale è semplicemente un sigillo spirituale, un'impronta di fuoco, questo fuoco rimane, non consuma mai.

Il Maestro

RILIEVI

Tutti sussurrano, tutti pronunciano parole, tutti emettono giudizi, si sfogliano volumi per andare alla ricerca di quella realtà che non può essere materializzata, ma si cerca di sapere se in altra epoca in identiche

circostanze sia avvenuto qualcosa di simile, ed Io rispondo: ogni epoca ha un'aurora boreale, può averla accessissima, può averla semi-accesa, comunque sia essa chiama ad una realtà, i sapienti della Terra sanno forse organizzare le Energie per creare un'aurora boreale?

No certo, checché si dica.

La realtà è ben diversa, si assommano le Energie in un ritmo fecondo, passano attraverso piani astrali e terrestri e si innestano precisamente là dove il pensiero rimane con un interrogativo sempre più ampio.

Che cosa volete interrogare? I cieli splendenti? I cieli muti?

Non potete pronunciarvi né in questo né in quello, solo dico e ripeto: le Energie che avete vedute splendenti sono uscite dal fascio Infinito per portarsi verso al finito, cioè verso a quell'astrale che non si cancella e che non si muta ed allora là vi si imprime un grande fuoco.

È un avvertimento?

Sì, quasi sempre quando essa si manifesta nel trapasso fra quello che voi chiamate l'anno che muore e quello che sorge, (voi dite che «muore» ma nulla muore mai), allora essa fa pensare e tremare.

Quali avvenimenti accadranno?

Io certo non ve lo dico, ve li ho già pronunciati ed enumerati i tumulti fra uomini e uomini, tumulti e indecisioni, queste ci sono e restano.

Che altro può dire essa?

Può dire molto molto di più perché rivela anche grandi stati di patologia che nessuna scienza umana potrà fermare.

Vi siete mai resi conto del perché si accendono in questo vostro periodo sofferenze di cuore specialmente quelle che la scienza definisce «infarti»?

Non ditemi «sono sempre avvenuti». Sì, qualche raro caso avveniva, non lo chiamavano «infarto», dicevano semplicemente «paralisi», «aneurisma» e invece ora hanno cambiato tattica perché si ripete e si dice: «Dall'infarto si guarisce».

E Io rispondo: «Non è vero, guarisce colui che non è segnato al trapasso».

E tutti gli altri?

Tutto il cosiddetto «male fisico» corrisponde a questa realtà e cioè: se colui che lo porta in sé è segnato a quel dato passaggio, lo compie qualunque sia il movimento scientifico che egli può richiedere e fare; se invece vi è solo il tocco della sofferenza e l'individuo deve rimanere, è certo che rimane.

Non c'è altro. Ora di fronte a queste verità tangibili che cosa potete fare voi umani che siete semplicemente degli spettatori, non già dei curanti, non già esseri avvolti dalla scienza?

Potete guardare, potete imparare, potete premunirvi?

No, non lo potete.

Siate o non siate segnati a questa forma patologica è certo che essa rimane ed altre se ne aggiungeranno con veemenza viva.

Che cosa facciamo Noi?

Siamo semplicemente, e lo dico da sempre, gli «aiutatori invisibili», non i curanti, aiutatori, il che significa che laddove dobbiamo donare energia fisica la si dona, laddove si deve dare energia morale la doniamo purché il segno esista di questo aiuto, ecco ciò che è tangibile ed equo.

Solo questa realtà può portarvi avanti nella concezione pensativa, non indugiate adunque, andate.

«Dove?» direte voi.

Per la silente via e troverete sempre accompagnatori.

Chi sono questi accompagnatori?

Siamo Noi.

Il Maestro

INTRECCI PSICHICI

Che cos'è il male? Alcuni si riferiscono unicamente allo stato fisico dell'essere, in realtà il male è quel complesso di energie negative che giungono all'umano e risvegliano nell'essere quell'altra parte di forze negative, definite «male», che l'umano possiede.

E perché lo possiede questo male? Lo ha raccolto attraverso le reincarnazioni? È un residuo di ciò che fu?

Certo, tanto l'una cosa come l'altra. L'individuo se ne va dal mondo pieno di tutte le sue forze negative, è una pienezza che non si vede, eppure essa grava su quell'*io* che si distacca dalla materia.

Questa realtà sfugge quasi sempre all'analisi e alla ragione dell'uomo, tuttavia è, e il male continua ad essere perché l'umano lo crea nell'ordine morale, nell'ordine fisico, lo ha raccolto quale necessità reincarnativa per rinnovarsi, quindi esso esiste inquantoché è il risultato dei rifiuti reincarnativi che l'umano lascia dietro di sé.

Quando Io guardo al mondo e vedo l'avvolgimento di questo male,

di questa energia negativa, Io che vivo nell'Immensità, (così voglio dire), Io che vibro in un tessuto mirabile di Luce, ho orrore guardando al mondo umano.

Sì, ogni essere si assume il proprio compito, ogni essere sceglie le proprie fatiche e vi aggiunge questa gravosità, questa ombra tremenda, caliginosa, che aumenta sempre più fino a diventare un enorme macigno difficile a scardinarsi dall'essere stesso.

Quando poi i macigni vengono lanciati o dagli uni o dagli altri contro ai propri simili, allora è un roteare tremendo, è un rombo afoso, è come se voi udiste il tremito interno della Terra allorquando si scuote sotto la pressione di quelle Energie che sviluppano il lor rinnovo.

Analizziamo profondamente l'essere umano: voi dite da sempre, e precisamente da quando siete precipitati sulla Terra, che chi nasce è innocente; è innocente perché minuscolo, innocente in tutte le sue manifestazioni, perché la pupilla è limpida, innocente perché non sapete dire altro.

(Qui dico qualcosa di tremendo che non dirò là). Come può essere innocente l'essere che nasce quando la congiunzione è fatta di libidine?

La prima parte è già quella; di conseguenza è la più grande delle ombre che si determina, e che contiene energia, prima che si formi la vibrazione che raccoglie attorno a sé, nella spirale stessa, tutte le altre energie per determinare un organismo.

Entro a questo organismo, sia pure minuscolo, entra quel *quid* che voi definite «anima» o *io* pulsante. Questo *io* già avvolto dalle ombre del passato reincarnativo le riporta con sé, necessariamente, per disperderle, vi aggiunge altro gravame, e precisamente quello organico che ha già disposto in tutti i tessuti, in tutte le energie che si vanno formando.

Perché secondo il vostro calcolo umano, secondo la vostra conoscenza scientifica debbono passare nove mesi?

Essi rappresentano il raduno moltiplicato di tutte le vibrazioni esistenti nel pulviscolo energetico, e di conseguenza questi pulviscoli energetici si tessono da soli e questa tessitura diventa il così detto «tempo di preparazione», di «maturazione» di questo seme che prende figura, così come il seme di un albero che dà un frutto, un seme di un albero che dà un'altra branca, cioè la pianta, un altro se stesso.

Gli stessi succhi energetici che stanno in natura subentrano ed entrano nell'organismo umano. Si arriva alla determinata ora, (voi dite al determinato giorno), no non vi è una determinazione vera e propria,

non potete assolutamente contare i giorni, i minuti, i palpiti intrinseci dell'Energia stessa che forma il cosiddetto «minuto»; ebbene ammettiamo invece che Io Mi fermi unicamente alla scadenza del cosiddetto «nono mese»: Nove?

Divido questo nove e formo 3, 3, 3, un triangolo col vertice in basso.

Molte volte vi ho parlato di questo triangolo, in realtà lo conoscete, talvolta fate confusione nella vostra stessa mente, bene, il triangolo è volto in basso, perché?

Perché determina la necessaria fatica, il necessario dolore per lo svolgimento della vostra singola tela, perché la vostra vita è un tessuto.

Può essere mirabile?

No, e anche quando affermate che è mirabile Io dirò sempre «no».

E perché dico no?

Perché semplicemente voi non vedete i pensieri dell'altro; tante volte non vedete neppure voi stessi, ed allora come potete affermare che un dato «lui» sia perfetto, un dato «lei» sia ad un'altezza inimmaginabile?

No, nessuno va ad altezze inimmaginabili, tutti indistintamente restate nell'orbita che vi siete scelti; quando ne uscite, ne uscite perché scendendo avete scelto mirabilmente una data via, oppure restate accovacciati entro all'orbita di voi stessi.

Voi soggiungete: «Ma quanti nel mondo scelgono delle vie mirabili, splendenti, verso le quali noi ci inchiniamo».

Ed Io dico: perché vi dovete inchinare all'uomo?

«Anche quando l'umano eccelle?»

Oh, no! Potrete dire semplicemente: «Costui ha avuto la grande velocità, ha acquistato tutto ciò che era necessario per assurgere già nel Tempo onde evitare così una successiva reincarnazione».

Se poi voi umani volete incensare l'*io*, incensatelo, ma a secondo del come è il vostro sentire.

Molte volte gli umani incensano l'umano o altri umani per boria, per poter dire «noi, io, abbiamo fatto questo».

Chi riceve l'incenso, se soltanto ha un chiarore interiore riesce a distinguere se l'incensiere è puro e se chi muoveva l'incensiere è a sua volta limpido.

Anche questa realtà sfugge sempre agli umani, non vi si soffermano.

Può avvenire, ed accade anzi, che un essere umano sia arrivato ad una vetta attraverso ad un dolore irriducibile; il dolore non esalta, no, il dolore stringe e costringe, il dolore attanaglia l'anima e quando essa cerca e tenta di uscire fuori da questa strettoia e di poter guardare nel

mondo limpidamente, si accorge che un certo tremore e una specie di semi-ombra prende il suo *io* e lo accovaccia nel fondo del suo *sé*, ed allora o tace o grida.

Sì, è necessario anche un grido violento, un grido che può essere anche di ribellione a secondo del *come* è stata scelta la via del dolore.

Ma Mi soffermo un attimo: vi possono essere dolori che avete raccolto col vostro arbitrio. così come vi siete forgiati a preparare certe gioie, almeno voi le definite così, e Io dico «certi attimi di respiro».

Havvi differenza profonda fra il respiro che l'umano vuol prepararsi in via assoluta vivendo nel Tempo e attraverso alla sua stessa ragione dal respiro che può giungere per un aiuto reincarnativo.

Lo so che tutto questo è complesso, lo so che è difficile per voi, e voi non solo con la vostra capacità evolutiva, ma col vostro stesso ragionamento, sviate qua e là questo principio sostanziale di analisi, ed allora restate incerti ed oscillanti.

Havvi una grande differenza fra l'incertezza e l'oscillazione, chi oscilla difficilmente si ferma, continua ad oscillare, l'incerto invece si sofferma e ragiona.

Che cosa vuol significare «ragionare»? Io dico: stabilire dentro al proprio *sé* tutte le sue energie e su di esse programmare ciò che l'umano può definire il «futuro», vedere ciò che ha impresso dall'attimo del suo scendere sulla Terra, che lo ha congiunto poi ai fili di un telaio mirabile che è quello reincarnativo, guardare se quei fili avevano in un «allora» tessuto una tela e se «sì», la tela è rimasta, la tela può splendere bianca al raggio del primo sole.

E quale può essere il primo sole?

Non certo quello fisico, quello che giunge all'uomo in certi attimi, ed è un chiarore abbagliante, che non disturba la pupilla ma alimenta l'*io*, accovacciato molte volte perché è stanco.

Che cosa è mai la stanchezza dell'*io*?

Generalmente quando l'*io* è stanco, anche il fisico vostro, tutte le vostre membra congiunte ne risentono, dolorano.

Avete mai udito il dolorare di queste vostre giunture? Non avete mai veduto delle mani che dolorano?

Io dico «sì», dolorano le mani nella loro espressione viva allorquando l'*io* si martirizzi entro se stesso od è martirizzato dal di fuori ed ha ricevuto in pieno la trafitta. Allora queste vostre mani si piegano, si congiungono e ne risentite un dolore come ho detto in tutte le vostre giunture, tutte.

L'io vostro che fa in quell'istante? Si accovaccia o splende?

Non sempre splende. Manca ad esso l'Energia di aiuto?

No, non riesce a raccogliarla anche volendo, ed allora questo *io* passa per l'attimo dello smarrimento, vede come un abisso entro al quale è precipitato e non sa trovare la via per risalire.

Quando potrà risalire?

Io vi parlo di attimi, ma voi umani questi attimi li conoscete poco, avete sempre davanti a voi il cosiddetto «Tempo», avete sempre davanti a voi l'incertezza: «Riuscirò a superare?»

Quando l'umano dice già «riuscirò a superare», significa che ha un punto di vantaggio sulla sua forza reincarnativa, ma quando sa e vede che il colpo violento è venuto dal di fuori, allora trema perché pensa e dice: «Forse sarò io legato a questo intreccio reincarnativo? Mi sarò io introdotto dove non debbo introdurmi?»

Questa è la tremenda realtà, e che avviene se non vi è un soccorso?

E chi può darlo questo soccorso?

In quell'attimo non certo la fede, non vi servirebbe, sono Io il primo ad affermarlo, non vi servirebbe, non serve. Ho detto un «abisso» e difatti allora l'essere sente tutte le energie violente negative. Se l'umano ha una certa forza in sé allora l'umano può emettere la sua violenza, (qui per violenza non intendo mai uccidere), violenza di espressioni, violenza reale tangibile; se invece l'*io* ha in sé tracce di dolore, ferite di dolore, non può reagire, non può risollevarsi, non riesce, non che non possa, l'aiuto viene dato, l'energia di soccorso giunge, ma non riesce ad afferrarla, si accovaccia dentro di sé e il suo vedere ha un'orbita limitata.

Queste sofferenze che Io definisco «tremende» (e se le definisco così Io significa che esse lo sono) dove incidono?

Incidono su chi soffre, su chi è veemente o incidono su chi ha emesso la vibrazione?

Precisamente, proprio su quello che ha emesso la vibrazione e che calcola che la sua sofferenza sia talmente forte e violenta che la deve buttare sopra agli altri, ed allora ecco là che sorge potente un egoismo violento il quale poi va a far parte di quel famoso scoordine psichico che viene chiamato dalla vostra scienza «isterismo». Isterismo delle violenze, isterismo inappagato, l'isterismo vendicativo, e non si dica a Me che in quell'attimo l'individuo è inconscio, no, non lo è, perciò sa di fare il male e anzi assolutamente pensa e dice: «Voglio che sia colpito quell'essere che ha dato sofferenza a me».

Ed Io dovrei rispondere: prima di dire questo, perché non hai pensato e riflettuto? Se non ti mettevi nella condizione che ti ha dato, secondo il tuo giudizio, una sofferenza, questa passava inosservata e tu saresti stato intatto e diritto e avresti continuato la tua via, la via che avevi scelto scendendo, la via che hai scelto vivendo nel Tempo.

Queste sono le tremende realtà e non qui sono finite, le continuerò poi.

Il Maestro

ESAME

L'intreccio delle potenziali Energie si estende ovunque havvi un vibrare sostanziale e il vibrare sostanziale è l'immenso Pensiero eterno; dico «eterno» inquantoché non è stato generato, è, e rimane. Questo Pensiero infinito, senza confini, non è statico, è in continua vibrazione, in continuo rinnovo, e il rinnovarsi del Pensiero eterno non ha in Sé quella volubilità che ha in sé il pensiero degli umani, no, è tutto un ritmo, è tutta un'armonia stupenda che si estende ovunque vi sono esseri pulsanti e vibranti.

Molti umani si fissano su questa irrealtà che l'Infinito sia popolato soltanto da esseri che abitano la Terra o che l'hanno abitata. Ma quanta stoltizia! Una immensità senza confini abitata soltanto dagli uomini della Terra quando lasciano la loro spoglia terrena?!

Non solo è un assurdo, ma ha in sé un gravame vuoto e vano. Nell'Immensità, nell'Infinito, continuamente lo ripeto, vi sono moltitudini, schiere di esseri, e questi esseri non hanno abitato la Terra, no, la guardano come guardano tanti altri mondi resi necessariamente globati. Perché?

Perché anche i mondi svolgono la loro vibrazione sostanziale.

Questa immensa realtà sta davanti all'Umanità; se l'Umanità si soffermasse un attimo pensando che ogni suo pensiero, ogni sua azione, lascia una traccia, non si distrugge, dovrebbe necessariamente sentire il desiderio ardente di rinnovo.

Si dice dagli umani: «Oh, sì, l'umanità vuole rinnovarsi, vuole evolversi, vuole ascendere!»

Ed Io soggiungo: sì, l'umanità *vuole, vuole*, ma vuole soltanto tutto ciò che è di ordine materiale; l'umanità vorrebbe anche eliminata la morte, cioè questo trapasso doloroso, afoso, faticoso, che è precisamente la congiunzione del finito coll'Infinito.

Ne consegue adunque che gli umani hanno questo incubo davanti a loro quando sono incapaci di evolversi.

Quando pensano che la vita è vuota, che la vita non dà soddisfazioni, che la vita è fatta di gravami e di sofferenze, allora si desidera la morte perché si afferma che non havvi nulla.

Dicendo «nulla» si fa già un'affermazione, quindi questo volto diverso che voi chiamate «morte» è semplicemente quel vibrare intrinseco che porta l'essere in sé e che va da un passaggio all'altro, da una vibrazione all'altra.

Ora Io domando a coloro che disprezzano la fede, la credenza, il Nostro sentire: «Perché vi sono dei trapassi così diversi l'uno dall'altro?»

Perché uno se ne va ipso-facto, l'altro se ne va dopo una lunga sofferenza, l'altro ancora ne ha una breve, l'altro invece ha una morte violenta, quella che voi chiamate «accidentale»? Infine ve ne sono a iosa di queste trasformazioni.

Se oltreilimite non esistesse la continuazione della vibrazione «vita» e di conseguenza «pensiero», a che servirebbe la morte allora con le sue sofferenze?

Quando la morte colpisce con una sofferenza si deve pensare che è già un lavacro che l'essere incomincia fin nel Tempo per passare oltre con minore afosità perché ha già cominciato a pagare il suo debito.

«Quando arriva all'improvviso?»

Non crediate che la morte cosiddetta «improvvisa» sia quella dei giusti; dove sono i «giusti»? Io non ne vedo nel mondo umano.

Ne consegue adunque che ciascuno *sceglie*, non solo la propria via, ma anche il proprio trapasso e cioè lascia da un lato tutto il suo gravame per entrare leggero leggero in questa Immensità.

Non è una fola quella di raccontarvi e di dirvi che vedrete coloro che avete amato, coloro che vi sono stati al fianco in mille e mille guise.

E poi non dimenticate mai la libertà che possedete e che, *se bene usata*, è preziosa.

Avete questa libertà ma se la usate male è vano incolpare chicchessia, siete voi con la vostra capacità evolutiva o involutiva che traducete male questo vostro movimento di vita. Di conseguenza l'affanno dei molti, dei moltissimi, che vedono la morte come uno spauracchio, come una tremenda sentenza, è sbagliato.

E allora?

Allora come sarebbe bello per voi svegliarvi alla grande realtà, quante volte ve l'ho detto e ve l'ho ripetuto: esiste la continuazione di

un vivere armonioso, anche se l'armonia viene dopo ad una disarmonia; è inevitabile, siete carichi di gravame nell'ordine materiale, proprio della vostra materia e quindi delle vostre passioni, tutto questo deve essere sciolto, deve essere rinnovato, deve essere alleggerito, quindi la scelta l'avete fatta voi, voi soli.

Di conseguenza Io dico e ripeto: è un arrugginimento dell'*io* il quale proietta le sue energie negative, le ferma sul cerebro, il cerebro si altera ed ecco poi i famosi malanni, le psicopatie e tante altre vibrazioni del genere.

Come sarebbe bene evitarle dato che potete, dato che ricevete i consigli.

Che cosa può stare davanti a voi nell'ordine globale?

Se Io guardo all'arbitrio degli umani direi «sfacelo», non lo dico inquantoché questo arbitrio, usato dai molti, a un dato momento sta in sospensione perché arriva la vibrazione della Legge eterna. Chiamiamola «Legge» se non volete chiamarla vibrazione di «rinnovo» eterno.

Di conseguenza è vano crearsi dei cunicoli dove restare, è vano andarsi a rifugiare entro a grotte nelle montagne, restate al vostro posto, ognuno nella sua vita, perché quando gli umani dovessero eccedere coi loro arbitri, chi deve essere salvaguardato lo sarà.

Mi si dirà: «Perché *chi* deve essere salvaguardato? E l'altro no?»

Molto semplice: è «no» per chi ha sempre spregiato la vita, è «no» per chi l'ha insultata, insultando così anche il prossimo, è «no» per coloro che segretamente bestemmiano. Quindi è tutto un «no», cioè tutta una negazione.

È «sì» per chi ha cercato di innestare nella propria vita un amore di prossimo, per chi ha cercato e tentato di svolgere i propri giorni come se dovesse svolgere un tessuto.

Costui è sicuro che entrerà in un'immensità, questa immensità può essere più o meno splendente, più o meno opaca, ma che importa mai?

Ciò che importa è che l'essere, uscito dalla sua materia, entri in una realtà senza confini.

Il Maestro

SCRUTARE

Vi incamminate sempre più per la via della conoscenza superiore e vi incamminate nella conoscenza della profondità degli abissi dove la

Verità splende più del sole, speciale metamorfosi e speciale ordine di vita.

Quando dico «vita» non intendo sempre il vostro vibrare umano entro la materia, intendo soprattutto quella immensità che non può essere determinata, ma semplicemente classificata, e questo classificare significa «ardore di fede».

So che gli umani possono negare, non raccogliere, biasimare no, criticare sì, ma che cos'è in sostanza la critica?

È il desiderio vivo di ogni essere umano di obiettare su una affermazione che non proviene dal mondo vostro, bensì è frammischiata a quella onde sublimali dove il pensiero si accende e diventa fiaccola ardente, mai affumicante.

Così si procede senza timore, senza clamore, si procede con vivezza di sentire ed Io continuamente affermo che il vostro vivere non è che una parentesi nella immensità di vita.

Voi andate, ve lo ripeto, verso alla «trasformazione», alla «metamorfosi» ed è pur necessario che questa metamorfosi avvenga inquantoché le vostre energie si rinnovano, non ossidandosi più sotto ad un aspetto figurativo e materiale, bensì sotto ad un bagliore che mai muta.

Questo mutare, queste trasformazioni avvengono anche nel mondo sostanziale?

Certo sì, perché a sua volta il mondo sostanziale seleziona le Energie e le pone ciascuna in un'orbita armoniosa dove i ritmi si avvolgono intrecciandosi. Questi ritmi sono la semplice base di un respiro senza limiti. Non è un respiro fisico, è un respiro d'anima, è un respiro dell'*io*, è il chiarore dell'«ego» che gradualmente cambia il suo aspetto, se aspetto può chiamarsi la trasformazione in «sé» e per «sé».

Sì, si dice dagli umani: «È da molto, moltissimo tempo che sono cessate le manifestazioni fisiche; di materializzazioni più non si parla, come più non si parla di voce diretta ed allora?»

Allora ecco l'ansietà, ecco il turbamento, ecco l'interrogativo, e chi è molto fecondo di intellighere, chi ha una conoscenza sia psichica, sia scientifica non ne resta perplesso ma afferma senz'altro: «esiste il nulla».

Io dico a costoro (che non hanno numero): che cosa significa per voi il nulla? Dicendo «nulla» fate già un'affermazione diretta perché ben sapete che dove esiste Energia, sia pur essa semplicemente fisica o psichica od eterea, non vi può essere il nulla.

Se poi ai molti è gravoso l'affermare che hanno, non una fede cattolica, mussulmana, evangelica, ma una semplice fede, ebbene, se allora non vogliono affermare ciò, possono sempre analizzare loro stessi e sentire quali siano le vibrazioni che passano entro all'*io* e come l'*io* si trasformi da un istante all'altro. Talvolta l'*io* entra in bufera senza una causa apparente, senza una causa reale, perché questa bufera?

È tanto semplice, non il pensare, ma l'ammettere che attorno ad ogni essere umano vibrano in molteplicità Energie sia pensative, sia psichiche, sia fisiche. Questi tre nuclei energetici sono, rimangono, nessuna forza può distruggerli; l'uomo non può affermare ciò che non sente, ciò che non vede, ciò che non analizza. Se il nulla non può essere analizzato come può definirlo «nulla»?

Conosco la perspicacia dei molti e dei moltissimi specialmente nell'ordine scientifico quando analizzando una psiche o un organismo o l'uno e l'altro fanno affermazioni che nulla dicono.

Sono affermazioni che sembrano astruse e anche quando l'umano può comprendere l'espressione in sé del vocabolo, non riesce però a comprendere perché queste energie si alterano, si scompongono e danno determinate manifestazioni.

Mi soffermo un attimo sul movimento cerebrale: il cervello, (si dice), ha delle vibrazioni, è irrorato da vene sottilissime e di conseguenza dal sangue. Il sangue si muove, stabilisce il suo contatto diretto con tutto l'organismo ed ha un complesso perfetto; quando invece questo cervello non riceve il ritmo sanguigno, che cosa avviene?

Un'istantanea ombra e questa istantanea ombra, che è la mancanza del ricambio sanguigno, paralizza le cellule e l'umano resta come assente e privo della parola.

Questa vostra parola serve a mettervi a contatto col pensiero di ognuno, se così non fosse come potreste comunicare fra voi?

Nel cosiddetto «remoto» gli Atlantici non comunicavano colla parola, l'occhio, acceso della mente, splendeva nella sua colorazione ed allora si comprendevano gli uni e gli altri con questa bellezza irradiante.

Voi dite di esservi «perfezionati», voi dite di aver raggiunto delle grandi mete e che altre ancora ne raggiungerete. Infatti gli esseri umani si sono fatti audaci e questa audacia dell'*io* è per voler conoscere profondamente la sua derivazione; l'uomo vuole scoprire, (così afferma), ciò che non è visibile.

Scopre?

No, trova una traccia, una traccia che poteva essere in ombra e che

solo in quel dato istante si rende palese.

Ed allora?

Io dico al mondo umano: le Nostre affermazioni sono delle realtà vive, anche se voi affermate il contrario, l'uomo si è generato attraverso alle reincarnazioni, ne consegue adunque che non può mai dire: «Sì, io faccio, io dico, io opero».

Perché? Vi è un subordinato all'arbitrio?

L'arbitrio è subordinato a dei legami di Legge, (cioè al ritmo infinito), coi quali cozzerà ad un dato istante, in quel dato istante cesserà la sua funzione violenta, allorquando le affermazioni sono violente, tepide allorquando vi è tepidezza, vive quando colui che le alimenta è una fiamma accesa.

Il Maestro

ARMONIA E POESIA

Intrecci, armonie, poesia; fra l'armonia e la poesia havvi l'intreccio mirabile di quell'Occhio Solare che accende il cielo unico. È l'Occhio Solare la Potenza in Atto ed Essa vibra in mille, mille e mille espressioni.

Si riaccenda il pensiero di coloro che lo hanno assopito giacendo entro a lor stessi, Io vi chiamo a raccolta, Io vi dico e vi ripeto: non allontanatevi dalla Luce quando l'avete conosciuta e penetrata, ché allontanandovi create uno squarcio tremendo nell'*io*, squarcio che potrete solo rimarginare dopo al trapasso, non solo, ma dopo alla dura sofferenza.

No, non vi parlo di un Inferno, che non servirebbe a nulla, vi parlo semplicemente di vibrazioni, di sensazioni che l'*io*, ancora coperto dalle scorie, riceve, e di conseguenza si contrae.

Le scorie si eliminano, sì, a grado a grado, quando?

Quando la Legge d'Amore affianca, quando l'armonia infinita rivela Se Stessa all'essere, agli esseri che arrivano dalla Terra.

Questi esseri arrivano piagati, doloranti, così come arrivano i prepotenti, coloro che hanno emesso in continuità il lor giudizio durante il loro soggiorno sulla Terra.

Che ne fa l'Eterno del giudizio emesso dagli umani? Lo butta forse?

No, non lo butta, rimane là fisso e chi lo ha emesso lo ritrova. Quindi Io dico a voi, a tutta l'Umanità: nulla si perde e tutto ritroverete, e tutto ricevete entro di voi dopo di averlo emesso.

Questa non è una storia, ché Io sono fuori da essa, è semplicemente un avvertimento, sano, chiaro, un avvertimento d'Amore che vuole salvaguardarvi prima ancora di entrare nell'orbita afosa del vostro sé.

Siete afferrati subito dalla Luce ed è consolante che chi si diparte dalla Terra riceva questo abbraccio, ma istantaneamente subentra la tenebra in proporzione, in coesione all'emissione avvenuta durante il soggiorno sul piano fisico.

Sono delle realtà, non è affatto una minaccia, non servirebbe a nulla.

Forse che gli umani indietreggiano di fronte alle minacce religiose?

No, gli umani proseguono, e quale sorta di minaccia vi può essere in una religione quando si afferma che la Potenza è Misericordia?

Allora vi sono coloro che si adattano, si adattano sulla espressione «misericordia» e difatti si permettono, si concedono ogni aberrazione dicendo: «Ma se c'è Colui che «È», Egli vede e sa che «io», «noi», in queste condizioni non avremmo potuto fare diverso».

La giustificazione nell'umano esiste sempre, e questa forma di giustificazione sembra una necessità, una realtà, un diritto.

Quale mai diritto può avere colui che soggiorna in sulla Terra, colui che ha scelto la dura via, colui che ha detto a se stesso: «ebbene io scendo, faticherò, suderò il mio sudor sanguigno, ma debbo e voglio rinnovarmi?»

A volte l'essere giace per sua volontà, (e qui l'arbitrio è in azione), nel gravame delle sue passioni, passioni che ha sempre accumulato e trattenuto entro se stesso. Ebbene che farebbero allora uno o più individui se la misericordia più non servisse? E se ascoltandomi rinunciassero alla vita solo perché la misericordia non è per essi?

Può avvenire questo fatto?

Sì, può avvenire, ma Io so quando e come posso dire. Io so e vedo quali sono le condizioni spirituali degli esseri; a volte vedo tremito ansioso, altre volte vedo una caparbieta fissa, caparbieta disposta a controbattere alla Potenza Una e dire: «Tu dici di esistere, ma io affermo che non esisti, così come non esisto io dopo alla morte».

L'essere umano in questo caso dice semplicemente a se stesso: «Voglio provare, voglio vedere». E allora Io Mi taccio.

So che se qualcuno udisse questo Mio dire, o se qualcuno leggerà quello che Io ho detto, apparterà proprio a quella schiera di individui che sfidano.

E allora? Avviene forse l'inumana tragedia?

No, non avverrà, perché?

Perché nell'attimo pungente sarà toccato dallo stato di grazia, ed ecco qui un altro punto interrogativo: lo stato di grazia si acquisisce solo per atti di luce oppure per rinunce?

No, lo stato di grazia arriva all'improvviso e arriva precisamente là dove vi è afosità ed è dall'afosità che si rinnovano gli esseri ed è dall'afosità che escono splendenti e limpidi.

Lo so, si cade e si ricade, così è fatto il mondo, ma Io ripeto a coloro che intendono: «Si cade, ci si rialza, non si torna indietro».

Cercate adunque di non ritornare sui vostri passi, cercate di superare voi stessi, superando voi stessi superate la vibrazione reincarnativa e così quando sarete usciti dal globo fisico, quando la vostra stessa materia si dissocerà per far parte dell'immensità universale delle Energie, vi sentirete alleggeriti e vedrete la sproporzione di tutto ciò che voi avete considerato una necessità e che invece è minuscolità, pulviscolo che si sperde al primo soffiare di vento.

Il Maestro

COME DIRE?

Quando i cieli si accendono la Terra sussulta con le sue vibrazioni interiori e tra questo intreccio di cielo e Terra sta l'Umanità, l'Umanità con la sua psiche, l'Umanità in parte dolente e piagata, in parte gioiosa, afosa.

Che cosa attende l'Umanità?

Attende, (così essa si esprime), «giorni lieti».

Ed Io chiedo: quale lietezza vi può essere sulla Terra se essa è segnata fin dalla sua formazione alla dissociazione?

Sì, vi è una compattezza entro alle Energie, vi è un ritmo che sfugge all'analisi degli uomini, tuttavia questa compattezza è solo all'esterno e non all'interno delle Energie stesse, ed allora quando queste Energie subiscono dei mutamenti, delle trasformazioni, non visibili, ecco che vi è il sussulto.

Che cosa può accadere?

È vano ripeterlo, chi non lo sa?

Tutto ciò che è posto sulla Terra oscilla, così come oscilla il cuore dell'uomo quando non ha in sé maturazione.

Queste oscillazioni sono continue? Sono ininterrotte interiormente, esteriormente, (cioè sensibili alla vostra capacità psichica), arrivano,

come si direbbe, ad intervalli, ed allora gli umani si affannano a contare, non più i minuti, ma i secondi, come se questa vibrazione definita «secondi» avesse un'importanza massima nel movimento stesso.

Non ha nessuna importanza?

Sì, vi è qualche cosa che attira l'attenzione dell'uomo ed è precisamente su questo punto: i secondi che durata hanno?

I secondi, sono attimi di batter di ciglio, eppure all'umano sembrano lunghi. È il controllo che dice «sono secondi», in realtà sono delle vibrazioni che si trasmettono alla psiche umana e più alla sensibilità dell'uomo nel suo ragionamento con un'onda enorme, che, se vista nel senso fisico, ne avreste tremore perché quest'onda è fatta a semi-arco, quindi abbraccia da un punto all'altro non solo la Terra ma l'Universo tutto.

Ecco il perché di tanti interrogativi che si affacciano, ecco il perché della vostra oscillazione, non sapete mai se l'oggi è sicuro e se il domani può esserci.

Non sempre il domani può esserci, no, non sempre, perché?

Oh, perché la trasformazione arriva istantaneamente; quindi è vana la lusinga dell'uomo allorquando si mette a contare e ricontare i secoli che sono nel cosiddetto «passato», (questa è l'affermazione del mondo), poi il presente, e poi si affanna a determinare il futuro.

Come può l'uomo determinare il futuro se non conosce la vibrazione potenziale del suo presente?

Potrà conoscere quello che lui noma «passato» inquantoché trova delle tracce, ma quelle tracce erano veramente sicure? Erano state scelte con una graduatoria di pensiero o semplicemente per quel calcolo che sempre gli umani fanno allorquando si tratta di misurare?

E misurare che cosa?

L'immisurabile.

Voi andate e non fate sosta; anche quando materialmente siete fissi la sosta non la fate mai, voi vibrare, la vostra materia emette delle energie, e quali energie emette?

Sono energie sottilissime, sottili, sottili, direi quasi indecifrabili ed invisibili, pure sono sensibili per l'uomo allorquando ha in sé la capacità di avvicinarsi a quella realtà che viene sempre respinta in quanto che viene determinata semplicemente «ipotesi». L'«ipotesi del domani».

L'ipotesi?

Anche questo vostro linguaggio è strano, strano assai perché non

riesce a definire, ve lo ho detto e ve lo ripeto da sempre ed allora perché non imparate a dire: in questo attimo le nostre vibrazioni sono così composte, la nostra sensibilità ha queste percezioni sottili che giungono all'*io* nostro, passano simultaneamente alla psiche, sono registrate dal cervello e poi ...

E poi di esse si perde la traccia? No, non si perde la traccia, la perdete voi perché non trovate più il filo conduttore poiché la traccia della vibrazione non si perde ma passa da un agglomerato energetico all'altro. Vi ho detto tante volte che non esistono muri di separazione, i muri sono fatti semplicemente dalle vibrazioni delle Energie, sono le Energie che possono chiudersi e non permettere all'altra che giunge, (che è poi un'onda), di andare oltre; ma in realtà niente è limitato, tutto rimane aperto e rimane aperto su una voragine immensa.

E ancora i molti si soffermano, stanno perplessi e si chiedono: «Mah?! Che ci sarà poi in un «dopo» che non conosciamo a sufficienza?»

«Sì, abbiamo raccolto qua e là delle conoscenze, le abbiamo raccolte da voi stesse Entità che dite, che fate affermazioni, ma in realtà noi non lo sappiamo».

Allora si pensa subito che coloro che credono, (che sentono più che credono), siano dei suggestionati.

Ma infine di che cosa è formata questa suggestione?

È tanto semplice: l'*io* si apre come a corolla e raccoglie, a secondo della sua sensibilità ed ipersensibilità, e raccogliendo vede come un bagliore davanti a sé ed ha l'immagine netta e precisa di quello che può essere un mondo fuori dai limiti, fuori dalle misurazioni.

Allora si figura?

Non è un figurarsi è un vedere questa immensità.

La suggestione, quando avviene, avviene susseguentemente e quasi sempre per gli involuti, hanno chiuso la loro porta e dicono di avere fede.

Come dire la Verità se gli umani la respingono?

Il Maestro

ARGOMENTAZIONI

Ogni argomentazione perde il suo valore ogni qualvolta l'umano si accinge a scrutare e ad analizzare. Scrutare è da sempre, analizzare anche, ormai sembra agli uomini che la Nostra Verità non sia più

assimilabile; secondo gli umani è «superata» come superano tante altre conoscenze.

Ormai siamo diventate delle vecchie Entità e non abbiamo più nessun pregio e nessun valore, occorrono nuove Entità, occorrono Entità esilaranti che sappiano dire e ridire quello che Noi non diciamo più, e che dicano il «nuovo».

Chiedo agli umani che cosa è il «nuovo»?

Se il «nuovo» è ciò che non hanno mai udito, allora Io dico «non è nuovo»; se invece si tratta delle argomentazioni di ordine sostanziale come possono chiamarle «vecchie»?

Tutto è sempre nuovo, tutto è una grande ed immensa realtà entro alla quale l'umano vive e non sa neppure di viverci.

I movimenti si susseguono, le Energie si moltiplicano così come si moltiplicano gli esseri nel mondo umano e nessuno si chiede mai perché aumentano in un dato luogo, meno in un altro, meno ancora in un altro e niente del tutto in altri luoghi, conosciuti e sconosciuti.

Non dovete pensare che gli orientali (non quelli più vicini a voi, quelli che conoscete) siano sempre una moltitudine, no, *i* veri orientali, gli orientali sostanziali non si moltiplicano come vi moltiplicate voi latini, perché?

Perché sanno che ogni qualvolta un essere scende nella vita si lega strettamente, non solo al suo karma, ma si lega alle nuove combinazioni, chiamiamole «nuove» in quanto che, pur avendole vissute ancora, non ha entro di sé il risveglio di conoscerle.

E così in questa gamma intrinseca di vibrazioni, gli esseri vanno, vanno fecondi ed inferti.

Sono forse fecondi coloro che amano o conoscono la Verità e la seguono?

No, costoro ormai ne hanno fatto un movimento armonizzante, senza splendore, però hanno trovato un ritmo ed entro a quel ritmo stanno.

Se arriva un'Entità che dica ad essi che il loro ritmo così continuato a nulla serve, allora si nega l'Entità stessa o si dice: «sarà un subcosciente che è saltato fuori, non è ammissibile questa infertilità».

Così si va avanti, avanti fino a dove?

Fino all'immensa realtà, quella realtà che è tangibile anche quando non la si comprende, e non la si comprende perché non la si vuole assimilare.

Io la spiego da sempre, sempre dico e ripeto tanto che sono diventato «noioso», sì; vi sono degli umani che si affrettano a dichiarare che essi

sono degli «sperimentatori», quando sentono che sono Io il cosiddetto «Maestro» dicono: «Ah! no, no, ne abbiamo abbastanza!»

Allora si fa il nome del mezzo, (come se Io lo portassi quel nome!).

Quanto vi dico è tremenda verità, tutto ciò è scolpito nella mente degli umani, non solo, ma ogni tanto la loro ruota va indietro e allora dicono e ripetono (e lo dirò anche in pubblico): «Ormai sono cose vecchie ed oltre ad essere vecchie è certamente il subcosciente che sale perché non ci sono argomentazioni splendenti né una Verità che trascenda dal comune linguaggio».

Ed allora si prende il cosiddetto «soggetto» e lo si maciulla sotto alle dicerie e poi si continua ad andare avanti alla ricerca di questo, di quello e dell'altro ancora perché abbia a soddisfare.

Io faccio un interrogativo: perché mai gli umani debbono avere delle soddisfazioni? Perché mai gli umani battono alla Nostra Porta?

Gli umani esigono soddisfazioni, gli umani bussano alla Nostra Porta per avere semplicemente delle conoscenze pratiche, in modo che la loro vita si arricchisca, e se si arricchisce anche di sterco di Satana, allegramente lo si raccoglie e lo si prende. Questa è una tremenda realtà. Poi non si accorgono del giuoco che viene fatto dalle stesse Entità giocoliere, le quali assumono degli altri nomi, e manifestandosi, trasmettono e dicono. Allora, chi riceve un alto nome, dice all'istante: «Ecco, vedete? Sono proprio diventato un grande medium»!

Miserabilità degli esseri ed infecondazione del loro *io*!

Allora che fare? Siete voi sicuri di seguire la via diritta?

«Sì, è la via che ci hai indicato Tu».

Io rispondo, seguitela, ma seguitela con saggezza sapiente, non seguitela soltanto per sentirvi dire: «Oh! ieri eri alterato, eri in un eccesso nervoso!» E quello: «Sì, è vero, come fai tu a saperlo?»

Ecco, tutta la Verità si assomma solo nell'indovinare! Povera gente, misera gente, gente orgogliosa! Che ne farà di Voi Colui che «È»?

L'interrogativo ha delle radici profonde e chi sa rispondere, risponda; questo lo dirò a coloro che tentano e vogliono arrivare anch'essi alla manifestazione.

Come è fatta la manifestazione?

Chi non lo sa?

Quante volte ho insegnato a voi dicendo: quando siete di fronte ad un soggetto che non conoscete e l'Entità si mette a parlare, chiedete una cosa molto semplice, non dite: «Come ti chiamavi sulla Terra?». No, non serve, dite semplicemente: «Hai in te sufficiente bagliore per donarlo a noi?»

Quando le argomentazioni sono profonde, se l'Entità è di bassi strati, non riesce a rispondere; se poi è il frutto della mente umana, ancor di più perde questa sua capacità, perciò, amici Miei, dico: avete in mano sufficiente mezzo per poter distinguere ciò che è buono e ciò che non lo è.

Non Mi indugio a raccontare antiche storie, non servirebbero a nulla, ripeto: chi entra nella Porta magnifica, chi si asside e raccoglie Energie potenziali, deve ben sentire che l'umano riceve e dona, riceve tutto ciò che può essere trasmesso in mille e mille guise.

Non fermatevi adunque, proseguite, e il proseguire sia forte e sicuro. Questo è il Mio saluto.

Il Maestro

SENTIRE – VIBRARE

Il sentire ed il vibrare formano una unità, unità di principio, unità di vibrazione. Così l'essere umano procede e non sa dove arriva.

Non può sapere dove va?

Sì, lo sa dove va, va oltre a dei confini che ignora, ma sa che sono «confini», e questi confini si chiamano solamente «Tempo». Oltre, che esiste mai?

Esiste un complesso di congiunzioni, e queste congiunzioni, alla loro volta, si estendono, formano come un magnifico tessuto e su questo tessuto brilla splendente la Luce immensa, infinita.

Come definire la Luce?

Non già la vostra luce fisica; la Luce sostanziale è un tremito vibrante di una Energia inanalizzabile, e questo tremito e fremito vibrante compenetra gli esseri tutti, compenetra a secondo della loro capacità vibratoria, a secondo della loro evoluzione, ché, se nomate soltanto «evoluzione» la capacità del dire e del percepire, Io dico: l'evoluzione la annullate.

Se per «evoluzione» intendente la penetrazione del vostro *io* nella immensità, (a sua volta vibratoria), allora è certo che raccogliete un succo sostanziale da distribuirsi poi, susseguentemente, in mille e mille guise.

Succo vibratorio? Che cosa significa?

Il succo dovrebbe essere come un liquido un po' denso; no, non lo è, anzi, il succo è radioso, ed è radioso per la vibrazione che riceve, e il ricevere questa vibrazione illumina il pensiero, rinnova ogni palpito.

Anche il palpito fa parte del pensiero?

Sì, fa parte del pensiero, ma esce esclusivamente dal sentire, quindi la complessità del vostro *io* si rende sempre più palese ogni qualvolta voi ne fate un'analisi, ogni qualvolta voi sapete veramente vibrare.

Il pensiero?

Il pensiero è giocoforza mantenerlo entro le linee specifiche, cioè le linee psichiche; ma quando ne esce, quando è trascinato fuori da queste orbite, che cosa avviene?

Avviene un fatto, molto, molto semplice: la vibrazione si incendia e crea il famoso semicerchio, crea il famoso arco di cielo.

Cielo e Terra si congiungono in uno stretto amplesso?

Sì, si congiungono per Energie, la compenetrazione della Terra è mantenuta dalle sue stesse vibrazioni, la penetrazione del pensiero è mantenuta per vibrazione sostanziale, cioè al di fuori di ogni forma materiale.

Così si procede, gli umani vanno e non sanno dove. Si dice e si ripete: «per fede, lo sappiamo», ma Io rispondo: no, non lo sapete neppure per fede, perché la fede incendia e voi non siete affatto incendiati, ed allora?

Il vibrar antico e nuovo che cosa significa se non la sostanziale potenza che giunge sempre inaspettata ad arricchire il pensiero?

Non si debbono diminuire le capacità vibratorie, ché il diminuirle significa uscire dall'orbita accesa. Proseguite quindi ritmicamente, intrinsecamente e quando sarete al di fuori della strettoia, quando avrete varcato la immensa Porta, quando avrete veramente *veduto* l'Immensità, solo allora potrete dire senza eccesso: «Ecco, io sono entrato nella Porta magnifica e godo il benefico influsso di quelle Energie che formano la preparazione dell'essere prima di ascendere».

Amplessi arrivano?

Sì, ne arrivano, ma non è concesso, in via assoluta, di poter abbracciare tutto ciò che, ripeto, è al di fuori e che è inanalizzabile.

Controllare?

Voi dite di «controllare», ma non lo potete, non dipende dalla vostra incapacità, è perché veramente esiste il «veto», ed il veto è semplicemente un muro, sale, sale ogniqualevolta l'essere umano cerca e crede di sapere le verità tutte.

Sì, la Verità voi la sapete, vi è stata elargita, vi è stata data, ma non sapete che cosa racchiuda in Sé e per Sé; questo è il fulgore che si intreccia in certi movimenti, è un fulgore celeste.

Dicendo «fulgore», che cosa intendo dire?

Intendo congiungere delle Energie che spaziano nella Immensità, queste Energie si associano, si assommano e danno un risultato magnifico perché danno per risultato lo splendore.

Allora si cammina, allora si va veloci, allora ci si rinnova.

Il Maestro

ECCO LA REALTÀ

L'umano andare è basato unicamente sulle vibrazioni della materia, è basato sul ragionamento, su tutto ciò che tocca semplicemente il senso esterno, cioè ciò che è visibile e che si chiama il «bello», il «brutto», l'«armonioso» e il «disarmonico». Questo insieme grava sull'umano stesso quando non sa sciogliersi da quelle vibrazioni negative, che, pure essendo negative, attraggono; ne consegue che esse buttano l'umano in un vortice entro se stesso.

Come poter dire e come poter spiegare col vostro linguaggio ciò che è di natura soltanto materiale?

Eppure Io dico da sempre: esiste, un vibrare definito «sentimento», oppure definito «Amore», e questo vibrare forma legge generale fra l'Umanità; più che legge Io la chiamo la forza di attrazione nell'ordine fisico; ma l'umano quando mette per base l'ordine fisico, dove mette il sentimento?

E quando dico «umano», parlo dell'uomo in genere più che della donna, quantunque essa pure faccia parte di tutto questo insieme.

L'uomo, come forza operante, dice a se stesso che deve avere il dominio su tutto.

E gli uomini deboli allora?

Coloro che hanno un carattere oscillante, coloro che hanno una specie di timidezza, come possono comportarsi, come si comportano?

E il lor vibrare è simile a quello degli altri o è in diminuzione?

No, non è affatto in diminuzione, è un vibrare più o meno passionale a secondo dell'evoluzione intrinseca dell'*io* e non già dell'evoluzione nell'ordine psichico. Di conseguenza avviene che molti, moltissimi, uomini mentre si ritengono interi nella loro capacità psichica, sono deficienti nelle loro capacità fisiologiche e la loro deficienza sta precisamente nella loro forza, sì, è così cheché si dica.

Colui, coloro che vibrano e si sentono attratti unicamente dal vomito

fisiologico, quando è cessato questo vibrare, ricordano e non ricordano, ma molte volte accade che restano avvinghiati, quindi non possono affermare in via assoluta di compiere un atto solo materiato e che il sentimento se ne sta assente.

Ammetto che uno o più individui abbiano un vero sentire profondo per un essere, che in quel momento dimenticano, perché attratti soltanto dalla forma esterna di un altro, ma non Mi si dica che non lo offendono, non solo, Io sono sottilissimo e dico: quando Tu consumi te stesso sopra un corpo, non puoi fare a meno di ricordare l'altro, che in quel momento offendi e quando ritorni su te stesso e ti comporti nell'identica forma coll'altro, che è legato a te per sentimento, per lunga vibrazione, ti ricordi quello che hai raccolto (dici tu) «superficialmente»; non è vero. Quindi, per Me, esiste sempre inganno.

Per Me?

Ma non è per Me, è per questa Legge magnifica e stupenda d'Amore e di fusione. Ben difficile trovare individui che compiano l'atto proprio unicamente esterno, senza vibrazione.

La vibrazione rimane talmente che poi, col giro non di lungo tempo, anche quotidianamente, vanno alla ricerca di chi ha dato quella data vibrazione, mentre con l'altro non si è sentita.

Ebbene? Questo che cosa forma? Forma forse un ostacolo o forma una condanna?

No, no, non forma nessuna condanna, ma crea uno stato psichico e uno stato profondo d'anima in colui che così agisce che di conseguenza la tranquillità dell'*io*, che è un'armonia, non la raggiunge in via assoluta.

Come si può ammettere che un uomo dica ad una donna, (non parlo di legami nell'ordine vostro di leggi umane, no): «Io ti voglio tanto bene, tanto bene, però vado là; a quella non voglio bene, ma infine è un mio sfogo che non posso avere con te».

Chi lo dice?

Quindi l'uomo crea la sua scusante in sé, per ottenere il lasciapassare dalla donna che fortemente invece è legata per intero.

I tradimenti, gli inganni fra voi, avvengono quindi più fra gli uomini che fra le donne, questa è una realtà. Sì, però, quando si trapassa, non è che abbia valore tutto questo, ha valore soltanto l'egoismo, l'odio; quelli hanno valore e creano dei pesi enormi che si devono poi eliminare attraverso la sofferenza reincarnativa, oppure astrale, cioè in altri mondi dove l'afosità rimane e dove la Luce non entra fino a tanto che non si sia ottenuta la limpidezza totale.

Perché Mi sono soffermato su questa minuscolità?

Perché il vostro mondo, già degenerare, continua sempre più a degenerare ed allora, mentre voi affermate che queste ombre non hanno importanza, Io dico : ve le troverete davanti come se aveste della caligine nelle vostre stesse pupille, ecco la realtà.

Il Maestro

STATO DI GRAZIA

Il sussulto delle Energie si moltiplica senza fine e gli uomini lo seguono ed ora essi hanno tremore, hanno tremore dell'oggi, hanno tremore del domani e soprattutto pensano che se soltanto un individuo, in ogni terra, sprigiona una volontà negativa, ebbene tutto il mondo perde il suo equilibrio.

Lo perde, l'equilibrio, perché queste mentalità afose tentano, per audacia, di vedere fino a qual punto la violenza delle Energie può arrivare.

Ed allora l'intrinseco affanno è tutto questo; un intrinseco affanno palpitante di tante angosce. Nessuno lo vede.

Sì, si soffermano coloro che dicono e affermano di avere una fede religiosa, ma in realtà anch'essi temono e tremano, perché sanno che quando la violenza diabolica afferra gli individui umani, non vi è forza sostanziale che glielo impedisca. Allora ci si sofferma qui e ci si chiede: perché mai la Potenza Infinita lascia fare?

Ed è un dedalo di Energie entro al quale gli umani si agitano senza concludere, senza poter estrarre una visione esatta di quella realtà che è sostanzialmente «sfacelo»; e quando dico «sostanzialmente sfacelo», non intendo uno sfacelo superficiale, non intendo uno sfacelo di ordine spirituale, no, no, parlo di uno sfacelo totale, tutte le Energie avvampano, tutte le Energie sono infuocate fin nella loro radice; ed allora che cosa possono fare certi uomini che credono di potersi salvare appollaiandosi qua e là, misurando fino a che punto questa irruenza può giungere?

No - Io dico «no» in via assoluta, non vi è forza d'uomo che possa impedire, allorquando è stata deviata la vibrazione, di poterla fermare, non vi è forza d'uomo che possa impedire i movimenti di questi esseri, i quali sono propensi in via assoluta a penetrare nel cuore dell'Energia e a formare uno sfacelo.

Questa è la tremenda realtà, ed è vano anche ripetere continuamente:

ma chissà quando questo avverrà?

Quando questo avverrà?

Ma gli umani sono già in movimento perciò voi invece dovete pensare che lo sfacelo totale può avvenire soltanto dalla Potenza Infinita e allora soffermatevi per un attimo e dite a voi stessi: ma perché dobbiamo usare delle Energie negative quando abbiamo la Potenza che ci sorregge? .

E c'è da chiedersi questo: la Potenza perché non sorregge l'uomo e non dice all'uomo «non puoi traballare, non devi, non puoi schiacciare il tuo simile?»

No, non lo dice, e sapete il perché?

È molto semplice: ha elargito l'arbitrio e l'arbitrio lascia; il comando è assai diverso, perché per comandare si dice (il comando sarebbe poi la Legge d'Amore): «Ama il tuo nemico come ami il tuo amico». Ecco il grande equilibrio, ma chi è che compie tutto questo?

Nessuno, nessuno. Ne consegue adunque che questi uomini prevaricano ininterrottamente, prevaricano in mille e mille guise, ed allora che c'è da fare?

Pregare?

No, non serve, la preghiera fatturata di spavento a nulla serve, e poi se è detto e ripetuto con pari amore «ama il tuo nemico», come puoi pretendere che questo nemico sia sbatocchiato dalla Volontà eterna?

È sempre necessario saper continuare, saper seguire la vibrazione sostanziale, sì che i primi e gli ultimi siano identici nel loro abbraccio intrinseco.

E voi che affermate di seguire la Verità, voi che oscillate ad ogni piè sospinto, a voi Io dico: ma perché oscillare? Tanto la Verità si impone. La Verità è come un virgulto che cresce, cresce, cresce e di conseguenza arriva a meta.

Perché mai l'uomo si rifiuta di conoscere la Verità?

Perché dice che la Verità è un qualcosa che altera la ragione e quindi può essere benissimo una forma suggestiva, una forma alterata dell'*io* stesso.

No, non c'è vibrazione alterata, la Verità esiste, la Verità rimane.

L'aiuto lo ricevete sempre, può venire a mancare questo aiuto? E perché?

Perché non vi sarete resi degni di riceverlo, eppure lo ricevete.

Voi avete una veste corporea, la veste corporea è sempre gravosa; l'umano promette a se stesso che si rinnoverà, che farà il bene, e poi?

Poi si scorda.

Molta tristizia attende l'Umanità, ma sulla Terra s'innesterà quella Forza Superiore che vi preserverà dal male.

Raccogliete questo Mio saluto, raccogliete questo Mio premio, raccogliete questo Mio stato di grazia.

Il Maestro

L'IO CHE SPASIMA

I movimenti principali dell'essere umano si intrecciano mirabilmente quando l'*io* ha la capacità di saper vedere e di saper sentire; quando l'*io* si sconvolge, anche soltanto per delle inezie umane, significa che le energie psichiche sono in diminuzione; che fare allora? L'*io* ne ha necessità?

Ne ha necessità allorquando vuol restare nell'equilibrio di pensiero, non ne ha necessità allorquando l'*io* suo può uscire dalla sua strettoia e spaziare nell'infinito.

Quante volte vi sono esseri umani che pare corrispondano ad una vibrazione sostanziale, ma poi si perdono e periscono entro a lor stessi, senza perire nell'ordine fisico.

Analizzo un *io* qualsiasi che può passare sotto al Mio controllo e dico: l'*io* pulsante, intelligente, capace di compenetrare negli angoli ascosti della Verità, ad un tratto percuote se stesso col suo ragionamento; non è un bivaccare così... del pensiero, è semplicemente un dire all'*io*: «A che ti serve restare nel mondo, che cosa raccogli mai mentre ancora sei sperduto nel vortice della vita umana? Perché mai tu vuoi resistere e restare nell'orbita che ti sei fissata senza conoscerne le cause prime? E allora che avviene? Avviene che tu giaci entro te stesso, tutto ti è intollerante, tutto ti altera, tutto ti fa deviare».

La deviazione non è nell'ordine fisico, è semplicemente nell'ordine mentale ed essendo nell'ordine mentale il «quid» organico ne subisce le conseguenze, quindi si altera, senza essere in stato patologico, il disprezzo dell'*io* per la vita, nell'ordine materiale, diventa sempre maggiore e così le energie nell'ordine psico-fisico diminuiscono la loro potenzialità.

Io so che gli umani possono chiedersi: se l'*io* è pulsante, pensante, in equilibrio con tutte le cognizioni acquisite, perché mai soggiace a questi impeti che nascono nel profondo del suo sé?

È molto semplice, semplicissimo, l'*io* irrequieto, capace di vedere errori commessi durante l'ultimo suo tragitto, rimane, non solo in perplessità, ma resta come sperduto e dice a se stesso: «A che servo mai, se tutto mi è nemico, se tutto mi è contro?»

Analizziamo: cosa può essere nemico contro ad un *io* inqualificabile ed incontentabile?

Ma non è una incontentabilità nell'ordine materiale del vivere, è una incontentabilità nell'ordine sostanziale, il fulgore del pensiero cessa di essere fulgore ed ecco che la bramosia per arrivare ad una ascesa cessa di essere e l'*io* rimane prigioniero nel fondo del suo sé.

Che fare allora?

Scuotere costui, costei, qualunque esso sia, nell'ordine organico?

Io dico: «costui», (perché la cosiddetta sostanza dell'*io* non è né maschio né femmina), nel suo peregrinare, nel suo cercare entro di sé, nella sua incontentabilità, nella mina del proprio pensiero, stabilisce dei vortici tremendi, ed allora questo essere umano giace in se stesso.

Quale vantaggio potrebbe venire a costui, a questo *io* complesso, se il richiamo venisse istantaneo? (Parlo però di un richiamo nell'ordine di Natura).

Se la Legge di causa e di effetto chiama, questo *io*, al di fuori di ogni porta fisica, si trova in uno stato di smarrimento, e questo smarrimento lo sentirebbe veramente come se venisse a trovarsi in un luogo completamente estraneo, non mai veduto, non mai pensato, e la sottile sofferenza si imprimerebbe allora su chi ha voluto, ha cercato, (senza provocarlo), il trapasso.

Questo essere, diciamo così, ha forse un vantaggio nella sua evoluzione per aver desiderato di andarsene?

No, non ha nessun vantaggio, anche se chiamato per legge di Natura, ed allora, quasi istantaneamente, vede che è necessario ritornare, ma il ritorno diventa assai più gravoso, ed ecco che la realtà delle realtà si fa sentire viva ed anche soffocante, ed allora il dolere, che non è nell'ordine fisico, non è nell'ordine psichico, è nell'ordine sostanziale, diventa come un'ansia tremenda di mancanza di respiro.

Chi ha provato la mancanza di respiro fisico la porti nell'ordine sostanziale, è veramente come un associarsi delle vibrazioni.

Prendiamo in esame invece l'altra circostanza: quando l'*io* cerca, vuole trapassare prima dell'ora.

«Sì», voi dite, «si compiono atti di suicidio, atti infecondi, atti che sono deleteri».

No, non è necessario il suicidio con nessun mezzo, il mezzo, ogni essere, lo ha entro a se stesso, solo che in alcuni è sviluppatissimo e si affaccia in tante circostanze del vivere umano; in altri invece esiste questa tendenza ma non la cercano, non si mettono neppure per un attimo a considerare dicendo a se stessi: «ma se io me ne andassi, non mi libererei da tanti pesi, da tante necessità?»

Colui che segue questa via, pensa ad ogni istante di sottrarsi alla vita e crea un'ombra continua ed è furente contro al fato, perché in questo caso l'*io* non è mai manifesto nell'essere.

Sì, è manifesto, ma l'essere umano non lo sente ed allora non si sofferma né in una invocazione, né nell'ira, dice semplicemente a se stesso: «ma che faccio mai? È preferibile che io diventi polvere, e prima di essere polvere diverrò letame; così ho cessato di vibrare, ho cessato di pensare». E anche se non compie l'atto materiale, umano, sostanzialmente l'ha già compiuto entro di sé.

Quando costui, (o costoro perché sono innumeri), uscirà dalla vita, porterà questa impronta oltre al gravame che può aver prodotto entro a se stesso nelle varie fasi della sua esistenza terrena.

Perciò Io dico: siate sottili analizzatori di voi stessi, non lasciatevi andare alle correnti avverse, non raccoglietele come una forza viva, ardente, che vi aiuta a superare e a sopportare la vita.

Oh, no! Non aiuta affatto, l'umano si ritrova di nuovo balzato indietro, anche se non è andato di là, e nella sua realtà quotidiana soffre l'insoffribile, ecco perché allora affermo sempre che le cagioni di tanti mali le avete in voi stessi, perché le volete e le produce; siete proprio simili ad una macchina che, muovendosi ininterrottamente, produce un dato prodotto, questo prodotto va poi selezionato per togliere la parte migliore e per lasciare le scorie.

Quindi, se tutto ciò fosse posto in bilancia, cosa accadrebbe?

La bilancia sarebbe parificata?

No, non sarebbe affatto parificata, sarebbe semplicemente un oscillare continuo perché la liberazione delle scorie non può rendere puro l'essere che continuamente pulsa e vibra col proprio pensiero.

Ma un altro interrogativo deve porsi l'umano: il proprio pensiero?

Sì, il proprio pensiero, ma sa forse l'umano quante altre vibrazioni raccoglie nel mondo psichico entro al quale egli vive?

No, non lo sa, ed ecco il grande marasma d'anima e marasma di pensiero.

Quanti esseri, dall'alba al tramonto, trapassano su tutta l'orbita terre-

stre, esseri pensanti e pulsanti; quanti altri esseri, quelli che voi chiamate «animali», pulsano, vibrano e se ne vanno dalla vita umana.

Riflettete, analizzate, scrutate, troverete sempre morsa la realtà.

Il Maestro

CONSIDERAZIONI

Si moltiplicano i segni dei segni, nessuno li vede, nessuno li controlla eppure ci sono. Entrare nella Realtà resta difficoltoso per l'umano, ma, con mente fredda e cuore acceso, si può entrare, analizzare, vedere, discutere.

Discutere con chi e per che cosa ?

È molto semplice, si discute su una Verità, la si analizza profondamente sin dove è concesso analizzarla e non si guarda indietro.

Le Energie si moltiplicano e gli uomini nulla vedono.

E allora?

Allora i segni sono manifesti, chi ha occhio vigile li raccoglie, li guarda e si preserva.

Sono tutti richiami, richiami saldi e fissi, richiami che dicono « state all'erta » Colui che «È» dice a coloro che non hanno l'intendere aperto: «Verrò come ladro di notte».

In realtà così è. Forse che il richiamo viene annunciato?

No certo.

Vi sono moltissimi che si trovano in uno stato di sofferenza fisica, impossibilitati a risanare, allora chi li avvicina cerca confortare e rallegrare questi sofferenti, quando meno se lo aspettano il richiamo piomba. Per altri invece può avvenire improvvisamente, senza nessuna preparazione, arriva come una folgore e l'umano cade, cade veramente, cioè rimane senza vita, è passato oltre.

Che cosa vedono questi esseri appena passati?

Non possono avere un orientamento per quanto cerchino di orientarsi, per quanto affermano a lor stessi, prima ancora che trapassino: «Oh, io so, è tanto semplice!»

Non è vero, Io non Mi soffermo mai su questa realtà perché so che turberei moltissimo tutti quanti e altererei il loro principio; sì, il loro principio, quello di dire: «appena cessato il respiro fisico, si entra in una immensità, si incontrano tutti si sorride, si va». Troppo comodo! Che vi siano incontri, sì, che si possa sorridere, no, perché colui che se ne va,

coloro che se ne vanno, hanno al loro fianco la loro ombra, la loro ombra, gravosa, fatta di mille e mille pesi, quei pesi ai quali nessuno dava importanza, anzi, moltissimi dicono: questo si può fare, questo si può fare, questo è concesso, questo lo hanno detto, e così proseguono e questa enorme roccia è là in attesa di essere abbattuta, e come si abbatte se non con una sofferenza? Ma non si tratta di una sofferenza nell'ordine fisico, e nemmeno nell'ordine morale, è una sofferenza che con parole umane non si traduce.

Tremenda realtà, ma realtà, ed anche tutto quello che è stato insegnato e che dice «Io ti chiedo in proporzione di ciò che ti ho dato» è vero, ma la realtà, non delle parole, ma del movimento vibratorio è assai diversa: nessun tribunale, nessun giudice, *voi stessi*, voi stessi nella impossibilità istantanea di rinnovarvi. E quando questo rinnovo avviene è certo che una fatica incombe, una fatica assoluta sotto a tutti gli aspetti.

E allora?

Gli umani proseguono, non si soffermano a guardare i segni che arrivano dall'Alto, non si soffermano ad analizzare il valore del loro arbitrio.

C'è un valore?

Oh, sì, che c'è un valore! Perché sta a determinare che cosa avvenga nell'attimo stesso che si stacca il filo conduttore dalla propria materia.

Questa verità, lo so, brucia, brucia ai molti, brucia ai moltissimi, e non è facile a superarsi, niente facile.

Così voi procedete, inconsci no, incauti sì; vi ho già detto tante volte che siete in una torbida, torbidissima epoca, quell'epoca che dice: «dov'è il mio arbitrio? Dov'è la Legge?»

Quando avvengono tragicità allora voi dite «è Dio che ha voluto questo», mentre non è. Quando avvengono altri atti specifici, fatti umani, soltanto umani, anche allora dite: «anche questo certamente è Dio». Infine tutte le colpe si riversano su questa Potenza immensa che è fatta d'Amore.

Quando si drizzerà il mondo?

Non certo in questo attimo! No, anzi è il periodo delle aberrazioni continuate, chiuse e continuate. Che fare allora? Si può chiedere? Che cosa si può chiedere? Semplicemente questo: «Signore, degnati di illuminare la mia mente e fa che io non me ne vada senza aver compreso la grande realtà».

Fra le moltitudini che trapassano, che ignorano perché vogliono ignorare, che ignorano perché disprezzano, passano anche quelle che

sono affaticate e stanche ma che conoscono la Verità.

Sembra quasi al mondo che la Verità infastidisca, e così avviene.

Perché infastidisce?

Infastidisce perché è silenziosa, non potremo mai Noi, che viviamo in una Immensità, sottostare alla volontà dell'uomo, il quale dice semplicemente «voglio, comando e non credo».

Che importa mai che l'uomo creda o non creda, voglia o non voglia?

La Verità si fa avanti, si fa avanti prodigiosamente. Grandi confusioni accadranno, sì, certamente, e che faranno mai queste confusioni?

Non faranno altro che alterare il Principio, niente altro, il Principio di Vita, chiamatelo «Padre», chiamatelo «Figlio», «Spirito», chiamatelo come volete, la Verità è una e il Principio di Vita non va attaccato.

Il Maestro

DIVERSI SUBSTRATI

Entra nella Mia Verità simbolica e raccogli come sempre il frutto della Verità.

Come è fatto questo frutto di Verità?

È pieno di sostanza, pieno di vibrazioni, pieno di quella realtà che il mondo poco conosce.

Nei movimenti che sembrano irreali havvi invece quella potenziale Sostanza che congiunge i mondi tutti; e quando Io dico «finito» ed «Infinito», non intendo due parti, bensì un complesso di vibrazioni, più o meno armonizzanti nel finito, e armonizzanti nell'Infinito.

Il palpito si moltiplica, l'intreccio non viene mai a mancare, ed allora beati quelli che sanno superare la barriera senza renderla afosa.

Come possono rendere afosa la barriera coloro che si dipartono dal finito per arrivare all'Infinito?

Si dice «Infinito» inquantoché non havvi materia, in realtà è una sola irradiazione, è un sol palpito, un sol battito.

Faccio differenza fra palpito e battito. È «palpito» l'intreccio possente del pensiero, è «battito» quell'insieme timoroso, semi-pauroso che hanno i molti allorquando si tratta di lasciare la vita materiale per entrare nell'immateriale.

La parola è pesante, in realtà tutto è semplice, le Energie sono radiose anche quando gli esseri, entrando, possono subire il contatto della Giustizia eterna. Dunque, in realtà, tutto questo insieme ha in sé

sostanza ritmica.

Le moltitudini fanno parte del complesso, il complesso si agita, si muove, si moltiplica; verrà tempo adunque in cui i giorni saranno accorciati, non accorciati secondo il vostro giudizio di «alba» e di «tramonto», saranno accorciati veramente per Legge, e tutto ciò che voi avete chiamato «ore» scomparirà pur essendovi ancora sulla Terra delle moltitudini.

La cosiddetta «scienza» griderà che è soltanto un movimento speciale astrale, diranno «il sole ha ripreso un altro ritmo», «lo spostamento dei poli dà questo risultato», infine troveranno giustificazioni per ogni vibrare. Ecco la realtà.

Chi ha ricevuto luce non indugi, chi non l'ha ricevuta cerchi di raccogliarla e soprattutto non dimentichi che la luce è vita, che la luce è vibrazione e radiazione.

Questa vostra vita?

Sì.

Perché dico «vostra» vita se è eterna?

È vostra inquantoché nel Tempo siete definiti, avete questa vostra qualifica di esseri umani, avete l'evoluzione che vi distingue gli uni dagli altri anche se fate parte di una evoluzione comune oppure di una idea totale.

Prendiamo ad esempio la Verità: la Verità è pane che viene distribuito in mille e mille guise, ognuno prende il proprio boccone, tutti sono congiunti nell'Unità.

Ma chi assimila il boccone?

Ognuno lo assimila a secondo della propria capacità intrinseca che batte, pulsa e si rinnova.

Vi è anche una capacità estrinseca che raccoglie le radiazioni e le assimila, ecco il perché del variare del pensiero dei molti anche quando dicono di seguire la legge d'Amore.

Chissà perché gli umani applicano l'amore ovunque e dell'Amore non conoscono la sostanziale vibrazione.

È amore il compatimento che l'uno può avere per l'altro, un compatimento dolce, graduale, suadente con la parola; è amore quando non si rifiuta mai di dare, che cosa?

Tutto quello che l'umano può dare. Può dare illuminazione di pensiero, può anche donare un pane materiato; ma più che donare un pane materiato, dovrebbe, l'evoluto, dire all'involuto: «Ecco, vedi, io ho questo lavoro, tu hai le capacità di poterlo eseguire, te lo affido».

Allora, l'altro, non deve rifiutarsi, lo esegue e riceve la sua mercede.

Questa è la grande realtà: ricevere la mercede proporzionata alle proprie capacità e questo insieme allora si lega al grande detto «Io vi chiedo in proporzione di ciò ch vi ho dato».

Quando mai avverrà nel mondo questa fusione, questa assimilazione?

Avviene ed avverrà, questo è certo, ma succederà pure che, prima che ciò sia avvenuto nell'ordine tangibile umano, molti cozzi vi saranno degli uni contro gli altri, cozzi inevitabili.

Perché mai? Se dico «inevitabili» allora sono voluti dalla Legge eterna?

No, non è la Legge eterna che determina i conflitti, no certo, sono semplicemente gli arbitri. Questa è la realtà scottante e bruciante che i molti non vogliono seminare, che altri disperdono e che altri ancora negano, e la negano semplicemente per un fatto, che analizzato perde la sua sostanza: vogliono, gli umani, attribuire ogni fatica, ogni pena, ogni travaglio alla Volontà eterna. Si dice: «Signore, se mi hai fatto così è colpa Tua, mi hai fatto Tu e allora io aspetto la Tua sentenza».

Ah, no! Non si può dire «mi hai fatto Tu». Sì, mi hai fatto Tu, cioè mi hai dato la scintilla vivificatrice e animatrice del pensiero e dell'azione, però l'«arbitrio» è una generosità datavi dalla Legge perché possiate condurvi nel Tempo in armonia, ma anche perché siate consci delle vostre responsabilità.

È inutile negare, queste verità si imprimono scottanti nel cuore dell'uomo e più l'umano cerca di sradicarle e più si perde.

Conviene riandare col pensiero, dove? Là in Atlantide, e vedere che cosa?

Non si tratta di vedere, si tratta di soffermarsi semplicemente un attimo e dire: se di là siamo partiti perché ci siamo resi densi, ad un altro punto dobbiamo arrivare. Quindi Atlantide «alfa» e «omega», principio e fine, qui si riassume l'intreccio incarnativo e reincarnativo, a secondo del *come* gli umani si sono dipartiti dall'Infinito.

Sono «incarnati» coloro che non ebbero mai contatto con la materia, sono «reincarnati» coloro che continuano a ritornare a ritornare. Due verità identiche, ma due movimenti diversi.

Chi entra nella carne «incarnato» vi entra dalla porta del pensiero, dal desiderio di conoscere la materia in tutte le sue vibrazioni; è il primo passo che le moltitudini fanno verso la precipitazione, lo fanno liberamente, non sono spinti. Mentre i «reincarnati», quelli debbono necessariamente ritornare per poter, successivamente, risplendere.

Ora, fra i «reincarnati» tornano coloro che *desiderano* pagare il loro debito, ma tornano anche quelli che sono *mandati*.

Sì, mandati entro la faticosa materia perché non l'hanno saputa usare precedentemente.

Bisogna pur pagarlo il debito, e quando è pagato l'Eterno non richiede altra mercede, oh, no! la lascia per intero.

Cercate quindi, ogni qualvolta scrutate il principio informatore, ogni qualvolta scrutate voi stessi, di saper veramente guardare entro di voi, nella profonda essenza dell'*io* vostro, quando sarete penetrati in questa essenza è certo che uscirete tranquillizzati pur sapendo di dover ritornare.

Il Maestro

RICHIAMO - ORE DURE

Quando le Energie sobbalzano, non è che il ritmo si sia alterato, è semplicemente il vibrare della loro formazione che talvolta resta alterato per ritmo stesso.

È vano che Io dica che l'Umanità *barcolla sempre più*, barcolla per sua deficienza, e allora non è responsabile, barcolla per sua volontà, e allora è responsabile, e lo ripeterò sempre.

Ma agli umani che importa mai della responsabilità e della irresponsabilità?

Agli umani, anche quando affermano di possedere la fede, interessa soltanto una vibrazione, sapere come è composto l'Infinito - (e questo lo ripeterò in mezzo alla moltitudine) – quasi che volessero accaparrarselo prima di entrarvi.

Questa Immensità senza confini è là, è e rimane, non è statica, l'ho detto da sempre e lo ripeterò all'infinito; i movimenti si intrecciano.

Quali movimenti?

Quelli delle Energie, ho detto, quelli che non appartengono agli umani, e a chi appartengono se non alla Potenza in Atto?

Eppure questa Potenza infinita d'Amore elargisce le Sue vibrazioni interrottamente, in una misura uguale per tutti. Sì, in uguale misura, in proporzione della singola evoluzione degli esseri umani.

Anche gli studiosi stessi mettono molte difficoltà allorquando si occupano di fattori spirituali, ancora non sanno liberare il *sé* dalla «scintilla», non sanno che cosa voglia significare «anima» e così la grande

confusione si crea. Si crea maggiormente conversando poi con chi è ignaro, oppure con chi ha appena appena udito qualcosa che chiama «strano».

Del resto è l'epoca delle confusioni, non c'è da stupirsi, al Cristo stesso facevano proposte d'ogni genere, e il Cristo taceva. Ora fanno proposte a Noi che ci manifestiamo, dicendo: «Ma perché non trasformate questo mondo? Perché non ci date la tranquillità? Perché non ci date pace? Perché non date pane a tutti?»

Come se l'Umanità fosse prigioniera di qualcuno. L'Umanità non è prigioniera di chicchessia, è prigioniera di se stessa. Ogni essere umano non dica: «Io sono soggetto a un altro, voglio avere un pane».

L'altro a sua volta a chi è soggetto?

È soggetto ad una manifestazione superiore?

Sì, ma non ad una manifestazione spirituale né occulta, è soggetto alla necessità che ha nel mondo di muoversi e di fare, perché se questo si ferma, anche l'altro, che dice che è soggetto, dove va a prendersi il pane?

Poi si soggiunge ancora: «C'è tanta sofferenza nel mondo, non la vedi?»

Vedo la sofferenza e vedo coloro che se la procurano; vedo una sofferenza dovuta a un fattore reincarnativo, come vedo una sofferenza libera, acquistata, acquistata per volontà dell'umano.

E allora?

Sì, siete proprio nell'epoca Babelica, il mondo non è che una Babele, una Babele che aumenta, che si allarga, non si delimita mai.

Io so che si dice e si ripete: «Ma Tu non dici altro che cose tristi, cose paurose».

Io non dico né cose tristi, né cose paurose, se gli umani hanno paura, che fare?

Significa allora che non hanno capacità intrinseche, significa allora che hanno perduto il perché e lo scopo del loro soggiorno sulla Terra.

Questa è la tremenda realtà.

Ciò che è, è, ciò che è fatturato dall'uomo, l'uomo lo subisce naturalmente; e perché mai l'Umanità anziché ribellarsi all'Eterno non si ribella agli umani?

L'ho detto da sempre: degli umani ha paura, degli umani teme, nasconde il proprio pensiero e quando lo ha buttato, per qualche circostanza, poi lo nega e dice: «No, io non volevo dir questo».

L'umanità si trova in uno stato di perfidia, emesso da lei stessa.

Orrore di tanta confusione?

Sì.

E non si dica e non si chieda: «Signore salvaci, Signore aiutaci!»

Come si può dire «salvaci» e «aiutaci» dal momento che il cosiddetto «Signore» è coperto sotto l'egida della Chiesa?

Perché mai queste moltitudini non si ribellano ad essa e non dicono: «Tu che ci hai insegnato ad amare Dio ed a riconoscerLo, cosa fai che non intervieni?»

Ma nessuno lo osa dire, lo si pensa, ma non lo si dice.

E allora Io dico «slealtà su slealtà».

La sofferenza?

La raccolgo sempre e *da sempre*.

Vi è una sofferenza di ordine fisico che si moltiplica senza misura, là l'aiuto viene dato, ma chi deve partire, parte. Chi deve lasciare la vita, la lascia.

E allora, chi ha necessità a chi si rivolge?

A un altro umano.

Può forse il pane cadere dal cielo? No, non cade dal cielo il pane, tuttavia esiste una provvidenza che gli umani non sanno mettere in movimento.

Questa è la tremenda realtà, e nessuno vuol sentirla questa verità scottante, tutti cercano di nasconderla, di manipolarla col loro ragionamento, di buttarla qua e là, ma nessuno vuole ammetterla e dire: «Sì, io ho due, do metà». Questa metà si distribuisca nel modo migliore.

Ma fin che gli uomini, che molto hanno, si limitano a fare «elemosina», non raddrizzano la cosiddetta «nazione». No.

Coloro che non hanno, hanno necessità di fare, non devono mai avere lo stimolo entro a lor stessi dell'ignavia, devono saper lavorare, perché ciò che si chiama «lavoro» è il risultato di una fatica, e ciò che si chiama «fatica» porta ad una ascesa. Solo questa è la via per entrare nella luce, via libera, chi vuole entrare, entri, e chi non vuole entrare resti pure fuori, verrà il tempo che vi sarà *costretto*, e allora l'entrata brucerà come se fosse fuoco ardente; questa è la realtà.

Il Maestro

MORTA GORA

Sorgere? Sempre si dice, ma chi è mai che sorge?

Si affaccia il sole nel risorto cielo quando l'essere umano ha dentro di sé la capacità intrinseca di sentirlo; quando invece l'umano o è

attristato, o ha perduto la fede, oppure la va cercando qua e là, allora è certo che sente il gravoso peso dell'oggi e del domani.

Non indugiate voi che siete i cosiddetti «segnati». Quale segno maggiore può avere il «segnato»?

I segni maggiori sono racchiusi con un sigillo.

Con tanta facilità si parla di questi sigilli, si legge qua e là, ma poi nessuno li ha compresi e nessuno sente profondamente il *valore* del sigillo stesso.

Mai forza maggiore poteva rendersi più limpida. Perché?

Nessuna forza ha mai potuto rendere chiaro e visibile il Pensiero eterno.

Quando Io faccio sosta e poi mi accingo a parlare agli umani, questi oscillano con facilità; non indugiate adunque voi e sappiate essere talmente forti da preservarvi dalle onde afose che arrivano ininterrottamente.

Ecco perché Io divido il mondo, (e l'ho diviso da sempre), in due parti - Oriente e Occidente - andate avanti se volete veramente intendere quale sia il perché di questi due emisferi così definiti.

Le afosità arriveranno visibilmente nel cielo d'Occidente quando le altre arriveranno visibilmente nel cielo d'Oriente, allora solo sentirete la mancanza di quell'intreccio che potenzia l'essere umano e lo rende «uno» sempre.

Vedrete veramente cose strabilianti apparire e poi scomparire, ricordate che non è soltanto un movimento minimo ma è massimo; quando nel cielo uscirà folgore, e non sarà certo folgore di uomini, allora l'Umanità griderà invocando l'Eterno, ma sarà troppo tardi,

La folgore dell'Eterno trasforma, la folgore degli uomini distrugge, ecco la differenza.

Non cadete per ignavia, dico e ripeto: introducetevi nella realtà, guardatela profondamente, quella è l'ora della morta gora.

Il Maestro

SOFFERMANDOMI

L'Umanità passa come dentro a un vortice.

Terrore? Incertezza?

Sì, i deboli avranno terrore e incertezza, i forti sorrideranno e il loro sorriso sarà come un ghigno; e le moltitudini cosa faranno mai?

Guarderanno con un fervore istupidito.

In ogni movimento vi è sempre una luce, una luce che si accende e si spegne come fosse un faro in mezzo al turbine delle onde massicce e poderose.

Andiamo adunque per le vie più ascose e andiamo a cercare dove andrà l'Umanità; avrà essa una resistenza veramente forte o non sarà che una immagine spaurita di tutto quell'insieme che si va propagando qua e là chiamandolo «verità» e Verità non è?

Si partono da lungi, da oltremare, i cosiddetti «Rosacroce», in realtà i «Rosacroce» sono, perché furono, ma non quelli di oggi, quelli non lo sono affatto, hanno raccolto l'emblema degli altri e qualche forma di sortilegio, niente altro.

Sofferamoci a guardare gli umani che troneggiano ora a destra e ora a manca e dentro a lor stessi non hanno che vuoto, allora veramente vi potete chiedere: «Che cosa è mai questa Umanità?»

Io soggiungo: è un relitto della evoluzione e della involuzione.

Quali saranno gli uomini che potranno drizzare questa Umanità sconvolta?

Uomini?

Certo uomini, ma non quelli che conoscete.

Povera Umanità! Mi soffermo a fianco dell'uomo, egli non si accorge mai di essere sorvegliato.

Ma perché sorvegliato? Chi scrisse mai questa volontà?

Vi è una Verità sculta che non ha necessità di essere scritta, di conseguenza, ripeto, Io seguo fin dal principio, se principio vi può essere; convien dire: Io seguo fin da quando la manifestazione «Umanità» si è prodotta sulla Terra. Così come seguo l'Umanità, seguo il movimento della Natura, e seguo il movimento animale.

Ma dagli uomini, quelli che si chiamano «colti», «saggi», uomini di «scienza», Noi siamo ributtati, essi si vergognano di stare a conversare con Noi. Soggiungo anche, (quale contrasto!) «beati i semplici».

Perché «semplici»?

Semplici nella loro struttura?

No.

Semplici perché involuti ?

No.

Semplici perché non hanno intrecciato il loro pensiero con le infecondazioni dei molti, e precisamente con coloro che si nomano i «capostipiti» del mondo, essi prendono dei grandi atteggiamenti perché

sanno di camminare per la via maggiore.

Chi lo ha detto a loro che camminano per la via maggiore?

Io non dico a sufficienza perché trattengo molto il Mio dire.

E perché lo trattengo?

Lo trattengo semplicemente perché lo si butta indietro dicendo: «Non lo si capisce, è una vecchia storia immaginata e creata precisamente da coloro che affermano di avere avuto sempre fede e, soprattutto, fede nelle manifestazioni».

Quanta ironia!

Non faccio delle soste per volerle fare, le faccio semplicemente per guardare, e quando guardo veramente so che penetro nel fondo dell'essere.

Perché non si affaccia nessuno?

Ve lo siete chiesto? Non si affacciano perché Io metto una specie di cancello?

Qui Mi fermo e dico: chi ha veramente imparato? Chi ha seguito la via della conoscenza? Chi ha seguito la via dell'Amore?

Pochi, pochissimi, costoro hanno un volto semplice, non prendono nessun atteggiamento, ma quando si tratta di difendere la Verità, Io li investo perché debbano gridarla al mondo intero.

Questa interezza rimanga come sigillo dell'ora e del poi.

Il Maestro

NON VOLGERSI

I cieli inarcano il lor vibrare e questo arco avvolge la Terra fin nelle intrinseche viscere di essa; l'Umanità permane nella sua durezza, raccoglie e rigetta a secondo di ciò che assimila e di ciò che respinge. I movimenti sono intrecciati sempre, chi vede?

Odo gli uomini diventare giganti perché si inchinano alla potenza di altri uomini che chiamano «scienziati». Si inchinano davanti a questo ordegno, che misura, secondo loro, lo spazio attraverso tutto il globo.

Si insinua dove? Nelle viscere della Terra?

Sì, anche, e suddivide le Energie. Il lancio di questo bolide ha creato un vortice, ha spezzato il ritmo, spezzando il ritmo ha creato un vuoto qua e là, a secondo dove ha vibrato, e questi vuoti, che voi direste «vuoti d'aria» e che Io dico «vuoti di Energia» sono come abissi entro ai quali precipitano poi le ali meccaniche.

Gli umani potranno dire: «Ma avveniva anche prima, i vuoti c'erano già».

Sì, certo, erano vuoti istantanei, perché il segno portava un richiamo, ora trovano vuoti impensati, inaspettati, ed allora l'ordegno, pesante per se stesso, cade, e così la vita degli esseri se ne va.

Non Mi si dica: «L'Eterno, se è una Potenza, vede, l'Eterno sa, e allora perché non ripara?»

Io rispondo: l'Eterno, che non è un individuo, che non sta seduto in uno scanno a guardare quelli che arrivano e quelli che non arrivano, è una Forza potenziale che non si misura e quando la veemenza degli umani proietta il suo orgoglio anche attraverso ad ordegni inanimati ma pulsanti, questi toccano e violentano tutto ciò che è e tutto ciò che si definisce il «cielo ascoso».

Non meravigliatevi di ciò che accadrà, le due forze in conflitto esistono, l'uomo sfida la Potenza in Atto con le forze infeconde del suo pensiero e delle sue azioni. È stata insegnata da sempre la suddivisione e la precipitazione delle moltitudini, è stato detto e ripetuto che la precipitazione di queste masse, che *vollero* creare un mondo loro, fu un atto di ribellione pensativa ed allora, di conseguenza, si determinò la separazione netta, precisa; quella separazione che può essere definita e intesa, da coloro che conoscono il lato ascoso delle cose, una forza «luciferica». Dicendo «luciferica» affermo una luce non potenziata dall'infinito Amore, potenziata dall'orgoglio creativo, e difatti gli uomini creano, mentre la Potenza in Atto emette, ecco la differenza profonda.

Così gli umani si gloriano e sono ansiosi di arrivare alla cosiddetta «luna», mentre in realtà ancora non sanno che le lune si sono sempre moltiplicate di sette in sette e che se sono definite «lune», non significa altro che mondi, mondi freddi, non per il vostro freddo, freddi per potenzialità di pensiero, mondi sui quali gli uomini non possono entrare perché là non esiste materia trasformabile come la vostra, gravosa come voi siete, soggetta alle patologie.

La compattezza delle Energie, se così voi volete definirla, crea della solidità solo apparente, di conseguenza un essere umano non può entrare nel cosiddetto «mondo lunare» se prima non ha dissociato il suo organismo. Ecco la realtà.

Perché mai gli uomini, così potenti, così intelligenti, non cercano di infrangere ogni corrente avversa e non si sostituiscono all'animale? Non entrano cioè loro nell'ordegno?

Verificherebbero così meglio tutti i sussulti delle Energie.

Che possono mai fare degli strumenti? E che può fare un povero animale chiuso, talmente chiuso da togliergli quasi il respiro?

Questi sono i grandi vantaggi delle grandi scoperte dell'intelligenza umano.

Se l'uomo avesse la capacità di intendere e sapesse leggere, perché non scruta la Legge prima? Perché non riesce a vedere la grande e sola realtà?

E quale è? Voglio arrivare soltanto a Mosè per affermare una sola verità: quando Mosè si ritrasse in meditazione per ricevere l'alto insegnamento ed udire entro di sé la Voce potenziale, ebbene fu avvolto da un grande bagliore e gli altri non lo videro più. Susseguentemente il bagliore cessò e Mosè scese dal monte per dire alle sue moltitudini gli ordini che aveva ricevuto, ma vide le moltitudini, dimentiche di lui, intente ad una danza, di distacco e di libertà, e allora Mosè si oscurò e ritornò al monte per dire il suo spasimo, ma questo spasimo la Potenza Una già l'aveva veduto e raccolto, di conseguenza fu dato ordine a lui di ritornare sui suoi passi e di accogliere quelli che prontamente venivano e lasciare gli altri. Ecco la testimonianza precisa dell'arbitrio, ecco la grande realtà.

Così è avvenuto ininterrottamente, i fatti umani si sono susseguiti; gli esseri primi erano diversi da voi anche nella loro struttura fisica, di conseguenza il loro pensiero poteva elevarsi volendolo, tuttavia profeti e non profeti si sono affannati per salvaguardare l'Umanità, ma l'Umanità ha voluto soltanto proseguire in piena libertà.

Così l'ora vostra, acuta e dura a cagione degli uomini, attenderà l'alimento prezioso di quella Energia che si noma Potenza in Atto.

Il Maestro

MONDO LUNARE

Prendiamo pur sempre il filo mirabile e con esso manovriamo; e che cosa si può mai manovrare con un filo?

Raccogliere nel filo stesso le Energie come se si raccogliessero perle, poi queste Energie, mirabilmente mosse, formano un magnifico tessuto e brillano al Raggio Solare, Unico.

Voi andate, così Io dico al mondo, è un andare oscillante, un andare incerto, malcontento; grida, pianti, sorrisi e affermazioni.

A che cosa servono mai le affermazioni? Sì, dicono gli uomini, servono per testimoniare della nostra capacità, una capacità d'intelletto, una capacità mentale, una capacità intelligente.

E così si prosegue glorificando se stessi. Che avviene nel mondo? Ve lo siete mai chiesto?

Eppure nel mondo havvi come una ubriacatura, ogni terra ha la propria ubriacatura, ed allora che si fa?

Chi più, chi meno, hanno bevuto ed hanno logorato loro stessi, e quelli che si sono logorati per primi sono stati colpiti in varie guise. Voi siete arrivati come a metà costa e avete bevuto, ed allora la crisi è subentrata. Qual genere di crisi se non una sofferenza acuta che dà spasimo, incertezza e crea interrogativi?

Il dolore del mondo chi lo conosce?

Io conosco il dolore del mondo, un mondo che sempre separo e suddivido; un mondo che non si unifica mai.

Perché?

Perché ama portare il proprio *sé* lungi, lungi assai.

Il mondo ha un *sé*?

Oh, sì, ha un *sé* intelligente, un *sé* che si moltiplica, un *sé* che diventa anche migliore, e poi?

Poi il suo cielo si incupisce, la notte scende, ma non è una notte oscura, non è una notte spasimante, no, dentro in quella immensità celeste dove gli astri stanno e dove le stelle si moltiplicano gli uomini affermano di giungere finalmente.

Come vi giungeranno? Scheletriti?

Le farfalle, in date stagioni, volano qua e là, poi le loro ali si fondono ad una prima luce calorica, e le povere farfalle vengono annientate, ne resta solo il pulviscolo dal quale poi ne sorgeranno altre, ma intanto sono diventate pulviscolo; così faranno gli uomini allorquando su una corda magica vorranno entrare nel mondo lunare.

Come sarà composta questa corda magica?

Molto semplicemente! Una corda lieve, sottile, ché se è pesante non entra.

Radiante?

Oh, sì! radiante e di conseguenza verrà tirata e raccolta. Il capo lo buttano dal basso, dall'alto del territorio lunare vi è qualcuno che raccoglie il capo e poi si fa aiutare da altri per tirare, tirare, tirare.

Chi vi è a bordo?

Gli uomini, coloro che abitano la Terra. E quanti saranno?

Avranno numero?

Sì, un numero si è già formato, si pensa a dieci uomini, suddivisi in due buttate, in due volate, in due intrecci, prima cinque e poi altri cinque; quando i primi cinque saranno arrivati, come segnaleranno alla Terra il loro arrivo e il loro accoglimento?

Suoneranno le trombe?

Non esistono trombe.

Suoneranno le campane?

Non esistono campane.

Suoneranno allora che cosa? Suoneranno degli ordegni preparati appositamente per festeggiare i terreni?

No, suoneranno le Energie, esse suoneranno talmente con violenza, che rigetteranno sulla Terra, «rispediranno» è meglio dire sulla Terra coloro che hanno messo il primo piede sulla Luna.

Caro mondo lunare, sei molto splendente, e quando arriveranno gli uomini ti renderanno opaco, ecco il grande guaio.

Ma infine c'è da chiedersi: «Luna»? Femminile, ed allora? Abiteranno forse in questo mondo solo femmine o vi sarà qualche maschio?

So che sono tremendo e terribile ed è per questo che affermo e dico: quando la dabbenaggine umana affermerà e avrà controllato tutti i sentieri che conducono alla Luna, ebbene in quel giorno, in quell'ora, in quell'attimo il mondo si sarà sciolto.

Il Maestro

QUISQUIGLIE

Vicissitudini, vicissitudini che si moltiplicano ininterrottamente, movimenti intrecciati che anch'essi gemono come se fossero esseri umani, Energie tumultuose che gridano dal fondo dei loro abissi.

Sì, ogni Energia è un abisso e di questo vi dirò anche in altre circostanze. Quanti abissi avete attorno a voi, sopra di voi, e sotto di voi!

Non lo immaginate, non potete percepirlo e si dice che Noi facciamo affermazioni così strane, fuori da ogni ragionamento che è impossibile soffermarsi per discutere e per analizzare. Eppure la grande realtà è sempre in atto, si moltiplicano assai di più gli abissi inquantoché gli umani li violentano violentando le Energie, l'abisso si dilata ed allora dilatandosi si spezza; spezzandosi l'Energia va in mille e mille guise, in

mille e mille vibrazioni e ogni vibrazione ha il proprio abisso.

Circondarsi di altre Energie per premunirsi?

È assurdo, non havvi premunizione di sorta, non havvi nessuna forza che possa stabilire una salvaguardia; la salvaguardia proviene soltanto dal Tutto, da quel Tutto che è e rimane un Tutto inamovibile e non fisso, un Tutto che si accende nella notte oscura, un Tutto che dice: «Vi attendo al varco».

E difatti attende al varco.

Vi è un altro punto insostenibile per gli umani, sostenibile per Noi, ed è semplicemente questo: la Morte.

La morte dolce e soave, la morte che arriva e che dice: «Amico, ti prendo, ti porto con Me, perché? Perché è giunta la tua ora, Io non la segnalo come «ora» ma soltanto ti chiamo»,

Allora l'affano aumenta, si cerca l'incercabile, nel senso di trovare un «quid» che possa fermare sulla via il «chiamato».

Non vi è nessun «quid», quando è chiamato è chiamato. E la grande lotta si determina col dire: «Nulla esiste».

Ma se dite «nulla» fate già un'affermazione, il «nulla» è qualcosa, è un «quid» che rimane, non lo vedete, non lo percepite perché lo respingete, ma esiste.

Ed allora?

Allora ci si dibatte e alcuni ancora dicono: «Sì, ci deve essere una Potenza Infinita, dove stia non sappiamo».

E questa Potenza come è composta?

È composta semplicemente di potere, di un potere inarrivabile ed inimmaginabile.

Ed ecco di nuovo un altro umano che ripete «non esiste».

Io dico, multiplico il Mio dire ripetendomi a Mia volta, facendo quasi una nenia: «Tutto esiste, tutto è».

Non figuratevi adunque di avere i cieli vuoti, di avere la Natura svuotata anche quando la Natura si sconvolge; sconvolgendosi crea degli altri pieni, il vuoto non esiste mai, esiste soltanto per vibrazione in quanto che se un umano deve perire entro a un vortice, perisce entro al vortice.

Così gli umani camminano, procedono, discutono, creano, se ne vanno, e poi?

Poi rimangono quelli che erano, rimangono quelli che sono, rimangono perché sulla Terra debbono rimanere ma non vi è una via splendente in quanto che l'uomo l'ha chiusa, l'ha chiusa entro ad una

impenetrabilità, e questa impenetrabilità è determinata dal ragionamento e soprattutto dalla incomprendimento.

Voi? Siete dunque compresi voi umani?

No, siete *voi* che non comprendete tutto ciò che si aggira attorno a voi, tutto ciò che è in voi, tutto ciò che è principio e che non ha fine.

«Io sono l'Alfa, Io sono l'Omega. Principio e Fine», ciò non vuol dire fine di vibrazione, no, vuol dire: «Non hai altro scopo, non puoi cercare altro perché Io sono l'uno e l'altro insieme».

E allora nuovamente gli uomini galoppiano nell'orbita della ragione e cercano qualcosa da obiettare.

Oh! L'obiezione è facile, facilissima, si dice: «Però noi non sappiamo dove vada a finire l'*io* quando cessa di pulsare».

Sì, l'*io* quando cessa di pulsare, esce di dove è e va.

Quale è il cammino che fa?

È l'aere stesso.

Dove è condotto?

È mirabilmente condotto dalle Energie di richiamo verso ad una altura, prima di arrivare però all'altezza necessariamente l'umano si guarda in sé, attorno a sé, e dice a se stesso: «Oh, come sei sozzo! Come ti sei avviluppato di polvere, dove sei andato a cercarla?»

Ed allora ecco che il Libro della Vita si apre, si apre e i fogli si sfogliano l'uno dietro all'altro pieni zeppi di un carattere minutissimo, e che c'è scritto mai?

La storia di quell'individuo, la storia dei moltissimi, la storia dei pochi, la storia dei cosiddetti «grandi» e dei piccoli.

Chissà perché alcuni si vogliono chiamare «grandi»?

E i «grandi» sono quelli che creano le confusioni e le convulsioni.

Voi umani non vi accorgete che la confusione crea una tale alterazione da poter chiamare l'Umanità «folle».

Trovatemi dei saggi in Occidente, Io non ne vedo.

Trovatemi dei saggi in Oriente.

Allora gli umani dicono: «Ma sì, eccoli là, sono quei famosi in continua *trance*, in continua vibrazione».

Gli umani in genere vogliono avere per loro stessi ciò che si chiama «benessere», ed il «benessere» è difficile da raggiungersi vivendo nel Tempo; quando questo benessere, fatto di materia e di sostanza esiste, cioè arriva, vi tocca, voi, anche quando vi ha toccato, restate perplessi e alterate il benessere stesso.

Dunque lo spirito della contraddizione è entro di voi, difficilmente si

trovano degli spiriti umani, (s'intende degli esseri umani) acquiescenti, vi è sempre qualcuno che obietta, qualcuno che dice «no», qualcuno che dice «sì», e altro che dice «vedremo».

La somma reincarnativa è dunque una alta montagna, tutti corrono e cercano di camminare veloci per arrivare alla vetta e alla vetta trovano un piano magnifico, splendente, ove tutti possono sedersi e aspettare l'ora del «rinnovo».

Come l'aspettano?

Ben pochi sono arrivati alla vetta, i pochi sono assisi, si sono «seduti», come dite voi e stanno aspettando ancora, che cosa?

L'immedesimazione della Verità. E che cosa è mai questa Verità per la quale tutto il mondo si affanna?

Ebbene non dite «non lo so», perché voi tutti lo sapete.

Il Maestro

INTERROGATIVI

Quando gli intrecci più disparati si susseguono, quando i movimenti incerti diventano delle realtà, allora l'anima umana o langue o si fortifica in modo da saper superare e quando ha superato arriva alla massima forza, che acquisisce e che viene elargita dal mondo Nostro. Guai se non esistesse questo grande connubio tra pensiero e pensiero, tra anima e anima! Questa grande realtà Io dovrò sempre ripeterla, anche là nel nucleo, perché quelli che veramente intendono abbiano ad approfondire e ad assimilare.

Quelli che non vogliono intendere possono respingere. Vi è una verità che non sempre riescono a raccogliere ed è precisamente questa: Noi insegniamo, Noi diciamo, Noi elargiamo pensieri, consigli, conoscenze, e poi lasciamo ampia libertà all'essere umano di raccogliere o di respingere, di sentire la Verità o di non sentirla affatto.

Liberi, liberissimi sempre, guai se così non fosse, allora sarebbe come una coercizione, come una imposizione e per molti diventerebbe una suggestione inadatta.

Raccogliere significa portare profondamente nel proprio sé principi sostanziali del vivere stesso.

«La fatica è, la fatica rimane», voi dite.

Sì, la fatica rimane ma porta sempre con sé un sollievo, un sollievo senza misura.

Difficilmente si può intendere nel senso ragionante cosa significa il «sollievo senza misura». Significa un alleggerimento dei pesi che un essere umano qualsiasi quotidianamente ha in sé e per sé; inoltre significa conoscere profondamente la realtà e assimilare anche questa in modo da distribuirla dentro al proprio sé senza alterarne le sue funzioni nell'ordine umano.

Guai se gli esseri del mondo non fossero liberi di procedere ora per una via, ora per un'altra! Però non sempre la via che scelgono può essere la diritta, può essere una via storta e ritorta, ma che fare?

I soccorsi, come ho detto, esistono e gli uomini non lo sanno che sono soccorsi, li chiamano «circostanze», le chiamano «occasioni», definiscono come vogliono pur di allontanare il pensiero di una riconoscenza verso ad un Essere inesistente.

Ora questa realtà è in molti.

L'umano si forma da solo il proprio sé intelligente, questo lavora e quindi crea un'orbita di luce e di conoscenza di approfondimento di tutti i «ma» e di tutti i «se» e di tutti quegli interrogativi che affollano la mente umana.

Poi si dice: «Quando mai è venuto veramente qualcuno nell'ordine materiale a dirci che esiste un Mondo dal quale siamo divisi soltanto da una parete di Energie e che questo Mondo contiene, non solo tutti gli esseri che si sono dipartiti dalla vita umana, ma anche moltitudini di altri che non furono mai nel Tempo?».

Questi ragionamenti gli uomini se li fanno, se li ripetono e finiscono poi col dire «vedremo». La parola «vedremo» ha una irrealtà in quanto che quando il richiamo arriva, non hanno il tempo di dire «ho veduto, sì, sì, è vero». No, manca il cosiddetto «tempo», il passaggio è così sollecito, anche quando è lungo, che non è possibile raccoglierne la profondità.

Ed ora si sussurra un'altra dottrina: gli esseri del futuro saranno trasparenti, le loro Energie fisiche non avranno più mali di sorta, quindi la longevità non si potrà contare ad anni, resteranno sulla Terra finché è stabilito che restino e fino a che non siano giunti altri.

Questi esseri radianti saranno poi dei capolavori perché anche le Energie terrestri stesse saranno radianti come questi organismi.

La preparazione è tutta mentale, la preparazione viene anche da certe Entità le quali vivono in quei bassi strati dove loro affermano di avere luce, così che una grande confusione si determina anche nel Nostro Mondo oltre che nel vostro. Ed allora Io dico: «Sono veramente Entità

quelle che fanno queste rivelazioni o non sono le forme suggestive dell'essere umano che perlustra qua e là perché trova molto piacevole annunciare che gli esseri del futuro saranno trasparenti?»

E soggiungo: non vi sarà necessità di trasparenza in quanto che, quando arriverà il movimento sincrono delle Energie, queste si muteranno fin dalle radici e tutti quelli che resteranno sulla Terra allora saranno travolti e la Terra stessa sarà travolta in quanto che mutata in mondo radiante.

Lo dico da sempre, Io debbo ripetere perché in continuità incontro queste pareti sulle quali debbo battere come se fossi un martello.

Che altro dire?

Non aggiungo perché tutto è detto tutto è ripetuto.

Il Maestro

PROSEGUIRE

Proseguire, si dice; proseguire è da forti, entrare sempre più nella realtà, riconoscere e non disconoscere quali siano i valori intrinseci della realtà stessa.

Il mondo nella sua vibrazione che cosa significa? Significa l'estensione immisurabile, immisurata di tutte quelle Energie che si dispongono a comporre i movimenti e a rinnovarli.

Il mondo?

Il mondo umano è duplice e triplice, duplice nel senso fisico in quanto che tutto ciò che è fisico nel senso terrestre è fisico nel senso umano; ma la terza vibrazione che cos'è se non il pensiero?

Un pensiero unico, avvolgente il globo terrestre, il quale Pensiero si suddivide in miriadi di radiazioni e queste scendono e vengono raccolte dagli uomini.

Uomini? Tremenda parola, tremenda distinzione!

Uomo significa interezza, uomo significa intelligenza, uomo significa azione, e l'azione procede dall'uno all'altro, vibrante e mantenendosi intatta.

Intatta vorrebbe significare statuaria?

Sì, vuol significare anche statuaria perché moltissime volte la vita dell'Umanità è veramente statica, inamovibile, anzi si grava su tutto ciò che è vibrazione di pensiero perché non esca dalla sua traiettoria.

E quando esce in piena sua libertà, in piena fierezza, che cosa compie?

Compie dei viraggi inimmaginabili, sale ininterrottamente e scende poiché il cosiddetto mondo terreno o Terra, che dir si voglia, sta fra due vibrazioni, la vibrazione alta, vibrazione di Luce, di richiamo, di invito ad ascendere, e la vibrazione bassa, occulta, incerta, afosa, stringente, è come una morsa che si apre e si chiude e trattiene, quando si chiude, quelle moltitudini incapaci, volutamente incapaci, di ascendere.

L'ascesa può essere fulgore e talvolta può anche essere semiombra; diventa semi-ombra quando il ragionamento vuol percuotere a destra e a manca, quando il ragionamento dice e afferma: «Ecco noi siamo un tutto ragionante, un tutto che si dissocia, si dissocerà, ma che mai importa? Tanto l'azione che dovevamo compiere nel mondo l'abbiamo compiuta».

Ma chi lo dice?

Quanti esseri se ne vanno dalla vita e non hanno compiuto nessun atto né hanno formulato nessun pensiero superiore perché si possa dire di essi: «Sì, hanno fatto tutto quanto era possibile fare».

E su queste teorie, su questi ragionamenti gli umani si perdono e si riperdono.

Poi il vostro mondo è affannato, è affannato per vedere cosa faranno gli uomini, intenderanno veramente lasciarsi precipitare nel vuoto dello spazio? (Lo si chiama «vuoto» ma Io la chiamo «immensità spaziale»). E poi si precipiteranno per raggiungere quali punti?

Non lo sanno.

Precipiteranno in qualche altro luogo certamente sconosciuto da ogni carta geografica, da ogni elucubrazione mentale. Questa è la tremenda realtà. Quando l'uomo vorrà, o gli verrà imposto, di gettarsi nel vuoto, lo si terrà nascosto, non verrà detto, verrà detto blandamente, verrà velato, perché chi sale, se vi sale volutamente, sa che sperderà sua vita e se invece gli viene *imposto*, allora è uno di quegli omicidi tremendi e terribili di cui l'Eterno chiederà conto.

Ma tutta l'Umanità è ibrida, perché?

Perché sente soltanto il desiderio di essere attratta senza conteggiare quale sia la forza che la attrae e quale sia il movente di questi movimenti, anzi vi sono moltissimi che questi movimenti li chiamano «gioventù».

Io li chiamo «reincarnazione di vecchiaia», ma di una vecchiaia veramente vecchia! Sin dall'inizio.

Infatti vi sono pensieri vecchi, irranciditi, che non hanno saputo togliersi gli esseri che sono trapassati, li tengono ancora accovacciati nel fondo ed allora vengono trasmessi nella Immensità e i cosiddetti

«giovani» dell'ora vostra li raccolgono e affermano di essere *giovani*.

Che cosa vuol significare «giovani»?

Per i molti vuol significare semplicemente l'albore della vita, e allora se è un albore di vita, non c'è profondità, non c'è conoscenza e di conseguenza è un albore che non vale, è un sole languido, languido che non si accende e finisce fra le nubi o fra il grigiore, quello che voi chiamate «nebbia».

Ciò è per voi visibile, non solo con gli occhi fisici ma attraverso alle vostre stesse sensazioni, ed allora perché vi ritenete così sovrani in sulla Terra?

Oh, vana sovranità! E ancor più vano il vostro regno, sì, quello che chiamate «gioventù», proprio quello.

Quanto dico è un'affermazione assoluta di quella grande Verità che non muta mai.

L'essenziale dunque è: apprendere, iniziare se stessi nell'Immensità e saper vivere.

Il Maestro

MOVIMENTI INTENSI

Quando i movimenti diventano più intensi, quando le Energie dilatano lor stesse, quando l'incertezza del fare si scioglie, allora tutto cammina armoniosamente.

Conosco le singole fatiche, conosco i singoli malanni, qui non parlo soltanto di mali fisici, bensì di mali sostanziali, quei mali che difficilmente si riassettano perché l'*io* si sconvolge ed allora più nulla vede.

Così il mondo cammina, che avviene nel «poi»?

Un poi silenzioso, un poi incerto, un poi mellifluo. Nel «poi» sta racchiuso il segreto della molteplicità di vita.

Sofferamoci adunque su questa espressione «molteplicità di vita». Qui non parlo di nascite, no, parlo di quella molteplicità che si accumula attraverso il pensiero e di conseguenza il pensiero giganteggia, diventa forza unica ed allora non è più il muoversi adagio, adagio, è il muoversi senza pietà.

Chi potrebbe avere pietà fra le Energie?

Esistono certamente Energie moltiplicate che sprigionano per lor stesse una forma di pietà, una forma di dolcezza, una forma che non è mai oscillante, ma guardando nello strato delle vostre stesse Energie che

cosa è mai visibile?

È visibile il turbine. Il turbine è fatto ad aspirare, quel turbine innestato ovunque e che nessuno può espellere.

I molti si rallegrano dicendo che tutto ciò che avverrà e tutto ciò che avviene è forza viva, è forza potenziale.

Sì, forza viva, forza potenziale se e in quanto la Potenza alimenta la forza stessa, ma se non l'alimenta, questa forza potenziale si sperde nel vuoto.

Ma esiste il vuoto?

Sì, esiste un vuoto che è pur fatto di Energie anche quello, ma si dice «vuoto» inquantoché attira al basso le Energie superiori; non superiori per evoluzione, superiori per luogo. E faccio un esempio: un individuo si trova sulle Alpi, alla vetta di un monte, alla vetta di una roccia, e vede nel basso e ai lati i singoli abissi ecco là, questi abissi contengono del vuoto, però contengono anche la forza magnetica che attira chi è alla vetta.

Allora c'è da convenire una sola verità, l'individuo alla vetta acquista maggior peso di quello che in realtà possiede. Il vuoto, cioè questo baratro dove le Energie sono nel fondo, filtra verso l'alto un filo sottile e si ferma come a metà dell'altezza, dall'alto della roccia, l'altro filo sottile, si incrocia con questo primo e allora fra i due vi rimane precipitato l'essere umano.

Perché quel peso di gravità?

È tanto semplice: mentre la vostra scienza vuol affermare che la legge di gravità più non esiste Io chiedo: Mi dimostrino il contrario.

Non Me lo hanno dimostrato, anche lanciando in alto il loro proiettile.

Perché?

È molto semplice anche questo: lo hanno lanciato in aria, la legge di precipitazione o di gravità lo ha espulso da quella vetta ove l'umano voleva condurlo e l'ha proiettato roteando a destra, a manca, e ovunque salvo che alla vetta.

E poi che è avvenuto?

Il viraggio violento, violento, non ha fatto altro che frantumare il cosiddetto complesso solido.

Allora, che cosa hanno raccolto da questa esperienza?

Una sola verità anche se la negano: che il corpo umano lanciato in aria non resiste e che se anche è dentro ad un involucro fuso, l'individuo muore.

Mi mostrino che è tornato vivente il cane; non è tornato vivente anche se ne prendono uno uguale, perché una sottile differenza esiste. Di conseguenza, quando metteranno l'uomo alla vetta, precipiterà come il cane, non solo, ma vi è un fatto assai più grave ed è la pazzia, perché il roteare, roteare, ha creato una tale sofferenza a quella povera bestia, che se avesse avuto la possibilità di trasmettere i suoi guaiti chi lo avesse udito avrebbe dovuto mettersi le mani nei capelli.

Così avviene e così avverrà per l'uomo quando veramente avrà l'audacia di tentare di sfidare l'Infinito.

Questa grande realtà, tanto semplice, accanisce sempre più la volontà dell'uomo, e i molti si sbalordiscono o restano accesi da un grande desiderio, però nessuno azzarda di rendere concreto il desiderio.

E qual è questo desiderio da rendere concreto?

Semplicemente quello di entrare nell'orbita lunare.

Sto a guardare chi vi entra. Nessun umano vi entrerà. Energie sì, corpi umani no, neppure scheletri, perché anche quelli hanno il loro peso.

Di conseguenza Io dico e ripeto: povera Umanità, vuole uccidere se stessa prima del tempo, perché poi una uccisione avviene e avverrà.

Sì, avverrà gradualmente.

Perché?

Perché è inevitabile che avvenga l'uccisione, perché gli umani si affacceranno a voler credere, a voler cercare, a voler vedere la tremenda realtà e invece non la vedranno affatto.

Sì, la vedranno quando avranno lasciato il loro organismo.

A parte tutto questo vi è la lotta fra gli uomini e questa continua e continuerà. Lotta di impreparazione, lotta di ostinazione. E quando gli uomini sorridono perché Noi parliamo sempre di Energie e si dice che nulla affermiamo di preciso, Io affermo che è tutta una affermazione precisa la Nostra inquantoché le Energie si muovono e dimostrano tangibilmente la loro resistenza.

Se esiste una resistenza energetica si deve convenire che l'Energia ha il suo valore e che non è a vuoto.

Questa è la sola realtà.

Congegni su congegni fabbricheranno gli uomini ed Io ripeto: a vuoto andranno tutti i tentativi del superintelligere umano.

Il Maestro

GIUDICIO

Quanti intrecci; quante dislocazioni, quante disarmonie! E tutto si assomma in una unità come se gli umani avessero il privilegio di stare al disopra della Volontà Una; in generale è così ovunque. Resta quindi difficile cosa, per chi comprende, il sapere assimilare, il fondersi e soprattutto l'incanalare ciò che è la Verità.

Essa continua a splendere ininterrottamente anche quando gli uomini la negano, anche quando gli uomini affermano di avere raggiunto il massimo potere sulle Energie, su tutto ciò che concerne il mondo fisico, psichico ed astrale.

Gli umani dicono: «Di nuovo una ripetizione, ma quante ve ne sono delle ripetizioni!»

Interrottamente, forse che il ripetere è il non saper dire?

Oh, no! E tutto questo lo dirò in pubblico, lo dirò proprio là dove tutto il mormorio si assomma, ove nessuno opera veramente come dovrebbe operare.

E allora a che vale mai il dichiarare apertamente «noi siamo dei seguaci»?

Seguaci di chi e di che cosa?

Non seguite certo l'Armonia Infinita; seguite forse la potenzialità Cristica?

No, ne parlate, Lo analizzate, controllate e poi?

Poi affermate di conoscerLo e di conoscere soprattutto l'intrinseco Suo movimento, il palpito, l'intreccio, definitelo come volete.

È una grande realtà, una realtà che non muta mai volto, una realtà scottante che dice e ripete: sì, Io vi ho chiamato e vi ho insegnato la «via» e voi avete scelto la vostra. Io vi ho chiamato e vi ho insegnato l'Amore, e voi ne avete scelto uno.

Quale?

Degli amori ve ne sono innumeri; l'umano, Io dico da sempre, con facilità parla di amore, parla di una grande realtà, non conosce né amore né realtà.

Gli uomini così procedono, quando arriveranno i giorni del dolore, veramente del dolore, che sarà una contrazione spasmodica sia del

fisico, sia dell'*io* vostro congiunto alla materia, allora sentiremo dall'Alto i gridi degli umani: «Oh Signore salvaci! Signore Tu Solo puoi scendere incontro a noi!»

E poi?

Poi il tutto precipita come sempre nell'avvolgimento mentale, precipita nel ragionamento e si afferma di aver compiuto passi in avanti.

Torno a ripetere: quali passi?

Si contorcono gli esseri nel spasmodico soffrire e questo spasmodico soffrire è dovuto alle cosiddette «circostanze». Chi le crea le circostanze se non l'umano?

No, ciò che avviene per Legge non si chiama «circostanza», si chiama un fatto preciso, specifico che si sia o che si è determinato per un vibrare ininterrotto, oppure un vibrare stentato, cioè l'incertezza della vibrazione stessa.

Passano gli uomini sul mondo come folgore, passa il lor pensiero e cerca di aumentare l'intelligere umano.

Il pensiero della moltitudine passa, ma perché parte della moltitudine vuol controbattere il pensiero di altri umani?

Siete fatti così : uomini fra uomini?

Lo dico da sempre: «lupi fra i lupi, nient'altro».

Allora si determina uno schianto nell'*io* controbattuto, ed ecco perché molti, moltissimi si perdono, si smarriscono, non trovano più la via perché dicono a lor stessi: quando eravamo sulla «via» siamo stati mozzati, troncati, lasciati da un lato, ora non la cerchiamo, né più la vogliamo.

Questa ribellione è conteggiata dall'Eterno?

No, la Legge eterna conteggia la *causa* della ribellione e se nella causa c'entrano gli uomini, saranno giudicati quegli uomini.

Il Maestro

VENTO

Più gli umani tentano di demolire la Verità e più essa trionfa e trionferà, non già come movimento di fraternità, no, bensì come movimento che rimane inalterato e inattaccabile anche quando lo attaccano.

Questa Verità, così immensa; Io la raccolgo e la depongo ai piedi dell'Umanità. Che ne farà essa?

Senza forse la raccoglierà per trucidarla, per crocifiggerla, così come

hanno fatto col Cristo.

Tremenda realtà! L'Umanità di allora è identica all'Umanità di oggi perché se non vi sono sentenze di morte (come voi dite) gli uomini si uccidono gli uni con gli altri per delle inezie, si uccidono anche nelle famiglie mentre lo stesso sangue scorre nelle loro vene.

Che fare mai?

Si dice: «Che fa l'Eterno?»

Quanto debbo Io ripetere che l'Eterno non è un individuo, non ha un trono, non dice ai suoi sudditi: guardate qua e là, guardate dove si uccide, guardate dove si fa il male.

No. Il male è inquantoché gli umani lo vogliono.

Di fronte a delle stragi che non appartengono all'ordine umano ma arrivano semplicemente o per via di natura o per altre vibrazioni epidemiche, ebbene, non sono affatto stragi, sono dei richiami, Io dico da sempre, dei richiami collettivi, dei richiami anche singoli. Forse che l'Umanità non deve tornare alla casa del Padre?

Oh sì! quindi essa ritorna, ritorna, e ritornerà sempre, e il Mio sempre è eterno non è un «sempre» umano.

Mi soffermo ancora a guardare nel mondo, e che cosa vedo?

Semplicemente dei serpi che si accavallano nel mondo psichico, questi serpi poi emettono il lor veleno, lo proiettano fuori e allora l'Umanità lo assorbe, lo vive entro di sé e lo riemette, lo riemette attraverso alle parole.

L'Umanità usa la parola che cerca di essere suadente, usa la parola per chiamare a raccolta gli uomini, gli uomini di ogni razza, gli uomini di ogni specie.

Faccio differenza: «ogni razza» intendo anche quelli che voi definite di colore, «ogni specie» intendo ogni singola evoluzione.

Gli occidentali danno questo brutto esempio, quando essi sono in tumulto che cosa fanno? Si distinguono forse gli uni dagli altri?

No, la massa che non comprende, la massa che è involuta che fa?

Segue i molti, e non li segue per convinzione, li segue perché dice sono i più costoro ed è meglio andar con loro.

Io vorrei chiedere a questi uomini, capi, che sono umani: che cosa insegnate voi alle masse?

Non fate altro che insegnare odio, ira ed egoismo ed allora che cosa potrete raccogliere da queste moltitudini se non delle manifestazioni infelice?

Tremenda verità e realtà; si acutizza il cosiddetto vostro «tempo»,

non si acutizza come tempo perché segue regolarmente il suo ritmo, si acutizza nelle manifestazioni.

Gli uomini possono raccogliere il tempo?

Non si tratta di raccogliere il tempo come si raccoglie il grano dal campo, no, si raccolgono soltanto delle vibrazioni, delle radiazioni che si trasformano poi in alterazioni psichiche ed allora queste alterazioni psichiche sono consce o sono inconscie?

Sono consce, non havvi nessuno che sia inconscio.

Io lo so che mi direte: «E allora quelli che sono chiusi in quelle case che si chiamano «manicomi»? Quelli sono inconsci».

No, non sono inconsci perché in quel loro attimo di vita, se «attimo» si può chiamare lo svolgere del tempo, vivono un dato personaggio, quel dato personaggio che hanno vissuto in altra epoca.

Le grandi verità così arrivano, ma chi le vede?

Se sono uomini di lettere o uomini che corrono qua e là per avere notizie, giustificano istantaneamente e dicono: «O è una formidabile suggestione o potrà essere... ma dove abbiamo noi questa realtà?»

E allora si prosegue in modo che una Verità, anche detta e ridetta, scritta e riscritta, se non ha un tangibile movimento, risulta sempre ipotetica, risulta come «fantasiosità».

Quanta amarezza proviamo Noi che viviamo nell'altura; e la Nostra amarezza è data dalla voluta cecità degli uomini. Così quelli che sono involuti rimangono nell'abbandono. Dovrebbero venir scossi dagli evoluti, ma gli evoluti perché si fermano soltanto su quel loro piano e non tentano di salire ancora di più?

Non tentano di salire perché resta comodo forgiarsi un movimento di pensiero che non disturba troppo, che non altera la vita e che infine si può continuare così, fino a quando?

Fino al richiamo, al quale pensano e non pensano. Si dice: «A che vale pensarci tanto? Quando arriva, arriva».

E difatti la gente del mondo bussa alla Nostra Porta e dopo di aver bussato che cosa chiede?

Inezie, stoltaggini, oppure confondono la Verità nella loro mente e non la sanno più ridire splendida e serena.

Che cosa aspetta l'Umanità?

Un «rinnovo», essa dice.

Chi glielo porterà il rinnovo?

Il vento di libeccio.

Il Maestro

CAMMINANDO

«Immensità» è soltanto una parola, ma che cosa contiene?

L'infinito, gli universi tutti; e tutto ciò che voi chiamate «Umanità» non è che un pulviscolo in confronto alle moltitudini degli esseri che popolano ogni mondo. E i mondi non sono quelli che voi conoscete, oh no! quelli son minuscoli, effimeri.

Ma in realtà queste moltitudini dove sono distribuite?

Ovunque.

Governate da chi?

Da un Ritmo possente che le allinea, le congiunge a gruppo, le scioglie a secondo dell'Amore vibrante.

Ritmo. Amor vibrante.

Gli umani continuano ad insistere parlando della Luna.

La Luna è popolata da sempre. Quando è avvenuta la formazione della cosiddetta «Terra» e cioè il distacco delle Energie dalla Potenzialità, ogni Energia prese ritmo e ogni ritmo si congiunse sicché si determinarono il cosiddetto mondo, i mondi, l'universo, il piano fisico che dir si voglia.

In realtà quegli esseri che non vollero precipitare sulla Terra si fermarono quindi sul sistema solare, nel sistema planetario, nelle stelle, nelle frazioni di stelle, quindi ovunque vi sono esseri.

Ed allora l'azione degli umani come viene a trovarsi di fronte a questi esseri che non spostano il lor vibrare solo perché gli uomini arrivano dalla Terra coi loro movimenti negativi?

Non si spostano, non temono gli uomini, sono gli ordegni che gli uomini lanciano che riceveranno ciò che si meritano; sono ordegni soltanto meccanici, soltanto vibratorii, soltanto fatti di energia, di conseguenza precipiteranno da dove son venuti, dato che la legge di gravità, come volevano i signori uomini, non è stata tolta, essa esiste sempre, anche quando si afferma che un corpo solido entra nell'aria.

Vi entra, sì, fino a un dato movimento, fin là dove deve entrare, ma poi? Poi si dissocia o precipita per intero dissociandosi poi prima di arrivare al cosiddetto «secolo terrestre».

Queste realtà che cosa fanno?

Queste vostre realtà meccaniche energetiche non fanno altro che alterare tutto ciò che è (e lo torno a ripetere da sempre) ritmo; dove vi è ritmo vi è congiunzione armoniosa e dove vi è armonia vi è solo una realtà splendente.

Gli uomini camminano, certo che camminano, camminano coi loro programmi, ma i programmi sono *loro*, non appartengono alla Potenza Infinita.

La Potenza Infinita che cosa fa? Guarda?

Certo, se è Potenza in movimento guarda, sa guardare, sa, non solo vibrare, ma alterare tutto ciò che non vibra nella perfetta armonia.

Credete forse, voi umani, di raggiungere una perfetta armonia nel Tempo?

No, che dir si voglia, non si raggiunge, non la raggiungerete fino a che non vi sarà trasformazione totale.

Per trasformazione totale s'intende riprendere il volto primo dei mondi, dei, pianeti, di tutte le Energie.

Il volto primo qual'era?

Era Energia possente, Energia di Luce, Energia delle Energie.

Un mondo? Un mondo idealmente puro dove lo potete trovare?

Oltre l'astrale.

Perché ?

Ma perché anche il vostro sistema solare possiede dei mondi, delle stelle, dei pianeti, ma ha la sua imperfezione inquantoché appartiene al movimento finito.

Ecco una realtà che gli uomini non guardano, non vedono, e questi umani si affannano o a voler superare la Potenza in Atto con la loro audacia, oppure a dichiararsi dei vinti, di fronte a che cosa?

Di fronte all'ineluttabile, cioè di fronte a ciò che appartiene all'Eterno. E l'«Eterno», lo ripeto sa sempre, non è l'individuo seduto in scanno che ha ai Suoi lati grandi volumi e li sfoglia per vedere quale sia il nome di chi entra dalla Terra.

Oh, no! È tanta la potenza e la bellezza che è difficile poter trovare un linguaggio che soddisfi per intero la rivelazione.

Anche Noi che facciamo rivelazione non sempre siamo soddisfatti inquantoché la non soddisfazione significa l'impotenza che hanno gli umani di arrivare a Noi, ed allora il Nostro vibrare, che si trasforma poi nella cosiddetta parola, rimane come un addentellato soltanto, rimane paralizzato da un lato, dall'altro non si passa oltre.

Allora ecco la tremenda realtà. Quale sarà questa tremenda realtà?

I sussulti, (chiamiamoli così), del vostro cielo e della vostra Terra. È semplice, i sussulti altro non sono che i ricambi di Energie, quando queste Energie vengono violentate, il ricambio, anziché avere un ritmo, è istantaneo, ed allora la ripercussione ricade su chi ha provocato l'alterazione stessa, cioè sull'Umanità, su quell'Umanità che va cercando quello che già possiede e non vuol dichiarare di possedere.

Sembra che gli uomini debbano diventare degli «Dei», dei grandi ispirati. Difatti, «sembra», è una loro potente illusione, non c'è realtà.

Sì, anche la Fata Morgana è un'illusione, è un'illusione per chi la vede, è una realtà però per chi sta oltre la figurazione stessa.

E chi sta oltre la figurazione stessa se non Noi?

Noi che vibriamo di pensiero, Noi che vibriamo di sostanza, Noi che siamo gli indistruttibili, Noi che non scenderemo mai in sulla Terra. Tuttavia, Noi, (direi una parola umanissima) ci «accoriamo» per la Terra, ci «accoriamo» specialmente per l'Umanità.

Povera Umanità dislocata qua e là! Ma non sarà dislocata qua e là per una Volontà Suprema, sarà dislocata per la volontà degli umani, i quali, anziché diminuire la corrente pestifera dell'odio, l'aumenteranno sempre più, e di conseguenza chi non sa che l'odio genera ira?

Nessun umano è stolto, né possono chiamarsi stolti coloro che dicono di non capire; quelli che dicono di non capire, non sono gli involuti, sono quelli chiusi entro alla loro orbita e che stanno superando la loro faticosa reincarnazione.

Alcuni dicono: «Ma Maestro ormai ci hai rivelato tutto, è inutile più che Ti chiediamo, perché che cosa puoi avere Tu da dire ancora?»?

Sì? Io sorrido di un sorriso strano e arcano e guardo agli uomini e dico: quante cose, quante realtà, quante verità non sapete affatto e resterete così, con la Porta chiusa, sol perché non sapete aprirla; quando Io intendo violentare la Porta la violento, quando l'ho violentata dico quello che voglio dire, e ciò che voglio dire appartiene alla Verità, or chi ha orecchie intenda.

Le posseggono tutti le orecchie?

Sì, le orecchie nel senso di orecchie, sì, l'udito sostanziale no, non tutti lo posseggono, è il risultato della evoluzione.

Il Maestro

FILI

I fili del sapere, i fili della sapienza, i fili dell'armonia, gli umani non li conoscono, si adagiano su tutto ciò che è materialità, cercano più che altro, attraverso alle Energie, di raggiungere scopi, (essi dicono) «altissimi», ma in realtà nulla fanno per migliorare loro stessi, e questo è il punto base.

Chi è che si migliora? Chi è che si rinnova? Chi è che dice a se stesso «voglio mutarmi»?

Ed allora il movimento «vita» resta chiuso, le possibilità che possono avere gli umani nell'ordine generale diminuiscono, ne consegue che l'Umanità è semi-morta.

«No», si dirà, «T'inganni, non vedi che movimenti strani?»

I movimenti strani e arcani voi li considerate come fatti di suggestionabilità, e allora è vano che Noi si giunga a voi. Io potrei dire: tutta l'Umanità vive in suggestione, e lo dirò alla massa, lo dirò certamente perché abbiano a sentire e a comprendere.

Quale è mai la realtà? Quella d'oltrelimite?

Sì, proprio quella d'oltrelimite, quella che non conoscete affatto, quella che guardate con orrore perché dite si chiama «morte».

Non si chiama «morte», si chiama semplicemente, e lo dico da sempre, «trasformazione di vita», nient'altro che questo.

L'Umanità corre per la sua china, va veloce anzi, e poi precipiterà nell'abisso che essa stessa scava.

Ma quali abissi scava?

Gli abissi morali, gli abissi sostanziali, e debbo dire anche gli abissi materiali, inquantoché ogni essere umano cerca di migliorare se stesso e non riesce, ma vi sono altri invece che cercano di rapinare e quelli riescono di più, ed allora come mai non vi chiedete: «Perché il male trionfa sul bene?»

Sì, è vero, è la grande realtà, il male trionfa sul bene. E perché avviene questo?

Perché le moltitudini non vogliono maturarsi, e allora, di conseguenza chi non si matura retrocede?

Resta stazionario, non va oltre. Nessuno può andar oltre se non è

spinto dalla forza d'amore; ecco la grande verità «la forza d'amore».

Eppure l'Amore è dato al mondo! Ma ogni individuo cerca di crocifiggere l'altro in mille e mille guise. Anche lo stesso Cristo viene continuamente crocefisso, e che c'è allora da aspettarsi dagli umani, dal loro egoismo, dal loro odio e dalla loro ira?

Sono realtà tangibili, realtà che non sono visibili ma ci sono, ed allora queste realtà formano delle montagne enormi, chi riesce ad abatterle?

Nessuno.

Nessuno riesce ad abbattere queste famose montagne fatte di odio e di egoismo.

Voi siete giunti a quella sicurezza di contatti che rivelano un mondo armonioso, talmente armonioso da non poterlo confondere con nessun altro.

Avete quindi delle possibilità?

Avete le possibilità di queste armonie che sono un movimento placido e sereno.

Placidità. Serenità.

Per «placidità» intendo un'armonia continua, per «serenità» intendo invece l'*io* umano che deve entrare in questa zona immensa, e dipende proprio da voi l'entrarvi, non vi sono veti e nemmeno Io dico «dovete prima evolvervi per entrare», siete liberi, non vi è nulla che ve lo impedisce, non dimenticatelo.

Vi abbraccio come sempre, abbracciarvi non significa quel movimento che siete usi fare voi, no. Io faccio scendere a flotte a flotte le Energie e queste vi avvolgono, avvolgendovi a spirale formano l'abbraccio, ecco tutto.

Il Maestro

SONNO

Le vampe ardenti che dal cielo si alzano all'Infinito e dalla Terra si innalzano al cielo sono come un braciere ininterrotto, un fuoco inconcepibile, perché in realtà non è fiamma, non è fuoco, è bagliore.

Come è possibile che dalle viscere della Terra esca un bagliore?

Eppure esce, esce contorto, esce miscelando le colorazioni, mentre dall'alto le colorazioni si estinguono gradualmente come in un respiro argenteo.

Questa grande realtà, che ben pochi vedono, è e rimane.

Perché rimane?

Rimane perché appartiene alla Potenza in Atto, rimane come monito per l'Umanità, rimane come richiamo, rimane come promessa.

Quante promesse vi sono?

Innumeri, e tutte verranno esaudite, tutte si renderanno concrete, perché le promesse dell'Eterno sono immutate ed immutabili.

L'uomo che ha veggenza dice: «Io guardo e vedo».

Ed Io rispondo: che cosa vedi?

L'intreccio delle parole umane si moltiplica e si moltiplicherà perché sono soltanto parole. Le parole vengono soffiate via dal vento, il vento impetuoso va da Nord a Sud, da Est ad Ovest, altro incrocio, altra tremenda realtà.

Ciò che si chiama umanamente l'«Apocalisse» verrà da Noi trattata pubblicamente; non dico mai quando, ma verrà tratteggiata perché gli umani abbiano a conoscere la grande verità e quando l'avranno conosciuta muteranno forse gli umani?

No certo, non muteranno.

Perché?

Oh, perché non vogliono, perché il loro arbitrio dice «state immutati ed immutabili».

Ed Io che guardo senza pupille, Io che scendo e non scendo, Io che penetro e compenetro, dico all'Umanità: sebbene tu affermi di andare per il tuo sentiero, per la tua via e verso l'alto monte, in realtà sei inamovibile».

Voi vedete bagliori nel cielo, il cielo che splende, il sole che appare e che riscalda, potete rallegrarvi. Sapete il perché? Perché il sole rallegra sempre.

In realtà gli umani dovrebbero piangere, non lagrime superficiali, quelle lagrime interiori che, uscendo dall'*io*, sono scottanti, bruciano, bruciano talmente da lasciare delle impronte, e quando le impronte sono lasciate, chi può scordarle?

Nessuno le scorda perché anche quelli che voglio scordarle, e lo vorrebbero fortemente, non riescono.

Noi veniamo ad aiutarvi ma l'umano Ci calpesta, allora si riappare, sempre così, inalteratamente così.

Fino a quando?

È inutile che Io continui a ripetere! Fino a che la Terra rimarrà Terra, fino a che il mondo resterà mondo, fino a che l'Universo resterà

Universo, racchiudendo in sé altri mondi, altre meteore. Tutto quindi procede con un ritmo inimmaginabile perché anche quando gli umani affermano di conoscere tutte queste Energie e le loro forze, affermano il più grande degli errori, perché non conoscono affatto la forza dei movimenti che loro stessi preparano. Se ne accorgeranno proprio coll'andare del cosiddetto «Tempo».

Faranno delle misurazioni e diranno «che fino a un dato punto le Energie hanno vibrato ma che ora non vibrano più, quindi tutto può salire».

Dove? Salire per precipitare, salire per disperdersi.

Gli uomini riaffermano: «No, abbiamo vinto la legge di gravità».

L'avete vinta? E da quando? E dove sono i vincitori? Io non li conosco, non li ho mai veduti.

Vengo ora a tutt'altra scottante realtà, alcuni uomini diranno «vecchia, più vecchia del Tempo».

Il sonno e il sogno.

Tutti dormono, di quale sonno? Di un sonno reale o di un sonno fittizio.

Vi sono due sorte di sonno, vi è il sonno plumbeo che grava sull'organismo, allora l'essere si accovaccia e non vede e non ode, è come smarrito, nemmeno dà segni esterni se, (preso da questo gravoso sonno) lo si prende e lo si trasporta da un luogo ad un altro, non si sveglia.

Perché?

Perché, ripeto, il sonno è plumbeo, non ha bagliore.

Il sonno ha bagliore quando è precisamente nello stato in cui l'*io* tenta di accovacciarsi dentro alla materia che lo ospita, ma poi, dopo essersi accovacciato, sente brividi, sente pulsari strani; questo sonno come si può allora chiamare «sonno»?

Si può definirlo semplicemente «assopimento»; l'assopimento delle energie nell'ordine fisico, le quali ritmano isolatamente legate soltanto da un filo sottile all'assopimento dell'*io*, il quale a grado a grado si sposta, perlustra e vede.

Ma che cosa vede? Vede forse se stesso? Vede forse la profondità del suo subconoscere?

Gli umani ancora non sanno dire. Chi definisce in un modo, chi in un altro.

Fino a quando l'*io* non riesce a stendersi il sonno è e non è, poi quando l'*io* riesce a stendersi e ad abbandonarsi placidamente senza

reazioni di sorta, allora entra nel movimento che definisco «astrale», per farmi intendere, guarda, e che cosa vede?

Vede il sorgere improvviso di esseri o che ha conosciuto o che non conosce affatto, vede i loro movimenti, le loro vibrazioni che possono essere isolatissime; poi giungono altri esseri che invece si mettono a conversare con questo *io* che si affaccia nel loro mondo.

E qual è la conversazione?

La conversazione è semplicissima: «Sei venuto?»

E l'altro risponde: «No, non sono venuto, è soltanto provvisoriamente».

Altri guardano e dicono: «Sì, non è ancora dei nostri».

Allora quelli che già abitano nell'astrale si affannano a guardare entro all'*io* per conoscere quali siano le sue ansie, le sue percosse giornaliera, i suoi affanni, e si adoprano per far sì che l'*io* possa raccogliere delle Energie onde superare i suoi scogli nell'ordine umano del vivere.

Quando lo plasmano con queste forze magnifiche, allora l'*io* si accovaccia ancora di più, si stende come se avesse delle ali e poi a grado a grado si riprende. Può ricordare, o vagamente ricordare, sa soltanto di avere riposato più di quanto avrebbe potuto riposare col sonno pesante, afoso, duro, e quando entra nella sua vibrazione di vita, quando incrocia le altre energie giornaliera, quando avvicina degli esseri umani come è lui, quando tratta argomentazioni, allora sente entro di sé una leggerezza viva e sa se si delineano degli ostacoli, di poterli superare, e di poter vincere una battaglia se questa è già in movimento attraverso all'arbitrio altrui.

Questa capacità di sentire e di conoscere l'*io* l'acquista precisamente, non nel sonno gravoso, nel semi-sonno, nell'assopimento del proprio *io* in rapporto all'Infinito.

Il Maestro

VARI SBOCCHI

Moltiplicatevi, moltiplicherete.

Che cosa volete moltiplicare?

Moltiplicate il vostro pensiero, moltiplicate le vostre cognizioni, moltiplicate il vostro fare e allora troverete un punto base che chiameremo «armonia».

Il fare è tutto un vibrare di pensiero e di azione, il pensiero dice «io

voglio fare», l'azione lo segue istantaneamente.

Ma fare che cosa?

Fare il bene, comporre un'armonia, cercare di sollevare un sofferente.

Dico uno, ma ce ne sono delle moltitudini, se nessuno si muove, se nessuno fa, come si può dire: «Sarete giudicati per le opere?»

Allora queste opere diventano nulle se ce n'è una sola lungo il pellegrinaggio della vita, rimane scheletrica, e poi? Poi si perde nella notte dei tempi.

Queste realtà sono vive, incise nell'ora vostra perché tutti fanno e nessuno fa.

Cosa fanno gli umani?

È molto semplice quello che fanno: vogliono la ricchezza, desiderano la ricchezza, e tutti indistintamente coloro che non la conoscono, la vedono come una meteora, la vogliono raggiungere ad ogni costo, con qualsiasi mezzo. Ecco il perché, molto semplice e terribile, di uno sconvolgimento nell'ordine sociale che fa tremare le vene e polsi; è la tremenda realtà, diventare milionari.

Si diventa milionari rubando?

Sì, truffando e rubando.

Due manifestazioni negative assai diverse l'una dall'altra, perché il rubare può anche essere di un oggetto e non di moneta, ma il truffare è quel movimento di parole, di espressioni, di ricerca di un capitale che venga usato e predisposto per quel fare che non è un fare. No, non lo è perché si cerca alterare mostrando per esempio un acquisto inesistente, ma mostrando che c'è, ed allora l'ingenuo mette a disposizione quello che ha ed aspetta di veder conclusa la sua azione; la sua azione è stata costituita da una carta con una impronta, una firma che dice e non dice, e vi è anche chi si finge uomo di legge e intanto così si procede.

Verrà tempo in cui non potrete muovere passo perché i rapinatori saranno davanti e dietro a voi, ovunque, per vedere dove si può porre la truffa.

Il ladrocinio è tutt'uno, fatto di minuscole cose e fatto di grandi cose.

Non sempre sono grandi, anzi i ladruncoli si lamentano perché rubano troppo poco; ma il tremendo è quando fra i ladruncoli ci sono degli individui, (si dice umanamente) di «buona casta».

Allora perché rubano se non ne hanno la necessità?

Per il diletto di improvvisarsi «ladri», per sentire l'emozione che provano se battuti dalla Polizia.

Tremende verità e realtà che destano orrore e fanno tremare, come ho detto, le vene e i polsi, proprio così.

«Allora», direte voi, «come salvarci? Star chiusi?»

Non serve, basta soltanto avere la previdenza di non far conoscere ciò che si ha, e se si ha.

«Ma», si soggiunge, «è impossibile perché uno di fuori, vede».

Che cosa vede? Vede l'impronta delle mura?

Sì, può vedere sin che vuole, ma se un altro non dice... «questa è la realtà», le mura ci sono, ma di chi sono?

Di giorno in giorno il vostro mondo diventa peggiore, diventa peggiore di ora in ora, di minuto in minuto.

Prevedeva l'Eterno che l'Umanità sarebbe divenuta tale quale è nell'ora vostra?

Voi dite: «Se è l'Eterno doveva prevedere, se è l'Eterno doveva sapere cosa dava in dose all'uno, all'altro, e all'altro ancora».

Sì, ma l'Eterno ha dato anche l'ampia libertà, l'ha data intrinsecamente e l'ha data totalmente, l'adoperano gli uomini?

Sì, l'adoperano, ma la adoperano sempre a fin di male.

Voi direte: «Siamo innumeri, fra i tanti che siamo possibile che non vi sia qualcuno che agisca bene?»

Certo, l'Umanità, ve l'ho detto tante volte, è suddivisa in quattro parti, una parte è armoniosa ed è suddivisa a sua volta nelle tre parti disarmoniche per mantenere un certo equilibrio.

Riesce?

No, e perché non riesce?

È tanto semplice: non riesce perché i cosiddetti disarmonici, malvagi, gli incerti, gli imperfetti, tutti coloro che desiderano desiderano... e non raggiungono ciò che desiderano, formano delle schiere, delle moltitudini che vogliono assolutamente saltare ogni barriera sociale.

Questo è il mondo dell'ora vostra, così è l'oggi, così è il domani, in continua lotta.

E non è mai in fervore?

No, senza fervore, vi è solo il fervore di rapinare.

Chi è sceso in questo periodo? I peggiori?

Sì, difatti, i peggiori si sono reincarnati; non in questo attimo, quelli che scendono ora saranno poi, successivamente, quelli che saranno; ma quelli di oggi, che così oprano, erano già, sono tornati, sono scesi prima, sono scesi in anticipo. Tremenda realtà, tremenda, tremenda.

Siete liberi di intrecciare fin che volete il vostro pensiero dicendo a

voi stessi: «Pensiero ti adotto come se tu fossi un muro che circonda una torre, e così ti avvolgo, ti avvolgo attorno a me. E tu a tua volta che fai? Mi dai sostegno, mi aiuti, e mi premunisci contro al male».

Ci si può premunire contro al male?

Sì, certamente. Io dico agli uomini: quando guardate, sappiate veramente vedere, allora raccoglierete ciò che è armonioso e lo saprete donare come se fosse un frutto, dicendo: «Assapora questo frutto, sarai illuminato nel tuo pensiero e nella tua azione».

Il Maestro

INFLUSSI

Quando il fervor si perde, quando si ritiene che la potenza dell'uomo possa fare tutto nella vita, allora viene un abbagliamento e si perde la capacità intrinseca del vero saper fare.

E che cosa significa «saper fare»? Significa saper armonizzare le Energie, armonizzarle nell'ordine sostanziale, armonizzarle nell'ordine psichico, armonizzarle nell'ordine umano.

Sono tre vibrazioni che compenetrano la realtà e queste tre vibrazioni non si possono scindere, né si possono cancellare, restano vincolate per una forza d'azione, restano sostanzialmente congiunte.

Perché?

Perché Chi le ha congiunte, opera, e la Sua opera non è visibile, si renderà solo tangibile quando l'umano crederà di aver vinto il mondo.

Il mondo non si vince con troppa facilità. Perché?

Perché le vibrazioni sono molteplici, perché gli intrecci non mutano, perché tutto prosegue inalterato fino alla congiunzione finale.

Un «finale» esiste, è naturale che esista, se l'uomo vive nel Tempo, dovrà andare oltre; è come l'individuo che si parte dalla propria casa per andare in viaggio, e quando va in viaggio naturalmente crea delle distanze; così avviene, l'umano che è nel Tempo, raggiunge il suo richiamo, lascia il suo luogo ed entra nell'altro. È tanto semplice.

L'umano, come ho detto, cercherà di vincere il mondo, ma avverrà che il torbido si innesterà, avverrà che l'alterazione si moltiplicherà, avverrà che l'intreccio diventerà un palpito ossessionante, ed allora l'umano, che si ritiene un forte, non vivrà più.

Perché l'uomo, (e quando dico «uomo» intendo l'Umanità), si altera allorquando le congiunzioni vibratorie del suo pensiero si s coordinano? E quale è lo scoordine?

Non è scoordine soltanto per colui che viene raccolto in un luogo, dove si dice che si cura la mente. No, lo scoordine avviene anche in coloro che sono avvolti dalla praticità, credono di camminare dritti e di non inciampare mai; invece gli inciampi sono sempre pronti.

Perché?

Perché l'umano dimentica l'esistenza dell'arbitrio altrui.

L'arbitrio altrui, quando cozza contro la volontà di un altro, può quindi spezzarne la volontà?

Sì, la può spezzare, la può paralizzare, la può rendere inutile; questa verità non si muta, si possono mutare tanti intrecci di ordine umano, di ordine calcolatorio, anche di ordine mentale quando l'uomo ha delle alte congiunzioni con la conoscenza e con la sapienza, ma questa verità no.

L'uomo crede di poter adattare la sapienza al suo benessere mentale, alle sue capacità ragionanti, ma invece è l'alta pressione che si abatterà sull'uomo ed è l'uomo che dovrà sottomettersi, sottoporsi.

Ancora l'Umanità deve imparare, non ha compreso, crede di essere signora dell'Universo tutto, signora di tutte le vibrazioni, signora di tutte le molteplicità manifeste e non manifeste.

È da sempre che Noi comunichiamo con gli uomini, sì, abbiamo stabilito come delle epoche, non perché a Noi interessi il numero o l'epoca secolare, oh, no! Stabiliamo delle epoche per le manifestazioni le quali arrivano impensatamente, per l'umano, mentre in realtà la Potenza Una ha già stabilito il Suo «da farsi».

Queste realtà non vogliono essere capite, si sorride, si ghigna, e si dice: «Ma quelli vivono in un altro mondo e quindi non riescono a comprendere quella che è la vita di materia».

Questa è una vera stoltizia per il semplice fatto che se vi è un malanno Noi vediamo la radice del malanno, se vi è un turbamento morale, Noi vediamo la sostanza del turbamento morale, ed allora come si può dire che Noi siamo inadatti a concepire il vostro vivere?

In primo luogo le moltitudini che sono state sulla Terra sono nel Mio e nel Nostro Mondo, altre scenderanno, altre ritorneranno, quindi è sempre un andare e venire che non finirà sino a che la Terra e il Cosmo esisteranno nella loro formazione densa.

Tutti gli altri intrecci sono secondari in quanto che seguono la sostanza vitale dell'umano.

Gli uomini dicono anche: «Voi fate degli sforzi enormi per venire da noi in sulla Terra e volete piegarci alla vostra volontà».

No, Noi non pieghiamo l'umano alla Nostra Volontà, Noi *diciamo*, e questo Nostro dire è talmente reale che molte volte fa scuotere l'indolenza stessa dell'umano.

Poi si dice: «A che serve mai?»

Tutto serve perché a un dato istante l'uomo, qualunque esso sia, in un momento di crisi sostanziale e potenziale umana ricorda quella data espressione, ricorda quel suggerimento, ricorda quella realtà.

Ecco il perché della necessità assoluta, per chi vive nel Tempo al di fuori dell'intreccio spirituale, di dover entrare nell'orbita eccelsa per sentire meno gravoso il suo andare, or qua or là.

Benefico influsso adunque che non cessa mai.

Il Maestro

ALBE TRAGICHE

Quando gli alberi sembra si accendino, quando la vita umana appare splendente, ecco che all'istante si determina un «caos» inaspettato, non preveduto sotto a nessun aspetto.

Così l'essere umano procede in mezzo al turbinio delle Energie non sapendo dove volgersi e dove poggiare il piede. Le vostre energie fisiche, quelle universe alterate dalla violenza delle stesse energie atomiche suddivise, creano turbini, sconvolgimenti, tempeste, e l'essere umano anziché procedere si ferma; e quando si ferma anche la sua mente è sconvolta e non sa più che dire e che fare.

Queste alterazioni si debbono unicamente agli uomini, questi uomini chiamati di «buona volontà». Sì, hanno la buona volontà di fare il male, questo sempre.

E poi gli uomini si interrogano e dicono: «Ma perché l'Eterno non toglie l'arbitrio?»

Quante volte ho detto e ripetuto che l'Eterno non è un umano, ciò che ha dato non toglie, e se anche vede che il risultato dell'arbitrio conduce al male, sta come inosservato, sta come appartato.

Perché?

Perché non vuole assolutamente venir meno al *dono*; mentre gli

umani quando si accorgono che le battaglie sono forti, che gli intrecci sono faticosi, allora si rivolgono all'Eterno gridando: «Ah, Tu solo puoi aiutarci, Tu solo devi impedire il male!» Sono pronti a pietire gli umani, ma non sono pronti nel fare, nel correggersi e nel rinnovarsi; passano i movimenti della vita umana nei loro intrecci, Io dico che non è un «passare», è un lasciar traccia, è un lasciare un'impronta sino a che necessariamente giunge quella nube che viene definita «morte».

Successivamente dalla nube si passa al Raggio Solare, ed ecco il rinnovo e la trasformazione.

Da sempre Noi vi diciamo queste cose, da sempre Noi vi insegniamo la Verità, la realtà, eppure tutto va alla deriva, perché?

Semplicemente per il perché umano. Questi perché, detti, ripetuti e tornati a ridire, Io li farò trattare poi pubblicamente, è pur necessario che gli umani abbiano a svegliarsi anche perché, ovunque, Io vedo e trovo «conventicole». Queste conventicole sono formate precisamente da coloro che dicono di credere in Noi e sono formate dalle stesse Essenze.

Allora cosa avviene?

Avviene qualcosa di tremendo e di doloroso perché coloro che vi assistono cercano di porre la disunione fra gli uni e gli altri degli ascoltatori, così che chi «funziona» deve assolutamente scegliere o di servire gli uni, o di servire gli altri, come se Noi fossimo i veri servitori, ecco il grande errore! E questo grave errore è precisamente determinato dallo sconvolgimento degli esseri umani, dal nessun accordo, dalla nessuna armonia. E questa si chiama la «Verità»?

Io non la chiamo più «Verità», la chiamo semplicemente la passionalità della manifestazione, gli umani restano quelli che sono e allora incominciano delle diatribe fra di loro.

Quando mai si rinnoverà l'Umanità? Quando mai sentirà in se stessa il procedimento vero e vivo di questa Forza che potenzia gli esseri?

È passato il Cristo nel Tempo, (e chi non lo sa?) e Lo hanno crocifisso, Lo hanno crocifisso quelle stesse moltitudini che prima Lo avevano esaltato.

E i capi?

I capi se lo sono mandato e rimandato dall'uno all'altro .semplicemente per sgravarsi dal peso di una condanna.

Sapeva Anna che il Cristo era innocente?

Sì, sapeva.

Sapeva Caifa che il Cristo non era andato contro le leggi?

Sì.

Eppure fu portato da Pilato e Pilato dovette stilare la sentenza.

Una sentenza fac-simile a tante altre?

No, una sentenza diversa, perché lui sentì entro di sé che era davanti a un grande mistero, eppure non ebbe il coraggio di affermarlo.

Ecco un altro servo dei servi.

Così, anche nell'ora vostra, si procede servendo ora l'uno, ora l'altro, e ora l'altro ancora, e quale sarà poi il risultato di questa schiavitù servile?

Oh, molto semplice! Perché? Perché chi può rubare, ruba, chi è inetto al ladrocinio rimane povero; allora c'è da chiedersi: rimane povero perché così è il suo sentire o rimane povero semplicemente perché manca a lui l'abilità del rubare e del frodare?

Sì, è più facile cosa quest'ultima. Chi è semplice semplice non ruba, ringrazia il cielo di avere un pane quotidiano e basta, ma chi froda e ruba sa che va contro alla Legge dell'armonia, contro alla Legge della realtà, dell'amore e della vita.

Se gli uomini fossero migliori, minor lotte ci sarebbero e soprattutto minor odio ed ira, che sono dovuti semplicemente ai movimenti materiali umani; tutti si affannano, tutti gridano per smuovere il popolo a ché il movimento del popolo rafforzi costoro.

Ma se costoro fossero lasciati soli, non potrebbero nulla fare, nulla dire.

A questo il popolo non pensa; non pensa per sua deficienza, non pensa per sua pigrizia, non pensa per la sua ignavia, infine perché non vuol pensare. Ed allora ecco la grande stoltizia, la stoltizia dei molti i quali attendono attendono, e che cosa attendono mai?

Attendono l'ora propizia dei loro mutamenti.

No, non vedo ore propizie nel mondo, non ve ne sono, sono in preparazione ore dure e crude, ripeto, «volute dagli uomini», ed allora saranno violentati i cieli di nuovo e così Colui che «È» respingerà la violenza.

«Mondo nuovo?» si dice.

Non si tratta di mondo nuovo perché se debbo parlare come voi unanimemente parlate devo dire: il mondo è antico, più antico di quello che pensate, la grande realtà è dentro di voi, attorno a voi, nell'amplesso visivo delle vostre vibrazioni. Ebbene che cosa aspettate? Aspettate l'ora propizia?

Sì, l'ora propizia viene, questo è certo. Il Mio saluto.

Il Maestro

IL PARLAR D'OLTROLIMITE

Albeggia il sole, come sempre albeggia la vita, e questo si lega precisamente col detto «dall'alba al tramonto», tutta la vita dell'Umanità è un'alba e un tramonto, un tramonto lusinghiero quando l'Umanità riesce ad essere armoniosa, un tramonto tumultuoso quando l'Umanità scorda il suo principio.

Si ritorna così di nuovo a tutto ciò che è stato detto e ridetto e da tutto questo insieme gli uomini non possono uscire anche se pieni di scienza: base è l'Energia, ma questa Energia che cosa è mai?

È un'onda, è una vibrazione, è uno scintillio, nessuno in realtà sa dirlo.

Quando gli uomini si avvicinano a Noi chiedono: «Come si è formata la Terra?»

La Nostra risposta è invariabile: si è formata dall'Energia, l'Energia si è densificata, l'Energia si è associata, e di conseguenza attraverso alla vibrazione del Moto si è indurita, questa è la realtà.

Questo indurimento che cosa porta? Porta forse degli sconvolgimenti?

E con quali Energie se esse già sono il risultato di questa Forza magnifica? I grandi interrogativi si mostrano sempre, appaiono e scompaiono e gli uomini credono di averli risolti allorquando creano nomi strani, stranissimi e dicono «ora così si parla».

Povera gente! Ho veramente pietà, una pietà senza limiti, una pietà dolorosa, una pietà ansiosa, (e lo dirò anche pubblicamente). L'Umanità procede, procede e crea turbini.

Perché li crea?

Come si è formata l'Umanità è vano ripeterlo, è stato detto, ridetto e ripetuto, eppure ancora gli uomini si chiedono: «Ma perché siamo sulla Terra? Ma perché dobbiamo soffrire? Perché dobbiamo faticare?»

Parole vane, vuote, vacue in via assoluta.

Allora?

Allora Noi che dall'Alto guardiamo, (dico «alto» in proporzione del globo terrestre, in proporzione dell'Universo, poiché non è definibile, tuttavia posso dire a voi: l'Infinito abbraccia il finito, quindi lo avvolge

interamente, ecco perché parlo di «alto» e di «basso», se basso si può definire tutto ciò che è l'Universo e gli Universi), diciamo, ridiciamo, ripetiamo, ma non serve, gli umani hanno necessità della fantasmagoria ed allora hanno la necessità di sentire coloro che più non sono sulla Terra ma il nome dei quali è rimasto e se anche non è rimasto perché non conosciuto, ne è sempre rimasta la traccia.

La traccia dell'essere umano non può essere cancellata. Non la cancellano dalla mente coloro che possono aver vissuto vicino, vicinissimo a questo essere, e nemmeno la cancellano quelli che sono stati solo in vicinanza di pensiero; la traccia può attutirsi, questo sì.

E perché si attutisce?

Non per dimenticanza, si attutisce solo perché se il dolore dovesse sempre essere acuto, vivo, spasimante, non vi sarebbe più la cosiddetta «fede», cioè la sicurezza di rivederli, di riabbracciarli, se «riabbracciare» si può dire di un essere inconsistente.

È un abbraccio di pensiero, è un abbraccio sostanziale è una forza d'Amore che circonda sempre.

Sì, *sempre*, ma non vi sono però ancora i nuclei familiari, quelli che gli uomini pensano, no, non esistono «famiglie» nel mondo Infinito, esiste soltanto il congiungimento degli esseri, la fusione degli esseri nell'ordine pensativo, nell'ordine di vibrazione d'onda.

Come spiegarlo a voi?

Cerco di immedesimarmi nel vostro *io*, ma è difficile spiegarlo a voi, perché il vostro linguaggio non è sufficiente perché Io possa farlo.

Il vostro *io* ragionante crea degli spasimi (quanti!) e poi si crea delle figure e tutte queste figurazioni vuole che siamo il risultato di una vita chiamata «spirituale» inquantoché non ha materia, *vuole*.

E come può volere? Forse che gli esseri quando trapassano perdono la loro volontà?

La volontà faceva parte dell'*io* e della psiche, la psiche non ha ragione di essere, si dissocia anche quella, rimane l'*io* pulsante, pensante; definiamolo *io* per dire «questo tutto sostanziale», che non si infrange, che non muta volto, (non parlo di un volto fisico), muta volto soltanto sostanzialmente inquantoché ascende e disperde le afosità che portava con sé, le vede sotto ad un altro aspetto ed allora certe verità che prima negava, ora deve dire «esistono», sono delle realtà, quelle realtà che non si vedono nel mondo umano, ma pure ci sono.

Ed è così assurdo quando Io trovo degli umani che incominciano a contare il loro tempo, contano gli anni e dicono: «oh, sì, ne avrò ancora

trenta o quaranta da vivere, in trenta o quarant'anni quante cose si possono fare!»

Come se la sentenza fosse così stabilita! È proprio quello che si figura di restare in sulla Terra trenta o quarant'anni che viene chiamato istantaneamente.

Perché?

Perché così era la traccia, la trama dell'intreccio di quel *quid* definito *io* con l'energia materiale.

Queste grandi realtà Io le illustrerò alla moltitudine perché finalmente questa moltitudine si scuota e poi a te lo posso dire, dirò ancora qualcosa che turba assai e turba Me che vivo fuori dalla realtà densa del vivere vostro, eppure Mi turba.

«Manifestazioni»? Si chiamano le «manifestazioni», anch'Io le voglio chiamare così, non le voglio definire diversamente. Si dice: si presenta una fanciulla di sei anni, sì, sì, ha detto che ha sei anni, lo ha detto e lo ha ripetuto e dice anche che vuole fiori e ceri, e ha aggiunto: «non fare la stupida tu, ricordati di me, ti ricordi quando io giocavo alla palla?».

Tutto questo è una tremenda realtà, non che Io odo dall'Essenza, no, la tremenda realtà che buttano fuori gli umani che si dicono «medium».

Che avviene poi?

Avviene che tutto questo determina una enorme confusione, ed ecco i famosi abissi ascosi, gli abissi occulti. Farò tremare quel «qualcuno» che sarà là; ve ne sono diversi di questi che vengono, Mi sentiranno, terribilmente Mi sentiranno.

Poi un'altra aberrazione che tacerò di fronte al mondo per non scandalizzarlo: una donna avente le qualità di guaritrice deve avere un figlio, ha avuto lo spudorato coraggio di dire che il figlio nasce come è nato alla Vergine, non è stata toccata dal marito.

Orrore, orrore, orrore, orrore!

Ora queste cose le terrai in riservatezza, tu, lancerò ugualmente i Miei frizzi, certo, senza dire e spiegare troppo, ma li lancerò e Mi sentirai terribile, questa è la realtà.

Come si può ammettere un mondo ascoso così concepito?

No, non è concesso, in via assoluta non è concesso.

I mentitori saranno puniti, la cercano la punizione, non è che la punizione giunga come Potenza Una e dica: «Io ti punisco perché hai simulato»; no, dalla simulazione stessa viene la punizione.

Queste aberrazioni accadono ai vostri giorni, giorni che chiamate di

grandezza, di evoluzione, di progresso. E poi si lamentano gli uni e gli altri perché vi son coloro che umanamente, ragionatamente disapprovano.

Ma se sono Io il primo a disapprovare!

Io non condanno ma disapprovo, non stillo condanne per chicchessia, ognuno vada per la sua eterna via, quella via che ha scelto scendendo, la libertà è stata data, la grande libertà, elargita in virtù dell'Amore, una libertà che la Potenza Una scorda di aver data, scorda nel senso che «non interviene», la lascia per intero.

Quanto dico e ogni punto da Me illustrato dovrebbe essere saggiamente meditato ed analizzato.

Il Maestro

RINNOVO

Le vicissitudini, ciò che si chiama «contrasto» e «contrarietà», sono sempre dovute a forze negative che stabiliscono un contatto diretto con l'essere umano; l'essere umano viene preso da questa corrente, si dibatte e non sa più che fare e che dire.

Noi passiamo come passa la folgore sul mondo; che fanno gli uomini delle Nostre vibrazioni?

Vi è chi le raccoglie, vi è chi le disperde, si raccolgono per amore, si disperdono per veemenza. Perché non vi è amore?

Perché l'uomo ritiene che tutto ciò che si chiama «vibrazione di sentimento» non sia altro che una superficialità fatta di vocali e di consonanti che si perdono poi nel loro stesso intreccio. Così l'umano va per la sua eterna rotta senza chiedersi se l'andare potrà costituire un'ascesa o se l'andare potrà costituire invece una discesa, perché?

Perché è l'umano che intristisce, è l'umano che andando adagio, adagio per la strana via, si sofferma e poi ripete «sono stanco».

Di quale stanchezza?

La stanchezza dell'*io*, la stanchezza morale che è il complesso fra psiche e materia; poi vi è la stanchezza fisica che influisce anche sull'*io*, in realtà tutti questi movimenti, tutte queste vibrazioni si aggiungono successivamente all'arbitrio di questo, di quello e dell'altro ancora, infine all'arbitrio di tutta l'Umanità; ma mentre voi, ammettiamo siete in un luogo dove non esistono disarmonie, ricevete ugualmente, dalle onde vibranti del pensiero di altri, le energie negative che creano la disarmonia, e questo avviene sempre ininterrottamente, non vi è altra realtà.

Ma se l'uomo tentasse di migliorare se stesso, anche le vibrazioni delle Energie si trasformerebbero, perché?

Perché accompagnerebbero l'uomo nel suo rinnovo.

Il Maestro

ROVISTANDO NELL'ABISSO

Intrecciamo il pensiero, intrecciamo le Energie, si formano così vari gruppi qua e là, si crea come una scala, una scala ascendente che tenta di andare verso l'altura. È vano ripetere sempre: «Altura, Potenza in Atto, benefico influsso, che importa mai?»

Difatti, gli uomini non capiscono, e quando assorbono, assorbono talmente distratti che più non ricordano.

Poi, successivamente, cercano il cosiddetto «nuovo».

Non ho mai saputo che la Verità possedesse un «nuovo», un nuovo che appaghi l'occhio, un nuovo che appaghi l'intelletto, il pensiero o l'azione.

Queste realtà tremende Io le constato quotidianamente, ininterrottamente; vi sono dei movimenti, nell'ordine umano, sempre più accentuati, questi movimenti sono tali per l'arbitrio degli uomini, questo arbitrio però Io so che affatica e stanca, ma gli uomini, anziché sentire che la cagione di tanti guai, di tanti mali, è dovuta a questa libertà, vogliono invece assolutamente che tutto ciò appartenga alla Potenza in Atto. Allora, lamenti, ire, affannosità e pianti.

Sono tutte manifestazioni isteriche, ecco dove Io le relego ed ecco perché non Mi ci soffermo, e se solo Mi soffermo per un attimo sì è perché vorrei beneficiare questi esseri, annoiati, stanchi, malandati, ma invece essi rifuggono, ed allora non si lamentino; questo Io dico e ripeto.

Povera gente! Più battono alla Nostra Porta e più vi si allontanano. Non serve battersi il petto, né dichiarare di avere una fede, serve soltanto l'azione che può contenere il coraggio della fede stessa, allora sì, diversamente è da buttarsi tutto. Dove lo si butta?

Lo si butta qua e là come se avessero delle penne da buttare al vento, il vento le trasporta ora a destra, ora a sinistra e poi?

Poi si soffermano anche le penne quando il vento più non spira e così tutto si perde, tutto precipita.

Mi si dice: «Perché mai Maestro non ci inciti ad avere più fede dicendoci delle cose meravigliose?»

Sì, quando vi ho detto delle verità trascendenti voi le avete raccolte con la stessa freddezza con la quale raccogliete il respiro di un Tizio che vi passa al fianco e che non conoscete affatto, e allora a che cosa vale dirvi che i mondi sono innumeri, che la loro popolazione è fatta di esseri che provengono dalla Terra e che altri arrivano da immensi luoghi, si radunano, si compongono, radunano i fili delle psichi umane e le rinnovano, e poi? Poi quando danno di lor stessi manifestazioni, ecco che voi sottolineate il grande passaggio sotto a questo aspetto: «Chi sei? Sei veramente tu? Se mi dici quella parola allora ti credo». Come se doveste patteggiare con qualcuno che è pronto ad ingannarvi.

Ma i primi ingannatori siete voi. Sì, siete voi, perché le vostre parole coprono il vostro pensiero, il vostro pensiero rimane isolato, la parola può essere dolce e il pensiero essere duro e viceversa.

Ah, quanti viceversa ci sono! Chi vi salverà mai?

Non vi può salvare nessuno, soltanto voi stessi potete salvarvi da questo labirinto afoso e posso anche dire «ignominioso».

Sì, perché ogni essere umano tende sempre ad affogare l'altro essere in un precipizio.

A che serve dunque mai che Noi vi si raccolga, vi si dia l'Energia necessaria per superare le vostre fatiche? Perché l'Energia vi è sempre data, anche quando la negate, è certo che non possiamo alleggerirvi del vostro peso, perché quello lo avete preso facendo il patto di scendere e di eliminare tutti i detriti e di procedere avanti.

E ancora vi lamentate in continuità, no, no, questa non è la via che va diritta allo scopo, è semplicemente una via che tracciate voi o in un angolo o in un altro del vostro *io* o del vostro pensiero che dir si voglia e poi se non vi agrada ecco che di nuovo fate cambiamento.

Allora Io vi dico: «Cercate di far sosta e analizzatevi bene, troverete la via d'uscita».

Il Maestro

DIVAGANDO

Quando gli uomini si affannano a conoscere quella che chiamano la «Verità» è proprio allora che si sperdono e non riescono ad afferrare il filo conduttore. È presto detta la parola «Verità», ma il significato profondo quale è?

«Verità» significa non solo l'apparire degli esseri in sulla Terra,

significa soprattutto quel movimento continuo e ininterrotto che è lo scambio delle Energie.

E che cosa sono mai queste Energie?

Gli umani dicono: «Sono forze, sono onde, sono vibrazioni».

Ebbene che cosa significa «onda»? Che cosa significa «forza»? Cosa significa «vibrazione»?

Per formare un'onda occorrono Energie e di dove vengono? E dove vanno?

Siamo sempre al punto chiuso, nessuno sa dire come sono sorte, nessuno sa dire dove vanno, nessuno sa spiegare come si formano i vuoti, i vortici nella immensità universale.

E come si può affermare l'universalità e come si è formata?

Come continua ad essere e come si trasforma?

Voi, umanamente, avete dei luoghi sottoterra dove gli uomini vanno a cercare quello che esteriormente la Terra non dà. Si cercano tante forme di Energie condensate e si cerca anche del liquido, e poi?

Poi, ad un dato istante la Terra interiormente traballa ed ecco il vuoto, tutto si chiude e la vita degli esseri è legata e sacrificata là dentro.

C'è da chiedersi: era un segno oppure è stato un arbitrio?

Un arbitrio di chi?

Un arbitrio di coloro che iniziano queste fatiche, questi lavori? Un arbitrio di quelli che vanno e scendono a lavorare?

È proprio una loro scelta.

Dunque la scelta dei cosiddetti «lavoratori» di fronte all'arbitrio degli umani i quali cercano di arricchirsi soprattutto puntando nelle viscere terrestri.

Ancora non hanno capito che la Terra è condensata, sì, ma nel profondo è soltanto fatta di Energie, e queste Energie danzano continuamente e a un dato istante il vortice si determina.

Farlo capire agli umani?

Mai! Non lo vogliono intendere, rispondono istantaneamente: «Ma Tu paralizzi tutto! Così dicendo impedisce a noi di trovare i tesori nascosti!»

Bene, cercateli pure, però avrete come responsabilità la vita di coloro che si offrono per questa ricerca.

Non solo, c'è un'altra realtà ed è quella di chiedersi: se questi esseri umani, questi uomini, avessero un pane diverso e non fossero obbligati a scendere nelle viscere terrestri, vi scenderebbero?

No, non vi scenderebbero.

«Ma se la loro fine è quella?»

La fine ci sarebbe ugualmente, ma non sarebbero soffocati nelle viscere terrestri.

Ah, quante tremende verità appaiono istantaneamente all'occhio umano e gli umani le cancellano, le mettono da un lato, e nulla vogliono intendere; vanno, vanno continuamente inasprendosi sempre più, vanno alla ricerca di ciò che poi non trovano, perché anche quando hanno trovato, costa sudor di sangue.

Si dice: «Si arricchiranno quelli che verranno poi».

Che importa a voi? Pensate all'*io* vostro, pensate al vostro movimento quando sarete fuori dalla Terra, ed è certo che vi scorderete di essa, la analizzerete semplicemente come un mondo che rotea nell'Immensità. Queste realtà non si possono cancellare e non si possono mutare.

Ora cambio argomento: gli umani sono sempre pronti a criticare Noi e coloro che ci servono; la lingua dice, ma è l'*io* che si rivela attraverso alla lingua. Sono realtà amare, realtà dissonanti, gli umani credono di saperne più di Noi, non sanno nulla di nulla, anche quando Noi cerchiamo di illuminarli.

Perché?

Perché si perdono nell'afosità del loro ragionamento.

«Noi sappiamo tante cose», affermano gli uomini, «perché ci sono le profezie; le profezie non possono essere smentite».

Io rispondo: chi è che smentisce le profezie? Soltanto che la profezia non ha un'epoca fissa, né ha una data, ne ha un giorno, arriva all'improvviso. Quindi tutti i conteggi che si sono fatti e si faranno in proposito di ciò che avviene con evidenza in sulla Terra non serviranno a nulla.

Tutta l'Umanità si affanna invano, anche quella che non partecipa alla cosiddetta religione «cattolica», anche quella che obietta, e si sforza per vedere, sapere e conoscere.

Cosa diciamo Noi agli uomini i quali bussando chiedono: «Che cosa ne dici del Papa?»

Come se il Mio giudizio o quello di altri possa influire talmente da far cambiare volto a quegli avvenimenti che saranno indipendenti da qualsiasi volontà umana.

«Ma allora a che servono le Vostre manifestazioni?», dicono gli umani.

A che servono?

A farvi migliorare, a rinnovarvi, a portarvi su un piano limpido e

chiaro dove voi possiate vedere, non solo la vostra origine prima, ma vedere anche la caduta, la precipitazione, le risalite e i rinnovi.

Ecco, questo è quanto è visibile a Noi ed invisibile a voi, sì, invisibile inquantoché, ripeto, non lo si vuole né discutere, né analizzare.

Se Io dicessi a qualcuno: «Bene, tu parli in un certo modo che a Me non piaci». Quello Mi risponderebbe: «Ma io parlo come so parlare, che importa a me se non Ti piaccio?»

Vi è una verità che Io sempre ripeto: tanti fili, tantissimi, i quali poi messi insieme formano una matassa; a furia di metter fili e fili, questa matassa si arruffa, gli uni e gli altri si chiedono: «E ora che la si deve dipanare, come si farà?»

Se gli umani seguissero veramente una via diritta in rapporto a Noi e in rapporto alle manifestazioni, saprebbero distinguere ciò che ha valore e ciò che non ne ha, cioè ciò che viene dai bassi strati.

Il cosiddetto uomo della Chiesa ha preso, (tutti stupiti), uno strano nome. Come mai ha preso un «Giovanni»? Non sono stati tanti i Giovanni e poi come «Giovanni» abbiamo avuto anche un antipapa.

Certo, perché? E non poteva lui prendersi questo nome solo perché c'è stato un antipapa?

Che significa un «antipapa»? Colui che non credeva ad una Verità, che l'ha mescolata, rimescolata e quindi è andato contro ai cosiddetti «piani» della Chiesa.

E con questo? È forse proibito portare il nome?

Io non Mi stupisco quando gli umani criticano il Nostro dire, sono fatti apposta per criticare sempre e colui che è salito sullo scanno di Pietro lo sa, ha tanta saggia esperienza e sa che si è assunto un compito gravoso. Anch'Io lo dico gravoso, «gravosissimo», e lo faranno soffrire, lo faranno soffrire precisamente quelli che sono là dentro in quella tremenda bolgia che è il Vaticano.

Io piango su di lui, non sorrido, no, lo ammiro perché ha avuto in sé il coraggio dell'accettazione, e lo ha avuto perché ha sentito il sussurro dell'Alto che ha detto «Sì». E ha sentito ripetersi «Giovanni».

Giovanni?

Un nome che col suo filo si lega sia al Battista, (ed ecco un nuovo battesimo su di lui), sia a colui che doveva restare, ecco la grande realtà, la realtà di cui parlerò quando saranno tutti riuniti e poi ognuno segua pure il proprio cammino di rivelazioni, «Io» non faccio rivelazioni, dico semplicemente: chi sa intendere, raccoglie, e chi non sa intendere, butta; nessun obbligo di trattenere e di usare ciò che dico, ripeto, nessun

obbligo, piena libertà.

E tu, invece, che sei sempre la raccoglitrice e che raccogli con devozione, con amore, e con sostanza, è certo che risenti in te tutte le vibrazioni negative degli altri umani ai quali potrai rispondere quando ti senti spinta, non ti trattenerne, chiunque sia.

Tu non impedirai ad un altro di dire il suo pensiero, no certo, ma affermerai dicendo: io seguo perché così sento, chi non sente non segue, nessuno lo obbliga a far questo se non si sente di farlo, difatti una schiera enorme occulta, l'ho sempre detto e lo ripeto, è in movimento, le due correnti allora mossero guerra, ecco la grande realtà, quella occulta infeconda e la Luce, a un dato punto si avrà veramente la sensazione umana, per chi ascolta, per chi segue, che il male vinca il bene, che la disarmonia vinca la Luce, è una realtà che diventerà palese, non turbatevi ma così è.

Ti torno a ripetere: resta sul tuo sentiero, non mutarlo per nessuna ragione, non parlo della tua ragione, la ragione degli altri che volessero imporsi a te. Tu seguirai sempre ciò che senti ed Io lo so.

Il Maestro

SOSPENSIONI VARIE

Converge l'*io* umano verso la sua meta, così si afferma da sempre, così si ripete ininterrottamente.

Meta, raggiungimento dello scopo, vita complessa, intrecci umani, intrecci misteriosi, tutti si annodano in un punto solo, chi va, chi resta, chi ritorna, poi si continua ad andare.

Ritmo? Armonia? Disarmonia? Sì, ritmo, l'armonia è posta al disopra della disarmonia, tuttavia il disarmonico vince assai più di colui che è armonizzante.

Perché questi contrasti?

Sono contrasti non già di Legge eterna, sono semplicemente urti di pensieri umani che si moltiplicano ininterrottamente e che cercano di equilibrarsi ed invece escono dall'equilibrio stesso.

L'Umanità corre velocemente, *dice* di cercare la Potenza Una; difatti la cerca guastando, devastando e disarmonizzando le Energie tutte.

Sì, frutti di un grande lavoro queste energie che compongono gli umani e che vanno a perlustrare il cielo, poi sono respinte, non sanno come, non sanno quando.

Se tutto era perfetto, come mai avviene questo?

Gli interrogativi restano sospesi e questa sospensione non fa altro che annebbiare maggiormente la mente dell'uomo. Povero uomo che si affatica or qua, or là, che spende tutto di sé per arrivare a concludere, che cosa? Lo scopo della sua vita?

«Sì», si dice.

Ma quale scopo?

Per gli uomini il vivere sulla Terra deve essere un soggiorno sereno, quieto, non deve oltrepassare nessuna misura, deve essere soprattutto una serenità pacifica.

E chi l'ha mai veduta sulla Terra una serenità pacifica?

Fin da quando la precipitazione avvenne, il tumulto nacque e nacque istantaneamente. Nacque e nasce, e poi si riproduce, e finalmente gli umani, sfogliando dei grandi volumi, hanno trovato, (così affermano), il modo, la maniera di poter scindere tutte le Energie e di diventare i signori assoluti.

Grande guaio è questo! Nessuno è signore né del proprio sé né dell'Immensità.

Il «signore» del proprio sé è soltanto colui che lo sa dominare, quindi sa dominare le passioni, gli atti che sorgono dal pensiero che si sviluppa e che corre qua e là.

E allora?

Allora la riuscita è vana, di conseguenza il precipizio è sempre pronto attorno all'essere, arriva improvviso, tanto si precipita da una altura immensa come si precipita da un piano, non vi è differenza assoluta, perché?

Perché tutto è basato sull'evoluzione, colui che precipita dall'alto, molto evoluto, precipita ugualmente, colui che precipita dal basso precipita e la sua evoluzione è limitata al piano dove si trova, non havvi nulla di ingiusto sulla Terra, sono gli umani invece che affermano che esiste una grande ingiustizia, difatti esiste, esistono i cosiddetti «poveri», gli stroncati dalla vita, esistono coloro che si affaticano per estrarre un pane quotidiano e gli altri invece lo attendono, perché?

Perché deve essere elargito da quel qualcuno che molto ha.

Quelli che molto hanno non se ne occupano affatto, continuano a procedere per avere, per avere, e quando meno se lo aspettano ecco il richiamo, e allora vanno nudi e crudi alla loro meta, proprio nudi e crudi.

Gli altri che hanno aspettato il cibo, che hanno aspettato, non soltanto il cibo ma che venisse lor data una strenua fatica pur di

raggiungere una meta, vanno così miseramente come hanno vissuto in sulla Terra, e che cosa portarono mai in loro?

Ben poco, dei lamenti, quando non arrivano ai grandi insulti contro alla Potenza Una, alla Quale non credono, però amano insultarla.

E poi? E poi il vuoto.

Così le due vie, i due piatti della bilancia continuano ad oscillare senza conclusione di sorta. Tremende realtà.

Poi vi sono Essenze nel Nostro mondo che fanno delle grandi affermazioni, e le grandi affermazioni sono precisamente queste: non arriverete al 60 perché una grande confusione si determinerà nel mondo, questa confusione sarà da un punto all'altro della Terra, quindi i quattro punti cardinali saranno in sussulto e in tumulto.

Bene, e chi ha detto questo?

Lo dicono delle Essenze o delle Entità, chiamatele come volete, e dovete chiedervi semplicemente: costoro hanno sufficiente luce sostanziale per saper vedere o non fanno queste affermazioni così semplicemente perché vedono nel pensiero degli umani il desiderio che venga appagato il loro interrogativo, non fatto, non detto.

Queste realtà, viste e riviste, non possono smentirsi, non possono mutare e non si mutano, restano incise, e dove restano incise?

In un tessuto che non è un tessuto fatto dagli umani, è un tessuto sostanziale formato dalla cosiddetta Parola eterna.

La Parola dell'Uno, il grande Verbo, chi Lo ha dimenticato se Lo ricordi, chi non Lo conosce cerchi di apprenderlo.

Uno sguardo soltanto alle cosiddette «Chiese», che fanno?

Che faranno? Costoro posseggono la Verità, tutte la posseggono, da Zoroastro a Maometto da Maometto a Buddha e via via... percorrendo le diverse strade tutti affermano di arrivare ad una meta. Quale meta?

Havvi forse nell'Infinito un luogo di suddivisione? un luogo dove da un lato ci sia scritto «Maometto», dall'altro «Zoroastro», e dall'altro «Buddha», e dall'altro mettiamoci quel povero «Cristo» che così male Lo guardano coloro che non Lo hanno mai capito non Lo capiranno mai, cioè fino alla fine dei loro giorni, quando questi giorni di ordine fisico saranno finiti, cioè quando dovranno trasformarsi passando da un luogo all'altro, allora solo si ricorderanno di quella grande Verità che è stata scritta e trascritta, detta e ridetta, ne ha fatto eco il firmamento tutto, come ne fa eco continuamente il respiro universale.

Sì, l'Universo ha un respiro e ha anche un sospiro, il sospiro .è come un'ansia intollerante, il respiro è quel ritmo quotidiano necessario,

diversamente come potrebbe restare compatto l'Universo?

Non resisterebbe, ed allora di che cosa è composto questo respiro?

Semplicemente da un'onda energetica, nient'altro che da quella.

Ma come è fatta questa onda? Non conoscete il scintillio di quella vostra luce che chiamate elettrizzante?

Sì, si creano come delle onde, tanto scendendo come ascendendo e tutto questo insieme si riversa sull'Umanità, l'Umanità a sua volta lo raccoglie a secondo del grado di evoluzione nel quale si trova.

Torno alle religioni.

Esiste una Madonna nera? È possibile?

Se quella razza che definite «nera» o «semi-nera» non avesse avuto o non credesse in una «Maria» scolpita a loro immagine e somiglianza, quella razza non potrebbe più vivere, e guai a chi osa posporre la loro credenza ad altra deità che loro non sentono e non amano.

Certo la Potenza infinita può mostrarsi in mille e mille guise, e quando Si mostra a coloro che hanno una data razza, cioè un dato colore, sceglie il colore stesso del loro ambiente per farsi meglio intendere.

Questa è la grande Verità che non tutti amano conoscere.

Gli occidentali dicono: «Noi occidentali siamo più avanti perché non pensiamo al colore»

Che ha a che vedere il colore?

Il colore nulla dice, dicono le azioni dell'*io*, dicono i suoi pensieri, le sue tristezze, le sue ansietà, le sue invocazioni.

Convincetevi che vi è una continuazione ininterrotta che non si spezza mai, che mai si spezzerà, «*mai*», qualunque sia il movimento vibratorio delle Energie.

Infatti molti uomini, molta umanità perirà in massa, dico «perirà», cioè perderà la vita fisica per entrare in quella sostanziale, e la vita la ritrova sempre al punto dove l'ha lasciata, a tutti è segnato un dato giorno, una data ora, che non può essere in nessun modo sostituita. Così è.

Il Maestro

POTENZA DI EMISSIONE

Ogni palpito si intreccia, ogni vibrare afferma che la potenzialità delle Energie non può essere misurata; sì, gli uomini si affannano a cercare, a trovare, e poi?

Poi si accingono alle grandi prove precipitando su lor stessi.

Vana illusione la Luna, vana illusione Marte, tutto è vano.

Chi è della Terra se ne va dalla Terra lasciando il suo corpo e il corpo si dissocia a secondo della Legge di Natura. Solo così è concesso guardare, capire e vivere.

Si affannano i cercatori della Verità, coloro che affermano di averla trovata tengono concioni a destra e a manca, quelle concioni che vorrebbero aumentare la fede, ma coloro che ascoltano non sempre intendono, così moltissimi sentendo parlare di eternità credono che sulla Terra si possa rimanere eterni e allora ecco l'affollamento anche di quelli che non sono immaturi e che parlano pure di eternità. A che cosa serve?

La vita continua, si dice, in mondi sconosciuti, ma pure sono mondi, come voi esistete sulla Terra così potrete esistere in altri luoghi, ma scevri dalla pesantezza organica e di conseguenza liberi dalle patologie.

Sarebbe sufficiente questo per insegnare all'Umanità di camminare assai meglio e di perfezionare se stessa anche con l'alimento, e questa è la prima necessità dell'uomo.

Il volere però condurre il proprio organismo sulla via iniziatica, per gli occidentali, è vano e dannoso; non può un occidentale mettersi nella condizione «yogica» di poter aspirare e convergere e quindi convertire l'aspirazione in alimento; evitando il cibo a poco a poco l'organismo impigrisce il suo movimento, i tessuti diventano fiacchi e deboli, il cardiaco cammina mollemente, adagio, adagio, fino poi a spegnersi.

E allora a che serve compiere questi riti che vengono definiti «ginnastica yogica»?

Povera Umanità, ho pietà di te come ho pietà immensa per quegli animali che tu, Umanità, percuoti o male usi, il diritto alla vita lo ha tanto l'uomo come l'animale, l'animale poi non ha chiesto la vita, gli è stata data, ed allora deve subire tutte le alternative che tu, umano, hai voluto, hai chiesto, e, laddove non era stato concesso, hai violentato.

Infatti si vedono schiere di esseri, (e qui parlo di esseri umani), che si incamminano lentamente, lentamente per regioni lontanissime dove difficilmente l'occidentale può andare, (anche se voi affermate che gli occidentali ora vadano da per tutto); non che non possa andare per la mancanza di mezzi di locomozione, no, non può andare a cagione del suo organismo, ne consegue quindi che certe patologie vengono portate verso l'Occidente precisamente da quei pulviscoli energetici che uno assorbe in quei dati luoghi; e anche quando non si assorbono in quei dati luoghi è pur vero che certe patologie arrivano all'improvviso.

C'è da chiedersi: arrivano perché hanno assorbito il microbo, oppure

arrivano all'improvviso perché il microbo interno si è manifestato?

Ecco, si congiunge il microbo interno a quello dell'aria.

Per microbo si intende un pulviscolo che danza per l'aria?

Sì, precisamente, non uno solo, miriadi e miriadi di questi pulviscoli sono condotti, attraverso a un ritmo, là dove è stabilito che quell'impronta patologica debba essere.

Qui abbiamo la superiorità della Legge, qui non vi entra più l'arbitrio, è la Legge che funziona.

E questa Legge è vendetta?

No, è pur sempre Legge d'Amore inquantoché i richiami, anche se fatti su moltitudini, erano segnati, contrassegnati, ma di conseguenza ecco che si dice: «Quella plaga è proprio sconsecrata, nessuno può vivere là».

E tutti fuggono dal timore di essere rapinati dalla cosiddetta «morte».

La morte non rapina, la morte non sta in agguato. E poi che morte è, se è solo una metamorfosi? La metamorfosi avviene quando è stabilito, quando l'essere umano coglie nel suo segno quel segno che già era tracciato quando è sceso sulla Terra.

«Vecchia storia!» Mi si dice.

Sì, vecchia storia Io rispondo, ma *importante* storia, e questa importanza, se non gliela danno coloro che cercano la Verità, coloro che cercano l'assottigliamento del proprio sé per potersi innalzare chi gliela dovrebbe dare?

Non certo altri che sono chiusi e induriti.

Anche se ci soffermiamo un attimo in Oriente e prendiamo il Giappone, lo guardiamo nella sua struttura irosa, tremendamente vendicativa, pronta ad uccidere, pur tuttavia ha in sé questa formidabile credenza, però questa credenza eccede, in questo senso, uccide tranquillamente perché dice: «rinascerai, anzi, subito, appena il tuo organismo è abbandonato, tu, entri nell'orbita di movimento e ritorni alla vita».

Questo è troppo semplificato per giustificare l'uccisione.

Quando poi gli occidentali commettono questi orrori, non pensano alla vita che ritorna, oh, no! Pensano alla distruzione, si accaniscono sull'essere che uccidono molte e molte volte per poter dire a loro stessi: «Non potrai più reggerti in piedi!»

Tutti questi tremendi delitti vengono tracciati nel tessuto infinito della Legge, prima ancora che materialmente siano compiuti.

Perché?

Perché la Legge raccoglie i pensieri di costoro; quando un individuo

premedita di uccidere, crea tutto il suo programma, ebbene questo programma è tracciato nelle Energie trascendenti fino a scendere poi all'astrale, e allora quando l'atto si compie, il delitto, per la Nostra Legge, è già atto.

Le assoluzioni umane a che cosa servono?

A nulla.

Che importa mai che degli uomini abbiano a sentenziare che quell'individuo ha ucciso per la passione che lo aveva accecato e via dicendo?

Non ci sono giustificazioni davanti all'Eterno il quale dice: «Io ti do la vita, Io solo te la posso togliere». «Vecchie verità»? Io dico «trascendenti verità», e allora gli uomini hanno pensato di eliminare la «morte» e la pensano quotidianamente questa Signora «intrusa», sì, per cacciarla lungi, lungi assai e finalmente ucciderla, quella non emette sangue, non ne ha.

Eppure per andarsene dalla vita terrena, per andarsene dall'universo finito, è necessaria la dissociazione, checché si dica.

Come è possibile pensare anche col vostro ragionamento che un corpo più o meno gravoso possa ascendere in un mondo di fluidità senza dissociarsi?

Tale assurdit  è capita anche dai pi  semplici, ma chi non comprende soggiunge «meno male se non moriremo almeno non soffriremo».

Umanamente si ha paura, grande paura della sofferenza fisica. L'umano che non ha fede di sorta dice «mi basterebbe di non soffrire».

Lasciamo a costoro il lor linguaggio vuoto, puerile, e pi  che mai meschino, rendetevi conto della grande verit  che non muta mai il suo volto, questa verit  dice semplicemente: «Memento homo quia pulvis es et in pulverem reverteris».

Ti ho tratto dalla polvere perch  l'Energia pu  essere paragonata alla polvere, ti ho composto di questa polvere con la Mia volont , o uomo della Terra, e poi ho soffiato sopra di *te* perch  l'*io* si svegliasse; ma il mondo cammina cieco, volutamente cieco.

Le religioni si affannano per incanalare, fanno del loro meglio, si dice, per incanalare gli uomini verso ad una fede, qualunque essa sia, non importa, pur che si abbia fede in una Potenza Unica.

Si parla, si torna a riparlare, si dice «io sono cristiano», non hanno capito una grande Verit  che Io tratter  poi anche in pubblico ed   semplicemente questa: non puoi essere «cristiano» se il Cristo non era quando tu, moltitudine, sei precipitata, allora il Cristo era un Tutto,

quindi non puoi dire che sei «cristiano» fin dall'eternità. Questa parola è stata introdotta nel Tempo precisamente con la presenza della Potenza Una, definita «Cristo».

Da quanto tempo Io dico queste cose? Io non lo conosco il tempo, ma per coloro che lo contano, per coloro che Mi hanno seguito da sempre è inutile arzigogolare, la Verità è una e non può essere smentita, checché si dica, «siete fatti di Energia».

E l'Energia da dove proviene?

Dai movimenti. Quali movimenti?

Se l'Energia non ci fosse, non esisterebbero i movimenti, non esisterebbero le vibrazioni, non esisterebbero le onde ed allora esistono inquantoché la Potenza le emette. Ecco la grande realtà.

Il Maestro

PROIEZIONE TRIANGOLARE

Moltiplicarsi di giorni, moltiplicarsi di ore, moltiplicarsi di minuti, formano un triangolo ed è precisamente di questi triangoli che è formata tutta la Terra, tutta la vita degli umani.

E che ne faranno di questi triangoli se non ne conoscono la potenzialità?

Per alcuni sì, il triangolo ha un valore, per altri nessunissimo e altri ancora non lo conoscono affatto. In realtà se l'umano incomincia a guardare in se stesso e vede il suo primo triangolo dice: «bene, io cercherò di mantenerti con la punta in alto perché tu possa raccogliere tutta la luce; non ti metterò mai col vertice in basso perché so che la luce si sperde».

Il mondo dice di andare per una via sicura, ma quale mai è la sicura via?

Ne avete una soltanto, quella di nascita, quella vissuta, e quella finale. La stretta via e la larga via portano sempre ad una stessa fine, «trapassare», andare oltre, penetrare nell'impenetrabile, custodire ciò che si raccoglie, vedere ciò che si rende palese.

Gli umani sono sempre malcontenti, hanno sempre il lamento, non sulle labbra soltanto, ma dentro al loro *io*, un *io* che molte volte è sconquassato dallo stesso pensiero.

Che fare allora mai?

Nessuno sa adagiarsi, nessuno è capace di dire «Signore io mi ab-

bandono in Te».

Questa espressione non vuol significare, per l'umano, uno stato di inconcludenza, uno stato di pacificazione, uno stato di inerzia, oh, no! Tutto ciò significa quel saper andare illuminato dalla luce e dalla grazia.

Scende sempre la grazia?

Sì, sempre, per tutti indistintamente, ed allora?

Allora Io dico: drizzate le vostre singole vie, moltiplicate le vostre vibrazioni, non angustiatevi per delle inezie, sappiate sentire fortemente il dolore e compenetratevi con esso.

A che cosa serve il dolore?

Il dolore lamentoso a nulla serve, così come a nulla serve il dolore iroso, mentre proietta la sua luce quel dolore sacro e vivo che ogni essere ha in sé, perché?

Perché lo fonde con la sofferenza Cristica. Ecco il grande segreto: «saper fondere se stessi con il Cristo».

L'ora vostra? Non è certo di pacificazione; le alterazioni arrivano interrottamente per ordini esclusivamente umani. Poi gli uomini, con la loro fissità, vogliono violentare i cieli, è da sempre che Io dico: «follia, nient'altro che follia!»

E anche quando Mi si dice: «Ma come Maestro, non sai che si guariscono i tumori cerebrali con delle energie, senza operazioni?» Io rispondo semplicemente: sì, hanno fatto un tentativo, è riuscito perché quel sofferente era *segnato a momentanea guarigione*. Non Mi stupisco mai per quello che dicono gli uomini e per tutto quello che la scienza fa, constato semplicemente, nient'altro.

Vado poi e raccolgo coloro che sono sotto l'egida cristica, li scuoto e dico: ricordatevi che solo da Lui parte la nuova vita, ricordatevi che solo per Lui voi salite alla vetta. Non alla vetta di un monte, no, alla vetta di voi stessi, alla vetta delle vostre vibrazioni, delle vostre capacità.

Voi lo sapete che la Potenza Una ha posto la Sua scintilla in voi?

Sì, certo, non sareste dei nati sulla Terra se non aveste la Sua Scintilla, ed allora rallegratevi di possederla e conservatela sacra e viva, viva nel senso palpitante della stessa vibrazione, sacra perché appartiene a Lui che la ha emessa, è Lui che l'ha innestata. Siate dunque saggi e raccogliete sempre più la potenza dell'Uno.

Il Maestro

TIBET

Procedere avanti è come muovere un passo incerto ed oscillare ad ogni istante; così è, a questo vostro punto, l'Umanità. Una Umanità sconvolta, una Umanità irosa, una Umanità in istato patologico e la patologia non decresce, aumenta.

Grandi realtà che gli umani sfuggono e vanno invece cercando a destra e a manca la possibilità di potersi adagiare in altri mondi, così, per evitare l'invecchiamento terrestre!

Altra stoltizia vi è fra coloro che affermano di saper muovere le note musicali; queste note vengono buttate fuori come una sozzura e non Mi si dica che si fa della musica! Si può dire semplicemente che sono latrati di belve, di belve sconosciute, ma sono belve.

Ecco la tremenda realtà, siete caduti talmente in basso che non vi è forza che possa risollevarvi, cadrete ancora di più, va con sé il cadere, lo si vuole, lo si cerca, lo si ama, e voi affermate di essere degli evoluti?

Ah, no certo! Né voi, ne altri come voi.

Un movimento si determina nel Tibet, non già il Tibet, come dico sempre, «conosciuto», dove gli occidentali possono arrivare, ma precisamente là in una chiusura di convento.

Questi esseri sono strani, non li posso chiamare «arcani» perché agiscono con gli umani malamente e subdolamente.

Vanno a questo intreccio monacale due o tre fanciulli, a secondo del come si muovono, il primo che viene ad aprire, e che ha come una scopa in mano, picchia questi esseri, picchiandoli lui dice che riesce a capire chi è abile ad essere monaco e chi non lo è, così infatti ne resta uno, questo è preso, accerchiato, buttato dentro, tenuto a digiuno ed immobile. Questa prova tremenda, che Io chiamo la prova del «fuoco» perdura per giorni e giorni, senza alimento alcuno, all'infuori dell'acqua.

Tutto questo insieme credete forse che serva all'ascesa degli esseri?

No, si incrudiscono, si chiudono entro a lor stessi e non partecipano alla sofferenza del mondo.

Ma non finisce così, dopo alla tremenda prova, havvi come una specie di prima vestizione e poi l'operazione per estrarre il terzo occhio, quel famoso terzo occhio che era negli atlantidei; là c'era naturalmente

perché, quando gli atlantidei si rivestirono di carne, il primo occhio dominava la fronte, senza gli altri due, non ve ne era la necessità.

Ed ecco invece questi tibetani scotennano la fronte, la parte prima cerebrale, e poi, con un ingranaggio di denti, arrivano all'osso, lo martirizzano, ne fanno un semicerchio, poi ricoprono, cuciono e il terzo occhio è in movimento.

A che cosa serve mai questo occhio? Serve per saper vedere nel cuore degli esseri, nella mente degli esseri, ciò che comunemente l'umano tiene nascosto perché non desidera manifestare; invece ad essi nulla è tenuto nascosto perché vedono le manovre di tutti gli altri esseri, non solo, ma sanno anche come e quando questo occhio può funzionare nelle stesse distanze, enormi distanze.

Questa realtà parte sì dall'occulto, ma non parte dall'Alto, parte dall'occulto basso, da tutta quella infecondazione di cui Io vi ho sempre parlato. La realtà è, e la .realtà rimane.

Stupirsi? No.

Stupitevi, voi, occidentali, di camminare su un falso sentiero anche quando affermate di avere della fede, lo affermate superficialmente, la vera fede non la possedete, ed Io che entro sempre nei famosi cerchi, laddove non Mi si ama mentre Io amo, constato che avvengono tutte le manifestazioni più infeconde e guai a dirlo o a ripeterlo, questi fanatici non vogliono ascoltare.

Gruppi si riuniscono, arrivano i cosiddetti «medi» e che fanno?

Il medium si atteggia in qualche modo e poi incomincia a dire quello che trova nel substrato del subconoscere, nemmeno nel subconoscere, nel *substrato*, e quando dice pensa di fare delle grandi affermazioni, gli ascoltatori, senza fede, stolti, vani, vacui, ascoltano e ritengono quello che dice per Verità.

Ecco il grande e faticoso procedere su un sentiero che deve solamente tracciare quel Vero illuminato dal Cristo, nient'altro, e in questa vostra epoca Io ne parlerò sempre di più e ne farò parlare, perché ciò è lo scudo, perché ciò è la realtà, perché ciò è la forza delle forze.

Gli umani stanno vegetando e che cosa vegetano, forse qualche cosa di buono e di mirabile?

No, vegetano chiedendosi dove arriveranno, vegetano chiedendosi quando sarà la manifestazione ultima, vegetano dicendo «noi siamo avanti agli altri».

Miserabilità della caparbietà umana! Nessuno è avanti all'altro e tutti siete identici e le diminuzioni evolutive sono ben distinte, quindi Io so

laddove devo battere in un ordine sostanziale, laddove invece devo mormorare parole strane e arcane e laddove debbo gridare «di chi siete figli voi se non dell'Eterno?»

Le grandi realtà sono manifeste ormai, manifeste nell'ora vostra, manifeste lo saranno un po' più tardi e manifeste lo saranno in un domani nuovo. Tre movimenti, tre realtà complesse, una Verità sola.

Il Maestro

UCCIDERE L'UNO

Nell'intreccio di vita, nel palpito ansioso di ogni attimo sorge la grande luce che irradia e illumina e dice agli umani: Umanità che corri veloce verso la tua china, Umanità che affermi di essere sapiente, non ti accorgi che il tuo piede oscilla e tu vai precipitando nell'abisso da te stessa formato?

Piangeranno i cieli sopra di te, la Terra sussulterà per intrinseca doglia e tu fra Terra e cielo sconvolgerai quel movimento di vita materiale che è soltanto l'attimo di un respiro.

Così Io vedo l'Umanità traballante e ansiosa, desiderosa soprattutto di arrivare ad alte vette, ma queste alte vette si sperdono.

Si confortano i molti, i saggi e i sapienti, dicono di poter raggiungere le altezze di quei mondi che voi conoscete, si lusingano di poter entrare in quella realtà incolmabile, che è incolmabile anche se si chiama «realtà», inquantoché i suoi vortici non li conoscete e sono vortici immensi dove viene travolto ogni detrito di energia.

Così gli umani, consci ed inconsci, pronti ad affrontare il cosiddetto «rischio», ebbene, precipiteranno nell'orbita da lor stessi formata. È vano che Io, Voce di un mistero, Voce di un mondo che non appartiene all'orbita terrena, ma è pure un mondo legato agli infiniti universi, sia quasi spietato contro l'Umanità, l'Umanità è peregrina, silenziosa, in certi istanti *sorda*.

Così l'Umanità non ascolta ma Io ripeto: ti manca il terzo occhio, o Umanità, quell'occhio sapiente che permette di vedere oltre, mentre ti fermi sulla soglia, incerta dei tuoi movimenti materiali e intellettivi, ti scordi di possedere un tutto sostanziale che è pur sempre vita viva e perenne.

Ma così il mondo cammina, perché stupirvi?

Ben altre cose vedrete, ben altre cose udrete!

Si soggiunge: «Quali cose?»

È molto semplice: certe trasformazioni energetiche avvengono istantanee, certe veemenze di Energie, già composte, travolgeranno ordegni e non vi renderete conto, perché vi trascineranno, vi travolgeranno.

Ancora, l'Umanità, nella sua incertezza, afferma e dice di credere, di avere una fede viva in un Principio Potenziale.

Ebbene, se questo Principio è definito dagli umani «Jehovah», che farà questo Jehovah ?

Che importanza ha un nome per una Potenza Infinita?

Questa Potenza è pur fatta d'Amore, non Si asside, ve lo dico da sempre, su un trono, oh, no! È occhio vivo, è Amore che sublima, è perdono che abbraccia, è misericordia che giunge, è un tutto che vi avvolge purché sappiate chiamarlo. Questo dico agli umani.

Tu che cammini sul sentiero da Me tracciato, tu che calpesti l'orbita che dice «arriverai al tuo punto di sosta» guarderai e verificherai e potrai dire a te stessa: «Nessuno mi ha mentito, tutto è una grande realtà, una realtà che io, donna, ho saputo mantenere intatta e inalterata anche se il turbine ha tentato di travolgere; travolgendo me avrebbe travolto tutte quelle Energie di soccorso, tutte quelle vibrazioni inerenti al complesso «vita»..»

Ebbene, Io dico, non scordare questo immenso abbraccio, tu che lo ricevi ininterrottamente, donalo così come lo doni già a destra e a manca, continua a donarlo fuori da ogni intreccio, continua a dare di te così mirabilmente che i molti si stupiranno.

Quali sono questi molti?

Gente del mondo, ti conoscono e non ti conoscono, ti capiscono e non ti capiscono, sta di fatto che havvi un Principio sostanziale che fa sentire a coloro che sono chiamati dal lampo dell'Amore che si viene verso di te superando ogni fatica, superando ogni ombra, superando ogni afosità.

Passerà il cosiddetto «Tempo» come sempre passa, avrà un volto e ne avrà a miriadi di volti, a secondo dell'attimo e a secondo della formazione delle Energie stesse.

Divampa un fuoco che non è visibile ma divampa al centro della Terra, divampano le Energie formate a spirale formano delle onde di colorazioni molteplici, inimmaginabili, onde e colorazioni sono pur esse pulsanti e vibranti e spingono l'umano verso alla realtà.

Nessuno ha mai pensato di saper perdonare, di *dover* perdonare, di sentire profondamente che il perdono è amore. Ecco una grande realtà

che ai molti sfugge, Io odo sempre il pensiero dei vicini, il pensiero dei lontani, che continua a ripetere: «Sì, io perdono, ma non dimentico».

Che dovrebbe dire Colui che «È» se usasse un linguaggio umano? Che dovrebbe dire all'Umanità?

Tu, Umanità, che Mi hai crocifisso e prima Mi hai esaltato, Tu, Umanità, che hai sentito entro a te stessa la goccia del Mio Sangue, ancora in questo attimo dici «io perdono, ma non dimentico?»

Allora debbo pur ripetere: la Caina forza troneggia in ogni movimento. Che ne farete di questa Caina forza?

Abele è stato trucidato; infatti l'amore è stato ucciso tante e tante volte, ed allora che cosa può aspettarsi il mondo?

Oh, Io so cosa dice il mondo: «Non tutti siamo colpevoli».

Sì, se non siete colpevoli in un attimo, siete colpevoli successivamente, oppure lo foste. Questa è la grande realtà. Chi uccide l'Uno, uccide se stesso.

Il Maestro

SCELTA

Passano i movimenti del mondo come furie scatenate dalle Energie che gli umani sconvolgono, passa il cosiddetto «Tempo» e lascia le sue impronte, così come l'Umanità, ora sconvolta, ora irrigidita, ora in una quiete apparente.

Tutte queste realtà ingigantiscono sempre più ogni qualvolta l'umano non riesce a vedere Chi è che muove il Perno centrale, cioè la Potenza Una, e quali siano invece i movimenti arbitrari delle moltitudini.

Si cammina più o meno velocemente a secondo del proprio desiderio, si cammina arenandosi talvolta perché il fango della strada attira il piede al basso.

Umanità che sei, e che rimarrai anche quando avrai lasciato le tue forme sculte, che farai tu allorquando sarai uscita dalla orbita fisica per entrare nell'Immensità?

Vi sono delle Energie che sfuggono all'umano, le energie corporali si confondono con le Energie astrali, le Energie astrali formano un involucro a spirale e trattengono l'*io* fino a quando l'*io* non abbia acquistato la capacità di sapersi esteriorizzare, si arriva così alle grandi manifestazioni singole che avvengono precisamente quando l'umano vuole e cerca la Verità, la realtà.

Ed ecco che l'umano si assopisce in certi istanti ed allora il corpo astrale esce, si stacca dall'organismo rimanendo congiunto soltanto per un filo, e questo astrale, in continuo movimento a spirale, proietta, in un raggio non misurabile, le proprie energie, nello stesso istante altre Energie arrivano dall'altra spirale che scende dall'Alto, vi si innestano ed allora l'essere umano acquista forza e potenzialità, e tutto questo porta al risveglio.

L'uomo dunque non è mai solo, può essere sempre chiamato l'uomo «duplice», l'uomo «trino».

Queste grandi realtà, conosciute già dai molti e riconosciute dai pochi, continuano, proseguono per la via alacre di quella realtà e di quel rinnovo che quotidianamente avviene.

Chi è che sente l'irrequietudine umana? Chi è che sente l'irrequietudine delle Energie stesse? Le irrequietudini degli oceani, laddove infine la forza potenziale è in movimento?

Io che guardo dall'Alto dico e ripeto: se l'umano acquista la capacità di saper disciplinare tutto questo suo insieme è certo che riesce a tradurre in una realtà tessuta tutta la bellezza inimmaginabile che attornia gli esseri. Sì, nell'Universo, negli Universi e nella Immensità.

Credere?

Si fa presto a dire «io ho fede». È semplicemente una affermazione superficiale, perché?

Perché la vera fede è fatta di rinunce, quindi è fatta di sacrificio, perché la vera fede accende istantaneamente l'altra fiamma che si noma «speranza», ed allora queste due fiamme, divise e congiunte, ardono e creano attorno all'essere una forza veramente viva e sostanziale. Con la fede si superano le fatiche, con la speranza ci si lancia verso a quello che voi chiamate il «futuro», di conseguenza l'una non può fare a meno dell'altra.

Può l'uomo sperare senza la fede?

No.

Può l'umano aver fede se non spera?

No, ed allora questo connubio si riflette anche nel pensiero dell'uomo, si riflette ininterrottamente, crea di conseguenza dei bagliori.

Tu che continui nella tua fatica, tu che procedi con fermezza di pensiero e con convinzione di causa, vedrai e controllerai tanti fatti, tante realtà che accadranno nel mondo intero.

Dico e ripeto: Io divido, come sempre, la Terra in quattro parti e ne creo i quattro punti cardini, non li ho scongiunti, non li ho slegati

dall'Uno, no, il Perno compie sempre il Suo movimento a spirale e i quattro punti, che sono poi i quattro raggi, continuano a ritmare ascendendo.

Il mondo può ridere, il mondo può sogghignare, il mondo può definire diversamente le grandi verità, che importa mai? Ciò che importa è la continuazione del vivere, ciò che importa è la sostanza viva che ognuno muove entro se stesso e fuor di sé.

Guardo e compenetro ciò che umanamente si chiama «fatica», questa parola di per sé dice tutto e dice nulla.

E' fatica l'aver fede? Sì. È fatica sperare? Sì. È fatica l'andare, il comporre, lo scomporre, il coordinare, il dirigere?

Sì, tutto è fatica, è fatica anche il saper vivere.

Si vive, si dice umanamente, per forza di inerzia, perché la vita è, perché non viene tolta, ecco il perché si vive.

Ed Io rispondo: no, vi possono essere i ribelli del vivere, coloro che affermano «io non vivo, vegeto».

Non si vegeta mai nella vita, nemmeno coloro che disconoscono i principi sostanziali. L'umano non può dire «io vegeto» poiché possiede il pensiero. Chi è che riesce a fare il vuoto nel pensiero? Nessun umano vi riesce, anche soltanto per un attimo, perché sa che nell'attimo stesso che afferma di non pensare ha già pensato.

Ora, questi labirinti così chiusi, così enormi, così insondabili, perché rimangono? Perché non si aprono? Perché non abbracciano l'intera Umanità?

È scritto, è stabilito: tutto ciò che deve essere mostrato si mostrerà, tutto ciò che deve essere occultato sarà occultato fino a quel dato istante.

E come sarà mai quell'istante?

È un istante molto semplice, semplicissimo, non ci saranno preparazioni, gli umani le vogliono, Mi si grida: «Ma noi dobbiamo sapere per prepararci!» Invece, come ho detto, non ci saranno preparazioni perché allora tutto questo sarebbe in contrasto con quella grande Verità che dice e ripete: «Io verrò come ladro di notte».

Non saprete l'ora del richiamo, no certo, può venire in un attimo solo, può venire per uno stato patologico ininterrotto, ma, l'attimo vero, nessuno lo conosce, nessuno lo sa. Ecco perché consiglio, dico e ripeto: abbandonatevi fidenti, non nell'inerzia, quella no, nel fare, fate, operate, seminate, ma compite assolutamente quell'opera che viene poi tracciata in tutte le Energie che vi circondano, viene tracciata nell'immenso palpi-

to dell'Uno che tutto raccoglie e nulla respinge.

Gli uomini allora dicono: «Raccoglie anche il male perché nel mondo vi sono esseri che compiono il male».

Io rispondo: sì, esaminiamolo il male, vediamo di qual sorta è, come lo può ricevere la Potenza Una e come lo può respingere?

Non si tratta di respingerlo né di riceverlo, il male è un'onda negativa, il male ha un tempo definito ed allora dal definito si passa all'Infinito, di conseguenza Io vedo gli esseri quando nel loro intrinseco *io* lanciano invettive contro l'Uno.

Può salire l'invettiva?

Non sale, cade a precipizio di laddove è uscita; ecco perché l'umano quando lascia la vita può essere gravosamente pesante, di una pesantezza che non può essere né misurata né pesata, questa è la grande realtà.

Ecco perché sempre vi dico e ripeto: siate semplici, alleggeritevi dai vostri pesi, cioè sappiatevi guardare con esattezza, saprete così anche distinguerli se sono legati a voi per reincarnazione o se sono usciti dal vostro arbitrio. Ecco il grande dualismo, il segno e l'arbitrio, la scelta e l'arbitrio.

Il Maestro

INDAGINE

Si disciplinano le Energie, si radunano, si moltiplicano ed è vano il pensare che tutto questo insieme possa svolgersi con un ritmo senza disarmonie; prendo in esame ogni movimento fisico e guardo l'intreccio organico composto dai vari movimenti che sembrano meccanici e in realtà non lo sono affatto: l'*io* è in mezzo a tutto questo insieme vibratorio e sembra che sia chiuso dentro ad una macchina.

Difatti è meccanico il movimento vertebrale, è meccanico il movimento del fegato, polmoni e relativi annessi e connessi, ma tutto questo insieme è nello stesso tempo vigilato dal ritmo sanguigno il quale prende sede nel cardiaco.

Quando uno degli organi si altera che avviene?

L'alterazione sembra sia semplice, esclusivamente legata all'organo stesso, in realtà è legata all'*io*.

L'*io* può governare il suo insieme?

Sì, non solo lo può, *lo deve* governare e difatti quando gli stati pato-

logici risultano gravosi se l'*io* vi si accovaccia dentro e perde la speranza, allora la gravosità del male aumenta sempre di più.

Vi sono stati febbricitanti che dipendono unicamente dal sistema nervoso; nessun organo è leso, eppure la febbre esiste, da che cosa deriva? Da che cosa dipende? Quale ne è la causa prima?

Ebbene la causa prima è proprio nell'*io*, l'*io* che si adagia, che si sfiducia, l'*io* che vede attorno a sé del torbido, l'*io* che pure analizzandosi non riesce a superarsi e crea dei vortici energetici sottili, si determinano così gli stati vari delle patologie complesse.

Queste sono le grandi realtà che all'uomo non sfuggono più, come non sfuggono a quegli uomini di scienza che hanno la capacità di comprendere che il cosiddetto «degente» se non è sollecitato da una speranza finisce coll'intristire in se stesso e incartapecorisce gli organi suoi. Ma queste realtà agli umani in genere sfuggono o per lo meno si tenta di non vederle, o si tenta di buttarle.

L'uomo adunque cammina nel Tempo, vi cammina perché si sente unito alla materia, perché sente che l'aria ne è la sua struttura, perché sa e dice: bene, io sono un signore sulla Terra, sono il signore degli elementi perché li sento e li governo, sono il signore di ogni vibrazione perché la raccolgo e la governo.

Così di pari passo fra armonia e disarmonia l'uomo procede, dove va? Tutti sanno fermarsi su un punto solo e dicono «si trapassa, si va oltre». Sì, l'uomo trapassa e va oltre, vi sono degli esseri che preparano il loro trapasso in anticipo, in anticipo assai, perché?

Perché si chiudono in lor stessi ed affermano che non havvi più nessuna base vitale, che la speranza ormai va buttata via, che tutto questo appartiene soltanto a chi ha giovanile età.

Ecco l'errore! Uno di quegli errori così profondo e così vivo che sconvolge l'umano se si mette ad analizzarlo.

Che può fare un *io* anche in giovanile età?

Sì, compie dei movimenti solleciti, corre a destra, corre a manca, e poi? E poi, quando incappa nel suo segno ecco che precipita e va oltre, ed allora?

Ancora l'Umanità non si è convinta che la cosiddetta «morte» porta con sé il suo pungiglione e ciascuno lo ha; è vano il negarlo, vano il dire: «Oh! io vado dopo di te».

Perché?

«Perché conteggio il tempo»,

Quanta stoltizia! Nel Nostro Mondo il «Tempo» non esiste, o meglio

è la continuazione di un ritmo, quel ritmo che sale e scende a più riprese.

Il Maestro

MORMORAZIONE

Vi sono degli umani che si affliggono perché il loro movimento lavorativo è in difetto, oppure in diminuzione, o non esiste più affatto.

L'uomo grida: «Io avevo preparato tutto saggiamente e allora perché non procede? Finirò col divorare tutto quello che ho poiché tutto è immobile».

In primo luogo l'umano non si chiede: come mai vi è come una paralisi nel mio movimento? Perché mai mi accorgo che esistono anche dei vuoti a causa dell'immobilità?

Guardare bene, guardare profondamente è di pochi, nessuno tiene conto delle circostanze di ordine umano e di carattere collettivo, anzi direi di carattere universale. Quando il mondo è in deficienza, quando i movimenti di chi governa sono in alterazione, anche ciò che si nomina «attività» rimane alterata, sospesa, difettosa, nessuno mette per base questo e tutti procedono a base di lamenti.

Credete forse che i lamenti servano? Credete forse che la Potenza Una possa incrociarsi con tutto ciò che voi chiamate gli «interessi» umani?

No, affatto, da sempre dico che l'essere quando nasce alla vita sceglie la propria via, sceglie la propria fatica, sceglie gli intrecci, in più vi si lega l'arbitrio, il quale poi si muove successivamente e compie quasi sempre dei grandi errori, ed allora, quando l'umano ha commesso un errore, non dice a se stesso «io ho errato», no, non lo dice, guarda dove non ha mai guardato, cerca un Dio che, secondo lui, non esiste, però Lo insulta, e così precipita sempre più nell'abisso del proprio sé, e il proprio sé finisce con l'ammalare tutti i suoi organi, li getta in uno stato di patologia complessa; specialmente poi quando le patologie sono di carattere nervoso.

La psiche allora è come un fuoco acceso, brucia, e bruciando crea della cenere; non è una cenere tangibile, è la consumazione dei filamenti nervosi. Così l'*io*, anziché uscire dalla strettoia ove si è volontariamente conficcato, vi si insacca.

Poi si bussa alla Nostra Porta. Si dice con insistenza: «Che cosa ve-

dete? Che cosa vedi Tu? Quale consiglio puoi darmi?»

Quando dal Nostro Mondo scende quel qualcuno a consigliare, nessuno tiene conto che Noi non possediamo il Tempo, il Tempo da Noi non è suddiviso come da voi, il Nostro Ritmo è Armonia e il cosiddetto «Tempo» la completa, perché il Tempo non cessa, prosegue va oltre ad ogni confine, ecco la grande realtà. Sicuro, è detto e ripetuto, ed Io lo dico da sempre: «Il Tempo va per la sua eterna posta», perché non fa altro che trasformarsi. Allora la Terra sussulta?

Sì, la Terra sussulta e sussulterà. La Terra ha perduto la sua forma sferoidale?

Certamente, l'ha perduta e continuerà a perderla.

Poi si aggiunge: «Ma certamente avverrà una trasformazione della Terra, si ricomporrà di nuovo e verranno degli altri esseri».

Io resto stordito davanti a queste affermazioni e dico: ma se voi siete capaci di fare tutto questo, perché bussate alla Nostra Porta? Se voi siete capaci di mutar volto alla Terra a *chi* chiedete aiuto?

A nessuno.

L'uomo è sapiente?

Sì, l'uomo è sapiente quando vuole, e quando non vuole diventa semplicemente iroso, infecondo, e si ritiene il coordinatore di tutti i movimenti, anche di quelli che non conosce affatto.

Sulla Terra le manifestazioni si moltiplicheranno, ma non sono manifestazioni Nostre, sono manifestazioni degli elementi che compongono la Terra, delle sue stesse Energie che si rinnovano, si incrociano ed anche si sperdono, ed allora avverranno i famosi «squilibri», voi li chiamate «alterazioni di stagioni».

Chiamateli come volete, gli squilibri delle Energie, portano o incupimento o bagliore, l'una cosa e l'altra, ma arriverà un tempo, per voi, che la respirazione stessa diventerà faticosa, faticosa in quanto che ciò che respirate è adulterato per le violenze degli uomini, nient'altro che questo.

Ed allora chi volete incolpare? Incolpate i vostri cercatori, quelli che vanno là, su per le alte volte del cielo, ci vanno coi loro calcoli, ci vanno col loro pensiero.

Sì, l'una cosa e l'altra, poi saranno, non solo loro, vittime, ma creeranno vittime innumeri, e questa è la grande consolazione del vostro oggi e del vostro domani.

Il Maestro

POTENZA UNA

Quando gli intrecci si moltiplicano, quando le realtà sfuggono, ecco che si determina un fatto qualsiasi per richiamare l'attenzione degli umani su queste verità che sfuggono quasi sempre all'occhio clinico.

Quale è mai l'occhio clinico? È semplicemente quel sentire interiore che permette di vedere, di esaminare e anche di analizzare ciò che accade in un angolo o nell'altro della Terra.

Voi proseguite, le moltitudini proseguono con ansie perturbanti per ciò che riguarda il loro movimento umano, in realtà non sanno che il movimento umano è subordinato semplicemente a quella Verità che non è visibile, ma che è pur sempre intrecciata alla immensa realtà.

Si suddivide il Tempo in mille e mille vibrazioni, si suddivide forse l'Immensità?

No, non si suddivide, resta nella sua interezza e quando si partecipa alla vita nel senso globale, ecco che gli esseri ipersensibili raccolgono e ricevono quelle radiazioni che ben difficilmente si possono distinguere da coloro che seguono unicamente una linea analizzatrice.

Che cosa possono mai analizzare? Analizzano la struttura del Nostro dire?

Ebbene, Io dico «analisi a vuoto».

Analizzano le manifestazioni?

Altra analisi a vuoto, perché nessuno può stabilire se la cosiddetta «manifestazione» sia o non sia nell'intreccio potenziale; di pari passo si segue il ritmo dell'eternità.

Sì, anche l'eternità ha il suo ritmo, un ritmo acceso, un ritmo luminoso, un ritmo armonioso di per sé che si noma «bagliore intrinseco».

Passa il cosiddetto «Tempo»?

No, non passa mai il Tempo, siete *voi* che lo avete suddiviso a fasi, ed allora parlate di «passato» di «presente» e di «futuro», in realtà tutto è una vibrazione che si somma, si associa e non si dissocia, resta semplicemente a testimoniare le bellezze inarrivabili, irriducibili di un mondo sconosciuto.

Perché Io chiamo «sconosciuto» quando gli stessi umani penetrano e bussano alla Porta della Verità?

Vi bussano semplicemente per il desiderio di conoscere, poi, quando hanno raccolto, disprezzano questo conoscere e lo buttano da un lato, poi ancora dopo di averlo afferrato dicono: può essere semplicemente una manifestazione psichica, può essere semplicemente una raccolta di pensieri sparsi nell'universo e nell'Infinito, infine, con «semplicità», si vuole negare la grande e sola realtà.

Gli umani non vedono, non sentono, non percepiscono che tutto ciò che avviene a loro intorno, tutto ciò che si determina in manifestazione è semplicemente un «richiamo», un richiamo dolce, armonioso, della realtà, della Verità, che si estende, come ho detto, in onde magnifiche, le une sovrastanti le altre.

Poi arriva il giudizio degli uomini che si chiamano «saggi», il loro giudizio è quieto, dicono: «Ebbene può avvenire che nell'aere esistano pensieri sparsi e questi si manifestino come se fossero delle essenze viventi».

Altri giudici più severi affermano e dicono: «Mah! Le cosiddette «manifestazioni» non le conosciamo, la loro origine ci è ignota, può avvenire per vibrazione del subconoscere, può avvenire per un filtro inimmaginabile che sia nell'aria stessa».

Poi ancora nella via più semplice si dice e si afferma: «suggestione»!

Quanta stoltizia e quanto spreco di forze! Se invece radunassero il loro sentire e dicessero: «Ebbene anche noi in certi istanti sentiamo un vibrare senza definirlo; non vogliamo definirlo noi, umani, perché non vogliamo scendere dal nostro piedestallo superiore».

Se il piedestallo superiore è costituito da giudizi insani, ebbene, lo si usi pure, lo si guardi col desiderio sempre più acceso di arrivare alla vetta.

Così si procede e si cammina; non vedo né logorii mentali, né logorii d'anima, il mondo si è indurito, un indurimento sassoso, e questo indurimento sassoso ha chiuso anche il cuore dell'umano pulsare.

E il cuore fisico?

Anch'esso è diventato duro, duro assai.

Che cosa si possono aspettare gli uomini da tutto questo insieme?

Aspettano un rinnovo, aspettano i bagliori di un nuovo mondo, aspettano soprattutto di diventare i signori assoluti di tutte le Energie.

Che importa mai tutto questo? Forse che la Potenza Infinita muta i suoi disegni?

No, non muta, resta inalterata, resta viva e vibrante e la Umanità quando meno se lo aspetta riceverà il segno tangibile della Potenza Una.

Il Maestro

DICENDO...

Si dice «palpito», che cosa è mai il palpito se non il vibrare ascoso e potenziale di ogni forza organizzata?

Si organizzano queste forze?

Si associano e la loro associazione è ritmica e antiritmica: l'una e l'altra legata insieme formano poi dei cerchi concentrici e di conseguenza tante unità moltiplicate che conducono ad una radiazione unica, cioè «raggio».

Un raggio?

Se c'è un raggio esisterà un sole.

Certo, ogni energia composta è un sole a sé e per sé ma che determina un dato raggio, il quale raggio precipita sul mondo fisico, di conseguenza sull'Universo, l'Universo conosciuto, sull'Universo sconosciuto le interezze delle forze rimangono sempre anche quando sono sconvolte dagli eccessi umani.

Gli eccessi umani sarebbero le veemenze della scienza.

In realtà che cosa è mai questa vostra scienza che si chiama luminosa e si gloria sempre di nuova luce per tutto quello che fa?

Io dico: che cosa fa?

Ho già detto da sempre, ed è vano il ripeterlo, che compie delle constatazioni, compie delle dissociazioni laddove è concesso dissociare, susseguentemente delle associazioni laddove, ancora ripeto, è concesso comporre; non si creda la scienza capace di trasformare il mondo, i mondi e gli Universi!

Faccio distinzione, il mondo è il piano fisico, i mondi sono i diversi nuclei così creati a mondi coi loro sistemi.

Gli Universi si moltiplicano gli uni con gli altri, perché?

Perché sono alimentati e determinati da movimenti.

L'Umanità prosegue, prosegue in una attesa ansiosa, chissà di che?

Non lo sa, aspetta di prepararsi al grande viraggio, quanta stoltizia! Il grande viraggio sarebbe dalla Terra passare alla Luna, dalla Terra passare a Marte o a qualsiasi altro mondo da voi conosciuto poiché con facilità pronunciate i loro nomi e ne parlate come se veramente li aveste abitati; ed infatti Io dico: «Li avete abitati», in quanto che prima di

scendere nel corpo fisico eravate passeggeri o stabili di questi mondi; anzi, oltre assai eravate, ed allora perché vi stupite?

Si stupiscono gli uomini perché hanno la mente ottusa, sì, ottusa, in quanto che non sanno discernere ciò che appartiene ad un ritmo inalterato che può essere definito «Potenza in Atto» da tutto ciò che è il movimento umano.

Vi stupite, diventate orgogliosi, naturalmente orgogliosissimi, perché, ripeto, affermate che certe «scoperte», come voi siete usi dire, non furono mai.

Ma chi ve lo ha detto? Vi ricordate forse di essere nati sulla Terra?

Alcuni Mi diranno «sì», certamente, altri Mi diranno «ma!?!» e altri ancora resteranno lì come certi gatti sornioni nell'attesa del cibo, e questa moltitudine sta nutrendosi precisamente di cibi straordinari che sono, ripeto, le nuove trovate, i nuovi movimenti, le nuove affermazioni.

Vi rallegrate ogni qualvolta si compie una affermazione diversa dall'altra! Difatti prima si annuncia un dato movimento, poi susseguentemente il movimento cambia e si sopprime l'altro; le affermazioni umane si disperdono come nebbia al sole, di conseguenza vi sarà una grande confusione di enunciazioni e una grande confusione per conoscere quella grande realtà che sfugge inevitabilmente perché diversamente non sareste dei «mortali».

Mortali significa «morte», no? Significa «trasformazione», s'intende, e allora?

Ah! le trasformazioni possono durare un attimo, ma anche i cosiddetti «anni» possono durare moltiplicati, che importa mai? La danza è continua e ininterrotta e voi lo vedete, chi è saggio si salvaguardia sempre.

Ma che cosa intendo Io per saggezza?

Per saggio non intendo colui che va compunto, con grande sussiego, tutto chiuso in se stesso, come se la rivelazione fosse stata fatta unicamente a lui, intendo chi va e non guarda da nessun lato e aspetta di ricevere il grande lavacro dall'Alto.

Quale punto della Terra sarà quello dal quale lo si potrà ricevere? Alcuni pensano al Polo Nord, altri pensano ad un centro tibetano non conosciuto né tracciato su nessuna carta, altri ancora lo aspettano assai più lungi, lo aspettano nel Messico.

Sì, Messico significa «messia» e allora pensano che è da là che si dipartirà quel dato essere segnato veramente ad essere Messia.

Questo è tutto ciò che forma la mente degli umani con le loro espres-

sioni, col loro dire; controversie su controversie di pensiero si susseguono ininterrottamente.

Ebbene, si prosegue pure, non vi è nessun movimento che lo impedisca, la Potenza in Atto dice all'umano: «Ecco hai davanti a te non solo l'Universo, gli Universi tutti, il Mistero dei Misteri sono Io, guardaMi e poi tu stesso decidi della tua superiorità o della tua infecondazione, sei tu solo che ti puoi giudicare».

E Iddio? Ma gli umani non Lo conoscono più! Gli hanno cambiato nome perché si cambiano anche i nomi.

Anch'io li cambio perché dico il «Tutto», la «Potenza in Atto», «Colui che «È» e non «È» ». Ma sono tutte affermazioni veridiche di un *Quid* che sfugge ad ogni analisi ma sempre È.

Più guardo agli umani e più Mi stupisco, quindi dico e ripeto: siete svegli?

No, vi siete addormentati.

Senza accorgervene?

Avete sentito che arriva un qualcosa che si poteva chiamare «torpore mentale» e il torpore mentale vi ha buttato così in un semi-sonno ed ora dormite. Voi che siete nel Tempo, sì, dormite. Aspettate un buon risveglio?

Certo, dovete aspettarlo, il risveglio dei forti. Questo è il Mio dire.

Il Maestro

QUATTRO STAGIONI

Radunare, raccogliere, seminare. Chi fa buona semina fa buon raccolto, poi raduna il grano sull'aia in attesa che lo mettano entro al sacco; è il sacco che deve essere di tela ben tessuta in modo che il grano non esca.

Che cosa è mai il grano se non le azioni umane?

Che cosa è mai il sacco se non l'*io* vostro che raccoglie le vibrazioni potenziali e le mantiene quando ha raggiunto la capacità di radunarle?

Quanta saggezza occorre alla Umanità, quanta saggezza è necessaria per far sì che il domani sia armonioso!

Gli uomini tutti, in ogni angolo della Terra guardano al cielo e sussurrano in lor stessi, e il cielo a sua volta si rivela, parla e dice.

Di che cosa parla?

Dell'Umanità, dell'Uno potenziale, e racconta la sua storia ripetendo:

Io, (cielo), sono uscito dalla Potenza Una, sono forgiato delle Sue Energie, sono potenzialmente in movimento perché l'Unità stessa mi mantiene.

Ed ecco che altre voci sorgono qua e là. Che cosa intendo per «qua» e «là»?

Intendo sparse in ogni angolo terrestre.

Gli uomini si affannano a guardare e ad ascoltare. Che cosa vedono guardando?

L'immensità - Universo, quell'Universo che non sanno poi definire anche quando affermano di conoscere ogni Energia.

Poi si affannano ancora e guardano i prati smaglianti; guardando il sole amico e tutto ciò che è in sulla Terra composto, gridano: «Ecco la rivelazione dell'Uno nel quale noi crediamo!»

Quando dicono «noi» che cosa intendono?

Intendono pacificamente ogni essere pulsante e pensante.

Ebbene fra questa moltitudine di esseri, definiti «umani», Io vi aggiungo ogni branca di animali; sono essi i più sensibili, sono essi che sentono il variar delle vibrazioni, sono essi che percepiscono il cuor dell'uomo quando è amoroso, percepiscono il cuor dell'uomo quando è indurito, e questo indurimento si rende maggiormente manifesto in questa vostra ora perché appartiene al cosiddetto «Tempo».

Quante volte ho definito il «Tempo» e gli umani non vogliono intendere, semplicemente per il piacere di respingere ciò che non afferrano con la loro ragione.

Il Tempo? Il Tempo non è altro che vibrazione di moto, è vibrazione di associazioni energetiche che ritmando si moltiplicano, si dissociano, si richiamano di nuovo e finalmente producono per l'Umanità i vari passaggi che voi umani definite «stagioni», chissà perché!

In realtà ciò che si noma «inverno» è la raccolta immensa di tutte le forze esistenti, conosciute e sconosciute, che si assommano in una unità semplicissima, e questa unità semplicissima porta questo nome. Io dico «Verno» - «Vero».

Ecco la Verità che si manifesta inizialmente e dà per prodotto un grigiore, talvolta uno splendore.

Quando c'è questo splendore? Quando le Energie che sono in alto, (e voi chiamate queste Energie gli immensi ghiacciai) si associano fra di loro, si sussurrano con mille e mille voci e dicono: «Ossidiamoci per l'Umanità, il sole ci alimenta, ma noi non ci dissocieremo».

Il ritmo continua a muoversi, lascia le sue tracce e finalmente arriva ad un nucleo, anche quello composto di Energie, che si richiamano fra di loro come se fossero fanciulli che si dilettono a girare fra lor stessi. Ebbene questo nucleo sussurra amorosamente «noi siamo la Verità nel primo tempo».

Il sole splende, il variare delle Energie, che crea temperatura, anche sorride, sorride il cielo alla Terra e in questo sorriso, che è caldo e vivo, la Terra si scuote e incomincia a germogliare; laddove vi sono immensità di alberi ecco che i vari rami, chiamandosi a vicenda, dicono: prepariamoci a mettere il vestito festoso di quel verde che ci accende, e il verde è speranza.

Il sussurro continua, l'umano guarda e a sua volta sorride e dice: «La Natura si muove».

Ma ciò che voi chiamate «Natura» non è altro che la manifestazione potenziale dell'Uno che continua a manifestarsi all'Umanità.

Proseguiamo: questo sussurro diventa maggiormente gioioso, anzi si arricchisce, sembra vi siano anche dei parti gemellari, parti trigemini, parti che portano in loro stessi il tre e tre e tre ancora, ed ecco il moltiplicarsi ininterrotto di quella bellezza che l'umano guarda con diletto ma nella quale non sempre riconosce la forza di Colui che tutto è.

Eppure l'umano sorride al Sole, sorride al verde, e poi?

Poi rimane arido entro se stesso ed ecco che è giocoforza sudditi-dere l'Umanità, non solo in tre parti, ma continuare a suddividerle a tre, a tre, a tre.

Proseguiamo ancora: non vi è un disperdersi, vi è un raccogliersi e un dare, e si dà gioiosamente, solo che il Sole si investe della sua parte e dice alla Natura: sì, tu splendi mercé mia ed io non posso trattenere dall'emettere tutto il mio calore solare, che importa se gli uomini non lo sopportano? Io debbo dare ed allora l'arricchimento è completo, è intero.

La Natura talvolta non resiste al calore e, anche quando è così splendente, qualche parte di essa si affloscia e intisichisce sotto al raggio potenziale, è identica agli umani, Quanti posseggono il germe della loro evoluzione e del loro arricchimento ma ad un dato istante si stancano ed allora sono in rivolta e gemono. Così è paragonabile l'Umanità all'estate.

Il significato è profondo, dice: «Tu che sei, voi che tutti siete state in questo bagliore e non lamentatevi».

E poi si attende ancora, la Natura freme, ma non si irrigidisce, anzi ha sete, vuole assorbire nuova vita, e la nuova vita giunge, sembra

un'ironia ma invece giunge veramente, «nuova vita» Io torno a ripetere; ed ecco il caro autunno. Io sano, dice l'autunno all'estate, quello che tu hai sconvolto, io non sconvolgo e voglio ridonare vitalità a tutto ciò che hai abbruciacchiato col tuo potente amico che si noma «Sole».

Tuttavia l'autunno chiama questo Sole e invoca e dice: non tradirmi, o Sole, donami ancora il tuo raggio e fa che tutto acquisti lo splendore di te, acquisti il tuo bagliore che non è morte ma vita che si rinnova anche se umanamente si dice: «siamo in autunno, siamo nella tristezza».

Chi non sa guardare sostanzialmente vede la tristezza, ma chi sa guardare sa e dice: «questa non è tristezza, è un tepore che ci allieta, è la vita che si moltiplica in noi, non è dunque un sudario di morte, no».

Tutto questo canto che sale in quattro tempi, (e ciascun tempo ha le proprie vibrazioni, le proprie armonie, le proprie note), si associa e non disdegna di restare fra l'Umanità.

Mi si dice: perché mai arrivano gli sconvolgimenti tellurici e il precipitare di lampi e di folgori se tutto deve essere bello e splendente?

Mi soffermo e ripeto: si sconvolge la Natura per rinnovarsi, così come si sconvolge il cuore dell'umano per rinnovarsi, non è dunque un ripetere perché ad ogni fioritura, se l'umano osserva bene, vi è un nuovo bagliore.

«O bagliore di nuova vita, o Saggezza delle saggezze, vieni, siediti in fra noi e non obliarci, anche noi apparteniamo all'altura, ma apparteniamo anche al limite, ed allora da questo limite in fioritura arriviamo all'altura e dall'altura ascendiamo là dove il cielo palpita, dove la vita è canto d'anima».

Perché rattristarvi sempre, a che serve mai?

Ad incupirvi, Io non vi voglio incupiti, voglio che siate consci di ciò che ricevete, di ciò che moltiplicate, di ciò che vi vien dato senza misura.

Lo so che si dice: «Molte volte la Natura ci tradisce, non rende, la nostra semina sembra morta».

Io rispondo: quando ciò avviene significa che era stabilito nella trama stessa della vita.

Sorgete adunque e non tremate mai, abbiate veramente quel fuoco acceso che si chiama fede, quella sicurezza di essere sostenuti anche quando la battaglia diventa violenta.

Battagliare con chi?

Non con gli umani, la vostra *singola* battaglia, il vostro singolo intreccio, il vostro dare, il vostro avere.

Sorgete adunque, non dimenticate voi stessi e non dimenticate Colui che «È».

Il Maestro

I PERSEGUITATI

Innestiamo la vibrazione prima nell'orbita luminosa e chiediamo a questa orbita luminosa di inanellare tutte le vite degli umani, chiediamo soprattutto di saper guardare oltre ad ogni limite e raccogliere così la potenzialità del Pensiero che mai muore. La innesto quindi anche nel tuo *io*; tu che fatichi, tu che raduni, tu che doni la possibilità agli umani di accendere il loro *io* con la forza di fede. Ciò che tu dai, raccogli quale compenso dall'Alto, ciò che tu doni, altrettanto dono ti giunge da Colui che «È».

Io seguo il tuo andare come seguo l'andare degli umani tutti e a te avanti agli altri elargisco luce e grazia; anche le moltitudini ricevono lo stesso dono, tuttavia esse non sanno incanalare il lor pensiero e le loro azioni.

Eppure l'Amore Infinito non respinge chicchessia, raccoglie, come ho detto e ripeto, e poi elargisce. Camminiamo nelle orbite luminose dei mondi che gli umani non vedono, ci incamminiamo così in una immensa realtà e c'è da chiedersi che avverrà in un domani nel mondo se gli uni e gli altri si percuotono ininterrottamente?

Mi si dice: «Perché mai l'Eterno permette che degli esseri diabolici abbiano ad uccidere coloro che nei luoghi sacri attendono il movimento infinito della Legge?»

Io rispondo: non dimenticate, umani l'«arbitrio» e non dimenticate l'«ora satanica». Se anche avvengono sfaceli, voi sapete che Colui che «È» raccoglie i sofferenti, i doloranti, raccoglie ogni essere che pulsa e palpita d'amore Infinito.

Che accadrà di coloro che sono gli assalitori infecondi?

Anche essi sono esseri umani, perché mai tanta malvagità?

Io rispondo: il malvagio «paga», sia nel Tempo che fuori dal Tempo, con quella moneta diabolicamente composta e non sempre avrà il sopravvento su tutto e su tutti.

L'ora giunge, è un'ora faticida, un'ora tremenda, un'ora sacra. Così, voi che avete fede, voi che percorrete il sentiero del Signore, vedrete questi esseri diabolici cadere entro lor stessi e precipitare negli abissi

che essi stessi si sono formati con le loro malvagità e gli altri risorgeranno nella luce del Signore, risorgeranno e godranno quella beatitudine che hanno sempre cercato pur vivendo nel Tempo. Non intimoritevi se Io vi dico che il mondo rimane in travaglio perché lo vuole.

Il mondo percuote, chi non sa che sarà percosso?

Ebbene, tu che continui il grande lavoro, non sottraendoti a nessuna fatica, quante realtà vedrai attorno a te giganteggianti su tutto un insieme che è veramente parto di diabolica congiunzione!

Sorgi, Io dico a te, sorgete, Io dico a tutti e inanellate il vostro pensiero nell'Amore Infinito.

Il Maestro

IN ATTO

Quante volte ho detto e ripetuto che esiste un incendio di suoni, è, questo incendio, un bagliore ininterrotto che cambia colorazione di attimo in attimo e, oltre a ciò, si sprigiona con potenziale forza un'armonia.

Che cosa è mai l'armonia se non la fusione di quelle onde etereo-siderali che dal basso vanno all'alto?

Un canto armonioso rivela che ogni spazio e frazione di spazio è popolata da esseri pensanti e pulsanti.

Il cammino si fa difficoltoso allorquando l'umano con la sua ragione cerca e vuole scoprire le grandi realtà.

Si lasciano scoprire le realtà inimmaginabili e inanalizzabili?

Sì, si lasciano scoprire, ma pure non a sufficienza per poterle, con umano ragionamento, definire.

In realtà vorrei che gli esseri tutti partecipassero del grande connubio, e quando dico «esseri tutti», intendo anche quei pulviscoli che il vento solleva in certi istanti e poi li riattiva nel loro procedimento vibratorio.

Così si vive di passo in passo raggiungendo quella bellezza che incanta, quell'altura dove risiede soltanto il Raggio Unico, e Io vi chiedo: chi è maggiormente vicino alla Potenza? Colui che La guarda e non La conosce? Colui che La vede e non riesce a percepirLa? O colui che molto ama la Verità ma non riesce ad esplicitarla?

Quando Io giungo all'improvviso, quando annuncio fatti inesistenti,

perché debbono ancora accadere, faccio già un'affermazione visiva di una realtà, se la realtà è affermata, detta e ridetta, ciò vuol significare che essa è e rimane, non vi è forza di uomo ragionante che possa abbatterla.

Passerà il cosiddetto «Tempo» travolgendo uomini e cose, passerà l'onda furiosa definita «morte», ma nessuno sarà mai frantumato.

E poi?

E poi, Io dico, miglior cosa sarebbe che tutto il mondo convergesse alla grande altura laddove l'Uno è, anche quando non è visibile, e poi si radunerebbero così i primi e gli ultimi. Chiudo il Mio dire con uno di quei sigilli che mai si infrangeranno: «L'Uno - Tre è sempre in Atto».

Il Maestro

ENERGIE

Radiazioni? Un moltiplicarsi ininterrotto di Energie che si alterano, che escono fuori dalla loro orbita, che invadono, non solo l'atmosfera ma l'Universo tutto e gli umani.

Si allegrino pure gli uomini del mondo di aver raggiunto il massimo delle capacità mentali e soprattutto di essere arrivati là dove nessuno mai a posto piede. Ma è un piede che è arrivato?

No, è soltanto la dabbenaggine della grande stoltizia, così Io dico e così è.

Si inoltra l'essere umano nella via della vita, vi si inoltra gradualmente, e talvolta clandestinamente, per osservare, vedere come è possibile uscire dalla strettoia mentale, perché è veramente una strettoia l'esaltazione di mente di ciò che si afferma con grande clamore e ciò che si vuole dimostrare con delle realtà che sfuggono poi a qualsiasi analisi.

L'intreccio dello spasimo non è visibile, l'intreccio degli anelli congiuntivi non è visibile, l'intreccio invece delle Energie, che tumultuano continuamente, è visibile, lascia la sua traccia, vi sono ordegni che la raccolgono, vi sono possibilità mentali che riescono a raggiungere altitudini e quando le hanno raggiunte dichiarano di aver veduto esseri strani che popolano strani mondi, strani pianeti, strani astri.

E chi non sa queste cose? Sono già state dette e ridette da sempre. Salire e scendere è una sola realtà, si sale, fuori dalla vita, poi ci si intreccia di nuovo, tuttavia non vi è movimento che non sia controllato dal Ritmo Infinito.

L'Umanità corre veloce verso la sua disfatta e, per raggiungerla più frettolosamente, inventa ordigni di ogni genere e soprattutto crea delle atmosfere irrespirabili.

Queste realtà sono palesi, si rendono manifeste in ogni istante e fanno sentire sempre più come l'uomo perda se stesso, come l'essere umano si scordi di essere generato dall'Unità.

Ancora Mi soffermo e guardo, che cosa vedo mai nel mondo?

Le eccitazioni degli umani contro gli umani, l'ira infeconda, e soprattutto l'abolizione della cosiddetta «amicizia»; l'amico dov'è?

Non più esiste ed allora come si può chiamare «amico» il primo che si incontra?

La parola amicizia ha perduto il suo valore sostanziale e di conseguenza è presto detto «costui mi è amico», in realtà è nemico.

Come proseguire allora?

Io dico: proseguite senza volgervi, proseguite senza chiedervi: «perché? perché?»

Il Maestro

PROIETTILI

Il susseguirsi del cosiddetto «Tempo», l'inimmaginabile realtà che esso contiene, rivela, non solo la grandezza potenziale dell'Uno, ma quel Suo vibrar possente che accende ogni Energia.

Sussulta la Terra, sussulta l'Umanità e nessuno sa vedere in questo sussulto la grande e sola realtà: l'uomo, l'essere umano, non è fine a se stesso, fa parte dell'Immensità e il suo cuore, non quello fisico ma quello mentale partecipa di tutte le trasformazioni energetiche, sia dei piani fisici, sia dei piani astrali.

E perché dico «piani»?

Non intendo come voi pensate uno strato sopra l'altro che può condurre ad una altura, no, intendo semplicemente il distendersi ed il rinnovarsi di quelle forze agglomerate che in un domani vostro, fisico, saranno palesi, non solo all'occhio fisico, ma palesi a quegli umani che affermano di essere della «scienza».

Ed allora come verranno a trovarsi di fronte ad un vibrare che non appartiene alla loro volontà (vibrare che si congiungerà alla loro conoscenza)?

Si proiettano nello spazio ordigni, lo spazio non ne sussulta, l'Uni-

verso li accoglie, quando si tratta di riprendere il ritmo, l'ordegno lanciato si disperde e non sa dove va.

Anche questa è una realtà che la mentalità umana è libera di criticare; questi uomini sapienti che tutto conoscono, (così si dice), affermano dunque che il proiettile lanciato a un dato istante ha sollevato un gran polverone nella Luna.

Nella Luna non esiste polvere, la polvere appartiene soltanto alla Terra, perché in questo mondo lunare non ci sono che Energie ad onde, ad onde che si incrociano, che si intrecciano, che creano volutamente degli strati ombrosi, degli strati profondi, ma di conseguenza nessuna polvere esiste.

Così il mondo umano continua ad affannarsi ed a pensare: chi sarà il primo che prenderà possesso della Luna?

I tormentatori del sistema solare tuttavia continueranno nelle loro manifestazioni incrociando Energie su Energie, (quelle che possono possedere), poi ad un dato istante dovranno crollare; crolleranno non certo per loro volontà ma per Volontà Superiore.

Così Io dico a coloro che nel profondo del loro *io* hanno un «quid» minimo di quel chiarore che si noma «fede».

Che faranno costoro della fede? Potranno forse proiettarla verso a questa forza avversa?

No, non si può proiettare la fede perché è semplicemente un'onda calorica che investe l'individuo e che dà a lui sicurezza, una sicurezza viva, ardente, una sicurezza che porta alla cosiddetta conoscenza del superlativo. Lo so che si afferma che Noi diciamo semplicemente delle parole, delle parole più che umane, ma di cui non si conosce la sostanza e l'interpretazione diventa quindi gravosa.

Questa è l'affermazione dei molti, ed Io rispondo: che importa mai l'affermazione degli uomini?

Il Principio Potenziale agisce, muove tutto ciò che è mobile, ristà quando deve ristare. Il mondo che si dichiara credente in una realtà che non è religiosa sussurra, i sussurri sono moltissimi, gli uni contro gli altri.

Perché si sussurra? Perché si afferma e non si ha sicurezza?

Molti poi si sono convinti che non si morirà più mai nel senso fisico perché la scienza sta preparando i luoghi di soggiorno specialmente sulla Luna e negli altri consimili mondi.

Quindi, questi esseri involuti, che non sanno, gioiscono perché fanno questa affermazione: «Siamo tanti in sulla Terra e la Terra non ci può contenere, allora è necessario sfollare sulla Luna e poi quando gli scien-

ziati avranno preparato Marte forse sfolleremo là anche noi dal momento che non si muore».

Questi sono i ragionamenti dell'ora vostra! Ho una immensa pietà di questi esseri.

Che avverrà dunque?

Avverranno moltissimi stati patologici, molti ci sono già e aumenteranno, ecco le conseguenze di queste grandi ricerche, e quando verranno scelti gli umani per far parte di queste traiettorie (lanci) che si dirà? «Vi sono molti volontari».

Io soggiungo: qualcuno che appartiene alla Terra oltre all'Oceano può essere volontario e dire «io vado», ma nell'altro luogo che si chiama «Russia» quando scelgono individui, questi sono obbligati ad andare anche se non vogliono.

Profonda differenza e profondo tremore! Quindi è sempre l'umano che vuole dominare l'essere suo consimile.

Più guardo all'Umanità e più tremo; tremo Io che non appartengo al mondo, tremiamo Noi, tutti, indistintamente, ma il Nostro tremore d'anima libera dai ceppi terreni, è il tremore dell'«Ego» che spazia nell'Infinito e che dice semplicemente col Suo vibrare: «O Umanità che ancora devi superare te stessa, che ancora devi giungere alla vetta, come uscirai da questa tua strettoia? Come ti comporterai quando le diverse correnti divenute delle scariche elettrizzanti ti percuoteranno?»

Dolor di vita, dolor d'Amore. Duole la vita nel senso complesso, perché? Perché ciò che si chiama «necessità vitale» viene gradualmente ad essere diminuito. Come si ciberanno gli umani ora che si moltiplicano ininterrottamente?

Ecco la tremenda realtà.

Si dice anche: «Ma perché Voi, che appartenete ad un altro Mondo, affermate che l'Umanità deve essere travolta e che la Terra si trasforma quando moltitudini di esseri nascono?»

Io rispondo: è precisamente la nascita e le nascite che debbono farvi *tremare*, si precipitano indietro coloro che amano scegliersi una fatica, *vengono precipitate* indietro quelle moltitudini che debbono pagare i loro debiti reincarnativi.

«Tutto ciò è assurdo!», si grida.

Bene, sia preso pure come assurdità, ma in verità ciò che voi dite «assurdo», cioè impossibile ad essere, impossibile a verificarsi, è e rimane la realtà del vostro oggi e del vostro domani.

Il Maestro

ASPIRAZIONI E NEGAZIONI

Non è facil cosa muovere il passo dell'umana vita, dicendo «muovere il passo», non intendo nell'ordine materiale, bensì nell'ordine sostanziale del pensiero e dell'azione.

Molti percorrono la stessa via, ma moltissimi altri non la fanno percorrere e di conseguenza ecco le disarmonie che si accentuano sempre più e che finiranno col condurli nel baratro di lor stessi.

Così si dice che il mondo cammina; havvi una differenza fra «mondo» nell'ordine fisico e mondo nell'ordine Umanità. La Umanità barcolla e continuerà a barcollare nonostante i suoi enormi sforzi di pensiero per raggiungere la sommità.

Ma quale sommità?

Ecco il grande interrogativo, non si arriva all'altura se non attraverso a dolori e sofferenze. Dolori nell'ordine morale, sofferenze nell'ordine fisico.

Si procede cautamente, si procede audacemente, e poi? Poi il lamento è continuo, ininterrotto.

Sale forse il lamento?

No, il lamento precipita, precipita negli abissi da dove è uscito, e ancora nessuno si rende conto che la Terra, come elemento fisico, sta attraversando un vibrare intrinseco che porta a sconvolgimenti tellurici.

Dove?

Or qua, or là, nei profondi abissi degli elementi stessi. Io vorrei che gli umani avessero la capacità di saper vedere precisamente oltre al piano scrofoloso che ricopre la Terra, vorrei che sapessero raccogliere veramente ciò che la Terra contiene, non già alla superficie, bensì nei suoi abissi, e questi abissi, che aumenteranno sempre più, dove condurranno l'Umanità?

L'Umanità vi cadrà dentro inevitabilmente. Deve cadervi.

Perché?

Perché è trascinata dal suo stesso desiderio di sapere, di vedere, di controllare.

L'uomo non può mai controllare, può fare soltanto le *famose* constatazioni di cui Io vi ho parlato da sempre, e quando avrà constatato che cosa sia la Terra, (che non è che un insieme di Energie che si muovono-

no caoticamente), ebbene quale sarà il risultato?

Il risultato è la grande conferma, e la grande conferma dice: tu, uomo, che poni il piede su di me, traballerai per la tua insipienza.

Quindi, mentre l'Umanità si rallegra per tutto quello che accade, in realtà nulla è stato veduto; ciò che è stato raccolto si poteva anche evitare perché ad occhio complesso quelle stesse tracce si trovavano.

E che tracce sono se non montagne di Energie?

La speranza è dei molti, sì, di coloro che vogliono abitare la Luna, dimenticando che per abitare nella Luna conviene lasciare l'organismo e questo è il dolce-amaro.

Noi, che guardiamo con altri occhi, siamo invasi da tristezza, una tristezza non dolce, amara, la tristezza di chi sa e sente che il precipizio è sempre pronto.

L'Umanità che è uscita dal Principio generoso d'Amore, da una Immensità senza misura, ama, desidera invece annientarsi in quell'abisso che si è formato nell'attimo stesso della sua precipitazione.

Sono passati uomini sulla Terra di grande valore sostanziale e se ne sono iti; i rimasti non sono grandi figure, ne consegue adunque che solo dal Nostro Mondo può partire un afflusso di pensieri che conduca gli esseri verso la grande realtà.

Voi tutti andate; anche quando affermate di aver fede, è una fede superficiale, una fede senza radici, una fede che dice: «Ebbene, io conto davanti a me il Tempo, e il Tempo mi dice che resterò ancora sulla Terra».

Gli umani si consolano con queste considerazioni, ma hanno dimenticato che dalla Terra si parte a qualsiasi età e hanno dimenticato che la riproduzione non è certo gioiosa; questa tremenda realtà è evidente nell'ora vostra.

Piangono forse i genitori sui figli travati?

Sì e no, i molti sono indifferenti. «Bravure» le chiamano alcuni, «audacie» le chiamano gli altri, e Io come li chiamo?

«I perfidi reincarnati».

Il Maestro

MORTE NON V'HA

Le forze negative sono sempre in movimento e queste portano il loro contributo avverso laddove il Principio Si impone con la Sua grande realtà. Difatti gli umani hanno ucciso il Cristo, Lo uccidono ininterrotta-

mente, Lo calpestanto sotto ad ogni aspetto, e poi?

Poi si soffermano ghignanti per vedere se possono raccogliere l'approvazione dei deboli, degli insulsi e di coloro che nulla sanno.

Così è il mondo; ma non vi accorgete di camminare su un piano levigato sempre pronto ad infrangersi ogni qualvolta il piede si sofferma con gravosità?

Io guardo, come sempre, dall'altura al basso, M'introduco laddove la chiusura esiste e dono quell'Energia tangibile che i pochi sanno raccogliere, che i molti disperdono e che altri raccolgono e si mettono a delgularla come se fosse un sottile liquore.

I saggi e i sapienti ? Vi sono dei saggi e dei sapienti dell'ora, cioè dell'attimo, Io li chiamo «saggi» e «sapienti» ironicamente, mentre i «*saggi*» che sono segnati dall'Alto procedono chiaramente senza clamore di sorta eppur gridano il loro sentire perché sia raccolto, moltiplicato e diffuso.

La grande lotta fra la Luce e l'ombra è da sempre in atto, ed ora più che mai in questa vostra ora «cruda». In questa vostra ora cruda si accentua la lotta del bene col male, dell'orbita luminosa con quella opaca. Perché? È forse scritto?

No, non è affatto scritto, è la immensa libertà elargita dal supremo Amore che viene usata contro a Lui Stesso.

Che altro può aspettarsi dagli umani? Che altro può aspettarsi da coloro che si nominano i «dittatori del Vero»?

Sì, esistono i dittatori del Vero ed hanno un nome chiesastico.

Tutte le Chiese sono contro ogni manifestazione e le Chiese vogliono soltanto che gli umani aderenti raccolgano ciò che esse insegnano.

Non sono mai esistite «Chiese» perché il Cristo non le ha volute, il Tempio, di cui si parla, non era un Tempio di preghiera, era un Tempio di convegno dove si facevano discorsi, dove si dettavano le leggi degli umani, dove tutti confinavano perché aperti di mente e consci della vera realtà, cioè di Jehovah, e quando il Cristo apparve nel Tempio, quando Si inoltrò fra i dottori, che cosa dissero essi?

Sussultarono e si dissero: «Che vuole questo fanciullo?»

E un altro che non Lo vedeva fanciullo ma Lo vedeva enorme disse: «Ma chi è questo gigante?»

E un altro ancora: «Chi è questo pezzente?»

Questo dimostra che i convenuti là vedevano soltanto ciò che era la manifestazione della loro evoluzione o involuzione.

Così è avvenuto, così avviene ininterrottamente ogni qualvolta la

Verità spicca splendente da un punto inaspettato e tutti vi sono contro e controbattono e dicono e ridicono senza avere una sostanza nel loro linguaggio.

Così il mondo vostro va, va per la sua eterna china, una china che ha preparato da se stesso con la sua immensa libertà.

Gli altri mondi sono delle grandi verità, il vostro sistema solare è visibile, le vie lattee sono visibili, le moltitudini delle stelle visibili, e gli umani che cercano di introdursi fra queste realtà splendenti e la loro incapacità cadono e cadranno come corpi morti.

Inevitabile questo?

Sì, inevitabile, non si può salire all'Infinito con l'enorme peso di una materia già gravosa di per sé.

Ho detto e ripeto da sempre: verranno giorni oscuri, non oscuri per luce fisica, (ché anche quello accadrà), «oscuri» per la confusione mentale che si determinerà fra gli uni e gli altri, fra gli abitanti della Terra, ma quando le montagne veramente si apriranno come se fossero fiori in fioritura, allora da questi profondi abissi usciranno i giganti che invaderanno tutto ciò che si noma «globo terrestre» e gli umani vedendo questi pachidermi, vedendo questi enormi esseri che hanno come delle fisionomie di umani e che grideranno e parleranno come umani a secondo del luogo dove sorgeranno, ebbene? trapasseranno per paura, così i morti sui morti, i cadaveri creeranno «peste» nell'aria stessa.

C'è chi aspetta il movimento apocalittico che è già in atto da sempre, c'è chi aspetta una rivoluzione completa di tutte le Energie perché lo splendore sia ininterrotto, c'è chi aspetta di arrivare al risanamento di ogni organismo, si dice, con ingredienti «nuovi», ed Io ripeto e ripeterò sempre: «non si va oltre se non si passa per il processo *morte*».

E il processo «morte» che cosa fa? Arriva inaspettato?

Arriva preannunciato?

Sì, tanto l'una cosa come l'altra, il suo volto è enorme, gli smisurati occhi fanno spavento perché sono come degli abissi inimmaginabili ed è precisamente entro a queste occhiaie immense che chi se ne deve andare vi precipiterà, e vi precipiteranno i molti gridando ed ansimando, altri invece diranno: «Così è finalmente!»

Ecco la realtà che gli umani non vogliono vedere anche quando affermano di «credere». In che cosa? Nell'essenza spirito.

Io divento umanissimo e dico: possedete un liquido che chiamate «spirito» forse è in quello che volete entrare?

Il Maestro

AMORE RESPINTO

Gli umani vedono uno splendor di cielo e i cosiddetti «credenti religiosi» si battono il petto, accendono i lumi, cantano, e l'organo suona armoniosamente, si dice «si commemora la Nascita».

Ho già detto e ripeto ch'Egli è il «non nato» e tutto questo se apportasse nel mondo un benefico influsso sarebbe una gloria, in realtà ogni influsso non è che un bivaccare continuo, inalterato, si pecca a destra, si pecca a sinistra, si travia ovunque, questa è la realtà.

Che facciamo Noi abitanti di un cielo senza notte?

Guardiamo l'Umanità, amiamo l'Umanità, ma questa è cieca e sorda, e quando i suoi occhi si apriranno, quando la sordità cesserà di essere, allora l'Umanità non saprà più agganciarsi al suo Principio e precipiterà in quell'abisso che essa stessa si è creato.

Così è il mondo umano e così si continua, fino a quando?

È un interrogativo che Io ho fatto e rifatto e non lo conto più.

Che accadrà?

Le Energie degli abissi si muoveranno, sono già in movimento, si mostrano più o meno qua e là, raccolgono, facendoli trapassare, quelli che debbono essere raccolti, e poi?

Poi si procede, il bivaccare del mondo continua inalterato, quegli uomini stessi che hanno mostrato, in un dato istante, una certa fede, l'hanno perduta, l'hanno buttata, non se la ricordano più, e i molti soggiungono: «Ebbene quando sarà il nostro momento chiederemo perdono e l'Eterno perdona e perdonerà, guai se così non fosse, non sarebbe l'Eterno!»

È tutto un ragionare da giocolieri che lanciano una palla da un lato, una dall'altro e ritengono che poi si debba vincere ad ogni costo.

Come vorrei svegliare i dormienti! Come vorrei ridare l'udito ai sordi e la vista a questi ciechi improvvisi, ma il bivacco non è ancora del tutto avvenuto, avverrà di peggio, questa è la realtà. Non vi parlo poi dell'odio che esiste in ogni angolo della Terra, in ogni angolo dove la Terra è calpestata da piede d'uomo.

Mi si dice: «Ma infine Tu, Voi, che cosa fate? Perché non intervenite?»

Intervenire per frenare l'ingordigia, la malvagità, l'odio e l'ira degli uomini?

Non è stato dato a Noi questo compito, havvi una Legge di Armonia e di Ritmo che da sola governa, non ha necessità di condottieri. E quali sarebbero i condottieri, secondo gli umani, se non Noi che scendiamo a scuoterli ed a ravvivarli?

Colui che è sceso e che scese per raddrizzare l'Umanità per riprenderla nel Suo profondo Amore, per far sì che essa rivivesse, Si è accorto fin dal primo istante del Suo soggiorno sulla Terra delle trasformazioni istantanee che avvengono, glorificato e poi ucciso, ecco la tremenda realtà.

Così, voi che affermate di avere fede, voi che affermate di conoscere l'inconoscibile, andate e il sentiero è davanti a voi, talvolta il vostro passo è scivolante, tuttavia si procede, così si dice, ma Io che vedo il lato ascoso di ogni movimento umano, dico e ripeto: la diritta via si è scordata, la diritta via è stata lasciata, gli intrecci degli egoismi si sono moltiplicati e si precipita sempre più negli abissi singoli e negli abissi collettivi. Il Moto stesso sarà rivelatore dei segreti della Terra, degli oceani, dei laghi, dei fiumi, degli stagni, usciranno da queste acque mostri, (già l'ho detto e lo ripeto), e strisceranno sulla Terra divenuta arida; la Terra non avrà più succo ed allora che cosa potrà produrre e che cosa faranno questi mostri sulla sua superficie?

Divoreranno gli uomini. Nel remoto gli uomini incominciarono ad uccidere gli animali e incominciarono a saziarsene, avviene così il contrapposto e cioè gli animali divoreranno gli uomini. Sarà vano ogni grido, sarà vana ogni invocazione, perché?

Perché in quell'attimo l'Eterno non udrà.

Queste realtà nessuno le pensa né le riflette, Noi dovremmo essere semplicemente Esseri, o Essenze, che rallegrano gli umani, che vengono a portare delizia nel cuore degli uomini.

In realtà, Noi che non abbiamo necessità di scendere, ma che abbracciamo ugualmente senza scendere, abbiamo orrore del sangue che si sparge, prima orrore del Sangue di Lui, successivamente orrore del sangue umano. Tuttavia si dice e si ripete: «La misericordia deve venirci a soccorso».

La Misericordia? Quale? Non certo la misericordia fabbricata con la mente degli uomini, una «misericordia», se così la vogliamo chiamare, Io la chiamo «forza d'aiuto», che è composta semplicemente dall'Amore Infinito, un Amore che mai muta, un Amore che si

moltiplica, un Amore che si accende e non si spegne, questa è la grande realtà: *che non si spegne*.

Ho detto e sempre ripeto che il Cristo è nel cuore di ogni essere, è nel sangue della stessa vita dell'essere, eppure nessuno se ne accorge e non ne vogliono conoscere né il «perché» né il «come». Tutto va verso una eterna posta. E quale è mai questa posta se non l'Infinito?

Ma l'Infinito è mobile, mutabile, si trasforma, ecco là l'errore di coloro che affermano di avere fede e si sono formati nella loro mente, nel loro pensiero e nel loro cuore un luogo, un luogo dove si dice si ha pace, non ci sono le necessità nell'ordine fisico e di conseguenza non c'è odio, non c'è ira e tutto si risolve in un ritmo, in una scala mercé alla quale si ascende al Principio.

Io dico: quale Principio? Se voi ammettete che il salire al Principio significa essere riassorbiti tutti, passati e non trapassati, allora rimarrebbe un Tutto, e a che sarebbe valsa la sofferenza della Terra se tutti dovessero camminare per quel dato sentiero e immedesimarsi nel Tutto? Cioè finire la loro singola individualità, ed allora non serve né battersi il petto, né avere fede, né inginocchiarsi, né accendere lumi.

Se invece voi ammettete che ciascuno rimane con la propria essenza, scaturita dal cuore dell'Eterno, se voi pensate che tutto si rinnova e non si distrugge né Energia, né minimo di Energia, allora conviene che abbiate a cambiare strada, che vi scegliate la via anche se costa fatica.

E poi, quale fatica? Una fatica fisica forse?

No, la parola «fatica» si spiega così: nell'ordine della sopportazione; saper condividere il peso degli altri, saper amare anche quando si raccoglie odio ed ira, perché per amare non è necessario soprattutto la parola dolce, è necessario soprattutto non sottrarsi all'aiuto, qualunque esso sia nell'ordine materiale umano, o morale, o sostanziale. L'Umanità è assai lontana da questo vero, anche quando le sue Chiese lampeggiano di lumi, anche quando il suono del suo organo si dilata per gli archi immensi e par che pianga e dica: «Scuotiti Umanità che vieni davanti ad un altare a batterti il petto»!

Ma chi sente tutto questo? Perché non è un vero «sentire», è un udito per chi non è fisicamente sordo, cioè l'uomo si sofferma e dice: questo è molto bello ed ha una sua nota acuta armoniosissima! ma lì si ferma.

Cosa aleggia nei cosiddetti «Templi»? Nei Templi si onora la Potenza, nei Templi si mette là un qualche cosa che sembra un balocco di fanciullo e lo si adora.

Ecco la tremenda realtà: «Io abatterò ogni idolo sculto», dice Colui

che «È». Non vuole essere adorato, né in gesso, né in oro, né in rame, né in argento, vuole solo Amore perché Egli ne è datore.

Piange l'Umanità sui suoi affanni? Sì, può piangere, ne ha degli affanni, li cerca, li vuole, e se li crea.

Ora poi l'Umanità è veramente folle; attende soltanto di vedere apparire nel cielo un qualcuno che dica veramente: «Noi veniamo dai vari pianeti e scendiamo a voi e vi attendiamo lassù».

Quanta ironia e quanta stoltizia! La scienza dice di essere sovrana perché riesce ad aprirsi il varco fra queste forze inimitabili, inanalizzabili, irraggiungibili, ma quando va precipita.

«No», si soggiunge, «gli animali sono andati e sono tornati».

Sì, gli animali sono andati dove hanno potuto, il congegno non arrivava più in là e quando son tornati uno se ne è ito e gli altri che sono tornati intatti non sono andati oltre alla misura di quelle Energie che sono sopportabili.

Andranno gli uomini in questa Immensità?

Faranno il loro tentativo naturalmente, e se vogliono restare in aria e precipitare padronissimi di farlo, nessun impedimento verrà a loro, ci sarà solo l'impedimento delle Energie, la forza di gravità cheché si dica non è stata tolta.

Io che guardo al mondo ne ho orrore, delle lagrime, che non sono lagrime umane, scendono ed inaffiano tutto il globo terrestre, e che cosa è tutto questo?

È un dono d'Amore.

Forse che l'Umanità è a tempo a ravvedersi?

Non farà a tempo perché lei stessa respinge il Tempo, respinge l'aiuto, respinge l'Amore.

Il Maestro

SOFFERMARSI

Accendere il pensiero affinché la sua fiamma si diffonda da un punto all'altro della Terra e dell'Universo.

Ecco che secondo voi arriva il cosiddetto «Anno nuovo», non avete mai pensato quale novità può contenere e perché lo chiamate «nuovo».

Il Tempo non ha età, non è antico e di conseguenza non è nuovo, si è formato nella precipitazione, si è rinnovato lungo le trasformazioni reincarnative, è rimasto e rimane nel suo ritmo ininterrotto per voi che

siete sulla Terra. In realtà nel Nostro Mondo, nella Immensità dove siamo, laddove i confini non esistono sfugge alla Nostra capacità sostanziale la parola «Tempo».

Ebbene Io Mi soffermo e guardo ciò che farà il mondo, il mondo nella sua struttura globale, il mondo che si incendia e che poi si riprende, si riprende solo perché il vento del Signore soffia sul fuoco e il fuoco si sperde. L'Umanità va, l'eterna rotta è davanti a lei, passano gli uomini nelle orbite maggiori e minori, gli uomini che voi chiamate di «valore», per Noi sono degli esseri che si sono scelti un compito faticoso, faticoso, per poterlo distribuire nell'ordine materiale del vivere.

Riusciranno?

Io vi dico: vi saranno tante e tali alternative da svegliare tremore e timore, due parole che Io pronuncio quasi sempre, sulle quali gli ascoltatori si soffermano e poi si scordano di averle udite. In realtà il Principio non teme il giudizio degli umani, il Principio è, il Principio rimane, il Principio si accende e mai si spegne.

Sconvolgimenti di Natura?

Oh, sì, tanti! E che farà questa Natura che è soggiogata da una Legge ritmica quando la veemenza la percuote?

Essa Natura sa di dover restare nell'orbita intrinseca di dove è uscita.

L'Energia si aggira come se fosse un turbine ventoso e dopo che si è aggirata si sofferma per un attimo e susseguentemente riprende il suo ritmo, C'è da chiedersi: è veramente un ritmo o è un'alterazione del momento?

Chiamiamola «un'alterazione del momento», in certi istanti soltanto, perché poi il ritmo non cessa di battere e ribattere come se fosse il martello di una campana che suona a distesa.

Tutto suona all'in giro e gli umani non lo intendono, ed Io ripeto che così l'Umanità va cieca e sorda.

Dove va e che cosa mai raccoglie? Non lo sa.

Le Chiese si dice si affollano di «adoratori», in realtà si affollano di gente *paurosa* che chiede la grazia di essere risparmiata.

Risparmiata da che cosa?

Dalla morte.

Quanta stoltizia!

Allorché il segno passa fra le braccia della croce, non c'è forza umana, non c'è scienza, non c'è possibilità di sosta, bisogna andare; anzi il soffermarsi è peggio, perché? Perché soffermarsi denota senz'altro l'incapacità di sentire e di saper vedere.

Voi, come ho già detto, guardate al «60» con una grande speranza, chissà perché!

Io chiedo agli umani: qual è la vostra speranza?

Che tutto si componga ad una armonia e che tutti gli esseri abbiano un godimento.

Io vi guardo e dico: perché fate sosta? Non soffermatevi, andate e dite semplicemente: «Ecco, o Signore, si compia la Tua Volontà, ora e sempre».

Io vi raccolgo, vi lascio, vi torno a fasciare perché siate forti e sicuri.

Il Maestro

FATTURE OCCULTE

Quando si bussa alla Grande Porta a secondo del come viene bussato si entra col pensiero, si entra col ragionamento ed anche con la logica.

Come vengono a trovarsi queste tre vibrazioni? Uno è il pensiero, una è la ragione e una è la logica. Due stati di vibrazioni femminili e uno soltanto maschile, il pensiero.

Si entra da ogni lato, tutto è aperto, tutto è pronto a lasciarsi prendere e manovrare a secondo della capacità umana, ed ecco sorgere le grandi nubi, oppure sorge lo sfacelo di tutte le Energie temporalesche esistenti, non sulla faccia della Terra, ma nel cuore dell'umano.

Sì, ogni disastro mentale può essere un uragano e l'uragano travolge sempre, e Io che chiamo a raccolta i dispersi, che cerco di drizzare gli oscillanti, che non inveisco contro i denigratori, ma li accolgo e li rendo plasmabili, mentre lascio di fianco i cosiddetti «credenti», la di cui fede sboccia lieve e si indebolisce al primo soffio di vento, chiamo, torno a richiamare, tuttavia non si risponde.

Come potrebbe allora essere ammessa come verità: «Molti i chiamati e pochi gli eletti» se Io non chiamassi?»

Qual è adunque l'ordine d'Amore Infinito che dice «andate agli angoli delle strade, chiamate a raccolta?»

La grande Verità Si manifesta sempre in ogni particolare: che cosa sono mai gli angoli delle strade?

Sono gli stati dell'anima, gli stati psichici e gli stati d'indifferenza. Se Io chiamo coloro che sono in uno stato d'animo degradante, quasi di annientamento, non ascoltano, se Io chiamo gli indifferenti meno che mai, se poi chiamo gli altri senza insistenza ma con dolcezza, si risponde

in forma relativa. Voglio fare un numero, l'ho fatto diverse volte, ora lo aumento, su mille esseri umani aventi un intelligenza sviluppato, aventi una psiche ricchissima, ricchissima di cognizioni, ricchissima di cultura umana e superiore, ebbene, se Io li chiamo semplicemente dicendo: «Tutto ciò che avete raccolto è polvere che si disperde al vento, ciò che invece è in voi, ed è il vostro principio sostanziale, quello solo può entrare nella magione divina», chi mi risponde fra questi mille?

Uno solo.

Non solo uno, ma quegli obietta e dice: «Sì, Ti posso credere ma ho necessità di constatare, quando avrò constatato tangibilmente il Tuo richiamo allora entrerà dall'immensa Porta.

Puoi dunque pensare, potete tutti concludere che quella grande verità «Molti i chiamati e pochi gli eletti», è ancor troppo ricca, dicendo «pochi gli eletti», su quei pochi «eletti» Io stendo un velo e dico: «nessun eletto», poiché nessuno si muove ed allarga la sua capacità sensoria.

Così è il mondo umano dell'ora vostra, vi siete anche voi fra questi?

Naturalmente ci siete per necessità di vita, perché avete legato il vostro filo reincarnativo a questa epoca; in realtà anche se conteggio, fra quelli che conteggio, e ne faccio numero, debbo nuovamente richiamare e scartare.

Ah! tremenda verità e realtà che fa svegliare il sudore intrinseco dell'anima, che fa palpitare l'essere quando vuole in via assoluta sentire entro di sé il palpito infinito!

Si ripete continuamente, ininterrottamente, faticosamente questo discorso: «Sì, Maestro, Tu dici, Tu insegna, ci fai intravedere tante bellezze, constatiamo di ricevere Energie di aiuto, ma pure noi vorremmo che Tu riuscissi a capire quanto sia enorme la nostra fatica, perché viviamo nel mondo, perché dobbiamo provvedere alle nostre necessità, perché dobbiamo soprattutto pensare al nostro domani».

Queste sono le espressioni che escono da coloro i quali affermano di palpitare di Verità.

Che cosa posso aggiungere Io che sono fuor dal mondo?

Una semplice parola è sufficiente: sapete voi quando sarete chiamati? Avete già stabilita l'ora del richiamo?

Silenzio. Perché?

Perché nessuno l'ha stabilita, nessuno ha la capacità di sentirla e anche quando pensa e dice: «potrei anche andarmene da un momento all'altro», non lo dice con convinzione, lo dice pensando «io ho tanti

anni davanti, quindi... ».

Questo lavoro mentale di un attimo è sufficiente a creare un solco, il solco rimane nell'*io* e lo ritroverà, (perché non si cancella), quando? Quando uscirà dalla vita umana. È una tremenda realtà, e come vi rimane questo solco, ne rimangono tantissimi altri a secondo del come l'uomo appoggia il suo pensiero.

Quando dico «uomo» non intendo mai solo il «maschio», nella parola uomo esiste anche la donna, che importa la sua struttura nell'ordine fisico ed anche nell'ordine psichico e mentale?

Quando si afferma che la donna, la famosa «Eva» è stata tolta, è stata composta dalla costola di Adamo, quale ne è il significato?

Il significato è semplice e profondo: Adamo, l'ho già detto e lo ripeto da sempre, significa «anima vivente», cioè ogni cosa emessa ha preso anima, cioè coscienza, cioè palpito, non solo fisico bensì intrinseco del pensiero, quindi la costola di Adamo che doveva ed ha servito, secondo i molti, ad Eva non è altro che l'incrocio reincarnativo, tanto l'uomo può reincarnarsi in donna, come la donna può reincarnarsi in uomo. Ecco la famosa «anima vivente» di tutte le cose; e su tutte le cose mutabili grava la «reincarnazione».

Si dice: «Ma le cose umane non hanno tutte coscienza, se noi prendiamo la Natura, la vegetazione, gli alberi, quelli sono fuori dalla coscienza; gli animali ugualmente sono fuori dalla coscienza, hanno solo l'istinto materiale del vivere».

Lascio agli umani esprimere il lor pensiero, la loro capacità mentale e ripeto: anche nella vegetazione esiste il maschio e la femmina, di conseguenza questo connubio intrinseco di ogni essere non è tolto, non è annientato e, incominciando dal filo d'erba fino ad arrivare all'uomo, vi è il duplice movimento dell'uno e dell'altro sesso, dell'una e dell'altra impronta, questa è la grande verità, checché si dica.

Eppure si ripete: «la Chiesa non ha mai insegnato questo, e quando lo sente lo aborra e lo condanna».

La Chiesa? Se è una Chiesa di mura, nulla ha a che vedere, se per «chiesa» s'intende un'unione di individui, ripeto, non hanno nessun diritto di affermare quello che non sentono, né di condannare quello che non vogliono raccogliere: la realtà è ed è immutabile.

Eppure fra coloro che si dicono i servi della Verità e che appartengono alla Chiesa, vi sono individui ipersensibili i quali, alla lor volta, sentono le Nostre voci, sentono l'altare del mondo ascoso infecondo, quello dei bassi strati, quello che si incrocia col movimento terrestre

degli umani.

Penetro in un argomento che non è sempre facile ad essere compreso ed ammesso perché si dice: «la nostra civiltà ci toglie queste aberrazioni, erano nel remoto perché gli uomini non erano evoluti, ora invece è assai diverso, gli uomini meglio intendono».

Io soggiungo: vi sono degli umani capaci di raccogliere energie infconde dei bassi strati, terrestri ed astrali, poi queste energie le congiungono, e dopo di averle congiunte, questi umani, (che non lavorano in comunità bensì separatamente e non si conoscono neppure), quando sono sollecitati da esseri incarnati sulla Terra, (aventi ragione e coscienza), che li avvicinano e chiedono loro di voler sopprimere non nel senso di morte che non lo possono, ma sopprimere l'attività, la capacità di un dato individuo per renderlo anche ammalato, oppure ammalato di mente, (essi) agiscono e operano.

E questi individui umani, che hanno queste capacità, chiedono semplicemente: «Desidero solo conoscere come lo debbo colpire».

Questo sarebbe per i molti il semplice «malocchio», per altri la «fattura», per altri ancora il «dominio occulto» e si aggiunge «per chi crede, ma per chi non crede nulla avviene»

Avviene anche per coloro che non credono in questa tremenda realtà, e un esempio Io faccio esistente nell'ora vostra, senza definirvi chi e come: una donna che dovrebbe essere piena di ipersensibilità e sensibilità ha ricorso alla cosiddetta «fattucchiera» dicendo: «Io voglio colpire psichicamente costui», e aggiunge: «lo voglio colpire al punto da non renderlo ragionevole, come se fosse ammalato, e poi chiedo e vorrei che possa essere ricoverato in uno di quei luoghi che si chiamano «manicomi».

E l'altro che ascolta dice: «Va bene, farò».

E così avviene.

Chi vuole questo maleficio ha fede solo nelle forze occulte avverse. La fattucchiera crede in via assoluta a queste forze perché ne è la dominatrice, l'ignaro è l'individuo che viene colpito, in questo caso è un uomo.

L'uomo dovrebbe essere più forte della donna, sempre, eppure subisce.

Perché la Potenza Infinita ammette questi movimenti negativi, afosi, contrastanti con la Sua Verità d'Amore?

È una tremenda realtà.

Allora al fatturato viene suggerito di ricorrere ad un sacerdote. Questi sacerdoti quasi sempre sono segnati, non solo dalla Potenza in

Atto, ma segnati dagli umani stessi, si dice il Frate «A», il Padre «B», il Padre «L».

Ricorre questo individuo da questo Padre e dice: «Padre, sono tormentato di notte, mille voci io odo nel mio cervello, non posso dormire, vengo a chiedere a lei una liberazione».

Questo sacerdote, *conscio* della Verità, fa inginocchiare lo individuo, gli mette sulla testa la stola, appoggia la sua mano sinistra sulla stola e sulla testa dell'individuo e con l'altra benedice, non ad alta voce, ripete parole semplici: «Vade retro Satana», e poi soggiunge a questo individuo «potrai star bene otto giorni, dopo otto giorni ritorna e ti dirò quello che non ti posso dire in questo istante».

Così viene fatto e così è stato fatto. Suonano gli otto giorni e questo dice: «voglio aspettare ancora» e ne aspetta altri cinque, diventano tredici, tre e uno uguale a quattro. Allora si sente spinto di andare e va.

Il sacerdote biancovestito, perché carmelitano, gli dice: «Oh, amico e fratello, non c'è niente da fare, anche se ti benedico non puoi nemmeno stare in pace otto giorni perché il tuo lavoro mentale io l'ho visto, è stato sempre in ansia perché tormentato da queste forze avverse. Purtroppo ho veduto che questo maleficio, più o meno, ti colpirà lungo la strada della vita e ti impedirà di andare dove tu aspiri, tu vivi, naturalmente, perché la morte non è nelle loro mani, ma vivi malamente, con angoscia, io non ti posso dire che di pregare entro di te, non serve inginocchiarsi, battere il petto, accendere lumi e sai il perché? Perché tu stesso ti sei buttato in questa orbita negativa quando potevi ancora non entrare. Tuttavia io collaboro e lavoro per chiedere all'Eterno la grazia della liberazione».

È stato liberato?

No, dopo di aver subito anche il manicomio è riuscito ad uscirne perché pazzo non era, è riuscito ad avere la sua qualifica lavorativa nel mondo, ma è sempre un turbato, un alterato e la sua vita intrinseca, e la sua vita da umano non può svolgerla come vorrebbe.

Qui c'è da chiedersi: ma che fa l'Eterno? Perché non aborre il male? Perché permette tutto questo?

Io rispondo: e l'arbitrio? Quando a lui era stato dato di *capire* che era bene staccarsi da quella donna, non lo ha fatto, lo ha pensato e poi ha detto: «Sciocchezze! alle quali io non credo». Invece ha dovuto constatare la grande realtà delle forze ascose infconde che dominano l'Umanità tutta.

Allora è più forte il Male del Bene?

È più forte la disarmonia dell'Armonia?

Sì, dove metteremmo allora Lucifero? Dove metteremmo le tentazioni del Cristo? Lui che era la Potenza stessa perché non l'ha evitata?

Per insegnare agli umani come sia facile soggiacere a queste infecondazioni. Ecco la tremenda realtà.

Io così dico e consiglio: quando esistono perturbamenti che si ignorano, quando si dice: «Sto male e non ho un male», bisogna chiedersi di dove viene.

Il male non è fisico, è un colpire soltanto l'*io*.

Se questo essere lo avesse voluto avrebbe potuto evitarlo, ora però si è svegliato dall'assopimento, ha capito, ha compreso, ha analizzato, e che fa?

Reagisce, non facendo l'identica funzione, no certo, cercando soprattutto le vie diritte nell'ordine umano.

Esistono delle vie diritte?

Oh, sì! certamente ed è riuscito semplicemente a poter portare avanti la sua attività, ma tuttavia, ad intervalli, ha crisi di pianto e ciò è dovuto al maleficio, era stato fatto con lo scopo «morte» e morte non si può ottenere, perdura fin che dura la vita.

Ora queste tremende verità chi è che le vuole intendere?

Nessuno.

Si dice: «Gente retrograda, gente involuta, gente che non capisce, e poi lo stesso Cristo ha insegnato a superare le tentazioni».

Sì, certo, erano «tentazioni» non era un *maleficio* che si potesse fare al Cristo, Potenza in Atto, Egli subì tutti i contatti, tutti gli attacchi, tutte le infecondazioni però è rimasto intatto e ha ripetuto e ha tornato a ripetere «Io non sono del Mondo», quindi non Mi puoi attaccare, e anche quando tenti di attaccarMi a tua volta rimani colpito.

E così è avvenuto di Giuda che cerca la morte dalla disperazione, e tanti, tanti altri hanno cercato il rifugio nel Cristo.

Questa è la grande realtà.

Pacificarsi con le forze negative è impossibile, però l'umano può, conoscendole, tenerle a distanza, non pensarle, rifugiarsi sempre nel Cuore dell'Eterno: «Io non ti temo, o Nemesi infeconda, no, Io cerco Colui che è la Resurrezione e la Vita».

Il Maestro

SCHIAVITÙ DEL RAGIONAMENTO

Si dice «sorgere», «rinnovarsi», «tornare indietro», eppure il settimo sigillo è aperto ed esso apporterà molteplici manifestazioni, nord, sud, est e ovest; ovunque toccherà con la sua forza potenziale e la cosiddetta «morte» aleggerà all'intorno visitando or questo or quello, patteggiando anche con i molti, specialmente con coloro che hanno sempre cercato, indagato quale era il segreto della morte e dei sigilli.

Settimo? Il numero sette ha già in sé un movimento acceso perché è suddiviso in cinque e due, non tre e tre; il cinque raffigura, anzi non raffigura, testimonia del Tempo e degli umani che ancora sono trincerati nella loro vibrazione materiale, e il due? Il due è l'aspirazione a tutto ciò che può liberare dalla sofferenza afosa e da tutti quegli altri movimenti accentrati di cui l'umano non si rende ragione.

Io non dico «meditate», perché ai molti non serve affatto, non conoscono neppure che cosa significhi quella vibrazione meditativa per scrutare ed indagare, è quindi miglior cosa prostrarsi, non in ginocchio, prostrarsi col proprio *io* e ripetere: «Signore che la Tua Volontà si compia e non mai la mia perché contro di Te nessuno può andare, anche quando sembra che il mondo sia capovolto e che conosca solo il male e non l'armonia».

Difatti, l'ora vostra è così costituita, il cosiddetto «male», che è disarmonia acuta ed infeconda, si manifesta sempre di più, la Chiesa traballa e teme ed allora emette i suoi giudizi e le sue sentenze contro di Noi; sì, contro a coloro che si dedicano allo «spiritismo», così è detto, poi contro a tutti gli altri che compiono esorcismi e che fanno riti al di fuori della Chiesa.

Allora Io dico: «Quanta paura, o Chiesa, tu hai! Perché aver paura se tu sei, come affermi, la sovrana di tutte le Energie esistenti sulla Terra?»

Ecco il grave errore dei molti e dei moltissimi; si associano alla Chiesa perché pensano di essere liberi da ogni male. «La Chiesa costituita» dicono, «ha delle serie radici, mentre tutte le altre correnti che sono nell'aria che si respira, sono un controsenso alla Verità».

Tutto questo serpeggia nel mondo vostro, nell'ora vostra. Io non

sono contro alla Chiesa nel senso dei suoi uomini illuminati, sono contro a quelli che appartengono alla Chiesa e che vedono la sfaldatura di essa in ogni manifestazione del pensiero, ecco il grave errore, comunque si procede e i molti affermano che dopo ad un rito chiesastico si sentono sollevati, leggeri, e perciò hanno la ferma fede di riuscire in tutto ciò che a loro aggrada.

Oh, se la Chiesa un giorno gridasse alle moltitudini: «L'ora arriva preparatevi tutti al trapasso!», tutti griderebbero, invocherebbero soccorso, prenderebbero le vesti dei sacerdoti per baciarle e per dire: «intervenite per noi per essere salvati!»

Ecco il grave errore dei molti; grave errore quando non si ha il coraggio di dire: «Siamo in un'epoca burrascosa e tremenda, il male ha il sopravvento sull'armonia, ogni disarmonia è composta da quella Energia luciferica che è nel mondo e che nettamente taglia il finito dall'Infinito e che escogita tutte le tentazioni».

Se pensassero, costoro, che il Cristo Stesso subì la tentazione!

Sta bene che era stabilito così, ma la subì per mostrarla al mondo, la subì per dire all'Umanità: «ebbene, se tu Umanità sai resistere, sei salva, resisti alla tentazione, qualunque essa sia, ti libererai dai pericoli reincarnativi».

Ma l'Umanità continua ininterrottamente la sua via, molti capi affermano che, uccidendone altri, tutti ritornino in una pace solenne. Ma quale pace? Io non la vedo, e se Io non la vedo che sono fuori dal mondo, come possono vederla gli umani?

Si dice: «Gli ispirati».

Ispirati da quale ispirazione? Vi è un abisso nell'*io* di ogni essere umano e da quell'abisso sorge un'energia possente che si impone alla volontà e dice: «ma non temere, tu hai avuto, fede, tu hai fede, tu compi atti di carità, non temere!»

Così si procede.

Poi vi sono gli altri, i cosiddetti «protestanti», quelli che non appartengono alla Chiesa cattolica, che istruiscono moltitudini e che dicono semplicemente: «non abbiate paura, non si muore, si va in un luogo dove tutti si riuniscono, tutti si riconoscono, nessuno si perde, là non c'è necessità di lavorare né di vestirsi, la luce del Signore inonda il vostro pensiero, e voi che farete? Pregherete per coloro che sono rimasti ancora sulla Terra e che dovranno fare il dolce passaggio, non avrete morte, avrete vita».

Dicendo: «non avrete morte e avrete vita» i molti che ascoltano, e

che sono involuti, pensano adunque che la morte sia abolita, al contrario dei cattolici. Di conseguenza tutte queste alterazioni mentali, tutto questo vociare delle varie Chiese non crea altro che del tumulto interiore, dell'affanno, e molti o per suggestione si abbandonano, o si tolgono la vita per vedere se veramente ne esiste un'altra, oppure diven-tano inerti, non compiono più nessun atto né di bene, né di male, *inerti*.

Voi non le vedete queste tremende realtà o perché siete chiusi in voi stessi, o perché non frequentate altri e non ascoltate le varie voci degli umani. In realtà non si deve guardare qua e là, è necessario guardare in se stessi e ripetere: «Se in questo attimo tutto ciò che è intorno a me scomparisse, si annientasse, ed io per un sussulto interiore, che dà semplicemente uno sbalordimento, lasciassi il mio corpo e diventassi un'Entità, che importa mai? Mi sentirò alleggerito anche se attorno a me posso avere delle ombre che mi impediscono di vedere l'eterna Luce, tuttavia io so e sento che La vedrò perché ambisco avvicinarLa perché La amo e perché sono pronto a qualsiasi sofferenza pur di raggiungerLa».

Ma gli uomini ripetono: «frasi, espressioni più o meno profonde, in realtà siamo nel mondo e nel mondo dobbiamo restare», e così incominciano a contare gli anni.

Povera gente! Il Tempo non conta, quando il richiamo è in atto non c'è forza che lo possa mutare né vale dire «attendi».

Sì, qualcuno che può avere audacia e che è perfettamente sano, ma sa che deve andarsene, dice all'aria stessa: «Ebbene, morte, voglio patteggiare un momento con te, lasciami ancora un poco sulla Terra perché voglio compiere molte cose utili, non a me, ma agli altri, dove posso voglio beneficiare, cerchiamo di giocare io e te, io, incarnato sulla Terra, tu, morte, fuori dalla Terra, il teschio, che tu rappresenti non mi fa paura, voglio giocare con te forza preponderante assoluta inviata dalla Potenza Stessa e raccogliere i dispersi sulla Terra».

Dice la morte: «Ebbene, io patteggio con te, e ti lascio ancora del Tempo, ma non ti faccio data», e pare che la morte si allontani perché costui sente entro di sé un'energia rinnovata, e così confida; ma ad intervalli ecco che il respiro della morte si fa sentire e dice: «Sei pronto?»

E quello ripete «Non ancora, non sono pronto, non è questo il patto, ti ho detto di concedermi ancora del Tempo!»

Questi sono i famosi soliloqui che l'umano fa dentro di sé nelle ore di solitudine, quando l'*io*, affaticato e stanco, deluso dal mondo stesso,

si accovaccia entro di sé e vuol conversare con l'ignoto, quest'ignoto che si può chiamare «morte».

Quando Io guardo al mondo, per mondo intendo l'Umanità, ne ho orrore! Un orrore tremendo perché nessuno riesce a trasformarsi.

Anche coloro che sono tributari della Chiesa, anche coloro che dicono di insegnare la Verità, anche coloro che si battono il petto ininterrottamente ripetendo: «Signore Signore! Assistimi ed aiutami!» Anche questi hanno una tremenda paura.

E che cosa è la paura?

È lo scoraggiamento del proprio *io*, del proprio *sé*, chiamatelo come volete.

Io soggiungo: andate per la vostra via, scelta, cercate di ampliarla, cercate di saper vedere là, dove non vi sono ombre e dove non c'è mistero, la grande realtà; vecchia realtà, detta, ridetta e ripetuta sempre: «la morte è vita», cioè trapasso; ma la parola «morte» crea lo spavento e tutto questo sconvolge gli esseri umani ed allora si immergono nei vizi, si immergono in Bacco e proseguono poi pieni di lor stessi, pieni di ogni prevaricazione e si uccidono allegramente l'un con l'altro per delle inezie, per dei fatti inverosimili.

Anche questa è una tremenda realtà, perciò Io esorto a non guardare indietro, a non fermarsi sull'istante che passa, è un istante che fugge come fugge il vento quando soffia e a cercare invece la solidità di voi stessi; dite semplicemente: «io sono un viaggiante quando arriverò alla mia meta mi stenderò felice di averla raggiunta».

Mi si soggiunge: «Fosse così dolce trapassare! In realtà invece ci saranno delle sofferenze inimmaginabili e poi e poi ... ».

Sì, lo so, ognuno ha fatto la propria scelta del *come* deve partire, ma c'è un agganciamento ed è questo: quando è sceso si è detto: ebbene trapasserò all'improvviso, cioè senza avvertimento di male, e allora che può accadere?

Può accadere che durante il soggiorno sulla Terra la potenziale Legge d'Amore dica: «Ecco il tuo filo Io lo prolungo», ed allora passa oltre il cosiddetto «termine stabilito».

Invece vi può essere un altro o altri che pensano di arrivare molto in là, mentre la Legge dice «No, è necessario che tu rientri prima», ed allora lo fa rientrare. Ecco allora i pianti ed i ragionamenti degli umani: «Ma è trapassato troppo presto! Ma perché? così giovane?! »

Quanti «perché» vuoti e stolti che a nulla servono, a nulla, a nulla!

Io vi dico queste cose e le ripeto perché è pur necessario che siano

profondamente sentite ed allora la cosiddetta «vita umana», anche quando è faticosa, si alleggerisce.

Il Maestro

REALTÀ INCOMPRESA

Si cammina, «velocemente», dice il mondo, verso alla trasformazione di tutto ciò che è denso, cioè di tutto ciò che è composto a materia.

Io chiedo a quelli del mondo: giacché voi affermate che tutto deve dissociarsi e rinnovarsi come potete, voi, che vi chiamate «profeti» affermare che tutto avverrà in un attimo?

E poi aggiungo: perché voi no?

Se rimane intatta la parete del Monte Bianco, allora non è vero che tutto il mondo si sfaccia, dove appoggiare allora questa parete? Nell'aria?

Quanta tristizia allorquando si vedono gli umani capovolti nel loro sentire e veramente incapaci di fare affermazioni profonde.

Gira il mondo?

Gira il vertice della Terra, continuamente, ininterrottamente, e che cosa apporta? Convulsioni terrestri? Sì, convulsioni terrestri.

Convulsioni astrali atmosferiche?

Sì, anche, e queste duplici convulsioni si congiungono e di conseguenza ne formano altre e altre ancora, come un vibrare ininterrotto a catena.

Ancora soggiungo: «Umanità, credi tu a questo disfacimento?»

So che i molti dicono: «Sì, certo, non sappiamo quando arriverà, ma sappiamo che è già in atto».

Sì, soggiungo Io, ben detto, è in atto, ma *come* si trasformi nessuno lo sa, come si capovolga l'orbita del mondo umano nessuno lo può affermare. Così si procede, vorrei che ogni essere umano avesse la capacità intrinseca di guardare entro se stesso e di dirsi: «Se in questo attimo io venissi colto come da folgore e senza rendermi conto mi trasformassi, sarei io pronto per la trasformazione?»

Io soggiungo: no, certamente no, perché voi la pensate soltanto, non la ammettete per intero e di conseguenza non la vivete. Questo intreccio fa molto pensare, scotta e brucia laddove cade l'onda di questo pensiero.

Siete capaci di saper guardare all'in giro e di dire a voi stessi: noi abbiamo definito gli esseri che trapassano «spiriti» e abbiamo detto che loro possono essere ovunque. Io soggiungo: Ma perché li chiamate «spiriti?» Voi rispondente: «Significa un essere o moltitudini di esseri senza corpi».

Va bene, ma il pensiero dove lo mettete?

Non ha corpo il pensiero, lo so, è fatto di Energia il pensiero, poi, tutt'attorno ne accoglie altri e se ne forma come un involucro; l'ho già detto e ripetuto da sempre, è fatto ad spirali, e queste spirali salgono scendono, si moltiplicano, si intrecciano e intanto tutto questo vibrare che avviene, e ha il valore di un attimo, propaga questi pensieri che si diffondono come tante onde sonore. Voi dite che questa realtà la comprendete, ma Io soggiungo: no, la vostra affermazione è fatta dal grande desiderio di dire che potete capire, ma in realtà non capite perché quando pensate all'*io* vostro e dite «va bene, io lascio il corpo, esco fuori, giro, mi rinnovo», in quell'attimo che così pensate formate già, anche non volendolo, un altro corpo attorno a questo vostro vibrare.

È difficile, sono Io il primo ad affermarlo, che il vostro pensiero riesca ad annullare tutto ciò che è denso, questa densità è poi semplicemente fatta di fili tesi che si annodano, si tessono da soli, non complicano il vostro vivere, anzi lo rendono più semplice e più plasmabile. Se Io vi dicessi che nel Mondo Infinito esistono «tessitori» voi restereste stupiti e Mi direste «che cosa tessono?» E poi «dove sono i telai?»

E poi e poi mille domande.

«Tessere» significa intrecciare col pensiero i molteplici altri pensieri che sono in armonia col vostro, ed allora così intrecciandosi in questa armonia Infinita d'Amore cosa si produce?

Un tessuto di Energie.

Se il vostro pensiero, quando sarete fuori dalla materia, si congiunge all'Infinita Forza Potenziale e dice: Signore, dà a noi la capacità di poterei congiungere per poter così aiutare i rimasti sulla Terra, (e nella parola «rimasti» Io non vedo soltanto coloro che vi sono appartenuti, ma tutti indistintamente coloro il di cui pensiero sa salire oltre al limite stesso), è certo che quelli, che sono fuori dalla materia, congiungono questi fili preziosi del pensiero al vostro, ne attingono altri dall'Infinito Amore e tessono veramente, che cosa?

L'oggi e il domani non già delle loro essenze, che sono fuori dal Tempo, ma l'oggi e il domani di quelli che sono sulla Terra.

Molte volte i terreni non riescono a raccogliere questo tessuto ed allora ecco il lamento, il pietire continuo, ininterrotto, quel dire: «Ah, il Signore non pensa a me, il Signore non esiste, perché se esistesse dovrebbe vedere!»

Questa tremenda realtà, che è lo scatto del vostro ragionamento umano, a nulla serve, cioè non vi premunisce, non vi avvolge liberandovi dal male. E poi ricordatevi che la parola «male» non significa soltanto il male fisico, corporeo, male è anche il male intrinseco, male morale, male sostanziale, cioè una completa disarmonia fra voi che siete ancora sulla Terra e Noi che ne siamo fuori e l'Infinito Palpito.

Queste realtà si incrociano, si intrecciano in ogni istante, e poi?

Poi l'umano non regge, non ha la forza per resistere, perché non la vuole avere, e precipita e allora dice: «Sono moralmente disfatto». Poi soggiunge: «Tutto va a rovescio, niente procede come dovrebbe procedere, allora ciò significa che la Potenza non c'è, perché se ci fosse Si occuperebbe di quelli della Terra».

Avete congiunto il vostro ragionamento assai male! Sì, in disarmonia di voi stessi perché la Potenza Infinita (Io dico «Potenza» per farmi comprendere), sempre vi ho detto, «non ha seggio, non ha trono», Potenza significa un vibrare ininterrotto di un Sole che non brucia ma che arde d'Amore, dà i Suoi raggi che arrivano propizi a secondo del *come* La si invoca vivendo nel Tempo. È certo che non potete mescolare l'Infinito alle vostre miserie umane, quelle che vi siete create col vostro stesso pensiero e col coordinate del vostro vivere.

Sì, vi è chi impreca contro l'Eterno, vi è chi Lo chiama ininterrottamente e vi sono quelli che Lo dimenticano; e perché Lo dimenticano?

Perché non Lo sentono e di conseguenza non possono credere.

E credete che questa sia colpa grave? Che sia colpa maggiore dell'altro che dice: «O Signore se Tu ci sei devi degnarti di aiutarmi».

La grande Verità ha una Voce ed è semplicemente quella che dice: «Signore Tu vedi le mie miserie, (e qui per «miserie» non Mi soffermo sulla parte materiale del vivere ma su quella profonda e morale), Vuoi degnarti di suggerirmi e quindi darmi aiuto in modo che io possa trasformare me stesso e quelli che ho al fianco o che sono legati a me?»

Ma questo non si fa, in certe circostanze, in certi attimi sì, ma poi dopo voi umani ve lo dimenticate, ve lo dimenticate così, blandamente, tranquillamente, come se l'Eterno non fosse mai esistito.

Qui ritorno al punto scottante che è in cima al pensiero di ogni essere e soprattutto sulla lingua umana, ma parlo solo degli occidentali, perché

gli orientali molto sanno e quindi sanno come convergere il loro pensiero.

Gli occidentali dicono: «È avvenuto questo fatto, (ammettiamo un fatto di turbamento terrestre) chissà se fa parte dell'Apocalisse o se è un fatto che è avvenuto così da solo?»

Poi ancora: «Ma in fondo si muore regolarmente, pestilenze non ce ne sono quindi siamo fuori dall'Apocalisse o se no l'Apocalisse ha sbagliato».

Questi sono i ragionamenti degli umani, ciò che esce dal loro istintivo egoismo. Quante volte vi ho ripetuto che l'Eterno è lento all'ira, non ne ha dell'ira l'Eterno, però qualifica e pesa e sa ciò che urge ad ogni essere.

Si dice che gli angeli stanno a governare la Terra, quante volte vi ho spiegato che «angeli» vuole semplicemente significare quelle moltitudini che non toccarono le Energie dense, quindi non si sono incarnate, non sono precipitate, ecco perché vengono definite «Angeli».

A guardia della Terra che cosa c'è?

C'è il corpo astrale terrestre, quindi un'aura che ha la forma della Terra ma la sovrasta, se vogliamo fare una misura, almeno di alcuni o parecchi metri. Poi che cosa succede?

Succede che dall'altura Infinita le onde pensiero arrivano istantanee e di conseguenza che cosa possono apportare a coloro che sono fissi sulla Terra e che continuamente battono sulla parte materiale di essa?

Possono ricevere degli scuotimenti e quindi dei filtri intuitivi e dei filtri di saggezza. Perché allora non li raccolgono? Quasi sempre invece li buttano e buttandoli dicono: «Mah! forse è il mio pensiero che si è fermato lì», oppure: «non vale niente!»

Così voi procedete, affaticati, stanchi, vi soffermate su mille e mille inezie, poi quando Noi vi rispondiamo, buttate anche la Nostra risposta, questa è la tremenda realtà e verità.

Vi do il Mio saluto.

Il Maestro

SCONVOLGIMENTO DI AGADIR

Spasimo acuto, intrecci afosi, miserabilità umana, energie sconvolgenti; queste realtà si rendono manifeste, palesi, eppure l'Umanità non si scuote, anzi si ribella dicendo: «Rifabbricheremo ciò che è stato

distrutto». Quasi che Chi ha distrutto fosse un individuo a Cui si possono fare mille e mille angarie per vendicarsi.

Soltanto che Colui che ha distrutto ha pure rinnovato gli esseri che sono fuori dal loro spasimo. Sì, tremendo e terribile trapasso, sono Io il primo ad affermarlo, ma questi trapassi violenti, queste agonie estenuanti, queste soffocazioni prima di lanciarsi fuori dall'organismo, l'Eterno le ha seguite e ne tiene conto. La purificazione è cominciata, questi esseri sono fuori dai loro palpiti fisici, sono nell'Immensità, prima è avvenuto come un grande stupore, poi la tremenda paura, la tremenda paura ha mozzato il respiro fisico ai molti, sì che sono trapassati prima ancora che i corpi fossero freddi.

È un macabro spettacolo, questo sì, eppure gli umani non si scuotono, gli umani indugiano e impigriscono, i pochi rimasti non potranno dimenticare ed allora questo sentimento (una specie di tremore e di paura) resta in essi ed è come se si assentassero dalla vita fisica pur vivendo intrecciati alla materia.

Sotto alle macerie nel sottosuolo il fuoco arde, ma non è fuoco di fiamma, è fuoco di Energia, ecco il perché si vedranno qua e là come delle nubi, fatte di fumo, provengono precisamente dal sottosuolo; anche sotto l'acqua il fuoco arde. Plaga tremenda e terribile.

Si parla di misericordia dell'Eterno e si dice: «Non è misericordioso quando compie questi delitti».

E li chiamano «delitti»!?

Io dico: e la guerra che fanno gli uomini non è un delitto? Ecco perché è necessario entrare sul sentiero e restarvi, ma non entrare sul sentiero paurosamente dicendo: «Signore salvami da questa catastrofe». Non è questo. «Stare sul sentiero» significa drizzare le altrui coscienze oltre a drizzare la propria; ma chi lo fa?

Non si tratta di drizzare le coscienze di coloro che sono stati percossi in mille e mille guise, ma di drizzare le coscienze a coloro che non si accorgono neppure di ciò che avviene, e qui parlo proprio di quelle terre e di quegli uomini che voi chiamate «russi» e coi quali ambite tanto di stare in relazione; il più grave degli errori lo ha commesso quello che chiamate il vostro Presidente.

Tutte queste realtà assommate che cosa producono?

Producono l'irritazione nelle masse, nelle moltitudini e l'essere umano viene meno al principio d'amore, al principio di buona fede, al principio di fiducia negli esseri comuni.

La società?

Ah, che parola enorme e anche che parola stolta!

Che cosa fa la società?

Commette soltanto ibridismo e niente altro. Si continuano le fantomatiche danze a nudo, si compie tutto ciò che è malefico e si pretende di essere aiutati da Colui che «È». Miserabilità di un mondo che decade sempre più! Ed allora ciò che voi chiamate «catastrofico» si effettuerà maggiormente.

Questo è quanto spetta all'Umanità dell'oggi e (chiamiamola pure) all'Umanità del domani.

Ed ora andiamo a perlustrare, che cosa? I nostri mondi? I nostri mondi che vengono percossi dagli umani?

No, i nostri mondi non vengono percossi dagli umani perché non riescono e non riusciranno mai.

Si parla di una bandiera posta sulla faccia della Luna dall'altra parte?

Già, naturale che si dica questo, perché sanno che dall'altra parte nessuno la vede, come non l'hanno veduta loro, non hanno fatto altro che vedere del nebbione fatto a rotondità e si è detto che quello era la Luna, l'altra faccia.

Quando finiranno gli uomini di compiere atti infecondi e di fare affermazioni malsane?

Io non Mi pronuncio perché vedo la continuazione del malevolo intendimento, vedo la continuazione di sfida che si ha verso a Colui che «È», e poi l'ambiguità degli esseri, l'imperfezione assoluta di tanti e di tantissimi, e soprattutto poi il malomodo di comportarsi con coloro che necessariamente hanno necessità di pane.

Guai a rendere affamate le masse, saranno quelle che si ribelleranno e uccideranno gli altri.

Quali altri?

Quelli che molto posseggono; questa è la tremenda realtà. La vostra vita nell'ordine economico materiale diventa sempre più faticosa e afosa, non uno prende l'iniziativa di dire: «Finiamola con tutti questi contrasti e mettiamo gli esseri nella condizione di poter mangiare il pane tutti i giorni».

No, si diventa irruenti, irosi e si pensa soltanto al proprio godimento.

Quante realtà sfuggono alle moltitudini perché non le vedono!

Poi Mi soffermo un attimo su coloro che dicono di aver fede. Io chiedo: dov'è questa fede? L'hanno vista forse aggirarsi per le strade?

Io non la vedo. Più si battono il petto dicendo «ho fede» e più l'ipocrisia signoreggia; di conseguenza è un mondo malsano, un mondo

prevaricato, un mondo infecondo anche nelle schiere di coloro che appartengono ad ogni singola Chiesa. Questa è la tremenda verità.

Allora c'è da chiedersi umanamente: che farà l'Eterno di noi? Lo serviamo veramente o non lo serviamo affatto? O Lo invociamo soltanto perché ci preservi dal male?

Tutta l'Umanità è piagata da un punto all'altro della Terra, i quattro punti cardinali sono punti scottanti, pieni di fiamme, e laddove non ci sono fiamme ci sono i gelidi ghiacci, ma sotto il fuoco arde. Questa è la realtà delle realtà.

Io dico queste cose perché sono visibili a Me, perché le compenetro, perché vivo anche sopra al fuoco e non vi brucio, ardo assieme alle fiamme e non Mi scottano, ma queste realtà gli umani non le comprendono e non le comprenderanno mai, perché?

Perché non lo vogliono, perché ipocritamente si vestono e si rivestano di malsani panni.

Che dire dunque al mondo cieco e sordo?

A coloro che ritengono di avere una vista acuta dirò: «Io vi renderò ancora più ciechi». E ai sordi altrettanto, quei sordi che non vogliono intendere il richiamo. Più ciechi i ciechi e più sordi i sordi.

Vivere ardendo e non sentire il male, (quante volte ve l'ho detto), ha proprio il significato dell'*io* che non si indugia, percorre la sua via espandendosi, cerca di seminare i campi qua e là che trova e semina così la Verità, ma poi vi è chi ne fa scempio da un lato e chi ne fa scempio da un altro ed allora solo ci si ricorda che quasi tutti hanno dei trapassati ed allora li invocano e chiedono e dicono: «Oh, non mi avrai dimenticato? Io penso che tu mi veda, che tu mi senta, che tu mi venga in aiuto».

Se il trapassato sa e vede che un dato movimento catastrofico deve colpire anche quello che invoca, oh, non si muove certo, darà soltanto l'energia necessaria per il superamento, non per la cancellazione, per il superamento, deve trapassare, potrà trapassare con minor sussulto.

Ma tutti quelli che se ne sono iti in quell'istante di sonno non pensavano certo a ciò che è accaduto, questo no.

Vorrei che i rimasti, i lontani e i meno lontani, si inginocchiassero davanti al cielo e dicessero: «Signore, Tu solo puoi operare in questo modo, Tu solo puoi dare a noi l'energia necessaria per arrivare a soccorrere quelli che debbono essere soccorsi, e se gli altri debbono cadere fra le Tue Braccia allora è certo che saranno soccorsi dal Tuo Amore».

Mai dubitare, mai, mai. Il dubbio uccide più della spada.

Il Maestro

ORIGINE DEI PESI

Quando si dice l'«eterna posta» significa il vibrare ininterrotto delle Energie, delle forze conosciute e sconosciute.

Quali sono quelle che conoscete? Le Energie di ordine fisico?

Sì, qualcuna, non tutte, perché anche loro posseggono un segreto ed è precisamente il segreto della rivelazione.

Quando si rivelano queste forze? Sono in movimento da sempre, fin da quando si è costituito il mondo fisico; inizialmente il mondo fisico non esisteva, ne consegue adunque che come si è formato è rimasto assolutamente intatto.

Passa l'Umanità come passa il soffio del vento, come passa la folgore, come passa tutto ciò che è nell'aere stesso del vostro respiro.

Ricordate quella grande Verità detta da un uomo che fu sulla Terra?

Uomo saggio e sapiente, uomo furioso e iroso, sì certo, ma quando disse ed Io lo ripeto: «State contente umana gente al quia», Faceva una affermazione della Verità, una affermazione salda e fissa, intendeva dire: «Voi cercate, perlustrate, volete conoscere da quale punto esce la Verità, volete conoscere come l'uomo la possa assimilare e poi vi trovate nel turbamento, vi trovate nelle alterazioni, gli uni si affannano, gli altri ancora di più», quindi questo uomo saggio e veggente dice: «Ma state contenti, non adoperatevi troppo a cercare questo e quello!»

Il «quia» non è altro che la Verità manipolata a «religione», di conseguenza tutti coloro che se ne sono impossessati e che si chiamano i cosiddetti «sacerdoti del Tempio», l'adoprano, la usano così come sentono e come vogliono. Ma... il grande «ma» si erige a colosso, era stabilito tutto questo? È volontà Eterna che si continui a perlustrare e a non trovare la Verità?

Sì, certo, è Volontà Eterna, una Volontà che non ha né principio né fine, ecco perché è Eterna, è Volontà assoluta, assoluta sotto ad ogni aspetto. Allora Io dico insieme a colui che già disse: «ebbene, perché vi affannate tanto, dal momento che, anche quando vi siete affannati e scoprite la Verità nelle sue minime parti, vi accorgete che non vi soddisfa ed allora andate di nuovo alla ricerca per sentire altra parola saggia, diritta, sapiente?»

Gli umani prendono in mano un volume e cominciano a sfogliare, sfogliare, serve a qualcosa?

Incapricciandovi poi, così come fate, su questo o su quell'argomento, finite col creare dei dissidi, i dissidi portano in lor stessi un'onda tremenda, e poi finiscono?

No, non finiscono, rendono ancora più gravoso il cosiddetto vivere nell'ordine sostanziale.

Ma le grandi tragedie si trovano nel silenzio della Verità, perché la Verità ha il suo silenzio.

E qual è questo silenzio?

È molto semplice, si dice: «tu, uomo, sei fatto di creta». Io dico: tu, uomo, sei composto con un *quid* sostanziale sul quale batte il pensiero, e di conseguenza, battendo il pensiero, tu, umanamente legato al tuo ragionamento, crei l'azione, la crei tu stesso. Di conseguenza molti si affannano su questa Verità e dicono: «sì, certo, deve essere così».

È veramente così: la goccia caduta dall'Alto, la goccia di rugiada si suddivide in mille, mille, mille e mille gocce, e ogni goccia forma la cosiddetta «individualità». Una individualità che non si muta, che non è costretta, però è essenzialmente legata a quel Tutto dal quale si è dipartita, e ha desiderato ed ha *voluto* dipartirsi.

Ed allora perché lamentarsi del peso che si è presa e di tutto ciò che fa parte della vita umana?

Ecco le grandi realtà che gli umani guardano paurosamente e nient'altro.

È pur bello *saper* vivere da forti, saper vivere da eroi! Tutto il grande mistero è lì. Ma perché lo si chiama «mistero»? E perché non sta aperto e non si lascia vedere e toccare?

Il dramma della propria vita si intreccia per la strada, non la strada comune, per la strada del pensiero, è inevitabile, e poi?

Poi, sempre attraverso a questo movimento, si sale, si scende, si risale e si ridiscende, Avrete molto da faticare, e qual è questa fatica?

È una fatica molto semplice, è lo scrutare se stessi e il vedere quale sia la via migliore per uscire dalla strettoia meno tale, non dico dalla strettoia corporea perché significherebbe allora la morte, cercare di uscire dalla strettoia mentale col proprio pensiero per vagare nell'Immensità Infinita.

Conviene quindi svegliarsi dal torpore e dire a se stessi: «Sì, forse io ho scelto e ora non ricordo, tuttavia raccolgo il peso che mi sono scelto,

raccoglio anche quello dell'altro e degli altri», e poi vado su ai piedi della croce e dico: «Signore, ecco il peso, non ne ho altro che questo».

Il Maestro

SPASIMANDO

Le convulsioni delle Energie si moltiplicano e si moltiplicheranno sempre più mentre l'Umanità, semi-sconvolta, incerta, incapace di risolvere i grandi problemi che essa stessa ha in sé, si affanna unicamente per conoscere e poter possibilmente vedere che cosa accadrà lungo il percorso di questo tempo che per voi si noma «60».

Secondo i molti questo 60 dovrebbe rinnovare l'Umanità, portarla ad uno stato di delizia, di quiete, di rinnovo e soprattutto di benessere.

Altri invece soggiungono che si andrà incontro sempre più alla povertà, e intanto Io, che guardo e non ascolto, vedo le manovre degli umani tendenti più a sconvolgere che a creare armonia. Difatti, entro in un'analisi, (la chiamerò così per intenderci), si dice e si ridice: i popoli si affratellano e i capi si riserbano visite, perché i capi saranno quelli che governeranno i popoli, e questo lo si sa da sempre, di conseguenza se i vari capi dei vari popoli saranno uniti, anche i popoli lo saranno alla lor volta e cesseranno finalmente i confini; non i confini nel senso assoluto, ma confini in questo senso: l'uno potrà andare nel luogo di un altro senza avere richieste speciali. Questo è il pensiero dei molti.

Moltissimi godono nel non far niente e nel vivere di pietà perché aspettano precisamente questo andare e venire senza i cosiddetti «lasciapassare».

Povera gente! Ho pietà di tutta questa gente illusa e che continua ad illudersi, ho pietà soprattutto di certi individui che, pur essendo intelligenti, si lasciano trascinare o da questa o da quella affermazione perché, dicono, «essa proviene dal mondo ascoso».

Perlustro i Miei mondi, gli infiniti mondi, i luoghi che non conoscete, anche quando affermate di conoscerli, e che cosa vedo?

Vedo delle Essenze, delle Entità, definitele come volete, che, ancora attaccate ai primi livelli dell'astrale, si affannano a comunicare con gli uomini, e allora o mettono spavento oppure dicono quello che non è, perché loro vedono solo un'apparenza di quelle cose che non possono essere rivelate se non attraverso a trasformazioni tremende e temibili.

Tuttavia si procede, si cammina e si continua a battere l'incudine sul

martello o il martello sull'incudine per vedere che cosa ne esce.

Che cosa ne esce?

Ne esce sempre sangue, un sangue che scorre entro alle viscere della Terra, un sangue che richiama alla realtà del vivere tutti indistintamente l'Oriente e l'Occidente, e poi?

Poi anche quando si chiama e si dice «congiungetevi in una eternità d'Amore», ebbene avviene tutto l'opposto; ecco di nuovo gli Occidentali ad analizzare quello che si nomina l'«arbitrio» e la «libertà», e dire: «Chi ha detto che siamo liberi? Dov'è l'arbitrio? Ma non è vero! Tutto è segnato».

Questi grandi problemi vengono buttati là, sulla bocca dell'uno, sulla bocca dell'altro perché hanno ascoltato manifestazioni stolte; quando poi si avvicinano a Me, allora si affannano a dire: «Vero Maestro che l'hai detto anche Tu?»

Cosa?

Allora non sanno più dire, vorrebbero l'affermazione da Me delle manifestazioni che loro ricevono attraverso a «mezzi» che Io già ho scartato.

Quanta gente afosa e quanto malessere ovunque!

Il Tempo continua il suo ritmo senza alterarsi affatto, si altera invece quella che si chiama l'«energia atmosferica», perché?

Perché così è, perché l'hanno sconvolta gli umani e laddove non l'hanno sconvolta gli umani, la Potenza Stessa mette in moto tutta la Sua capacità vibratoria per far sì che gli umani abbiano a scuotersi e a sentire la realtà.

Io sempre ripeto un ritornello divenuto ormai rancido, dico e ridico: ricordatevi che non è facile entrare nella grande Porta, ricordatevi che si rende necessario saper vedere e saper intendere. Nessuno vuole intendere e nessuno riesce a vedere.

Si vedono delle manifestazioni di ordine umanissimo, si vedono degli intrecci di pensiero che si alterano in continuità, poi si vede la cosiddetta «scienza» che si occupa profondamente di stabilire che cosa è il famoso «virus» che appare, scompare, crea dei trapassi e in altri non li crea affatto.

Ma ancora non avete capito che chi è segnato va col virus e senza virus? Echi invece non è segnato rimane?

Questa vecchia storia è detta e ridetta da sempre. Verrà tempo, e non lontano, in cui le stesse Essenze si rivestiranno (dirò così) di indumenti e si mostreranno al mondo; naturalmente non diranno certo che

vengono dall'Infinito, nulla diranno ai curiosi, una sola parola pronunceranno: «siamo inviati».

Il Maestro

FRANTUMI DI UMANITÀ

Quando Io Mi avvicino alle moltitudini, quando Mi soffermo a guardare il lor vibrare, resto sbalordito. Perché?

Perché la loro vibrazione si moltiplica, si moltiplica e non corrisponde mai ad un'armonia Infinita.

L'Umanità pensa soltanto a solidificare il suo regno sulla Terra, pensa soprattutto ad ingigantire se stessa ed a rimanere in un'orbita di comando anche di fronte al cosiddetto «mistero».

Il mistero non è sempre concepibile, lo so, ma infine che cosa è il mistero?

È come un frutto che si apre, lo si guarda appare sano, a un dato istante, in un angolino, ecco che il frutto non è più sano e allora cola l'acqua infracidata dal frutto stesso.

Così avviene per l'Umanità, sembra salda e diritta e poi si infracida e quando si è infracidata non vi è nulla che possa trattenerla; è una realtà dolorosa ma purtroppo è una realtà.

Io guardo le diverse fatture umane degli esseri, non già quelle fisiche bensì quelle sostanziali, questa sostanza diventa afosa e quando è afosa allora poco si estrae da essa.

I movimenti delle Energie, necessariamente emesse da una Legge di Ritmo, che turbinano all'in giro, che cosa fanno? Deviano e si contorcono a cagione della volontà dell'uomo. Infatti l'uomo preme su questo insieme e lo riduce come vuole, ma ad un dato momento tutto questo insieme sfugge all'uomo perché arriva un'Energia che colpisce, fa scuotere e sotterra.

Guardo e compenetro anche quello che voi nomate il «passato», il passato è e non è, si accentra tutto in un presente, e il presente è eterno, questa è la grande realtà.

Così voi andate, per voi intendo tutta l'Umanità, da Oriente a Occidente, da Mezzogiorno a Settentrione; questi quattro punti cardinali continuano a muoversi, a roteare, roteare fino ad arrivare alla precipitazione, e perché si precipita?

Si precipita perché l'Umanità incontra delle Energie che non vuole

superare e che non sa superare, allora queste Energie battono e ribattono sull'essere umano fino a trascinarlo poi in un labirinto psichico. Ecco il perché di tante alterazioni mentali esistenti nell'ora vostra.

Così è questa moltitudine irrequieta che cerca e vuole trovare il suo Dio e non riesce a trovarLo.

Il Maestro

BEATI QUELLI CHE CREDONO

Nel movimento sincrono di tutti i palpiti, di tutte le vibrazioni, sta il Sole dei Soli, e questo Sole Unico incendia e non brucia, incendia gli esseri umani e li fa palpitare di Amore e di rinnovata Vita.

Nel mondo con facilità si festeggia or questa or quella data che in fondo non è che un numero e il numero è potenziale e il numero tante volte è rivelatore a secondo del come batte.

Voi vi avvicinate, dite «gradualmente», a quella festività che chiamate «Pasqua».

Io soggiungo: che importa mai la festività?

La Pasqua fu, cioè consumazione del pane e del vino nell'ora della resurrezione, nell'attimo in cui la Potenza Stessa stava per trasformarSi e riportare il Suo Principio d'Amore nell'Infinito.

Infatti, quelli che guardavano, guardavano alla Sua ascesa e non riuscirono più a vedere perché a un dato punto il cielo si fendette e la Potenza scomparve e così si chiuse il grande mistero, un mistero impenetrabile che molte volte ancora fa cozzare il pensiero degli uni con gli altri.

Si sono fondate le religioni, si sono ripetuti e si continuano a ripetere i riti, ma a che serve mai quando la Stessa Potenza non ne determina?

Tutto è mistero, lo si sa, anche quando voi affermate di aver fede, lo dite con la parola, sostanzialmente pare che in quell'istante il vostro cuore sia preso da un palpito d'amore e poi vi scordate. Questa è la tremenda realtà.

Che importa mai se l'Umanità è divisa e suddivisa? Quando giunge l'attimo stabilito dalla Legge d'Amore, tutto si rovescia e tutto si scompone per ricomporsi.

Anche su questa realtà nessuno vi pone fede e nessuno vi medita.

Moltitudini di esseri si raggruppano e poi stanno vicino al cosiddetto «trasmettitore», chi trasmette è in stato inconscio, non sempre, ma

ammettiamo lo stato inconscio, allora tutti ascoltano l'alata trasmissione, vi si inchinano, e poi?

Poi il loro pulsare continua ininterrotto come al solito, come se nulla fosse accaduto.

Difatti che cosa è che accade?

Gli umani non vedono niente di speciale, niente di straordinario.

Sì, sanno che gli uomini di scienza tentano di percorrere l'aere, e l'aria stessa, dolente, parche si lamenti, ma in fondo tutti vanno per il loro sentiero continuamente, ininterrottamente.

Il sentiero è contorto, ma che importa?

L'importante è andare, andare per la solerte via.

Nessuno mai si rende conto dell'alterazione psichica dei molti, dei moltissimi che stanno nel mondo perché pazzi non sono, oh no! Ma la loro alterazione nervosa è tale che sono sconvolti.

In realtà a che cosa serve tutto questo movimento?

Ad ottenebrare la mente, ed Io che vi parlo dico: è così facile suggestionare la moltitudine! Facilissimo, basta che un essere qualsiasi sia in un dato stato, conscio o inconscio, ed ammetta un principio di realtà vibratoria, ecco che all'improvviso lo stato di suggestione si determina e tutta la moltitudine dice: «Sì, sì, questa è la Verità!»

Come possono affermare che sia Verità?

Sono controllabili i movimenti dell'Infinito? No.

Sono controllabili i movimenti Nostri quando Ci avviciniamo

All'Umanità?

No.

L'Umanità ascolta, chi ascolta in un linguaggio, chi ascolta nell'altro, chi nell'altro ancora, ma poi?

Tutto si ferma allo straordinario linguaggio, a ciò che il linguaggio trasmette.

Non Mi chiedete perché vi sia differenza fra un'Essenza e un'altra se tutti appartenete ad un Infinito? La Verità è Una, perché mai uno la raccoglie sotto ad un aspetto e l'altro sotto ad un altro?

Dovete ammettere, riflettendo profondamente, che non tutte le Essenze partecipano della gloria Infinita. Perché?

Perché non vi sono ancora giunte, vi giungeranno, e quando queste Essenze giungono a voi da piani limitati il loro dire è limitatissimo, più che altro amano impressionare gli ascoltatori.

Voi dite: «Anche Tu impressioni gli ascoltatori». Non li impressiono, dico semplicemente quello che è, quello che accadrà,

quello che tornerà ad accadere. Queste realtà non si vogliono sentire né si vogliono vivere, difatti gli umani cercano di sgattaiolare via per restare «diritti».

E poi perché mai vi devono essere i privilegiati?

No, nel Nostro Mondo non vi sono privilegiati, tutti si distaccano dal Principio Verità, il Quale dice (questo Principio) la vecchia storia del mondo: «Molti i chiamati e pochi gli eletti», cioè pochi coloro che intendono il Verbo, che è grazia, che è Vita. Realtà tangibile che nessuno può controbattere e se anche la controbattesse, che importa mai? Noi restiamo quello che siamo nell'invisibile mondo. Questo infinito palpitare di tutti gli esseri rimane, forse che si scuote perché qualcuno degli strati inferiori annuncia grandi fatti?

anch'io vi dico: sconvolgimenti delle Energie del sottosuolo e delle Energie di Natura. Sconvolgimenti che colpiranno soprattutto gli organismi con malanni inconcepibili che arriveranno all'Umanità, si dice, «nuovi», e per i quali la Scienza si troverà impacciata, impossibilitata a trovare il farmaco.

Tutte queste sono delle realtà visibili, tangibili. Gli uomini di scienza medica vanno lenti, lenti e quando si trovano di fronte ad un male complicato, allora incominciano con le analisi, col veder questo, col veder quello, per potersi orientare.

Allora Io dico a costoro: che avete studiato? Conoscete l'organismo?

Dovete ammettere che non lo conoscete affatto. Perché?

Perché lo volete guardare e riguardare, ma perché mai questo non è stato fatto nel tempo dei tempi quando gli esseri vivevano la loro vita metodica, armoniosa, splendente anche per intellighere?

Era splendentissima in epoche remote; poeti, scrittori, uomini di società, uomini che radunavano nel senso politicante esseri intelligenti.

Che si fa nell'ora vostra?

I vostri uomini, che dite di «Stato», non sanno comporre un Governo, altri bivaccano in nome della Scienza e che cosa fanno?

Niente di niente, non solo, ma si affannano a dare prodotti che non conoscono affatto solo perché arrivano dal di fuori e sanno che è il prodotto che ha servito per questa o per quella patologia, allora lo ordinano, e i poveretti che non possono pagare l'alta moneta del prodotto che cosa debbono fare? Aspettare la morte?

Se la morte non è segnata perché allora non soccorrerli come vanno soccorsi, così da evitarla?

Vorrei veramente che il vostro sentire e il vostro occhio mentale

penetrasse in quelle corsie che voi chiamate «ospedali», fanno orrore! Si vedono le sofferenze dei molti e dei moltissimi a cui non si ripara; perché?

Perché non vi si mette in valore l'amor del prossimo, la famosa carità che nessuno più conosce. La carità non si fa solo con la moneta, la carità ha una bianca veste e si mostra ora a destra ora a manca lievemente perché ha paura. E di che ha paura?

Precisamente di coloro che governano le corsie e che dicono: «Questo non si fa, quest'altro nemmeno», e intanto il sofferente stenta a respirare.

Quanti trapassi che avvengono sia per la trascuranza dei medici, sia per quella degli assistenti, e si dice: «Sarà il loro destino!»

Comodo! Chi ha detto che era il loro destino?

Guardare al mondo fa orrore, orrore! Una confusione mentale che spaventa, un'altra confusione di coscienza che ammala gli esseri sensibili e ipersensibili, perché essi sentono la spinta di dover fare opera saggia e sana e non riescono perché vi sono gli impedimenti; chi impedisce di qua, chi impedisce di là, chi impedisce a destra, chi impedisce a manca, e così il sofferente langue, e per mancanza di sollievo se ne va.

La responsabilità?

Oh, la responsabilità rimane; rimane precisamente su coloro che esercitano la medicina, rimane sugli assistenti che non assistono affatto, comprese le famose donne che voi chiamate «dame della carità», proprio quelle. Fanno voti davanti a Cristo, si dice «davanti ad un altare», e poi si scordano di averli fatti, perché il primo dovere e il primo diritto del sofferente è quello di chiedere assistenza e loro di darla.

Ho orrore a guardare il mondo, orrore del sangue che si sparge a vuoto, orrore delle incomprensioni, orrore dell'odio e dell'ira che è furente in tutti questi movimenti.

Avere pietà? Chi può avere pietà? Si può avere pietà se gli esseri fossero degli stolti cioè non consci delle loro situazioni singole, ma ognuno è conscio della propria situazione sia intrinseca, sia materiale, sia morale, ma non la mettono in azione, «non servirebbe», si dice.

Io dico: tutti costoro sono nel mondo, mondo che Io ho sempre diviso in quattro parti e che ancora ridivido, di queste quattro parti, le due parti conscie, le due parti che sono illuminate, le due parti che hanno il sapere, ebbene saranno veramente queste percorse dalla vibrazione della Legge.

Tutti si affannano aspettando che cosa?

Aspettando la fine del cosiddetto «mondo», aspettando il ritorno del Cristo, e si sono scordati della Sua grande Verità, la Sua Verità che dice: «Verrà giorno, ora e minuto in cui Io verrò in Potenza», e dicendo «verrò in Potenza» non significa camminare nel mondo per le strade, significa smuovere tutti gli elementi e rovesciarli sull'Umanità. Questa è la realtà.

Si chiede: «Quando?»

Io non do un *quando*, ho sempre detto che 6 (e) O, (sessanta) vi avrebbe portato moltissime trasformazioni e difatti così è, e così sarà.

Vi è invece chi annuncia dal Nostro Mondo che le trasformazioni saranno piacevoli, un'altra umanità risorgerà all'istante, e poi?

Chiudo l'immenso Libro della Grazia, dove tutto è tracciato e dico: «Beati quelli che credono senza aver veduto».

Il Maestro

ORE

Così l'Umanità va gradualmente verso alla sua trasformazione, non se ne rende conto, non dice: forse siamo visitati dal soffrire perché ci avviciniamo alla grande meta. No, l'Umanità sorride, danza volentieri e poi penetra negli abissi del vizio e poi ancora si riprende e ricade. Questo è il movimento continuo ininterrotto dei molti, dei moltissimi, dei più. Godono la cosiddetta «vita del non far niente», del pensare ed ideare le cose più obbrobriose, nulla hanno da preoccuparsi, nulla da fare, ripetono: «Che facciamo sta sera? Che facciamo fra poco?»

Questo è il continuo dire dei beati. Io li chiamo «beati» ironicamente, non lo sono e non lo saranno affatto.

E il mondo intanto, nel senso fisico delle Energie, va verso alla sua trasformazione; pensate che le cosiddette «veemenze» degli umani, che violentano le forze abbinata, abbiano ad influire e quindi a provocare il cosiddetto «terremoto»?

No, l'avvenimento e l'avvertimento avvengono da soli; è un avvertimento ed un avvenimento capace di trascinare nell'orbita dolorosa migliaia e migliaia di esseri, eppure la gente si consola e dice: «Ma no, hanno sbagliato numero, sono meno coloro che se ne sono andati». Sì così dicono ed intanto i rimasti si consolano.

Questa bolgia infernale che è rimasta fa orrore al solo guardarla, fa

orrore come vizio, fa orrore come sentimento, fa orrore sempre, la tremenda realtà non ha limiti.

Ed allora che cosa fanno quelle moltitudini che dicono di avere fede, che dicono di pregare?

Quelli che non appartengono a nessuna Chiesa affermano: «Siamo noi i soli nel vero, ecco la verità, la realtà».

Il preannuncio di terremoti o di altri avvenimenti tellurici avviene indipendentemente dalla volontà dell'uomo, questo è quanto Io dico, questo è quanto Io affermo nel Nome della Stessa Verità.

E voi, anime care, camminate, procedete senza volgervi, procedete in armonia onde far sì che, quando giungerà l'ora sana e saggia, possiate dire a voi stessi: «Non ci spaventiamo per così poco».

Questo è quanto Io dico a te, a voi, che sinceramente ascoltate.

Passano gli esseri come in assemblea, e vociferano, e dicono, e ripetono, e così ancora fino al numero «cinque» (1965), questo numero di onda porta con sé un movimento in tristizia, la grande tristizia, la tristizia delle masse, delle moltitudini, la tristizia degli esseri. Quanto dolore, quanto spasimo, quanto dolor d'Amore!

Io non vi raccolgo così per raccogliervi, vi raccolgo semplicemente perché, ripeto, è un *richiamo*.

A che cosa servono poi le congiunture umane?

Servono a far ricordare agli uomini che sono solo provvisori sotto alla cappa del cielo, solo provvisori nell'orbita terrestre.

La vita umana significa «ferita aperta ininterrottamente».

Gli uomini pregano l'Eterno, la loro preghiera è fatta di parole meschine: «Se Tu mi salvi da questa epidemia, se Tu mi salvi da questo male Ti giuro che non lo dimenticherò, Ti seguirò e lo comunicherò agli altri».

Ore torbide, ore incrociate, ore tristi, ore di trasformazione!

Il Maestro

IL MONDO

Quando si dice «mondo», per i molti sembra si dica una immensità armoniosa entro alla quale vorticano esseri e questi esseri, che fanno parte della immensa comunità, non tutti splendono.

È pur vero che si dice: «Sulla Terra non vi possono essere perfezioni, tutti siamo soggetti ad errori», ma questa è quasi sempre la voce di qual-

cuno che ama giustificare azioni infegonde.

Io soggiungo: la perfezione non può essere sul piano fisico, ma può esistere la bontà, la carità, e di conseguenza bontà e carità accendono sempre il lume della speranza, la speranza nel bene.

Oscilla il mondo nella sua struttura nell'ordine fisico, oscilla l'Umanità da un punto all'altro della Terra, gli uomini si sono induriti, il loro cuore non palpita, non pulsa d'amore come pulsava in certi istanti il cuore di coloro che sapevano veramente amare il soffrire, sollevare i sofferenti, portarli verso alla speranza. Questa realtà nell'ora vostra è scomparsa totalmente.

Lo so che Mi si dice: «guarda in dietro, Tu che puoi guardare, e vedi come l'Umanità è stata perfida in tutti i suoi periodi fin dall'inizio della sua precipitazione in sulla Terra».

Io rispondo: sì, certo, ha voluto precipitare, ha voluto rendersi densa, e poi successivamente che è accaduto?

Quando l'Umanità ha voluto densificarsi, ha voluto sviluppare tutte le vibrazioni negative del proprio «io», che è accaduto allora?

Ecco la grande catastrofe «atlantidea».

Successivamente si è rifatta l'Umanità?

Sì, in parte si è rifatta, ma in parte no, quindi si arriva poi agli altri periodi segnati e contrassegnati, e soggiungono: più di avere giustiziato il Cristo che poteva fare l'Umanità?

Il turbine esiste fin da quel momento, nonostante ciò ci sono stati periodi di quiete, di calma, salvo qualche eccezione malvagia perché erano veramente dei segnati alle reincarnazioni più dure e più afose. Successivamente l'Umanità si è come ripulita, lo splendore della Croce ha brillato con la sua Luce.

Però ininterrottamente si ripete: «L'Umanità è fatta così, non è colpa sua».

E chi ha composto l'Umanità? E perché ha tanto desiderato di rendersi densa mentre non si nomava «Umanità» ma gli esseri si nomavano semplicemente «spiriti eccelsi»?

Questi spiriti eccelsi hanno desiderato e voluto precipitare nell'abisso e così ora continuano, è una continuazione ininterrotta del male, è un dire malvagio che si proietta con le sue forze negative or sull'uno, or sull'altro, e si compiono atti inimmaginabili, atti di perfidia, atti di malvagità.

Lo so che psichicamente la scienza, cercando, può trovare che in un dato istante, quel dato individuo era alterato, ma perché era alterato?

Dicono: «per una ragione ignota, ma forse c'era uno spostamento del vibrar del suo cervello e di conseguenza del suo sentire».

Sì, anche questo può avvenire, anche questo accade, ma sol perchè *accade*, or qua, or là, vi sono altri che amano imitare gli atti infecondi.

Che cosa significa dunque ciò?

Significa che anche questi esseri, restando in apparenza sul diritto sentiero, appena è possibile, scattano e si rivelano per quello che sono.

Si potrebbero definire «forze avverse occulte» in un miraggio reincarnativo che le trascina ancora a non rialzarsi ma a precipitare come erano precipitate all'inizio.

Lo so che è una Verità faticosa da comprendersi, è una verità che viene ragionata e sragionata per finire poi sempre nella identica espressione: «l'uomo non ne ha colpa». Per «uomo» intendo l'essere umano, non si tratta più di sesso, si tratta semplicemente di vibrazioni orride che ancor sono rimaste nel fondo degli individui e che dovranno poi, necessariamente, riparare e ripagare. Questa è una realtà alla quale non si sfugge.

Grande realtà! Non servono le preghiere, non serve il «benedicite» della Chiesa o del sacerdote, essi stessi (sacerdoti) sono per primi paurosi delle forze ascose perché temono di esserne assaliti.

È duro tutto questo, lo so, e faccio un grande interrogativo: quando l'Umanità si muterà?

Nell'ora vostra il precipizio è davanti ad essa, un precipizio enorme, afoso, sembra fatto di tante lame lucenti, contro alle quali l'Umanità stessa cade perché è essa che lo ha preparato con le sue infecondazioni.

Non si pensa che il degenerare, il cosiddetto «male» si propaga, si estende e cozza inesorabilmente contro l'armonia infinita dell'Amore.

So che si dice, ed Io lo affermo, che il Mondo Occulto, cioè quel Mondo ascoso dove ancora sono gli esseri imperfettissimi, ma che elaborano le loro energie per rinnovarsi, sono in piena libertà e possono influire e avvolgere un essere umano nell'ignominia,

Sì, questo è vero, ed ecco perché esiste questa scienza definita «psichica» (ricerca psichica dell'essere); a questa analisi si trova che l'individuo apparentemente non ha nulla, tutti i suoi organi funzionano, anche il cervello par che funzioni, ma ad un dato istante eccede e diventa ignominioso. In questo caso è precisamente il possesso dell'Occulto sull'essere umano vivente sulla Terra.

Questo può avvenire o per Legge reincarnativa o per arbitrio dell'Occulto; ora queste responsabilità possono forse essere giudicate

dagli umani anche da quelli che voi chiamate i vostri tribunali?

Io dico «no». L'umano ha il diritto di separare l'essere nocivo e di tenerlo in riflessione, in meditazione e in cura, ma una cura psichica, una cura sostanziale per poterlo rinnovare; ma fin che il mondo cammina come cammina nel suo complesso, fin che le vostre leggi sono alterate, perché dettate da umani, questa tremenda realtà non avrà fine, la sua fine l'avranno solo nel Tempo quando la Terra si trasformerà e avrà anche l'eterno giudizio.

Grande verità che l'uomo non può assolutamente risolvere con tutti i suoi ragionamenti. Io so e vedo come sia complessa e faticosa la vita dell'essere umano, ma quando l'essere umano proietta il suo veleno su delle creature inermi, come sono i cosiddetti «animali», ebbene è veramente l'uomo che sarebbe veramente da separarsi dall'Umanità.

Credete forse che la condanna non esista per quello sport «innocente», (così voi lo chiamate), di uccidere gli alati qualunque essi siano?

Perché per voi la caccia è uno «sport», è un desiderio che hanno molti, ma la condanna esiste, sarà proporzionata (stai attenta bene a quel che dico) al *come* viene sparato il colpo, perché se chi spara il colpo contro l'uccello, qualunque esso sia, lo spara con ira e con il desiderio di uccidere, è *colpa*, questa è realtà.

Si dice: «bisogna uccidere gli animali che possono aggredire l'uomo».

Io dico: gli animali non avrebbero aggredito se l'Umanità si fosse comportata diversamente, ma dato che siete arrivati a questo punto, da non poter più frenare nemmeno gli animali che per Legge sviluppano la loro ira contro l'uomo, ebbene cercate le gambe dell'animale per difendervi, ma non per vendetta, per vendetta *mai*, perché l'animale sente in precedenza l'essere umano, anche quando non lo vede, esso sente se attorno a lui esiste una corrente afosa, ed ecco che si mette in difesa. Questa è la tremenda realtà, non la si vuol sentire ma è così.

Non vi è poi cosa più dolorosa della sentenza che l'uomo pronuncia contro l'uomo, perché se l'umano si dicesse: «e se lo avessi fatto io? Forse in me vi sono gli stessi elementi negativi che erano in questo o in quello o in quell'altro, la stessa passione, lo stesso sviluppo negativo».

Questi insegnamenti non vengono mai dati, si lasciano da parte, perché?

Perché sono faticosi e non corrispondono scientificamente a ciò che è il vivere umano.

Il Maestro

SOTTIL VELENO MENTALE

E il movimento si accende come può accendersi un movimento, un vibrare di Energie, un palpitar di psiche, eppure tutto crea fiamma, e questa fiamma non si sconvolge, sale diritta ad una vetta, che voi non vedete, ma la potete creare nel vostro pensiero pensandola.

Chi sa pensare?

Gli umani affermano che il pensiero è il creatore di tutto ciò che esiste sulla Terra e anche oltre, perché sulla Terra il pensiero si concreta nelle azioni, oltre crea ancora un mondo, magari inesistente, ma tuttavia lo crea, e chi accende la fiamma della fede, che è tutta diversa, allora vi si innesta e dice «io credo, io palpito, io sento».

Queste realtà si moltiplicano e si moltiplicheranno sempre più fino a restare terrorizzati quando le fiamme saliranno dalla Terra, e estasiati quando le fiamme invece saliranno uscenti dal pensiero, percorrendo lunghi, lunghissimi spazi e finalmente si innesteranno nell'Infinito. Così è giuoco-forza sia, ma il saper andare è di pochi, di pochissimi.

Perché dico di pochi e di pochissimi?

Perché è la pura realtà. I pochi che si accendono sanno vedere, i pochissimi sono coloro che hanno un dubbio, il dubbio oscilla e allora la fiamma si sperde un poco, sembra che non abbia più il bagliore iniziale, poi susseguentemente invece il bagliore ritorna perché la cosiddetta «fede» vi si è innestata e si procede avanti ininterrottamente come se vi fosse qualcuno che corresse all'impazzata dietro e volesse essere il primo a superare.

Chi mai è il primo che supera l'incertezza?

Chi è mai colui che sa fare oscillare la fiamma senza porla in scompiglio?

È molto semplice : sono coloro che accendono il primo pensiero e non lo alterano. E gli altri?

Anche quelli hanno sempre acceso il pensiero, e poi?

Poi lo raddoppiano perché sanno raccogliere tutte le vibrazioni esistenti sul piano terrestre.

In quanti modi viene giudicato e scrutato questo povero piano terrestre? Terra e cielo sussultano, sussulto dalla Terra, sussulto dal cie-

lo e grande incertezza nell'andare.

Tutto questo appartiene unicamente all'Unità, che muovendosi con ardore fa sì che tutto si incendi nella Sua immensa realtà.

Non fermatevi mai, non fate soste obliose, chi fa sosta obliosa perde la possibilità di camminare diritto per la strada, e poi?

Poi voi tutti aspettate un giorno glorioso. Quale può essere mai un giorno glorioso?

«Vi è gloria nei cieli» si dice.

Sì, la gloria è la Luce, una Luce che non si offusca, una Luce che non si oscura, ma ci sono sempre gli scogli inevitabili.

Questa Luce è ovunque?

No; questa Luce può rinsaldare chi arriva dalla Terra sconfitto, oppure chi abbia colpito e ricolpito a destra e a manca?

No, ed allora ecco i primi gradini che si oscurano appena veduti e l'oscurità rende incerti, l'oscurità crea un peso enorme nell'ordine dell'*io*, l'oscurità fa anche gridare, non è un grido di voce come intendete voi, è uno spasimo dell'*io*, dell'anima, (chiamatela come volete), che invoca quel soccorso che prima non ha invocato mai, oppure invocandolo lo ha respinto dicendo: «Bene, non c'è Nessuno che mi ascolta».

Questi intrecci spasmodici, queste nebulosità, questi interrogativi incerti ed afosi rimangono e rimarranno finché l'Umanità resterà sulla Terra, non saranno più quando l'Umanità sarà tutta scomparsa.

Gli uomini intanto continuano nella loro lotta, lotta di pensiero, lotta d'azione, pensieri e azioni vengono poi espresse con la cosiddetta «parola», la parola che uccide senza uccidere, la parola che crea tumulto senza che nessuno lo abbia cercato.

Può qualcuno essere usato come strumento dal libero arbitrio di un altro?

Sì, il libero arbitrio crea delle grandi complicazioni!

Difatti quanta incertezza prende gli uomini che varcano i cieli e che si spostano da un luogo all'altro. Io dico a costoro: come è possibile che possiate orientare i vostri ordegni in un cielo non limpido? Come fate a conoscere che cosa porta il cielo a quel dato segno?

Allora si cercano spiegazioni ed informazioni e infine si precipita nell'abisso dove non si voleva precipitare.

Gli sconvolgimenti del mondo continuano e continueranno sempre di più, l'Umanità fa orrore, è fatta di stolizia, voi avete dei luoghi dove curate gli esseri quando scompongono la loro mente, ma una parte dell'Umanità dovrebbe essere tutta ricoverata perché scompone, non

solo la sua mente, ma la mente degli altri.

Ecco le scabrosità alle quali nessuno pensa, e quando invece succedono dei drammi, veramente dei drammi, calcolati, pensati, allora la responsabilità è già incisa prima ancora che il dramma sia iniziato, quando poi si è concluso, allora più che mai.

I movimenti si alternano, si susseguono e si susseguiranno, i mari sempre più tempestosi usciranno dai loro argini, così come escono i fiumi, e così il dilagare delle acque avviene, ed avverrà.

Che cosa può comprendere una Umanità stretta e costretta?

Stretta nella sua mentalità, costretta perché vede che la sua mentalità non può raggiungere nulla di perfetto.

Anime care, vorrei che comprendeste la vera Verità, ma voi vi fermate ai primi segni e poi quando vi siete fermati dite: «Vedremo se questo grande male giungerà, allora in qualche modo ci salveremo perché è impossibile che un Dio non sia misericordioso».

Ecco l'errore! La misericordia?

La misericordia fa parte dell'Amore, ora se l'Umanità è uscita da un Tutto d'Amore non aveva necessità di ricevere misericordia. L'Umanità ha invocato la misericordia quando si è accorta di aver deviato il suo sentiero, ed allora arriva la realtà Cristica ed ecco la misericordia.

Che accadrà con questa misericordia? Verrà veramente a salvarvi?

Salvarvi?

Ma siete già salvi, non c'è necessità di altro sacrificio.

Sapete da che cosa, se vi è possibile, dovete salvarvi?

Semplicemente dal male del mondo, e il male del mondo è tanto, è tantissimo.

Si cammina, non si cammina nel senso fisico, si cammina nell'ordine mentale, i pensieri sorgono e si moltiplicano così come si moltiplicano le vittime.

Io chiamo «vittime» coloro che vengono uccisi senza un perché, oppure vengono uccisi dall'ira del mondo, ecco la realtà.

Fino a quando?

Oh, che tremendo interrogativo! Non c'è un «quando», non c'è un «quando» per il perfezionamento e per l'armonia, non c'è un «quando» per la disarmonia e l'invocazione errata. Tutto questo sconvolge gli esseri e li allontana sempre più dalla Verità.

Il Maestro

FILI SOTTILI - SOTTILI REALTÀ

I fili sono sempre quelli, si annodano, si rilasciano e tornano ad annodarsi.

Non sono forse i fili le Energie pulsanti sia del mondo finito che dell'Infinito?

Quando Io dico «mondo finito» intendo semplicemente quell'Universo che abbraccia la Terra; quando dico «Infinito» parlo di quelle Energie che precipitose scendono fino all'astrale e si congiungono direttamente con quelle fisiche.

Da questa congiunzione cosa nasce?

Un palpito d'onda altrettanto possente che si distende ovunque e precisamente non solo sulla Terra ma sull'Umanità stessa.

L'Umanità non raccoglie ciò che riceve, non lo raccoglie perché non lo apprezza, non lo raccoglie perché definisce tutto «fattori geologici», «fattori atmosferici» e quindi non vi si sofferma.

Che avviene allora?

Non cambiano le congiunzioni, ma viene quel turbinio psichico, mentale, che uno da torto all'altro nell'ordine umano e così nulla si conclude.

Ho detto altre volte, lo ripeto, e lo ripeterò ai molti, che tutto ciò che si chiama «Italia» è appoggiato sul fuoco e sull'acqua.

Il nord sull'acqua, le altre parti sul fuoco perché i vulcani lavorano sotto sotto, quando sarà il momento scoppieranno, ma non i vulcani che conoscete, altri ne sorgeranno qua e là.

Screpolature si sono già determinate nei fianchi di un monte che si chiama «Argentario» e questo alto monte è un residuo Atlantideo, di conseguenza chi veramente conosce sa e sente, ma chi non conosce considera il monte come un qualsiasi altro monte, lo troverà strano, un poco diverso, isolato e congiunto, tuttavia questo monte ha nelle sue profondità degli abissi immensi, dove veramente il fuoco giuoca perché le Energie si rincorrono, si moltiplicano e determinano scoppi, e quando creano gli scoppi interiori, allora si fa una crepa all'esterno nel monte.

Gli uomini dicono: «Ma che cosa è mai? Che cosa mai importa? Ci sono tanti monti che camminano!»

Sì, siamo d'accordo che vi siano molti monti che camminano e difatti ne vedrete e ne sentirete parlare; ne sentirete parlare da fuori, cioè da altre Nazioni, li vedrete allorquando si tratta di questa traiettoria che chiamate «Italia».

Tutto questo lavoro non è istantaneo è già di per sé secolare perché è arrivato da Atlantide; quando l'Atlantide si sommerse, allora rinchiuse in sé tutto il potere e si determinò all'esterno l'alta montagna, quindi una parte di Atlantide era anche in questa zona che chiamate «Italia» e soprattutto da quella parte dove è rimasto l'«Argentario» e quella parte Toscana Grossetana, è là dove cova molto il fuoco. Laggiù, nelle altre parti, sono sempre in movimento le bocche accese dei vulcani, di conseguenza il lavoro è meno intenso, è più intenso laddove rimane.

Che accadrà dunque?

Nulla accade nel senso istantaneo, accadrà proprio quando l'Umanità meno lo pensa, quando meno riflette.

La Potenza Infinita ora muove l'acqua, ora muove il fuoco, or qua, or là, di conseguenza che cosa fa l'umano che sa e sta in comunicazione con Noi?

Aspetta, aspetta il determinarsi assoluto del fattore in sé e per sé e aspetta che Io ed altri abbiamo a dire « ecco ciò avviene ». Con una differenza soltanto: voi avete il Tempo, Noi non l'abbiamo, tutto ciò che Noi vediamo istantaneamente per voi ha un passaggio di Tempo e Io non lo conosco, perciò non declino il Tempo dico «è», e come «è», è un fatto compiuto delle Energie in questa vostra striscia di Terra. Così lo è anche altrove, nella Francia, nella lontana America, in tutti quei luoghi dove la terra è cruda; e specialmente dove è dura e asciutta, quando scoppierà arderà violentemente.

Queste verità è vano tenerle nascoste e quando Io le dico agli uomini, ai molti, si impressionano e corrono a vedere se veramente corrisponde a realtà.

Ora qualcuno è andato sull'Argentario, ha voluto vedere, e ha constatato questa famosa screpolatura da un lato e un'altra dall'altro. Attorno a questo monte vi sono delle Energie che si possono chiamare «sfingi», allora qualcuno ne ha trovate due, veramente sculte, scolpite, e altre due usciranno fuori, perché lo ho già detto che ve ne sono quattro, ai quattro lati della montagna.

Va bene, sono immobili, lo so, al tempo utile si renderanno tangibili e visibili a tutti gli occhi umani.

Oh, è veramente stupenda la trasformazione della Terra!

Stupendissima! E anche quando la si vede con terrore, Io dico: «Scacciate il terrore», perché?

Perché chi deve rimanere ancora diritto vi rimane, e chi deve andare non si accorge neppure di andare, perché apparirà come un'onda sia di fuoco, o sia di acqua, che in un attimo trascinerà via tutti gli esseri. Non solo trascinerà via gli esseri ma arderanno anche i corpi istantanea-mente, quindi la trasformazione della Terra sarà e rimarrà *totale*.

«E allora che cosa resta?», si chiede. Restano semplicemente le Energie.

«Dove poggeranno i piedi di quelli che saran rimasti?»

Quelli che rimarranno?

Anche loro avranno una trasformazione istantanea. Non reggeranno più in piedi perché non saranno più materiali, istantaneamente diverranno fluidi, cadrà la pesantezza della cosiddetta «carne» e di conseguenza periranno le cosiddette «patologie», si disperderanno.

Quando?

Non chiedeteMi «quando» perché un quando non c'è, «è», e quando è, «è».

Così tu prosegui nel raccogliere ciò che Io ti dono, ciò che altri vengono a donare. Serve e servirà naturalmente, serve di illuminazione ed allarga la capacità mentale; servirà anche quando finalmente gli uomini vorranno dire a loro stessi: «eppure è una Verità, anche quando la neghiamo».

Tutti questi fatti si raccolgono, si radunano, si moltiplicano, e in questo periodo non c'è da stupirsi se incontrerai, o vedrai, o saprai che esiste gente assai più dura e più malevole che in tante altre epoche.

Pochi sono coloro che sentono, perché fra i molti anche che ascoltano Noi, uh! il lor dubbio diventa una montagna e prima che l'abbiano sciolta ne passa e ne ripassa del Tempo!

Noi non ci stupiamo di quello che avviene negli umani e non possiamo stupirci di quello che avviene in Natura, perché?

Perché noi vediamo i movimenti delle Energie, le Energie sono disarmoniche e creano quello che chiamate «pioggia», ricordate che la pioggia non cade solo dall'alto, ma viene fuori anche dalla terra, laddove ci sono le immensità dei cosiddetti «fiumi», «laghi», «mari», ecc.

Scendete poi lungo questa vostra traiettoria di striscia terrestre e arrivate alla Sicilia dove il calore là brucia; questi due contrasti acqua e

fuoco sono i famosi elementi della Natura, l'ho sempre detto e lo riconfermo.

Il Maestro

CERCATORI

Quando gli umani pensano che il mondo si rivoluziona in meglio, quando pensano all'efficacia delle ricerche del sottosuolo, allora questi nuclei sono persuasi di trovarvi una grande ricchezza; ed Io soggiungo: la ricchezza del sottosuolo è quella stessa che era fuori quando avvenne la formazione di Atlantide, susseguentemente quando l'Umanità deviò col pensiero, avvenne la famosa catastrofe e precisamente l'inghiottimento del solido nel liquido. Il solido è soltanto ricoperto, esso esiste ed esisterà fino a che l'Umanità non subirà un movimento Atlantideo.

Si dice: «Perché deve subire questo l'Umanità quando avrà una trasformazione sensibile capace ancora di dominare il mondo intero?»

Io soggiungo: vedete or qua or là le acque uscire dagli argini?

Sì.

Vedete or qua or là spezzettarsi il ritmo delle Energie feconde e poi trasformarsi in infecondazione?

È vano dire «no», la realtà ora è visibile, le Energie percuotono or l'Occidente, ora l'Oriente, Mi riferisco ad Energie terrestri, senza analizzare profondamente le energie psichiche dell'Umanità. Di conseguenza i cercatori dell'oro nero (petrolio) ad un dato istante dovranno fermarsi perché il ricco giacimento si è spostato a suo piacere, e così il sottosuolo, (che Io chiamo le «visceri terrestri»), riassorbe il liquido.

Ne consegue che gli umani ne rimangono delusi, in più vi buttano dentro l'oro che hanno e che serve, e quindi la speculazione viene infranta; nessuno si aspetta questa trasformazione perché tutti sono baldanzosi e sicuri, ciò non toglie che nell'immensità delle ricerche si sia formata una Babele.

È vano dichiarare che queste realtà siano fantasie, i fatti stessi lo dimostrano.

Si cerca questo oro nero al centro d'Italia e lo si cerca in alto da quella parte che si può definire «veneta». Hanno ideato alberghi, movimenti turistici, senza avere ancora zappato nulla, uno dei capi, dirò così, che deve dire un «sì» o un «no» ai cercatori, si dibatte a

sufficienza per tenere a freno molti dei suoi «sì» perché sarebbero permessi nulli, a vuoto.

Immaginate adunque, amici Miei, come il mondo d'Occidente viva male, sempre nell'ansia di arricchirsi, e questo specialmente per i popoli latini, Io non vedo che delle grandi confusioni.

Che accadrà in un futuro vicino, più vicino di quello che l'umano può pensare?

Proseguire?

No. Far sosta, sì, poiché accadranno fatti meteorologici che porteranno variazioni nel complesso.

L'uomo è sempre stato desideroso di cercare l'incercabile, scorge davanti a sé un alto muro, fatto soltanto di pensiero e si accinge ad abatterlo, ci riuscirà?

Non è immediata la riuscita, saper attendere.

Il Maestro

MOVIMENTI

Si dice «tutto passa» ed Io dico «tutto rimane», le grandi incisioni non si cancellano, sono eterne, anche quelle nel Tempo, perché?

Perché ciò che si chiama «Tempo», nella sua realtà sostanziale, non esiste, di conseguenza tutto rimane.

E che cosa è che rimane?

Rimane l'armonia e la disarmonia, il buono e il non buono di *ciascun. essere.*

Sembra quasi un movimento impossibile, una confusione che accende il pensiero e che dice: «è possibile ritrovare tutto?»

Sì, tutto si ritrova, non solo i minimi pensieri, ma il palpito che precede il pensiero di cui voi umani non vi rendete conto.

Quando voi dite «noi progettiamo, io progetto», ebbene ciò che voi chiamate «progetto» è già tracciato nell'immensità degli strati formati semplicemente dal palpito delle Energie che si accendono e si spengono a secondo del pensiero.

Nessuno se ne rende conto.

Se ne rendono conto forse coloro che stanno chiusi in preghiera assenti dal mondo?

No, neanche quelli se ne rendono conto, guardano alla realtà che hanno davanti e pensano ininterrottamente che può avvenire il trapasso

da un istante all'altro, ed allora il pensiero che esce con questa vibrazione forma uno strato di tetraggine, di afosità, di plumbeo movimento, giovevole adunque per il mondo?

No.

Giovevole per l'individuo stesso?

No, perché il continuo pensiero della morte paralizza l'essere umano, di conseguenza quando l'essere umano è paralizzato nel pensiero e nelle azioni, che cosa resta?

Non resta che il vuoto entro se stesso e l'incupimento che si determina, che si congiunge a tanti altri, anche se gli altri non hanno quel pensiero.

Vorrei che tutta l'Umanità sapesse *veramente pensare*, alleggerirebbe allora il suo palpito vitale anche nella formazione materiale concreta.

Così il mondo va, ma quando dico il «mondo» intendo l'«Umanità».

Tutto ciò che forma l'Energia terrestre che cosa è in fine se non il palpito infinito di Colui che «È», che mantiene ogni Sua forza, la raddoppia, la moltiplica e la rende viva e operante?

Si dice: «Hai mai pensato come sia immenso il mondo terreno specialmente in quei luoghi dove stanno i cosiddetti animali «feroci»? Dall'alto al basso della Terra essi sono, ovunque, e anche fra di essi vi è il maggiore e il minore, il maggiore nel senso di violenza tremenda e il minore che la subisce».

Grandi realtà e realtà insolubili per il ragionamento umano, questo Io lo so. Eppure dico e ripeto da sempre che se esiste una violenza nella Natura, nell'animale, la si deve veramente all'uomo, al movimento suo iniziale, alle separazioni che egli fece e volle fare in subordine a che?

In subordine alla sua stessa forza pensativa.

Sino a quando l'uomo è rimasto a contatto dell'animale in parità?

Sino a quando conversava coll'animale.

Ebbene quei volti, quelle fisionomie che voi vedete feroci erano soltanto piene di bontà e di armonia.

«Passò il Cristo», si dice, «eppure non risolse questa realtà».

Nessuno Lo ha capito e nessuno Lo capirà mai finché gli esseri umani vivono sulla Terra, si trincerano in lor stessi e dicono: «Accontentiamoci di pensarLo come una grande Forza che può aiutarci, nient'altro».

Ma Egli, prima di parlare all'uomo, parlò anche agli animali e ordinò e comandò di trattenere la loro ferocità. Ascoltarono essi?

Sì, ascoltarono, ma fu sempre l'opera dell'uomo nel voler uccidere che continuò a mantenere l'ira infeconda dell'animale stesso.

Guardando al mondo in questa tremenda realtà, che cosa può dire un umano?

Un umano dice: «Uniformiamoci a ciò che c'è, è sempre stato così».

Ma Io chiedo all'umano: come fai ad affermare che è sempre stato a questo modo dal momento che non ricordi quando hai soggiornato sulla Terra in altra epoca? Come puoi affermare che tutto deve andare così come va e che solo l'uomo ha il diritto di innalzarsi?

Innalzarsi dove?

Innalzarsi oltre il cielo stesso.

Io dico: sì, uomini della Terra, innalzatevi pure perché questo desiderio vostro è insito nel vostro quid eterno, ma ricordatevi che col corpo non si ascende, di conseguenza perché volete trascinare nel vortice delle Energie che precipitano altri esseri inducendoli a ciò con le lusinghe delle bellezze, con la fretta di arrivare dove essi hanno necessità?

Anche questo grave errore sta fisso in coloro che furono i primi ideatori.

Volare?

Sì, volano gli uccelli, volano anche i rapaci, di conseguenza se analizziamo l'uccello vero che si innalza, si innalza, col rapace che non può innalzarsi eccessivamente, che cosa si deduce?

Si deduce che havvi una diversità negli strati azzurri del cielo, e quando soprattutto queste vibrazioni energetiche formano come una coltre oscura, che vuole dire essa coltre all'uomo?

«Guardati, sii vigilante, non venire a percorrere il cielo quando io ci sono, perché non puoi vedere oltre e quando lo percorri nella sua limpidezza stai attento all'ordegno che hai a ché non si infranga, perché la tua volontà non è certo quella».

Vorrei che gli umani potessero udire i gridi di angoscia quando avvengono le cosiddette «segnalazioni» di coloro che sono in aria e che stanno per precipitare!

Terribile è il trapasso così composto perché l'essere è in piena coscienza, difficilmente la smarrisce, quindi guardando il volto di chi sta in allarme sa e sente entro di sé che la vita è sospesa, neppure ad un filo, è sospesa nel vuoto. Ecco che avviene la morte intrinseca dell'essere prima ancora che sia morto il proprio fisico.

Noi abbiamo orrore di tutto questo! E si ha il coraggio di chiederMi:

«Ma dimmi un po', sarà pur scritta la fine di questi esseri, se no non accadrebbe!?»

Amici Miei, Io soggiungo: «No, non è scritta, questa fine l'ha voluta l'arbitrio». Di conseguenza passa un'enorme differenza fra chi trapassa per il segno scelto e chi trapassa per l'arbitrio suo, o di altri.

Come vengono a trovarsi questi esseri dopo al crudo patimento della precipitazione non potete immaginarvelo, perché le vostre parole non riescono ad esprimerlo, vorrei che per un attimo soltanto sentiste questo loro palpito intanto che avviene la precipitazione. Orrore e terrore! Ecco il risultato della scoperta dell'uomo e del suo grande volo.

Si sta in attesa che l'uomo salga fino ad arrivare al sistema solare, fino ad arrivare oltre ai punti segnati dal pianeta Luna. Sì, l'umano aspetta di poter entrare entro a quel sarcofago e di finire il suo palpito umano prima ancora di precipitare.

Quando avverrà questo? Voi ve lo chiedete.

Non v'è una data fissa perché non possono assolutamente fare affermazioni, tuttavia lo dico: vi sono i cosiddetti «coraggiosi», coloro che si sono proposti a questa veloce salita, a questo turbinare attorno al satellite e al ridiscendere. Chi è sicuro della ridiscesa? Per ridiscendere ridiscende, ma dove? Ma come? Queste sono manifestazioni meditative.

Ogni essere dovrebbe soffermarsi un attimo e fare semplicemente una grande invocazione dicendo: «Signore, salvaguardia questi esseri tutti dall'aberrazione mentale». Perché questa è aberrazione mentale, correre, sollecitare, arrivare, e quando non si arriva che avviene?

Il dolore penetra dunque nella stessa stratosfera, nell'atmosfera, precipita il dolore sul mondo psichico, e chi ne è colpito che fa?

Amici Miei, Io dico: avete posto il vostro passo sulla Terra, lo avete posto attraverso molteplici reincarnazioni, ebbene mantenete il vostro passo sulla Terra mentre il vostro movimento mentale può ascendere e cercare col vostro *quid* di penetrare la realtà, ma non di trascinare assieme al vibrar mentale un corpo che è caduco, che deve dissociarsi, inevitabilmente, perché la sua energia appartiene esclusivamente alla Terra, la Terra che la manipola, la Terra che la rinnova, la Terra che l'assorbe e di conseguenza prepara successive vite. Grande realtà! Quella realtà che nessuno vuole, che tutti respingono. Si grida da un lato e dall'altro come se fossero tutti forsennati, ma i cosiddetti «alterati» di mente sono collocati in luoghi dalle alte mura, però non sono preservati come dovrebbero essere. Perché?

Perché chi sta a loro guardia è peggiore del cosiddetto «alterato» di mente; tutte queste realtà non vengono guardate profondamente e tanto meno sentite. Basta dare un nonnulla, un filo d'erba ad esempio, vorrei che un cosiddetto «guardiano» di questi alterati prendesse dei fili d'erba e li portasse dentro là fra questi esseri e ne desse uno a ciascuno; il filo d'erba verrebbe preso, guardato, analizzato e un sorriso vago e strano verrebbe ad intrecciare il suo grido nell'atmosfera del luogo stesso.

Un altro invece lo guarderebbe, lo riguarderebbe ma resterebbe chiuso entro di sé, perché?

Perché in quell'attimo vede l'immensità di un mondo dal quale si è staccato e non sente del tutto di essere staccato.

L'altro invece lo prende, improvvisamente il bagliore entra nella sua mente e dice: «Ah! ma è un filo d'erba! Forse è stato preso qui nel giardino poco lontano!?»

Allora ciò significa che questo può essere veramente guardato, curato e portato ad uno stato di equilibrio.

Ma chi fa questo?

Nessuno.

Vorrei che certi esseri umani entrassero in questi luoghi ed allora comprenderebbero quale sia il valore della vita.

No, l'Umanità, in genere, butta la vita, quando non suscita crateri di odio e di ira; ma quando questi crateri dell'odio saranno aperti e faranno fiamme, entro di essi precipiterà parte della Umanità stessa.

Chiedetevi: chi li ha creati questi crateri?

Degli umani li hanno creati. E perché questi umani li hanno creati?

Sono stati creati semplicemente per dominare il mondo e l'Umanità.

Il Maestro

IL VERBO

E ancora il mondo si scorda del «Principio». Dico e ripeto perché la parola è infinita e universale: «In Principio era il Verbo». Il significato della parola «Verbo» è immenso e semplice, se era, è rimasto, non ha avuto principio Lui; così si prosegue nelle alternative delle religioni, indagando e cercando la vera origine di Colui che non ne ha.

L'Umanità cammina, si trascina da un luogo all'altro, da un movimento ad un altro, da un intreccio di spasimo ad un intreccio maggiore, si affannano gli uomini per vedere di dare all'Umanità i

godimenti necessari perché ami sempre più il suo soggiorno sulla Terra, dimenticando che non possono dare vita eterna e tanto meno vita placida senza incorrere nelle sofferenze sia fisiche che morali.

Qui il nodo è fisso, non si possono sciogliere le sofferenze, anche attraverso ai farmaci si cerca e si ricerca l'impossibile per frenare or l'una cosa or l'altra, ma gli uomini non potranno mai infrangere e frenare ciò che ha stabilito Colui che «È».

Io guardo e quando guardo l'Umanità, (e il Mio vedere è eterno) trovo nella profondità delle sue viscere, (perché anche l'Umanità ha delle viscere collettive e non sono quelle fisiche, naturalmente), i disordini, gli sconvolgimenti, che ha fatto, che fa e che continuerà a fare, e tremo per l'Umanità stessa. Eppure si guarda con indifferenza e si vorrebbe fermare il Tempo; in realtà il famoso «Tempo» non è che una frazione del Moto, si accende e si spegne anche questa frazione a secondo della necessità.

Come mai questi grandi studiosi da un lato, gli iniziati delle dottrine segrete da un altro, non frenano tutto quello che arriva dall'Infinito?

Si sono dimenticati che nell'Infinito esiste il «Verbo», così come esiste sulla Terra, e la grande pacificazione avverrà soltanto quando l'Umanità avrà cessato di essere soltanto avvolta nella materia.

Quando dico «materia» intendo poi tutte le passioni che si accendono e si spengono, tornano a riaccendersi a secondo dei desideri.

Nessuno ha mai pensato che esiste veramente un mondo di desideri, è un mondo immenso, non vi sono Essenze oh, no! perché appartiene alla Terra, quindi questo mondo dei desideri è nel piano ultra terreno, ma sempre di ordine psico-fisico. Allora là si tuffano e penetrano tutti coloro che hanno la voglia immensa di diventare qualcuno appagando i desideri di questo, di quello e dell'altro ancora.

Una parte di Umanità, come ho già detto, è tutta cieca e di conseguenza non sa vedere, non sapendo vedere non sa neppure volere.

Si continua così ininterrottamente per il solito cammino, si continua con più o meno velocità e la velocità del pensiero non riesce a scalfire l'Infinito, come la velocità mentale dell'uomo, che vuole percorrere i cieli e infrangerli se è possibile, rimane lettera morta. Più si vuol penetrare e più il monito dice «attenti»!

Difatti gli esseri precipitano: quanto spasimo Io vedo sulla Umanità ed è uno spasimo acuto, infecondo, tremendamente acceso da globuli immensi.

Sì, è come se l'Umanità fosse entro ad un sol corpo, quindi anch'essa

in questo enorme corpo, che ha?

Globuli rossi, globuli bianchi.

Non si incrociano, ecco perché da un lato e dall'altro gli uomini sono in sussulto e in tumulto.

Potranno questi globuli fondersi, pareggiarsi?

No, non potranno, nonostante lo sforzo che si fa e si farà per arrivare ad una armonia.

Guai a chi dice, nel senso umano: «Tu non sei armonioso»!

L'uomo all'istante si erige sovrano e dice: «Oh! io, sì, so diffondere tutta l'armonia e con essa tutta l'Energia, così io vinco ogni scalfittura, vinco il cosiddetto «Tempo» e di conseguenza vivo nello spazio immenso».

Verranno i giorni del dolore?

Sì, i giorni del dolore sono preparati.

Guardo, ripeto, dico e ridico: «Umanità fermati sulla tua soglia, guarda bene entro di te e attorno a te, rifletti profondamente a quello che fai, a quello che farai ».

E poi, quale sarà il raccolto?

Se la semina è buona, il raccolto è favorevole, se la semina difetta, allora il raccolto difetta.

Ecco quanto Io dico in questo istante nell'ora vostra, nell'ora faticosa, nell'ora che non ha domani.

Il Maestro

ILLUMINAZIONE

Sia l'andare un ritmo, andare significa movimento, movimento di pensiero, movimento di azione.

Quali azioni possono compiere gli umani e da che cosa sono influenzati e ispirati?

Un'influenza strana, che appartiene unicamente all'intelligenza, si diffonde come atmosfera psichica su tutta l'Umanità, e poi?

Poi l'ispirazione giunge, giunge talvolta inaspettata e rivela le alterazioni di ogni movimento umano. Queste oscillazioni ininterrotte che battono sul cervello dell'umano e soprattutto sull'*io* creano dei vortici e l'umano nella sua interezza vi si perde dentro perché non sa come procedere ed allora un pensiero rivestito di parole, parole che vogliono essere scientifiche e non lo sono, irradia qua e là, e si dice:

«Abbiamo trovato del nuovo».

E che cosa è il «nuovo»?

Quello che già era.

E che cosa «era»?

Quello che già è.

Ecco le famose alternative dell'essere umano che vuol raggiungere mete irraggiungibili e finalmente vi si perde, perché?

Perché una vibrazione più forte e più salda si determina nel movimento stesso degli umani.

La realtà dove risiede? Chi la conosce? Si era mai vista camminar per le vie la realtà?

Sì e no. Vi sono realtà di ordine umano che non sempre sono visibili, vi sono realtà di ordine sostanziale che si rendono visibili anche nel movimento umano.

Si intrecciano i pensieri, si escogita ogni movimento meccanico, si intrecciano fili su fili, si radunano le capacità vibratorie ed ecco il lancio di un razzo che fende i cieli, ne va oltre e che cosa vi trova se non oscurità? Fino a che la forza respingente riporta gli esseri sulla Terra si grida al miracolo e si dice: «Come vanno gli animali, che sono materialmente composti come gli umani, potranno andare gli umani».

Difatti vi sono esseri in preparazione per affrontare l'inaffrontabile.

Io chiedo agli umani: in che cosa credete? E qual è il vostro scopo del vivere sulla Terra?

Molto semplice: credono, gli uomini, in lor stessi, credono nelle loro potenti capacità intelligenti, credono profondamente nei movimenti delle Energie che sussultano ininterrottamente, ed hanno le loro visioni mentali, la mente psichica racchiude in un angolo una scatola meccanica, definiscono «scatola» quell'angolo cerebrale dove sono morte le energie nell'ordine sostanziale perché non vibrano, vibrano soltanto quelle di ordine psichico umano, ed allora si grida, si imprime, cioè si «stampa», perché tutti abbiano a leggere le grandi rivelazioni e le grandi realtà.

Così procede il mondo, questo vostro mondo complesso che va dall'Occidente all'Oriente (e l'Oriente ancora si suddivide in altrettanti punti orientali), ma in questo mondo che avviene?

Si azzuffano gli uni con gli altri, reclamano una libertà che sentono nel fondo di loro stessi ma che non sanno riordinare, ed allora «non riordinare» significa «confusione» e dalla confusione nasce l'ira e dall'ira il sangue scorre.

Tutte queste realtà sono visibili e ancora si ha il coraggio di dichiarare che il 1961 sarà una cosa magnifica per il mondo, magnifica sotto tutti gli aspetti, prosperità, vita moltiplicata, scoperte, ogni sorta di favori cadranno sul mondo.

Io non vedo tutte queste cose e Mi posso definire «cieco» in confronto a coloro che hanno già sentenziato che cosa accadrà nel mondo.

Io dico: la continuazione del cosiddetto «Tempo» non ha speciali movimenti, si intrecciano le Energie, si fondono e danno per risultato tutto ciò che gli uomini credono di avere scoperto e di avere trovato, e di conseguenza si procede allegramente verso questo 1961, che Io vedo incappucciato di nero. Dico «nero» inquantoché questo colore opaco, scuro, non ha bagliori. Io non dico che non cadrà la pioggia quando deve cadere, ma cadrà talmente da creare confusione e le montagne si muovono continuamente e si muoveranno perché così è stabilito da quella evoluzione che non appartiene alla scienza del mondo.

La Terra tremerà sul suo perno or qua or là, a secondo del come è stabilito nel movimento di una Legge ritmica che si chiama precisamente «evoluzione» e «rinnovo».

Queste tremende realtà chi le guarda? Si sorride, si danza e poi si diventa ibridi e tutto questo rallegra.

Se occorre così poco per rallegrare il mondo allora Io dico: «Ma sì, amici Miei, rallegratevi pure, assaporate ciò che si chiama «alcohol», fate sì che vi tolga tutte le ansie, tutte le alterazioni e sorridete. .. a che cosa? A tutto ciò che è vago, indecifrabile, inanalizzabile».

Frattanto alcuni uomini che reggono le file dei singoli popoli sono incapaci di portare ampia libertà laddove non è mai stata, altri invece conoscendo la libertà la reprimono, e altri ancora conoscendola profondamente cercano di restare in equilibrio. La saggezza dell'equilibrio è di pochi, tuttavia rimane come ombra tetra sulla Terra la Russia e l'America.

È la Russia l'impertinente, è la Russia la veemente, è la Russia la diabolica, non come territorio, non come gente che la popola, ma per i capi.

E gli altri?

Abituati alle grandi libertà si muovono, si muoveranno, parando i colpi; questo è quanto sta davanti nel 1961. Non dirò troppo al mondo perché il mondo svisa, il mondo non comprende e riduce il Mio linguaggio al suo ragionamento, quindi quando i molti saranno là riuniti sorvolerò sull'argomento e comunque chiamerò e dirò: state attenti, non

fate testimonianze di ciò che Io non dico, testimoniate soltanto la realtà che vi si imprime nell'*io*, non quella che fabbricate voi con la vostra mente.

Così si procede e tu vedrai tutte queste cose arrivare gradualmente sia da un lato che dall'altro, cioè sia da Oriente che da Occidente; perché negare una realtà?

Se la confusione si determinò nel mondo sin da quando il Cristo apparve e Si manifestò tangibile, questa tremenda ombra creata dagli umani, creata da coloro che prima Lo esaltavano e poi cupamente Lo uccisero, che potete aspettare?

«Beati quelli che credono senza avere veduto», ma quando dico «credono» non intendo battersi il petto, non intendo il rito a suon di organo, non intendo l'incenso, no.

Con facilità gli uomini si incensano, vi è un incenso che appartiene alla Potenza in Atto che si estende da un punto all'altro della Terra, chi ne sentirà il profumo?

Lo sentiranno coloro che fortemente chiedono illuminazione.

Il Maestro

CIELO E TERRA

Il cielo si accende, la Terra trema, e gli uomini, l'Umanità, gode perché dice che è finito l'anno burrascoso, e che il successivo sarà più gioioso.

Sono illusioni, l'ho già detto, e lo ripeto, illusioni degli uomini che non vedono le realtà che si accumulano le une sulle altre ovunque c'è terra, ovunque ci sono uomini; questo basterebbe per rendere palese come sia facile l'alterarsi per un nonnulla.

Che fanno le Energie potenziali?

Chiamo «Energie potenziali» non quelle che avvolgono la Terra, non quelle che spasimano nei cieli, bensì quelle Energie che dall'Alto scendono o per rafforzare o per violentare i punti strategici della Terra dove è segnato mutamento, trasformazione.

Quando dico «mutamento» intendo semplicemente lo scuotersi naturale che voi chiamate «terremoto», ma quando dico qualcosa di più, (trasformazione), significa che si precipitano inaspettatamente dall'alto movimenti tali, non da far sussultare la Terra, ma addirittura da squartarla e le radici di essa si muovono e fanno precipitare anche gli

alti monti.

Non stupitevi adunque quando accadrà il cosiddetto fatto: strano, è «strano» per voi umani, ma non lo è per la Potenza in Atto.

«Che importa mai?» dicono gli umani, «sì, ci sarà un mutamento».

Questo è il pensiero dell'Umanità ovunque essa si trovi e a secondo del suo ragionare, perché non sempre l'Umanità ragiona.

L'Occidente?

L'Occidente è un punto di bersaglio, e qui non parlo di guerra, semplicemente un punto di bersaglio delle Energie che a grado a grado si moltiplicano e determineranno il «caos».

Puoi tu pensare al «caos»?

Non si potranno più congiungere, perché?

Perché vengono potenziate dalla Forza Infinita che ordina a *ciascuna* di esse di mutare il suo ritmo. Si direbbe quasi che le Energie hanno un intelligenza.

Sì, lo posseggono, un intelligenza diverso da quello umano, ma esse hanno in loro stesse una potenza che può anche mutare il loro stesso movimento.

Sono tutte realtà che gli umani non comprendono e sorridono ogni qualvolta sentono parlare di cielo e di Terra, perché essi sono pronti a varcare tutte le barriere pur di arrivare ad una sommità.

Io non voglio continuamente ripetere, il ripetere annoia gli esseri, ma vi saranno tante e tali trasformazioni che faranno stupire i cosiddetti uomini di «scienza».

In fondo all'essere umano, laddove giace il cosiddetto «subcosciente», che Io chiamo invece il «subconoscere», che cosa si determina mai?

Si determina una realtà: molti, uomini, donne, non si guarda al sesso, diventeranno istantaneamente come dei folli, e non saranno folli da rinchiudersi, ma in molti luoghi, molti di questi esseri gireranno per le strade, chi pregando, chi invocando e chi bestemmiando.

Sono tre tremendi movimenti che stanno sull'Umanità, stupirsi?

Sì, certo, stupirsi per chi non sa, per chi non ha mai seguito una via diritta.

Vi è una frase detta dal Cristo, sulla quale gli umani si soffermano superficialmente, nella quale dice: «Io renderò ancora più ciechi i ciechi», naturalmente si intende non la cecità fisica, ma la cecità mentale, la cecità del pensiero.

In questi travolgimenti degli esseri chi imprecherà contro all'Eterno,

chi dirà di vederLo come in uno stato di follia e folli non saranno perché poi rientreranno gradualmente in lor stessi non sapendo di avere parlato. Questi descritti saranno precisamente i travolgimenti degli esseri.

Dite quello che volete, sta di fatto che queste realtà accadranno.

Tu non puoi chiedermi «quando» perché sai che il Mio «quando» è sempre eterno e di conseguenza sai anche che non sempre dico queste cose a tutti.

Accettare ciò che viene?

È inevitabile, ma è utile fare sempre un pensiero in uno stato di isolamento, dove l'essere può trovarsi proprio solo, e allora dire: «Signore in Te mi abbandono, degnati di salvarmi da ogni aberrazione».

Così, anima cara, si procede e il mondo diventerà sempre più equivoco e tutto diventa miseria morale. Nessuno si chiede mai perché avvengono certi delitti, perché la mente di coloro che vengono chiamati «giovani», e giovani non sono naturalmente nel loro pensiero, scendono a compiere atti insani or qua or là e spesso anche contro ai propri consanguinei.

È l'epoca della grande stoltizia, nessuno pensa di dire: «se avessimo letto bene e scrutato ciò che si noma l'«Apocalisse» forse avremmo capito».

Ecco la realtà.

Il Maestro

IO DICO - IO GUARDO

Gli umani sono ciechi e sordi, ciechi perché non vedono quello che sta davanti a loro, e sordi perché non vogliono mai udire il richiamo sostanziale, così procedono e procedono infecondi. Pochi, pochissimi sono coloro che cercano di fare e di moltiplicare le loro opere perché qualcuno ne abbia beneficio.

Sì, specialmente quando guardo agli animali, Io non posso dire «sono di peso» perché so che non lo sono. So che hanno in lor stessi riconoscenza d'amore, quello che difficilmente ha un umano. L'umano sa coprirsi, sa mettersi una maschera davanti e dire: «Ti ringrazio per tutto quello che fai». Il cosiddetto «animale» non sa mettersi maschera e mostra veramente quello che è e quello che ha in sé.

Guardare indietro non vi serve, quando l'azione è compiuta non cercare di diminuirla, non cercare di cancellarla, perché cancellarla significherebbe perdere quel gradino che l'umano ha acquisito per l'azione amorosa che ha svolto.

Seguire adunque l'onda armoniosa che palpita in certi istanti nell'essere umano, cercare soprattutto di intendere che cosa esce di riconoscenza da una moltitudine di esseri, chiamiamoli pure «cani» o «gatti», qualunque essi siano, per coloro che li nutrono, li custodiscono e non li lasciano in balia dell'uomo.

Questo è il tremendo da analizzarsi: perché mai l'essere umano non ama gli animali?

Sono pochi coloro che veramente li amano, perché molti hanno sì un cane da guardia, ma lo tengono veramente solo come cane da guardia, lo tengono lontano, parole affettuose mai, una carezza mai, gli danno solo quel cibo che si deve dare, perché?

Perché serve, se non servisse lo caccerebbero.

Queste tremende realtà si scontano, checché si dica. *Guai* poi a quegli Enti che li raccolgono e poi si lamentano di averne *troppi* e di non poterli mantenere.

Vedi? Un'azione magnifica ha fatto quell'uomo, quell'individuo che è un teatrante e che non si occupa di cose di carità, di atti d'amore, veste diversi volti perché naturalmente ne è inclinato, lo fa anche perché sa che molto raccoglie, però nonostante tutto si assume il «peso» (dirò così) finanziario di mantenere una moltitudine di cani.

Che orrore vedere quell'Ente che voi chiamate «Questura» cacciare due cani perché il Ministero non li aveva iscritti! *E' una vergogna!* Chi può avere fiducia in quegli Enti che non hanno nessun amore neppure per gli animali che sanno che sono innocui?

Colui che ne era il proprietario ha pianto, perché?

O mantenere la sua qualifica di lavoro e cacciare i cani, o essere cacciato anche lui coi cani.

Orrore! Veramente orrore!

E tutto questo avviene in un periodo di «civiltà», in un periodo in cui si vuole mutare anche il linguaggio, in cui si dice: «questo vocabolo non è più in uso, non so cosa voglia dire».

Ma quanti stolti! Se fino ad ieri avete usato quel linguaggio, ora ne volete usare un altro?

La stolizia aumenta sempre più e, aumentando la stolizia, aumenteranno sempre più anche i segni di quella Legge che dice alla

montagna: «muoviti, precipita, trascina con te quegli individui che debbono essere trascinati». Questa è la realtà che nessuno capisce; Io non dico di fare le cose per tremore, chi fa per tremore non ha nessuna gloria, questo è certo perché Colui che «È» vede nel profondo del cuore e sa chi veramente lo fa per amore e chi no, ma il mondo, in questo modo, procede sciocamente, stoltamente, in cerca di un bene che non troverà mai.

Questa è la realtà: «un bene che non troverà mai».

Si spreca della moneta per premiare queste donne lascive che fanno orrore.

Se gli uomini le analizzassero in certi atteggiamenti, che per loro è lussuria, vedrebbero veramente la bestia, ma non la bestia animale, la bestia che esce dall'uomo, quindi il demone che hanno dentro, perché la lussuria ha un volto, ha un volto tremendo, un volto ghignante, un volto luciferico.

Queste sono le realtà che nessuno vede. Quando le vedranno? Mai? Oh, no, le vedranno, le vedranno perché i movimenti di una Legge che non dipende dagli umani procede, si mostra, e si mostrerà, questo è tutto, ed allora sarà vano battersi il petto, sarà vano chiamare soccorso: «Oh, Signore, salvaci, la montagna precipita!»

Silenzio profondo, la Natura non parla, segue il suo ritmo e così l'ho detto e lo ripeto, gli esseri sono e saranno travolti.

Richiamati?

Certo, richiamati.

Poi vi sono gli altri esseri che vogliono distinguersi, e allora per distinguersi assumono un lavoro, un'attività, perché quella attività deve portare in alto chi la esercita e questo succede specialmente nelle donne. Voler essere «qualcuno» voler essere alla pari dell'uomo e non si accorgono che poi precipitano nell'abisso. Anche quella voleva superare gli uomini ed è rimasta nell'abisso dove è precipitata.

Era scritto?

Certo, era scritto per pagamento del suo orgoglio umano.

Mi diranno: «Sei cinico».

Io rispondo «Non sono del mondo, guardo alla Legge e Mi attengo a quella».

Perché? Perché quando è elargita, la Legge d'Amore, gli umani la buttano, non conoscono amore, non conoscono bontà; la bontà che nasce precisamente dall'Amore puro, dall'Amore vero.

Così il mondo va, e va come un veliero in balia delle onde; e poi che

avviene?

Avviene che il veliero si spezza e si inabissa, così accadrà dell'Umanità.

Il Maestro

LUCE E SUO PASSAGGIO

Si dice «la Luce passa, la luce è», ma dove passa?

Non ha passaggi, è e rimane nella sua alta vibrazione, congiunge le sue scintille all'Immensità dove altrettanta Luce trova; da questa congiunzione nascono i palpiti primi, i palpiti ultimi, se così si possono chiamare, di tutte quelle Energie che vibrano e vivono.

Perché dico «vivono»?

Sono gli esseri umani che vivono, gli animali che vivono, ma le Energie?

Eppure hanno una loro intrinseca vita, il loro vibrare si moltiplica all'Infinito, l'Infinito non ha limiti, altro Infinito si determina e così vi è una continuazione che si può chiamare «eternità di principio».

E l'eternità di fine dov'è?

Non esiste. Esiste una fine soltanto per il Cosmo, ma non è una fine, è una trasformazione, detta e ridetta in mille e mille guise. Questa trasformazione conduce ad altre moltiplicate, moltiplicatissime vibrazioni, di conseguenza nulla finisce e tutto incomincia.

Grandi realtà, inevitabili realtà, ma il mondo umano si diverte a spasimare attorno a questo o a quel proiettile che viene lanciato nello spazio. Chiamiamolo «spazio» per poter determinare un luogo, in realtà non vi è spazio, tutto è splendente e tutto si rinnova perché ogni vibrazione porta ad un rinnovo.

Salgono all'Infinito questa specie di ordegni preparati dalla acutezza intelligente degli umani, sottilizzati da tutte le cognizioni vibratorie conosciute dall'uomo, e così sono lanciati.

Ritornano di dove sono stati lanciati?

No. Dove vanno?

Nessuno lo sa, quindi è vano che si parli di Luna e di Marte e di tanti altri mondi che conoscete soltanto di nome e che non avete mai esplorato e non li esplorerete che quando avrete lasciato le vostre membra al cosiddetto moto «finito».

In realtà è moto anche quello, e finito non è, vi è solo una differenza,

la differenza delle Energie, mentre da un lato la vibrazione porta all'alto, spinge all'alto, dall'altro lato invece la vibrazione richiama al basso, nessuno ha pensato a questo.

Tutti pronunciano sentenze dirette e indirette, i missili vanno, vanno e non si sa dove vadano a posarsi e non hanno pensato che precisamente salgono e scendono, nient'altro che questo.

Ora quando il mondo umano avrà deciso di lanciare un uomo per l'aria, dove andrà a finire? Sono Io che lo chiedo a questi umani che sono così sapienti.

Gli uomini spasmiano per questa realtà e hanno un solo desiderio quando bussano alla Nostra Porta, il desiderio è di chiedere: «E i missili? Che cosa ne dici? E che cosa accadrà? Andremo proprio sulla Luna? »

Io rispondo ironicamente: ma no, andate sul Sole, dove volete andare? Su un mondo freddo? Andate in un mondo caldo e starete assai meglio.

Tremende sentenze che l'umano non vuole intendere. Le realtà dell'ora vostra fanno orrore, orrore! Tutte le branche sono contaminate e contagiate, e laddove non si può cambiare la situazione tal quale è di un mondo che non è stabilito dagli umani ma da una Potenza Infinita, allora si cercano delle definizioni per potersi estraniare da Colui che ha mosso i primi movimenti, le prime radiazioni, le prime Energie, e si dichiara, (da chi?) da coloro che sono presi dalla Bibbia, si dichiara senz'altro che l'Eterno ha usato i «sei giorni».

Come faceva ad usare i giorni che non c'erano?

Li ha determinati Lui, la Sua Potenza in Atto, e quando li ha determinati, non li ha rivelati all'uomo, ma l'uomo col suo intellighere ha pensato: un Eterno che è la Potenza in Atto, non può agire come agisce un umano e allora i primi, i primissimi a ricevere queste luci speciali di emanazione sostanziale hanno tracciato, hanno lasciato detto inciso nelle Energie «prima fu sera e poi mattina», quindi si stabilirono, con questo detto «prima fu sera e poi mattina» i movimenti del cosiddetto «Tempo». Ma i giorni che durata avevano? Avevano la durata delle vostre ore o avevano una durata senza ore e senza numero? Ecco la grande realtà, nessuno può affermare con sicurezza che i giorni all'inizio, quando questo globo terrestre prese forma rotatoria, avessero in loro la potenza di poter stabilire il cosiddetto «Tempo».

Il Sole irradia, ma solo il Sole irradia, e tutti gli altri satelliti dove erano? Si sono formati susseguentemente?

Sì, sono apparsi nella callotta celeste dopo alla cosiddetta sistemazione della Terra, ch  la sistemazione della Terra fu determinata da un enorme terremoto, da un enorme scroscio di Energie.

Di dove venivano?

Nessuno lo intuisc , quelli che precipitarono, precipitarono come in un sonno e si svegliarono soltanto quando questa luce, definita «solare», li bruci , li scott , rese palese a loro che avevano un qualche cosa di diverso, ed era precisamente la formazione dell'organismo.

Tutte queste verit  di dove sono uscite? Dalla mente dell'uomo?

No.

E la Bibbia?

La Bibbia   un volume stupendo, ma scritto da umani, da umani ispirati naturalmente, che cercavano di ispirarsi ad ogni vibrazione che sentivano dentro a lor stessi e da ci  che vedevano. Questa   la grande realt .

Vorrei che poteste udire ancora le armonie prime, quando la Terra si form , quando i mondi presero stanza nelle loro orbite, quando tutte le Energie sussultarono, quando il cielo si oscur  e risplendette pi  che mai, quando la congiunzione Unica Si intrecci  con l'Umanit .

Tutto questo lo si ignora (o si finge di ignorarlo) e gli umani vogliono essere diversi da quelli che erano.

Non sei diversa Umanit , sei tale e quale, e le tue aberrazioni dimostrano precisamente che tu hai nel tuo insieme anche un'Energia diabolica.

Il Maestro

ECLISSI MORALI

Il mondo   in tumulto e in sussulto per le umane passioni, l'odio ha preso costoro che continuamente uccidono per ragioni di dominio; in realt  *non si deve uccidere*, lo dico da sempre, e quando si tratta di drizzare un nucleo di individui, che voi chiamate una «nazione» occorre una saggezza illimitata.

Dove c'  il burrascoso non c'  saggezza e si uccide per la soddisfazione di vedere scomparsi quelli che capiscono assai di pi  di costoro che sono semplicemente dei facinosi; e cos  si precipita nella cosiddetta lotta «civile», ci  gli uni contro agli altri nel medesimo territorio.

Solo il cielo non vi appartiene perché il cielo ha un suo comando, una sua origine, una sua fonte ininterrotta di benefici splendori e anche di incupimento. In realtà l'epoca vostra è epoca dolorosa assai, turbinosa, *violenta*, e la stanchezza dei molti, dei moltissimi, genera l'indifferenza, mentre altri nuclei, e cioè precisamente altre Nazioni, si affannano per l'arricchimento di lor stesse.

Quindi, posso definire la Terra, *tutta*, una bolgia infernale checché si dica. Queste sono le tremende realtà di questa vostra ora di vita, di soggiorno umano.

Poi si guarda più in là dai molti e che cosa si vede?

Si vede il mistero, il mistero del cielo. Molti sono rimasti indifferenti, una indifferenza che nulla dice perché vi sono moltitudini che non si accorgono nemmeno che il cielo si oscura e non ritengono che sia di grande stimolo il guardare ad un incrocio di astri. Eppure il richiamo è precisamente là.

Questa immensità solare, che pure è sempre Immensità, si è lasciata adombrare da un satellite minore quale è la Luna.

Perché non ha azionato con le sue Energie centrali?

Perché il governo di Legge Eterna è assai diverso dai governi umani. Un richiamo di Energie ha posto l'astro maggiore come in una perplessità e ha atteso il passaggio della cosiddetta «Luna».

Ora, se la Luna adombra, che pur guardandola sembra un mondo lucente, perché mai deve accadere questo per la vista degli uomini?

In realtà non tutto l'astro solare è stato coperto, soltanto nei punti maggiori, cioè il centro, e poi all'intorno lo splendore solare ha continuato a donare di sé Energie alla Terra.

Che è avvenuto adunque nei decreti divini?

Una semplice realtà, gli umani si soffermano soprattutto sulla cosiddetta «data» e dicono: «Se la scienza ha stabilito che in quel giorno, in quell'ora, ci sarebbe stato questo adombramento, (che voi chiamate «eclisse»), significa adunque che c'è un ritmo numerico che noi scienziati possiamo raccogliere».

Io rispondo: sì, avete raccolto perché vi è concesso raccogliere, ma quando non vi è concesso è perfettamente vano il voler battere e controbattere per ottenere.

Ma qual è il significato profondo?

È un grande monito e il monito dice: tu, Luna, rappresenti l'Umanità, quindi non puoi che emanare ombra entro di te e attorno a te, e questa Umanità, raccolta col pensiero sulla Luna, è andata di fronte al

Sole per chiedere sostegno.

Lo avrà concesso il Sole?

Io dico sì, perché investito di una Legge di Armonia che non muta i suoi decreti come fanno gli umani; quindi è stata data all'Umanità una Energia possente, ma è stato dato anche di vedere come essa sia oscura e tetra nelle sue passioni, nelle sue violenze.

Così il contatto è avvenuto, l'Energia solare si è innestata e poi tutto è proseguito col solito ritmo che non si infrange se non per volontà Unica. Questa è la grande realtà.

Gli ipersensibili, cioè gli intelligenti ipersensibili, coloro che hanno in lor stessi un doppio sentire hanno avuto entro a lor stessi questo grande monito, come se il Sole dicesse all'Umanità: «Attenta!» Ma tutti gli altri hanno guardato con indifferenza, e altri ancora non hanno guardato affatto perché è un fenomeno che avviene, quindi ha più interesse la vicenda umana che tutti questi fenomeni di cielo che nulla in fondo dicono. Queste sono le mormorazioni di qua e di là per il mondo umano.

Io dico: voi che affermate di credere, voi che dite di avere una fede, ma a che vi serve mai la vostra fede quando non siete capaci di accendervi e di fare sì che le vicende umane mutino?

La scienza sta studiando, guardando, riguardando, misurando il cosiddetto «fenomeno» e poi dirà il suo giudizio al mondo.

Che fa l'Eterno? Che fa questa Potenza distaccata in pieno dal Mondo mentre il Mondo è in Suo possesso?

Nessuno se lo chiede mai, nessuno vi guarda profondamente.

Se Io Mi soffermo ad osservare gli individui che appartengono alla scienza, se Io Mi soffermo a guardare gli individui che sono carichi, carichi di sterco di Satana, se Io Mi soffermo a guardare gli individui che hanno odio ed ira moltiplicata, ho orrore del Mondo, un orrore che fa veramente paventare il peggio.

E quale può essere il peggio per l'Umanità?

Distruigersi da sola. Questa è la vera realtà e difatti che fanno gli umani?

Si stanno sempre preparando per lanciare a destra e a manca i bolidi, e i bolidi infrangono il ritmo delle Energie perché esse si lasciano infrangere.

E poi?

Poi tutto procede allegramente, violentemente e stoltamente.

Io guardo l'Umanità, l'ho già detto e lo ripeto, e la suddivido in due parti, la destra e la sinistra, non nel senso religioso, semplicemente come

evoluzione; chi sta alla destra ha l'evoluzione in sé e cerca di metterla in movimento per attrarre anche quelli della sinistra, ma la sinistra si dimentica di ciò che può significare «evoluzione», procede, procede stoltamente verso al proprio abisso perché è inevitabile, l'abisso se lo è creato da sola.

Che fa dunque questa Umanità conscia *sempre* di compiere il male?

E quella di destra, che conosce le radici del male, perché non interviene e non richiama a sé molti degli sperduti? Perché di sperduti ve ne sono tanti, tantissimi! Resta inerte, guarda qua e là e dice: «Il Tempo cambierà le vicende del mondo».

Il Tempo? Ma il Tempo non cambia nulla, cambia soltanto le sue vibrazioni perché sono legate ad un ritmo Infinito, ma non cambia per favorire gli uomini, no certo. E queste realtà chi le vede?

Nessuno.

Chi si avvicina a Noi che fa?

Bussa alla Porta per entrare, ma se vi bussa allegramente e scioccamente allora riceve precisamente ciò che merita, dei detti strani che a nulla servono, dei detti che non sono detti perché arrivano dal subsciente.

I sensibili credono di aver emesso grandi sentenze, ma in realtà non hanno emesso nessuna sentenza, valgono solo le sentenze emesse da Colui che «È» e le Sue non sono sentenze ma richiami, sono richiami di Amore perché l'Umanità si risvegli e rientri in se stessa.

Si dice dai molti che parte, non tutta, una parte della gioventù sia nauseata e poi incerta nel suo andare e poi vorrebbe qualcosa di solido, di pratico, di vivo, di ardente che la orientasse, e invece trova il vuoto, la disarmonia, la confusione, ed allora la gioventù che è molta, moltissima, sa penetrare nelle orbite di certi adulti e sa vedere le loro infecondazioni. Così avviene e così è.

Che accadrà adunque in un mondo tanto sconvolto?

Ciò che accade è un movimento quotidiano, di conseguenza, gli umani proseguiranno col loro andare incerto ed oscillante mentre la Potenza Infinita muoverà il Suo Ritmo a Suo piacere.

Il Maestro

LE MOLTEPLICI MISCELE

Si dice e si torna a ripetere: «A che cosa servono mai i contatti con il

mondo ascoso dal momento che questi esseri non possono far nulla di speciale per noi? Si chiede una grazia e loro non la fanno, si chiede dell'aiuto e loro non lo danno, di conseguenza a che serve ascoltarli?»

Così è pure di coloro che qui vengono, Io li vedo ancora prima che essi si avvicinino, tutti hanno dei problemi di ordine materiale, nessuno pensa e dice: «Come mi vedi spiritualmente?»

Io li conosco perché li guardo nel profondo e dico: quando arriverà il loro giorno è certo che lo spasimo entrerà in loro e si chiederanno: «Dove andiamo? Che cosa facciamo?»

Il tumulto nasce nel mondo umano, ma nasce anche nell'astrale, nel primo astrale. Usciti dalla Terra chi li trascina se non le Energie?

E all'istante si determina come un piano enorme e là convergono.

Talvolta si vedono, talaltra se uno deve sentirsi solo si sentirà solo anche se gli altri sono vicinissimi, perché?

Perché non ha la capacità di poterli vedere. Allora chi teme la solitudine avrà uno spasimo senza misura, gli altri invece che non la temono, quelli troveranno sempre compagnia; ma è una compagnia di un attimo perché arriva un chiarore e una Voce che dice: «guarda, guardate in voi stessi».

Ed è vano che Mi si dica continuamente: «ormai tutto questo lo sappiamo », Io rispondo: che importa a Me se lo sapete?

Soltanto non usate né la saggezza, né l'insegnamento, perché?

Perché vi sperdete nel buio di voi stessi.

Queste tremende realtà sono continue, ininterrotte, ovunque vi siano manifestazioni, ovunque vi sia il caos, e sono Io il primo ad affermarlo.

Voi procedete, dove andate lo sapete ormai, attenti di non cambiare rotta perché è facile cambiarla specialmente quando quel *quid* che rimane, chiamatelo *io*, chiamatelo *anima*, chiamatelo come volete, si urta e guarda in se stesso sperdendosi.

Coloro che sono umani, ma hanno saggezza considerano queste realtà come luoghi infernali, e difatti è così perché un tormento acuto che dà bruciore avviene a secondo delle azioni che ha compiuto l'individuo sulla Terra.

Queste sono delle realtà che non si possono cancellare, che non si possono negare, e anche quando vengono negate che importa mai alla Potenza Infinita se gli uomini barcollano nel buio e poi non sanno dove orientarsi?

I molti si affiancano alle molteplici religioni e pensano e credono senz'altro che la religione li porterà a salvamento ed ecco il motivo per

il quale vi si attaccano, ma non perché comprendano che cosa sia la vera realtà della religione.

Io ripeto sempre e lo ripeterò continuamente: le religioni si sono formate inquantoché i nuclei degli esseri spasimavano per avere dei conforti e degli indirizzi, ed ecco che si sono affermati i primi, ché i «primi» non sono stati certo gli apostoli, i primi, primi, hanno affiancato «Mosè» e poi successivamente tutti gli altri al di fuori di Mosè, perché questi nuclei hanno avuto necessità di essere incanalati ed indirizzati.

Allora c'è da chiedersi: l'evoluzione dove è finita? E dove è incominciata? Se l'essere è evoluto non ha necessità di religione; battersi il petto a nulla serve.

Si dice: la religione è un insegnamento di ordine morale, spirituale, che tende ad elevare gli esseri perché abbiano ad amarsi reciprocamente.

Questo significa «bontà», ma chi la applica?

Proprio coloro che si attengono ai riti cattolici sono quelli che maggiormente sono perfidi, incominciando dagli stessi sacerdoti (stampalo o no, come vuoi).

Che orrore e che tremore vedere degli esseri (si chiamano «sacerdoti») che si dicono consacrati!

Consacrati da chi e da che cosa?

Da Colui che è definito il «Papa», oppure da altri che si chiamano «cardinali», «vescovi», ecc.

Ma quando mai il Cristo ha avuto cardinali e vescovi in sulla Terra?

E se c'era questa necessità non avrebbe forse trasformato coloro che Lo seguivano, che si sono chiamati «apostoli», in tanti sacerdoti?

No, non lo ha fatto. Perché?

Perché il Cristo non è la Chiesa, il Cristo è la Verità limpida ed è pure la Potenza Stessa in movimento, è il principio ed è la fine del movimento stesso, ma non fine nel senso di immobilità, fine nel senso di scopo.

Anche coloro che si dicono «studiosi», o coloro che guardano soprattutto alle filosofie, ripetono continuamente che chi lascia la via delle religioni non entra nel cielo.

No?

Quando l'anima dell'individuo se ne va i signori sacerdoti dovrebbero andare a fermarla e dovrebbero dire: «Tu hai camminato fuori dalla Chiesa, vieni qua e precipita nell'Inferno».

C'è un orrore tremendo guardando alla Terra e guardando agli uomi-

ni; intendo per gli «uomini» gli esseri tutti. Non posso dire, né posso affermare, che l'essere umano maschio possa essere superiore all'essere umano femminile e viceversa, nel senso di capacità evolutiva, nel senso di Verità è molto se gli individui si possono assimilare su un principio solo, e il principio è sempre quello che ho detto e che continuamente ripeto: «Signore, io sono perché Tu Sei, se non eri Tu, io non ero».

Allora i furbi stolti dicono: «Ecco che la responsabilità è la Sua, è naturale che sia la Sua, è Lui che ci ha messo nel mondo, è Lui che ha fatto tutte queste cose».

Sì, vi ha fatto precipitare perché vi siete ribellati, non ci si ribella a Colui che è l'Amore e la Vita.

Lo so, gli umani paragonano la Potenza Infinita ai cosiddetti «genitori», affermano, intendo gli esseri maturi, non i cosiddetti «giovani», quelli sono già travati prima ancora che nascano, questi maturi dicono: «Ma perché dobbiamo essere responsabili di tutto quello che noi facciamo? Se Lui ci ha emessi vuol dire che se noi abbiamo del male è Lui che ce l'ha dato, se siamo perfidi è Lui che ci ha resi perfidi, tutto questo è assopito dentro di noi e ad un dato momento scoppia a secondo delle circostanze del vivere».

Che orrore e che tremore! Che tremenda realtà sta davanti agli esseri e non la vedono!

Perché non vogliono vederla?

Perché non amano vederla, perché signoreggiano sul mondo. I più forti naturalmente, sì, signoreggiano i deboli.

Queste verità chi le può cancellare?

Nessuno, è il risultato della precipitazione, nient'altro; quando poi Io guardo a ciò che si propaga e si diffonde da un punto all'altro della Terra c'è da chiedersi: «Signore come potrai Tu richiamare a Te questi esseri così pieni di odio e di ira?»

Risponde forse l'Eterno?

No, il Suo silenzio è un fuoco che si accende per far conoscere e vedere la tremenda realtà. Ma che importa agli uomini?

Essi dicono: «Godiamo la vita fin che c'è».

Quando i cieli si apriranno, quando la Terra scoppierà, quando l'acqua soffocherà, allora soltanto gli uomini si persuaderanno e comprenderanno che cosa sia la Potenza.

E la scienza ha proprio nelle sue mani ciò che serve per distruggere e se ne vanta, e se ne gloria. Quando poi guarda alle patologie esistenti si gloria ancor di più affermando che hanno trovato perfino un semi-rime-

dio per la leucemia, e dir questo è tanto!

Ah, stolta Umanità! Umanità sperduta perché lo hai voluto e perché lo vuoi, Umanità dimentica di aver ucciso Colui che è la Potenza Stessa che tutto dà e nulla toglie, sei tu che butti lungi ciò che hai.

Perché gli umani diventano ibridi ed allora l'epoca vostra è precisamente di ibridi e di avari; l'ibrido butta ciò che ha perché non ricorda, non capisce, diventa semi stolto, gli avari invece non è che buttino, non spendono neppure per il necessario, perché?

Perché hanno timore di perdere quello che hanno, e queste due correnti camminano nel mondo fluttuanti come sono e non è che siano fatte di uno o di due, sono innumeri, non si contano.

A che serve che Io vi dica queste cose quando l'*io* vostro è già incupito per se stesso?

Non servirà al momento perché rigettate ciò che vi viene insegnato, ma servirà successivamente quando una specie di calma e di quiete sarà penetrata in voi.

Il Maestro

VIE ASPRE

Guardare al mondo, conoscerlo, scrutarlo e poi risorgere entro al proprio sé per approfondire sempre più lo scopo del soggiorno sulla Terra. È una vecchia storia ma è una tremenda realtà.

Si soggiorna sulla Terra con grande desiderio dai molti, dai moltissimi, altri vi soggiornano perché lo debbono, altri vi rinunciano, ed è un susseguirsi di richiami, di rinnovi e di discese.

Scendono moltiplicati, e tutti gioiscono perché scendono moltiplicati, anzi nell'ordine generale si dice: il mondo non viene certo meno, perché? Perché le nascite sono duplici, triplici e via dicendo.

Io soggiungo: si rallegrino pure quelli del mondo, si rallegrino i cosiddetti «genitori» che ricevono il grande dono di due o tre figli, e poi che avviene?

Siamo sempre allo stesso punto, c'è da chiedersi: come vivranno questi esseri? Che cosa spetta loro? Come procederà tutta l'Umanità?

Tremendi interrogativi che si moltiplicano all'infinito!

Guardare all'Umanità significa averne orrore, è come un vedere tanti mostri sparsi qua e là che si rincorrono, che gridano, e questi mostri non

appartengono a nessuna razza che sia esistente in sulla Terra e nemmeno a razze che furono, no, sono le emanazioni dei pensieri umani.

I pensieri, l'ho già detto e lo ripeto da sempre, non si perdono, l'Umanità continuamente ne emette e questi si azzuffano nell'aria. E perché sono dei mostri?

Certo, perché i pensieri che escono hanno in loro tutte le turpitudini, eppure escono dagli uomini, uomini che in apparenza sembrano perfetti e non lo sono affatto.

Non sentite entro di voi un'ansia tremenda che dice: «come finiremo?»

Ma gli uomini invece dicono: «Ma se non esiste una fine! In realtà tutti si moltiplicano, si moltiplicano, che fine ci dovrebbe essere?»

Così il mondo gloriosamente va avanti, prosegue, si inventano giochi, si inventa tutto ciò che è possibile inventare per attirare l'attenzione dei molti e dei moltissimi, nessuno dice a se stesso: «io voglio rinnovarmi, io voglio migliorare».

Allora che cosa accade? Che cosa accadrà?

Nulla accade nel senso naturale umano; sproporzioni atmosferiche?

Sì, qualche sproporzione, caldo, freddo e viceversa, non vi accorgete di essere come abbandonati dalla Potenza Infinita?

Eppure è così. L'abbandono intero non ci può essere inquantoché la Potenza è sempre in movimento, ma un abbandono nel senso di libertà, che viene data. Questa libertà che fa poi?

Si congiunge ad altri esseri, moltiplica le proprie passioni e finalmente dopo di averle moltiplicate vi è la degenerazione nel delitto.

Perché uccidere? E perché ci si uccide?

Che analisi profonda! Si uccide per il desiderio di sangue, per l'odio che germoglia nell'essere; poi si uccide per un desiderio di svago, si va alla ricerca di ciò che non è proprio, e quando non lo si può avere si uccide. Fra i due mali almeno una soddisfazione, quella di avere ucciso.

Orrore! Come può l'atmosfera psichica essere pura, rinnovata, dal momento che è tutta una afosità?

Poi c'è chi si uccide, chi tronca la propria via, di conseguenza la propria vita, vita nel senso materiale umano.

Trasformazione? Sì, trasformazione, ma si corre alla trasformazione per un desiderio di vedere e di sapere se nell'al-di-là c'è qualche cosa.

Altri si sopprimono, si uccidono perché non possono sopportare la sofferenza, sia di ordine fisico, sia di ordine morale.

Altri ancora sono stanchi del vivere, la delusione, l'incertezza, ecco

che di nuovo si va alla ricerca se non del «nulla», di qualcosa che appaghi di più.

Queste tremende realtà sono da analizzarsi: è arbitrio uccidere?

Sì.

È arbitrio il suicidio? Sì e no, a secondo delle circostanze che portano gli individui a così operare.

Il primo caso lo annullo perché non ha nessuna giustificazione, neppure quella della difesa perché se uno vuole difendere se stesso non mira mai al cuore o al cervello ed allora l'individuo si salva.

E quelli che si uccidono? Vi sono dei segnati?

Sì, rarissimi, ci sono questi segnati che scelgono quel dato movimento per andarsene e poi si trovano in quella Immensità che desideravano *rivedere* dopo il soggiorno sulla Terra. Ma il tremendo, ripeto, è quando l'individuo si uccide senza che vi sia il segno, il segno non c'è e l'individuo uccide se stesso.

Poi ci sono oltre a tutto le uccisioni morali, quante ve ne sono! Non si contano!

L'individuo moralmente si suicida, comincia a sfiduciarsi di se stesso, sfiduciarsi di quello che deve fare, sfiduciarsi della vita in sé e per sé, e soprattutto poi quella sfiducia che dice «devo avere qualcosa dentro di me che io non riesco ad afferrare, infine io mi anniento, ecco, non ho più pensieri, non ho più energia, ho il vuoto dentro di me». Questa è una di quelle uccisioni superiore a quella fisica.

Tutti gli altri, nel loro vagabondare, che cosa fanno?

Seminano il male. Gli umani non si accontentano di conoscere queste verità che quotidianamente vengono a loro sciorinate, debbono anche recitare e far vedere che si uccide, così, chissà il perché, voi umani avete messo un nome a queste recite che si definiscono «gialle».

Giallo? Dovreste mettere «nero», il nero tetro del vostro vivere, questa sì che è realtà, non ciò che è giallo, se fosse giallo sarebbe solare, ed allora dove c'è il sole c'è vita e si vive e si vede.

Queste realtà nessuno le analizza, tutti le sfuggono perché assolutamente non le amano.

Così Io vedo il mondo e così Mi intrattengo col mondo, perché?

Perché chi riesce a guardare con Me si rafforza. Chi non riesce resta abbandonato?

È un interrogativo al quale non è tanto facile rispondere; non resta abbandonato chicchessia, neppure il peggiore degli esseri resta abbandonato, soltanto, ripeto, l'essere in sé e per sé non ha la

sensazione di essere accompagnato da altri fili conduttori che lo rimettano sul diritto cammino.

Il vostro mondo è questo: mondo fatto di desideri e di grande sofferenza, si infrangono i sentimenti come se fossero una carta qualsiasi da buttare; il sentimento fra questo e quello più non va? Che importa! Questo ha trovato quella e quella ha trovato l'altro, così si incamminano per le vie della vita senza uno scopo preciso, senza, una missione diretta.

Soggiornate in sulla Terra, vivete della Terra e non sentite quale sia la grande realtà, è precisamente quella di dire, per chi ha fede: «Signore mi abbandono in Te».

Chi è soltanto positivo dice: «A che serve mai questo vivere? Io lo detesto e cerco di finirlo».

Altri ancora oscillano fra il dire: «Sì, si torna a vivere», oppure il negarlo totalmente.

Così Io dico.

Il Maestro

RAGIONAMENTO DI SQUILIBRIO ED EQUILIBRIO

Riprendo oggi un argomento già altre volte trattato e dico in via assoluta che gli umani non hanno mai saputo o nessuno glielo ha mai detto in altra guisa che il «crescerete e moltiplicherete per la vostra condanna» è una realtà dei giorni vostri.

Si moltiplicano gli esseri, gli umani li desiderano, e qui c'è un punto interrogativo, questo desiderio da chi è soddisfatto?

Dalla Potenza Una o da tutto un movimento che gli umani ignorano e che si chiama sempre Ritmo? Ritmo di discesa, Ritmo di ascesa.

Così avviene; moltissimi, innumeri ridiscendono, non lo chiedono, sanno che debbono ritornare e di conseguenza si precipitano su ogni sperma pur di ritornare nel Tempo, e sanno che la vita nel movimento umano non sarà certo lieta, salvo qualche vibrazione di maggior soddisfazione nella cosiddetta «infanzia», nient'altro.

Si moltiplicano talmente che talvolta ne escono due, tre, in un attimo solo. Vi è chi deve fare la fatica di reincarnarsi e poi andarsene, ed allora se sono tre, talvolta ne va uno, talvolta ne vanno due. Se ne scendono due, quasi sempre, non è regola, ma quasi sempre uno va e l'altro resta.

C'è sempre da meditare, c'è sempre da guardare profondamente in ogni manifestazione qualunque essa sia.

Qualcuno Mi ha chiesto per timore di loro e ha chiesto soprattutto per le bellezze che vede in queste creature.

Difatti, se l'umano considera la cosiddetta «età» del fanciullo e ascolta ciò che dice, naturalmente resta sbalordito.

Ciò che dice? Non è di tutti. Qualcuno si esprime come se stesse per rivelare qualcosa di profondo che ha dentro di sé; poi si incominciano a fare considerazioni già a quattro anni, quando non sono tre e di conseguenza qualunque sia il discorso che una madre o un padre, o un amico, o un nonno, (come voi dite), o una nonna esprime in qualche modo, il ragazzo raccoglie, considera per un attimo e poi rivela, o ripete, o fa osservazioni.

Queste realtà rallegrano molto gli umani ed Io che sono duro con loro dico: «Non c'è da rallegrarsi».

Voi dite: «Perché? Ma allora Tu non comprendi!»

Sì, Io comprendo l'orgoglio dei genitori, e l'orgoglio dei doppi genitori e di tutti gli altri, ma a che serve? Idolatrare gli esseri che sono scesi?

No, amarli naturalmente, custodirli s'intende e cercare di incanalarli per la giusta via, perché moltissimi poi sono traviati, traviatissimi, e questo non può vedersi nei primi anni, lo si vede successivamente. Anche queste realtà sono considerate *ben poco*.

Allora Mi si dice: «Ma quando da genitori sani nascono dei figli, non possono che essere sani».

Chi lo dice? A secondo della reincarnazione che portano in lor stessi, da genitori sani può uscire un figlio malandato, un altro può uscire con una patologia così profonda e complicata da non riuscire a vedere la realtà.

Questi sono tutti fatti reali, vivi, che avvengono nel vostro mondo quotidianamente.

o o o

Ora analizziamo per un attimo cosa fanno gli uomini in rapporto alle cosiddette «atomiche».

Cosa fanno gli uomini?

Tentano di distruggersi collettivamente, nient'altro che questo.

Il capo dei rossi è il primo istigatore di tutto questo, e l'altro natural-

mente non sta indietro, ha preso il compito lui e dice che è un compito «nuovo». In realtà ha molti programmi che metterà in esecuzione ma che non riguardano naturalmente quelle che si chiamano «atomiche», quando si sofferma su questa realtà chiede e vuole soltanto che tutto sia pronto per l'attacco.

Voi vedrete sferrarsi nel cielo queste atomiche, si sferrano una contro l'altra e se possono toccarsi si toccano, ma chi le manovra di lassù?

Non certo gli umani. Le manovre vengono giù dal piano terra e bisogna chiedersi: sono sicure queste manovre?

«Sì, sicurissime».

Ah, sì? Io dico no. A secondo del come sarà stabilito, perché avverrà.

Ora si dice che i cosiddetti «rossi» fanno solo degli «esperimenti», manderanno su qualcuno di veramente umano.

Sì, lo manderanno su per sentire che cosa prova venendo giù, ecc., ecc.

C'è un fatto che sfugge al pubblico grosso ed è molto semplice. Si dice: «l'animale è andato su ed è ritornato», ma l'uomo, anche che sia composto di un organismo e di elementi come ha l'animale, può essere sicuro?

Può essere sicuro di andare perché va, ma può essere sicuro della resistenza?

No, affatto. Perché?

Perché c'è il grande interrogativo: i segnati di morte violenta sono veramente «segnati» o è facoltà loro il sceglierla?

Non è stabilito, è loro facoltà. Di conseguenza Io vorrei che gli umani ne sentissero l'orrore, nient'altro che questo *l'orrore*; ed invece non solo non lo sentono, ma *desiderano* andare, non riescono a comprendere che *dopo* ad una certa altitudine il buio è completo, chiuso come resta chiuso l'individuo in questo scafo, che cosa vede? Nulla. Dove si ferma?

In nessun luogo perché precipita indietro, come può dire ed affermare che ha veduto?

È tutta un'invenzione mentale, nient'altro.

Ormai chi è che non ha studiato la Luna? Chi è che non ha studiato Marte?

È da sempre che li hanno studiati, c'è stato un uomo sulla Terra, (uno solo?), ce ne sono stati tanti, ma quello, Schiapparelli, ha guardato,

riguardato, ha tornato a guardare ed ha finito coll'affermare che erano assolutamente canali; questo perché le Energie si disponevano in modo che viste dal basso si aveva davanti una realtà incanalata.

Tutto si incanala se si vuole, ma non che ci siano canali d'acqua ciò è irreali; se esistessero degli esseri umanamente viventi in questi pianeti, si sarebbero mossi, sarebbero scesi verso la Terra. Questa è una grande realtà, ma nessuno la considera, allora dico e ripeto: perché angosciarsi tanto? Perché tacere ciò che avverrà?

Io non dico che gli uomini non possano trattare questi argomenti, lo possono certamente anche senza badare ai Nostri insegnamenti, ma così si procede avanti o con scetticismo, o con bonarietà, o con logica serrata, e risolvono essi i loro quesiti?

Qual è il quesito di questo istante? Non è che l'«atomica», tanto da un lato come dall'altro, però si sono dimenticati che chi bombardò, (in un certo qual modo si può dire in modo «nuovo») Hiroshima fece una distruzione assoluta, quando la *vide* con i suoi occhi dopo, dopo, dopo, che avvenne?

Ebbe tanto orrore di se stesso che impazzì: questo è uno, e l'altro?

È finito in monastero a riflettere su quello che aveva fatto.

In fondo non aveva che obbedito, ma credete forse che i responsabili non abbiano a pagare?

Ah, sì! Tutti pagano, questa è la realtà.

Io che scioglio i nodi dico: sorreggetevi, amici, sorreggetevi in tutti i modi, con l'amore e con la sicurezza di fede, il groviglio della matassa è tale che, invece di scioglierla, si arruffa sempre di più, e l'arruffano precisamente gli uomini; quando l'avranno arruffata e non sarà più possibile sciogliere nemmeno un filo, ecco che arriverà Colui che «È» con la Sua Potenza.

La Sua Potenza supera le atomiche, questo è certo, i cieli si spalancheranno, la parola «spalancare» non dice nulla, spalancare significa «dissociare» tutto quello che voi avete ritenuto che fosse composto materiale, e tutto ciò istantaneamente, come se fosse polvere che esce dai grandi massi, dai grandi macigni, dagli immensi ghiacciai, tutto in un attimo.

È certo che andate incontro alla tragedia più tremenda che mai sia esistita sulla Terra, perché supera il Diluvio, di conseguenza supera Atlantide che venne sommersa, e tutto ciò che è «passato» è un minimo, è un pulviscolo in confronto di quello che accadrà.

Non posso dirvi «rallegratevi per quello che stanno facendo gli uma-

ni», devo dire «piangete su questi stolti sperando che abbiano a ravvedersi», ma sono Io il primo a dire: «Non si ravvederanno».

Il Maestro

GUARDARE - VEDERE – SENTIRE

Passano le legioni angeliche a flotte e gli umani non le vedono perché non si fanno vedere, ma coloro che hanno l'ipersensibilità sentono il fruscio delle radiazioni energetiche mosse dagli angeli tutti.

Quando dico «angelo» non intendo mai degli esseri con delle ali, angelo per dire purezza, splendore.

E perché passano?

Passano semplicemente per ricordare all'Umanità che i movimenti che essa compie arbitralmente precipitano nell'abisso del proprio sé.

Havvi un sé di ordine collettivo, di ordine di massa, è un sé che Io posso definire universale inquantoché ovunque si trovano esseri pulsanti e pensanti il sé si determina istantaneamente.

Poi da questo determinarsi sorgono altri movimenti, e quali sono?

Sono semplicemente gli aghi magnetici che congiungono il sé psichico dell'Umanità al principio.

Quando dico «principio» non intendo mai un Individuo, una Potenza, no, «principio» non è che vibrazione d'Amore, «principio» è anima emessa, «principio» è anima raccolta ed è «principio» l'anima che scende, si rinnova e partecipa alla vita.

E tutto questo vibrare che cosa forma se non il sé universale?

Le grandi verità ormai sono occultate agli umani i quali si fermano unicamente a guardare e a conoscere ciò che è soltanto visibile e tangibile, dimenticando che ciò che non è visibile all'occhio fisico lo è eternamente.

Le grandi realtà si scoprono a grado a grado, non in un solo respiro, ma che ne fate voi delle grandi realtà alle quali non credete?

Ebbene Io dico: perché l'umano non crede?

Non crede per principio, non crede in quanto che nulla havvi di tangibile, non crede perché non vuole credere, non crede perché teme di essere debole, ed allora? Si sperda ogni vibrazione ed essa precipiti dove vuole a secondo dell'attrazione che la domina!

Queste realtà sono sempre visibili a Noi, a voi umani no, non è concesso, non è possibile, ed anche quando mentalmente le potete

pensare, il vostro pensiero si sconvolge, si scoordina, ed allora è come cancellare.

Io vedo dunque l'Umanità travolgersi a grado a grado, l'Umanità che ha perduto il senso assoluto dell'Amore, questa parola vecchia e irrancidita la si ode ovunque vi siano degli uomini, degli uomini che allargano la bocca soltanto per pronunciarla, per pronunciarla soltanto.

Che avverrà dell'Umanità in questo vostro momento che ha anche un movimento che gli uomini non sanno definire, perché gli uomini non sanno cosa vogliono e che cosa non vogliono, ogni terra (nazione) aspetta il cosiddetto «nuovo» che venga pronunciato dai relativi governi.

Cosa si aspetta da voi?

Da voi si aspetta una documentazione scritta di leggi che non vengono mai avanti e chi ne ha necessità deve aspettare, e se qualcuno da queste leggi aspetta il pane, oh! può perire e rinascere almeno altre tre volte prima che la cosiddetta «firma» avvenga.

E si pretende che il popolo stia quieto? L'esca arriva proprio dal governo.

L'ho già detto e lo dico da sempre: non siete dei governati, siete gente che cammina più o meno su un dritto sentiero, quelli che lo sentono, e quelli che non lo sentono camminano a ritorto e compiono tutto quello che desiderano.

Questa è la realtà di ogni giorno, di ogni ora, di ogni minuto primo e secondo.

Più guardo agli umani, tutti indistintamente, e più li vedo accovacciati entro a lor stessi, un accovacciamento duro che non splende in nessun modo. Quanta sofferenza è nascosta! Nessuno la vede, è naturale. Si guardano bene gli umani di andare a cercare la sofferenza!

Vanno a cercare il godimento, quello sì, ma la sofferenza... «Oh, no!» si dice, «che il cielo mi guardi dalla sofferenza, prendermi quella degli altri? Ah, proprio no, ne ho a sufficienza della mia vita faticosa!»

Ecco le conclusioni egoistiche dei molti e dei moltissimi.

Dov'è dunque la saggezza?

Non esiste. Veramente non esiste questa Dea ammantata di bianco, non vedo quindi realtà splendenti.

Voi soggiungete: «E la Pasqua? la Pasqua significa *pace*».

Sì, significa la pace del Signore, non la pace del mondo. La pace del Signore è detta, ridetta e ripetuta: «Io vi dò la *Mia pace*», non quella del mondo, ecco adunque una profonda differenza.

Che ne faranno gli umani della pace del Signore se hanno tante altre necessità?

Faranno, non faranno, poco importa, ciò che importa è l'andar diritto sino alla consumazione del proprio sé.

Il Maestro

INSEGNAMENTO

La grande realtà è quella di «non ignorare». Tutti ignorano, Noi parliamo, diciamo, ed allora restano stupiti, lo stupore testimonia appunto l'«ignorare».

Non potrete certamente ignorare Colui che «È», non potrete ignorare le Sue leggi, le Sue manifestazioni, i Suoi ininterrotti movimenti sempre più vivi, sempre più accesi.

Il mondo si dibatte continuamente per raccogliere tutto ciò che è unanimamente e scientificamente possibile onde far sì che l'uomo diventi un «dio» esistente sulla Terra, vivente in essa.

Vivendo già come «dio» non ha altro che da fare un enorme respiro, le ali arrivano istantanee e vola così com'è nei mondi Nostri.

Ritenete forse che i mondi Nostri siano soltanto quelli trascendentali dove il vostro fisico non può arrivare?

No, i Nostri mondi sono anche quelli dell'Universo, quelli nei quali voi ambite entrare, e così di pari passo l'Umanità corre veloce verso la sua disfatta, è una disfatta che non va adagio.

Si mormora da un lato, si grida dall'altro ed incomincia quel tremendo movimento già preannunciato da sempre che si noma: «guerriglie intestine».

Questa è la realtà, una realtà arbitrale s'intende, non una realtà voluta dall'Infinito Amore; è semplicemente quel movimento intrinseco che porta poi gli esseri a combattersi gli uni con gli altri, ad uccidersi, a fare uccidere e così via, via.

Ho orrore di tutto ciò che è visibile in sulla Terra, un orrore profondo, è come un tremito d'ala che prende l'Immensità dove tutti Noi siamo.

I fatti moltiplicati che avvengono fra gli individui non fanno parte della Divinità, sembra quasi che la Potenza ne sia assente. Difatti ne è assente pure affermando che in ogni essere c'è una scintilla potenziale del Suo infinito Amore, sia nell'essere perfetto, sia nell'imperfetto, o sia

veramente nel degenerare, quella scintilla è ovunque checché si dica, anzi, non è forse per il degenerare che la Potenza Infinita duole? Non è forse per il degenerare che la Potenza Infinita ama?

Così è. Difatti è detto e ripetuto: i giusti?

I giusti non hanno necessità perché essi conoscono la Mia Legge, sono gli altri che ne hanno necessità, coloro che la negano, coloro che la disprezzano, coloro che anche la insultano, ma la Potenza dice e ripete: «Ma Io amo». Questa realtà non è sentita da coloro che affermano di seguire la Potenza Infinita nella Sua Verità, nella Sua Realtà.

Verità è Realtà?

Due vibrazioni, due onde potenziali; la Verità è una, una sola, vi si giunge per le molteplici vie, non si contano le vie umane che procedono e portano gli esseri alla sommità.

Quindi tutti arrivano, non si tratta di Tempo, nel Mio mondo non esiste il Tempo, esiste soltanto la realtà del ritmo, la realtà del richiamo, la realtà delle realtà e cioè: tu sei sceso in sulla Terra, o uomo, e di che ti lamenti se tu stesso hai scelto la tua sorte? Non solo l'hai scelta, ma l'hai anche moltiplicata colla tua libertà, col tuo arbitrio, e poi?

E poi imprechi contro Colui che «È», che tutto ha dato e tutto dona.

Ora, ripeto da sempre: non crediate che tutto venga cancellato con un atto di contrizione, ah! no, no, no, no! Nulla si cancella, tutto rimane, e rimane talmente palese e vivo, che ogni essere umano quando se ne va dalla Terra dirà: «Ma che enorme peso ho con me! Come mai se io ho lasciato il mio corpo laggiù?»

Eppure i pesi dei pensieri sono enormi, i pensieri non si cancellano e non saranno mai cancellati, si procede, ma di conseguenza il procedere non è tanto facile.

Io dico agli umani, siate accorti, il richiamo non ha età, questo mettetelo bene nella vostra mente ragionante «*il richiamo non ha età*»; quindi è vano ed inutile il contare il cosiddetto «tempo», i cosiddetti «anni» dicendo a se stessi ed agli altri: «hai tempo, hai tanti anni davanti!»

È proprio quando si dice «hai tanti anni davanti» che i cosiddetti «anni» vengono tagliati.

Ma chi li taglia?

È la scelta stessa che li taglia, di conseguenza consiglio e consiglierò sempre di assottigliare il proprio vivere, di non angosciarlo a vuoto, e di saper guardare dentro di sé e fuori di sé.

Ecco il Mio saluto e il Mio insegnamento.

Il Maestro

RINVIGORIRSI

Convergere ogni movimento, accendere il pensiero e tenerlo acceso per far sì che ogni cosa si renda visibile a secondo delle necessità di vita; il pensiero che si accende mostra all'umano come sia facile oscillare, disperdere le energie migliori per precipitare poi successivamente in un abisso.

E perché tutte queste cose?

Ti faccio una osservazione profonda, l'animale si è acceso di un impeto di ira perché pensava di essere contrastato e contrariato, non poteva vedere più in là, così come avviene tante volte agli umani.

Un umano dice una parola, l'altro la raccoglie come sua e si determinano le ire.

Le nature in fondo sono identiche, l'umano ha la capacità del discernere, del sentire, del palpitare, il cane ha il suo ragionamento che con più facilità si offusca, però se lo metto sulla bilancia l'uomo iroso e il cane, scelgo il cane e non l'uomo, perché l'uomo appena è acceso dall'ira cerca subito un'arma contundente per battere sull'altro.

Quindi, le nature di ordine materiale si assomigliano e queste sono le tremende realtà che gli umani non vogliono mai sentire; non ho deviato, ho voluto racchiudere nell'argomentazione pensiero ciò che è realtà viva.

Anche quando gli umani si accendono per delle inezie fra loro si determina sempre una burrasca o forte o lieve a secondo della causa, quindi è vano ripetere che per ogni effetto si va alla ricerca della causa.

Queste sono le tremende realtà che dominano il mondo, tanto lo dominano che creano le cosiddette «guerre». La furia degli uomini è forte anche quando è mascherata sotto il ghigno diplomatico, così Io dico di colui che è russo, ogni sua ira la tiene in sé, le allinea tutte, pronto a lasciarle scattare in un dato momento di preparazione, ed è questo (la «preparazione») che si fa in quella terra, in quel luogo, fra quegli uomini.

Davanti all'Umanità europea sta tutto questo tremendo contrasto, tutta questa tremenda afosità; è certo che se non camminano diritti i singoli capi si troveranno travolti in una tragedia tremenda e terribile.

Chi sta attento?

Ad un animale si può provvedere, ma a degli uomini come provvedere?

Io che vedo ogni realtà, Io che rimango sospeso di fronte alle azioni degli uomini dico e ripeto: vorrei che ogni essere umano si salvaguardasse da solo e sentisse profondamente la necessità della salvaguardia, ma sono tutte realtà che gli umani nel complesso scartano e si dilettono invece di passatempo per obliare tutto quello che può essere fosco e losco; obliarlo non serve perché quando sorge, sorge.

Quando la realtà avvamperà saranno vani i pianti e i lamenti, questo monito Io lo do al mondo perché il mondo sappia, il mondo veda, e il mondo provveda.

Guardo all'Immensità che governa e dico: che cosa si può pretendere da una ribellione e di conseguenza da una precipitazione sul piano fisico?

È vano incolpare la Potenza in Atto, è vano dire e ridire «Non siamo noi».

E chi è allora? Siete proprio voi, umani, che guardate sempre di malocchio questo e quello, se invece guardaste alla realtà cercando di attenuare i contraccolpi, allora molti guai non li creereste e molte sofferenze si supererebbero. Ora entro in una Immensità dove tutto è armonia e questa armonia non è compresa da voi, viene buttata come se fosse qualcosa di estenuante, in realtà invece l'armonia signoreggia gli esseri che vogliono veramente trasformarsi, di conseguenza chi vuole trasformarsi prosegue avanti senza volgersi indietro.

È il procedere d'Amore, è il procedere d'anima, è il seguire ininterrottamente quell'insegnamento lasciato dal Cristo in sulla Terra «amatevi l'un l'altro», eppure Lui vedeva che il Suo suggerimento sarebbe andato perduto, eppure Lui sapeva che gli uomini si sarebbero odiati, tutto sapeva, tutto conosceva. Ma gli uomini non Lo seguono affatto, non Lo seguono neppure le Chiese, perché fra loro se non si odiano manca poco; si scomunica con facilità e si dice: «Io sola ho la Verità», e l'altro dice: «Dio è Infinito quindi è anche nostro».

Tutte queste realtà che si rendono palesi al mondo avranno una loro ripercussione in un domani non lontano.

Il Maestro

PAOLO

Convergere e non disperdersi, mutarsi e ascendere, questi sono i movimenti vibratorii dell'*io* quando ha raggiunto la capacità di sapersi

distaccare dal mondo materiale per entrare nella Immensità.

Chi entra nell'Immensità non esce perché trova l'intrinseca soddisfazione dell'*io* nonché l'acquisto di quelle radiazioni conoscitive che mai lo avevano alimentato.

Si procede adunque a ritmo, così come procedono gli umani a passo a passo, il sostegno giunge sempre, sono vibrazioni vive che scendono ad intervalli per liberare l'umano da ogni groviglio mentale, e il groviglio mentale si forma precisamente coll'assommare l'uno all'altro i motivi, le ragioni, per le quali l'individuo cerca di ascendere e non di disperdersi.

Ascendere? Ascendere è un'espressione, ma che significa? Semplicemente il guardare in alto?

Oh, no! Ascendere significa saper raccogliere quell'onda magnifica che giunge sempre per illuminare il pensiero e fortificare l'azione. Ogni azione ha un substrato sostanziale quando l'azione in sé e per sé è movimento che trascende dall'umano conflitto.

Il conflitto fra materia e spirito è ininterrotto, è ininterrotto a cagione del mondo. Si vibra in forma ondulatoria quando l'individuo è incerto ed oscillante, si vibra in forma ascensionale quando l'individuo ha la capacità di trascendere da tutto ciò che è limite.

E il limite infine che cos'è?

È l'umana ragione.

E il palpito vivo dell'essere umano che cos'è?

È l'intreccio sidereo che lega l'Infinito al finito e poi lo trasforma interamente nella sua bellezza prima.

Ogni via sostanziale è percorsa dall'uomo ma, a un dato momento, l'uomo si ferma e dice: «A che serve che io mi muti? A che serve che io mi trasporti verso l'altura quando posso ugualmente restare al piano e vedere oltre?»

Tutti questi interrogativi sono fatti esclusivamente per determinare il fatto specifico del non credere al posto del credere.

Che cosa significa credere e non credere?

Son due parole identiche, non rassomigliano l'una all'altra anche se identiche, ed allora credere in che cosa? Credere in sé e per sé avendo la ragione.

Il non credere è quella forma vibratoria dell'*io* che cerca spingersi avanti e poi fa sosta dicendo: «Ma vale la pena di credere? Non è meglio non credere? Il non credere non crea complicazioni, il credere ne crea tantissime».

Quali sono queste complicazioni?

Sono semplici e sono anche complesse; sono semplici se si pensa che guardando alla realtà del vivere, assommandone i principi sostanziali, è visibile, senza necessità di affermazioni di fede, che alla fine del tragitto la morte attende, cioè la trasformazione.

E il non credere a questo è possibile?

No, non è possibile, poiché queste trasformazioni definite «morte» avvengono in ogni istante.

Che cosa fare per essere sicuri che dopo alla cosiddetta «morte» la vita continua? Quale sicurezza?

Molto semplice: arrivano sogni inaspettati, così come arrivano manifestazioni non mai pensate, così come arrivano i detti strani di questo o di quell'essere che cade in una specie di sonno.

Tutte queste realtà sono sufficienti per indurre l'umano, l'uomo in sé e per sé a credere veramente?

No, non sono sufficienti, quando la ragione interviene essa è manifestatamente aggressiva, e aggredisce a questo modo: «Perché ti vuoi umiliare a pensare a queste cose? Non è forse la morte che quieti tutti gli spasimi, tutti i desideri? ed allora se tale è la morte che cosa altro puoi desiderare?»

Qui la ragione si ferma e chi sorge all'improvviso è lo stesso *io* del pensante il quale dice: «Io so perché lo sento, che oltre a questo limite non vi è morte, vi è una continuazione sia pure spasmodica di una realtà che è visibile, è visibile soltanto quando l'essere si distacca dalla materia e l'abbandona in se stessa e per se stessa».

Io richiamo, richiamo gli umani che si perdono in mille e mille guise senza soffermarsi un attimo e dire al loro *sé*: «Se io mi trasformo, se io muto il mio operare, il mio andare, è certo che quando lascerò la Terra entrerò vivo in altro ambiente che non si chiama Terra, ma pure è un mondo».

Ma l'Umanità prosegue, percepisce, e non percepisce, nella forma globale; le religioni sono quelle che sono e molte volte annientano l'essere. La Chiesa in particolare parla assai poco di Paolo e di Paolo non si dice la verità e la realtà, perché la realtà è precisamente la sua conversione.

Perché la Potenza Infinita ha chiamato lui che era ostile e che ha ucciso e ha dato ordine di uccidere, anziché chiamare un altro che non ha mai ucciso?

Questi grandi interrogativi si pongono avanti a tutto e a tutti. Difatti

la Potenza Infinita vide che cosa era Paolo e che cosa doveva fare ed ecco perché lo chiamò col suo vero nome umano e disse «Saulo, Saulo, perché Mi perseguiti?»

Non era forse perseguitato il Cristo allorquando Paolo ordinava di uccidere e a sua volta uccideva i Cristiani?

Verità sante e sacrosante stampate e incise nel cuor dell'uomo. Difatti quando Pietro e Giacomo furono visitati da Paolo, che cosa avvenne?

Si urtarono e lo respinsero. Pietro senz'altro disse: «Che cosa vuoi tu che non Lo hai conosciuto e vieni a noi per parlare di Lui? Vattene».

E lui se ne andò. Così incominciò la sua odissea di spirito libero, di spirito umano che andò per il mondo, nei posti più angusti e nei più faticosi, ma pure andò e trattò umanamente con tutti, riconoscendo i difetti e le colpe di questo e di quello, insegnando e non mai maledicendo e non mai predicando l'inferno. Ecco la realtà. La Chiesa si è sempre occupata poco di lui, in questo istante si muove un po' di più perché sa che i molti cristiani liberi, cioè che non frequentano la Chiesa, lo studiano e lo cercano e vorrebbero chiedere a lui, questo non lo si può negare.

Chiedere a lui significa precisamente innestare il proprio *io*, il proprio *quid*, nella Sommità.

E qual è la Sommità?

Sommità è sempre la Potenza in Atto, il Cristo in movimento.

Gli umani passano da una vibrazione all'altra, si soffermano a guardare questo e quello, e poi?

Poi finiscono col dover ammettere: «Solo Paolo ha sentito veramente il Cristo».

Il Maestro

AMORE

Congiungiamo sempre più i palpiti infiniti col movimento finito, e quali sono i palpiti infiniti?

Sono vibrazioni di Energia, è un turbine che non sconvolge ma che rotea ininterrottamente per trasmettere alla Terra tutto ciò che le urge.

Che cosa urge alla Terra?

Urge un ritmo armonioso, urge l'armonia di tutte le onde cosmiche.

E queste onde cosmiche di dove si dipartono se non dall'Infinito?

L'umano palpito e l'umana ragione molte volte sono in contrasto fra loro, il palpito chiede e vuole tutto ciò che è di ordine sostanziale, la

ragione invece si ferma e dice : no, io voglio vedere la radice dei fatti, voglio vedere la radice dell'origine, e così da questo tumulto, da questo cozzo fra Energia ed Energia, che cosa si determina?

Talvolta si determina veramente un tumulto di pensiero, talaltra invece una vibrazione d'onda che continua ininterrotta semi omogenea e che dichiara apertamente agli umani: «Voi siete perché la Potenza «È»». Così potete dire: «Noi siamo perché la Potenza «È», quindi tutto ha principio nella Potenza Stessa».

Gli umani dicono e ripetono: «Noi abbiamo dei movimenti orientali, dei movimenti indiani dove si accumula tutta la rivelazione, dove tutto è splendente, dove questi esseri, che hanno vissuto sulla Terra, hanno insegnato la via dell'ascesa».

Io rispondo: Ebbene, se voi dell'Oriente, avete trovato la via dell'ascesa, perché non avete trovato il Cristo?

Difatti chi arriva dal mondo dell'India, con le loro manifestazioni, dice: «Sì, è un grande profeta, ma noi non Lo conosciamo».

È possibile ammettere una manifestazione d'oltrelimite che non contenga più né India, né Egitto, né Occidente, né Oriente, perché le contiene tutte?

Possono dire e dichiarare: «Non conosciamo il Cristo».

Ed allora Io soggiungo: sì, lo so che non Lo conoscete, perché la vostra evoluzione, sia nel Tempo, sia fuori, ancora non è giunta al punto da poter ricevere la Sua sublime Voce.

Anche quando avete insegnato nel Tempo che si muore e si rinasce, tutto questo insieme, pur facendo parte della Verità, non è che una parte della Verità sostanziale, è un gradino dell'infinita scala.

Così si procede nei conflitti spirituali, a passo a passo, anche nel Tempo.

Ecco il perché delle diverse correnti, ecco il perché delle diverse disarmonie, ma chi si cura di ciò?

Gli uomini sono affannati soltanto per il benessere materiale, gli uomini cercano soltanto di dominare or questa or quella terra, e poi quali ne saranno i risultati?

Pur di dominare questa o quella terra si uccide, si continua ad uccidere, si continua a bersagliare. E perché si bersagliano maggiormente gli uomini di colore, oppure quelli di diversa evoluzione o credenza ?

Chi sono coloro che compiono queste cose?

Sono sempre coloro che si nomano «cristiani». Ah, quanto è stato contaminato questo nome!

Neppure le religioni lo hanno inteso, neppure esse lo hanno capito nella profonda essenza e non lo sanno insegnare.

La parola «Cristo» significa semplicemente «Luce» quella Luce che scende ininterrottamente, e non Mi si dica, come certi affermano dal mondo occulto che il Cristo, come tutti gli altri è «nato», è nato come è nato ogni essere umano, poi si è ingentilito e di conseguenza è divenuto profeta.

Queste realtà fanno orrore perché non sono verità, sono soltanto realtà psichiche, per chi è nel Tempo, realtà occulte infeconde per chi è fuori dal Tempo.

Allora Mi si dice: «Come si può determinare questo se nell'Infinito tutto è Luce?»

Io rispondo ancora: andiamo adagio, che cosa intendete per «Luce»?

Non già un raggio solare, non già un raggio lunare, non già il bagliore di una stella, per «Luce» Io intendo la Verità, la Verità potenziale, la Verità sostanziale, la Verità che non si smentisce, la Verità che tutti congiunge e nessuno disgiunge.

Voi non siete ancora arrivati, avete svolto soltanto i primi movimenti, e non vi siete chiesti: «a chi molto viene dato molto viene domandato?»

Sì, avete avuto la grazia di nascere in Oriente e di conseguenza avete fatto minor fatica ad apprendere che non si muore ma si rinasce, avete fatta minor fatica ad astenervi da questo o da quel godimento perché non l'avevate e non l'avete inciso né nella vostra psiche, né nelle vostre carni, eppure siete nella completa ottusità quando Mi affermate che il Cristo è un semplice «profeta», oppure che voi nell'oltrelimite non Lo conoscete affatto.

Allora, amici Miei, voi che Mi avete seguito, voi che mantenete il contatto con la Mia vibrazione, che cosa ne pesate di queste realtà che arrivano dal mondo ascoso?

Queste disuguaglianze che cosa apportano e che cosa, rivelano?

Rivelano precisamente l'evoluzione, che è una scala, una scala di cui si fa un gradino alla volta, i gradini più bassi rimangono nella oscurità, quelli un po' più alti nella semi-oscurità, quegli altri ancora in un principio di luce.

Or tutti questi movimenti avvengono e sono resi palesi nel mondo, e che cosa ne fa il mondo?

Li sminuzza, ne fa dei detriti e poi li butta qua e là dicendo soprattutto: «ormai abbiamo superato ogni difficoltà, ormai noi conosciamo

tutto, di conseguenza è inutile parlarne».

Io soggiungo: come può mai l'umano dire di essere talmente asceso da non avere più necessità di rivelazione o di contatto?

La rivelazione non sempre è data, non è data perché l'uomo che vive nel Tempo non sempre deve conoscere. Sono date tutte le Energie necessarie al vostro vivere umano, sono date tutte le Energie che convergono verso la Terra perché vi sia un'armonia fra Terra, cielo e uomo, poiché l'essere umano si trova precisamente sulla Terra ed ha per cappa il cielo, allora con queste vibrazioni l'essere umano può andare per l'umana via senza tremito, soltanto chiedendo di essere maggiormente illuminato. L'illuminazione viene diretta al cuore vostro, viene diretta al vostro palpito, e anche quando i lamenti si pronunciano, anche quando si impreca, anche quando si dice «nulla esiste», ebbene è proprio in quell'attimo che la Potenza Infinita invia il Suo raggio di sostegno e di vita.

Tutto questo avviene soltanto nell'Occidente, l'Oriente non si ribella, non dice: «non ci hai dato questo e non ci hai dato quello», no, accetta ciò che ha, accetta ciò che si determina.

Questa differenza fra l'Occidente e l'Oriente, che cosa determina?

Che cosa apporta nel mondo palese degli umani?

Una diversità; certamente, una diversità profonda, mentre l'Occidente parla del Cristo, Lo insulta e Lo bestemmia, l'Oriente non Lo conosce e Lo nega.

Sono identici sul piatto della Bilancia?

Sono più colpevoli gli Occidentali perché conoscendoLo Lo martirizzano continuamente con le parole più oscure e più difettose. L'Oriente scrolla le spalle e dice: «Sì, un Profeta», e altri «Non Lo conosciamo». Quando questi esseri si troveranno oltrelimite, come già si sono trovati e si trovano ininterrottamente, che avviene?

I cosiddetti «occidentali», e quindi toccati dal Cristo, rimangono sospesi allorquando arrivano alla Luce, ed allora si dolgono delle espressioni malsane pronunciate, dette e ridette.

Gli altri quando entrano nell'astrale trovano una semi-oscurità mentre si aspettavano una immensa Luce.

Perché?

Perché Zoroastro lo aveva promesso, perché Maometto l'ha affermato, e via dicendo. Ebbene allora si accorgono tanto gli uni come gli altri che la Potenza nomata Cristo Si mostra con un raggio d'Amore.

Il Maestro

L'ORA TURBOLENTA

Nell'ora vostra i folli sono liberi per le strade, tutti camminano a lor piacere, tutti si uccidono perché si vogliono uccidere e così tutto procede.

Per un attimo solo seguiMi e guardiamo il cielo semplicemente.

Come si presenta?

Guardiamolo nella sua formazione di Energia, guardiamolo nella potenzialità di tutti i suoi movimenti, e poi? E poi non vi è altro da aggiungere che la follia umana continua e continuerà in permanenza, cioè fino a che la Terra non sarà stanca di buttar lungi da sé gli uomini tutti.

L'aria si inquinerà sempre di più, il demone russo continuerà le sue esperienze, in realtà egli gode di tutto quello che vien fatto e di tutto quello che si farà.

Gridano gli altri, sì, gridano, ma in una maniera più dolce, in una maniera più pacifica, biasimando e condannandolo.

Ma il primo che dovesse muovere soltanto un'onda di forza negativa contro di lui, cioè contro la Russia, può essere certo che il disfacimento avviene in un istante solo.

Come hanno preparato questi esperimenti che hanno già dato sussulto e l'aria ne è già inquinata, così sono sempre pronti a fare il peggio e non il meglio.

Gli umani affermano di avere una fede, ma in realtà non è una fede, è soltanto quel desiderio di essere appoggiati a quel Qualcuno che si chiama «Dio». Ebbene, gli umani si chiedono «Cosa farà l'Eterno? Che cosa fa Dio? Che cosa fa il Signore?»

Dovrei rispondere crudamente «Sta a guardare quello che fanno gli uomini», Egli lo sa già prima ancora che loro operino cosa faranno, di conseguenza il lamento, l'ira, la veemenza a nulla servono, non sono utili in nessun modo, perché?

Perché accendono sempre più l'odio e allora dall'odio non può nascere altro che il maleficio, il maleficio più infecondo, più crudo, più vivo che dir si possa.

Così l'Umanità prosegue da un punto all'altro della Terra, tutti gli

esseri sono in piena follia; la parola «follia» non va intesa come intendete voi, perché quando questi esseri umani si alterano li chiudete e dite che sono «folli».

La follia di cui Io parlo si agita nel mondo e compie precisamente tutto, tutto ciò che vuole e tutto ciò che sente. Queste sono le tremende realtà.

La Terra, da un istante all'altro, può screpolarsi, aprirsi totalmente e non già per la veemenza prodotta soltanto dall'uomo, cioè dal suo ordine, da questi esseri che si affermano capaci di superare Dio Stesso, si apre e si aprirà perché così si vuole da Colui che «È».

Lo so che si afferma e si dice: «Oh, sono secoli che voi parlate sempre di «Apocalisse», ma pure questa non viene mai».

Ma chi lo ha detto? È già in atto, è già in movimento, fin dal primo vedere di Giovanni il movimento si iniziò, ma allora il movimento era naturale, non era provocato dagli uomini, ora invece la provocazione è aumentata ed aumenterà sempre più.

Questo è quello che vi sta davanti.

Quando tu constaterai certe realtà rese visibili e tangibili anche agli occhi fisici, allora ti ricorderai di ciò che ho detto e di ciò che dico.

Il Maestro

L'UMANITÀ E L'ABISSO

E così l'Umanità procede verso il suo abisso, un abisso che si prepara gradualmente coll'arbitrio, colle grandi libertà che la portano a delle oscenità ovunque.

Gli esseri umani che fanno parte dell'oscenità diventano peggiori degli animali e rassomigliano veramente ad un certo tipo di animali che da voi non esiste, esiste soltanto nelle foreste ed ha un semi-volto d'uomo e poi il corpo anchilosato.

Così sono certe donne che fanno orrore a vederle e così pure gli uomini che vi partecipano, perché nessuno vede se stesso, siamo Noi che vediamo e vediamo che cosa si sveglia nell'uomo quando l'oscenità femminile è all'eccesso, allora l'uomo diventa un animale feroce, torbido, tutta la sua materia sale alla superficie e poi, gradualmente, questa rivoluzione interiore si quietava, si stirano i lineamenti del volto per un moto interiore ed a poco a poco l'essere entra nella cosiddetta «normalità».

Ciò avviene ovunque vi siano esseri umani.

Quando accadono i cosiddetti «eccidi» si determina una violenza interiore e la ferocità arriva all'esterno, cosicché gli atti sono sempre insani.

Chiedersi che cosa farà l'Umanità del domani è assurdo; non c'è un domani, c'è solo per voi perché contate il Tempo, in realtà è tutta una continuazione di vibrazioni di pensiero che vanno dal chiarore alla tenebra, difficilmente la tenebra si trasforma in chiarore.

Come vivere nel mondo nell'ora vostra?

Isolarvi non potete, però Io dico: si mantengono quei lievi contatti col mondo, (colla «società», voi dite), e quando è possibile staccarsi da essa società ciò è fortemente consigliabile perché siete attornati da forze negative, ed allora la forza negativa diventa veramente perfidia in modo assoluto.

Il Maestro

IL MONDO

Il mondo è sempre in tumulto, continuerà ad esserlo per sua volontà e i molti si stupiranno di ciò che accade ed accadrà per volontà umana.

Gli uni e gli altri, nei vari punti della Terra, cercano, non d'intendersi, ma di disarmonizzarsi sempre più, tutti hanno sete di sangue e cercano il modo migliore per poterlo far versare, perché chi lo versa non è mai chi governa, ma sono sempre le moltitudini.

Questi pensieri vagano nel mondo umano da un punto all'altro della Terra, poi si soffermano, fanno sosta come se fosse una ruota che continuamente gira e si adagiano or su un centro, or su un altro della crosta terrestre. Questa crosta terrestre che ha resistenza e non ne ha, è come sempre scalfita a destra e a manca da tutte le Energie avverse, è come un roteare continuo di pulviscoli che si accendono e si spengono e finiscono poi coll'avvelenare l'aria.

Sì, l'aria è avvelenata, perché?

Perché tutto ciò che esce dalla violazione non può essere altro che veleno in quanto che viene innestato precisamente quell'insieme di Energie che hanno servito alla composizione del cosiddetto «Bolide».

Potete rallegrarvi, veramente, sinceramente rallegrarvi di questa grandezza raggiunta dagli umani.

Grandezza?

In realtà non è altro che sfacelo, uno sfacelo continuo, ininterrotto, che varca ogni confine e che poi finisce nell'immobilità.

E che cos'è la immobilità?

Avverrà nel vostro cielo fisico uno strato immobile, cioè non si muoverà, non si muterà, sarà come una callotta di ghiaccio, non per il freddo, per lo splendore, una luce opaca, che non ristora e che non alimenta la terra.

Queste realtà tutti le conoscono eppure restano inetti, indecisi e più che mai avversi.

Ed allora che faranno gli uomini? Che farà l'Umanità?

A un dato momento tutti gli uomini della Terra o in un punto o nell'altro si ribelleranno e ribellandosi naturalmente creeranno confusioni, confusioni di confini e poi verranno anche le patologie.

Le patologie sorgeranno all'improvviso, non se ne conoscerà l'origine, perché?

Perché prima era in un modo, ora è in un altro, non sapranno più che fare. Anche le cose più semplici vengono alterate, tutti i dolori che l'Umanità ha, i dolori fisici, le contorsioni, ecc., la scienza li cura in tanti e tanti modi, ma poi nessun modo di cura è valevole per estirpare il cosiddetto male. Voi andate, andate silenti, andate frettolosi, talvolta con un filo di speranza che si accende e poi dopo tutto precipita di nuovo. Non guardate qua e là, guardate semplicemente al vostro dritto filo e fate in modo di saperlo trattenere, trattenendolo naturalmente si accende sempre più il desiderio di fare, fare, fare, e quando avrete fatto, in un dato istante sarete poi chiamati improvvisamente, non a render conto, voi che non agite nel senso di malanimo, ma nel senso di render conto della realtà della vita.

Che cosa facciamo Noi? Perché è un continuo lamento che sale alla Vetta e dice: «Ma che cosa fate? Perché non aiutate?»

Parole che non hanno valore.

Che cosa facciamo?

Non siamo umani e di conseguenza non abbiamo desideri di costruire questo, quello o quell'altro ancora, il Nostro vibrare è soltanto Amore, e con questa onda magnifica cerchiamo di portare soccorso in ogni luogo della Terra.

Perché mai per l'Eterno non havvi differenza, mentre per gli umani tanta differenza esiste?

Fra gli umani basta incidere una volta sola il proprio pensiero su una data Nazione o su un dato popolo e questo è sufficiente per sentire le

mille e mille parole vuote di senso ma piene di odio e di ira.

Ed allora? Nessuno si è mai chiesto come mai i cinesi tendono a venire avanti verso l'Europa?

Sarà l'umanità di un domani, questo è sicuro, perché a poco a poco si rinnoveranno, a poco a poco faranno quello che altri non fanno.

Sono capaci di grandi attività?

Sì, sono capaci.

Le loro terre non rendono più?

Ebbene le andranno a trovare altrove e le faranno fruttare.

L'oggi e il vostro domani sono sempre incerti e continueranno ad esserlo, non vedo mutamenti speciali nemmeno per quello che voi chiamate il «nuovo anno» (1962), anzi sarà pieno di confusioni, desideri malsani, ma più che desideri, *l'ansia*, «Ci sarà la guerra?» «Verrà la guerra?»

Ma se lo siete già in guerra! Sono quelle guerre fredde, tremende, terribili e temibili. Sicuro che sono temibili perché quando il vostro cielo anziché raccogliere da lontano le Energie negative le raccoglierà direttamente, allora che cosa potrete dire e che cosa potrete fare?

Fare non potrete fare nulla; dire? Direte sì, ma intanto la Terra si avvelena e chi si nutre dei semi della Terra giace, inevitabilmente giace.

Non c'è scritta una sentenza speciale, «questi prima di quelli», no, no, no, giaceranno tutti a secondo del come sarà o no avvenuta l'ingestione.

Io guardo e vedo, soccorro?

Sì, è un soccorrere sempre relativo, molte volte batto colla Mia onda sulla cervice dell'uno, dell'altro o dell'altro ancora, batto sulla cervice di coloro che si nomano i «capi», ma sono proprio quelli che non ascoltano affatto. Non è che Io o altri si voglia essere riconosciuti, no, è semplicemente per farci intendere.

Ma chi vuole intendere?

Nessuno vuole intendere la Nostra parola, anche se in essa la sostanza esiste ed allora così si prosegue.

Il Maestro

MORTI E VIVI

L'affannarsi del mondo non è per dolore, è semplicemente per il bisogno di avere, di avere senza portare le realtà di tutto ciò che può essere gravame di ogni essere umano.

L'irresistibile Voce dell'Infinito chiama a raccolta, chiama a raccolta i primi ed i secondi e poi soggiunge: Io vi ho chiamato e richiamato e voi non Mi avete risposto, che importa dunque della chiamata stessa?

Chi è che chiama?

Non certo una Voce umana, è la Voce interiore della Potenza Stessa che Si manifesta nell'essere umano quando l'essere umano ha la capacità di saperla raccogliere.

E poi che avviene?

L'ira riprende e quando l'ira batte alla porta degli esseri umani è certo che nessuno più può rendersi conto delle conseguenze irose che possono avvenire.

Io dico: si torna e si ritorna a chiamare Colui che «È», Lo si chiama invocando, Lo si chiama inveendo, si tenta poi di annientarlo ripetendo: «Ah, se Tu fossi ancora sulla Terra Ti ucciderei di nuovo!»

Che fa questa Potenza?

Sente, ode, vede, ma non maciulla gli esseri che palpitano negativamente, no, li ammonisce soltanto e dice: state attenti a ché non siate percossi e ripercossi.

Quanta tristezza e quanta ignominia! Queste due forze si contendono il mondo. La tristezza aumenta sempre più e quando essa risiede nel cuore umano lo paralizza talmente ch'esso non sa più che fare.

Basta avere fede?

No, sono necessarie anche le opere, e quanto sono necessarie!

Sempre una negazione esce fuori, ed allora ecco la tristezza aumenta.

Io dico a costoro: perché non siete ligi a tutto ciò che è l'andamento del vostro vivere nell'ordine spirituale? Perché non lo sentite? Perché non lo esaminate? E perché soprattutto non dite: «Quando sarò trapassato, Io sarò, che importa mai? Ora importa questo presente: «vivere e saper vivere».

La parola «saper» vivere ha diversi aspetti. Saper vivere è di pochi, Io lo intendo quando veramente l'umano unisce il suo vivere materiale a quello sostanziale.

Saper vivere? Ci sono esseri che assalgono gli altri e quindi contendono ciò che altri hanno, questi sanno eclissare molto bene e di conseguenza sanno vivere.

Il saper vivere delle moltitudini è solo quello di gridare, vociare, uccidere, ed anche questa è una maniera forte del vivere.

Tutte queste vibrazioni dove finiscono? Dove vanno?

Vanno al di fuori di ogni realtà, vanno a percuotere e ripercuotere l'essere anche quando si ritiene immune da ogni percossa. Ma guai a coloro che insultano quegli esseri che, se non sono umani, hanno tanta sensibilità da superare gli umani stessi.

In questa vostra epoca si fa veramente strage dei cosiddetti «animali» che sono sensibilissimi e loro sì che sono accesi di amore Infinito. Ma chi lo vede?

Sono pochi, coloro che comprendono, pochi, pochissimi, e in realtà questa moltitudine di animali che a sua volta aumenta, aumenta sempre più, è il sacrificio voluto dall'Alto su queste creature che anch'esse con la sofferenza del vivere pagano i loro tributi reincarnativi, anch'essi però dovrebbero essere aiutati.

C'è una Legge che dice: «Aiutatevi a vicenda or che siete in sulla Terra».

Ed invece ho detto e ripeto: gli animali vengono dimenticati, gli animali perdono la loro vita ed anche questo va a carico degli umani. Sì, certo, va a carico dell'ordine collettivo, va a carico nell'ordine particolare, e se anche ci sono degli esseri che trionfalmente affermano di avere ucciso degli animali, ebbene non si esce dalla strettoia della Legge Eterna, si paga perché questi animali sono tanti, tutti gli alati del cielo che vengono sottoposti al tiro del piombo!

Difatti, specialmente i latini, che non hanno più la sentenza di morte, si sfogano ad uccidere gli alati.

Queste tremende realtà non si perdono al vento, l'Eterno le trascrive nel Libro della vita dell'essere.

Ancora guardo, Mi soffermo e ripeto: non siate soltanto dei passivi movendovi a pietà di parole, siate attivi e dite: «Sì, Signore divido il mio pane con essi».

Io che abbraccio cielo e Terra e li fondo in una unione di Energie, abbraccio anche gli esseri tutti nella identica unione, ma pure nel mondo umano rimarrà la radice del male, questa è la realtà.

Che cosa intreccio in tutto questo insieme?

Intreccio una sola realtà, quella realtà che dice e ripete: «Guai a te uomo che percuoti l'innocente, qualunque esso sia, a tua volta riceverai nell'identico istante la sentenza Eterna che, se anche non si rivela nell'ordine materiale del vivere, si rivelerà allorquando avrai lasciato la tua Terra».

Il Maestro

ALTERAZIONI MENTALI

Le immagini passano come in un soffio attorno alla psiche umana e queste immagini provengono unicamente dall'*io*, il quale poi torna a ricoglierle attraverso il cosiddetto «abbandono» psico-fisico.

In realtà si vuole essere dementi, in realtà si va a cercare cause che non esistono affatto e i cosiddetti «medici» sono pronti assai per riempire le loro tasche e riempire di stoltizia la mente di coloro che a loro ricorrono. Guai se i cosiddetti «curanti» seguissero il Mio insegnamento, si impoverirebbero.

Allora si preferisce dare consigli strani, perché il sonno provocato lascia nell'*io* uno stato letargico, e anche quando gli esseri si riprendono è sempre una letargia, spesso e volentieri questi esseri vengono ripresi dal sonno anche quando sono nella pienezza dei loro movimenti.

C'è già l'aria avvelenata e gli umani si avvelenano ancora di più perché lo vogliono.

E l'altra Umanità che fa?

L'altra parte dell'Umanità, veramente sana nel senso sostanziale, continua la propria attività e quando arriva una folgore psichica, che non è dovuta a suggestione, ma a semplici fattori nervosi, giace anche questa, ma evita il più possibile di essere avvelenata da innesti perché, checché si dica, l'iniezione di quel genere è sempre dolorosa.

Poi si arriverà al punto che qualcuno, indebolendosi totalmente, anziché nel sonno fisico, entrerà nel sonno eterno. Queste realtà non si sfuggono anche quando umanamente si analizzano.

Che fa adunque l'umano nel suo movimento intrinseco?

L'uomo d'Occidente, preso in sé e per sé, ha i suoi valori e poi li sperde nella cosiddetta comunità.

Che fanno gli uomini orientali?

Studiano e continuano ad analizzare gli altri ciechi, e i movimenti, anche di ordine sociale, nelle loro orbite.

E poi?

Poi cercano un respiro, un respiro che non trovano, perché la realtà vera nessuno la può raccogliere e quanto meno analizzare.

Tutte queste realtà tu le vedi, le puoi controllare, le puoi sentire.

Il mondo è in rivoluzione?

Sì, è in rivoluzione, senza esserlo, in ogni singolo angolo della Terra. Si brancola sempre più nel buio, si cercano altri fattori nocivi, si mettono in movimento onde per far sì che il movimento stesso richieda un'analisi profonda, che non si farà mai, perché gli uomini d'Occidente non riescono a farla.

Gli uomini d'Oriente, che credono in una Forza Superiore, qualunque ne sia il nome, veramente sentono e sanno che l'avvicinarsi di certe ore non può essere che un avvicinarsi di ore tragiche, inevitabilmente tragiche.

Tu vedi anche contraccolpi di veicoli che si abbattono, contraccolpi che dall'alto si ripercuotono sulla Terra, ed è tutto un eccidio.

Perché questi fatti avvengono?

Molti fatti di questo genere perché chi sale e chi governa l'onda del movimento meccanico, sente e sa che tutto è provvisorio e che da un istante all'altro, anche ciò che meccanicamente è perfetto diviene imperfetto a contatto di certe altitudini, e se anche dall'alto si abbassano c'è un contraccolpo di Energie, e di conseguenza si precipita.

E i cosiddetti «treni», i veicoli che toccano terra, perché mai si ribaltano? Si deve trovare una causa; la troveranno certamente, uno è mancato all'appello, l'altro ha deviato per deviare, infine nessuno vuole ammettere che un richiamo esiste.

Esiste il richiamo e Mi fermo su quell'analisi che è molto vicina a te, a voi umani: treni che si cozzano? Perché mai?

Prima di tutto logorii, logorii accesi di questi veicoli a ruote, di queste strade che chiamate «ferrate» e che sono consumate e che non fanno presa; poi c'è un'altra cosa: colui che deve stare attento ad un dato istante si distrae, la mente è via, non si riprende che a fatto avvenuto, ed allora perché nessuno si chiede «come mai si è smarrito sapendo che doveva stare là e stare attento?»

In quel momento non era distrazione, era veramente assenteismo. Ecco la realtà, ma i pochi la vedono, pochissimi, gli altri trovano sempre delle cause materiali.

Difatti, il materiale è toccato, ma vi rientra anche il fattore sorveglianza.

Costui sarà vittima?

Sarà vittima, è naturale, ma intanto i fatti avvengono e nessuno si scuote.

Bisognerebbe chiedere a costoro: «Dov'è Dio? Lo sentite vibrare o non Lo sentite?»

Non lo sentono.

Ma le stesse Chiese non Lo sentono, Lo sente un uomo solo, quello precisamente che è capo, e che voi chiamate «Papa» (Giovanni XXIII); ogni fatto che succede, la ripercussione violenta è dentro di lui, e allora invoca, chiede soccorso per questi che se ne vanno, ed anche lui dice: «Sei Tu che l'hai voluto? Chissà?»

Può impedirlo forse?

Non può impedirlo, ma se lasciassero libertà a lui di dire e di fare, oh! quanti esseri si incanalerebbero di più nella diritta via, ma egli stesso è un prigioniero, è un prigioniero di tutti i movimenti vaticani.

Ciò che si compie là dentro nessuno lo può immaginare.

Perché ti dico queste cose?

Perché la tua mente sfiori profondamente la Verità, perché la tua mente senta l'aiuto quando esiste l'avvertimento, e l'avvertimento arriva sempre, e poi i richiami quando sono voluti veramente dalla Legge, e questi richiami, voluti dalla Legge, dovrebbero scuotere gli umani che rimangono invece ciechi fra i ciechi.

Il Maestro

ANGOSCE VARIE

Nell'aggirarsi per i vicoli oscuri del Tempo si trovano sempre esseri abbandonati in cerca di qualcuno che rinnovi il loro *io*.

Questi individui che camminano lentamente col loro pensiero si adagiano e non si rinnovano, non rinnovandosi stentano a percepire il Principio Verità.

So, perché lo sento e lo vedo che gli umani ripetono ininterrottamente: «Se Dio veramente ci fosse, dovrebbe ormeggiare diversamente e dovrebbe ricordarsi assai di più dell'Umanità sofferente».

Queste espressioni sono vuote, in quanto che la Potenza Infinita non si occupa di quelle moltitudini che hanno voluto e desiderato discendere sulla Terra or qua, or là, a secondo della loro vibrazione. L'Umanità si è dimenticata della sua precipitazione, precipitazione che continua ininterrottamente e che cesserà soltanto quando gli umani avranno cessato di mantenere il loro stato d'indipendenza assoluta da tutti gli altri.

L'uomo ha il desiderio di varcare il sistema solare e di penetrare negli altri mondi, ma è come se vi fosse una legge violenta che dica:

«Questo ponte non lo puoi varcare». Ed è così.

Passa quindi l'Umanità dolorante alla ricerca del cosiddetto «nuovo», passa quella che ha audacia e bussa alla porta dei mondi. Nessuno risponde.

Perché non si risponde?

Perché non occorre che legami terrestri siano strettamente congiunti a quelli infiniti.

In realtà ogni essere umano procede avanti, credente o non credente, poco importa, l'unico desiderio è quello dell'arricchimento. L'Umanità si è traviata e così di pari passo, di congestione in congestione, di turbine in turbine, va, procede e si annulla, poi ricerca di nuovo il punto base.

E qual è questo punto base se non la Potenza in Atto?

«I morti usciranno dai loro sepolcri», così è scritto.

Quali morti?

I cadaveri usciranno dai loro sepolcri, ché lo spirito non rimane mai imprigionato nel sepolcro; allora si rabbrivisce e ci si intreccia ancora nello spasimo e si chiede: «Ma questo, quando accadrà?»

Noi dall'alto, che guardiamo alla Terra, compenetriamo lo spasimo dei pochi, mentre in realtà i movimenti si rovesciano e di conseguenza la paura è una manifestazione psichica.

La massa invece procede come alla cieca. Difatti esiste una cecità sostanziale che aumenterà sempre più; la mente degli umani è ammalata, ammalata di psicanalisi, e poi il precipizio è sempre pronto.

Quando Mi soffermo e guardo e vedo l'Umanità piangente perché le patologie aumentano anziché diminuire, rimango stupito (anche se Sono fuor dal mondo). È un fatto, ma gli umani piangono sui morti, che sono *vivi*, e proseguono in un movimento tenebroso che altererà veramente i fattori psichici di ogni essere; chi lo sentirà fortemente, chi lo sentirà blandamente e chi lo osserverà e non lo sentirà.

Gli umani angosciosamente si chiedono: «Dove finiremo?»

Le vicissitudini umane aumenteranno sempre più, «venite a Me», dice Colui che «È». Nessuno si accorge dell'ora fatidica della Terra, nessuno si accorge che al limitare della Soglia Qualcuno esiste sempre. Io dico adunque: «raddrizzatevi, non oscillate, non rimpicciolitevi, non diventate odiosi a voi stessi».

Congiungo i fili importanti del movimento, li annodo e dopo di averli annodati dico: «Chi avrà la capacità di sciogliere il nodo?»

Il Maestro

ALATI E ORRORI

Gli orizzonti immensi, le vibrazioni infinite congiungono tutte le Energie plasmandole entro la lor sostanza; questo intreccio che ai molti sembra inverosimile, possiede una enorme realtà, la realtà dell'essere.

Ogni essere umano che dalla Terra si diparte e giunge all'Infinito palpito lascia dietro di sé Energie moltiplicate, e quando dico «Energie» intendo un tessuto mirabile che contiene nella sua sostanza ogni vibrazione di luce capace come sempre di innestare vita nel palpito dell'essere umano. Allora l'essere guarda con orrore a tutte quelle vibrazioni discordanti che gli umani emettono ogni qualvolta si tratta di volgersi con ira contro ai cosiddetti «animali».

Ma c'è una profonda differenza fra gli animali che voi conoscete nel loro palpito intrinseco a secondo che essi siano, come voi dite, «feroci», oppure «docili» e «dolci», infine ogni categoria arreca una disarmonia ai non pochi che vedono nell'animale il cosiddetto «nemico».

Ma Io osservo la differenza che passa fra queste categorie che alla lor volta si urtano le une con le altre, smaniano, vogliono possessi e finiscono anche coll'uccidersi a vicenda.

Prendiamo in esame un alato di quegli alati di mille e mille colori, che posseggono un enorme becco che può prolungarsi di dieci centimetri, poi prendiamo un altro alato anche quello di mille e più svariati colori, entrambi posti in uccellanda come se fossero tutti in società; colui dal becco lungo guarda con ostilità l'altro e si ingelosisce perché vede i colori mirabili di questo piccolo alato, si accorge che i suoi colori, quelli che riguardano lui stesso non sono identici ma c'è quasi una penombra, allora istintivamente viene preso da una vibrazione negativa ed incomincia a percuotere l'altro più piccolo, quasi minuscolo, per il desiderio di stuzzicarlo.

Il cosiddetto «piccolo» cerca di difendersi il più possibile quando s'accorge che l'attacco è veramente mortale.

Allora tu vedi questi due esseri duellare come se fossero veramente nemici di ordine umano e vi si accaniscono atrocemente, il maggiore spennacchia le magnifiche piume del minore, il minore cerca di difendersi il più che può dal suo becco, infine manca a lui la forza di

resistenza e l'altro lo sfinisce col suo becco mordace fino a vederlo cadente e morto sulla vasca stessa dove prima tutti si trovavano.

Questa realtà dolorosa è stata constatata da umani i quali sono rimasti stupiti di vedere questa specie di assassinio, e si son detti: «Come mai tanto odio? Come mai tanta ira?»

Eppure anche fra questi esseri accadono tragedie, le stesse tragedie che accadono agli umani.

Ma Io voglio arrivare più in là, ecco perché ho preso l'esempio dei due alati.

Che cosa fa l'uomo animale, cioè colui che non riesce a percepire le bellezze infinite?

Quando le percepisce lo urtano, lo irritano, lo irritano talmente da cambiare tutta questa irritazione in sottile odio, e quando questo odio rimane nel cuore dell'essere umano, la ragione lo esamina e la ragione dice al proprio sé, infine la vita è fatta di lotta, la vita è fatta di soprusi ed allora quale significato ha la vita terrena?

Tutta la vita è odio e il maggiore soffoca il minore, il più acuto soffoca il meno acuto e così l'uomo incomincia il suo bersaglio precisamente contro gli alati.

Da che cosa è stata determinata la caccia in qualsiasi luogo essa esista?

È avvenuto che, anziché ad amare, gli uomini sono giunti ad odiare.

Io che guardo agli umani dico e ripeto: «È più facile trovare l'animale impietosito verso l'uomo, che non l'uomo impietosito verso l'animale».

Esiste un detto Cristico che si rivela così: l'uomo animale non percepisce né percepirà mai le verità sostanziali, perché non ammette che esista la continuazione del vivere.

L'ora vostra è così composta: di odio e di ira repressa, di sterminio e di abominazione.

Io seguo questi esseri e non li vedo doloranti, ma sempre gioiosi d'aver compiuto il male e ripeto ancora: tutta l'ira si sfoga su questi esseri di natura, vivi e ardenti, e così ininterrottamente si va alla deriva. Come una coppa sanguigna la goccia di sangue sta su tutta l'Umanità, e sta nel cuore umano come un sudario.

Proseguire per queste vie?

Si va verso ad una rotta che è disastrosa assai, assai.

«Ma proseguire per la via diritta è grande fatica», dicono gli umani, e si lamentano, incrudiscono e ripetono: «Ma che è mai questa via

diritta? Preferiamo andar qua e là liberi da ogni sentenza che provenga da esseri sconosciuti».

Partecipare alla vita umana non è certo gaudio per Noi, è dolorosa pena. Così Io chiudo questo palpito sostanziale con queste parole: «Leggete e meditate».

Il Maestro

FUOCO E ACQUA

Cercare e non trovare, poi si trova e si dice: «forse era meglio che non mi fossi tanto affannato perché ciò che ho trovato non soddisfa né l'io mio, né quello di coloro che leggeranno dopo di me».

Queste sono tutte quelle realtà che arrivano all'umano durante il movimento della vita umana, e allora che fare?

Io dico: cercare, cercare sempre, perché il cercare è un movimento legato alla volontà, e il movimento in sé e per sé è il desiderio della riuscita. E si riesce sempre. Si riesce anche quando sembra che tutto crolli, che non vi siano altre possibilità di vita, infine anche quando sembra che l'intreccio si sperda nel buio di una notte che non abbia mai fine.

Questi stati d'animo arrivano quasi sempre all'individuo e vi arrivano specialmente quando la tristizia e l'infcondazione giungono ad alterare il pensiero e di conseguenza anche il movimento di vita. Quante realtà esistono e il mondo non le considera!

Quante luci si perdono perché il mondo non le vuole avvicinare!

Infine da queste ombre e da queste luci, che sono sempre lontane, nasce e si moltiplica la vita. Parola umanissima, detta, ridetta, ripetuta e non ripetuta.

La vita?

È vita per chi è nel Tempo l'agganciare i suoi movimenti alle incertezze che il vivere dà, incertezze di ordine morale, incertezze materiali; infine l'incerto sembra che passi alla certezza, ma poi istantaneamente, raggiunta la certezza, ecco che il movimento è cambiato, è superato, quella che era la certezza dell'oggi non è più la certezza del domani e si va alla ricerca di un'altra, di un'altra ancora, fino ad arrivare allo spasimo della fine (chiamiamola «fine») di quel soggiorno in sulla Terra che crea tanti affanni; ma oltre al crearli, gli umani poi se li moltiplicano. Dico «se li» moltiplicano e se dico «*se li*»

moltiplicano significa che è proprio un movimento di volontà, non già un abbandonarsi e raccogliere ciò che giunge.

Il soggiorno Sulla Terra?

«Lieto o non lieto» si dice allorquando le conversazioni si accendono fra gli uni e gli altri ed altri ancora, «è una tremenda realtà, una realtà scottante, una realtà che non può essere sostituita in nessuno modo».

È reale tutto ciò che toccate, guardate ed analizzate, è irreali ciò che guardate, sì, ma che non potete realizzare sol perché esistono delle impossibilità, chiamiamole, di ordine «scientifico».

Può il cielo essere mutato per mano dell'uomo?

No.

Può la Terra essere manomessa per mano dell'uomo?

Sì, questo sì, ed allora ecco il grande contrasto, contrasto visibile, tangibile, ma che poi ad un dato punto si arresta.

Gli umani sviscerano la Terra, penetrano nel profondo, sradicano alberi, piante, vanno alla ricerca anche di quelle radici che sono nascoste, quindi, povera Terra, è vituperata.

A un dato istante la forza dell'uomo viene meno, perché?

È molto semplice: perché dalla profondità della Terra esce il fuoco.

Voi direte: «Bene, Tu Ti fermi ai vulcani, noi li conosciamo».

Non parlo solo dei vulcani, quelli vi sono noti, parlo della Terra, della sua immensità, ho detto e ripeto che essa ha nelle sue viscere il fuoco. Non è visibile, ma quando la si percuote nel profondo, quando si vuole assolutamente dominarla e rivolgerla, che avviene?

Avviene che se si tratta di battere su di essa in quegli antri oscuri che voi chiamate «miniere» se non avviene la fiammata, avviene un turbine afoso sì che gli esseri sono colpiti e nessuno più può respirare perché perdono la possibilità di congiungersi con l'esterno, quindi ecco un luogo tremendo e paurosissimo dove l'essere umano penetra, penetra per necessità, penetra anche per dolore, penetra o perché si sente attratto o perché è spinto al fare; comunque sia, la Terra come Terra ha dei grandi segreti profondi e quindi è fatta di per sé di mistero.

Il mistero l'avvolge esternamente, il mistero la penetra interiormente, e così pure avviene negli abissi marini che fanno parte della Terra.

Se fosse dato all'umano, quando è nel sottosuolo, di battere e ribattere per arrivare ad un dato confine, che ignora, che cosa troverebbe?

Troverebbe che, ad un dato punto, l'acqua filtra, di dove se all'esterno è tutta montagna?

Eppure l'acqua filtra.

Altra realtà dunque: gli abissi dei mari e degli oceani hanno la loro radice nelle profonde viscere della Terra.

Quante realtà, amici Miei, che voi sperdete al vento! Sì, lo so, si dice: «Mah! Lo dicono quelli che arrivano da un mondo che noi ignoriamo, sono veramente degli Esseri oppure sono delle fantasie che si intrecciano nel nostro cervello e di conseguenza il nostro cervello le elabora e il pensiero e la ragione le emettono?»

No, sono le grandi realtà, quelle realtà che sfuggono alla mente dell'uomo, realtà sempre più vive e sempre più accese.

Accese da che cosa?

Ve l'ho già detto e ve lo ripeto: «accese dal fuoco».

Vi siete scordati che il fuoco e l'acqua sono proprio gli elementi primi della cosiddetta «Natura», che è stata così mantenuta da Colui che è Potenza in Atto.

Ed allora giro anch'io e rigiro negli antri afosi e dico: Dov'è Colui che «È»?

Eppure Colui che «È» penetra nei profondi abissi della Terra e nella immensità dei cieli, «Fuoco» e «Acqua» E esso può chiamarsi, perché?

Perché la Sua vibrazione possente ha voluto tradurre il proprio *Quid* sostanziale in Forza viva, e cioè il «Fuoco» e l'«Acqua».

Gli elementi della Natura?

Chi ha insegnato all'umano di parlar di «Natura»?

Si dice: «L'abbiamo trovata questa Natura ed allora tutti l'hanno percorsa, tutti hanno cercato di compenetrarla».

E poi?

«E poi è stata mantenuta così da secoli e secoli, e se anche talvolta avviene qualche disarmonia terrestre, dovuta ai vulcani, o ad altro, tutto questo non significa che la Terra debba scomparire».

Io non parlo di «scompare» della Terra, dico sempre che essa si *rinnova*. Rinnovarsi, ripeto, significa semplicemente penetrare nelle sue viscere. Ma se vi è un *veto*, perché gli umani continuano a penetrarla, a penetrarla e a distruggerla?

Gli uomini, cioè l'Umanità, è esistita, si può dire, da sempre sulla Terra.

«Chi non conosce questa storia? La conosciamo tutti»

Ed è allora, anzi con orgoglio, che gli umani affermano di conoscere

Atlantide, è qualche cosa ormai di tangibile per loro». «Anche se la Terra si è trasformata», essi dicono, «beh! avvenimenti accadono quasi sempre!»

E prima di Atlantide non vi era nulla sulla Terra?

Se vi era la Terra vi doveva essere anche qualcuno perché la Terra non è divenuta tale in isolamento, è divenuta tale perché gli esseri, le moltitudini l'hanno abitata.

E di dove son venuti?

Sono venuti precisamente dalla precipitazione astrale.

L'astrale, altro mondo immenso, è fatto soltanto di Energie, ma le Energie sono piuttosto dense, queste Energie si congiungono e si moltiplicano, congiungendosi e moltiplicandosi formano un ritmo, questo ritmo crea nel movimento un parto, e che parto è?

Ne esce altrettanta Energia, Energia armoniosa e disarmonica, nonostante tutto l'armonia e le disarmonie si fondono e così si procede avanti nell'immensità terrestre.

E gli esseri? L'Umanità vera, l'Umanità densa quando l'ha abitata?

L'abitò per precipitazione e precisamente l'abitò col pensiero, *volle* un mondo a sé, e questa massa che volle un mondo a sé voleva fare di esso veramente un paradiso terrestre.

Allora chi è acceso dalla fantasia parla di «paradiso», e poi?

Poi si prosegue per una strana via.

La Terra si è rinnovata?

Si rinnovò in Atlantide, e difatti allora che cosa accadde?

Accadde una scomposizione terrestre, l'acqua fu assorbita dalle montagne e là dove le montagne già erano furono sciolte mirabilmente e divennero acquose, perché?

Perché, come vi ho detto, l'acqua e il fuoco sono il contenuto terrestre.

Voi direte: «Puoi inventare ciò che vuoi, noi non eravamo presenti, quindi non possiamo obiettare, però, dato che esistono degli scienziati essi possono sempre opporre il loro «no» giustificato da asserzioni vere, vive, tangibili.

Io rispondo: sì, si faccia pure qualunque asserzione, non si arriverà mai a sciogliere il grande enigma, l'enigma della Verità e della realtà, questo è certo.

Allora si procede, si procede con cautela dai molti, e dagli altri invece con audacia. Poi si estende il pensiero, lo si traccia, si mettono

dei numeri, che voi chiamate «date» e vi si aggiunge «la storia del mondo», «la storia dell’Umanità».

Chi ha il diritto di parlare di «Storia dell’Umanità?»

L’umano?

Se l’umano fosse di allora potrebbe certamente parlare, ma l’umano è sempre dei vostri giorni ed allora va sempre alla ricerca di questo o di quel fatto, e quando non riesce a trovarlo se lo crea nella sua mente, se lo vive e poi lo espone al mondo, cosicché voi avete la cosiddetta «conoscenza storica» e la Terra ha la sua storia.

E il povero cielo non ha storia?

«No, perché lui la copre la Terra, non è sulla Terra».

Già! Non è congiunto alla Terra nell’ordine materiale umano, ma il cielo è congiunto alla Terra precisamente per le sue Energie.

Queste realtà non si possono cancellare, checché si dica, ed allora si accettano?

Chi vuole accettarle le accetta, Io non obbligo mai, Io dico, Io racconto, Io esprimo ciò che compenetro, non ciò che vedo, perché a vedere siete voi, Io compenetro la Terra nella sua intrinseca essenza e l’essenza è proprio formata dal fuoco e dall’acqua, come voi siete formati dalla materia e dallo spirito.

Lo stesso binomio esiste in ogni Energia, lo stesso binomio esiste in voi e fra voi.

Sono realtà magnifiche, attraenti, che spingono l’umano a cercare, a cercare; non c’è bisogno di dire «ma è necessario aver fede».

Forse che bisogna battersi il petto per analizzare la Terra?

No certo, basta solo saper compenetrare la realtà, solo quello.

Così si procede, con entusiasmo e senza entusiasmo, si procede per una via strana, si dice «arcana», diventerà arcana la via allorquando l’essere umano guarderà oltre al cielo fisico, ma non la posso più definire «arcana» quando la ragione dell’umano si mostra tangibile in ogni circostanza.

E chi crea le circostanze?

Le circostanze di ordine umano se le creano gli umani, le circostanze di ordine superiore, trascendente, le forma precisamente la Potenza in Atto; ecco perché l’uomo, l’essere umano non può mai sentirsi sicuro del proprio sé anche se vive nella molteplicità del cosiddetto «Tempo».

Il Tempo?

Lo avete creato voi, non voi nel presente, voi nel passato, nel cosiddetto «remoto», trattato, suddiviso, elencato.

E come potevano elencare i giorni?

Voi dite: «Molto semplice, si guardava al Sole».

Sì, si guardava al Sole, al suo apparire e al suo scomparire, queste realtà non si possono cancellare, ed allora che cosa concludiamo?

Semplicemente: «Fuoco e Acqua».

Il Maestro

SI PUÒ UCCIDERE SENZA UCCIDERE?

Fra gli umani, colpevoli e non colpevoli, (così si dice nell'ordine umano) avvengono ininterrotti cambiamenti, ma vi è una realtà e verità così possente e forte che Io pur debbo rivelare.

Vi sono degli esseri e ve ne sono a moltitudini che odiano, che uccidono, uccidono veramente, e nell'attimo in cui uccidono o hanno lo scopo del divorare l'altrui possesso, oppure uccidono per vendetta, per odio e per ira.

Ma per gli altri che non uccidono che differenza c'è? È un interrogativo penoso il Mio, ma è un interrogativo ed è un po' difficile da sciogliersi.

Io dico: quante volte chi odia interiormente, interiormente uccide senza uccidere materialmente, ed allora quale è la colpa dell'uno e qual è la colpa dell'altro?

«L'altro non ha colpa», si dice, «non ha ucciso».

Ma come? Ha ucciso sì, ed ha ucciso senza scontarne la colpa, perché?

Perché ha ucciso con la mente, ha odiato col cuore, maledice continuamente questo, quello, e l'altro ancora, o maledice il mondo intero.

Queste sono delle verità.

Nella Bilancia dell'Eterno quale peso può avere chi ha ucciso materialmente, fisicamente e chi ha ucciso solo moralmente, spiritualmente?

Senz'altro il peso è identico; quello che non ha scontato e non sconta nella vita umana perché il cosiddetto «delitto» non è avvenuto, lo scontrerà successivamente quando avrà lasciato la vita umana.

Perché?

Il perché è molto chiaro, perché ha ucciso e quante volte!

Avete forse la capacità di comprendere come sia enorme la catena dell'odio?

No, voi vi soffermate soltanto sui fatti che danno un risultato di ordine materiale, fisico, sugli altri passate oltre, ma Io invece dico: chi odia senza fatti e senza parole commette lo stesso delitto di chi lo compie nell'ordine materiale completo.

Queste sono le più tremende realtà e le chiamo «tremende» perché coloro che avranno emesso questi pensieri, queste veemenze, queste violenze, dovranno sottostare ad una Legge di Giustizia.

E la Legge di Giustizia qual è? È semplicemente, né più né meno, che una Legge immensa d'Amore che tutti uguaglia, e per arrivare a questo stato di uguaglianza è necessario saper procedere con la saggezza dei forti, saper procedere senza volgersi indietro, saper procedere per rinnovare se stessi.

Ora chi ha ucciso veramente nel senso materiale, cioè ha ucciso un individuo, (il quale individuo poteva avere una cosiddetta «famiglia» e di conseguenza era lui solo quello che dava il pane e ne era il capo, essendo stato ucciso naturalmente non lo può più, e lascia la sofferenza in coloro che sono rimasti), viene imprigionato, processato e condannato, così è la legge umana.

Voi non vedete mai l'anima dell'essere, la potete supporre ma non la vedete, così Io dico e torno a ripetere che l'uccisione nell'ordine materiale è un minimo al confronto di quella di ordine morale e sostanziale.

Sono purtroppo tremende realtà esistenti nel cuore dell'Umanità.

Chi le risolve?

Nessuno. Neppure le Chiese sono riuscite a risolverle perché non hanno insegnato a sufficienza e non hanno richiamato a loro questi esseri che per un nonnulla si esaltano e poi uccidono.

Quante sofferenze e quante miserie esistono fra l'Umanità tutta!

C'è un fatto che si dovrebbe analizzare ogni qualvolta avviene una tragedia ed è questo: colui o colei, (non ha importanza), che uccide era conscio in quel momento di uccidere e di creare tutto quel male che si è visto oppure era inconscio?

Si può essere inconsci?

Sì, si può anche essere inconsci, quell'attimo si impossessa dell'essere umano, sia uomo o donna, e si impossessa talmente da trasformarlo, si sente un altro.

È giuoco forza saper guardare nel profondo di se stessi per poter dire saggiamente: «Io ho ucciso, ma non ho ucciso». E il dilemma è sempre qui.

Può un essere umano sostenere di non aver ucciso pur sapendo di

averlo fatto?

Sì può farlo, naturalmente. Queste verità bruciano, scottano nell'ambito dei movimenti di evoluzione, lo so, purtroppo è così, ma pure si rende necessario penetrare in questa verità e sentirla profondamente.

Così si prosegue e si continuerà a proseguire perché l'Umanità, peggiorando anziché migliorando, continuerà il suo andare.

Il suo andare sarà oscillante, si oscilla a destra e a manca per mille ragioni. Arrivano le folate di vento terribili e queste folate di vento chi le raccoglie?

Le raccolgono gli umani or da un lato or dall'altro, poi le folate di vento pare che si mescolino a qualche cosa di piacevole, allora il vento diventa tiepido e difatti gli esseri si quietano, si quietano per un attimo ma nel loro fondo vi sarà sempre il putridume anche quando all'esterno tutto è rigidamente corretto.

Il Maestro

IL VERO

Il vero? Quanti volti possiede? Quante moltiplicate vibrazioni e quante oscillazioni! Poi spicca fra tutto questo insieme la critica e la critica si diparte veramente da coloro che affermano di avere una fede, di essere sicuri della sopravvivenza e così si procede staccandosi da questo, da quello e da quell'altro ancora.

Io soggiungo: i dettami Cristici dicono e ripetono «Amatevi l'un l'altro», e poi dicono ancora «Ama il tuo prossimo come te stesso, ama il tuo nemico, fa il bene a chi ti fa del male». Ed allora Io dico agli umani: perché continuate a criticarvi gli uni con gli altri come se non foste usciti dallo stesso movimento Eterno?

Si procede avanti in mille e mille guise e si desidera e si vuole che l'Assoluto guardi in basso e raccolga il pensiero di questo, di quello e dell'altro ancora, ed aborra tutti gli altri, tutta quella miscela che crea veramente il fanatismo.

Ora se il fanatismo Io lo condanno come principio di religiosità, lo condanno maggiormente in queste esperienze dove gli umani allegramente si radunano, magari dopo di avere mangiato e bevuto allegramente.

È possibile assimilare la Verità quando il cosiddetto «sarcofago» fisico è pieno di bitume?

La fatica che compie l'essere umano dopo di aver ingerito cibo su cibo crea naturalmente fastidiose flatuazioni ed allora Io dico: non diteMi di avere fede, non ditelo, è consigliabile tacere. Avere il pudore del silenzio, perché chiunque ascolti e veda, chiunque segua e ne sia totalmente al di fuori, ma segua, per un suo sentire, non abbia che da biasimare.

Anch'Io biasimo, ma non dico ai Miei e a tutti: «dovete battervi il petto, dovete andare a piedi nudi». No, Io non chiedo queste cose, dico semplicemente: è necessario avere una profonda saggezza per camminare avanti, per saper distinguere ciò che veramente è realtà e verità da ciò che è solo superficialità.

Di nuovo ricorro alla parola già detta e ridetta: il fanatismo.

Ci sono i fanatici religiosi, i fanatici politici, i fanatici di ogni branca della conoscenza umana.

Così, amici Miei, credete forse di raggiungere delle altezze solo perché affermate di chiedere e soprattutto affermate di credere che il sublime arriva a voi?

A proposito di ciò vi dico subito: vi sono delle riunioni dove Io non appaio, perché?

Perché i convenuti hanno scelto un altro «mezzo».

E va bene, ma il frutto, il risultato della manifestazione, che cos'è?

È un errore e un orrore perché si continua a ripetere, e poi successivamente si legge: «il Padre, il Figlio, lo Spirito, il Gesù, il Cristo», messo in qualche modo qua e là.

Ed allora sale un tremore nei saggi e dicono: «È veramente una manifestazione o il contatto sibillino del subconoscere? Oppure è tutta una forma suggestiva?»

Tutte verità, amici Miei, verità che bruciano, pur tuttavia bisogna osservarle ed analizzarle profondamente.

Le riunioni?

Le riunioni in primo luogo sono così composte: (e parlo di Me) si va dal Maestro, «chissà cosa dirà oggi? Dirà questo, questo, questo e questo», poi quando arrivano Mi ascoltano, l'argomento non è quello che avevano pensato, «però in ultimo, pare... » (si dice) «che il Maestro abbia raccolto la nostra conversazione e vi è entrato».

Poi si dice: «Ah, ma quello là era distratto, quell'altro era mezzo assopito». Ed infine eccoci alla famosa «critica» che sale ovunque e sempre.

Io rispondo: ma se ciascuno giungesse libero, veramente libero da

ogni fasciatura e venisse col desiderio di ascoltare, successivamente di essere illuminato, oh, quanta benefica corrente riceverebbe costui e quanta illuminazione nel suo pensiero nei momenti più faticosi del vivere!

Tutto questo lo si scorda, non lo si pensa.

Ancora si ripete: «Sono fatti di eccezione, però io ho veduto, me l'hanno detto, l'ho letto che ci sono anche delle manifestazioni fisiche ed altre manifestazioni vive controllate».

Torno a ripetere: allora nessuno ha creduto, si scuote soltanto quando la corrente del pensiero porta all'individuo, o ad un individuo, un chiarore nella sua mente opaca o torbida.

Come si può affermare di avere fede? La fede non è così composta! La fede è una vibrazione dell'*io* potenziale, è una luce che innalza, è un coraggio che l'umano sviluppa entro di sé per eliminare tutte le afosità ed ascendere il più possibile.

Coraggio?

Sì, coraggio, il coraggio di analizzare, il coraggio di approfondire, il coraggio di conoscere e col conoscere il vedere che cos'è la fede.

Ma il battersi il petto o in un modo, o in un altro, il credere alle manifestazioni e il non credere ai riti chiesastici, Io dico, è assurdità.

Se un individuo Mi dice: «Io non amo andare in Chiesa», debbo chiedere: perché non ami andare in Chiesa? Se non vai in Chiesa perché ti distrai, allora Io dico: sì, ne hai ben donde, non andare a distrarti, là si dovrebbe essere a contatto della Potenza Una, ma la gente che compone questi luoghi è tutta distratta ed allora distrae.

Se poi qualcuno Mi dice: «Ma il rito non mi convince», Io debbo soggiungere: può avvenire che il rito non soddisfi ma ogni rito chiesastico, intendiamoci bene, di qualsiasi Chiesa, ha il suo lato ascoso, il lato occulto; specialmente poi vi è il lato ascoso ed occulto nelle manifestazioni dei riti cattolici.

Il cattolicesimo è tutto un rito e questo rito sviluppa delle energie suggestive, ecco perché i molti corrono.

Io sto cercando dove si posa e dove risiede la cosiddetta «fede».

Si dovrebbe assistere alle riunioni dove Noi Ci manifestiamo con profondo timore.

Perché con timore?

Il timore di non essere limpidi abbastanza e quindi di non ricevere quel meraviglioso contatto che se non è contatto non è neanche manifestazione, ma è sempre la raccolta di potenziale Energia.

Se tutte queste realtà e verità vengono messe insieme, quale ne può essere il risultato?

Il risultato è molto molto semplice e dovrebbe essere questo: «andare diritto alla meta». Solo quella ha valore.

Mi si dice: «Ma noi siamo affaticati, siamo stanchi».

Sì, lo so, vi affaticate, vi stancate, ma chi vi ha detto di scendere sulla Terra?

Nessuno vi ha obbligato, lo avete desiderato, lo avete voluto, ed ora vi lamentate?

Non lamentatevi, disonorate voi stessi, la vostra poca fermezza e il vostro poco ricordare.

Queste verità sono semplici e scottanti, lo so, non dimenticate il «bussate e vi sarà aperto».

Ma che cosa intendeva dire col «bussate e vi sarà aperto»?

«Chiedete, Io sono una Porta aperta», dice Colui che «È», «do in proporzione di ciò che chiedo».

Queste realtà nessuno le vuole analizzare, e prima di tutto perché gli individui vogliono sempre aver ragione, sempre, sempre, sempre. E così si procede avanti, dentro e fuori luce; oscillazioni continue, ininterrotte, ed allora quando trapasserete, perché è inevitabile, che importa mai se Mi contate gli anni e dite «io ne ho venti ancora da vivere, io ne ho trenta, io ne ho quaranta», e con questo? Quando trapasserete non sarete preparati.

Credete forse di raggiungere la sublimità sol perché avete il cosiddetto «Tempo» davanti a voi?

No, la sublimità la si acquista sacrificando se stessi.

Il Maestro

CERCANDO

Nel raggirarsi del mondo, nel vociare vomitante della massa, lo ritrovo sempre coloro, che pur essendo evoluti, sono affogati nelle Energie infecunde, e di queste Energie infecunde ne pullula un mondo intero; vecchi, come dite voi, e giovani si mescolano nelle dissonanze più acute, nel torpore dell'*io*, nel vagabondare della materia e negli abissi più profondi.

Tutte queste realtà pesano sulla bilancia Eterna, pesano soprattutto perché coperte di ombra, un'ombra afosa, un'ombra incerta, un'ombra

che desta tormento.

I movimenti si moltiplicano sempre più, movimenti voluti dall'Umanità, di conseguenza movimenti arbitrari, arbitrari al punto da con fondere ciò che si chiama l'uomo diritto di fede, dall'uomo di falsa fede.

E sono di falsa fede anche coloro che si vestono con speciale rito ed affermano di avere fatto il bene pur ledendo qualche altro.

Come può esservi un bene se lede un altro essere?

Tutte queste realtà, tutte queste infecondazioni si moltiplicano e si moltiplicheranno sempre più sino ad arrivare allo spasimo, sono realtà che non si conoscono, ma che sono visibili al Nostro occhio.

Passa sulla Terra il fremito dell'onda Infinita, penetra nelle energie dell'essere umano, penetra nelle Energie del mondo intero e le conseguenze l'umano non le conosce tuttavia le vedrà, le vedrà manifeste, come ho già detto e ripeto, nelle patologie.

Le patologie più strane, oltre a quelle già conosciute, e sono proprio le più strane che renderanno gli uomini di scienza impossibilitati a toglierle.

Geme la Terra per doglia interna, non geme l'Umanità, l'Umanità grida di gioia, non grida mai di dolore perché non conosce il dolore.

Chi lo conosce non può gridare, è meschino, è ridotto all'impotenza del grido, mentre in realtà tutti possono gridare perché il moto stesso lo richiede.

Io dico : venite avanti voi che dite di essere degli esseri puri, venite avanti voi che dite di essere di eccezione, venite ancora voi che affermate di avere una fede.

Dovrei chiamare il mondo intero, ma quanti ne escono dalle file? E quali sono i numeri delle file?

Voi non li conoscete. Se Io chiamo le file migliori, esse rispondono a metà, eppure le tribù sono segnate ed Io chiamo soltanto la tribù di Beniamino, dalla quale escono dodicimila segnati.

Dodicimila? Come è possibile formare un numero così meschino da una Immensità?

Eppure è una realtà, dodicimila segnati, ripeto, con gravame di materia, anche con sollievo. Siate dei forti adunque e preparatevi, se non altro a mantenere saldo e fisso il legame, il legame d'anima, per non trovarvi dispersi in un labirinto di Energie dal quale non potrete più uscire.

Allora, condanna?

No, non è una condanna è la realtà del soffio del vento che trascina e

che gli uomini non vogliono conoscere.

È pure il vento di richiamo, poi esiste il vento della grazia, poi quello successivo della Giustizia, perché allora si trascurano i suoni d'oltrelimite? Cioè i richiami?

Sono tutti interrogativi che Io dico e ridico all'Umanità perché essa sia sveglia e sia forte e possente, in realtà non lo è e non lo può essere perché nessuno l'ha iniziata ed allora ricade l'errore su essa stessa.

Il Maestro

PERDONARE – DIMENTICARE

Saper perdonare. Perdonare veramente è di pochi, tutti pronunciamo questa parola come se fosse una parola qualsiasi, è un continuare a ripeterla e poi in realtà nessuno perdona.

Che avviene adunque di tutti questi esseri che perdonano e si riprendono?

Precipitano nell'abisso di loro stessi. L'uno offende l'altro, l'altro uccide e si inventano cose strane pur di far del male.

Il desiderio quindi è *il male*.

Come possono allinearsi il male ed il perdono?

È difficile l'allineamento di queste due vibrazioni che i pochi capiscono come perdono e i molti invece comprendono come male.

Il desiderio del male è violento, direi, è feroce. L'individuo quando è acceso dal male si trasforma anche quando la sua fisionomia nell'ordine quotidiano può essere dolce, oppure può avere impronte indifferenti, perché il male è come una fiamma divoratrice.

Converrebbe osservarli questi esseri per poter intendere quale sia quel *quid* che li alimenta, che li anima, che li fa ragionare in certi istanti e li fa perdere in tanti e tanti altri.

Due uomini camminano adagio adagio chiacchierando, ad un tratto uno dei due pronuncia una parola che non sa di niente ma che l'altro ritiene un'offesa, all'istante quello che ritiene di aver ricevuto l'offesa si accende e quando si è acceso ecco o il suo pugno mortale o un'arma.

Questa è la realtà dei vostri giorni. Quanta miseria morale, quanta sofferenza si sperde nei vortici delle Energie!

Chi può perdonare?

Analizziamo per un attimo il valore del perdono. Perdonare non vuol significare dimenticare, l'individuo non costretto, pregato di perdonare,

pensa, riflette e poi si decide e dice «sì, posso perdonare»; in altri casi ritiene che il perdonare sia un grande atto di dignità da sua parte e allora lo fa perché è dignitoso.

Invece, in altri istanti, un altro individuo, che riflette meno su questo e su quello, pur essendo stato offeso dice: «Perdono? ma sì, perdono!»

E non lo avete mai analizzato chi lo chiede il perdono?

Io sì, non li analizzo, li vedo, li vedo nel loro vibrare profondo, non profondo perché abbiano una sensazione buona ed armoniosa, vibrar profondo perché vanno a scrutare entro a lor stessi dove possa essere la ferita ricevuta e come possano fare per far sorgere il cosiddetto «perdono».

Chi perdona dice «ti sono ancora amico» e l'altro che ha commesso una cattiva azione resta umiliato naturalmente, però il perdono lo chiede, lo chiede con intensità e si sente sollevato quando la parola viene pronunciata o l'abbraccio viene compiuto.

Ma che succede poi?

Si procede avanti così, non dico con allegria, così... in un modo pacificatore, ma poi ad un tratto, per un nonnulla, si accende l'ira antica e di nuovo si ricade nell'affanno.

Si colpisce?

Si colpisce con una parola, la parola che diventa dura, la parola che diventa acuta, i due sono di nuovo in contrasto, non è un contrasto è semplicemente il non potersi più guardare sinceramente e quello che è stato offeso cerca a sua volta di creare qualcosa di vivo e di evidente per colpire l'altro. Quindi un «dare e un avere» li legheranno al famoso «occhio per occhio e dente per dente». Ma tutto questo *deve* essere superato.

Guardando all'Umanità dei vostri giorni Io dico: «Non è superato affatto, anzi quella famosa legge ritorna ed è evidente che ritorna.

«Occhio per occhio, dente per dente», miserabilità dell'essere!

E quando tutto questo non c'è, allora perché ugualmente si colpisce?

Si vuol sempre colpire, si ha il desiderio di farlo, anche per ritenersi superiore all'altro, superiore per forza o superiore per una certa dignità e quindi la dignità non deve essere mai offesa.

Ma chi ha detto a costui che ha una dignità? E perché la proclama tale?

Gli interrogativi si moltiplicano sempre più, su ogni argomento, su ogni espressione voi troverete che non ci si ferma mai sulla parola, si va alla ricerca della *radice* della parola stessa. Così è e così avviene.

Ed ecco adunque questi due che si incamminano per una strada qualsiasi, facendo conversazione fra l'uno e l'altro, si conoscevano da parecchio, soltanto vi è stata una lunga assenza di uno perché è stato lungi dal proprio luogo, (paese, nazione, chiamatela come volete), e poi vi è ritornato.

Ritornando vi trova l'amico d'un tempo e così vanno, l'argomento non era tale da eccitare, semplicemente ricordavano il cosiddetto «passato» quando entrambi se ne andavano quietamente a passeggiare per le campagne in compagnia di qualche giovane come loro, e fu proprio a proposito di una di queste passeggiate che il cosiddetto «straniero» ebbe un attrito col compagno che allora finì soltanto a pugni, poi i due si pacificarono e questa famosa donna rimase di colui che era rimasto, (invece poi non rimase neanche per lui perché lei si abbandonò ad altro), comunque i due passeggiando ricordarono anche questo episodio, tanto che colui che veniva da lontano disse: «Mi sarebbe piaciuto assai di sposarla e se tu lo avessi impedito... in quel caso chissà cosa avrei fatto!»

A questo punto l'altro estrae una rivoltella e spara, all'improvviso, freddamente, e quello che aveva parlato cade ai suoi piedi, senza una parola perché aveva colpito giusto.

Questo rinviene naturalmente da questa specie di esaltazione, si accorge di avere veramente ucciso, e quindi che cosa fa?

Corre veloce ed inventa una questione qualsiasi qualora avessero dovuto sapere, (perché il posto era isolatissimo, non c'era nessuno), che era stato lui.

Difatti, passa il tempo, passa il tempo, nessuno lo cerca e poi al fine per un indizio qualsiasi si viene a scoprire che è stato lui.

Entrambi avevano una famiglia dietro alle spalle, una famiglia in questo senso, ancora i genitori.

I genitori di colui che ha ucciso hanno avuto un fremito di sgomento e si sono detti: «Come mai nostro figlio così quieto ha potuto commettere questa azione?» E si misero naturalmente a difenderlo ad ogni costo ed a dichiarare che in quella data sera, in quella data ora era presente, ecc.

L'altra famiglia invece resta sbigottita più che mai e dice: «Ma perché è stato ucciso che era così buono?»

Finalmente si scopre l'arcano segreto e si viene a sapere che era stato proprio l'amico che aveva sparato.

Potete quindi immaginare in queste condizioni che cosa successe;

succeste la prigione, la preparazione, il processo, ecc., ecc.

I genitori di colui che era morto non avevano odio, non lo potevano sentire data la loro delicatezza evolutiva, gli altri, (l'altra famiglia), sempre disposti ad aiutare naturalmente il proprio congiunto avevano pensato, prima di arrivare alla cosiddetta «causa», alla cosiddetta «condanna», di chiedere il perdono agli altri genitori e così si pensò di congiungere le due madri.

Che cosa fecero queste due madri? Si strinsero nelle braccia entrambe piangendo, una in un modo e l'altra nell'altro.

«Se tu perdonerai forse mio figlio non sarà condannato a vita, potrà avere la speranza di uscire, non più di trovare noi, ma infine di uscire».

L'altra pensò che il figlio non c'era più e che tanto valeva anche perdonare, cosa avrebbe mai valso mantenere l'odio contro questa gente? Volle perdonare e perdonò.

Potete immaginare il risultato di quello che fu l'azione umana delle cause, ecc.

Ma è ben oltre che vi voglio condurre, ad un dato istante, Io lo chiamo «istante», passò il cosiddetto «Tempo», tuttavia colei che aveva avuto il figlio ucciso si risvegliò come da un torpore e disse: «Ma perché ho perdonato? Forse lui stesso, da dove si trova, mi rimprovera perché non avrebbe voluto che io perdonassi!»

Quindi rimase il perdono nell'ordine apparente, non rimase più nell'anima di questa madre, ed allora quando giunse il trapasso che accadde?

È nel trapasso che si misurano le azioni degli individui, chiunque essi siano. Trapassò la madre dell'ucciso, ritrovò il suo caro?

Sì, lo ritrovò e lui stesso disse alla madre: «Tu avevi perdonato e avevi detto di dimenticare, perché hai ricordato? Questo ricordo che ti è affiorato nella mente e nel cuore ha danneggiato anche me, io ho sofferto per questa tua oscillazione e soffro ancora».

E così il Giudizio eterno è molto chiaro: «Perdonare - dimenticare».

Questa è la realtà.

Il Maestro

DOV'È DIO?

Così si continua e si prosegue verso ad un movimento, che Io chiamo «straordinario», inquantoché gli uomini, l'Umanità, si

abbandona al materialismo completo, al Cristianesimo ipocrita e solo gli sbandati vanno in cerca d'un appoggio che non trovano.

Queste realtà sono visibili anche a coloro che ignorano le vie dello spirito, oppure le guardano intimoriti o disillusi; tuttavia Io dico: ciò che il mondo prepara è in contrasto con ciò che avverrà, perché quello che avverrà è Mano Eterna e quello che prepara il mondo è movimento di mondo, interessi, egoismi, vicissitudini e, oltre a tutto questo, vi è come uno sbandamento mentale di quei pochi che affermano di avere una fede, di credere chissà cosa e di raccomandarsi soprattutto di poter continuare a vivere, quasi che la Legge si opponesse alla vita.

La Legge Eterna non si oppone alla vita, la concede, naturalmente havvi scritto anche il momento della dipartita, ma nessuno se ne vuole andare, tutti ambiscono restare quasi che il mondo fisico fosse un godimento ininterrotto; si dimenticano, i molti, delle miserie morali e di quelle materiali, quelle morali volute e quelle materiali non volute, cioè quella tremenda acrobazia per poter restare diritti e continuare a vivere.

Illanguidire? Non serve e non è utile, eppure i molti languono, languono, sia nelle corsie di quei luoghi di cura, abbandonati a lor stessi, sia anche liberamente, perché?

Perché gli umani, ripeto, sono divisi per evoluzione, gli evoluti sono i più egoisti, ed è strana questa realtà, come si può essere egoisti verso ad un prossimo che langue, che dolora mentre l'altro ha tutte le possibilità?

Questa lotta è dovuta unicamente alle varie scelte reincarnative e coloro che si nominano «cristiani» anziché avvicinare i miseri, gli abbandonati, li allontanano sempre più, oppure irridendo alla lor sorte rispondono: «Karma».

Questa parola è su ogni lingua, su ogni labbro, su ogni bocca.

Troppo comodo dire «Karma» quando chi lo dice è in pieno possesso di tutto ciò che umanamente può desiderare!

Io che vedo dentro agli esseri affermo che quando pronunciano questa parola «Karma», entro di loro sono ben felici di esserne fuori, di esserne esclusi.

Così il mondo va verso la sua eterna lotta, Io la chiamo «eterna» inquantoché dopo di aver lottato nel Tempo, lotteranno anche fuori dal Tempo, inevitabilmente, e molta acredine fra gli uni e gli altri si svolgerà precisamente nell'astrale, in quell'astrale che non è luogo di beatitudine, è l'astrale afoso affiancato alla Terra e di conseguenza ivi tutto procede con una certa alterazione ma anche con una certa armonia.

Purtroppo vedo che gli umani, i quali affermano di appartenere alla verità libera, sono i peggiori egoisti che Io abbia mai veduto sulla Terra, ovunque essi siano. Si dice che quelli di Oriente non conoscono egoismo; anch'essi lo conoscono, lo conoscono in via particolare, ma lo conoscono. Difatti, ammettiamo un quadrato di terreno, ebbene quel quadrato di terreno è ben salvaguardato e custodito perché appartiene per «Legge Karmica», così si dice, e via via.

Allora il Principe di questo mondo, che è Satana, soffia continuamente sulla coscienza, sulla profonda coscienza dell'essere, e se l'essere si mette a pensare veramente che cosa fa nel mondo, qual è il suo compito e perché tutto va a rovescio, allora si irrigidisce e dice: il mondo è incapace di drizzare gli esseri, chiunque essi siano; si uccide perché si deve uccidere quando si ha un'uniforme militare, non si deve uccidere quando non si ha l'uniforme, però il desiderio di uccidere vi è ugualmente e quindi il fatto avviene anche se materialmente non è avvenuto.

Quante realtà esistenti che non si vogliono vedere e non si vogliono neppure analizzare profondamente!

Si dice: «Lasciate i semplici, i poveri venire a Me». È una espressione Cristica, sì, ma come l'intendeva? Che cosa intendeva per semplicità?

Non intendeva l'ignorante, ma colui che non fa sfoggio di quello che sa e di quello che sente, ecco i semplici sono costoro.

E i poveri? I poveri non lo sono solo nell'ordine materiale del vivere, ma anche nell'ordine spirituale e sostanziale.

Vi sono tanti poveri che hanno veramente desiderio di appoggiarsi sulla Divinità, non vi riescono perché non La sentono, perché L'hanno sempre ignorata. Non La sentono perché quando La guardano La vedono sotto all'aspetto di «cattolicesimo», ed allora non vi è più amore, questo è certo.

Gli egoismi più duri e più forti sono precisamente là in quei nuclei neri, opachi, sempre pronti a seguire la *loro* legge ed il *loro* giuramento, i loro dogmi e nient'altro; alla sofferenza degli altri, non si pensa, non si dice «Karma» ma si dice «sia fatta la volontà del Signore», e con questo accontentano i miseri, i doloranti, gli incerti e coloro che cercano Dio e che non Lo trovano, ma essi non glieLo fanno vedere e Io dico: «È perché non Lo posseggono».

Questa è la realtà.

Il Maestro

ATTENDERE

Il vagabondare del mondo continua, gli uomini tutti si sono esaltati guardando in lor stessi e guardando soprattutto ciò che si noma il «futuro» e lo hanno proiettato questo futuro nelle ombre del loro presente.

Perché dico «nelle ombre»?

È molto semplice: il presente è tutto un'ombra, ombra fisica, ombra morale, ombra sociale, e soprattutto ombra eterna.

Come è possibile creare un'«ombra eterna» se l'eterno Moto dirige la Terra stessa?

Eppure è così. L'eterno Moto coordina e scoordina, scoordina per la necessità di coordinare.

Di conseguenza i movimenti si moltiplicano e gli intrecci si popolano di altrettante ombre difficili da scardinarsi anche se si nomano «ombre».

La virtù dei forti sta languendo, nei pochi non havvi virtù, non havvi sostanza, non esiste speranza ma solo una realtà.

E qual è questa realtà?

È quella che gli uomini diminuiscono lor stessi in rapporto al movimento terreno, questo diminuire loro stessi significa sperdere quelle capacità di cui l'umano è capace quando le sa raccogliere e quando le sveglia entro se stesso.

«Miserabilità» che cosa significa? Significa precisamente perdere il palpito sostanziale che congiunge il finito all'Infinito, significa disperdere l'essenza sostanziale per ricercarla poi qua e là e precisamente dove essa non risiede.

In cotanto sussurro, in cotanto languor di mondo, in cotanto bisbiglio, Io Mi muovo e guardo, guardo pacificamente l'insieme, vedo soprattutto l'affannarsi degli umani per le loro vicende di carattere materiale, vicende che si sperdono e poi si ritrovano e poi si sperdono ancora perché il malgoverno terrestre è ovunque.

La parola «malgoverno» non significa in ogni governo singolo, no, malgoverno totale per tutta l'Umanità che è al di sopra e al di fuori dei cosiddetti «governi» umani, ed allora quale pace può esistere sulla Terra?

La Terra non ha pace, quando non è alterata dalla Legge che rinnova, la alterano gli uomini perché la percuotono o da un lato o dall'altro, o vanno a disturbare i nuclei di quelle Energie che formano i cieli fisici in un moto finito.

L'Infinito che fa?

Prosegue palpitando nel giro afoso, di conseguenza dunque chi sa vedere capisce che l'Umanità s'incammina verso la trasformazione totale, e chi non sa vedere prega e spera in un domani sollecito, laborioso e glorioso.

Io rispondo: è finita la gloria delle armi, è finita la gloria dell'intelligere, tutto è finito e finisce.

Che avverrà?

Non si tratta di avvenire, non si tratta di vedere, si tratta soprattutto della reale constatazione dei fatti che voi chiamerete «nuovi» e che in realtà già furono, sono e saranno.

Io dico: beati i semplici che chiedono solo soccorso, e poi?

E poi si dice «Finis» e incominciamo così non una nuova era, perché nulla havvi di nuovo sotto al vostro sole, ma una ripetizione, tutto è ritmo, tutto è sibilaro di quelle Energie che si trasformano poi in violente tempeste o in violenti sibili di vento.

Chiudo forse questa Mia Porta ? Non la chiudo mai, Io, la Porta, è sempre aperta, Mi soffermo e dico a chi legge: «Attendete».

Il Maestro

RACCOGLIERE

Si intrecciano i respiri d'anima come si intrecciano i fili di una rete possente che avvolge il mondo intero; è la rete della grazia, della misericordia, è una forza che avvolge gli esseri quando questi sanno di contenerla e di conoscerla. Quando la respingono si mettono fuori da ogni possibilità di abbraccio; quelli che ignorano sono ugualmente abbracciati.

Queste realtà, rese visibili da un tumulto continuo di pensieri che provengono dagli esseri umani, si moltiplicano e talvolta si smarriscono nel vortice del pensiero stesso.

Guardo e vedo ed è sempre un guardare e un vedere che annienta. Se voi umani poteste vedere ciò che Io vedo ne sareste impauriti, sgomenti e andreste a nascondervi dalla paura che qualche bolide inaspettato vi percuotesse.

Quali bolidi possono scendere per ordine divino?

Non si tratta di bolidi, si tratta semplicemente di sussulti di Energie, la Terra dorme sempre all'interno di se stessa e quando scoppia e bolle allora rovescia il mondo intero. È vano nascondere tutte queste realtà.

Gli umani più si accaniranno con desideri malvagi, più desidereranno stragi e tumulti, più saranno come avvolti da una tela sottile, quasi strozzante che impedirà al loro pensiero di vagare nella Immensità.

Questo è un fatto doloroso per chi sa e sente, e per chi non sa è doloroso ancor più perché teme sempre che appartenga al fattore negativo delle forze sconosciute che arrivano all'improvviso.

Giuocano questi uomini che si chiamano i «capi» fra gli uni e gli altri, si dilettono di fare critica e poi di superare, e poi subentra la bonomia, credendo che con la bonomia si possa conquistare.

Chi conosce questa bonomia conosce anche di dove esce e sa che esce dall'odio, dall'ira, dal tumulto e dalla infecondazione.

Povera Umanità, ti compiango perché tu stessa vai alla ricerca del tuo disfacimento; questa è semplicemente la realtà dei giorni vostri, delle vostre ore, e dei vostri minuti secondi.

Ed ora guardo ancora ad altro e guardo sottilmente a tutto quello che forma, per così dire, un confine, un argine fra voi umani e i cosiddetti «feroci», i feroci delle grandi foreste, i feroci delle jungle, infine laddove il piede dell'uomo difficilmente si posa, e quando vi si posa quasi sempre ne è vittima, e del resto è una realtà necessaria, perché tormentare chi non tormenta?

Essi sanno che hanno i loro limiti e vi restano dentro, ed allora perché stuzzicarli, perché annoiarli?

Di conseguenza l'«occhio per occhio e dente per dente» viene costituito precisamente dagli abitanti delle foreste. Ed allora è l'antica Legge, l'antica Legge Mosaica che si è distesa ed estesa per tutto il mondo umano. Se tanto fanno gli uomini che si odiano gli uni con gli altri, che debbono fare gli animali che sanno e sentono che l'uomo è un nemico?

Una differenza sola esiste, che l'animale non è giudicato, l'uomo sì, sempre, anche quando uccide l'animale.

Queste realtà si digeriscono malamente dagli umani eppure sono una realtà, una realtà *scottante* che ciascuno troverà davanti a sé quando avrà finito di abitare la Terra.

Che fanno i mondi, le stelle e tutto quello che conoscete?

Continuano il loro ritmo, il quale ritmo viene alterato semplicemente dal tumulto degli umani.

Gli umani violentano le Energie dei cieli?

Sì, e allora il cielo si ribella, tutte queste Energie si diffondono, si espandono e creano buio quando ci deve essere luce e viceversa.

Anche questa è una reazione che giunge dalla Forza Potenziale che governa il mondo intero.

Non crediate che la Potenza Una stia assisa in uno scanno e di là dica: «ora ti spegni tu, ora ti accendi tu».

No, no, i Suoi ordini sono vibrazioni di Pensiero e tutti li raccolgono, li raccolgono gli esseri che popolano i molteplici mondi, così come li raccolgono le Energie stesse quando si dice «impazziscono».

Una pazzia? Lo so, così a voi sembra, ma è un turbinio necessario perché vengono sconvolte dal loro singolo ritmo; e non lamentatevi, cari amici, di tutto quello che accadrà, lo state preparando voi stessi, quindi avrete ciò che seminate.

Questa grande verità che è stata detta, ridetta e ripetuta, nessuno la vuole ricordare, ma la realtà dei fatti la farà ricordare, ed allora il lamento... oh! il lamento diventerà anche pianto, ma Colui che «È» dice: «Hai voluto ed hai fatto, ed ora raccogli».

Il Maestro

PARALISI

Introduciamoci in quelle realtà che il mondo sfugge o disapprova.

Quali sono queste realtà? L'organismo umano è un mistero?

Sì, però il modo come è composto questo «mistero» lo conoscono anche i più semplici, cervello, cuore, organi respiratori, intestino e membra; eppure l'uno è diverso dall'altro e tutte le realtà sono racchiuse nel sangue, il sangue si indebolisce, il sangue si ingrassa, il sangue si arricchisce, il sangue male circola, ed allora con questi fenomeni, con queste manifestazioni, si altera l'essere nella sua struttura cerebrale e di cuore.

La scienza?

La «scienza» Io la guardo con reverenza, conosce tutto, sa tutto, però per i suoi accertamenti deve prendere il bisturi e guardare o nel cervello, o nel cuore, o negli intestini, e si arriva poi agli organi respiratori, al piloro, ed infine è il bisturi che comanda.

Possibile che l'umano non riesca a comprendere che quando suona quella data sua ora di malanno, il malanno giunge impensato, impreparato, ma giunge?

Giunge perché?

Giunge perché *deve* giungere; allora chi è colpito naturalmente va sollevato, curato, guardato, certo è naturale, tuttavia guardare e curare non significa «incidere». E quando la scienza vuole incidere, perché dice che assolutamente è necessario, allora è certo che, se non si produce la morte istantanea perché non è segnata, l'individuo resta come inebetito e vive così fino a tanto che suona la sua ora.

Qualche volta invece col bisturi andando ad indagare e guardare procurano la morte innanzi tempo.

Sembra che nessuno abbia responsabilità eppure le responsabilità ci sono e sono precisamente di coloro che sono rivestiti di scienza. La scienza tutto permette, permette di uccidere gli animali, di vivisezionarli e le loro grida lasciano indifferenti questi dotti.

Ho orrore di questa gente, ho orrore di tutti coloro che affermano la necessità della cosiddetta «operazione» o «indagine» che dir si voglia.

Ma perché non dedicar se stessi a questa forza viva che si chiama «vita»?

Quasi sempre la paura è basata sull'indifferenza dell'individuo e quindi sulla nessuna conoscenza della realtà, e se qualche volta ci si è soffermato lo ha fatto correndo come se avesse avuto paura di essere inseguito.

Tutto questo si assomma e rimane, l'individuo se lo ritrova davanti precisamente quando ha lasciato totalmente il filo della vita fisica. Tutti questi pesi enormi se li vede vicini come montagne che non possono essere né percorse, né abbattute, ed allora si accorge che queste montagne sono fatte dai suoi pensieri, dai suoi desideri di risanare pur sapendo che non si risana.

E molte volte in un caso qualsiasi di apparente paralisi, chiamiamola così «apparente paralisi», l'essere può rinvenire con qualche iniezione di olio canforato o di altro, fatta per scuoterlo un momento, ma può anche rinvenire totalmente da solo quando non è stabilito il cosiddetto «trapasso». Se invece il trapasso è *segnato* anche la cosiddetta «iniezione» lascia il vuoto, cioè non dà reazione.

Ed allora che altro si vuole? Perché tanto tormento quando si può evitare?

Lo so, si dirà che Io provengo da un mondo che è chiuso a queste

grandi realtà, si dirà che Io sono meschino e che quindi non dovrei assolutamente occuparMi o consigliare e disapprovare quello che non conosco. Ma Io dico semplicemente: conosco ciò che è conoscibile, conosco l'inconoscibile e metto tutto su una bilancia. Sulla bilancia di destra metto l'inconoscibile, sulla bilancia di sinistra metto il conoscibile, sono quasi pari, pari, soltanto che nel piatto dov'è l'inconoscibile splendono dei raggi di luce, il che significa adunque che questi raggi di luce sono i dominatori primi di tutto il movimento vitale.

Se gli umani si soffermassero un attimo su queste considerazioni vivrebbero con minore ansietà e con la quiete in loro stessi.

Premetto e dico: è umano ed è affettivo che nel caso in cui un membro della famiglia venga colpito da questa specie di paralisi non si rimanga tutti indifferenti e si cerchi di scuoterlo e guarirlo; è umano, umanissimo e sono Io il primo a dire «chiamate il curante, esaminate e vedete il da farsi», ma quando si tratta di usare il bisturi, allora ripeto, disapprovo, disapprovo completamente, a meno che il bisturi non debba servire per estrarre un qualche oggetto che sia penetrato nell'interno e sia quindi dannoso all'organismo, allora lo si asporta, quello può essere fatto.

Anche quando qualcuno abbia avuto un incidente agli arti inferiori e sia necessario allora tagliare dei nervi per meglio ricucire, questo può essere fatto, ma il bisturi indagatore no.

Voi uomini di scienza dovrete avere tanta capacità, tanta luce per conoscere e distinguere le cosiddette «patologie», perché allora volete servirvi del colpito per il vostro egoismo scientifico?

Amici Miei, Io so di essere percosso dalla cosiddetta «scienza», eppure fra costoro ho dei veri amici, i quali, veri amici, accolgono il Mio dire, lo esaminano e finiscono col dirMi: «hai ragione», e difatti Io ho amici medici, di pura scienza medica che non prenderanno mai nelle loro mani il bisturi, né consiglieranno al sofferente di farlo usare da altri.

Queste sono delle realtà che nessuno può smentire perché sono *realtà*.

Quando leggete soffermatevi e meditate.

Il Maestro

o o o

CHIUSURA

Chiudo queste pagine che per me sono mirabili come sempre; piene di quella Verità che è difficile abbattere e della quale è anche difficile l'affermazione.

Io posso affermare come è giunta a me l'onda amica e protettiva, ma so anche che i molti respingeranno o parleranno di una fantasia.

Il giudizio dei lettori lo accolgo come è perché so di avere raccolto delle pagine che non mi appartengono.

Do così un saluto ai miei lettori e a tutti coloro che, come me, seguono la via della realtà sostanziale.

Remigia Cusini

Milano - 31 Maggio 1965.

F I N E

INDICE

Prefazione
Alla ricerca
La vetta del monte
Vibrazioni
Un gradino
Giorno senza notte
Materia - Servizio - Verità
Indagini
Analisi delle energie associate
Raccogliere e buttare
Bontà
Anelli di catena
Bene e male
Duplice movimento
Analisi
Abissi
Spiegazioni
Realtà
Divagazioni sulla libertà
Moltiplicarsi
L'albeggiare del giorno di vita
Vibrazioni
Rinnovi nello scoordine
Terra e uomini
Conoscenza di Dio
Anima e corpo
Verità
Circostanziare
Invito
Indagini - Ricerche - Affermazioni
Critiche
Varie strutture spirituali
Perlustrazioni energetiche
Profezie e Profeti
Alla ricerca di verità
Palpiti analitici
Alito divino
Saper vivere

Persuadersi
Turbine
Vagando
Saggezza e debolezza
Monito
Esprimersi
Ritorni o reincarnazioni
Vertici
Rilievi
Intrecci psichici
Esame
Scrutare
Armonia e poesia
Come dire
Argomentazioni
Sentire - Vibrare
Ecco la realtà
Stato di grazia
L'Io che spasima
Considerazioni
Diversi substrati
Richiamo - Ore dure
Morta Gora
Soffermandomi
Non volgersi
Mondo lunare
Quisquiglie
Interrogativi
Proseguire
Movimenti intensi
Giudicio
Vento
Camminando
Fili
Sonno
Vari sbocchi
Influssi
Albe Tragiche
Il parlar d'oltrelimito
Rinnovo
Rovistando nell'abisso
Divagando
Sospensioni varie

Potenza di emissione
Proiezione Triangolare
Tibet
Uccidere l'uno
Scelta
Indagine
Mormorazione
Potenza una
Dicendo
Quattro stagioni
I perseguitati
In atto
Energie
Proiettili
Aspirazioni e negazioni
Morte non v'ha
Amore respinto
Soffermarsi
Fatture occulte
Schiavitù del ragionamento
Realtà incompresa
Sconvolgimento di Agadir .
Origine dei pesi
Spasimando
Frantumi di umanità
Beati quelli che credono
Ore
Il Mondo
Sottile veleno mentale
Fili sottili - Sottili realtà
Cercatori
Movimenti
Il Verbo
Illuminazione
Cielo e Terra
Io dico - lo guardo
Luce e suo passaggio
Eclissi morali
Le molteplici miscele
Vie aspre
Ragionamento di squilibrio ed equilibrio
Guardare - Vedere - Sentire
Insegnamento
376

Rinvigorirsi
Paolo
Amore
L'ora turbolenta
L'Umanità e l'abisso
Il Mondo
Morti e Vivi
Alterazioni mentali
Angosce varie
Alati e orrori
Fuoco e acqua
Si può uccidere senza uccidere?
Il Vero
Cercando
Perdonare - Dimenticare
Dov'è Dio?
Attendere
Raccogliere
Paralisi